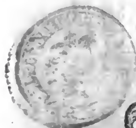
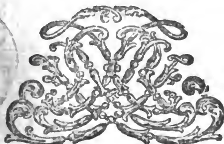
RELAZIONI
D' ALCUNI VIAGGI
Fatti in diverse Parti della Toscana, per osservare le Produzioni Naturali, e gli Antichi Monumenti di essa

DAL DOTTOR GIOVANNI
TARGIONI TOZZETTI
MEDICO DEL COLLEGIO DI FIRENZE
PROFESSOR PUBBLICO DI BOTTANICA
PREFETTO DELLA BIBLIOTECA PUB. MAGLIABECH.
E SOCIO DELLE SOCIETA' BOTTANICA
E COLOMBARIA DI FIRENZE
E DELLE ACCADEMIE IMPERIALE DE' CURIOSI
DELLA NATURA ED ETRUSCA DI CORTONA.

TOMO SESTO.





IN FIRENZE MDCCLIV.
NELLA STAMPERIA IMPERIALE.
Con Licenza de' Superiori.

Salubritas quae ducitur e Coelo ac Terra non eſt in noſtra poteſtate, ſed in Naturae, ut tamen multum ſit in nobis, quod graviora quae ſunt, ea diligentia leviora facere poſſumus.

Varro Lib. 1. de Re Ruſt.

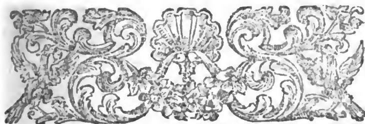
INDICE

DEGLI ARTICOLI
CONTENUTI NEL PRESENTE VOLUME.





DI-



DISCORSO

DEL DOTTOR GIOVANNI TARGIONI TOZZETTI

Intorno alle cause, ed ai rimedj dell' Insalubrità d' aria della Maremma Toscana.





A *Maremma* nostra dalla *Magra* fino al *Tevere*, era anticamente la più popolata, e più deliziosa parte della *Toscana*. Per riprova di quest' asserzione, servirà il riflettere, ch' ella fu la prima occupata ed abitata da' Popoli Orientali, che perdutasi la memoria di loro origine, furono creduti *Aborigini*, cioè naturali, e prodotti dal Terreno stesso, e di poi nuovamente occupata dagli *Ombri*, o *Umbri*, dai *Pelasghi*, e dai *Lidi*.

O i primi, o questi ultimi Popoli trovarono senza dubbio la *Toscana* deserta, e ricoperta di folte boscaglie, come appunto gli *Spagnuoli*, i *Portoghesi*, i *Francesi*, e gl' *Inglesi* trovarono molte parti del *Mondo nuovo*. Sbarcati adunque che furono, si ap-

plicarono subito a diboscare il primo terreno che trovarono (cioè appunto questo della *Maremma*) e prepararlo per gli abituri, e per sementare il *Grano*, l'*Orzo*, ed altre Civaie che seco avevano portate, indi col decorso del tempo fabbricarono in questo tratto di Paese diverse Città, per tralasciare i molti Castelli, e Villaggi subalterni.

Stabilitisi posteriormente, e cresciuti che furono assai di numero, si distesero anche per le parti superiori della *Toscana*, ma verisimilmente lungo le *Valli dell'Arno*, della *Chiana*, e di qualche altro fiume grosso, domesticando il terreno, riducendolo a coltura, e fondando delle Città; e dipoi anche mandarono delle Colonie in altre parti d'Italia. La comodità del Mare, e la fertilità dei Terreni di *Maremma*, fu la cagione, che i primi abitatori disprezzarono le parti più montuose, ed aspre della *Toscana* superiore, e perciò non dee recar maraviglia, se cinque secoli avanti la venuta di Gesù Cristo la *Toscana superiore* era ricoperta di vastissime, ed impenetrabili boscaglie, qual'era per cagion d'esempio la *Ciminia* [1].

Le antiche e più considerabili Città della *Maremma* nostra erano *Luni*, *Pisa*, *Volterra*, *Populonia*, *Vetulonia*, *Roselle*, *Saturnia*, e *Cosa* per tralasciarne molte altre minori, e che non si sa bene, se fossero antiche quanto queste, Ora queste sette Città potentissime e popolatissime, dovevano necessariamente avere dintorno a loro i respettivi territorj molto coltivati e popolati, donde ricavare potessero le grasce, ed altri comodi della vita, e da ciò, se io non m'inganno, resta provato abbastanza, che questi paesi in antico erano sani. Certamente Dio-

(1) V. Liv. Hist. Rom. Lib. 17. Borghini Discorsi P. 1. a 8. Flori Rer. Rom. Lib. 1. cap. car. 72 249. 250. 323. e 349.

Diodoro Siculo parlando dei *Toſcani*, dice: *quum autem terram incolant uberrimam, eamque probe excolant; largiſſimos inde fructus percipiunt, qui non modo ad nutricationem ſufficientem, verum etiam ad prolixas voluptates, ac luxum conducant &c.* [1] Altrove dice: *Tyrrhenia namque faecunditate nulli cedens Terrae, in late patentibus campis recumbit*, lo che meglio ſi adatta alla *Maremma*, che alla Toſcana ſuperiore, o Alpina, nella quale, ſe ſi levano le pianure lungo l'*Arno* e la *Chiana*, non vi reſtano *late patentes Campi*, e nella quale erano quattro ſole delle dodici Città Metropoli della Toſcana, reſtando le altre otto nella *Maremma*. Per più chiara riprova poi, che le Città della *Maremma Toſcana Autonoma* foſſero popolatiſſime, ſerve il dare un' occhiata alle loro tante e glorioſe ſpedizioni Navali, fatte in tempi remotiſſimi, e regiſtrate dall' Eruditiſſimo Signor Cav. *Lorenzo Guazzeſi*, al paragr. X del *Supplemento alla* ſua *Diſſertazione intorno agli Anfiteatri degli Antichi Toſcani*.

Non voglio però che s' intenda eſſere ſtati queſti paeſi d' una ſalubrità perfetta, quanto lo ſono modernamente alcune parti del *Diſtretto Fiorentino*, non potendoſi trovare ſu queſto Globo alcun punto, dove il ſoggiorno ſia ſicuriſſimo, e proporzionatiſſimo per i biſogni di qualunque abitatore; ed eſſendo neceſſariamente i luoghi Maritimi ſottopoſti ad alcune Malattíe endemie, inevitabili per qualunque diligenza umana. Solo mi ſerve che i Lettori reſtino perſuaſi, che la noſtra *Maremma* avanti d' eſſere ſoggiogata dai *Romani* era ſalubre, e ſicura per abitarſi, per lo meno quanto è di preſente il *Capitanato di Livorno*. Intorno alla popolazione, fertilità, e ricchezza antica della *Toſcana*, ſi può vedere quanto

(1) V. Doni de Reſtit. Salubr. Agri Romani pag. 32.

to ha congetturato *Curzio Inghirami*, nell' *Aggiunta* al suo *Discorso sopr' alle opposizioni fatte alle Antichità Toscane*. Appena si sa ora dove fosse situata *Vetulonia*, Città ricca, e magnifica, eppure bisogna credere, che la di lei Campagna, presentemente ridotta bosco orridissimo, fosse una volta coltivata di buon gusto; poichè vi erano Viti con pedali grossissimi [1]. *Varrone* [2] disse: *in agro pingui, ut in Hetruria, licet videre segetes fructuosas, ac restibiles, & arbores prolixas, & omnia sine Musco:* e *Virgilio* avvertì, che coll' Agricoltura

Fortis Hetruria crevit.

La disunione dei *Toscani* di *Maremma*, e la cattiva condotta dei loro governanti, fu la prima sorgente delle disgrazie per questi Paesi. Imperciocchè oltre alle loro Guerre Civi i, furono più volte i Toscani battuti da *Tarquinio Prisco*, e dai primi Consoli di *Roma*, dipoi da *Fabio Massimo*, e finiti di soggiogare totalmente dal Dittatore *Papirio*, doppo la giornata del *Lago Vadimone*. Allora di Popoli indipendenti e autonomi, divennero sudditi dei *Romani*. Indarno tentarono ben due volte di ribellarsi, e scuotere il duro giogo di servitù, nella seconda *Guerra Punica* cioè, e nella *Guerra Sociale*, perchè domati, e rimessi sotto l' obbedienza dei *Romani*, provarono da lì in poi più pesante il giogo, e più penoso il flagello.

Oltre alle stragi, le devastazioni, ed i sacchi sofferti nelle incursioni militari, le processure, le schiavitù, le confiscazioni, le leve militari, le imposizioni continuate, e sempre più gravose, e finalmente le Fazioni e stragi *Sillane*, disastrarono incredibilmen-

(1) V. Dissert. dell' Accademia Etrusca di Cortona Tom. 1. par. 2. a c. 49.

(2) De Re Rust. lib. 1. cap. 9. num. 6.

mente questa Provincia, e di floridissima la resero miserabile, facendole perdere tre delle sue principali Città, *Vetulonia* cioè, *Volterra*, e *Populonia*. Le persone di qualche abilità, gli Artefici più periti, e le Famiglie più splendide e ricche abbandonarono la povera Patria, e si stanziarono in *Roma*, per respirare in quella Patria comune un' aria più tranquilla. Quanto fosse orribile la desolazione di questi Paesi seguita nel corso di pochi secoli, può argumentarsi dal vedere, che gli stessi *Romani* suoi Padroni, che l'avevano in principio voluta per Interesse di Stato, se ne pentirono col tratto del tempo, e per non perdere quei tanti avvantaggi, che loro poteva produrre questa Provincia, con Discolati, o nuove Colonie di Plebe Romana, procurarono di ripopolare le di lei Città *Pisa*, *Volterra*, *Lucca*, *Populonia*, *Cosa*, *Roselle*, e *Saturnia* [1]. Tardo però, e poco valevole fu il rimedio, perchè era omai troppo scemata la popolazione, e troppo erano insalvatichite le Campagne.

Tralle cause della spopolazione seguita nella nostra *Maremma* sotto l' Imperio dei *Romani*, se ne deve computare anche una, non dipendente dalle oppressioni della Repubblica, o degl' Imperatori; ma dalla soverchieria, e prepotenza dei particolari Cittadini Romani. Questi superbissimi, ed arricchiti dalle spoglie di tante Nazioni soggiogate, procuravano di acquistare grossissime tenute nei paesi più fertili. Io non dubito punto, che avranno voluto comprare i terreni a pregiolo, e se qualche Provinciale aveva un podere confinante coi loro, l'avranno obbligato colle buone, o colle cattive a venderlo loro, o darlo a fitto, per riquadrare la Fattoria. Si esamini con regole economiche e politiche,

(1) V. Liv. Dec. 4. Lib. 10.

la differenza dell'utilità che porta ad una Provincia, l'essere il suo terreno o diviso in molti poderi, e padronati piccoli, o compreso sotto poche tenute e Fattoríe di persone potenti, e si comprenderà quali tristi effetti cagionarono nella nostra *Maremma*, gli acquisti di vaste possessioni fattivi dai Nobili *Romani*, massime se si rifletta agl'incomodi, che per lo più reca un potente confinante [1]. Certamente tra gli stessi antichi *Romani* padroni del mondo, i più sensati, e galantuomini confessarono, che i *Latifundj*, o vaste tenute dei Cittadini *Romani*, avevano rovinato le Provincie. *Columella de Re Rust. Lib.* 1. *cap.* 3 disse: *nec dubium quin minus reddat laxus ager non recte cultus, quam angustus eximie. Ideoque post Reges exactos Liciniana illa septena iugera, quae Plebis Tribunus viritim diviserat, maiores quaestus antiquis retulere, quam nunc nobis prebent amplissima vervacta: mox etiam quum Agrorum vastitatem victoriae nostrae, & interneciones hostium fecissent* [2], *criminosum tamen Senatori fuit supra quinquaginta Iugera possedisse, suaque lege C. Licinius damnatus est, quod Agri modum, quem in magistratu rogatione Tribunicia promulgaverat, immodica possidendi libidine transcendisset; nec magis quia superbum videbatur tantum loci detinere, quam quia flagitiosum, quos Hostis profugiendo desolasset agros, novo more Civem Romanum supra vires patrimonii possidendo deserere. Modus ergo qui in omnibus rebus, & in parandis Agris adhibebitur: tantum enim obtinendum est, quanto est opus, ut emisse videamur quo potiremur, non quo oneraremur ipsi, atque aliis fruendum criperemus, more praepotentium, qui possident fines gentium, quos ne circumire quoque valent,* sed

(1) V. Columella de Re Rust. lib. 1. cap. 3.

(2) Questo calza bene per le nostre Maremme.

sed proculcandos pecudibus, & vastandos ac populandos feris derelinquunt, aut occupatos nexu Civium, & ergastulis tenent. Così appunto *Virgilio* disse:

Laudato ingentia Rura,
Exiguum colito.

Plinio poi [1] francamente asserì, *verumque confitentibus, Latifundia perdidere Italiam, iam vero & Provincias. Sex Domini semissem Africae possidebant, quum interfecit eos Nero Princeps: non fraudando magnitudine hac quoque sua Cn. Pompeio, qui numquam Agrum mercatus est conterminum.* *Floro* [2] raccontando la *Guerra Servile*, dice: *mox Imperio per diversa Terrarum occupato, quis crederet Siciliam multo cruentius Servili quam Punico Bello esse vastatam? Terra frugum ferax, & quodammodo suburbana Provincia, Latifundiis Civium Romanorum tenebatur. Hic ad cultum Agri frequentia Ergastula, catenatique cultores materiam bello praebuere.* Finalmente *Ammiano Marcellino* [3] discorrendo d'un certo *Probo* Prefetto di Roma, dice ch' egli era *claritudine generis, & potentia, & opum amplitudine cognitus Orbi Romano, per quem universum poene patrimonia sparsa possedit, iuste an secus, non iudicioli est nostri*, colla quale espressione viene a comprovare quello che poco avanti io avvertii, delle prepotenze dei Cittadini *Romani* verso i miseri, ed oppressi Sudditi Provinciali. Un altro non spregevole indizio ce ne ha lasciato *Cicerone*, nella sua bella *difesa di Milone*, dicendo di *Clodio*: *qui non solum Etruscos, sed Cn. Pompeium pellere possessionibus armis castrisque conatus est, qui cum Architectis & Decempedis villas multorum hortosque peragrabat, qui Ianiculo & Alpibus spem possessionum terminabat suarum, qui cum ab Eq. Romano T. Paconio non impe-*

(1) Nat. Hist. Lib. 18. cap. 7.
(2) Rer. Rom. Lib. 3. cap. 19.
(3) Histor. Lib. 27. cap. 25. pag. 631.

traſſet, ut inſulam in Lacu Prelio venderet, repente lintribus in eam inſulam maceriam, calcem, caementa, atque arenam convexit, dominoque trans ripam inſpectante, non dubitavit aedificium extruere in alieno.

Dal fin quì detto io ſpero che i Lettori reſteranno perſuaſi, che la *Maremma* noſtra ſotto il Dominio *Romano* diminuì notabilmente della ſua popolazione; e che dalla di lei ſpopolazione, ne venne per conſeguenza l'imboſchimento della Campagna, e l'impaludamento dell' Acque, cauſe fortiſſime e ſempre creſcenti d'inſalubrità. Non dee perciò recar maraviglia, ſe fino ſotto l'imperio di *Traiano*, la *Maremma Toſcana* era riputata mal ſana [1]. Ce lo aſſicura *Plinio Cecilio* in una Lettera ad *Apollinare* [2], dicendo: *Amavi curam & ſollicitudinem tuam, qui cum audiſſes me aeſtate Thuſcos meos petiturum, ne facerem ſuaſiſti, dum putas inſalubres. Eſt ſane gravis & peſtilens Ora Thuſcorum quae per Litus extenditur: ſed hi procul a mari receſſerunt*. Chiamò Peſtilente la *Maremma Toſcana* anche *Sollio Sidonio Apollinare*, in una ſua lettera *ad Heronium* [3], ove racconta che vi buſcò una *Febbre Maremmana*, dicendo: *ubi mihi ſeu Faber Atabulus, ſeu peſtilens Regio Thuſcorum, ſpiritu aeris venenatis flatibus inebriato, & modo calores alternante, modo frigora, vaporatum corpus infecit ec.* quaſi come diſſe *Ovidio*

Dum modo frigoribus premimur, modo ſolvimur aeſtu,
Aere non certo, corpora languor habet.

Flavio Vopiſco [4] ci da un altro riſcontro, che ne' tempi del declinante Imperio Romano la *Toſcana* era ridot-

(1) V. Io. Bapt. Donii de reſtituenda ſalubritate Agri Romani pag. 67. & 76.

(2) Epiſt. Lib. 1.

(3) Lib. 1. Epiſt. 5.

(4) In Aureliano cap. 48.

ridotta in gran parte incolta, ed imboschita. Ei dice che l' Imperator' *Aureliano statuerat & Vinum gratuitum Populo Romano dare, ut quemadmodum Oleum, & Panis, & Porcina gratuita praeberentur, sic etiam Vinum daretur, quod perpetuum hac dispositione conceperat. Etruriae per Aureliam* (cioè lungo il tratto della *Via Aurelia*, che è appunto la nostra *Maremma*) *usque ad Alpes Maritimas, ingentes Agri sunt, iique fertiles ac silvosi. Statuerat igitur dominis locorum incultorum, qui tamen vellent, pretia dare, atque illic familias captivas constituere, Vitibus montes conserere, atque ex eo Opere Vinum dare, ut nihil redituum Fiscus acciperet, sed totum Populo Romano concederet. Facta erat ratio Dogae* (forse di quì viene la parola Toscana *Doga di Botte*) *Cuparum, Navium & Operum, sed multi dicunt Aurelianum ne id faceret praeventum; alii a Praefecto Praetorii sui probibitum, qui dixisse fertur, si & Vinum Populo Romano damus, superest ut & Pullos & Anseres demus &c.* Non voglio dissimulare che ne' tempi floridi ancora della *Toscana Maritima*, verisimilmente vi saranno stati alcuni luoghi meno salubri degli altri, a cagione degli effluvj di certi Paduli, che indispensabilmente vi dovevano essere, ma questi soli non potevano rendere l' aria pestilente, quanto la rendono ora tanto ampliati, e quando la ventilazione resta impedita dalle boscaglie. La Città di *Gravisca* fu i confini della nostra *Toscana Granducale*, prese la denominazione dall' aria cattiva, e perciò *Virgilio* la chiamò *intempestae Graviscae* [1], e *Rutilio Numaziano* di lei disse:

Quas premit aestivae saepe Paludis odor [2]. Allora nelle *Maremme* di *Montalto*, o di *Corneto*, dove era *Gra-*

(1) V. Servium in Comment. 4. cap. 24. Doni 76.
(2) V. Dempst. Etr. Reg. Lib.

Gravisca (della quale non se ne trova più vestigio) regnavano spesso malattie maremmane, a cagione del fetore de' letti di Padule, prosciugati dal calore dell' Estate, in certa maniera come segue nel *Fiorentino* intorno alle *Risaie* del *Poggio a Caiano*, o nel *Pisano* verso *Fiumemorto*, e verso lo *Zannone*, ma non per questo vi era ogni Estate di continuo aria cattiva: ma oggidì sono le peggiori *Maremme* dello Stato Pontificio, e vi si casca morti presto, tanto sono deteriorate di condizione! Nello stesso *Lazio*, quando nell' auge della Potenza Romana, era la più popolata, la più florida, e la più felice parte del Globo Terraqueo, vi erano molti luoghi bassi d' aria insalubre, cioè ne' quali gli abitatori erano sottoposti a malattie endemie, più facilmente che in altre parti del medesimo *Lazio*, e ne fa un giusto Catalogo il nostro *Gio. Batista Doni*, nel suo Aureo Libro *de Restituenda salubritate Agri Romani* a c. 74. e 99. Che più? La gran *Roma*, che nel secolo Augusteo era la più popolata Città, che si sappia essere stata in Europa [1], aveva anche allora molte sue strade malsane, come per cagion d' esempio la *Suburra*, e nell' Estate era infestata da Febbri Maremmane, come fa fede *Orazio* dicendo:

Quum Ficus prima, calorque
Adducunt febres, & testamenta resignant.

Se adunque si voglia accordare, che anticamente nella *Toscana Marittima*, nel tempo della sua Autonomia, fossero alcune parti soggette a malattie endemie, non ne segue per questo, che si debba rendere incredibile la di lei numerosa e felice popolazione, perchè a bene esaminare il fatto, ogni paese indispensabilmente ha le sue malattie endemie, o d' un genere, o d' un altro, e solamente si chiama pesti-

len-

(1) Doni 59.

lente, o malſano quello, dove le malattie endemie ſono più univerſali, o più perniciose che negli altri. Conviene pertanto confeſſare, che l'inſalubrità della *Maremma* Autonoma ſarà ſtata una coſa molto leggiera, e del grado veriſimilmente ſiſſato dal *Doni* a c. 130. e al più quanto la moderna del *Piano* della *Caſcina*, dell' *Era*, ed anche di *Bientina*, ma non mai quanto è ora di gran lunga; ed era tale, che vi potevano ſuſſiſtere numeroſe e felici Popolazioni.

Abbiamo veduto così in digroſſo quanto perdeſſe di popolazione, e di ſalubrità la *Toſcana Marittima*, ſotto il Dominio de' Romani; con qual proporzione vogliamo noi credere, che ella deterioraſſe ſotto il dominio delle tante Barbare Nazioni, che devaſtarono l' Italia? Certo che la memoria di tale eſterminio ſarà ſempre lagrimoſa per la povera *Toſcana*! In meno di cinque ſecoli ella fu quaſi deſolata, e le furono rovinate quaſi tutte le ſue Città, e Terre groſſe, cioè *Luni* da' . . . . *Piſa* da' *Saracini* [1], *Turrita* da' . . . . [2], *Populonia* da' *Goti*, e di nuovo da' *Greci* [3], *Volterra* dagli *Ungheri* [4], *Roſelle* da . . . . *Saturnia* da' *Longobardi* ſotto il Re *Antari* o *Euter Flavio* [5], *Soana* da' . . . ., *Faleſia* da' . . . . i *Vadi Volterrani* da' . . . .

Quale ſtrana mutazione vogliamo noi ſupporre, che ſarà ſeguita nella faccia dei territorj di queſte Città? Miſuriamola dalla mutazione che ha ſofferto il *Lazio*, doppo la decadenza della gran *Roma*, ſenz' andare a cercar' eſempj più lontani [6], e qualche idea ſe ne può formare da quanto notò il Chiar. Signor *Mu-*

(1) Tronci Ann. 9.
(2) V. T. II. a c. 138.
(3) V. T. III. a c. 189.
(4) V. T. II. a c. 263.
(5) Malavolti Iſt. di Siena Par. 1. Lib. 2. a c. 17.
(6) Doni 67.

Muratori nelle Differt. 21. e 24. del T. 2. delle fue *Antichità Italiche*.

I *Longobardi* ultimi conquiftatori della *Tofcana*, doppo d'avere sfogata la loro rabbia, doppo d'avere fpenta colle ftragi gran parte della fua popolazione, ed avere ridotta in fchiavitù la rimanente, fi fpartirono tutto il paefe in tanti Feudi Militari [1], e non avendo più nemici da temere, depofero appoco appoco l'inumanità e la ferocia; indi mercè la lunga pace fi affezionarono al paefe, e confiderandolo per loro patria, procurarono di ravvivarlo, ed in qualche maniera rifiorirlo. Allora fu che la *Tofcana* riprefe qualche ombra di coltura, e qualche grado di felicità; ma le fue *Maremme*, a cagione della feguitavi fpopolazione, erano talmente infalvatichite, e impadulite in non lungo tratto di tempo, che fu impofsibile alla fuccefsiva popolazione il ridurle all'antica loro falubrità. Nelle antecedenti *Relazioni* dei miei *Viaggi*, io mi fono induftriato di produrre documenti ficuri della florida popolazione delle noftre *Maremme*, da doppo lo ftabilimento dei *Longobardi*, fino al Secolo XVI. e molti altri rifcontri produrrò nella *Geografia Fifica della Tofcana*. Mi lufingo d'aver con ciò ottenuto il mio intento, ma fono coftretto a confeffare, che non oftante quefta popolazione, infinitamente più numerofa, e florida della moderna, le *Maremme* erano infalubri, e inabitabili in molte loro parti, vale a dire avevano deteriorato grandemente dall'antica loro felicità e falubrità, ed eccone alcuni pochi rifcontri, che per ora mi trovo a mano. Morì nel 1314. l'Imperator' *Enrico* di *Lucemburgo* a *Buonconvento* nel *Senefe*, doppo una lenta infermità, la quale in brevi giorni efacerbatafi lo privò di vita. Si fparfe tra i fuoi partitanti la voce, ch'

(1) V. Muratori Antich. Eft. Par. 1. cap. 18.

ch' egli fosse stato avvelenato da un Frate Domenicano suo Elemosiniere, o Cappellano, ma l' Autore *Brevis Historiae Ordinis Praedicatorum* [1], volendo smentire la taccia data ad esso Cappellano, dice che *Enrico* fino per l'Ascensione aveva la Febbre Terzana, e notisi che morì del principio d'Agosto, nel qual tempo le Febbri Maremmane sogliono fare maggior guasto. Soggiugne poi tralle cause, che influirono a produrre essa malattia: *octavo*, *ipse* (l' Imperatore) *erat in loco valde infirmo*, *quia locus ille suos habitatores devorat*, *sicut dicunt ipsi habitatores eiusdem loci*. L' espressione è forte, e calzante, per dipingerci una *Maremma* insalubre, quanto possa essere ora la peggiore *Grossetana*; quasi come fece dire *Plauto* al Servo *Stasimo*, per circostanziare l' insalubrità di certi Poderi [2].

Tum autem Syrorum genus, quod patientissimum est
Hominum, nemo extat, qui ibi sex menses vixerit,
Ita cuncti Solstitiali morbo decidunt.

Lo che serva per maggior riprova, che i *Romani*, anche nei tempi più floridi della loro Repubblica, conoscevano le *Malattie Maremmane*, chiamate da loro *Morbus Solstitialis*.

Nella *Maremma Grossetana* è gran tempo, che l' aria è insalubre, poichè fino dell' anno 1333. in certe Convenzioni fatte tralla Repubblica *Senese*, e la Città di *Grosseto*, si legge tra gli altri un articolo, che possa il Podestà ivi risedente per la Repubblica di *Siena*, nei mesi di Luglio, Agosto, e Settembre, stare con licenza del Magistrato dei *Nove di Siena* assente dal suo Governo, per fuggire l' aria grossa, lasciandovi però un suo Vicario, ch' eserciti l' usizio per

(1) In T. VI. Veter Script. Collect. Martene & Duran. p. 376. (2) In Trinummo A. 2. sc. 4. vers. 529.

per lui [1]. Il Monastero, ovvero Eremo di *Calvello* dei *Valombrosani*, antichissimo, situato nel piano di *Grosseto*, tra quella Città, e le rovine di *Roselle*, vicino a certe sorgenti calde sulfuree, dette il *Bagno di Calvello*, si ridusse a cagione dell'aria cattiva inabitabile, e fu lasciato rovinare; sicchè nel 1496. furono costretti i *Valombrosani* a fabbricarne uno dentro alla Città di *Sovana* [2], ma per altro non migliorarono molto d'aria, perchè di lì a non gran tempo furono costretti ad abbandonare anche questo secondo. Non faccia specie questo, perchè la *Grossetana* fino del Secolo XV. era riputata comunemente Campagna malsana, e ne fa fede *Benedetto Dei* nostro Storico Fiorentino, in certi suoi *Ricordi* autografi conservati tra i MSS. della Biblioth. Magliab. dicendo: *Sono stato a Monte Fiascone, a Acquapendente, e a Grosseto, ed a Chiusi, e Siena, e Massa, e per tutto quel Paesaccio da Bestiame*, alludendo senza dubbio alla *Maremma* selvosa. Che poi ella fosse molto selvosa, si deduce dal vedere, che fino nel 1312. i *Lucchesi* solevano mandare i loro bestiami di montagna a svernare in *Maremma* [3] ed il simile dovevano fare tutti gli altri popoli della Toscana Alpina, dove a cagione delle nevi, non possono nell'inverno sussistere i Bestiami.

Molto contribuì negli anni 1447. e 1448. a sempreppiù devastare le *Maremme Volterrane*, l'Esercito del Re *Alfonso di Napoli*, ma pagò bene il fio di tanti disastri recati a quei popoli, poichè ci assicura il *Malavolti* [4], che per cagione dell'Aria pessima della *Maremma* di *Piombino*, spesso morivano molti Sol-

(1) Malavolti Ist. di Siena Par. 2 a car. 95.

(2) Estratto delle Cartapecore dell'Archivio di Vallombrosa MS. in Libreria Magliabech.

(3) Ptol. Lucens. Hist. Eccles. in T. II. Scr. Rer. Ital. 1237

(4) Ist. di Siena Par. 3. pag 36.

Soldati, e molti ve n'erano ammalati. Simile pena aveva sofferto nel 1344. l'Esercito di *Luchino Visconti* Signore di *Milano*, il quale unito coi *Fuorusciti Pisani*, si trattenne alquanto per dare il guasto alle *Maremme*, particolarmente di *Campiglia*, mentre per essérvi in quei tempi d'Estate l'aria cattivissima, ben presto s'ammalarono i Soldati, e molti vi morirono, tra i quali fu *Benedetto Gualandi* Capo de' *Fuorusciti Pisani* [1]. Intorno all'insalubrità dell'aria delle *Caldane* e *Macchie di Campiglia*, e di quella di *Pietrasanta*, si veda l'*Ammirato Istor. Fior.* T. 3. a c. 57. e 165. e di quella di *Luni* il *Giovio Hist. lib.* 1. *pag.* 18.

Non migliorò di condizione l'aria delle *Maremme* sotto il dominio del Granduca *Cosimo* I., poichè *Benvenuto Cellini* racconta a car. 316. della sua *Vita*, che il Duca *Cosimo andò con tutta la sua Corte, e con tutti i Figliuoli, dal Principe in fuori, il qual era in Spagna, andarono per le Maremme di Siena, e per quel viaggio si condusse a Pisa: prese il veleno di quella cattiv'aria il Cardinale prima degli altri; e così di poi pochi giorni l'assalì una Febbre pestilenziale, che in breve l'ammazzò*; e l'*Ammirato* [2] dice, che *Cosimo* avendo nell'Estate del 1562. fatto dimora nelle *Maremme* di *Grosseto*, s'ammalò. Ei veramente ricevè le *Maremme di Siena* ridotte in cattivissimo grado, sotto il dominio di quella Repubblica; poichè *Vincenzio Fedeli* Segretario della Repubblica *Veneta* presso il medesimo *Cosimo*, nella Relazione fatta al Senato Veneto al suo ritorno [3], dice che nel *Senese* vi erano soli 40000. abitanti, essendo allora il Duca in età di 42. anni; sicchè la colpa

(1) Tronci Ann. 359.

(2) Istor. Fior. Lib. 35. a c. 534.

(3) MS. in molte Librerie di Firenze.

pa della ſpopolazione non ſi deve attribuire al Gran *Coſimo*, il quale anzi *fece varie muraglie, e foſſe per ſeccare le paludi, e provvedere alla bontà dell' aria, e all' abbondanza delle biade, per la ſalvezza e comodità di quei Popoli* [1]. Molte altre premure uſate dal medeſimo Granduca *Coſimo*, e dai ſuoi Reali Succeſſori, per rinſanicare, e ripopolare le *Maremme*, ſono ſtate da me notate nei precedenti Tomi, ed altre mi reſtano da manifeſtarſi nella *Geografia Fiſica della Toſcana*.

La ſpopolazione ſeguita nelle *Maremme* fino avanti al principio del Granducato, ha fatto sì che mancando gli Agricoltori, fu giuoco forza il laſciare imboſchire gran parte di eſſe, ſicchè in un dato ſpazio di terreno, donde prima coltivato a dovere ſe ne ricavavano tanti frutti, da poter mantenere molte centinaia di perſone, non ſe n' è ricavato più frutto alcuno, a riſerva d' un tenuiſsimo guadagno della *Fida* di paſtura, il quale non compenſa all' univerſale della *Toſcana*, neppure la centeſima parte dello ſcapito che ha fatto. Io accennai a c. 303. del T. II. quanto pregiudiciali ſieno le *Bandite*, e i *Latifundj*; e quì ſolamente ripeterò, che ho veduti dei territorj di Caſtelli diſtrutti ora diventati *Bandite*, i quali fruttano alla vicina Comunità padrona ſettanta ſcudi l' anno di *Fida*; eppure quando erano territorio domeſtico, e coltivato del loro proprio Caſtello, abitato da ſino quattrocento perſone, ſi dee credere che fruttaſſero moltopiù del valſente di ſettanta ſcudi, perchè moltopiù ci vuole per alimentare ſennon tutte, almeno la maggior parte di quelle 400. perſone. Neppure compenſano alla *Toſcana* il ſuo ſcapito quei Territorj di Caſtelli diſtrutti, che ſono divenu-

(1) Baccio Baldini Orazione in lode di eſſo Granduca, ſtamp. fatta nell' Accademia Fiorentina nel 1574.

venuti Latifundio, o Fattoría di una sola Famiglia Nobile, delle quali ne ho veduta una divisa in sedici poderi, che tra tutti fruttano ragguagliatamente un' anno per l' altro 300. scudi; e si sa che il suo Castello ora deformato, ha avuto fino seicento abitatori per volta, i quali indubitatamente non potevano sussistere un anno intiero col solo valsendi 300. scudi di Grano, Vino, Olio ec. Che quei boschi fossero anticamente terreni coltivati, si conosce dal vedervisi per entro le rovine delle Case da Lavoratori, i residui degli acquidocci, dei muri circondarj ec. e dipiù i rimessiticci degli *Ulivi* insalvatichiti e sterpagnoli, ed i rimessiticci delle *Viti* diventate *Ambrostoli*. Meglio però si comprende dall' esaminare le impostature antiche di *Decime*, ed *Estimi* fatti nei primi tempi del Principato, dove quei terreni sono descritti per coltivati e fruttiferi, e come tali sono tassati di decima proporzionata al frutto che allora rendevano, e che di presente non rendono più di gran lunga, contuttochè la tassa della *Decima* non sia stata sbassata.

Non è derivato il solo imboschimento delle *Maremme* dalla loro spopolazione, ma n' è seguito ancora il funesto trascuramento degli opportuni scoli dell' acque. In verità erano compatibili i possessori dei terreni, se mancando loro gli Agricoltori, e non vi essendo lo smercio di tutti i frutti che producevano essi terreni, hanno creduto meglio fatto per la loro economìa, il ricavare i frutti solamente a loro necessarj, e risparmiarsi tutte le spese per tenere i fiumi in canale, e per dare gli opportuni scoli all' acque piovane. Quindi n' è seguito, che le acque vanno dove vogliono, portano via terreno in un luogo, e lo depositano in un altro, e si fermano dovunque trovano un poco di scavo. Non è che

esso terreno non abbia un declive sufficiente, per dare il giusto scolo all'acque, per lo meno un poco lontano dal lido del Mare, poichè i fiumi si scavano un profondo alveo [1]; ma non vi sono mani d'uomini, che possano facilitare lo scolo all'acque, nè padronati, ai quali compla il fare una grossa spesa, per bonificare un terreno, il quale poi non crescerebbe di prezzo a proporzione, e non renderebbe un valsente di frutto, che compensasse la spesa. Questa è la ragione principale dei tanti paduli, e delle tante *Lame* che avvelenano l'aria delle *Maremme* [2], le quali per altro presto si bonificherebbero, se quei terreni si potessero trasportare tali quali sono nel *Fiorentino*.

Per l'esposte ragioni adunque, e forse per altre, le quali non sono a mia notizia, o che non si possono dire a tutti, trovasi in oggi la nostra *Maremma Granducale* ridotta malsana, e sommamente pericolosa ad abitarsi, o come si esprime il *Doni* [3], *Coeli gravioris ac morbosi: nec tamen* (seguiterò coll'espressioni del medesimo *Doni*, che si adattano benissimo alla nostra *Maremma*) *aequalis*, *aut uniusmodi existimanda est horum locorum facies*, *&* *qualitas*; *alibi enim ferme pestilens*, *ac lethalis*, *alibi mediocriter noxia*, *sicuti est omnis fere Litoralis regio*, *quae longius a Paludibus recessit*: *alibi demum magis tuta*, *nec fortasse omnibus annis exitialis*, *sed gravioribus dumtaxat*; *atque imbecillioribus hominibus*: *eiusmodi est montibus propinquior*, *&* *remotior a mari*. Per lo che tre gradi si possono assegnare d'insalubrità, il primo cioè di quei paesi, *in quibus vix quisquam diutius perennat*, *nec qui nascuntur faetus sunt vitales*; *secundo ubi Pueri*, *qui ibi nascun-*

(1) V. T. III. a car. 124.
(2) Doni 98.
(3) Pag. 26.

ſcuntur, *atque Adulti*, *etſi non ſaluberrime*, *vivunt tamen; tertio ubi Advenae quoque perennant*, *ſed ſaepe aeſtate languent*.

Non dee adunque recar maraviglia, ſe eſſendo le noſtre *Maremme* un paeſe tanto mal ſano, e pericoloſo ad abitarvi, ſi contano in tutta la ſua vaſta eſtenſione pochiſſimi abitatori fiſſi e domiciliati. Molti meno ſarebbero di preſente, ſe non vi foſſero relegati di tanto in tanto alcuni per pena, e ſe non vi concorreſſero ogn' inverno a folti ſtuoli gli abitatori delle Alpi tutte, che circondano la Toſcana [1], o per cuſtodire i Beſtiami che vi conducono a paſcere, o per fare coltivazioni, far Carbone, ſegar legnami, fabbricare, ſcorzare i Sugheri ec. Di queſti alcuni ſovente ſi affezionano, e domiciliano nelle *Maremme*, reclutandone così la popolazione che diminuiſce, gli altri tutti ſe ne ritornano l' Eſtate nelle Alpi, ma per lo più con Malattíe maremmane, ſicchè pochi Montanari ſi contano, che a lungo andare, e col tornare più volte nelle *Maremme*, non muoiano di Malattíe maremmane tornati che ſono alle loro Patrie, contuttochè d' arie perfettiſſime; molti poi ſono quelli, che laſciano le oſſa per le *Maremme*, e ſono ſotterrati all' uſo antico in tumoli lungo le ſtrade [2]. Finalmente parecchi ogn' anno muoiono negli Spedali di *Siena*, o di *Firenze* [3]. Perciò ſiemo coſtretti con noſtro grave diſpiacere a confeſſare, che la *Maremma* ogn' anno non ſolo *devorat habitatores ſuos*, cioè diminuiſce la popolazione ſua propria e fiſſa, ma anche quella della parte più ſalubre della *Toſcana*, vale a dire delle *Alpi*.

E quali mai ſono le cauſe di tanta inſalubrità d' aria? Elle ſono molte, e meritano un ſerio e circoſtan-

(1) Doni 3. 27. 28. 32.
(2) V. T. III. a c. 71.
(3) Doni 31.

ſtanziato eſame, il quale io preſentemente non ho modo di fare, a cagione delle molte mie occupazioni; ma per soddisfare in qualche parte alla curioſità de' Lettori, ho riſoluto di pubblicare quì ſolamente quel poco, che fino ad ora mi è riuſcito d' appurare, riſerbandomi a ſoddisfare più ampiamente al mio aſſunto, nella *Geografia Fiſica della Toſcana*.

Le cauſe adunque della inſalubrità delle *Maremme* noſtre, ſono diverſe: quelle che per ora io ſo, e che mi è lecito manifeſtare, ſi poſſono ridurre a due ſomme claſſi: alla prima cioè quelle che dipendono dalla faccia del paeſe, e dalle Meteore di eſſo; alla ſeconda poi quelle, che dipendono dal cattivo regolamento degli abitatori.

Il Terreno è parte Monti primitivi, parte Colline, parte Pianura; e per ſe ſteſſo non avrebbe ſemi incorrigibili d'inſalubrità, ſe per buona ſorte foſſe ſituato lontaniſſimo dal Mare; poichè in tal caſo le boſcaglie non ſarebbero il principal nidio d'aria cattiva, vi ſarebbero i giuſti ſcoli per le acque, e vi ſi potrebbero ſcegliere i ſiti opportuni per i Villaggi, e per le coltivazioni, e vi ſarebbero infinite fontane di acque ottime a beverſi. Per vero dire, i monti primitivi delle *Maremme* non ſono di loro natura meno ſalubri di quelli del *Barco d' Artimino*, del *Chianti* ec. eppure quanto rieſcono diverſi in fatto! La ragione ſi è, che nelle loro vaſte boſcaglie trattengono, ed imprigionano i copioſi vapori, e gli efſluvj peſtilenziali dei Paduli, e della parte più baſſa della *Maremma*, laonde divengono inſalubri per qualità avventizie; e ſiccome queſte qualità ſono paſſeggiere, e di breve durata, così i Monti primitivi ſono la parte meno inſalubre della *Maremma*. In verità i Caſtelli ſituati nelle cime, o nei riſalti più elevati di eſſi Monti, ſono quelli che meglio degli

gli altri si mantengono, come per cagion d'esempio la *Saffetta*, *Montieri*, *Gerfalco*, *Boccheggiano*, *Castelnuovo*, *Montecatini*, *Monterotondo* ec. massime se vi si unisca la circostanza importantissima delle acque salubri. Vi sono, per dire il vero, in alcuni Monti delle *Maremme* le *Putizze*, o *Mofete*, le quali unicamente sono di loro natura pregiudiciali agli abitanti, ma per buona fortuna sono rade, e si possono con facilità evitare. Le *Zolfatare*, ed i *Lagoni* non sono niente affatto pregiudiciali, come ho fatto chiaramente vedere nei Tomi II. e IV. con gli esempj convincenti di *Castelnuovo*, e di *Monterotondo*; e niente affatto pregiudiciali sono tutte le altre Miniere di Metalli, e Minerali, che per essi Monti sono sparse.

Le Colline sì che sono insalubri nelle *Maremme*, per ragione della loro situazione, e per ragione del loro terreno. Elle sono più vicine alla Pianura, e perciò a portata di ricevere i vapori più grossi e più umidi, e le cattive esalazioni di essa. Oltredíciò sono circondate in tutto, o in parte da' monti primitivi vestiti di boschi, i quali negando il passo agl' impetuosi venti di terra, impediscono la libera mutazione dell' aria di esse Colline, sicchè i maligni effluvj sono costretti a stagnarvi sopra. Il loro terreno ritiene moltissimo l'umidità, e le acque le quali facendosi strada attraverso di esso compariscono in forma di fontane, sono cattive per beversi, e sono la principale sorgente delle molte Malattie endemie della *Maremma*. Vero è che le colline composte di *Tufo* sono costantemente meno insalubri, e meno inabitabili che quelle di *Mattaione*, come ho fatto vedere con diversi esempj ne' Tomi precedenti, a' quali si può aggiugnere quello convincente di *Pitigliano*, e come avvertì anche il savissimo nostro Filo-

fofo *Gio. Batifta Doni*, nel fuo aureo trattato *de reftituenda falubritate Agri Romani* a c. 122. il quale nel noftro propofito è Capo d'Opera.

La *Pianura Maremmana* sì che è la peftifera, e quella che veramente *devorat habitatores fuos*. Ella è di terreno graffo, fempre più ingraffato per la putrilagine de' folti Vegetabili de' quali è riveftito, perciò di fua natura inzuppa molto l'umidità, la quale vi fa fermentare le foftanze Vegetabili, Animali, e Foffili che vi trova, e fprigionandone i Sali volatili, anche fetenti e cauftici, rifale poi in alto in forma di vapore, imbevuta di effi fali, ed infetta l'Ammosfera. Se ella poteffe mutarfi di continuo, ed effere agitata da' venti, non farebbe che poco o punto di pregiudizio, come accade in tante altre *Maremme* di clima fimile al noftro; ma appunto quefta ventilazione le refta impedita dalle folte, e rigogliofe bofcaglie delle quali è vestita [1].

I Paludi fono, o fiffi o temporarj, cioè *Laghi*, *Paduli*, *Lame*, e Fiumi che fpagliano. Ora quefti fono in non gran numero, e di non grand'eftenfione nelle *Maremme*, anzi ci fono anche nell' Italia molti paefi affai più paludofi che la *Maremma*, eppure non fono di gran lunga tanto infalubri. Ma che fto io a cercare efempj nella *Lombardía*, quando nella *Tofcana* medefima aviamo i paduli di *Fucecchio*, e di *Bientina*, e quelli delle *Chiane*, i quali non fono peftiferi neppure la decima parte di quello che fieno i paduli della *Groffetana*, anche minori d'eftenfione? La ragione di quefta enorme differenza fi è, che nella Tofcana fuperiore, i contorni de' paduli fono domeftichi e ben ventilati, ficchè l'aria non v'incadaverifce, per dir così, e diventa velenofa, dovecchè i paduli delle *Maremme* fono circondati da immen-

(1) Doni 118. 101.

mense boscaglie, le quali e tengono imprigionati gli effluvj di essi paduli, e ne multiplicano la malignità colle loro proprie esalazioni [1]. Vegetano in essi Paduli infinite Piante aquatiche, tralle quali alcune piene di sali alcalici fetentissimi, e d'indole caustica, come per cagion d'esempio certe specie di *Cara*, d'*Idroceratofillo*, e di *Potamogeto*. Vivono altresì in essi Paduli molte specie di Pesci, ed infinite d'Insetti, molti de' quali sono fetentissimi anche vivi; finalmente vi si smaltiscono gran parte degli scoli delle adiacenti montagne, inzuppati di putrilagine di Vegetabili, di escrementi, e di putrilagine cadaverosa d'Animali, e di salsedine di *Bulicami* ec. [2] Tutto va a finire ne' Paduli, nelle *Lame*, o ne' fiumi che spagliano: e qual'effetto crederemo noi seguirà da sì strano mescuglio, particolarmente in stagione calda, quando il Sole sferza la superficie de' Paduli, promove ed avvalora la fermentazione putrefattiva, e ne fa esalare in alto i sali volatili uniti a' vapori aquei? Questo argomento delle Malattie causate dall' Acque putrescenti, è stato trattato magistralmente dal gran *Lancisi*, nella sua Opera *de noxiis Paludum effluviis*, ed in una Dissertazione Medica inaugurale, intitolata *de Morbis ab Aquis putrescentibus*, difesa nel 1748. in Leyden dal Sig. *Gio. Enrico Olde* Amburgese, ed ivi stampata in 4.°; sicchè io non ci trovo niente da aggiugnere, e solamente mi vedo in obbligo di proporre a' Lettori queste due Opere, per cose veramente utili e decisive [3]. Se i Paduli di *Maremma* stessero sempre pieni d'acqua, il nocumento loro sarebbe meno sensibile, e non vi si farebbe tanta putrefazione: il peggio si è, che la maggior parte di loro, a' primi caldi dell' Estate restano prosciugati, ed in tal caso il loro letto ribol-

B 4 le,

(1) Doni 101. (2) Id. 102. (3) Id. 79. 98.

le, insieme con tutte le putrilagini che conteneva, e diventa pestilenziale, facendo scoprire fino da lontano col suo fetore la maligna qualità [1]. Molte *Lame* sono nella Toscana superiore, come allo *Smannoro*, alle *Risaie del Poggio a Caiano*, e nel *Piano di Pistoia* ec. e molti de' di lei fiumi spagliano, e fanno delle *Lame*, le quali a' primi caldi dell' Estate si prosciugano come in *Maremma*, eppure non pregiudicano che pochissimo, e di rado a' circonvicini abitanti, a cagione della ventilazione, e della pronta mutazione dell' aria.

Di peggiore indole sono i Paduli di *Maremma*, ne' quali all' Acqua dolce si mescola o di continuo, o in certi tempi la Marina, come parmi sia quello di *Vada*, le *Caldane*, quello di *Scarlino*, quello di *Castiglione della Pescaia* ec. nel qual caso il *Sale marino*, che comunemente suole preservare dalla putrefazione, piuttosto l' accresce, e l' avvalora. Le ragioni di questo fenomeno si possono vedere presso il *Doni*, a c. 87. e 100. 104. e presso altri Filosofi.

La pianura di *Maremma* contuttochè inzuppata d' umidità, non ha punta d' acqua buona a beversi dagli uomini, ed è per questo capo ancora insalubre. Pur troppo se ne accorgono i miseri *Butteri* (col qual termine si esprimono i custodi delle mandre di Cavalli, e Bovi) ed i miseri Operarj che segano e battono il Grano nelle Pianure, i quali tormentati da penosa sete, si azzardano a bevere le acque che trovano in certi pozzacci della Pianura [2], e ne risentono ben presto le ostruzioni nelle viscere del basso ventre, donde poi ne segue la Cachessia.

I pregiudizj che fa il *Mare* alla salubrità delle *Maremme* sono grandissimi, ed io ne ho toccate sommariamente le ragioni a c. 356. del T. I. e a c. 177. e 198.

(1) Doni 86. (2) Id. 30.

198. del II. a c. 198. del III. ed altrove [1]. I principali sono: 1.° l'impedito o difficultato scolo dell'acque della Pianura, 2.° il tramandare che fa co' suoi venti gran copia di suoi vapori sulla terra, e il trasportare lontano i vapori, e l' esalazioni pestifere della Pianura [2].

Per ultimo convien ripetere, e non mai abbastanza inculcare, che le vaste boscaglie, o alte o basse, delle *Maremme*, sono una delle principali cagioni d' insalubrità d' aria. Io ne' Tomi precedenti ho detto in varj luoghi il mio sentimento sopra di ciò, ed i Lettori se ne potranno meglio soddisfare, con quanto è stato scritto da diversi Valentuomini, in difesa del *taglio della Macchia di Viareggio* riuscito felicemente [3].

Le fin ora brevemente accennate, sono le cause d' insalubrità delle *Maremme*, inseparabili dal terreno; altre ve ne sono dipendenti dall' Ammosfera che lo copre; le quali riconoscono la loro origine dalla natura medesima del terreno [4]. Primieramente il Cielo delle *Maremme* è soggetto a grandi, e diverse mutazioni in un solo giorno [5], donde i corpi degli uomini ne risentono gravi disastri. Le più subitanee mutazioni, e le più gravi tempeste seguono nella vicinanza de' Monti marittimi, e le piogge vi sono dirottissime. Sul lido le piogge non sono così frequenti [6], ma vi sono le Libecciate, che col loro Spolverino vi depositano il salmastro [7]. Le subite mutazioni, e spessevolte contrarie successioni di venti per la vicinanza del Mare, vi fanno vicende stranissime di tem-

(1) Doni 103.
(2) V. Galleria di Minerva T. V. a c. 291. e 297.
(3) V. Doni 101. Compendio delle Transaz. Filosofiche trad. dal Cav. Derheam T. 5. pag. 198.
(4) Doni 78
(5) Id. 106.
(6) V. T. II. a c. 181.
(7) V. T. II. a c. 179.

tempi, e fanno paſſare i poveri *Maremmani* in un attimo dal caldo al freddo [1]. Si aggiunga ch' eſſi venti prendono le qualità nocive, da' luoghi ſopra de' quali paſſano [2], e peſſimo rieſce lo *Scirocco*, particolarmente d'Eſtate [3], il quale non ſolo diſpone i corpi umani a' mali inflammatorj e maligni, ma corrode anche gl'intonachi delle fabbriche. Gran riverbero di caldo ſi fa nelle cavità teatrali de' monti, e delle colline delle *Maremme*, ſicchè l'aria vi diventa ſoffocante [4], e gran riverbero ſi fa altresì dalla rena della ſpiaggia, e da certi tratti di campagna nuda [5]. Nella parte baſſa è più affannoſo il caldo, per la groſſezza ed umidità dell'aria ſtagnante: i Poggi poi ſono più ſottopoſti alla furia e freſchezza de' venti, donde ne ſegue il pregiudizio grande che ricevono i Maremmani, nel ſalire dalla Pianura ai Poggi [6], nel mutar di poco un terreno, e nel traſportarſi in arie anche apparentemente più ſalubri [7].

L'aria peggiore delle *Maremme* è dal tramontar del Sole, quando cade copioſa Guazza [8], la quale bagna il terreno a guiſa delle piogge, fino a qualche ora di giorno, cioè finattantochè il Sole non abbia aſciugata la Guazza o Rugiada. Le notti vi ſono molto fredde anche nella grand'Eſtate [9], a cagione dell'umidità; principalmente poi ſono pericoloſe quando la Luna è fuori [10].

La ſtagione più perniciofa è comunemente dal Solſtizio d'Eſtate, fino all'Equinozio d'Autunno; ma va-

(1) Doni 108. 117. 105. 116

(2) Id. 79. 97. 80

(3) V. T. III. a c. 125. Doni 82. 96. 112.

(4) Doni 12. 118. 120. V. T. II. a c. 126.

(5) Doni 119.

(6) V. T. III. a c. 202. Doni 108. e 109.

(7) V. T. III. a c. 125. Doni 116. 108.

(8) V. T. III. a c. 125. Doni 2.

(9) V. T. III. a c. 202. Doni 119. 124.

(10) Doni 128.

varia questa regola secondo l'annate, poichè andando calda la stagione, vi principia l'aria cattiva anche nel Maggio, e continua fino a mezz'Ottobre; ma regolarmente ella resta spenta dalle prime piogge copiose, e replicate d'Autunno, bastevoli a riempiere i letti de' Paduli prosciugati nell'Estate. Infallibilmente poi ella resta bonificata, e mansuefatta alla comparsa delle Nevi sulle Montagne. Le Nevi certamente sono il contravveleno dell'aria delle *Maremme*, poichè per regola sicura, quando le Montagne sono inabitabili a cagione delle Nevi, allora sono abitabili sicuramente le *Maremme*, e così per lo contrario.

Fino a quì ho accennate le cause a me note d'insalubrità delle *Maremme*, le quali coll'espressione del *Doni* [1], si possono chiamare congenite al paese, ed in certa maniera innate; venghiamo adesso alle avventizie, o dipendenti dagli errori de' Paesani. Questi meglio compariranno agli occhi de' Lettori, col presentare loro un'idea della maniera di vivere de' *Maremmani*, anche de' più ricchi e benestanti, quale mi è riuscito poter formare coll'osservazione propria, e colle relazioni sicure di persone pratiche del paese.

Quella semplicità adunque, e quella parsimonia confinanti a primo colla barbarie, e colla spilorcerìa, le quali sono state da qualche tempo in qua esiliate dalle Città più floride, hanno trovato il loro asilo nelle *Maremme*, e quivi mantenendosi in vigore, ci fanno conoscere quanto poco s'intendevano de' comodi della vita i nostri Progenitori, attenti solo ad accumulare ricchezze, collo spendere assai meno di quello che guadagnavano. Così fanno appunto i *Maremmani*, i quali contuttochè abbiano molte

(1) Pag. 128.

te migliaia di ſcudi di Stato, procurano di ſempre-più accreſcerle, ed a queſto Idolo ſacrificano i comodi e piaceri della vita.

Rifacendomi dalla ſituazione de' Caſtelli, di queſta veramente non ſe ne può dar colpa a' moderni *Maremmani*, poichè l' hanno trovata tale, ed in antico non era biaſimevole. Siccome poi eſſi Caſtelli furono circondati di mura per ſicurezza degli abitanti, così non dee recar maraviglia, ſe ſono di recinto anguſto, con ſtrade ſtrette e tortuoſe, con poche e piccole piazze. Preſentemente che è tanto mutata la maniera di guerreggiare, quelle fortificazioni ſono divenute inutili, e dovrebbero piuttoſto demolirſi, per ammettere una ventilazione più libera al'e caſe, e per potervi anche unire degli Orti, per averne gli Erbaggi uſuali.

Sono eſſi Caſtelli orridi, e ſudici come Ghetti, con ſtrade ſtrette e tortuoſe [1], di pavimenti punto o malamente inſelciati, o laſtricati, ma in quella vece ſono ripieni di fango, e d'ogn' immondizia. Per eſſe ſtrade naſce l'erba come per i Prati, sì perchè il terreno è graſſo, sì ancora perchè le ſtrade ſono poco paſſeggiate. Così in *Piſa* quando io vi andai Scolare nel 1730. ſi vedeva l'erba alta per le ſtrade, e vi ſtavano i Cavalli a paſcere come ne' Prati; ma venute che furono doppo le Truppe *Spagnuole*, e creſciuta che fu in *Piſa* la popolazione, ſi ſpenſe ben preſto l'erba [2]. Le facciate delle caſe, ſè ſe n' eccettua qualcheduna de' Secoli XIII. XIV. e XV. ſono meſchiniſſime, e tali che nel Territorio *Fiorentino* ſarebbero troppo ordinarie per caſe di Contadini. Intonachi e Bianco, appena ſi conoſcono in queſti paeſi, e un poca d'arricciatura è il maggior luſſo.

Non vi è Caſtello dove non ſia qualche caſa rovina-

(1) Doni 23. (2) V. T. III. a c. 124. Doni 10.

vinata, e molti ve ne ha, dove più assai di numero sono le case rovinate, di quelle che restano in piedi. Queste *Parietinae*, come le chiamavano gli antichi, o *Casali*, o *Casalini*, o *Casaloni* come si dicono ora, oltre all' orrore che rendono, sono un nidio di perniciose esalazioni [1], a cagione delle immondizie che vi si fermano, e delle putrefazioni di diverse sostanze che vi si fanno [2]. Eppure i *Maremmani*, anche più ricchi, ed arbitri del paese, soffrono con somma indifferenza queste macie, e questi serpaj accanto alle loro case, e non vi è speranza che si risolvano mai a fare atterrare intieramente quei casolonacci, spianando il terreno, e riducendolo o strada, o piazza, affine di rinsanicare le loro proprie abitazioni.

Siccome le *Maremme* scarseggiano d' acque buone a beversi, ed io ne ho portati chiari esempj ne' Tomi precedenti [3], nell' età più florida di essi Castelli, pensarono saggiamente gli Antichi a cercare acque salubri per bevere. Se il terreno del Castello lo comportò, scavarono Pozzi; in mancanza di questi, condussero nel Castello Fontane da' vicini monti, anche con grave spesa, e con lunghi Acquidotti; finalmente se mancarono loro ambidue questi modi d' ottenere Acqua salubre, fabbricarono buone e belle Cisterne, per raccogliervi e conservarvi le piovane. Ne' successivi tempi, per varie ragioni, che non è mio assunto il riferire, sono stati trascurati questi buoni regolamenti, e comunemente manca ai Castelli della *Maremma* Acqua buona per bere. I Pozzi sono ripieni di fango e d' immondizie, e nessuno si prende la cura di vuotargli; gli Acquidotti delle Fontane sono o intasati dal Tartaro e dal fango, o sono cre-

(1) Doni 10.
(2) Id. 125.
(3) V. Doni 129.

crepati e rotti, sicchè non portano più acqua; finalmente le Cisterne sono screpolate che non tengono più, o i loro Purgatoj sono ripieni ed intasati, anzichè i tetti da' quali scola l'acqua nelle Cisterne, non si puliscono quasi mai, sono pieni di Borraccine ed erbe a guisa di Prati [1] (non già perchè questo sia un vizio d'aria, ma perchè non gli ripuliscono mai) oltre al *Salmastro* che vi depositano i Libecci, alle immondizie degli animali ec. Giudichisi adunque come va la faccenda dell' Acqua bevibile nelle *Maremme*, e si comprenda quanto pregiudizio ne segue per la sanità, da simile crassa trascuraggine [2].

Sono sparse per i Castelli molte stalle di Maiali, di Manzi, e di Cavalli; e vi sono numerosi Pollai; anzichè molti di questi animali passeggiano liberi per le anguste strade del Castello, e ne accrescono semprepiù il sudiciume.

Finalmente siami lecito aggiugnere, che nelle *Maremme* appena si conosce l'uso delle fogne, delle cloache, delle latrine, e de' pozzi smaltitoi, ma serve comunemente per quest' uso la strada, la quale viene semprepiù ad acquistare una faccia disgustante e malsana; sicchè bisogna raccomandarsi alle piogge rovinose, che l'allaghino, e la rilavino. Gli antichi *Maremmani* non ebbero tanto giudizio di pensare a' soprascritti comodi, almeno a tutti, benchè ottenibili con poca spesa, ma si contentarono di ordinare negli Statuti locali, che ognuno fosse obbligato almeno ogni otto giorni [3] a pulire la strada avanti alla sua casa: le Leggi son; ma chi pon mano ad esse? nullo, neppure i Ricchi, i quali non so se sieno nella falsa persuasione, che quel gran sudiciume delle stra-

(1) Doni 96.
(2) Id. 79.
(3) V. T. II. a c. 431.

ſtrade faccia aria ſana, come ſi dice che ſieno gli abitanti d'una gran Città dell' Europa;

Tanto ſerva circa all'eſterno, ed alle appartenenze delle abitazioni Maremmane; venghiamo ora all' interno. Le caſe di *Maremma* ſono quaſi tutte compoſte di due ſoli piani, cioè del *Terreno*, e del *Piano di ſopra* a tetto. Il terreno comunemente non ſi abita, a cagione dell' umidità; ſolo vi ſi fa qualche manifattura, come teſſere, lavorare di legnami ec. il reſtante è diviſo in Frantoj, Tinaie, Cantine, Orciaie, Magazzini di legne, Stalle di Maiali, Cavalli, Manzi, in Pollai ec. Il piano di ſopra è l'abitazione del Padrone, a tetto come diſſi, diſtribuita con queſta regola. Salita una cattiva ſcala ſi trova una Sala, la quale ſerve di guardia, di ſtanza d'udienza, di ſalotto da converſazione, e da ballo, e di cucina. Il di lei tetto, e le di lei pareti ſono tutte inverniciate di filiggine antichiſſima, che fanno orrore. Vi è diſtribuita intorno tutta la batterſa da Cucina, la Madia da Pane, vi è l' Acquaio all' antica ec. vi ſono le Raſtrelliere d' Archibuſi ed Armi in Aſta, lo ſcaffale con Libri e Scritture ec. vi è nel mezzo una gran tavola, ſulla quale ſi preparano le vivande, ſi mangia, ſi giuoca, ſi ſcrive ec. vi ſono alquante ſeggiole di paglia maſſicce, e delle panche ruſticali di legname rozzo. Il più importante della Sala è un vaſto Cammino, con gola ampliſſima a padiglione, e col piano al pari del pavimento, nel quale ardono di continuo groſſi pedali, e tronchi di Cerro, o di Caſtagno, che riſcaldano tutta la gran ſtanza, facendo un fuoco orribile, per correggere la veemenza del quale, coſtumano di tenervi ſempre dentro una palla di ferro da Cannone. Io veramente non credo che l' eſalazioni di quella palla ſempre rovente ſieno quelle, che rendano eſſi fuochi

vee-

veementissimi non offensivi della testa, ma che piuttosto ne sia cagione la qualità dell' aria più umida, poichè ho retto benissimo ai fuochi di quei smisurati pezzi di Cerro nelle *Maremme*, dovecchè al Camminetto del mio Studio, appena posso soffrire il fuoco di pochi pezzi di Querce, senza che mi offenda il capo, benchè vi abbia i Frontoni di *Ferro*, ed abbia anche provato a tenervi dentro una palla di ferro; anzi per vero dire, mi pare che piuttosto quel Ferro faccia un riverbero più acuto. Questo gran Cammino sempre ardente è di sommo uso per i *Maremmani*, poichè d'avanti ad esso stanno quasi di continuo i Padroni di casa, e i loro Ospiti; lì si fa la conversazione, si trattano i negozj, si custodiscono i bambini, si giuoca, si scrive, si mangia, e si lavora. Questi gran Cammini sono l'unico preservativo, che senza saperlo, venga usato da' *Maremmani* contro l'aria cattiva [1], poichè il fuoco, e particolarmente nella maniera che si fa in questi paesi, e il miglior correttivo dell'aria imbevuta di soverchia umidità, e di miasmi pestilenziali [2]. Non meno necessarj e salubri sono in *Maremma* d'Estate questi Cammini inestinguibili, poichè, sennon altro, sono necessarj la sera per darsi una fiammata, quando si è stati fuori nel tempo che cade il copioso e pregiudiciale Crepuscolo. Tale cautela è di somma importanza, e chi la trascura, ne paga ben presto la pena con Malattie Maremmane. Giudichisi ora che gustosa cosa sia l'abitare d'Estate in questo pezzo di Mondo; poichè doppo d'aver bruciato tutto il giorno per l'eccessivo, ed affannoso calore del Sole, bisogna per ristoro la sera darsi un'abbrustolita al Cammino, e non si può star fuori di casa a pigliare il fresco!

Dal-

(1) Doni 175.

(2) V. Fromond del Commercio degli Olj navigati.

Dalla descritta Sala si passa nelle Camere, ancor' esse a tetto, non tanto nere quanto la Sala, ma poco meno, e la medesima Camera serve per l' estate, e per l' inverno. Senza tante Anticamere e Retrocamere, ogni coppia di Padroni Coniugati che sieno in una Casa ha una Camera, ed i Figli bisogna che sieno adulti davvero, perchè abbiano Camera separata. I Letti sono tutti di legname assai grossolano, all' uso dei Contadini del *Fiorentino*, senza *Camerelle*, o *Cortinaggi*, *Zanzarieri* ec. la Biancheria, ed i Vestiti stanno in Casse, o Cappellinaj, senza che gettino via tanti quattrini in Mobili di lusso, e di comodo; e alle Porte non usano Portiere, nè Bussole, ma la sola imposta mal commessa. Oltre alle Camere da padrone, sono al medesimo piano le Camere dei Garzoni o Servitori, e delle Serve, le quali non hanno sennonchè leggerissimi distintivi dalle Camere dei Padroni. Finalmente vi sono le stanze per conservare il Grano, le Biade, la Farina di Castagne, i Prosciutti, la Carnesecca ec. Le mura anche del Quartiere nobile, sono, come dissi, solamente arricciate; i Pavimenti poi di radissimo sono di Mattoni, ma per lo più di assi di Castagno o di Cerro, ed in certi luoghi anche di Lastre, donde uno può argumentare quanto sieno pieni di fessure, e nidj di polvere e sudiciume. Non si conosce in questi luoghi l' uso della Pialla, ma si spianano i legni quanto si può coll' Ascia. Il più mirabile si è, che non usano in *Maremma* nè Vetrate, nè Impannate di tela, o di carta alle finestre [1]; sicchè aprendo l' imposte, entra in casa la bella Diana, e non vi è altro riparo dall' aria. Che lo facciano i Contadini, e Pigionali anche più poveri del Territorio *Fiorentino*, si può soffrire, perchè finalmente l' aria non vi è tanto nociva,

(1) Doni 22.

civa, ma nelle *Maremme* dove l'aria, in certi tempi almeno, è pestifera, non è scusabile la trascuraggine di alcuni *Maremmani*, che hanno fino cinquantamila scudi di stato. Finalmente si aggiunga, che le aperture delle finestre e delle porte, sono fatte a caso, ed anche nelle facciate delle case esposte allo Scirocco.

Da questa sincera descrizione delle abitazioni Maremmane anche più nobili, si comprenderà ch' elle sono di loro natura insalubri, perchè mal difese dall'aria cattiva, e dall'umidità; esposte a tutti gli eccessi di caldo e di freddo; contaminate dalle putride esalazioni; e mancanti dei comodi necessarj per difesa e ristoro degli abitatori. Io ne ho fatto un minuto ragguaglio, per esaminare meglio le cause dell'insalubrità delle *Maremme*, non già per mettere in derisione la maniera di vivere dei *Maremmani*, essendo ben persuaso, che *ognun può far della sua pasta gnocchi*, e spendere il suo denaro come gli pare, poichè tanto diversi sono i gusti degli uomini, e chi si contenta gode. Oltrediciò i nostri antichi *Fiorentini* non si trattavano molto diversamente, poichè nelle grandi Sale, anche dei Palazzi, davanti a quelli loro smisurati Cammini facevano tutto quello che fanno ora i *Maremmani*, e nella distribuzione delle Camere non erano più grandiosi; finalmente neppur' essi usavano Vetrate, o Impannate, e però facevano le finestre divise in più sportelli, per aprirne uno solo, o più d'uno, secondo i temporali; ma vi è questa differenza, che l'aria in *Firenze* è tanto salubre nell' Estate, che si può dormire impunemente anco allo scoperto. Egli è però da avvertire, che si trovano nelle *Maremme* anche delle Case fabbricate, distribuite, e fornite sul gusto *Fiorentino*, e che vi sono molte perso-

ne,

ne, le quali ſi trattano con tutta proprietà, e ſi procurano tutti i comodi che il paeſe accorda, e queſti ſono regolarmente i Preti, i Dottori, e tutti quelli che per qualche motivo hanno viſſuto per del tempo nelle Città più culte, dove hanno guſtato il piacere di *curare ſe ipſos paullo libentius*, per ſervirmi dell' eſpreſſione d' *Orazio*. Queſti però ſono i meno di numero, e non fanno eccezione dalla regola generale, che i *Maremmani* ſono poco attenti in procurarſi il comodo, ed il piacere delle abitazioni, neppure quando lo potrebbero fare ſenza diſaſtro della loro economía.

I Poveri, i quali per altro ſono a proporzione minori di numero, che nelle altre parti di *Toſcana*, ſono più compatibili, ſe non poſſono penſare ai comodi; e molto più i pochi Contadini, che vi ſono fuori del recinto dei Caſtelli, i quali hanno caſe peggio coſtrutte, e meno difeſe [1], e quel che è peggio, maliſſimo ſituate, a portata ſolo dei Campi e delle paſture.

Peggio di tutti ſtanno i Paſtori, condannati a ſervire i loro proprj beſtiami, cioè in mezzo alle boſcaglie, in Capannacce lunghe di ſtipa e terra, coperte di ſcope, o di *Scindule* [2], o di laſtre, d' un piano ſolo, ſenza fineſtre: dormono per lo più in terra ſopra ſchiavine, o ſtipa [3], e quando ſono piogge dirotte e continuate, ſono neceſſitati a ſtar rinchiuſi per dei giorni dentro a queſte tane, vivendo di Pulenda, di Latte, di Cacio ec. ſenza neppure poter' aſcoltare per dei meſi la S. Meſſa, a cagione della troppa lontananza dalle Chieſe, e dell' impedimento dei Fiumi e Torrenti. Certamente la Vita Paſtorale delle *Maremme*, non è già quel-

C 2 la

(1) Doni 127.
(2) Id. 32. 127.
(3) V. T. 3. a car. 204.

la così beata figurataci dai Poeti Bucolici, ma la più insipida, ed infelice che uno si possa ideare, anzi ha pochissima cera di vita; e ci vuol bene in quei miseri Montanari una strabocchevole dose di stolidità, e d'indolenza, che gl'impedisca il fare serie riflessioni sulla loro infelicità, appetto agli altr' uomini.

Certe altre abitazioni temporarie si trovano nelle *Maremme*, vale a dire certe Capanne, e Tettoie nelle Pianure vicino all'Aia [1], dove si ricoverano in casi di pioggia gli Operarj delle semente, e della sega e battitura, e dove alcuni di essi pernottano, affine di custodire le raccolte, e gl'istrumenti rusticali. Queste Tettoie sono nel pessimo luogo delle *Maremme*, cioè nelle Pianure vicine ai boschi e paduli, aperte in molti lati, ed esposte all'aria pestifera della notte, e appunto quelli sfortunati, ai quali tocca a dormirvi sopra della paglia, sono quelli che più facilmente contraggono le Malattie Maremmane [2].

Esaminiamo ora l'articolo del Vitto dei *Maremmani*, e vedremo quanto poco ei sia lodabile. Poche case fanno Pane bello e bianco, poche più lo fanno di tutto Grano, o *Autopyro*, o *Cibario* come lo chiamavano gli Antichi; le più non lo fanno di veruna sorte, e fanno solamente Pulenda, e Necci. Radi sono i Macelli in *Maremma*, ed in questi si ammazza poco più che Capre, Pecore, e Maiali, poichè per una Vacca non vi è lo smercio. Di Manzi, Vitelle, e Castrati non se ne discorre, e se vi sono nel paese, si mandano a vendere fuori: il lusso grande per le solennità è qualche Agnello, e qualche Vitella di Latte. Il Maiale è la carne più usuale, o fresca, o salata; e la Carnesecca, cioè Costereccio di Maiale salato e vieto, è il principale ingredien-

(1) Doni 30. (2) V. T. III. a car. 202.

diente dei brodi. I Pollami, ed il Salvaggiume sono frequenti tralle persone più comode, e potrebbero anch'essere più comuni, ma pochi vi sono, che si dieno la pena di procacciarli. Il Pesce di radissimo si ha, non ostante la vicinanza del Mare, attesa la mancanza dei Pescatori, e le cattive strade che ne difficultano il trasporto; e perciò si preferiscono al Pesce fresco i Salumi, o vogliamo dire Pesci salati. Il Cacio fresco e secco abbonda nel paese, e se ne fa grand'uso; l'Uova non tutti le hanno; l'Olio vi è scarso, attese le poche coltivazioni a Ulivi; finalmente gli Aromi, ed altri condimenti sono rari, e bisogna fargli venire di molto lontano. La classe dei cibi vegetabili freschi, è quella ch' è la più scarsa in *Maremma*, e a riserva di qualche Prete, e di qualche particolare, il quale si sia un poco addomesticato nelle Città, non vi è alcuno che abbia la premura di fare Orti, almeno per averne l'Erbaggio per suo consumo. Perciò non si conoscono nelle *Maremme* le Insalate (altro che di Radicchio di Poggio, e di Cicerbita) nè i *Cavoli*, le *Bietole*, gli *Spinaci*, le *Rape*, le *Zucche*, i *Poponi*, i *Cocomeri* ec. Ma quel ch' è peggio, non vi sono neppure Alberi Pomiferi, come *Peri*, *Meli*, *Albicocchi*, *Peschi*, *Ciliegi* ec. L'unica frutta che io vi abbia trovata, è l'*Uva*, e qualche *Meluccia*, che nel *Fiorentino* appena si darebbe per pastura ai Maiali; ma le Frutte uniche e comunissime sono le *Castagne*, ed i *Marroni*, i quali si mangiano in *Ballotte*, in *Bruciate* ec. I *Funghi* si possono enumerare tra i pochi Vegetabili, dei quali si faccia qualche uso nelle *Maremme*, e questo perchè vi nascono da per loro. Finalmente delle *Civaie*, come *Ceci*, *Lenti*, *Piselli*, *Cicerchie* ec. ve ne sono pochissime, perchè le semente si fanno solamente di *Grano*, *Orzo*, *Vena* ec.

Giudichisi adunque di quanto pregiudizio deve essere per gli abitatori delle *Maremme*, il mancare di Cibi Vegetabili freschi, e si vedrà, che i *Mali inflammatorj*, lo *Scorbuto*, e le *Ostruzioni delle viscere del basso ventre* endemie di quei paesi, derivano in gran parte da tal mancanza. Per vero dire, se il *Vitto Pitagorico* è di grandissima utilità al Genere umano, egli sarebbe di precisa necessità per i *Maremmani*, colla sola limitazione però, che dovrebbero usare con moderazione i *Pomi erbosi*, e le *Frutte statereccie*, dette dagli Antichi *fructus Horaei*, massime in quei paesi dove dominasse il *Salmastro*, affine d'evitare le *Disenterie*, ed altri congeneri malori. Non voglio però dissimulare, che non so con quanta verità si dia alle *Frutte statereccie* la colpa delle *Disenterie*, le quali regnar sogliono verso la fine dell'Estate, e nel principio dell'Autunno; poichè ho osservato in pratica, che nei nostri paesi, esse *Disenterie* tanto hanno regnato in annate abbondanti di Frutte, quanto in certi anni, nei quali le Frutte sono state scarsissime e carissime, sicchè la Plebe non vi si è potuta ingolfare: anzichè negli anni scarsi di Frutte, le *Disenterie* sono state forse in maggior copia che negli altri. Soggiungo che ho vedute *Disenterie*, e mali congeneri in persone comode, regolatissime nel vitto, e che assolutamente avevano fatto uso parchissimo di *Frutte statereccie*. Soggiungo ancora, che la fine dell'Inverno del 1751. fu placidissima per molti giorni, con notabile tiepore d'aria, anzi con positivo caldo di giorno, sicchè ella parve piuttosto stagione Autunnale, che Iemale: seguitò così anche nei principj d'Aprile, ma poi guastatosi il tempo, si fece un freddo molto acuto, quale durò pochi giorni. In questa repentina mutazione di tempo, principiò a scoprirsi

per

per *Firenze* un' Epidemia di *Disenterie* sanguigne, unite anche a *Mal de' Pondi*, o sia *Tenesmo*, le quali però fecero un corso breve, e terminarono felicemente; eppure allora non vi erano *Frutte statereccie!* Sembra adunque verisimile, che alle *Disenterie* Autunnali dia gran cagione la irregolarmente impedita *Traspirazione Santoriana*, conforme all' osservazione Ippocratica, *Cutis densitas*, *Alvi laxitas;* o vi cospiri l' ingresso di particelle frigorifiche, e venefiche, per i pori aperti della cute, secondo la speculazione di molti moderni Valentuomini.

Ritornando ora al nostro proposito, noterò che i *Vini* delle *Maremme* sono quasi tutti Salmastri, ed Agri, perchè vendemmiano l' Uva non finita di maturare, affine di salvarla dai ladri: alcune persone più comode fanno venire il Vino fatto per loro consumo dalle Colline, e dai poggi fuori di *Maremma*.

L' acque sì che sono pessime, per le cause che accennai a c. 21. e 24. [1] eppure sono di somma importanza per la sanità, come fa vedere elegantemente il *Doni a car.* 162.

Il vestire dei *Maremmani* è semplicissimo, senza lusso, e meramente rusticale, nè avrebbe cosa alcuna da opporvi in altro clima; nelle loro arie però, d' Estate la Biancherìa Lina, anzi Canapina, e Ginestrina così grossa, ed i Panni Lani forzano troppi sudori, e inzuppano troppo l' umidità dell' aria, oltre al non conferire molto alla pulizìa; sicchè sarebbe necessario, che nell' Estate almeno usassero Biancherìa un poco più sottile, e la mutassero più spesso. In quanto all' uso delle *Pelliccie*, si veda quanto ha avvertito il *Doni a car.* 173.

Gli esercizj dei *Maremmani* sono pochi, e poco conferiscono a tenergli sani. La natura del loro ter-

(1) V. T. III. a car. 123

terreno fertilissimo e spazioso, non richiede da loro gran fatica. Non vi sono Poderi come nella Toscana superiore [1], i quali esigano una continuata premura, e industria dei Contadini mezzaiuoli: le poche Vigne, ed i pochi Uliveti si fanno custodire da opere a mano pagate a giornata, e siccome nel paese appena si trova chi voglia andare a opra, si prendono per tal' uso i *Lombardi*, cioè abitanti delle Alpi, i quali calano a svernare nelle *Maremme* senza bestiami [2]. Questi *Lombardi* sono quelli che fanno le semente, che segano e battono il Grano, che segano il Fieno, che fanno le coltivazioni, che fabbricano, tagliano e segano i Legnami; in somma sono quelli, che quasi unicamente lavorano, e si affaticano nelle *Maremme*. I paesani abituati e permanenti, fatta che hanno la raccolta delle *Castagne*, ed assistito che hanno alle semente, se ne stanno tutto l'Inverno oziosi, a sedere davanti a quei loro grandi Cammini, e l'unico esercizio di alcuni di essi è la caccia, dalla quale però sovente ne ricavano qualche Maldipetto, massime se è di Uccelli Aquatici. Nell' estate assistono in persona alla sega e alla battitura nei Piani, dove contraggono le disposizioni a Malattíe Maremmane, e finita questa, non hanno altra occupazione fino alla nuova sementa, sennon l'andare a qualche Fiera.

Il pregiudizio maggiore nelle *Maremme* lo risentono coloro, che volontariamente, o per necessità praticano la campagna nella stagione cattiva. Si veda su questo proposito quanto notai a c. 126. e 202. del T. III. dove toccai le specie, e le principali cagioni delle Malattíe Maremmane, sicchè sarebbe inutile e tedioso per i Lettori il ripeterle adesso; anzichè

(1) Doni 30. (2) Id. 27. 28.

zichè farà meglio passare alla seconda parte del mio assunto.

Infino a quì mi sono ingegnato di rappresentare ai Lettori quelle cause di spopolazione delle *Maremme*, che io so, e che mi è lecito manifestare: Dio voglia, che questa mia tragica pittura, risvegli la compassione in chi potrebbe guarire quel misero paese da una, per dir così, malattía mortale, e doppo una non lunga convalescenza, fargli ripigliare il suo antico vigore! Questo per lo meno è il mio sincero e fervente desiderio, nato dal puro amore verso il Pubblico; ma giacchè io non vi posso contribuire con altro che con parole, procurerò brevemente di mettere in vista dei molti mezzi praticabili per rinsanicare, e ripopolare le *Maremme*, quelli che mi si presentano alla mente, e che si possono fidare alla carta.

Primieramente la popolazione che vi è di presente, anderebbe sollevata, ed aiutata con benefica mano, affinchè potesse gettare i primi stami di questa grand'opra. In verità i nativi *Maremmani* sono quelli su i quali si deve contare molto [1], mentre sono pratichi della natura del paese, hanno già incorporata quell'aria, e sono avvezzi a quel genere indispensabile di vita, diverso da quello che si usa in altre parti della Toscana.

La scelta dei nuovi Coloni per supplire alla scarsità troppo grande degl'indigeni, non è di mia ispezione, siccome neppure devo ardire di mettere la bocca nei privilegj, ed esenzioni, che anderebbero loro accordate, e nelle Leggi, colle quali dovrebbero regolarsi e gl'Indigeni, ed i nuovi Coloni [2].

In quanto poi alla scelta del luogo dove complisse più il principiare questo rinsanicamento, io crederei, che

(1) Doni 178. 183. (2) Id. 179. e seq.

che si dovesse cominciare dalla parte di *Maremma* meno bisognosa, cioè da quella più accosto alla Toscana salubre, dipoi gradatamente distendersi nella peggiore verso il Mare. Piuttosto che fabbricare dei Castelli di nuovo, sceglierei in essa *Maremma* meno pestifera un certo numero di Castelli, tuttavia sussistenti in qualche forma, e prima di tutti, quelli situati sopra dei Monti primitivi [1]. In essi io risarcirei, e migliorerei le case che vi sono, rifabbricherei le rovinate, vi condurrei acqua di fonte se vi è da trovarla comoda, se no vi farei de Pozzi, o delle Cisterne: diboscherei per il tratto di circa ad un miglio il terreno adiacente, e vi stabilirei la popolazione, spartendole con una Legge Agraria il Territorio.

Prima d'ogn'altra cosa, vorrei che i Terrieri di quel Castello (con tal nome intendo sì gl'Indigeni, che i nuovi Coloni aggregativi) coltivassero con buone regole, proporzionate alla natura ed al clima del paese, quel terreno diboscato, facendovi o separatamente Vigne, Uliveti, Frutteti, e Campi da sementa, o questi tre generi di coltivazione unitamente, come si costuma nel *Fiorentino*. Di là dal miglio nella parte montuosa, seguiterei a diboscare e fare Castagneti, fino a dove possono sussistere senza ricevere pregiudizio dai venti, e dai diacci, e verso le cime dei Monti lascerei stare le boscaglie che vi sono, per mantenere il terreno, per ovviare più che sia possibile alle tempeste, e per avere l'utile della Ghianda, e del Legname. Nelle pendici più basse, e che degradano verso la pianura, seguiterei a diboscare affatto, e propagherei le coltivazioni. Nelle Valli spegnerei i Boschi, e lascerei il terreno nudo, e solamente a sementa. Si avverta per altro, nel

(1) Doni 144. 146.

nel fare questi diboscamenti per le Montagne, di regolare in modo gli scoli dell'acque, che non dilavino troppo le pendici dei monti, e facendovi grandi rosure, non portino a basso immensa quantità di sassi e di terra, con che verrebbe a patire il Monte ed il Piano, appunto come è seguito nel Territorio Fiorentino. In questo proposito saranno di somma utilità le *Serre*, e le *Piantate* proposte, e tanto inculcate da *Girolamo di Pace* nel suo *Memoriale*, che pubblicherò in questo medesimo Tomo.

Nel tempo che si ravvivasse questa parte agonizzante della *Maremma*, penserei a dar principio all' impresa più importante, cioè di rinsanicare la *Maremma Littorale*, con che si verrebbe ad assicurare tutto il rimanente. Siccome quest' impresa è la più ardua, e la più pericolosa, così bisognerebbe scegliere il tempo a proposito per eseguirla. Con altre persone adunque, diverse da quelle destinate, come dissi di sopra, a fare le coltivazioni ne' contorni de' Castelli montuosi, procurerei dal Novembre fino a mezzo Maggio, di dare tutto lo scolo possibile nel Mare ai Fiumi e Paduli della *Maremma*, e procurerei di colmare, e spegnere quanto fosse possibile i Paduli [1]. Sceglierei per questo lavoro compagnie di *Lombardi*, perchè sono buoni faticanti, saprebbero eseguire tutto il bisognevole, e nell' Estate quando dovrebbe smettersi il lavoro, se ne tornerebbero ad abitare nelle loro Alpi. Per ultimare questi regolamenti non servirebbe nè un Inverno, nè due, sì perchè l' impresa è troppo vasta, sì ancora perchè i temporali contrarj impedirebbero per molte settimane il lavoro; ma bisognerebbe contentarsi di quello che si puole ottenere, e mettervi quanto tempo, e quanto denaro vi bisogna.

L' ar-

(1) Doni 133. 140.

L' articolo del levare i ristagni dell' acque è troppo impo:tante, e va concluso avanti di fare inoltrare la nuova popolazione ne' luoghi più esposti. I fiumi hanno il giusto declive fino in vicinanza de' *Tomboli*, e servirebbe l' incanalarli, e raddirizzarne il corso, fare puntoni, argini ec. dove bisognasse. Ne' fiumi più grossi anderebbe facilitato lo scolo de' minori, e de' Paduli, e delle Lame, per quanto si potesse, ed in molti assolutamente riuscirebbe. Molti però ve ne resterebbero, a' quali non si potrebbe dare scolo ne' fiumi, o che sono mantenuti pieni da copiose polle: per questi sarebbero due i rimedj, uno cioè di colmare, l'altro di mantenerli pieni, e di Paduli farli diventar Laghi [1]. Soprattutto bisogna procurare di riempiere, e colmare gli *Stagni marini*, ne' quali si mescola coll' acqua dolce la salsa del Mare, e tramanda l' esalazioni più pestifere. Le colmate dovrebbero farsi colle torbe de' fiumi, prese in tempi opportuni, le quali sarebbero semprepiù grosse quando si diboscasse, e coltivasse la parte montuosa, e sicuramente le colmate sarebbero il vero segreto, per riempiere e rappianare le zane della *Maremma*, nelle quali cova l' acqua. In questa maniera si verrebbe a levare tante sorgenti d' aria cattive e si farebbe un immenso acquisto di terreno ottimo da sementa. Il far diventar Laghi i Paduli, che non si potessero colmare, si otterrebbe coll' arginargli quanto più si può vicino al *Chiaro*, cavando la terra anche dal letto del Padule, e colmando per quanto è possibile i *Paglieti* che lo contornano. Se vi si potesse fare scolare l' acqua di qualche fonte perenne, sarebbe utile: in somma quando non si può in veruna maniera seccare un Padule, compie piuttosto farlo diventar Lago, cioè mantenerlo sem-

pre

(1) Doni 140

pre pieno d'acqua, perchè in tal maniera non si prosciugando nell'Estate, il di lui fangaccio non ribolle, e non tramanda esalazioni pestilenziali.

La forma della spiaggia del nostro Mare, è quella che per necessità meccanica rinterra le bocche de' fiumi, e ne impedisce il libero scarico nel Mare, come feci vedere a c. 356. del T. I. e a c. 214. del III. Per nostra disgrazia non potiamo mutare la forma di essa Spiaggia, ma solamente potiamo procurare ch' ella ci faccia minor pregiudizio. Fa di mestieri adunque tenere più aperte, e pulite che sia possibile le bocche de' fiumi, invigilare che sieno a sottovento, e a seconda della corrente del Mare, e se coll'incanalare i fiumi si potesse dar loro una maggiore, e più impetuosa caduta, si otterrebbe che da per loro manterrebbero sempre libera e sbarazzata la foce. Il dar regole per la direzione de' fiumi non è mio assunto, e neppur' è da tutti gl' Ingegneri d'Acque, poichè per il bisogno delle *Maremme*, fa di mestieri avere l' occhio a più cose assai, di quelle che occorrono, per cagion d'esempio, nel *Valdarno di sopra*. Se non si potesse incanalare, e far pigliare caduta notabile ad un fiume grande, servirebbe il potervi voltare un fosso, o un fiumicello, il quale entrando con impeto nel fiume maggiore vicino alla sua foce, potrebbe giovare a tenerla aperta. Siccome il Mare tempestoso impedisce sovente lo scolo de' fiumi, e gli fa ringorgare, e spagliare le loro acque per la Pianura adiacente, non potendosi evitare tal disastro, è necessario procurare ch' egli riesca meno nocivo. Bisognerebbe adunque lasciare ad ogni fiume, per gran tratto del suo ultimo corso, uno spazio morto di terreno da ambedue le ripe, che cominciando assai largo vicino allo sbocco del fiume nel Mare, vada sempre gradatamente ristringendosi, a mi-

a misura che s' inoltra contr' acqua. Questo spazio morto dovrebbe essere fatto a zana, sicchè la parte più bassa fosse quella rasente al pelo dell' acqua, e si andasse sempre sollevando, fino a che terminasse alto a guisa d' argine, e anderebbe procurato che stesse sempre vestito d' Erba folta a guisa di prato. All' orlo estremo di questi larghi argini declivi, si potrebbero fare delle piantate di alberi creduti più opportuni, per tener forte il terreno colla feltratura delle loro barbe. Se un fosso o torrente dovesse a caso metter foce nel fiume grosso, appunto nel luogo di questo scialo, si potrebbe munire la di lui bocca con cateratte, o porte simili a quelle della *Serezza* [1], che il fiume grosso le chiudesse da per se, oppure a suo tempo vi si potrebbero postare le debite Guardie. Con tale artifizio si otterrebbe a mio credere, che i fiumi della *Maremma*, qualora non possono scaricare liberamente le loro acque nel Mare tempestoso, ed alzato di livello (il che ogn' anno segue indispensabilmente più volte) avrebbero spazio sufficiente dove gonfiare, e trattenere le loro acque, cioè nella cavità o zana formata dai due vasti e declivi argini, finattantochè abbassi il Mare. Nè si tema che le acque de' fiumi trattenute possano sorpassare l' altezza degli argini (purchè sieno fatti colle giuste misure, e ben gagliardi) e traboccare per l' adiacente campagna; poichè quando l' acqua de' fiumi si sarà potuta dentro al canale di essi argini alzare tanto, da superare l' altezza dell' acqua del Mare, non può neppur' essa alzare una linea di più, ma dovrà subito e con forza scaricarsi nel Mare, e liberare le campagne dal pericolo. Quest' articolo è importantissimo per chiunque si applicherà al regolamento de' fiumi della *Maremma*, poichè vicino

(1) V. T. I. a c. 192.

cino alla loro bocca, fallifcono le regole praticabili altrove. Mi è venuto in mente l'accennato rimedio, full'efempio di quello ch' è ftato praticato nell' incanalare la *Chiana*, affinchè non mandi nell' *Arno* fennonchè Piene moderate. Nelle *Maremme* quel terreno lafciato morto per fcialo e trabocco de' fiumi, non frutterebbe, è vero, per le femente, ma pure potrebbe fomminiftrare pafture e fieno; ma quando anche non rendeffe altro utile, non è piccolo quello di mantenere uniforme e coftante il canale ordinario de' fiumi, ed impedire che fpagliando effi per la campagna non la devaftino, e non vi lafcino Paduli, e delle Lame, come oggidì fegue.

Se fi poteffe ridurre la *Maremma* noftra una pendice continuata di monte, che andaffe a terminare nel Mare, ella farebbe ridotta faniffima, e non vi farebbe bifogno d'altra manifattura; ma giacchè quefto non fi può ottenere, almeno fi procuri colle colmate di alzare, e rendere declive quanto mai fi può effa Pianura, e di annichilare più Paduli e Lame che fia poffibile; nè fi tema che profciugando troppo la Pianura, ella fia per diventare fterile, perchè pur troppa umidità vi refterà fempre. Le vafte barriere di *Tomboli* [1], o *Dune* che fono rafente al lido, fono la principal cagione del non fi potere mai annichilare i Paduli e le Lame. Se quei *Tomboli* fi poteffero fpianare, e col loro terreno fi poteffe riempiere il baffo della Pianura, buono per le *Maremme*! ma ficcome tal'imprefa farebbe ftata troppo ardua per la Potenza Romana fteffa, ad efeguirfi con opere Militari, miglior configlio è il non vi penfare, e piuttofto fare quanto propofi a c. 200. del T. III. cioè vedere fe riufciffe in gran tratto di tempo colle torbe de' Torrenti colmare la parte più baffa della Pianura,

(1) V. T. I. a c. 427. e T. III. a c. 198.

ra, ficchè ella diventaſſe almeno alta quanto le cime de' *Tomboli*, e non ſarebbero punto neceſſarie le *Dighe*, come in Olanda, propoſte dal *Doni* a c. 164. Se queſto artifizio foſſe riuſcibile, biſognerebbe, come diſſi nel luogo citato, deſtinare la più baſſa ſtriſcia della Pianura raſente a' *Tomboli*, per ricevere tutta l'acqua raccolta ſolamente in foſſi, come praticano in *Olanda*, e come ſi pratica adeſſo vicino a *Livorno*, per aſciugare e ridurre a ſementa il letto dell' antico *Porto Piſano*; ma in *Maremma* il terreno tramezzo a' foſſi dovrebbe tenerſi ad uſo di Prateríe, sì perchè arato non ricaſcaſſe ne' foſſi, sì ancora perchè traboccandovi l' Acque a Mar groſſo, e doppo le grandi piogge, non v'impadulino, ma riſcolino liberamente ne' foſſi, perlochè gioverà far dette Prateríe colme nel mezzo, e declivi verſo i foſſi.

Nel corſo di anni che ci vorrebbero per aſciugare, o per regolare l' Acque delle *Maremme* nel modo che ho eſpoſto, ſpererei che già ſi ſarebbe ſtabilita, ed aſsicurata la Popolazione ne' Caſtelli montuoſi, e che le di lei coltivazioni fatte ne' Monti e Poggi adiacenti, ſarebbero ridotte di gran frutto. In tal caſo ſi potrebbe inoltrare, e ſtabilire la nuova Popolazione ne' Caſtelli de' Poggi più baſsi, e delle Colline più vicine al Mare, uſandovi tutte le deſcritte cautele, e maggiori ancora. Sarebbe altresì tempo di diboſcare le pendici delle Colline, e della Pianura [1], perchè tal rimedio è di ſomma importanza, quando uno ſi vuole accoſtare colla Popolazione alla Pianura peſtilente. I boſchi dovrebbero tagliarſi col metodo da me propoſto a cart. 206. del T. III. con queſto di più, che anderebbero laſciate lunghe ſtriſcie di Boſchi, che circondaſſero i Paduli impoſsibili a proſciugarſi [2], e altre ſtriſcie converrebbe laſcia-

(1) Doni 142. (2) Id. 141. 165.

sciare rasente al terreno, che a c. 48. progettai dividersi in Fossi e Praterie. Il mio scopo è di ottenere con queste striscie di Bosco, che gli effluvj, almeno più grossi, de' Paduli, e degli Stagni, restino serrati dentro a questi argini di Boschi, e non possano infettare il paese circonvicino. Tutti i pezzi di Bosco da lasciarsi opportunamente nelle Pianure, dovrebbero rischiararsi, e tenersi puliti sotto [1], levando tutta la Stipa, e Macchia bassa, sicchè non vi si possano così facilmente fare putrefazioni, e l'aria non vi diventi pestifera. Alcuni pezzi di boscaglie da lasciarsi per la Pianura, a solo fine di raffrenare la furia de' Venti, oltre all'essere ancor' essi rischiarati, e puliti sotto, potrebbero tenersi ad uso di capitozze, o capitorne [2], per non perdere il vantaggio della Pastura, e della Ghianda, e per avere di tanto in tanto l'utile del Legname. Nelle pendici di Colline, e de' Poggi più bassi, potrebbero lasciarsi de' pezzi di Bosco a luogo a luogo, particolarmente nelle facciate esposte al Mare; ma anche questi, oltre al rischiararsi sotto, si potrebbero tenere a Capitorne, oppure a Ceppaie, a Boschi da taglio, e a Paline, per avere di tempo in tempo l'utile del taglio, avvertendosi però di fare le tagliate con metodo, ed ora in un luogo, ora in un' altro. Su' *Tomboli*, giacchè sono di rena sterile, nè propria ad altr' uso, si potrebbe lasciare la macchia che vi è, solamente rischiarandola, affinchè rompa la furia de' Venti di Mare; e impedisca la propagazione di gran parte del Salmastro [3] Per facilitare la grande impresa di questo diboscamento regolare, e sommamente necessario, non si può mettere in pratica il metodo usato dagli *Spagnuoli*, e dagl' *Inglesi* nelle parti deserte del *Mondo nuovo* da loro coltivate, cioè di bruciare

(1) Doni 142. (2) Id. 142 143. (3) Id. 164.

le Boscaglie, poichè dovendone noi indispensabilmente lasciare moltissimi pezzi, non si potrebbe regolare l'incendio a modo nostro, massime co' Venti impetuosi, che in un tratto si sollevano; solamente si potrebbe fare una larga tagliata per tutto il contorno del Bosco, che si dovesse distruggere, ammassando la Stipa, e la Frasca sempre verso il mezzo, e allora si potrebbe porre il fuoco nel centro del Bosco distruggibile, sicchè propagandosi egli verso la circonferenza, si potesse soccorrere, se a caso invadesse qualche porzione de' Boschi prescelti a sussistere. Questa maniera di bruciare abbrevierebbe notabilmente il tempo, e alleggerirebbe la spesa, e oltredició gioverebbe moltissimo per accrescere la fertilità del terreno. I Boschi di *Sugheri* sono quelli che farei i primi a distruggere, perchè sono i meno fruttuosi, e di Ghianda, e di Legname; e non lascerei sennonchè porzioni di Boschi di *Querci*, e di *Cerri*: i *Sugheri* però gli lascerei stare ne' *Tomboli*, per non perdere neppure l'utile della loro scorza. I Boschi di *Frassini*, e d'*Avornelli*, gli lascerei stare tutti dove sono, rischiarandogli però, affine di avere legname, e pastura, ma soprattutto la ricolta importantissima della *Manna*, da me descritta lungamente a c. 6. del T. V. Di tutta l'altra macchia di *Alaterni*, *Filliree*, *Lentischi*, *Mortelle*, *Eriche*, *Ginestre*, *Citisi* ec. non ne farei caso alcuno, e procurerei di spegnerla, salvo che ne' *Tomboli*, e nelle Colline di *Mattaione* sterilissime, dov' ella non può mai venire fitta, e pregiudiciale per l'aria, anzi servirebbe per fermare, e rattenere quel terreno troppo facile a sciogliersi, ed esser roso dall'acque. Certamente bisognerebbe pensare a non diboscare con tanta poca grazia ne' Monti, e nelle Colline, quanto è stato fatto nel *Fiorentino*, dove per que-

sto

ſto ſolo capo il terreno è reſtato nudo e ſteriliſſimo, i fiumi ſono alzati enormemente di letto, mancano i Legnami per bruciare, e manca la Fraſca, ed il Fieno per i Beſtiami. De' Boſchi ne vorrei laſciare molti per le *Maremme* non piane, ma ſolamente in luoghi dove poſſano rattenere il terreno, e parare e rompere i Venti burraſcoſi di Mare.

Nè mi ſi opponga, che diminuendoſi l'eſtenſione dei boſchi delle *Maremme*, mancherà la ſuſſiſtenza dei Beſtiami di montagna nell'Inverno, poichè vi reſterebbero aſſolutamente tanti Boſchi, e tante Praterie da ſupplire a queſto biſogno; anzichè regolandoſi bene il taglio dei Boſchi, e riducendogli ſolamente d'Alberi da Ghianda, vi ſarebbe forſe più ſoſtanzioſa paſtura che non vi è adeſſo, e ſi avrebbe il Legname biſognevole per le *Ferriere*, per le *Moie* ec. per le Fornaci, per vendere fuori di Stato ec. ſi aggiunga che la popolazione ſtabilita in queſti luoghi, potrebbe rilevarvi dei Beſtiami anche nell'Eſtate, come ſi fa nelle altre parti della Toſcana, con che l'univerſale della Toſcana verrebbe ad avere molto maggior copia di Beſtiame. Notiſi che preſentemente l'aria cattiva, e il malo ſtallo delle *Maremme*, pregiudica molto anche ai Beſtiami di Montagna, che vi ſono condotti a ſvernare, ed ogn'anno ve ne muore per tal cagione gran quantità. Particolarmente nel genere Pecorino vi ſeguono ſtragi grandi, poichè le povere beſtie ſono coſtrette a ſtare ſempre, anche di notte, e in tempi di nevi, e di continuate piogge, all'aria ſcoperta, donde contraggono diverſe malattie, che ſovente divengono contagioſe, e ſpengono le mandre intiere; ſicchè la Toſcana non ricava da queſti Beſtiami così ſtraziati tutto l'utile che dovrebbe. Se le *Maremme* foſſero una volta ripopolate, ſi potreb-

bero in luoghi opportuni, in mezzo alle Boscaglie destinate per la pastura, fabbricare larghe tettoie di non grande spesa, circondate di stecconati, per ricoverarvi le Pecore in tempo di notte, di pioggia, e di nevi, come si fa nelle stalle del Terrritorio Fiorentino. Vicino a questa tettoia si potrebbero fare le Capanne per i Pastori o Bestiai, di muro, o almeno di legname, co' suoi piani, e con le opportune difese dall' ingiurie dell' aria, e di più coi comodi per fare il Cacio, il Burro ec. col suo pozzo ec. In questa maniera non si farebbe tanto strazio di Uomini e di Bestie, quanto vi segue ora; e tali spese di rozze fabbriche non sarebbero gettate, perchè i Montanari pagherebbero volentieri un annuo fitto superiore alle moderne *Fide*, mentre provassero che con tali difese fosse più sicura la vita loro, e fosse maggiore il Frutto dei loro Bestiami. Un altro utile vi sarebbe, cioè del fimo, che col tempo potrebbe bisognare per le Campagne coltivate, dove spegnendosi tanti boschi, le acque porterebbero sempre via del fior di terra, e farebbe di mestieri una volta cominciare a supplire col governo. Finalmente per maggior riprova che coltivandosi e ripopolandosi le *Maremme*, non si pregiudicherebbe alla sussistenza dei Bestiami che vi dovrebbero pascolare, si rifletta alla popolazione d' Italia, assai più numerosa avanti all' invasione dei Barbari, di quello che non è di presente. Questa numerosa popolazione faceva senza dubbio un consumo assai maggiore di Carni di Quadrupedi, e per i Sagrifizj, e per i cibi, che non si fa ora, quando sono tanto diminuite le bocche umane, e vi sono tanti giorni di magro. Del Grano si sa che l' Italia ne ha quasi sempre scarseggiato, e lo doveva far venire spesso dalle sue Isole, dall' *Egitto*, e

dalla

dalla *Barbería;* ma dei Bestiami non si sa che abbia mai avuto bisogno di farne venire di fuori: adunque ella era capace di nutrirne nel suo seno una copia molto grande, e sufficiente a somministrare il cibo ai suoi numerosi abitatori. Vorremo noi adunque temere, che le coltivazioni da farsi in *Maremma*, pregiudicheranno alla pastura dei Bestiami? nò certo, se le coltivazioni saranno fatte con giudizio. Io mi ricorderò sempre di quanto mi disse il vecchio Fattore dei Signori Marchesi *Niccolini* a *Camugliano*: egli avea coltivata quella grossa Fattoría, e per formare i Poderi aveva distrutti Boschi immensi; ma per avere la pastura sufficiente per i Bestiami, nel fare le piantate, aveva saviamente distribuiti a luogo a luogo tanti Alberi e Pomiferi, e non Pomiferi, che potessero somministrare colle loro foglie, e fresche e secche, pascolo per l' Inverno ai Bestiami, e legne da bruciare ai Contadini; e veramente in quella Fattoría è grande il guadagno su i Bestiami. Se nelle coltivazioni del *Fiorentino* fosse stata usata quest' avvertenza, vi potrebbero sussistere molti più Bestiami, i quali recherebbero maggior guadagno al Padrone, e al Contadino, darebbero al pubblico maggior' abbondanza di Carni, di Pelli ec. e farebbero maggior quantità di governo per i Campi, e per le Piante. Il danno è più sensibile nelle vicinanze di *Firenze*, dove i Poderi sono più ristretti, e dove con poco sano consiglio si è pensato solamente a distruggere i Boschi, e a piantare Ulivi, Viti, e pochi Frutti. Quindi n' è seguito, ed io mi trovo nel caso, che appena si può mantenere tutto l'anno un paro di Manzi per podere di poggio, e per mancanza di pastura, o bisogna vendergli presto, o tenergli magri, e scapitarvi sopra. Se fallisce la raccolta delle Granella, o del Vino, o dell' Olio,

non vi è da voltarsi altrove; manca il guadagno de' Bestiami, manca il Fimo per governo, mancano i Pali, e quel ch' è peggio, mancano le legne da bruciare. Neppure vi si potrebbero ora ripiantare Boschi, perchè il terreno è stato portato tutto via dalle acque, com' è seguito, per cagion d'esempio, in certi Poggi stati diboscati, e coltivati cent' anni fa dai miei maggiori, nei quali non fu possibile far sussistere i frutti piantativi, essendo quei Poggi restati sasseti sterilissimi, ove appena nasce un filo d'Erba, sicchè non posso neppur tentare di riseminarvi *Querci* senza una spesa enorme. Se si pensasse mai di coltivare le *Maremme*, raccomando sopra d'ogni cosa l'ovviare a questo irreparabile pregiudizio, e il fare le coltivazioni con tutta prudenza. Non si pensi solamente alle Granella, al Vino, e all'Olio, ma si pensi anche ai Frutti per cibo degli Uomini, e per pastura dei Bestiami. Si pensi ancora agli Alberi che si chiamano *non fruttiferi*, perchè il loro frutto non si usa per cibo degli Uomini, sebbene possono recare altre grandi utilità coi loro frutti, colle loro foglie, e col loro legname; e questi se non si vogliano mescolare con gli Alberi fruttiferi, si potrebbero piantare lungo le strade, e nei margini e divisorj dei Campi, anche della Pianura. Gli Alberi pomiferi, contuttochè io ne abbia veduti pochissimi dei coltivati nelle *Maremme*, tuttavia sono persuaso, che vi proverebbero bene, poichè quei Boschi sono pieni di *Peri*, e *Meli* salvatichi, che si caricano di Frutti a più non posso.

Rinsanicata che fosse col metodo da me divisato la *Maremma* più bassa, si potrebbe fare scendere sicuramente parte della popolazione nei Castelli più vicini al Mare, o più bassi di situazione; e final-

men-

mente doppo gran tratto di tempo, nella Pianura stessa si potrebbero fabbricare le case per i Lavoratori, e formare Poderi [1], mentre quando fossero spente le cause principali d'aria pestifera, la Pianura di *Maremma*, non sarebbe meno salubre di quello, che sia di presente la Pianura *Pisana*, e la *Livornese*, dove sono molti Poderi, e i Contadini vivono sani. Non si pensi però di fabbricar Case di Contadini annesse ai Poderi nella *Maremma*, sennonchè doppo molto tempo, cioè quando le Campagne asciugate, dibosćate, e coltivate si sieno scordate della loro invecchiata insalubrità, perchè la spesa sarebbe gettata via; e metterebbe in compromesso la vita di quei poveri Contadini [2].

Resta ora da dire qualche cosa circ' alle avvertenze, che si dovrebbero usare, nel risarcire, e nel fabbricare di nuovo le abitazioni. Dove l'aria è sana, si può permettere ad ognuno di fabbricarsi l'abitazione a suo modo, ma trattandosi di stabilire, ed assicurare una nuova popolazione, conviene invigilare, che si sfuggano a tutto potere gl'inconvenienti di sopra accennati [3].

Rifacendomi adunque dal miglioramento delle Case che vi sono di presente, vorrei che si alzassero un piano, sicchè fossero tutte divise in tre piani almeno, ma sarebbe meglio in quattro [4]: nel terreno si facessero i Magazzini, e le Officine, nel piano di mezzo, e nel terzo dove sieno quattro, abitassero State e Inverno i padroni di casa [5], poichè a terreno non crederei sicuro l'abitare neppure nell'Estate, a riserva di qualche ora del giorno; finalmente il terzo piano si lasciasse a Soffitte, o al più

D 4 a Fe-

(1) Doni 143. 144. 173.
(2) Id. 143. 145.
(3) Id. 143.
(4) Id. 157.
(5) Id. 174. 175.

a Fenili, e Granai. Importantissima è la cautela di non abitare a tetto d' Inverno, per cagione del freddo, e dell' aria umida, che può penetrare dalle tegole mal commesse; molto meno d' Estate, per il gran riverbero di caldo che si fa in esso tetto, il quale rende soffogante l' aria delle stanze. Bisognerebbe soprattutto avvertire di non prendere i lumi per le case, cioè di non sdrucire le Finestre, dalla parte dello Scirocco, o per le dirittura dei Paduli [1], e mette più conto lasciar deformi alcune facciate di parecchie Case, con poche o punte finestre, che rendere malsane le case medesime. L' Architettura certo ne toccherebbe un poco, ma val meglio vivere sani in una brutta casa, che ammalarsi e morire presto in una fabbricata dal *Palladio*. Al più si può accordare, che se ad una stanza non si può dare altro lume, che dalla parte dell' aria cattiva, vi si faccia una Finestra di riscontro, che dia canale all' aria, e non lasci fermare nella stanza l' aria cattiva. Le Finestre dovrebbero tutte avere buone Imposte, e indispensabilmente le Vetrate ben commesse [2], e anche doppie, come si costuma in Germania, o per lo meno scempie, come si usa per le Città di Toscana, lo che a ben considerarlo, non è una spesa insoffribile. Per lo meno vi si dovrebbero fare le Impannate di tela incerata, e non si dovrebbe permettere, che neppure una sola Finestra mancasse di queste opportune difese; poichè è troppo pregiudiciale l' aprire le Imposte, e ammettere l' aria viva nelle Stanze. Le Pareti delle Stanze si dovrebbero intonacare pulitamente, e imbiancare, siccome ancora le facciate delle case, contuttochè gl' intonachi non reggano bene agli Scirocchi, poichè sarà sempre meglio un' intonaco liscio, che le

(1) Doni 155, 156. (2) Id. 151.

le facciate rozze, sulle quali si annidiano molti sudiciumi, e si ferma l'umido. I Pavimenti delle Stanze terrene, e delle Soffitte, si potrebbero lastricare con Lastre sottili; ma quelli delle Stanze abitabili, dovrebbero indispensabilmente ammattonarsi a modo e a forma, affine di mantenerle pulite ed asciutte; perciò non vi soffrirei in verun conto pavimenti di Asse, o di Lastre. Soprattutto però sarebbe utile, che almeno nelle Case dei Benestanti, i piani primo e secondo fossero in volta [1]. Presentemente in pochi luoghi di *Maremma* si fa Calcina, ed in pochissimi si fanno lavori di cotto; non perchè il paese non somministri i materiali necessarj, ma perchè non vi è industria, o non vi è un' adeguato smercio. Io vi ho veduto da per tutto pietre buonissime per far Calcina, ma tra queste per l'uso delle abitazioni, prescegliererei l'*Alberese da Calcina Forte*, la quale regge bene all'umidità, fa presa gagliardissima, e non si lascia rodere dal Salmastro, e dalle Sciroccate. Terra buona per far Mattoni, Pianelle, Tambelloni, Embrici, Tegoli, ed anche Orci, Catini ec. n'è in moltissimi luoghi in abbondanza; e sono ai nostri giorni riuscite benissimo le Fornaci di Calcina, e di Mattoni fatte a *Cecina*, e alle *Allumiere di Monte Leo*; e dello *Spato*, per far *bianco* da imbiancare le Muraglie, n'è per tutto. Per conferma di questa mia asserzione, serve il dare un' occhiata alle rovine dei Castelli di *Maremma*, e per tutto si troveranno Calcine fortissime quanto le istesse Pietre, e Mattoni, Tambelloni, ed Embrici Vetrini e durissimi, che hanno resistito per tanti secoli alle ingiurie del tempo. Senza dubbio queste Calcine, e queste Terre cotte, non sono state portate di molte miglia lontano, ma sono state fatte colle

(1) Doni 157.

colle Pietre, e colle Terre di que' paesi, delle quali ne sussisteranno tutt'ora grandi masse. Delle Pietre da lavorarsi a scarpello per Stipiti, Soglie, Architravi, Scaglioni, Acquai ec. ne sono da per tutto, o si possono trasportare con facilità, come hanno fatto gli Antichi, i quali hanno fatto edifizj molto magnifici di Pietre quadrate. Affinchè le Pietre resistano meglio alla corrosione del Salmastro, quando sieno impiegate nelle fabbriche, bisogna sceglierle bene nella cava, e doppo anche cavate, lasciarle stare per del tempo esposte all'aria: prime però di tutte, impiegherei le Pietre già provate degli edifizj antichi rovinati, con che si verrebbero a levare ed appianare i *Casaloni* sparsi per i Castelli. Sopra delle Soffitte, si potrebbero fare le Colombaie [1], ed anche i Pollai, sebbene bisogna pensare, se questi ultimi non potessero pregiudicare col loro fetore. La distribuzione poi delle Stanze del piano abitabile, va lasciata in libertà dei Padroni, e soprattutto la Sala col gran Cammino inestinguibile, dovrebbe restare nel mezzo delle Camere, affinchè quel gran fuoco purghi l'aria [2] anche di esse, e gioverebbe molto il fare un Camminetto per Camera, da accendersi con Stipa in tempi umidi, ma da tenersi ben chiusto quando non dovesse ardere. Vorrei che ogni Casa avesse i suoi Pozzi smaltitoi, e le sue cloache sotterranee, ben murate, per impedire onninamente l'immondizia delle strade, pregiudicialissima in quell'arie. Nei luoghi dove si possono fare Cantine, le farei, perchè così difenderebbero il piano terreno dall'umidità. In esso terreno poi non vorrei, come dissi, Stanze da abitare, ma solamente Botteghe, Tinaie, Fattoi, Orciaie, Magazzini di Legne ec. e al più qualche Stal-

(1) Doni 175. (2) Id. 175.

Stalla di Cavalli da cavalcare. Le Stalle d' altri Bestiami non le vorrei nel più abitato del Castello, ma un poco staccate, e nella di lui estremità opposta al Mare, affine d'impedire le cattive evaporazioni, e le putrefazioni. Si potrebbero queste fabbricare tutte insieme in tante file, sicchè ognuna fosse libera e sicura. Vi sarebbero anche questi altri vantaggi, che si potrebbe portar via il Fimo per governo delle Campagne, senza infettare l'aria del Castello abitato; e che in esso Castello non si annidierebbero tante Mosche, ed altri Insetti incomodi agli Uomini. Il pericolo degli abigeati si potrebbe evitare, con fare ogni notte star qualche Paesano di guardia, il quale fosse debitore di tutti i Bestiami dei diversi padronati. Sopra delle Stalle si dovrebbebero fabbricare i Fenili, e Pagliai, coi giusti divisorj, per evitare i danni degl'incendj. Ai Confini dell' abitato per la parte opposta al Mare, vorrei anche i Macelli, le Conce dei Cuoi, le Fabbriche di Salnitro ec. a cagione delle fetide esalazioni che ne derivano. Finalmente i Cadaveri Umani non dovrebbero sotterrarsi nelle Chiese, o in Cimiterj accosto alle Chiese, e dentro al recinto del Castello, ma in Cimiterj molto fuori dell' abitato, circondati di muro, ben lastricati, col giusto scolo dell' acque, e con Sepolture ben murate, essendo questa cautela importantissima; sicchè farei osservare con rigore la legge delle *dodici Tavole: Hominem mortuum in urbe neve sepelito, neve urito.* In quanto ai Cadaveri delle Bestie, non gli lascerei esposti alla Campagna vicina ai Casteli, come ho veduto costumarsi, ma o gli farei sotterrare profondamente in pezzi, per governo degli Alberi fruttiferi, o gli farei bruciare in gran distanza dal Castello.

Quello che ho detto del risarcire le Case vec-

chie,

chie, può servire di norma nel fabbricare le nuove. Ma vorrei, che le Case fossero tutte unite, e raccolte in forma di Castello, o di Terra grossa; non vorrei però che fossero molte di esse unite insieme, e formassero una vasta Isola; ma piuttosto si dovrebbe il Castello intersegare di molte strade, sì per maggior comodo e libertà delle Case, sì per dare loro i lumi opportuni, sì finalmente per diminuire i danni degl' incendj, attesi i molti fuochi cotanto necessarj. Vorrei si procurasse che le strade non imboccassero Venti cattivi, e non fossero volte verso dei Paduli; ma che fossero larghe e diritte, sicchè i lumi delle Case si potessero pigliare dalle strade, i quali saranno più sani che dai Cortili. In verità Cortili non ne vorrei nelle Case delle *Maremme*, se fosse possibile, perchè l'aria non vi potendo essere ventilata, e mutata a dovere, si vizierebbe; dovecchè l'aria delle strade sarebbe mutata di continuo e dai Venti, e dai molti fuochi. Affinchè però le strade non dessero loro il motivo all'aria di viziarsi, bisognerebbe tenerle pulitissime, ben selciate o lastricate, con i giusti scoli per le acque, e bisognerebbe invigilare, che non vi si gettassero sozzure, e che ogni mattina ciascheduno le pulisse davanti alla sua casa.

Tanto serva accennare per il comodo privato, venghiamo adesso ai comodi pubblici. Primieramente è necessario pensare a trovare Acqua buona per bevere: sè nei vicini Monti sono fontane perenni d'acqua ottima, si dovrebbero condurre per acquidotti murati a qualunque spesa [1]; sè non vi sono fontane, e che la natura del Poggio lo comporti, si potrebbero scavare e ben murare e custodire Pozzi pubblici, e privati; sè finalmente neppure le acque di Poz-

(1) Doni 158. 161.

Pozzo fossero buone, sarebbe necessario fabbricare molte Cisterne fonde, ben costrutte, e coperte, coi loro Purgatoi tenuti a dovere [1], e bisognerebbe invigilare, che non vi si mandasse l'acqua sennonchè dei tetti puliti spesso dalla Borraccina, e lasciati prima ben rilavare dalle piogge, e fuori di tempi burrascosi, o di Libecci. Un' ampia e comoda Piazza, se non più d'una, è necessaria per i Castelli, con qualche Loggia per comodo dei Mercati, e del passeggio in certi tempi. Le Mura Castellane, o Bastioni di Terra, e Palizzate [2] colle porte, le accordo per sicurezza degli abitatori, purchè non sieno tanto a ridosso alle Case, che impediscano la ventilazione, e mutazione dell'aria. Siccome i primi Castelli da ristaurarsi vorrei che fossero quelli di Monte, e vorrei che si distendessero molto in largo, per farvi tutte le descritte comodità, così farebbe di mestieri, che il recinto delle Mura Castellane fosse molto ampio, e parte di esso si potrebbe fondare nel declive del Monte, laonde non impedirebbe la ventilazione. Sè, per cagion d'esempio, si principiasse questo risarcimento da *Chiusdino*, vi sarebbe d'intorno una spaziosa spianata di Poggio, da distendervi una Città, nonchè un Castello, e vi si potrebbe fare con somma facilità tutto quello, che ho proposto. La Colonia di *Chiusdino* unitamente alle popolazioni dei Castelli circonvicini, potrebbe nel tratto di non molti anni rinsanicare, e ricoltivare quasi tutta la *Valle di Mersa*, cioè tutto il suo vasto territorio, quello di *Travalle*, di *Montalcinello*, del *Castelletto*, e di *S. Galgano* e di *Monticiano*, paesi circondati per ogni verso da Monti d'aria sana; e ben presto questa parte di *Val di Mersa* ripiglierebbe il suo antico lustro.

(1) V. Doni 161. Duhamel Royale des Sciences A 1703 p 68. Hist. Ac. Parif. Histoire de l'Acad.

(2) Doni 146 147. 149.

ſtro. Certamente il ſito di *Chiuſdino* mi piace moltiſſimo per farvi una mediocre Città, e la coltivazione della *Val di Merſa* è eſeguibile con poca ſpeſa, ed a' giorni noſtri.

La coltivazione delle *Maremme* ſuppone il facile acceſſo, e la comoda comunicazione tra un luogo abitato e l'altro, e tra i luoghi abitati, e le loro campagne coltivate; perciò di ſomma importanza ſono le Strade, e i Ponti, coſe preſentemente affatto ſconoſciute in quei paeſi. Le Strade comode e carreggiabili dovrebbero farſi, non ſolamente per comunicazione tra un Caſtello, e l'altro, ma principalmente da' Caſtelli più groſſi, e quaſi centri di popolazioni, fino al più vicino Porto, o Cala di Mare, per la comodità della mercatura, e delle provviſte de' generi che mancaſſero nel paeſe. I Mulini gli vorrei lungo i foſſati o fiumi che hanno gran caduta, vicino a' Caſtelli; ma nel Piano, e dove manca la caduta ai fiumi, non vorrei Peſcaie d'alcuna ſorte, per difficultare quanto mai ſi può i riſtagni d'acque.

In quanto alle Piante da coltivarſi nella *Maremma*, ne' Poggi, e nelle Colline, oltre a' *Caſtagni*, *Ulivi* e *Viti*, vi vorrei molti generi d'Alberi pomiferi, e nuciferi, affine di procurare agli abitanti un' alimento più vario, e più abbondante; e ſono perſuaſo che vi proverebbero bene tutti quelli, che ſi praticano nel *Contado Fiorentino*, e molti più ancora. I *Mandorli*, i *Noccioli*, ed i *Pini domeſtici* ſono di grande importanza, perchè i loro frutti poſſono baſtare qualche anno, e ovviare alle careſtie. I frutti de' *Fichi* ſi potrebbero ſeccare come in Grecia; le *Pere*, le *Mele*, e le *Suſine* ſi potrebbero ſeccare ancor' eſſe, e oltre all' eſſere alimento per l'Inverno, diventerebbero capo di mercanzía. De' *Mori Gelſi* poi è coſa diſputabile, ſe vi ſe ne doveſſero permette-

tere, poichè i letti de' *Bachi da Seta* tramandano esalazioni nocive: pure se le case avessero sufficiente ampiezza, se le stanze dove si facessero i *Bachi* fossero separate, e distanti dalle Camere, e se i *letti* de' *Bachi* si portassero subito fuori, e lontano dal Castello, si potrebbero permettere le piantate de' *Mori*, ma non ridosso al Castello, nè rasente alle case. In Pianura soprattutto ne' primi tempi non vorrei *Mori Gelsi*, ma doppo qualche tratto d' anni, e quando essa Pianura fosse ben rinsanicata, si potrebbero permettere lungo le strade. Delle *Viti*, oltre a quelle per uso de' Vini, ce ne vorrei molte di *Zibibbo*, e di *Passule* per seccare; e di molto Vino si potrebbe farne *Acquavite*, e *Spirito di Vino* da vendersi fuori di Stato.

In Pianura altresì non vorrei assolutamente nè *Ulivi*, nè *Viti*; solo permetterei qualche Albero Pomifero, ma vernino, perchè delle frutte staterecce di Pianura, non mi fiderei per la salute degli abitanti [1], e non comple l' andare a corle l' Estate. Il terreno lo vorrei tutto a sementa di Grano, e di Biade d' ogni genere: solamente *Riso* non ne vorrei, sennonsè in alcune Lame, dove l' acqua covasse l' Inverno solamente, ma sarebbe meglio mancare della ricolta del *Riso*, e annichilare le Lame; e per la medesima ragione non vorrei accordare neppure semente di *Cotone*. La *Senapa*, il *Guado*, la *Robbia*, la *Luteola*, e simili, si possono permettere, e deve raccomandarsi la sementa del *Sesamo* volgarmente detto *Giuggiolena*; poichè il di lui seme è cibo ottimo per gli Uomini [2], e basta incorrotto per molti anni. Le semente del *Lino* si potrebbero permettere, ma non già il macerarlo nelle *Maremme*, poichè fa imputridire

(1) Doni 179.

(2) V. Haller in notis ad Boerh. Aph. 53.

dire l'Acque, e tramanda esalazioni pestilenti. La *Canapa* non si deve permettere, non solo per la medesima ragione, ma ancora perchè quando ella verdeggia ne' campi, tramanda del fetore. Vi sarebbe da esaminare se vadano permesse le semente di *Tabacco*, attese le di lui esalazioni fetenti, ma crederei che non pregiudicherebbero all'aria, massime perchè i paesi d'*America* e d'*Asia* dov' egli si coltiva, sono *Maremme* come le nostre, ed anche più calde. La *Soda da Bicchieri*, cioè il *Kali*, e la *Salicornia*, si potrebbero seminare sulla spiaggia, e ne' *Tomboli* senza pericolo, poichè non richiedono gran coltura, e la loro raccolta sarebbe senza pericolo degli Operarj, dovendosi secca che è svellere con forchetti, e lì sul Lido del Mare bruciare per far cenere. Le operazioni che si devono fare col fuoco, sono le meno pregiudiciali, poichè il medesimo fuoco purga l'aria; e perciò credo che anche nelle Pianure della *Maremma* nostra, si potrebbe accordare il bruciare la *Seccia*, o *Stoppia* per governo de' campi; mentre quel fuoco gioverebbe a purgare l'aria [1]; ma questo bruciare anderebbe fatto con regola, a certi Venti, e tanto per giorno.

Resta ora da dire qualche cosa degli Orti, i quali vorrei che fossero assai vasti, non accanto a' Castelli, per ovviare all'esalazioni del governo, e dell'innaffiatura di essi Orti, ma in qualche vallata a proposito vicina al Castello, difesa dal Salmastro, e comoda all'acqua per annaffiare. Gli vorrei tutti insieme in questo luogo, divisi solamente da muraglie, o da siepi di piante odorose, come *Mortelle*, *Ramerini*, o al più *Ginepri*. Vi vorrei coltivata ogni sorta d'Erbaggi da tutti i tempi per delizia, e salubre alimento de' Terrieri; vorrei che dentro in siti oppor-

(1) Doni 175.

portuni si rilevassero molti Sciami di *Pecchie*, per averne il *Mele*, è vendere la *Cera* fuori della *Maremma*, poichè dentro non permetterei che si bianchisse. Molte altre simili, e minute cautele, per rendere sani e praticabili i terreni delle *Maremme* vi saranno, che o non mi si sono presentate alla mente, o mi sono uscite dalla memoria, ma facilmente verrebbero in capo ad un savio e caritativo Direttore di questa gloriosa impresa.

Parmi però che al fin quì detto si potrebbe fare una forte obiezione, cioè che avendo io proposto il fare tutte le case riserrate nel Castello [1], ma le Stalle, e le Coltivazioni, e gli Orti ec. tutti fuori di esso Castello, non ho pensato al pericolo de' Ladri, de' Facimale, e degli Abigei. Io ci ho pensato, ma credo che il pericolo non vi sarebbe, almeno maggiore di quello che sia di presente ne' paesi più popolati. A lume di giorno i furti non seguirebbero così facilmente, perchè ognuno penserebbe alle sue incumbenze, ed in ore proprie anderebbe alle Stalle, alle Vigne, agli Uliveti, ai Castagneti, ai Campi da sementa, vedrebbe da per se i fatti suoi, e saprebbe difendere i suoi terreni, nella maniera che riesce farlo a' nostri Contadini del *Fiorentino*. Resterebbe adunque per i Ladri solamente il comodo della notte; ma questo lo leverei loro, col fare che tutti gli abitanti d' un Castello, ogni sera doppo serrate le Porte Castellane, all' ora del *Deprofundis* fossero obbligati a rassegnarsi davanti a persone deputate, che facessero la ronda, e visita generale per il Castello, o che risedessero in un luogo determinato; sicchè si vedesse chi manca, e in chi cadesse il sospetto del furto che si scoprisse il giorno doppo. Nè mi si dica che tal regolamento sarebbe impossi-

(1) Doni 8. 11. 145.

bile ad eseguirsi ,perchè so che si usa presentemente a *Portoferraio*, dove le Porte si serrano assai più presto, e non è lecito a veruno il pernottare nelle sue possessioni; e si usa altresì in molti luoghi di *Germania*, dove ognuno la sera è obbligato a rappresentarsi davanti all' Iusdicente . Si aggiunga che questa Legge osservata rigorosamente nelle *Maremme*, non solo sarebbe utile per ovviare a' furti [1], ma sarebbe di somma conseguenza per mantenere la sanità ne' paesani, obbligandogli a stare tutti ritirati al coperto nella notte ,quando l'aria è più nociva [2]. I *Maremmani* lo sanno, ma contuttociò se ne scordano spesso, e si azzardano a star fuori nell'ore del cadere la Guazza, e il Crepuscolo; dovecchè se le Porte del Castello si serrassero irremissibilmente al tramontare del Sole ,e non si aprissero sennonchè doppo levato il Sole, bisognerebbe che per forza avessero giudizio, e si guardassero dall'aria più pericolosa. Soggiungo che le Stalle per custodia delle Bestie si potrebbero includere nel recinto delle Mura Castellane, il quale perciò vorrei che fosse molto spazioso, per le ragioni addotte a c. 28. principalmente per non aduggiare le case, e non impedire la ventilazione. Nè si speri che la sopraddetta Legge ,di non lasciar pernottare i Terrieri fuori del Castello, sia per essere col tratto del tempo frustranea, poichè non ostante tutte le diligenze umane che si possano mai adoprare, l'aria della Maremma avrà sempre dell'umido nella notte [3], e non diventerà mai perfetta, ed innocente quanto quella del Territorio *Fiorentino*, ma al più al più diventerà compagna di quella del Contado domestico di *Pisa*, e di *Livorno*. Que-

(1) Doni 145.
(2) Id. 174.
(3) Id. 133.

Questo è quel poco che mi si presenta ora alla mente, del molto che si potrebbe dire, intorno ai mezzi di rinsanicare le nostre *Maremme*. Molto più si può ricavare dalla lettura dell' Aureo Libro del nostro Gio. Batista Doni, intitolato *de restituenda salubritate Agri Romani*; e di diverse altre cose che resterebbero da dire, non è questo il loro luogo.





DISCORSO

DEL DOTTOR

GIOVANNI TARGIONI TOZZETTI

Intorno alle Vie Militari Romane che passavano per la Toscana.





NO de' più fini tratti della Politica *Romana*, fu il tirare strade comodissime attraverso delle Provincie conquistate, non solo per tenere occupate le Milizie in tempo di Pace, quanto anche per facilitare il passaggio agli Eserciti, affine di mantenere in obbedienza i Sudditi, e farsi adito a nuove e sempre maggiori conquiste. La bellezza e grandiosità di queste antiche *Vie Militari*, o *Consolari*, che dir le vogliamo, de' *Romani*, è stata talmente considerata, e rappresentata da molti valentissimi Antiquarj, e particolarmente da *Niccola Bergier*, nella sua grand'Opera intitolata *Histoire des Grands Chemins de l'Empire Romain*, che ho stimato cosa troppa tediosa il ripeterne quì una minuta descrizione; e piuttosto ho risoluto di mettere in vista a' Lettori le tracce, che di esse antiche *Vie* ho ritrovate in Toscana, sperando

che ciò possa servire di maggiore schiarimento della Geografia antica.

La Toscana certamente fu delle prime Provincie soggiogate da' *Romani*, e perciò fu anche delle prime, nelle quali facessero *Vie Militari*; molto più perchè ella doveva servire loro di passo, per fare più ampie conquiste. Si sa di certo che i *Romani* fecero per essa *Toscana* varie magnifiche *Vie*, ma siccome *Tuscorum res ante Romanum Imperium longe lateque patuere* [1], egli è credibile, che la Toscana ne' tempi suoi più floridi, e avanti di essere soggiogata da' *Romani*, avesse le sue strade belle e comode, le quali servissero di comunicazione per lo meno tra una Città e l'altra, e ce ne da verisimili riscontri *Cosimo della Rena* [2]. *Tito Livio* veramente [3] dicendo, che la *Selva Ciminia* lontana due giornate da *Roma*, era *magis tum invia atque horrenda quam nuper fuere Germanici saltus*: *nulli ad eam diem, ne mercatorum quidem adita* [4], parrebbe che descrivesse la Toscana come qualche paesaccio dell' *America*, senza strade; ma credo vada interpetrato, che quella sola parte della *Montagna di Viterbo* era paese deserto, e tutto bosco, poichè si sa di sicuro dal medesimo *Livio*, che altre strade dovevano essere di comunicazione tra la *Toscana* ed il *Lazio*. Per una certamente *Tarquinio Prisco* era potuto passare coll' Esercito, e battere i Toscani: per un'altra (credo io lungo la Valle della *Chiana*, e del *Tevere*) era passato da *Chiusi* l' Esercito di *Porsena*, che assediò *Roma*; per qualcheduna era passato in Toscana il furioso stuolo de' *Galli Senoni*, che dipoi messe in coster-

(1) Liv Hist. Rom. Lib 2.

(2) De' Marchesi di Toscana a c. 10

(3) Hist. Rom. Lib. 8.

(4) V. Guazzesi Lett. Crit. intorno ad alcuni fatti della Guerra Gallica Cisalpina a c. 60.

ſternazione *Roma*; e per una paſsò il Conſole *Minuzio* coll' Eſercito, per andare da *Arezzo* a *Piſa* l' anno 560. di *Roma* [1]. Gli ſteſſi Storici Romani confeſſano, che gli antichi Etruſci erano aſſai più ricchi, ingegnoſi, e culti de' *Romani* medeſimi, e oltrediciò ſappiamo quanto erano attenti alla Mercatura, quante Colonie hanno mandate fuori del paeſe, e quante conquiſte hanno fatte; laonde parmi ſi debba credere per certo, che avranno ſaggiamente tirate per il loro paeſe ſtrade maeſtre comode e belle. Si aggiugna che ſovente i *Lucumoni*, o Rappreſentanti delle Città di Toſcana, ſi dovevano unire inſieme in Dieta al *Fano di Voltunna*, per trattare di affari concernenti gl' intereſſi di tutta la Repubblica, o vogliamo dire di tutti i Cantoni degli *Etruſci*; ſicchè biſogna ſupporre, che da ogni parte della Toſcana foſſero ſtrade di comunicazione con queſto *Fano di Voltunna* per lo meno. Non è paſſata a noi la notizia ſicura di veruna di queſte antiche Strade *Etruſche*, ma egli è veriſimile, che molte di eſſe ſi ſieno mantenute in uſo per lungo ſpazio di tempo, e ſieno di quelle medeſime che ſi credono opera de' *Romani*, anzi io dubito che alcune Strade moderne, e tuttora praticate, ſieno quelle ſteſſe aperte dagli antichi *Etruſci*, e a luogo a luogo ne porterò qualche indizio.

Laſciando adunque nel loro oblío le antiche Strade *Etruſche*, e venendo a quelle che ſi ſanno, o ſi credono eſſere ſtate aperte, o riſarcite nel tempo che la Toſcana fu dominata da' *Romani*, egli è duopo d' avvertire, che queſte Strade ſi devono ridurre a due claſſi; alla prima cioè quelle che ſi ſa, o ſi crede eſſere ſtate fatte dalla *Repubblica Romana*, o dagl' Im-

(1) Guazzeſi Offerv. Storiche intorno ad alcuni fatti d' Annibale a c. 178.

gl' Imperatori, e queste per maggior distinzione le chiamerò costantemente *Vie Militari*; alla seconda poi quelle che sembrano fatte dalle Colonie, e dai Municipj della Toscana, per comunicazione fra di loro e colle *Vie Militari*, e queste per togliere l'equivoco, le chiamerò *Vie Municipali*, quasi come fatte da un tal Municipio, sebbene può dubitarsi che alcune di esse sieno state fatte per decreto, ed anche con sussidj del Governo Romano.

Il ritrovare i tratti di queste antiche Strade non è impresa così agevole, perchè troppo scarse, e storpiate sono le notizie che ce ne rimangono. Due sono i principali, ma torbidi fonti, da' quali fa di mestieri attignere queste notizie. Il primo si è quel libretto, che porta il falso titolo d'*Itinerarium Provinciarum Antonini Augusti*, essendo molto facile il dimostrare, ch' egli è scritto nella decadenza dell' Imperio Romano, cioè intorno al tempo che i Barbari invasero l'Italia. Il suo vero Autore è ignoto, quantunque il *Dempstero* lo creda Scozzese. Io ne ho veduto un bellissimo Testo a penna, scritto in Cartapecora nel Sec. XI. nella Biblioteca *Gaddiana*, e da esso ho prese le varie lezioni che noterò a' loro luoghi. Gli Eruditi, non potendo aver meglio, hanno sempre fatto gran caso di questo miserabile straccio d'Antichità, e perciò ne sono state fatte molt' edizioni, delle quali la più stimabile è quella fatta nel 1735. in *Amsterdam* in 4.° co' comenti di *Giosia Simlero*, *Girolamo Surita*, *Andrea Scotto*, e *Pietro Wesselingio*. Per *Itinerario d' Antonino*, che io per maggior brevità citerò così abbreviato *It. Ant.* io intendo quello, che comunemente è ricevuto dagli Eruditi sotto quel titolo, e quantunque pieno d'errori, è un prezioso monumento di Geografia antica. Per lo contrario di niuna autorità deve riputarsi, an-

ſi, anzi è una sfacciata impoſtura il frammento di queſto iſteſſo *Itinerario* pubblicato da F. *Gio. Annio* Viterbeſe. L'*Itinerario* antico e genuino, è uno di quelli che ſi chiamavano *Itineraria Adnotata*, cioè un libercolo fatto a ſimilitudine de' *Libri di Poſte*, che ſi fanno oggidì per uſo de' Viaggiatori, come per cagion d'eſempio, il *Nuovo Itinerario delle Poſte per tutto il mondo* d' *Ottavio Codogno*; ma non è neppure tanto ben fatto, o ſe lo fu nel ſuo principio [1], egli è ſtato talmente guaſtato, e ſtorpiato nelle copie, che fa pietà. Io trattando delle Strade che paſſavano per la Toſcana, metterò in viſta alcuni notabili errori che vi ſono, e procurerò di correggerli.

L'altro Monumento autentico delle ſtrade antiche, ſono le due *Tavole Itinerarie*, che ſi dicevano *Itineraria picta*, in Cartapecora, le quali erano già nella Biblioteca dei *Peutingeri*, dipoi furono comprate dal Sereniſſimo Principe *Eugenio di Savoia* d'immortal memoria, ora ſi conſervano nella Biblioteca Ceſarea *Vindobonenſe;* e furono copiate fedelmente, e pubblicate con erudite annotazioni da *Marco Velſero*, e riſtampate da *Pietro Bertio* nella raccolta dei *Geografi Antichi*. Di queſte *Tavole*, la maggiore è una Carta delle Poſte di tutto l'Imperio Romano, ſull'andare di quelle, che oggigiorno ſi fanno nelle più culte Provincie di Europa, per uſo de Viaggiatori, e ſi ſtampano anche in Seta, e in Tela d'Olanda. Gli Eruditi convengono, ch'ella è ſtata fatta poco avanti all'invaſione dei Barbari, cioè nel Regno d'*Arcadio*, e d'*Onorio* [2], ed hanno creduto, ch' ella appartenеſſe a qualche Generale d'Armata, che l'aveſſe fatta fare dagl' Ingegneri Militari, per regolare la marcia delle Truppe.

(1) V. Weſſelingii Praef (2) V. Bergier 343.

pe. Io veramente non mi so soscrivere ad una tale opinione, atteso che in questa Carta trovo errori così massicci, che mi fanno stordire, e sono persuaso, che colla regola di questa Carta, in vece di dirigere bene il viaggio d'un Esercito, vi è da metterlo in gravi pericoli. Ella se ben si esamina, sembra essere piuttosto opera di qualche idiota; o una cattiva copia di buono originale; ma non per questo perde il pregio di essere uno dei più venerabili Manoscritti, che ci restino della bella Antichità, anzi ella forma uno dei più pregiabili ornamenti dell'Augusto luogo ove si conserva. Egli è però da avvertire, che stante la lunghezza del tempo, essendo in molti luoghi sbiadito, e quasi affatto svanito l'Inchiostro, e la Rubrica, coi quali erano scritti i nomi delle Poste, ed i numeri delle miglia, doppo il ritrovamento della Tavola, fu tentato da alcuno di ravvivare quella scrittura quasi oblitterata, con nuovo Inchiostro, e nuova Rubrica, come chiaramente si conosce, e in questa ristaurazione forse seguì qualch' errore, che non sarà stato nell'antica scrittura, particolarmente nei numeri delle miglia.

Alla *Tavola Itineraria Peutingeriana*, che per brevità citerò così *Tab. Peut.* deve unirsi e combinarsi l'ignorantissimo *Anonimo Ravennate*, o sia *Guidone da Ravenna* [1] il quale ha compilata la sua *Geografia*, particolarmente nel Lib. IV. ed il *Periplo del Mare Mediterraneo* [2], col copiare e storpiare i nomi delle poste di questa medesima, o di una simile Carta Itineraria, ridicolosamente chiamandole tutte Città: ma pure bisogna pigliare quello che si può avere, e inge-

(1) V. Wesseling. Praef. in Itiner. 796. V. Wesseling. in Itiner. 499.

(2) Ex edit. Vossii pag. 786.

ingegnarsi con esso di emendare qualche nome della *Tavola*.

Ecco una breve idea della magnificenza, e comodità delle *Vie Militari*, ricavata dalla grand' Opera del *Bergier*, e da altri Antiquarj che trattano di queste materie. Elle erano molto larghe, più diritte e piane che fosse possibile, dimodotalechè si vedono fino dei Monti forati a bella posta, come il *Furlo*, e *Posilipo*, per scansare di scavalcare la loro cima. La struttura e stabilità del loro pavimento è mirabile, e troppo ci vorrebbe per descriverla. Di tanto in tanto erano destinate le Poste, e le Osterie, che si chiamavano *mutationes*, o *mansiones*, dal qual nome è forse corrotto il Toscano *Magione*, restato ad alcuni luoghi sulle *Vie Militari*, ma può far' equivoco colle *Magioni* dei Cavalieri *Templari* ec. Ad ogni miglio si trovava sur' un piedistallo un *Cippo*, o Colonna, tonda o quadra, nella quale era inciso il numero delle miglia (costume forse preso dagli Antichi *Etrusci* [1]) che correvano da quella Colonna fino alla Porta di *Roma*, dove faceva capo quella strada, e ciò si costumò nei tempi della Repubblica *Romana*; ma l' Imperator' *Augusto* avendo collocato il *Milliario Aureo* nel mezzo del *Foro Romano* [2], volle che da questo *Milliario* si prendesse il punto fisso di tutte le *Vie Militari*, sicchè sarà stato necessario il rimutare tutte le *Colonne Milliarie*, che erano per esse strade. Il *Bergier* [3] crede, che in queste Colonne si continuasse il numero sino *ad centesimum* dal *Milliario Aureo* per ogni verso; e che dalle cento miglia in poi, si segnasse altro numero delle miglia, che correvano da qualche Città, o Municipio insigne; ma è troppo

po

(1) V. Rena de' Marchesi di Toscana a car. 10.

(2) Plin. Lib 3. cap. 5.

(3) Tom. I pag. 761.

po chiaro l'esempio in contrario delle miglia 188. segnate nella Colonna del *Camposanto di Pisa*. Nei luoghi dove a cagione dei bivii e trivii, era facile lo sbagliare, erano posti i *Lari Viali*, cioè termini con figure di *Mercurio Compitalizio*, o *Viaco*, d'*Apollo*, di *Bacco*, d'*Ercole* ec. con iscrizioni, che indicavano i tratti delle strade. Qualche cosa di simile nel moderno ho veduto sul bivio della *Strada Romana*, dove da *Siena* si può andare a *Volterra*, e *Firenze*. Da ambe le parti della strada erano larghi e comodi marciappiede per i pedoni, e ogni tanti passi era un montatoio. Moltissimi poi e magnifici erano i Ponti, per attraversare i fiumi o grandi o piccoli, e per scansare i basti a rovescio. Si aggiungano le Fontane, gli Abbeveratoi, le piantate d'Alberi per far' ombra, i Tempj, le Botteghe, le Osterse, i Portici, e mille altre cose, che rendevano queste *Vie* magnifiche insieme e comodissime. Tanto serva per dare una breve idea delle *Vie Militari*; passiamo ora alle *Municipali*. Erano queste fatte dalle Città particolari della Toscana, per comunicazione tra di loro, e colle *Vie Militari*, ad imitazione di quelle, colle Colonne Milliarie indicanti il numero delle miglia che correvano da quella tal Città, fino ai Confini del di lei Territorio, dove seguitando la strada, principiava un' altra numerazione di miglia, fino all' altra Città di corrispondenza. Di queste *Vie Municipali* molte ne ravviso nella Toscana, come dirò a suo luogo; solamente quì noterò, che intorno all' uso delle Poste anticamente stabilito per le *Vie Militari* e *Municipali*, si può vedere un' erudita Dissertazione del Sacerdote *Francesco Colleschi*, stampata in Firenze nel 1746. poco avanti alla morte del suo dotto Autore. In quanto poi alle misure delle miglia prati-

cate

cate dagli Antichi nelle loro *Vie*, il Capitan *Cosimo della Rena* [1], ed il *Borghini* [2] fissano, che *dieci* miglia, o millepassi dei Romani, costituiscono otto dalle nostre miglia Fiorentine. Il P. *Riccioli* però vuole, che 25. antiche facciano 20. moderne. Si può anche vedere quanto notò il *Cassini*, nella sua *Comparaison des mesures Itineraires anciennes avec les modernes* [3].

Via Aurelia, o Emilia di Scauro.

LA *Via Aurelia* è una delle più famose, e più magnifiche strade *Regie*; o come altrimenti si diceva *Pretorie*, o *Consolari*, o *Militari* che fossero aperte dai *Romani*. *Carlo Sigonio* [4] con probabili congetture mostra, ch' ella fosse fatta l'anno 512. dalla fondazione di Roma, cioè intorno a 1985. anni fa [5] da *Caio Aurelio Cotta* Consolare, e che dal di lui nome ella fosse chiamata *Aurelia*. Altri hanno creduto, che tal nome le sia derivato dal *Tribunale Aurelio*, che era quasi al principio di essa, o dalla *Porta Aurelia* di *Roma*, vicino al moderno *Castel S. Angelo*, dalla quale veramente aveva il suo principio, non già dal *Milliario Aureo* piantato *da Augusto* nel *Foro Romano*, ma su questo proposito, si veda quanto ha dottamente ragionato il Chiarissimo P. Ab. Don *Diego Revillas*, nella sua *Dissert. sopra il Milliario Aureo* nella Parte 2. del T. I. delle *Dissert. dell'Accad. Etrusca di Cortona*. Quest' antica

(1) De' Marchesi di Toscana a car. 43.

(2) Disc. P. 1. a c. 124. 134.

(3) Memoires de l'Acad. des Scienc. A. 1702. pag. 20. V. Bergier pag. 807.

(4) Lib. 2. de Antiquo Iure Italiae cap. ult.

(5) L'Arringio ad Rom. Subter. Bosii vuole che ella fosse fatta l'Anno 678. di Roma.

tica e prima *Via Aurelia* fu tirata verso Ponente, lungo la Spiaggia del *Mar Tirreno*, per il tratto di 85. miglia, fino al *Foro d'Aurelio*, ch' era un Castello poco avanti d'arrivare al fiume *Fiora*, tra 'l Mare e *Montalto*. Ella doveva finire quì vicino all'antica *Gravisca*, sì perchè il Dominio dei *Romani* non si stendeva per allora più in là; sì ancora perchè costumavasi di fabbricare alla fine della strada Consolare un *Foro*, o *Mercatale* dello stesso nome, per il commercio franco coi Popoli confinanti [1], e tale era il *Foro Aurelio*. Avendo posteriormente la Repubblica *Romana* disteso più oltre il suo Imperio, e soggiogati non solo i Toscani, ma perfino i *Liguri*, ed i *Gatisci* Popoli ferocissimi, volle che si prolongasse la *Via Aurelia* per le Provincie conquistate, e ciò non solo per facilitare il passaggio delle Mercanzíe, e dei Viandanti, ma principalmente per potervi far passare liberamente le sue Truppe, e tenere a freno i sudditi quando pensassero di ribellare. Incaricato di questa magnifica impresa fu *Marco Emilio Scauro*, stato Console, Censore, e Principe del Senato, e che aveva soggiogati i *Gatisci*, ed i *Liguri*. Egli adunque col ritratto della preda fatta nella guerra antecedente, tirò la *Via Aurelia* fino ai *Vadi Sabazj* nel Genovesato, per 383. miglia, principiando dal *Foro Aurelio*, dove finiva l'antica fatta da *Aurelio Cotta*, facendola passare lungo il Mare, per *Pisa*, e per *Luni* [2]. La nuova aggiunta fatta da *Emilio Scauro*, fu chiamata da alcuni *Via Aurelia Nova*, a distinzione dell'altra fino al *Foro Aurelio*, che acquistò il nome di *Aurelia vetus*. Perciò in un' antica Iscrizione, che si trova in *Tivoli*, ed è riportata dal

Pan-

(1) Cluver. Ital. pag. 485.

(2) Strabo Geograph. Lib. V. pag. mihi 44.

Panvinio [1] si legge: *Curatori Viarum Aureliae veteris & novae*; ma nel Real Giardino di *Boboli* è un' altra Iscrizione, in cui è nominato un *M. Metilio Curator Viae Aureliae* così in genere [2]. Il tratto poi continuato d'ambedue si chiamò generalmente *Via Aurelia*, senz' altra distinzione. *Cicerone* [3] disse: *tres viae sunt ad Mutinam: a Supero Mari Flaminia, ab Infero Aurelia, Media Cassia;* e *Flavio Vopisco* [4]: *Etruriae per Aureliam usque ad Alpes Maritimas ingentes Agri sunt, hique fertiles & silvosi*. Il nome di *Via Aurelia*, si comunicò ancora ad una sua propagazione dai *Vadi Sabazj*, dove termina quella d' *Emilio Scauro*, fino ad *Arles* di *Provenza*, e credo anche all'ultimo suo prolungamento fino in *Spagna*. Oltre all' autorità dell' *Itinerario d' Antonino*, e di *Rutilio Numaziano*, che la chiamò *Aurelius Agger*, ce lo comprova il nome di *grand Camin Aurelian*, che i Contadini Provenzali danno tutt'ora ai residui di questa strada, che passa per le loro Campagne [5]. Avvertasi però, che in *Provenza* era *Forum Iulium* (adesso si chiama *Frejus*) appunto su questa *Via*; laonde può sospettarsi, che il tratto dell' *Aurelia* prolungato dai *Vadi Sabazj*, cioè da *Vadi*, o *Vai* verso *Savona*, fino al *Foro Iulio*, si debba chiamare *Via Iulia*, perchè fatto da un tal *Giulio*. Così ventiquattro miglia più là era *Forum Voconii*, a *Luc*, o a *le Canet* in *Provenza*; dipoi seguitando da *Arles* in *Spagna* si trovava *Forum Domitii*, che verisimilmente ci fanno sapere i nomi degli Autori di quei pezzi di *Vie*. Comunque siasi, non ostante il nome antico ed accettato di *Via Aurelia*,

(1) Urbis Romae descr. Lib. 1. 55. V. Gruter. Thes. Inscr. 457. 6.

(2) Gori Inscr. Etr. Urb. T. 2. pag. 442.

(3) Philipp. 12.

(4) In Aureliano cap. 47.

(5) V. Bergier ibid. 334 455.

relia, meritò *M. Emilio Scauro*, che quel pezzo il quale ei vi aggiunse, dal suo nome si cominciasse a chiamare *Via Aemilia Scauri*, a distinzione della *Via Aemilia Lepidi*, che da *Rimini* conduceva a *Bologna*, e ad *Aquileia* [1]. L' Imperator' *Adriano*, il quale fece risarcire tutto il tratto da *Roma* ad *Arles*, volle che non solo quel pezzo fatto da *Emilio*, per memoria di lui si chiamasse *Aemilia*, ma ancora il pezzo più antico fatto da *Aurelio*, e l' ultima giunta da' *Vadi Sabazj* fino ad *Arles*, con che veniva a perdersi la memoria ed il nome d'*Aurelio*. Non ci lascia luogo di dubitarne la Colonna Milliaria, che fu trovata su questa strada appunto in *Val di Fine*, in luogo detto *Rimazzano*, o *Riomazzano*, ed è stata posta nel *Camposanto di Pisa*, in mezzo ai due *Cenotafj* illustrati dal *Noris*. Ella è di *Panchina*, alta poco più d' un braccio, e vi è scolpita la seguente Iscrizione.

CAES. I. AEL.
ADRIANVS ANTONINVS. AVG.
PIVS P. M. TR. P. VI. COS. III. IMP.
II. PP. VIAM AEMILIAM VETV
STATE DILAPSAM OPER.
AMPLIATIS. RESTITVEN
DAM CVR. A ROMA M. P.
CLXXXVIII. [2]

Si legge *Via Aemilia* ancora in un' altra Colonna Milliaria, che rimane tuttavia sulla strada medesima non lontano dal *Ponte della Fine*, come più sotto

(1) Strabo Ibid. Wesseling. in Itin. Ant. pag. 100.

(2) V. Martini Theat. Basil. Pis. 119. Gori Inscr. Antiq. T. 2. 13.

ſotto dirò. Fu comunemente ricevuto il nome di *Via Emilia*, e fino di preſente nelle noſtre *Maremme* ella è chiamata dai Paeſani *Via Emilia*, laonde io ancora nel proſeguimento la chiamerò con tal nome. Il ſuo tratto è molto interrotto e deformato al dì d'oggi, anzichè della ſua magnifica ſtruttura non ſi ravviſa altro, che qualche pezzo di Laſtrico nella *Groſſetana*, e una Colonna Milliaria mezza ſepolta in *Val di Fine*; laonde biſogna rintracciarlo coll' aiuto degli antichi *Itinerarj*. Per buona fortuna nell' *Itinerario d'Antonino* ci è reſtata la ſeguente breve nota delle di lei Poſte, ed una con qualche manſione di più, ce la preſenta la *Tavola Itineraria Peutingeriana*. Io riporterò prima queſte due brevi deſcrizioni combinate, perchè ſi poſſa meglio giudicare della varietà; dipoi con annotazioni corriſpondenti ai numeri Arabici poſti avanti ai nomi dei luoghi, m'ingegnerò di ſchiarire per quanto potrò la topografia; finalmente ſegnerò tutto il tratto come io giudico che foſſe, coi nomi moderni.

Via Aurelia a Roma per Tuſciam & Alpes Maritimas Arelatum uſque M. P. DCCXCVI. ſic.

ex Itin. Antonini	*ex Tab. Peut.*
Roma	*Roma*
m. p. XII.	*m. p. XII.*
1. *Lorium*	1. *Lorium*
m. p. X.	*m. p. . . . . .*
	2. *Bebianam*
	m. p. VI.
3. *ad Turres*	
m. p. XII.	
	4. *Alſium*
	m. p. X.

5. *Pyrgos*
m. p. VIII.

7. *Castrum novum*
m. p. V. (alibi VIII.)
8. *Centumcellas*
m. p. X.

11. *Martam*
m. p. XIIII.
12. *Forum Aurelii*
m. p. XXV.

16. *Cosam*
m. p. XXII. (Cod. Gad. XII.)

19. *Lacum Aprilem*
m. p. XXII. (Wessel. XII.)

5. *Pyrgos*
m. p. VI.
6. *Punicum*
m. p. VIIII. (Cluv. III.)
7. *Castrum novum*
m. p. IIII.
8. *Centumcellas*
Minionem fl.
m. p. . . . . .
9. *Graviscas*
m. p. V.
10. *Tabellariam*
m. p. II.
11. *Martam fluvium*
m. p. III.
12. *Forum Aurelii*
m. p. IIII.
13. *Armentam sive Arminiam fl.*
m. p. III.
14. *ad Nonas*
m. p. II.
15. *sub Cosa (Rav. Subcosa . Succosa . ad Portum Cossam l. Cossanum)*
m. p. . . . . .
16. *Cosam*
m. p. VIIII.
17. *Albiniam fl.*
m. p. IIII.
18. *Telamonem*
m. p. VIII.

	20. *Hastam* (*Rav. Asta*) *m. p. VIIII.*
	21. *Umbronem fl. m. p. XII.*
22. *Salebronem m. p. VIIII.*	22. *Salebornam* (*Rav. Salembrone*) *m. p. VIIII.*
23. *Manlianam m. p. XII.*	23. *Manilianam* (*Rav. Malliana*) *m. p. XII.*
24. *Populonium m. p. XXV.* (*Cod. Gad. XXIII.*)	24. *Populonium m. p. X.*
25. *Vada Volaterrana m. p. XVII.* (*Wessel. XVIII.*)	25. *Vada Volaterrana m. p. X.*
26. *ad Herculem*	
m. XIII. (*Cod. Gad. & Wessel. XII.*)	27. *Velinos* (*Rav. Celsilon. Celsin.*) *m. p. XIII.*
	28. *ad Fines m. p. VIII.*
	29. *Piscinas m. p. XVI.*
	30. *Turritam m. p. VIII.*
31. *Pisas m. p. XI.*	31. *Pisas m. p. XV.*
32. *Papirianam m. p. XII.*	32. *Fossas Papirianas m. p. XII.*
	33. *ad Tabernam Frigidam m. p. X.*
34. *Lunam etc. Arelatum usque.*	34. *Lunam &c.*

Venghiam' ora all'illustrazione de' luoghi indica-

ti nella soprannotata *Via*, senza confondersi nella precisa misura delle miglia, sì perchè elle sono diverse da'le moderne, sì ancora perchè non si può interamente fidarsi degli antichi numeri, mentre non è credibile che tra un luogo e l'altro vi corresse sempre un numero intiero di miglia, senza frazioni, o parti di miglio, cioè mezzo, terzo, quarto ec. le quali non sono notate negl' Itinerarj.

1. *Lorium* luogo famoso per la Villa dell' Imperator' *Antonino Pio*, adesso rovinato *Cluv.* 521. *Wessel.* 190. 201. *Doni de Restituenda salubritate Agri Romani Epist. ad Lector. & pag.* 40.

2. *Bebiana* Villaggio rovinato, vicino al fiume *Arone*, secondo il *Cluv.* 522. ma piuttosto vicino al Rio *Palidoro*, secondo la *Carta Topografica dell' Agro Romano*, pubblicata da *Gio. Batista Cingolani* nel 1704.

3. *ad Turres*. Il *Cluv.* 498. crede che fosse in luogo detto *la Statua*, dove sono molte antiche rovine, ma io dubito che sia il medesimo luogo appunto, che al n. 5. in questi *Itinerarj* è chiamato *Pyrgi*, e perciò dubito, che vada cancellato il nome *ad Turres*. *V. Dissert. dell' Accad. Etrusca di Cortona T.* 3. *a c.* 15.

4. *Alsium*, ora distrutto: v. la descrizione delle rovine di *Palo*, in una *Lettera del Card. Virginio Orsino*, tralle *Memorabili* raccolte del *Giustiniani*, P. 1. 347. Nella Carta del *Cingolani* sono segnate le di lui rovine in luogo detto la *Statua*, e poco sotto ad esso, alla bocca del *Rivo Cupino*, sono i vestigj del *Porto Alsiense*. In *Pomponio Mela* quando descrive il littorale della Toscana, si legge *Anio*, ma credo deva correggersi *Alsio*, non *Minio* come vuole il *Cluv.* 469. *v. Dissert. dell' Accad. Etrusca di Cortona T.* 3. *a c.* 47.

5. *Pyrgi* è nome Greco che significa *Turres*, donde credo che l'imperito Autore dell' *Itinerario d' Antoni-*

tonino abbia equivocato, chiamando questo luogo col nome Latino *ad Turres*, e col nome Greco *Pyrgi* quì nella *Via Aurelia*, e nel viaggio da *Roma* a *Centocelle* per la *Via Portuense*; nella *Tav. Peut.* certamente il nome *ad Turres* non si trova. Il sito di *Pyrgi* rovinato si conosce dal *Cluverio* 496. presso alla *Torre di S. Severa*.

6. *Punicum* Castello di cui si ravvisano le rovine intorno a *S. Marinella Cluv.* 496.

7. *Castrum Novum* distrutto sul Mare, anzi in parte dentro al Mare, vicino a *Torre Chiaruccia Cluv.* 488. *Cingol.*

8. *Centumcellae*, ovvero *Portus Traianus*. *Cincelle*, o sia *Civita Vecchia Cluv.* 482.

Minio Fluvius il fiume *Mignone Cluv.* 483.

9. *Graviscae*: Città rovinata tra il lido e *Corneto*. *Cluv.* 483. v. *Doni de Restit. salubr. Agri Rom. pag.* 77.

10. *Tabellaria* v. *Cluv.* 486.

11. *Marta fluvius*. Il fiume *Marta*, che scola dal *Lago di Bolsena*. *Cluv.* 483. *Adami Storia di Volseno*.

12. *Forum Aurelii* rovinato nelle vicinanze di *Montalto Cluv.* 485.

13. *Arminia fluvius*. Il fiume *Fiora Cluv.* 485.

14. *Ad Nonas*, *vel ad Novas*. Il *Cluverio* 485. non ritrova il sito di questo luogo, ma credo che sia tempo perso il cercarlo, perchè verisimilmente quì ha errato l' Autore della *Tavola* nel situarlo. v. sotto al n. 41.

15. *Succosa*, ovvero *sub Cosa*: in vano si cercherà un luogo chiamato *Sub Cosa*; poichè l' Autore della *Tavola Peut.* sembra aver voluto dire *Sub Cosa Urbe est Portus Herculis ad m. p. XX.* e appunto *Port' Ercole* è lontano dalle rovine di *Cosa* circ' a 18. miglia moderne. Anche l' *Anonimo Ravennate* segna co-

F 3 me

me un luogo *Subcosa*; donde io congetturo che tanto il *Ravennate*, quanto l' Autore della *Tav. Peuting.* abbiano formate le loro opere, collo spogliare un più antico *Libro di Poste*, nel quale doppo registrata la Città di *Cosa* sulla *Via Aurelia*, fosse scritto *Sub Cosa* (*est*) *Portus Herculis*. Certo che il *Ravennate* messe per Città quasi tutti i nomi che trovò scritti in quel *Libro di Poste*, anche quelli di Castellucci, e di semplici Osterie; siccome l' Autore della *Tav. Peut.* esprime col segno di Città molti logucci, che non lo meritano.

16. *Cosa*, o *Cossa* Città rovinata, in un Colle nell' Istmo del *Monte Argentario*, vicino ad *Ansedonia Cluv.* 478. v. *Dissert. dell'Accad. Etrusca di Cortona T.* 3. *a c.* 49.

17. *Albinia fl.* il fiume *Albegna Cluv.* 478.

18. *Telamo*. *Talamone Cluv.* 476. ma *Talamone vecchio*, v. *Dissert. dell'Accad. Etrusca di Cortona T.* 3. *a c.* 56.

19. *Lacus Aprilis*. *Lago di Castiglione Cluv.* 474.

20. *Hasta*, o come la chiama l' *Anon. Raven. Asta*. non si ritrova il suo sito. *Cluv.* 478.

21. *Umbro fl.* Il fiume *Ombrone di Maremma Cluv.* 478. *v. Dissert. dell'Accad. Etrusca di Cortona T.* 3. *a c.* 6.

22. *Salebro*. Il *Cluv.* 474. vuole che questo sia il fiume *Bruna*, che scola nel *Lago di Castiglione della Pescaia*, e poco sotto dice, che il *Lago Prelio*, o *Aprilio* è il *Lago di Castiglione* medesimo. A c. 475. poi inclina a credere, che *Salebro* sia *Bariano*. Ancor'io credo che *Salebro* fosse qualche Osteria alla bocca della *Bruna*, adesso *Foce del Lago di Castiglione*, il quale in quei tempi fosse assai più ristretto, che non è di presente.

23. *Maniliana*. *Cluv.* 476. verso *Scarlino*. Si conside-

fideri però se si debba piuttosto leggere *Almam*, poichè un nome simile, cioè *Manliana* è anche vicino à *Chiusi*, e il fiume *Alma* è in questo paese appunto, per la vasta Pianura del quale si trova la manifesta traccia della *Via Emilia*. Dubito però, che da *Cosa* a *Populonia* fossero due strade, confuse in una negl' *Itinerarj*, come dirò a suo luogo. Potrebbe anche supporsi, che stieno bene ambidue questi nomi di luoghi, contuttochè simili, e *Manliana* Littorale significhi *Possessione di Manilio*; *Manliana* poi Mediterranea *Possessione di Manlio*. *Magliano* è un Castello nella *Maremma Senese*, tra *Saturnia* e *Talamone*; chi sa ch' egli non sia l' antica *Manliana*, lungo una via che da *Chiusi* conducesse a *Saturnia*, indi al Porto di *Talamone*, che verisimilmente era il Porto de' *Saturnini*? Questo *Magliano* si trova nel 1108. nominato *Castrum de Maglana infra Comitatu Suanense*, donde parmi ovvia la mutazione da *Manliana*. Esso medesimo, a mio credere, si trova nominato in altra carta del 1097. *Curte de Maliano* [1], *Cosimo della Rena* [2] colloca *Malliana* dov' è *Barberino di Valdelsa*, ma non va atteso.

24. *Populonium*. *Populonia* indubitatamente v. T. III. a car. 186.

25. *Vada Volaterrana*. *Vada* T. III. a car. 249.

26. *Ad Herculem*. Vicino a *Livorno Cluv.* 468. il *Calambrone* v. T. II. a car. 140.

27. *Velini*. *Celsilon*. *Bullia*. *Vetulonia Cluv.* 473.

28. *Ad Fines*. *La Torre di Saracone Cluv.* 468. Questo nome di *Saracone*, o *Saragone*, è forse restato a questa Torre dalla Famiglia *Saragone*, potente in *Piombino* verso la fine del secolo XIV. e

(1) V. Manni Illustr de' Sigilli T. 11. a c. 71. e 82.

(2) De Duchi e Marchesi di Toscana a c. 11.

capo della Fazione *Rafpante* in detta Terra [1]. Effa Torre è nei *Monti di Livorno*, in cima d'uno fcoglio che riefce ful Mare, in luogo afpriffimo ed impervio; laonde è impoffibile, che i *Romani* conduceffero la *Via Emilia* per tali precipizj. Oltrediciò è certo, che *ad Fines* era un luogo abitato, vicino al *Ponte* rovinato *della Fine*, come feci vedere a car. 264. del T. III., e per effo certamente paffava la *Via Emilia*, lafciando affai lontana la *Torre di Saragone*.

29. *Pifcinae*. *Stagno*: *Cluv.* 467. v. T. II. a c. 190.

30. *Turrita*. Accanto alla *Fonte di S. Stefano* v. T. II. a car. 124.

31. *Pifae*. *Pifa*.

32. *Foffae Papirianae*, ovvero *Papiriana Poffeffio*, o *Maciuccoli*, o *Viareggio* v. T. IV. a car. 221. Il *Giovio Hift. Lib.* 1. 18. e il *Dempftero Etr. Reg. Lib.* 4. *cap.* 8. credono che fia *Fofdinuovo*, e queft ultimo, crede che abbia prefo il nome da *Papirio* Dittatore, che fece molte buone cofe in Tofcana.

33. *Taberna Frigida*. *Frigida Cluv.* 460.

34. *Luna*. *Luni*.

Secondo i dati fin quì efpofti, è verifimile, che il tratto della *Via Aurelia*, o *Emilia di Scauro* foffe preffo a poco per i feguenti luoghi.

Da *Roma* per *Porta a Cavalleggieri*.

Malagrotte Ofteria.

Bibiana.

Statua, donde fi parte un *Viatrio* che andava a *Cere* in oggi *Cerveteri*, ed una traverfa che va a *Ceri*.

Monterone Ofteria.

Vaccina Ofteria.

S. Severa, donde fi parte una traverfa, che comunica colla *Via Caffia* a *Sabate*.

S. Ma-

(1) Tronci Ann. 438.

S. Marinella.

Torre Chiaruccia.

Civita Vecchia, donde si parte la via che va *ad Aquas Tauri*, indi a *Cere*.

Fiume *Mignone*.

Corneto.

Fiume *Marta*.

Montalto.

Fiume *Fiora*.

Rovine di *Cosa* vicino ad *Ansedonia*, donde si partivano diverse strade da enumerarsi a suo luogo; e sotto *Ansedonia* si andava

a *Port' Ercole*.

Fiume *Albegna*	Fiume *Albegna*
Talamone vecchio	*Magliano*
Colecchio	*Alberese*
Ombrone Castello	*Grosseto*
Tombolo di Castiglione	Fiume *Bruna*
Rocchetta	*Buriano*
Lili	
Pian d' Alma	

Scarlino.

Campiglia.

Populonia.

Torre a S. Vincenzio.

Palazzo del Fitto di Cecina.

Vada.

Ponte della Fine.

Parrana	*Val di Fine*
Strada di Collina	*Rimazzano*
Fonte di S. Stefano	*Colle Salvetti*
Ponti di Stagno	*Stagno*
S. Piero in Grado	

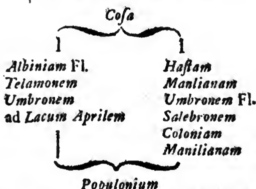
Ponte nuovo di Pisa.
attraverso *Pisa* vecchia.
Porta di Pisa, che sarà stata poco più là di *S. Niccola*.
Ponte sul Serchio subito fuori di *Pisa*.

Vecchiano	*Viareggio*
Massaciuccoli	Fiume *Versilia*
Massarosa	Fiume *Frigido*
Rotaio	
Pietrasanta	
Salto della Cervia	
Montignoso	
Massa	

Lavenza
Luni.

Per render ragione del doppio tratto, che ho segnato da *Ansedonia* a *Scarlino*, non dirò altro, sennonchè egli mi pare naturalissimo, attesa la faccia del paese. Il *Lago di Castiglione*, o vogliamo dire lo stagno del fiume *Bruna*, non sarà stato in quei tempi tanto vasto quanto è oggidì, e può anch' essere che fosse più vasto, o per lo meno più fondo, e sia stato

ſtato poſteriormente rinterrato dalle Torbe del fiume; e chi ſa che egli non ſia il *Lago Prelio*, o *Prilio*, o *Aprilio* degli Antichi, o il *Salebrone* [1]. Ora, dico io, queſto *Lago* interrompeva il tratto della *Via Emilia*, e perciò biſognava che ella lo ſcanſaſſe. Per ſcanſarlo biſognava paſſare nel più aſciutto, e più raſente che ſi poteva ad eſſo *Lago*; e per tal' oggetto io non trovo miglior compenſo, che i due tratti deſcritti, i quali io riformerei così



laſciando in mezzo a queſte due branche di ſtrade il *Lago di Caſtiglione*. Un' altra ragione mi muove a crederlo, cioè che in poca diſtanza dalla branca più mediterranea, reſtava vicino al Colle di *Moſcona* l'antichiſſima Città Etruſca *Roſelle*, la quale ſenza dubbio avrà avute, per il ſuo territorio almeno, le ſtrade di comunicazione con *Coſa*, con *Vetulonia*, e con *Populonia*, Città ancor' eſſe antichiſſime, e potentiſſime; ma queſte ſtrade, ſe ben ſi conſiderano, non potevano eſſere altrove, che per il tratto mediterraneo da me ſuppoſto di *Via Emilia*, tra *Coſa*, e *Populonia*. Io penſo adunque ch' *Emilio Scauro* tiraſ-

(1) V. Guazzeſi Lettera Critica intorno ad alcuni fatti della Guerra Gallica Ciſalpina a car. 85.

tiraſſe veramente la ſua *Via* quantopiù breve, e littorale poteva, cioè per il *Tombolo di Caſtiglione*; ma che o lui medeſimo, o altri doppo di lui, trovando già aperta la ſtrada tra *Coſa*, *Roſelle*, *Vetulonia*, e *Populonia*, la manteneſſero praticabile, e la riſtauraſſero, ſicchè ſi poteſſe conſiderare per una branca della *Via Emilia*, ed utile, ſe non altro, quando la littorale foſſe impedita per le burraſche, o per il troppo umido. E chi ſa che *Velinis* ſegnato nella *Tav. Peut.* non ſia *Vetulonia*? Intorno all' antichità di *Colonna* Caſtelluccio vicino a *Buriano*, vedi quanto ha notato il Signor Cav. *Guazzeſi*, a c. 80. e 84. della ſua *Lettera Critica intorno ad alcuni fatti della Guerra Gallica Ciſalpina*.

La ſeconda divaricazione della *Via Emilia*, io l' ho ſegnata tra il *Ponte della Fine*, e *Piſa*, con più ſicuro fondamento. La vera *Via Emilia* paſſava indubitatamente per *Colle Salvetti*, poichè la ſua Colonna milliaria centottanteſima fu trovata lungo d'eſſa via, a *Rimazzano*, o *Riomazzano*, luogo aperto diſtante da *Colle Salvetti* miglia cinque in circa, dove ſono i Beni del Signor Cav. *Lanti* di Piſa, e confina colla *Fattoría di S. Regolo* di S. M. C. Su queſta medeſima ſtrada in *Val di Fine*, in luogo detto il *Crocino*, il Signor Dottore *Zanobi Pomi* oſſervò una Colonna milliaria di Marmo bianco [1] tuttora ritta, ſicchè compariſce fuori del terreno un braccio ſcarſo, ed ha di giro braccia due e cinque ſeſti, in cui ſono inciſe le ſeguenti parole.

VIA AEMILIA
A ROMA M. P. C.
LXXXVII.

Vicino a queſta giace diſteſa in terra un' altra Colon-

(1) V. T. III. a car. 267.

Colonna pur di marmo, lunga braccia quattro, e che ha di giro braccia tre ſcarſe, nella quale, almeno nella parte che reſtava al di ſopra, egli non vidde alcuna Iſcrizione. Può ſervire anche di qualche fondamento per concludere, che la ſola Via per *Colle Salvetti* è l' *Emilia*, il ſaperſi ch' eſſa ſola ha conſervato fino ai giorni noſtri nel paeſe il nome di *Via Emilia*, e che nella *Deliberazione fatta per lo Illuſtriſs. et Eccellentiſs. Signor Duca di Firenze* (il Granduca *Coſimo I.*) *et per ſua Eccellen. dalli Magnifici S. Reformatori Deputati, ſopra le coſe di Piſa, et pubblicata ſotto di primo di Maggio* 1551. ſtampata in Firenze appreſſo i *Giunti* nel 1556. in 4.° ordinandoſi i reparti di contribuzioni delle Comunità, per raſſettare, e mantenere le ſtrade, ſi dice: *Per la ſtrada del Colle Salvetti, che anticamente era la Strada Romana, fino al Fiume Ciecina, ſopportino le ſpeſe gl' infraſcritti Communi di Maremma ec.* E nell' aſſegnazione delle ſpeſe che toccano all' *Ufizio de' Foſſi*, ſi dice che tra queſte vi debbano eſſere quelle dei Ponti ſulle Strade Maeſtre: *le quali ſtrade ſono queſte, cioè. Da Piſa inſino al Colle, ſtrada di Maremma, già chiamata la ſtrada Romana ec.* ſi aggiunga, che nel 1313. *l' Imperator Arrigo VII andò di Giugno da Piſa a Roma per la ſtrada di Maremma* [1]. Reſta adunque fuor di dubbio, che la *Via Emilia* non toccava in verun conto *Turrita*, nè il *Fano* d' *Ercole Labrone*; perciò ſe negli antichi *Itinerarj* ſi trovano meſcolate tra le Poſte di eſſa Via anche quelle di *Turrita*, e di *Ercole*, biſogna concludere, che ſono ſeguiti degl' imbrogli in eſſi *Itinerarj*, e che di due tratti di ſtrada, n' è ſtato ſuppoſto uno ſolo.

L' er-

(1) Anon. Cronica Piſana MS. di Giovanni Lelmi apud Boninc' nella Bibliot. Magliab. V. Diario Hiſt. Sic. 73. pag. 94.

L'error' è nato dall' aver trovato gl' imperiti compilatori di questi *Itinerarj* un diverticolo, o vogliamo dir Traversa, che da *Val di Fine* scavalcando i *Monti di Livorno*, conduceva a *Pisa* per *Porto Pisano*, e per *Stagno*, o come dicevano, *Piscinae*; e appunto i nomi *ad Fines*, e *Piscinae*, che sono in ambidue i tratti di strada, hanno cagionato l'equivoco. Questa Traversa vi era indubitatamente, ed era una Via puramente *Municipale*, aperta dai *Pisani* per loro comodo dalla Città fino al *Porto*, e dipoi prolungata fino in *Val di Fine*, per comodo di chi venendo da *Roma*, voleva andare a *Turrita*. Non vi ha luogo di dubitare della verità di questo fatto, poichè troppo decisiva è la Colonna Milliaria di *Marmo Pisano* venato, che si conserva nel Portico di *S. Piero in Grado*, appunto dietro alla Tribuna, sulla moderna *Strada di Livorno*. In essa *Valerio Chimentelli* [1] lesse la seguente Iscrizione.

IMP. CAES. D. NRO. (*Flavio Valenti*)
PIO FELICI SEMP. AVG.
IMP. CAES. DN. FL. GRATIANO
PIO. FEL. SEMP. AVG.
DIVI VALENTINIANI AVG. FILIO
IMP. CAES. FL. VALENTINIANO
PIO FELICI SEMP. AVG.
DIVI VALENTINIANI AVG. FILIO
CIVIT. PISANA
M. P. IIII.

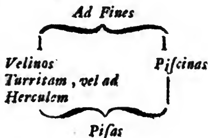
Dissi che il *Chimentelli* aveva letto, perchè oggidì la scrittura è talmente consumata, che non ne potei leggere sennonchè una parola in quà, ed una in

(1) De Honore Bisellii pag. 229. Gori Inscr. Antiq. T. 2. p. 14.

in là, ma il *Civit. Pis. m. p. IIII.* si distingue benissimo. Questo *Valentiniano Secondo* morì l'anno 1144. di Roma, doppo d'aver regnato parte con *Valente*, e con *Graziano* suo fratello, e parte con *Teodosio* ed *Arcadio*; sicchè la Città, o vogliamo dire la Comunità di *Pisa*, fece rassettare questa strada nel tempo che *Valentiniano* regnò coi due primi. Questa strada ci era anche a tempo di *Rutilio Numaziano*, poichè egli dice

Ipse vehor Pisas, qua solet ire pedes,

Vale a dire non andò da *Porto Pisano* a *Pisa* per Filuga, ma andò sur' una Reda (cioè Calesse) per questa strada di terra. Se adunque la Posta *Velini* segnata nella *Tav. Peut.* appartiene a questa strada, io penso che l'antica descrizione di questi due tratti combinati fosse questa.



In proposito dell' antico tratto di strada da *Turrita ad Fines*, e dell' antico Ponte ch' era a *Stagno*, cioè sulle Piscine, si può vedere quanto notai a c. 390. del T. I. 187. e 190. del T. II. e 267. e 268. del T. III.

Tra *Pisa* e *Lavenza* sospettai del terzo bivio, o sia doppio tratto di *Via Emilia*, uno cioè Littorale per la Macchia de' *Tomboli*, l'altro per *Pietrasanta*; ma dal Littorale non ne sono sicurissimo, almeno nel tempo più antico, nel quale verisimilmente quel pae-

se

ſe era fondo di Mare [1]. Il tratto per *Pietraſanta* e *Montignoſo* certamente è il più antico e ſicuro, ed oggidì ritiene il nome di *Strada Romea*, ovvero *Franceſca*. Anche *Vincenzio Marchiò* a c. 31. del ſuo *Foreſtiere informato delle coſe di Lucca*, è di parere che *Emilio Scauro* tiraſse la ſua *Via* non per i *Tomboli*, ma ſempre raſente a' monti, e porta varj riſcontri per provare, che il Mare allora arrivava alle radici de' monti, e che tutta la Pianura paludoſa di *Maciuccoli*, e di *Montramito*, è terreno rigettato e depoſitato dal Mare. Io mi ſono azzardato a ſegnare un diverticolo più breve, ſulla moderna ſtrada per *Viareggio*, indotto dal nome *Via Regia* [2]. Del tratto ſuperiore per *Pietraſanta*, ſi veda quanto notai a c. 236. del T. IV. al che ſi aggiunga che la Città di *Luni* in quei tempi era quaſi deſolata, e facea poca figura (*v. Cluv. Ital.* 455. *Guazzeſi ſupplem. alla Diſſert. intorno agli Anfiteatri degli Antichi Toſcani a c.* 43.) e perciò mi par dimolto, ch' ella poteſse penſare a fare le ſtrade.

Altre *Vie Militari* partendoſi da *Roma* mettevano nell' *Emilia*, e perciò potendoſi conſiderare come tratti diverſi della medeſima *Via Emilia*, gli noterò quì ſotto.

Num.° I.

Ex Itiner. Ant.

Iter a Roma Centumcellas per Portum (*ſeu Via Portuenſi*) *m. p.* LXVIIII. *ſic*.

Roma

m. p. XIX.

35. *In Portum*

m. p. IX.

36. *Fregenas*

m. p. IX.

4. *Al-*

(1) V. T. IV. a c. 220. e 246. (2) V. T. IV. a c. 220.

4. *Alsium*
m. p. IV.
3. *ad Turres &c. ubi iungitur Aureliae Centumcellas usque m. p. XXVIII.*

Num.° II.

Iter a Roma Cosam m. p. LXI. sic.

Ex It. Ant.	*Ex Tab. Peut.*
Roma	*Roma*
m. p. XV.	(*supple m. p. VI.*)
	37. *ad Sextum*
	. . . . . .
38. *Caere* (*Wessel. Careias*)	38. *Careias*
m. p. XIX.	*m. p. VIIII.*
39. *Aquas Apollinares*	39. *Aquas Apollinares.*
m. p. XII.	*m. p. XII.*
40. *Tarquinios*	40. *Tarquinios*
m.p.XV.(*Cod. Gad.XI.*)	:
16. *Cosam; ubi iungitur Aureliae*	:

Un' altra *Via Militare* che da *Roma* conduceva a *Cosa*, parmi sia segnata nella *Tav. Peut.* così

Num.° III.

Roma
m. p. VI.
37. *ad Sextum*
m. p. VIIII.
38. *Careias*
m. p. VIIII.
41. *ad Novas*
m. p. . . . .
42. *Sabbate*
m. p. VIII.
43. *Forum Clodi* (*corr. Claudii*)
m. p. (*fort. XVI.*)

44. *Bleram*
m. p. VIIII.
11. *Martam*
m. p. . . . .
45. *Tuscaniam*
m. p. XII.
46. *Maternum*
m. p. XVIII.
47. *Saturniam*
m. p. . . . VIII.
16. *Cosam: ubi iungitur Aureliae.*

Una parte di questo tratto di strada, è indicata nell' *Itinerario d' Antonino* così

A Roma Forum Clodii m. p. XXXII. e il numero delle miglia tornerebbe con quelle segnate nella *Tav. Peut.* se si levasse quello *ad Novas*, il quale dubito che non abbia che fare con questa strada, ma piuttosto con la *Cassia*. Atteso il *Foro Clodio* che si trova lungo questa strada, io sospetto ch' ella si debba chiamare *Via Claudia*, giacchè per la Toscana passava una *Via Claudia*, e pare che l'accenni l' Autore dell' *Itiner. Ant.* sbagliando da *Claudia* a *Cassia*, quando dice *Iter a Luca Romam per Claudiam m. p. CCXXXVIII.* Io correggo in *Ant. Claudia* per *Clodia*, poichè la *Via Clodia* era in *Lombardia* [1]. *Claudia* poi assolutamente era una *Via Militare* per la Toscana, che si diramava al *Ponte Molle* dalla *Flamminia* [2], e ce ne assicura *Ovidio de Ponto Lib.* 1. *Eleg.* 9. dicendo:

Non meus amissos animus desiderat Agros,
Ruraque Peligno conspicienda solo;
Nec quos pomiferis positos in Montibus Hortos
Spectat Flaminiae Claudia iuncta Viae.

Gli

(1) V. Murat. Antiq. Ital. Med. Ae. T. 10. pag. 52. T. 2. pag. 152. Scr. Rer. Ital. (2) Cluv. 525. Wesseling. 285.

Gli Spositori dicono: *Claudia dicta in parte Etruriae, sive Umbriae, non procul a Lacu Ciminio* (in oggi *Lago di Vico*) *ubi & Praefectura Claudia, & Forum Claudii aliquando fuere, de quibus Plinius Lib. 3. Cap. 5. Fortassis autem Hortos aliquos intelligit Poeta, quos cum uxore acceperit, quam ex Phaliscis duxerat, de qua tertio Amorum meminit Eleg. 12. his verbis*

Cum mea pomiferis, Coniunx foret orta Phaliscis &c.

Quando, e da quel *Claudio* fosse aperta questa *Via Claudia*, non lo so; ma si vede che il suo primo e più antico tratto finiva al *Foro Claudio*, donde sospetto che ella sia molto antica, cioè di quando il Dominio Romano arrivava solamente al *Foro Claudio*, e dipoi fosse prolungata, e tirata fino a *Cosa* da una parte, e fino a *Siena* dall'altra. Le parole d' *Ovidio*. *Flaminiae Claudia iuncta Viae*, non mi persuadono che la *Claudia* fosse stata aperta apposta per ritrovare la *Flamminia*, ed unirsi con quella, poichè sarebbe stato un troppo prolungare i viaggi; ma credo che tra queste due insigni ed antiche *Vie Militari*, fosse posteriormente fatta per comodo una traversa di comunicazione, e che lungo questa traversa provassero bene i frutti coltivativi in gran copia, per il facile e lucroso smercio nella vicina *Roma*. Chi sa che dalla *Claudia* non si staccasse la *Ciminia*, di cui il *Dempstero* [1] dice: *Ciminia a Sylva Ciminia sortita nomen, ubi ipsa incipiebat, Cassia terminabatur, ut apparet: visuntur hodie vestigia paulo supra Viterbium*. La *Via Ciminia* certamente era anch' essa una *Via Militare* de' *Romani*, che passava per la Toscana, e segnatamente per la *Montagna di Viterbo*, detta anticamente *Mons Ciminius*. *v. Andr.*

(1) Etr. Reg. Lib. IV. cap. 118.

Adami Storia di Volſeno Lib. 1. 97. e corriſpondeva veriſimilmente alla moderna *Romana* per *Siena*. Il *Grutero* riporta un'antica Iſcrizione in cui ſi legge: *Curat. Viar. Clodiae. Anniae. Caſſiae. Ciminiae. trium. Traianarum. & Amerinae*: laonde potrebbe crederſi, che tutte queſte ſtrade appartengano alla Toſcana compreſa adeſſo nello *Stato Pontificio*, e ſieno tutte in poco tratto di paeſe. *Publio Vittore*, o ſia *Seſto Rufo* (1), in fine del libretto *de Regionibus Urbis Romae*, nomina la *Via Claudia*, non *Clodia*, nelle vicinanze di *Roma*, la *Ciminia*, e la *Cornelia*, ſicchè ſemprepiù mi confermo, che l'accennato tratto di ſtrada ſi debba chiamare *Claudia*, non *Clodia*, anzi che queſt'ultima ſia fuori di Toſcana, come diſſi. Perciò quel tale dell'Iſcrizione *Gruteriana*, fu Curatore, o Soprintendente della *Via Clodia in Lombardía*, o ſe fu della noſtra *Claudia*, il di lei nome fu, ſi può credere, mutato in *Clodia* per errore fabrile, atteſa la pronunzia ſtretta del dittongo *au*.

In quanto all' *Annia*, il *Dempſtero* dice, *in Faliſcis a Flaminia, veluti diverticulum exibat*. Si avverta per ultimo, che de i due luoghi ſegnati nella *Tav. Peut. Forum Clodii*, cioè uno vicino a *Roma*, ed uno vicino a *Lucca*, certamente uno è ſuperfluo, e quello vicino a *Roma* va corretto *Forum Claudii*, ſull'autorità di *Plinio*, e d'un'antica Iſcrizione preſſo il *Gudio p.* 87. *n.* 6. l'altro poi andava ſegnato non nel *Lucchese*, ma in *Lombardía* tra *Piacenza* e *Bologna*, e perciò il *Cluverio* fidandoſi troppo della *Tav. Peut.* ha errato nel ſegnare quaſi dov' è *Pietraſanta Forum Clodii*, che in vano ſi cerca in Toſcana. Notiſi che la *Via Valeria*, la quale da *Tivoli* conduceva a *Corfinio*, riſtaurata dall' Imperator *Claudio*,

(1) V. Doni de Reſtit. Sal. A. Rom. 57.

dio, si chiamò ancor' essa *Via Claudia*, coll' aggiunto di *Valeria*, per distintivo dalla *Claudia* di Toscana più antica, come si ricava dall' Iscrizione riportata dal Sig. *Wesselingio pag.* 310. Per ultimo soggiugnerò che l' *Arringio* [1] dice: *Aurelia inter Triumphalem, & Corneliam medium tenebat locum; Cornelia vero iuxta Portuensem Viam consistebat, & Sanctae Rufinae & Sylvae Candidae Episcopatum versus protendebatur*.

In questi tratti di *Vie* antiche, le Poste erano le seguenti.

35. *Portus*, ovvero *Portus Augusti*. *Porto Cluv.* 500. *Wessel.* 300.

36. *Fregenae* distrutto vicino a bocca d' *Arone Cluv.* 499. *Doni de Restit. salubr. Agri Romani pag.* 77.

37. *Ad Sextum*, sottintendi *Lapidem milliarem*. Il *Borghetto Cluv.* 324.

38. *Careiae v. Cluv.* 524. *Galera Holsten. in Cluv. Ital. A. p.* 44. *Cingol.* se non si deve leggere negl' Itinerarj *Cere*, che sarebbe *Cerveteri*.

39. *Aquae Apollinares*. *Bagni di Stigliano Cluv.* 518. *Cingol. Wessel.* 300. *v. Mercurial. Var. Lect. Lib.* 1. *cap.* 13.

40. *Tarquinii*. *Tarquene*, o la *Turchina Cluv.* 518. *Wessel.* 300.

41. *Ad Novas*. Tra *Careia* oggi *Galera*, e le rovine di *Sabbate*, che restano tra i *Piscîarelli* e *San Marciano*. *v. Cingol.*

42. *Sabbate*, nel sito accennato alla nota 41. Il *Cluv.* pone questo luogo a *Trivignano* dalla parte superiore del *Lago di Bracciano*; ma pare che questa strada fosse tirata lungo la sponda Meridionale del *Lago* medesimo, non lungo la Boreale, per la quale passava la *Cassia*. *V. Differt. dell' Acad. Etrusca di Cortona T.* 3. 56.

G 3 43. *Fo-*

(1) Ad Bosii Rom. Subter. Lib. 2. cap. 11 pag. 344.

43. *Forum Clodii*, o piuttoſto *Claudii*, come notai a c. 98. *v. Cluv.* 525. nella Tav. del *Dempſt.* è ſegnato a *Ortolo*. *Territorium Foroclaudienſe* era della *Maſſa Tuſcia*, come ſi ricava da' *Regiſtri del Patrimonio di S. Pietro*, *nel T.* 5. *Antiq. Ital. M. Ae. pag.* 834.

44. *Blera*. *Bieda Cluv.* 523. *v. Fontanini de Antiquit. Hortae pag.* 278.

45. *Tuſcania*. *Toſcanella Cluv.* 516.

46. *Maternum*, o *Tudernum*, o *Sudernum*. *Farneſe Cluv.* 517.

47. *Saturnia*: le ſue rovine ritengono il nome antico *Cluv.* 515. in oggi è un miſerabile Caſtello d'aria perfida. ſituato in Collina di *Tufo*, ſcarpata e franata, e di antico non vi ſi ravviſa altro, che il vaſto recinto delle Mura Caſtellane, fatto di pietroni ſmiſurati, come nell'altre antiche Città Etruſche. *V. Differt. dell' Accademia Etruſca di Cortona T.* 3. 56.

Il tratto della prima di queſte Vie Militari ſarà ſtato preſſo a poco il ſeguente.

Da *Roma* per *Porta Porteſe*
Capo di Porto
Torre di Maccareſe
S. Severa ec.

Il tratto della ſeconda.

Da *Roma* per *Porta del Popolo*

Galera *Cerveteri*
Caſtel Giuliano

Bagni di Stigliano
La Turchina
Coſa.

E quello della terza.

Da *Roma* per *Porta del Popolo*

Le

Le Capannaccie Osteria
La Storta Osteria
Galera
Bracciano
Tra *Pisciarelli* e *S. Marciano*
Oriolo
Bieda
Marta
Toscanella
Saturnia
Cosa.

Si avverta che il Sig. *Andrea Adami* nella sua *Storia di Volseno* Lib. I. a c. 105. è di parere, che la *Via Claudia* dieci miglia fuori di *Roma* si staccasse dalla *Cassia*, e a man sinistra costeggiando il *Lago Sabatino* (ora detto di *Bracciano*) passasse per *Braceno* o *Braciano* Feudo di Casa *Odescalchi*, ed al *Foro di Claudio*, cioè *Oriolo*, conducesse, poi si riunisse a *Sutri* colla *Cassia*. Questo *Viatrio* io lo ammetto, ma credo però ch' ella seguitasse per dirittura fino a *Cosa*, come dissi di sopra.

Via Cassia.

LA seconda principale *Via Militare* che traversasse la Toscana, era la *Cassia*, fatta da *Caio Cassio Longino* l' anno 560. di *Roma*. Ancor' essa nel suo principio fu assai corta, e dovette finire al *Foro di Cassio*; ma dipoi soggiogata che i *Romani* ebbero la Toscana, tirarono avanti la *Via Cassia*, e la distesero per *Val di Chiana*. L' Imperator' *Adriano* da' confini del Contado di *Chiusi* la prolungò fino a *Firenze*, dove io dubito ch' ella terminasse, e perdesse il suo nome, poichè ne' tratti antichi di strade da *Firenze* a *Lucca*, e da *Firenze* a *Pisa*, non fu tirata

avanti la numerazione delle miglia da *Roma*, ma furono queste numerate da *Firenze* fino a' confini di *Lucca*, e da *Lucca* fino a' confini col *Fiorentino*, come farò vedere a suo luogo. Siccome però il tratto da *Firenze* a *Lucca*, anzi a *Luni*, è uno solo, e continuato tanto nell' *It. Ant.* che nella *Tav. Peut.* così io non difficulto di chiamare *Via Cassia* tutta la strada da *Roma* a *Luni*, nel modo seguente. Avverto che non sussiste quanto dice *Cesare Orlandi* [1], cioè: *Via Cassia & Clodia usque Vulsinium una & eadem fuit, cum etiam Clodia in eodem Itinerario descripta, post Baccanas Vulsinium usque cum hac ipsa Via Cassia omnino concordare reperiatur*. Dal tratto della *Via Claudia* che ho fatto vedere di sopra, si conosce che queste due strade erano vicine fra di loro quando si staccavano da *Roma*, ma poi andavano sempre slontanandosi, in modo tale che una passava a destra, l' altra a sinistra del *Lago di Bracciano*, e al più avranno avuta qualche traversa, o comunicazione fra di loro. In proposito della *Via Cassia*, e della *Via Ciminia*, il Sig. *Andr. Adami* ben pratico della *Toscana Suburbicaria*, dice nella sua *Storia di Volseno* Lib. 1. a c. 101. che *la Via Ciminia non aveva il suo principio da Roma, ma passata la Città di Sutri, partendosi dalla Cassia a man destra, s' inoltrava nella Via Ciminia, da cui trasse il nome. Due miglia poscia avanti di giugnere a Volseno, o la stessa, o un suo ramo colla Cassia riunivasi, o seguendo il Littorale del Lago, ove molti antichi Sepolcri si veggono, amendue in Bolsena entravano, donde l' una dall' altra separate, prendendo la Ciminia la man destra, sovra de' Monti del suo nome saliva. La Cassia a man sinistra costeggiava la Selva Ciminia, e passava per Vetralla, che Foro di Cassio s' appella, e lasciando a man de-*

(1) De Urbis Senae eiusque Episcopatus antiquitate pag. 20.

destra il Lago di Vico, e la Montagna di Viterbo, inoltravasi a Volseno, passava il Ponte Cassio sul fiume Paglia, oggi Ponte Giulio, e portava a Chiusi. Notisi che *Cicerone* [1] enumera tralle strade che da *Roma* conducevano a *Modena* anche la *Cassia*; e ciò non si può intendere, se al tempo di *Cicerone*, cioè molto avanti a *Adriano*, la *Cassia* terminava a *Chiusi*. Bisogna adunque supporre, che fin d'allora vi fosse una strada, che da *Chiusi* conducesse a *Modena*, e verisimilmente era quella aperta da *Flamminio* tra *Arezzo* e *Bologna*, come dirò a suo luogo; oppure ve ne fosse un'altra che da *Chiusi* conducesse a *Firenze*, indi per il *Mugello*, o per le *Montagne di Pistoia* tirasse a *Modena*.

Il Sig. *Wesselingio* pag. 285. fa il possibile per provare che a questo tratto di strada da *Roma* a *Lucca* per *Chiusi*, e *Firenze*, non si compete il nome di *Via Cassia*, ma di *Via Clodia*, deferendo troppo ai manoscritti scorrettissimi dell' *Itinerario d' Ant.* Ma quando anche nell' Archetipo di esso *Itinerario*, se esistesse, si trovasse scritto *Via Claudia*, bisognerebbe confessare, che l' Autore dell' *Itinerario* fu un Bue, e scambiò bruttamente da *Cassia* a *Clodia*, e non bisogna confondersi in salvare il di lui errore lampante. Ecco il tratto della *Via Cassia*, come è descritto negl' *Itinerarj*, sebbene sotto il falso nome di *Clodia*, della quale messi in chiaro il tratto a c. 99.

Iter a Roma Lunam per Cassiam m. p. CCLXXII. sic.

ex Itin. Anton.	*ex Tab. Peuting.*
Roma	*Roma*
m. p. XXI.	*m. p. VI.*
48. *Baccanas*	37. *ad Sextum*
m. p XII.	

50. *Su-*

(1) Philipp. 12.

50. *Sutrium*
m. p. XI.

52. *Forum Cassii*
m. p. XXVIII.

54. *Vulsinios*
m p. XXX.

56. *Clusium*
m. p. XII.

58. *ad Statuas*
m. p. XXV.

59. *Arretium*
m. p. XXV.

63. *ad Fines, seu Casas Caesarianas*
m. p. XXV.

m. p. VIIII. *m. p. VI.*
38. *Careias* 49 *Veios*
m. p. VIIII. *m. p. VIIII.*

41. *ad Novas*
m. p. VIII.

50. *Sutrium*
m. p. (fortasse XVI.)

51. *Vicum Matrini*
m. p. IIII.

52. *Forum Cassii*
m. p. XI.

53. *Aquas Passeris*
m. p. VIIII.

54. *Vulsinios*

55. *Palliam fl.*
m. p. VIII.

56. *Clusium*
m. p. VIIII.

57. *ad Novas*
m. p. XXIIII.

59. *Aretium*
m. p. ....

60. *ad Graecos*
m. p. XII.

61. *ad Ioglandem*
m. p. X.

62. *Bituricam*
m. p. XIIII.

64. *Ad Equilia, vel ad Aquilam, vel Aquileiam*
m. p. . . . .

65. *Flo-*

65. *Florentiam* *m. p. XXV.*	65. *Florentiam Tuſcorum* *m. p. VIIII.*
	66. *ad Solaria* *m. p. VIIII.*
	67. *Hellanam* *m. p. VI.*
68. *Piſtores* *m. p. XXV.* (*Cod. Gad. XXII.*)	68. *Piſtores* *m. p. VIII.*
	69. *ad Martis* *m. p. XII.*
70. *Lucam* *m. p. XXXIII.* (*Cod. Gad. XII.*)	70. *Lucam* *m. p.* . . . .
	43. *Forum Clodii* *m. p. XVI.*
34. *Lunam*	34. *Lunam ubi iungitur Aureliae.*

Le Poſte della *Via Caſſia* ſono le ſeguenti

48. *Baccanae*. *Baccano Cluv.* 554. Con tal nome io ſoſpetto, che gli Antichi eſprimeſſero o qualche luogo dedicato a *Bacco*, o qualche Bettola dove ſi vendeva, e ſi laſciava bere il Vino. In Toſcana molti luoghi hanno il nome di *Baccano*, come l'Oſtería tra *Fieſole* e *Muſcoli*, dove riconoſco una *Via Militare* antica; altri di *Baccanello*, come nel Popolo di *Quinto*, ſul tratto prolungato della *Via Caſſia*, altri finalmente di *Baccanella*, come in *Val d' Era* ſulla *Strada Volterrana*, la quale io giudico aſsai antica. *V. T. I. a c.* 134. e una ſtrada in *Firenze* *V. Diſſert. dell' Accad. Etruſca di Cortona T.* 3. 49.

49. *Veii* vicino a *Scrofano Cluv.* 530. vicino *alla Storta Cingol. V. Diſſert. dell' Accad. Etruſca di Cor-*

to-

tona T. 3. 57. *V. Fontanini de Antiquit. Hortae* 18. 77. *e* 78.

50. *Sutrium*. *Sutri Cluv.* 554 *V. Differt. dell'Accad. Etrusca di Cortona T.* 3. 56.

51. *Vicus Matrini*. *Vico Cluv.* 559. *V. Differt. dell'Accad. Etrusca di Cortona T.* 3. 53.

52. *Forum Cassii*. Vicino a *S. Maria a Forcassi V. Cluv.* 561. *Holsten. in Cluv. A. p.* 64. *Jov. Hist. Lib.* 1. 23.

53. *Aquae Passeris*. *Il Bagno de' Palazzi Cluv.* 561. *V. Differt. dell'Accad. Etrusca di Cortona T.* 3. *a car.* 54.

54. *Volsinii*. *Bolsena Cluv.* 556. *V. Adami Storia di Volseno*. *V. Differt. dell'Accad. Etrusca di Cortona T.* 3. *a car.* 58.

55. *Pallia Fluvius*. Un Ponte sul Fiume *Paglia*.

56. *Clusium*. La Città di *Chiusi Cluv.* 566.

57. 58. Ad *Novas*, & *ad Statuas*, ovvero *ad Novas Statuas*. *Montepulciano Cluv.* 569. notisi che la Pietra Milliaria ottantunesima, che vi era, fu scoperta nel 1584. in oggi si conserva nel Cortile dell' *Opera del Duomo di Firenze* ed è di *Panchina* assai porosa, alta b. 4. in circa, grossa b. 1. [1]

59. *Aretium*. *Arezzo Cluv.* 571.

60. 61. 62. 63. 64. *ad Graecos* ec. questo tratto da *Arezzo* a *Firenze* è molto confuso negl' *Itinerarj*: io dubito che vi sia indicato un doppio tratto di strada, che per due parti diverse conducesse a *Firenze*; uno cioè più corto per il *Bastardo*, il *Bucine*, *Pian Franzese*, *Ponte alli Strolli*, *Val di Cintoia*, *le Macchie*, *Pont' a Ema*, e *Ricorboli*; e su questo tratto vada collocato *ad Fines seu ad Casas Caesarianas*, dove era il Confine della *Colonia Fioren-*

(1) V. Gori Inscript. Antiq. Tom. 1. 301. V. Wesseling 285.

rentina, e dell'*Aretina*, cioè presso a poco ai Confini della Diocesi d'*Arezzo* con quella di *Fiesole*, che verisimilmente era Territorio della *Colonia Fiorentina*. L'altro tratto io dubito, che fosse più lungo, tirato rasente alla Montagna di *Prato Magno*, sull'ultimo lembo delle *Colline del Valdarno di sopra*, per il *Pont' a Rignano* e *Pontassieve*, con che la strada sarebbe stata tutta piana, e si sarebbero scansate le Montagne scomodissime del *Chianti*, e di *Valdarno di sopra*. Chi sa che il *Pian di Cascia*, non ci abbia conservato il nome della *Via Cassia*? *Plebs S. Petri de Cassia* si trova nominata in una Bolla del 1155. [1] In questo tratto più lungo io collocherei i luoghi nominati nella *Tav. Peut. ad Graecos*, *ad Ioglandem*, *ad Biturica*, *ad Equilia*, ovvero *ad Aquilam*, o *Aquileia*, de' quali non riuscì al *Cluverio* di verificare la posizione, e moltomeno riuscirà a me. In quanto poi a *Biturica*, se si deve interpetrare *Biturgia*, cioè *Borgo S. Sepolcro*, egli sarebbe stato troppo fuori di mano, e piuttosto si potrebbe credere, che la *Tav. Peut.* avesse confusa con la *Cassia* un'altra *Via Militare*, che da *Arezzo* conducesse a *Bologna*, cioè quella che *Flaminio* aperse, o risarcì da *Arezzo* a *Bologna*, della quale parlerò a suo luogo.

65. *Ad Fines* io credo sia quel medesimo luogo, di cui nella Colonna Milliaria di *Montepulciano* si dice, *a Clusinorum Finibus Florentiam perduxit*, e perciò il tratto della *Via Cassia* indicato nell'*Itin. Anton.* sembra quello medesimo che aperse l'Imp. *Adriano*, più breve dell'altro indicato nella *Tav. Peut.* che era forse più antico. L'*Holstenio* crede, che *Ad Fines* sia *S. Giovanni in Valdarno*. V. *Wesseling*.

(1) Ughell. Ital. Sac. Tom. 3. 245.

ling. 285. ma il luogo è troppo moderno, e Dio sa se allora era terreno asciutto.

66. *Florentia Tuscorum. Firenze*, a distinzione di *Firenzuola di Lombardia*. A *Firenze* terminava il tratto della *Via Cassia*, aperta dall' Imperator' *Adriano* 1634. anni fa; il restante fino a *Luni*, espresso negl' *Itinerarj*, o era la continuazione anteriore a *Adriano* della *Via Cassia* più lunga, tirata rasente a *Prato Magno*, o fu aggiunto doppo i tempi d'*Adriano* dalle *Colonie Lucchese*, e *Fiorentina*, il che si rende verisimile dai numeri delle miglia segnati nelle Colonne, presi da queste due Città, come farò vedere a' loro luoghi.

67. 68. *Ad Solaria*. Il *Cluv.* 509. crede che sia *Campi*, ma io dubito che quella strada fosse presso a poco quella di *Sesto*, *Pizzirimonte*, *Figline di Prato*, e *Montemurlo*, perciò credo, che *ad Solaria* possa essere presso a poco *Pizzirimonte*, dove sono stati trovati degl' Idoli, e altre Anticaglie, e il quale è lontano appunto nove miglia antiche dal primo cerchio di *Firenze*. Nove altre miglia antiche più là doveva essere *Hellana*, verisimilmente nei contorni di *Montemurlo* distante sei delle medesime miglia da *Pistoia*. La Strada di *Prato* per *Campi*, e quella del *Poggio a Caiano*, non credo che allora fossero praticabili per conto degli acquitrini; e *Campi* a cagione della sua troppa vicinanza non può esser' *Hellana*.

69. *Ad Pistoref. Pistoia Cluv.* 507. *V. Differt. dell' Accad. Etrusca di Cortona T.* 3. *a c.* 55.

70. *Ad Martis*, ovvero *Fanum Martis*. *Pescia Cluv.* 507.

71. *Luca*. *Lucca Cluv.* 506.

Ecco quale verisimilmente era il tratto della *Via Cassia*.

Da

Da *Roma* per *Porta del Popolo*.

Ponte Molle, poco fuori del quale si diramava nella *Via Flaminia*.
Capannacce Osteria.
Storta Osteria.
Osteria del Fosso.
Baccanello Osteria.
Merluzza Osteria.
Pavone Osteria.
Baccano Osteria.
Sette Vene Osteria.
Monte Rosi.
Ronciglione.
Sutri.
Vico.
S. Maria a Forcassi.
Il *Bagno de' Palazzi*.
Bolsena.

Ponte Cassio sul Fiume *Paglia*, ora *Ponte Giulio* rovinato.

Chiusi.
Montepulciano.
Arezzo.

Il *Bastardo*	*Quarata*
Il *Bucine*	*Laterina*
Pian Franzese	*Terranuova*
Ponte alli Strolli	*Castelfranco di sopra*
Val di Cintoia	*Pian di Scò*
Le *Macchie*	*Pian di Cascia*
S. *Miniato a Quintole* nel Piviere dell' *Impruneta*, nome restato dalla quinta Pietra Milliaria.	*Pont' a Rignano*
	Pontassieve

Pont'

Pont' a Ema | *Quintole*
Ricorboli | *Rovezzano*
Borgo S. Niccolò | *Borgo la Croce*
Via de' Bardi | *Borgo degli Albizzi*
Pontevecchio | *Por S. Piero* dal *Canto*
Por S. Maria | *de' Pazzi*

Firenze

Porta S. Pancrazio | *Porta S. Giovanni*
Palazzuolo | Dal *Centauro*
Port' al Prato | *Via de' Cenni*
Brozzi | *Gualfonda*
Campi | *Porta a Faenza*
Poggio a Caiano | *Romituzzo*

Via dell' Arcora
Pont' a Rifredi
Terzolla
S. *Stefano in Pane*
Quarto
Quinto
Sesto
Settimello
Pizzirimonte detto *Pinza di Monte* da *Franco Sacchetti* Nov. 159.
Prato
Montemurlo

Pistoia
Pescia
Lucca
Foce di Maciuccoli
Chiesa
Maciuccoli

Via-



Il descritto tratto di strada da *Luni* fino al *Valdarno di sotto* per lo meno, è indubitatamente il medesimo dell' antica *Via Militare*, poichè ritiene oggidì il nome di *Strada Francesca*, cioè che conduce in *Francia*, e tale si vede segnata dal Signor *Zendrini* a c. 13. del suo *Parere sul taglio della Macchia di Viareggio*, e nella Carta Topografica. In una Carta poi di certi terreni dell' *Altopascio*, fatta circa ad un secolo fa, che conservo nella mia Librería, la trovo descritta *Strada Maestra Romana*. Il Chiarissimo Signor Dottor *Lami*, illustra molto bene l' Istoria di questa *Via Francesca*, particolarmente a c. 1196. del suo *Odeporico*, dicendo: *la Via che viene dall'* Altopascio *verso il* Galleno, *si dice ancora in oggi* Via Francesca, *la quale ho veduto assegnata per termine di certe terre date in enfiteusi dalla Comunità di* Castelfranco *nel* 1716. Francesco Galeotti *nelle sue* Memorie di Pescia *commemora un Contratto del* 1144., *in cui* Amato *di* Saracino *dona alla Chiesa e Ospizio di* S. Iacopo, *che è appresso la* Strada Francigena (*così la chiamò anche* Donnizzone *Scrittore del secolo XII.*) *dove si dice* Teupascio (*Altopascio*) *un pezzo di Terra posto in Borgo*, *vicino al Castello di* Bareglia. *Che poi la* Strada Francesca *andasse a* Siena ed a *Roma*, lo ricava il Signor *Lami*

da una Memoria del 1319. negli *Spogli del Borghino*; poichè *Strada Francesca* ivi si appella la via, che viene di sopra a *Poggibonsi* a *Firenze*. Ecco altre Memorie della *Via Francesca* —— *A.* 1144. *incepta est guerra inter Pisanos & Lucenses, nam Pisani —— propter iniuriam —— de Strata Francorum & Arni, Castellum de Vurno a Filio Suffredi acquisiverunt* [1]; in una Petizione poi esposta nel 1284. al Senato di *Lucca* dal Sindaco del Comune di *Fucecchio*, contro le Comunità di *Castelfranco* e di *S. Croce*, si dice [2]: *Et in eo quod dixerunt, quod strata quae est a Gusciana citra, unde & pro qua fuit briga inter Comune Ficecli, & dicta alia Comunia, deberet remanere in ea amplitudine & longitudine, in qua est usque ad Malatiam, cum dicta strata sic remanere non debeat propter perpetuum preiudicium, quod facit strate veteri Francische hactenus consuete &c.* Il Signor *Lami* a c. 734. 738. del suo *Odeporico* promove un forte dubbio, cioè che la *Via Francesca* passasse per il *Ponte a Cappiano*, e dipoi a *Fucecchio*, per l'antico Ponte che vi era sull'*Arno*, attraversasse l'*Arno*, e si gettasse alla di lui sponda sinistra, donde non saprei dire, se per *Roma* pigliasse per *Firenze*, o per la *Valdelsa*, oppure andasse ad imboccare nell' *Emilia* a *Colle Salvetti*, ma è più verisimile che andasse verso *Poggibonsi*. Il *Ponte di Fucecchio* certamente era di gran conseguenza, per quanto fa vedere il Signor *Lami*; e la Repubblica di *Lucca* nel 1293. lo fece risarcire a spese de' Comuni di *Valdinievole*, mandandovi un *Operaio* apposta. Secondo adunque le dotte riflessioni del Signor *Lami*, la *Strada Francesca* sarebbe stata una sola e medesima colla *Cassia* da *Luni*

(1) Brev. Hist. Pisanae in T. 6. Scr. Rer. Ital pag. 170.

(2) Lami Hodoepor. par. 2. 410.

Luni fino a *Lucca*, ma da *Lucca* fino al *Ponte di Fucecchio*, ella si sarebbe staccata e diramata in altra *Via Militare*, alla quale non so assegnare l'antico nome, non la ritrovando negl' *Itinerarj*, e sarebbe stata presso a poco per i seguenti luoghi tra il *Padule di Bientina*, e quello della *Gusciana*.

Lucca
Capannori
Porcari
Altopascio Lami Hod. 738.
Galleno
Fucecchio; e appunto a *Capannori* fu trovato il Cippo sepolcrale da me descritto a car. 245. del T. IV. [1]

Ne seguirebbe adunque, che il tratto della *Cassia* descritto negl' *Itinerarj*, fosse passato per la parte di sopra della *Valdinievole*, cioè rasente alle falde dei Monti e delle Colline, tra esse e il *Padule della Gusciana*, assai più vasto che il moderno *Lago di Fucecchio*, cioè com' appresso.

Seravalle
Pieve a Nievole
Buggiano
Pescia, o quando anche si voglia, *Montecarlo*
Colli delle Donne
Lunata
Lucca. Notisi però, che nella *Carta dello Stato della Repubblica di Lucca* fatta dal *Magini*, vedo la *Badía di Sesto* situata più in basso, rasente al *Lago di Bientina*, ed ai *Monti Pisani*, laonde non posso assicurare, ch' ella fosse sur' una *Via Militare*. Il *Lago di Bientina* certamente, che

H 2 si co-

(1) V. Vinc. Marchiò il Forestiere informato delle Cose di Lucca a car. 42.

si costeggiava passando per la *Via Francesca*, prese l'antico nome di *Lago di Sesto*, quale ritiene anche in oggi presso dei Lucchesi, dalla sesta Colonna Milliaria, che doveva essere su questa *Via*, e nei contorni dell' *Altopascio*. La *Badía* poi *di S. Salvatore di Sesto* fondata posteriormente vicino al *Lago*, avrà preso il nome da esso *Lago*, quantunque fosse fuori di strada [1]. *Capannulae*, o *Capannori*, del quale si trova fatta menzione fino del 1110. è distante quattro miglia dalla moderna *Lucca*, che tornerebbe più di cinque dall'antico *Portone de' Borghi* da me descr. a car. 247. del T. IV., perciò poco più là di esso doveva essere *Sesto*, e un miglio più là *Settimo*, luogo ancor' esso nominato così in Cartapecore dell'anno 1297. [2]

Alla *Via Cassia* si debbono riferire due altri pezzi di strada, che si posson considerare per tratti della medesima: uno è il seguente, notato così, per quanto io congetturo, nella *Tav. Peut.*

Roma
m. p. VI.
37. *Ad Sextum*
m. p. VI.
49. *Veios*
m. p. VIIII.
71. *Nepen*
m. p. V.
72. *Faleros*
m. p. XII.
73. *Castellum Amerinum*
m. p. VIIII.
74. *Ameriam*
m. p. V.

75. *Tu-*

(1) V. Fiorentini Memorie di Matilda a car. 49.

(2) V. Manni Illustr. de' Sigilli T. II. a car. 78.

75. *Tudertum*
m. p. . . .
76. *Vetonam* (*seu Betonam*)
m. p. XIV.
77. *Perusium*
m. p. . . . .
56. *Clusium: ubi iungitur Cassiae.*

Dubito che questo tratto di strada si debba chiamare *Via Veientana*, la quale era anch'essa una delle antiche *Vie Militari*, che passavano per la Toscana.

Questa medesima *Via Veientana* era per altra parte prolungata fino *ad Sutrium*, e lì metteva nella *Cassia*, per quanto deduco dalle tracce della *Tav. Peut.*

Non facciano specie tante traverse, e scorciatoie fatte tralle principali *Vie Militari* nelle vicinanze di *Roma*, le quali a cagione della loro magnificenza, devono ancor' esse registrarsi tralle *Vie Militari*, perchè ciò appunto denota la gran popolazione, e la gran felicità di *Roma*. Così, salva la proporzione, da *Firenze* si va a *Prato* per due strade principali, cioè da *Campi*, e da *Sesto*; a *Sesto* si va da' *Cappuccini*, e dal *Pont' all'Asse*; a *Pistoia* si va da *Prato*, e dal *Poggio a Caiano*; al *Bagno a Ripoli* si va dallo *Stradone del Castelli*, e dal *Bandino* ec. da *Pisa* si va a *Lucca* da *Ripafratta*, e da *Monte S. Giuliano* ec. e tutte sono Strade Maestre, o Regie.

Le Poste antiche di questa Via sono le seguenti.

71. *Nepe*, o *Nepete*: *Nepi Cluv.* 529. *V. Dissert. dell'Accad. Etrusca di Cortona T.* 3. *a car.* 53.

72. *Faleri*, ovvero *Falerii*. *Civita Castellana Cluv.* 545. *Fontanini de Antiquit. Hort.* 80. 87. 77. 79. & 82.

& 82. dove prova, che la Città *Falerii* non era sulla *Via Flamminia*, ma vicina ad essa.

73. *Castellum Amerinum*. *Bassano* *Cluv.* 551. *V.* *Fontanini de Antiquit. Hortae pag.* 78. 88. 89. 91.

74. *Ameria*. *Amelia*. *Cluv.* 634. *V.* *Fontanini de Antiquit. Hortae pag.* 89. *&* 90.

75. *Tuder*. *Todi*. *Cluv.* 633.

76. *Vetona*, ovvero *Vettona*. *Bettona*. *Cluv.* 624.

77. *Perusia*. *Perugia*. *Cluv.* 575.

Il tratto poi sarebbe stato presso a poco questo.

Da *Roma* poco doppo *Ponte Molle* si diramava dalla *Cassia*, tirava a *Veii* Città rovinata vicino

a *Mola*
Nepi
Civita Castellana
Bassano
Amelia
Todi
Bettona
Perugia
Chiusi

Notisi che il *Fontanini de Antiquit. Hortae* pag. 82. 83. e 89. discorrendo della *Via Amerina*, dice ch'ella passava per il mezzo della Città di *Falari*, e imboccava poi nella *Flamminia*, perciò non repugnerei di credere, che l'*Amerina* fosse un ramo della *Veientana*.

Via Flamminia.

LA terza più famosa, ed antica *Via Militare* che passasse per la Toscana, fu la *Flamminia*, la quale al *Ponte Milvio*, o *Molle*, si staccava dalla *Via Cassia*, e attraversando parte della Toscana e dell'*Umbria*, sca-

scavalcava le Alpi, e giugneva a *Rimini*, donde fu nel 567. di Roma posteriormente coll' *Emilia* prolungata verso *Piacenza*, e verso *Ravenna* ec. L' *Arringio* [1] discorre a lungo di questa *Via*, e coll' autorità di *Festo*, di *Cassiodoro*, e del *Sigonio*, dice ch' ella fu aperta nell' anno 533. di *Roma*, da quel *Flamminio* Console, che restò ucciso nella giornata del *Trasimeno*; ma siccome *Strabone* [2] l' attribuisce a *Flamminio* Iuniore, egli pensa che fosse principiata dal Vecchio, e terminata dal Giovine. E chi sa che non sia nato da ciò qualche equivoco nel passo di *Tito Livio Dec.* 4. *lib.* 9. cioè che *Flamminio*, *ne in otio militem haberet*, *viam a Bononia perduxit Aretium*. Notisi per altro che due *Bononie* erano in *Italia*, cioè la moderna *Bologna*, e *Boviano* nel *Sannio* [3]. Soggiugne l' *Arringio*, che passato *Ponte Molle*, *Via Flamminia in duas partes dividebatur*: *harum una secus flumen dexteram ad latus porrigitur*, & *est peculiariter Flaminia*; *altera vero quae recta pergit*, *in duas itidem partes divisa protenditur*, *ac demum Viis Aureliae*, *Corneliae*, & *Triumphali iungitur*. *Harum pars*, *quae Flaminiae proprior est*, *Claudia*, *seu Clodia nuncupatur*. *Habes in Diplomate Leonis IX. concedimus Massam Clodianam cum Lacu Papiriano*, & *sicut ipsa Massa extenditur*, *usque in Soractem*, *cum Lacu Bacchanis*, & *cum omnibus pertinentiis suis*. Intorno alla *Via Claudia* io parlai a lungo a c. 98. resta ora da considerare il tratto della *Via Flamminia*, per quanto si può ricavare dagli antichi *Itinerarj*.

(1) Ad Bosii Romam Subter. Lib. 4. cap. 38.

(2) Geogr. Lib 5.

(3) V. Wesseling. 99. e 103.

Via Flaminia.

Ex It. Ant.	*Ex Tab. Peut.*
Ab Urbe	*Roma*
m. p. XXIIII.	*m. p. VI.* (*Hieros. IX.*)
78. *Rostratam Villam*	79. *Ad rubra saxa*
m. p. XXV.	*m. p. XI.*
80. *Utriculos* (*Ocricolos*), *Civ.*	81 *Ad Vicesimum*
m. p. XII.	*m. p. VII.* (*Hieros. XII.*)
82. *Narniam*, *Civ.*	83. *Aquam vivam*
m. p. VIII.	*m. p. VI. vel VII.*
84. *Interamniam*, *Civ.*	84. *Interamniam*
m. p. XVIII.	*m. p. XI.*
	85 *Adtinen. Recine*
	m. p. II.
	86. *Fanum Fugitivi*
	m. p. V.
87. *Spoletium*, *Civ.*	87. *Spoletium*
m. p. XVIII.	*m. p. XII.*
	88. *Mevaniam*
	m. p. XVI.
89. *Forum Flaminii* (*Vicum*)	89. *Forum Flaminii*
m. p. XXVII.	*m. p. XII.*
	90 *Nuceriam Camellariam*
	m. p. XV.
91. *Helvillum Vicum.*	91. *Halvillum*
m. p. XXIII.	*m. p. X.*
	92. *Ad Ensem*
	m. p. VII.
93. *Callem Vicum*	93. *Ad Calem*
m. p. XVIII.	*m. p. VIIII.*
	94. *Ad Intercisa*
	m. p. XII.

95. *Fo-*

95 *Forum Sempronii m. p. XVI.*	95. *Forum Semproni m. p. XVI.*
96. *Fanum Fortunae m. p. VIII.*	96. *Fanum Fortunae m. p. VIII.*
97. *Pisaurum m. p. XXIV.*	97. *Pisaurum m. p. XXIII.*
98. *Ariminum &c.*	98. *Ariminum*

Forse nel suo principio deve segnarsi così.

Roma
99. *Ad Pontem Milvium*
79. *Ad Saxa rubra*
100. *Ad Gallinas*
78. *Villam rostratam* &c.

Le Poste della *Via Flaminia* erano presso a poco le seguenti.

78. *Villa Rostrata*. *Monte della Guardia*. *Cingol.*

76. *Ad Rubras*, ovvero *ad Rubra Saxa*. Vicino al *Borghetto Cluv.* 527. *V. Wessel.* 612. *Arring. ad Bos. Rom. Subt. Lib.* 4. *cap.* 38. *pag.* 338. *Grotta rossa* Osteria *Cingol.* dove segna un viatrio, col quale la *Flaminia* comunica colla *Veientana*, donde verisimilmente passava la strada *a Roma Baccanas Via Veientana*.

80. *Ocricoli*, ovvero, *Ocricoli*. Vicino a *Otricoli* moderno *Cluv.* 640. *V. Wesseling.* 124.

81. *Ad vicesimum*. Vicino a *Castelnuovo Wesseling.* 612.

82. *Narnia*. *Narni Cluv.* 636. *V. Wesseling.* 124. *Fontanini de Antiquit. Hortae pag.* 71. 72.

83. *Aqua viva* Città distrutta sotto il *Monte Soratte*. Vicino a *Civita Castellana*, in luogo detto il *Fonte d' Acqua viva Wessel.* 612.

83. *In-*

84. *Interamnia*, o *Interamna*. *Terni Cluv.* 635.

85. *Adtine*, o *Recine*, ovvero *ad Fines*. *La strettura Cluv.* 636. forse il *Ponte Confino*. *V. Cluv. Ibid.*

86. *Fanum Fugitivi*. *S. Leonardo* nel *Monte Somma Wessel.* 612.

87. *Spoletum*, o *Spoletium*. *Spoleti Cluv.* 632.

88. *Mevania*. *Bevagna Cluv.* 628.

89. *Forum Flaminii*. Vicino al *Ponte a Centesimo Cluv.* 631. *V. Wesseling.* 125. 614. Il nome di *Centesimo* è restato a questo Ponte dalla Centesima Colonna Milliaria, e perciò se la numerazione dell' *It. Ant.* è giusta, il *Foro Flaminio* deve cercarsi 4. miglia moderne più là.

90. *Nuceria Camellaria*, o *Cameliana*. *Nocera Cluv.* 630. *Wessel.* 311. 614.

91. *Halvillum*, o *Helvillum*. *Sigillo Cluv.* 617. che nell' *Itiner. Hierof.* è chiamato *Herbelloni Wessel.* 614.

92. *Ad Ensem*. Tra *Scheggia* e *Canziano Cluv.* 618. il *Wessel.* 614. lo crede il medesimo luogo segnato *ad Hesis* nell' *Itin. Hierosol.*

93. *Ad Cales*, ovvero *Callem vicum*. *Cagli*. *Cluv.* 617. *V. Wessel.* 125. 614.

94. *Ad Intercisa*, ovvero *Saxa Intercisa*, o *Petra pertusa*. Il *Furlo*, altrimenti il *Sasso forato*, *Cluv.* 619. *Wessel.* 614. tra questo luogo e *Forum Sempronii* nell' *Itinerario Gerosolimitano* si trova un luogo, o per dir meglio una Posta segnata *matatio ad Octavum*, distante nove miglia dal *Forum Sempronii*, e otto da *Fanum Fortunae*. Questo nome indica senza dubbio una Colonna Milliaria di tal numero, e questa Colonna indica una strada diversa dalla *Flaminia*, o una continuazione posteriore di essa. Di qui io congetturo, che il primo e più antico tratto di 106. miglia della *Via Flaminia*, aperto da *Flaminio*

minio l'anno 537. di Roma, terminasse al *Foro Flaminio*, fino a dove allora s'estendeva il dominio *Romano*. Di quì un tal *Sempronio* molti anni doppo la prolungasse per 68. miglia, fino a *Fossombrone*, terminandola al *Foro Sempronio* da se denominato. Dipoi questa stessa strada fu verisimilmente prolungata fino a *Rimini*, indi fino a *Piacenza* e *Ravenna* ec. In questo secondo tratto prolungato della *Via Flaminia* è verisimile, che non si seguitasse la numerazione delle miglia da *Roma*, ma dal *Foro Sempronio*, e però l'*Itinerario Gerosolim.* segni la Posta *ad Octavum*. Il primo prolungamento dal *Foro Flaminio* al *Foro Sempronio*, verisimilmente si deve chiamare *Via Sempronia*.

95. *Forum Sempronii*. *Fossombrone Cluv.* 618.

96. *Fanum Fortunae*. *Fano Cluv.* 606.

97. *Pisaurum*. *Pesero*.

98. *Ariminum*. *Rimini*.

99. *Ad Pontem Milvium*. *Ponte Molle Cluv.* 525. *V. Differt. dell'Accad. Etrusca di Cortona T.* 3. 53. *Arring. ad Bos. Rom. Subt. Lib.* 4. *cap.* 38. *pag.* 359.

100. *Ad Gallinas*. Vicino a *Frassineto*, *Cluv.* 527. *Arring. ibid. pag.* 339.

Secondo questo piano, il tratto antico della *Via Flaminia* sarebbe stato presso a poco il seguente.

Da *Roma* per la *Porta Flumentana*

Ponte Molle

Grotta rossa Osteria, poco avanti della quale si partiva una Traversa, o *Viatrio* di comunicazione colla *Via Veientana*. *Cingol.*

La Valchetta Ost.

Malborghetto Ost.

Riano Osteria, donde partiva un *Viatrio* di comunicazione colla *Cassia* alla *Merluzza* Osteria.

Oste-

Ostería di *Castelnuovo*
Monte della Guardia
Ostería nuova
Vicino ad *Otricoli*
Narni
Terni
La Strettura
Ponte Confino
Spoleti
Bevagna
Ponte a Centesimo
Nocera
Sigillo
Cagli
Furlo
Fossombrone
Fano
Pesero
Rimini ec. Il *Fontanini de Antiquit. Hortae pag.* 83. fa vedere, che la *Via Flaminia* attraversava il *Tevere* due miglia sotto a *Civita Castellana*, e il *Castello Gallese*, fino al *Ponte d' Augusto*.

Io ho chiamato *Via Flaminia* il tratto indicato senz' alcun nome nell' *Itin. d' Ant.* perchè in esso trovo *Forum Flaminii*, il quale decide, e aggiudica il nome di *Via Flaminia* a questa strada. Nel medesimo *It.* poi il nome di *Flaminia* è dato ad un tratto diverso di strada, così.

Ab Urbe per Picenum Anconam, & inde Brundisium m. p. DCXXVII. sic.
Roma
m. p. XLVII.
80. *Utriculos*
m. p. XII.

82. *Nar-*

82. *Narniam*
m. p. XVII.
101. *Ad Martis*
m. p. XVI.
88. *Mevaniam*
m. p. XVIII.
90. *Nuceriam*
m. p. VIII.
102. *Dubios*
m. p. VIII.
103. *Prolaquem*
m. p. XV.
104. *Septempedam*
m. p. IX.
105. *Tream*
m. p. XVIII.
106. *Auximum*
m. p. XII.
107. *Anconam &c.*

Le antiche Poſte erano queſte

101. *Vicus Martis*, come ſi legge in antiche Iſcrizioni *V. Weſſel.* 311. *Caſtigliano Cluv.* 638.

102. *Dubii*.

103. *Prolaqueum*: cioè *ſopra al Lago dell' Anio*, ovvero dal *Monte Prolace Weſſel.* 312. *Prioraco Cluv.* 614.

104. *Septempeda Weſſel.* 312.

105. *Trea*, o *Trebia*, o *Treia* rovinata alla riva ſiniſtra del Fiume *Potenza Weſſel.* 312.

Un altro tratto di via, o diverticolo da *Helvillo* ad *Ancona*, che ſi può conſiderare ancor' eſſo per *Via Flaminia*, è deſcritto così nell' *It. Ant.*

Ab Helvillo Anconam m. p. L. (*ſic.*)

91. *Helvillo*
m. p. XIIII.

93. *Ad*

93. *Ad Calem*
m. p. VIII.
108. *Ad Pyrum (Filumeni Tab. Peut.)*
m. p. VIII.
109. *Senogalliam*
m. p. XII.
110. *Ad Aesim*
m. p. VIII.
107. *Anconam .*

Ecco la spiegazione delle Poste antiche .

108. *Ad Pyrum Philumeni .*
109. *Senogallia . Sinigaglia Cluv.* 607.
110. *Ad Aesim . Iesi Cluv.* 612.

Il Tratto della *Via Flaminia* da *Roma* a *Rimini*, è descritto un poco più minutamente, e con meno errori nell' *Itinerario Gerosolimitano*, scritto verso la fine dell' Imperio di *Costantino* [1], nel seguente modo .

Ab Urbe Mediolanum .

79. *Mutatio Rubras mill. IX.*
81. *Mutatio ad Vicesimum m. XI.*
83. *Mutatio Aquaviva m. XII.*
80. *Civitas Utriculo m. XII.*
82. *Civitas Narniae m. XII.*
84. *Civitas Interamna m. IX.*
111. *Mutatio Tribus Tabernis m. III.*
86. *Mutatio Fani Fugitivi m. X.*
87. *Civitas Spoletio m. VII.*
112. *Mutatio Sacraria m. VIII.*
113. *Civitas Trevis m. IIII.*
114. *Civitas Fulginis m. V.*
89. *Civitas Foro Flamini m. III.*
90. *Civitas Noceria m. XII.*
115. *Civitas Ptanias m. VIII.*
91. *Mansio Herbelloni m. VII.*

92. *Mu-*

(1) Wessel. pag. 537.

92. *Mutatio ad Hesis m. X.*
93. *Mutatio ad Cale m. XIIII.*
94. *Mutatio Intercisa m. IX.*
95. *Civitas Forosemproni m. IX.*
116. *Mutatio ad Octavum m. IX.*
96. *Civitas Fano Fortunae m. VIII.*
97. *Civitas Pisauro m. XXIV.*
98. *Ariminum m. VIII. &c.*

Anche quì, con tutto che non abbia impegno d'investigarne il moderno tratto, noterò quali sieno le Poste antiche non spiegate di sopra.

121. *Tres Tabernae* alla *Strettura*, vicino all' Osteria della *Castagnina Wessel.* 612.

112. *Sacraria*. V. *Holstenium in Cluv. Ital. A. p.* 123.

113. *Trebiae*. V. *Wessel.* 613. *Trevi Cluv.* 632.

114. *Fulginii*. *Fuligno Cluv.* 628.

115. *Ptanias*, ovvero *Tadinas*. V. *Wessel.* 614. *Tadino Cluv.* 639.

116. *Ad Octavum*. *S. Antonio della Cerqua*, o *Quercia Wessel.* 614.

Colla *Flamminia* nel tratto della Toscana si univano, secondo il parere del *Panvinio* [1], la *Via Claudia*, la *Via Annia*, e la *Via Augusta*, e da essa aveva origine la *Ciminia*; secondo il *Dempstero* poi [2] la *Flamminia* principiava dal *Ponte Milvio*, e fu parte di essa la *Via Augusta*, di cui però leggesi la seguente memoria in un' antica Iscrizione esistente in *Civita Castellana*, e riportata dal *Grutero*: *Magistri Augustales Viam Augustam ab Via Annia extra portam Cereris silice sternendam curarunt*, donde pare che l' *Augusta* fosse piuttosto un ramo dell' *Annia* nominata sopra a c. 100. che della *Flamminia*, molto-

(1) Comment. Reip. Rom. (2) Lib. 4. cap. 118.

topiù perchè *Civita Castellana* è vicina alle rovine dell' antica Città chiamata *Falerii*, o *Falisci*. E quì pongo in considerazione a' Lettori, se la *Via Annia* debba credersi un ramo della *Flamminia*, come pensò il *Dempstero*, o piuttosto della *Cassia*, o della *Veientana*?

Forse Via Clodia.

LA *Via Clodia* era, come dissi a c. 98., in *Lombardia* tra *Bologna* e *Piacenza*: tuttavia nell' *Itinerario* d' *Antonino* leggiamo:

Iter a Parma Lucam m. p. C. Via Clodia.

Donde si può sospettare, che dall' antica *Via Clodia* appunto a *Parma*, fosse aperta una strada di comunicazione tra *Parma* e *Lucca*, la quale prendesse ancor lei il nome di *Clodia*, come seguì al tratto 'ell' *Aurelia* continuato da *Emilio Scauro*, e da *Adriano*. Questa strada da *Lucca* a *Parma* era presso a poco la moderna lungo il *Serchio*, per *Moriano*, il *Borgo di Lucca*, *Anchiano*, *Gallicano*, *Castelnuovo di Garfagnana* ec. poichè non vi è molto da variare, e necessariamente bisogna in quei luoghi alpestri seguitare il corso tortuoso de' torrenti. Un' altro riscontro dell' antichità di questa è il nome di *Val d' Ottavo*, e di *Decimo*, che dalla Colonna Milliare Decima [1] si è mantenuto fino a' giorni nostri ad un Castello nella sinistra sponda del *Serchio*, tra il *Ponte a Moriano*, e il *Ponte alla Maddalena*; e per questa strada appunto sono passati gli Eserciti anche a' giorni nostri. Vi è chi ha dubitato, che il nome di *Forum Clodii* sia restato un poco alterato in *Collodi*, ma non so con quanto fondamento.

Via

(1) V. T. III. a c. 410. e T. IV. a c. 257.

Vie da Centocelle ad altri luoghi.

TRattando della *Via Aurelia*, io procurai di schiarire per quanto mi fu possibile quei tratti di *Vie Militari*, che da *Roma* imboccavano nell' *Aurelia*, o *Emilia di Scauro*. Adesso restano da considerare quelli, che dall' *Emilia* conducevano in altri luoghi.

Primieramente adunque da *Centocelle* era una strada, che conduceva *ad Aquas Tauri*, distanti tre miglia antiche. Quest' acque il *Cluv.* 486. crede sieno certe sorgenti calde, per la strada dalla *Tolfa* a *Civitavecchia v. Mercurial. var. lect. lib.* 1. *cap.* 13.

Altre strade è verisimile che da diverse parti della Toscana conducessero al Porto di *Centocelle*, o *Traiano*, per comodo, se non altro, della mercatura; ma non ne ho potuta trovare alcuna precisa notizia.

Vie da Gravisca ad altri luoghi.

TRalle diverse vie che da *Gravisca* conducevano ad altri luoghi una municipale ve n'era, della quale se ne ha il solo seguente riscontro nel lib. 30. tit. 1. paragr. 30. delle *Pandette*, ricavato dal lib. 36. de' *Digesti* di *Celso* Giurisconsulto, ove si dice: *Reip. Graviscanorum lego in tutelam viae reficiendae, quae est in Colonia eorum usque ad Viam Aureliam.*

Vie da Cosa ad altri luoghi.

LA prima è indicata nella *Tav. Peut.* corrottamente così.

Succosa XX. Portus Herculis.

Io l' interpetro *sub Cosa Portus Herculis m. p. XX.* come se si dicesse, andando per l' *Emilia*, sotto *Cosa*

ſa ſi trova il *Porto d' Ercole*; e queſta era la ſtrada da *Coſa* al moderno *Port' Ercole*, che era il *Porto Coſano*, diſtante da *Coſa*, come era il *Piſano* da *Piſa*: il numero però di XX. miglia da *Coſa* al *Porto d' Ercole* è erroneo, poichè non ve ne potevano eſſere tante.

La ſeconda è quella da *Coſa* a *Saturnia*, indicata nella *Tav. Peut.* e deſcritta ſopra a c. 98. ma con tanto diſordine, che non ſe ne poſſono ſapere le miglia; poichè le otto ſole ſegnate nella Tavola ſono troppo poche. Chi ſa che dall' imperito copiſta non ſieno ſtati barattati i numeri, e che l' VIII. appartenga alla ſtrada da *Coſa* a *Port' Ercole*, e il XX. a quella da *Coſa* a *Saturnia*. Del proſeguimento di queſta Via ne parlerò ſotto l' articolo di *Saturnia*.

Per terza ſi può conſiderare il bivio, o doppio tratto di *Via Aurelia*, che a c. 91. congetturai eſſere ſtato da *Coſa* a *Populonia*

Vie da Maniliana ad altri luoghi.

SE *Manliana*, o *Maniliana* era veramente un luogo ſulla *Via Emilia*, come lo ſegnano gl' *Itinerarj*, ſi partiva da lei una *Via Militare*, ſegnata così nella *Tav. Peut.*

Maniliana
m. p. VII.
101. *Aquae Populoniae*
m. p. XXXIIII.
102. *Ad Sextum*
m. p. XVI.
103. *Senam Iuliam*
m. p. VI.
104. *Umbronem fluvium*
m. p. XVI.

105. *Ad*

105. *Ad Menſulas*
m. p. XVIII.
Maniliana
m. p. VIII.
Ad Novas Statuas
m. p. VIIII.
Cluſium, dove ſi univa colla *Caſſia*.

Intorno al nome di *Maniliana* v. quanto notai ſopra al n. 23. a c. 86.

101. *Aquae Populaniae* ſono il *Bagno del Re* v. T. III. a c. 159.

102. *Ad Sextum*. *Roſia Cluv.* 569. cioè *ad Sextum Lapidem* da *Siena*.

103. *Sena Iulia*. *Siena Cluv.* 569.

104. *Umbro fluvius*. Ponte dell' *Ombrone*.

105. *Ad Menſulas* . . . . . .

Secondo queſta traccia adunque, e ſecondo la faccia de' paeſi, quella via antica ſarebbe ſtata preſſo a poco per i ſeguenti luoghi.

Scarlino
Fullonica
Bagno del Re
Prata
Merſa ſu' Violi
S. Galgano
Froſini
Valle di Roſia
Roſia
Siena
Fiume Ombrone
Montepulciano
Chiuſi

Io trovo però tante difficultà in queſto tortuoſo giro, che dubito ſieno ſeguiti grandi imbrogli nella *Tav. Peut.* Primieramente la via da *Populonia* alle

Acque Populonienfi, cioè al *Bagno del Re*, per *Maniliana* di XIX. miglia antiche, l'ammetto lungo la *Cornia*; tutto il reftante poi dubito deva indicare una ftrada da *Siena* a *Saturnia*, continuazione di quella accennata a c. 98. in quefta maniera.

Saturnia
m. p. XVIII.
Ad Menfulas
m. p. XVI.
Umbronem fluvium
m. p. XVI.
Ad Sextum
m. p. VI.
Senam Juliam, che farebbe circa a 42. miglia moderne, quafi quanto è ora da *Saturnia* a *Siena*.

Vie da Populonia ad altri luoghi.

UNa è, come diffi, indicata nella *Tav. Peut.* di miglia XIX. da *Populonia* alle *Acque Populonienfi*, cioè al *Bagno del Re* per la *Val di Cornia*; e bifogna pure fupporre, che ve ne foffe una almeno di comunicazione con *Vetulonia*, ed una con *Maffa Veternefe*.

Vie da Vada ad altri luoghi.

UNa è indicata nella *Tav. Peut.* fenza il numero delle migha, fino all' *Acque Volaterrane*: fe quefte fono quelle che m' ingegnai di provare a c. 159. del T. III. non intendo perchè ci fi doveffe andare da *Vada*, piuttofto che da *Populonia* lungo la *Cornia*, e dubito che fia uno de' tanti errori della *Tav. Peut.* Certamente nelle vicinanze di *Vada* non è alcu-

con' Acqua Termale, che meritasse il nome di *Aquae Volaterranae*, e che si facesse una *Via Militare* apposta per lei. Credo piuttosto che la linea, la quale si parte da *Vada*, dovesse accennare la moderna Via da *Vada a Volterra* per la foce di *Montescudaio*, *Querceto*, le *Moie* ec. e il motivo di tal congettura è, che *Vada* era il Porto de' *Volterrani*, dunque doveva esservi una strada di comunicazione colla Città; ma questa non si poteva fare più breve, nè più comoda che per i luoghi accennati; anzi non si poteva fare in veruna maniera altrove che per di lì.

Vie da Pisa ad altri luoghi.

PIsa Città antichissima, e Colonia de' *Romani*, avrà senza dubbio avute le sue *Vie Municipali*, che conducevano in diversi luoghi.

La prima che conduceva a *Porto Pisano*, o vogliamo dire a *Turrita*, è stata dichiarata a bastanza sopra a c. 94.

La seconda che conduceva a Lucca è espressa nell' *Itiner.* d' *Ant.* così.

Iter a Luca Pisas m. p. XII. (in alcuni MS. XV. *v. Wessel.* 289.) e questa stante il numero delle miglia antiche, corrisponderebbe appunto alla moderna per i *Bagni*, *Monte S. Giuliano*, e *S. Maria del Giudice*.

La terza è quella segnata nella *Tav. Peut.* che conduce da *Pisa* a *Firenze*, così:

Pisis
m. p. VIIII.
Palvatam
m. p. XVII.
In Portum
m. p. IIII.

I 3 *Ar-*

Arnum fluv.
m. p. . . . .
Florentiam Tuſcorum

I nomi delle tre Poſte ſegnate in queſta Via, cioè *ad Arnum*, *in Portum*, e *Valvata*, ſono oggigiorno andati totalmente in diſuſo, e perciò non ſi può aſſeverantemente dire per dove appunto paſſaſſe quella ſtrada. Se però ſi rifletta alla premura grande che avevano gli antichi, di fare comodiſſime le ſtrade maeſtre, ſi vedrà che ella non poteva eſſere gran coſa diverſa dalla moderna. Certamente ella doveva eſſere per la parte ſiniſtra dell'*Arno*, piuttoſto che per la deſtra, perchè in queſta s'incontrano quaſi continuati Poggi, da *Signa* fino a *S. Giovanni alla Vena*, e dove non è Poggio, in quei tempi era padule. La ſiniſtra poi era tutta aſciutta e piana, a riſerva delle Colline di *S. Romano*, di *Caſtel del Boſco*, e della *Rotta*, le quali non ſono molto ſcomode, e forſe anco ſi ſcanſavano, col camminare per piano alle loro falde, ſe però l'*Arno* in quei tempi non rodeva le radici di eſſe Colline, come fa di preſente. Reſta la Montagna tra *Montelupo*, e la *Golfolina*: io però ſono perſuaſo, ch'ella paſſava per la *Golfolina*, perchè di quì è comodiſſima, e tutta piana, a riſerva di quel piccolo tratto lungo le Cave, il quale ſarà ſtato allora meglio cuſtodito, e non tanto dirupato.

Egli è credibile adunque, che queſta Via antica ſeguitaſſe preſſo a poco il tratto della moderna Fiorentina, cioè a dire ſubito fuori dell'antica Porta di *Piſa*, paſsato l'antico Ponte, che era dove appunto il moderno di marmo, andaſse per *Via S. Martino*, verſo il *Portone*, *Riglione*, *Seſto*, *e Settimo* [1], nomi di Popoli lungo la ſtrada Fiorentina verſo *S. Caſcia-*

(1) Vi è S. Frediano a Settimo, e S. Benedetto a Settimo.

ſciano delle Cipolle, che ſi ſono fino al giorno preſente conſervati tali quali, dall' antico *ad Sextum*, *ad Septimum lapidem*. Circa ad un miglio più là di *Settimo* ſi giugneva a *Valvata*, che il *Cluverio pag.* 511. ſuppone *Caſcina*, e *Niccolò Sanſone* nella Tavola dell' *Italia antica*, la ſuppone *Pontadera*. Tre miglia più sù era un' altro luogo, che dal numero delle miglia mantenne il luogo di *Tredecim*, e dove nel 1193. era *Eccleſia S. Fridiani de loco qui Tredecim dicitur* [1], ſi trova poi altro luogo detto *Portus ad Arnum*, ſuppoſto *Empoli* dal *Cluv.* 511. [2] In queſti contorni il *Terrafino*, poſſeſſione de' Signori Marcheſi *Riccardi*, era il confine de' Territorj delle Colonie *Piſana*, e *Fiorentina*: il nome ſuo nel tempo della bella Antichità era *Fines*, o *ad Fines*, come quelli notati ai n. 28. e 63. ma ne' tempi di mezzo ſi mutò in *Terrafines*, poichè *Guidone da Corvaia* dice [3], che fu mandato *ad Terrafines extra Civitatem Piſarum*. Queſto confine ſecondo l' *Ughelli* [4] era a *Pietrafitta*, la quale reſta in quelle vicinanze, ma non ſo preciſamente dove. Ve vi era una pietra con queſta Iſcrizione: *T. Flamminius & T. Quintus Conſules Piſae milliario XXXII. hic poſuerunt fines ſuae Civitatis* [5]. Queſta Iſcrizione ſenza dubbio era la Pietra Milliaria trigeſimaſeconda (ſe non vi è errore nel numero) collocata lungo queſta ſtrada, alle trentadue miglia antiche dal Ponte di *Piſa*, che tornerebbero 26. in circa delle moderne, vale a dire un miglio ſopr' ad *Empoli* verſo *Firenze*. L' Iſcrizione di queſta Pietra Milliaria ſarà ſtata intieramente ſimile a quella di *Luciano* da deſcriverſi in appreſſo, ſalva la diverſità del numero delle miglia, ma ſarà ſtata

 let-

(1) V. T. I. a c. 184.
(2) V. Lami Hodoe. T. I. 39.
(3) Hiſt. Piſ. Fragm. in T. 21. Ser. Rer. Ital. 674.
(4) Ital. Sac. T. 3. pag. 335.
(5) V. Lami ibid. 37.

letta male, ed il CS PISAS fu interpetrato *Consules Pisae*, quando doveva interpetrarsi, che quella strada conduceva a *Pisa*. Intorno all'antica Posta *in Portum*, si veda quanto notai a c. 8. del T. I. e quanto avvertì il chiarifs. Sig. Dott. *Lami* a c. XVIII. e 36. del suo *Odeporico*.

La terza Posta *ad Arnum Fluvium* è segnata dal *Cluv.* nella Tavola della *Toscana antica* a *Capraia*, io però non credo già che la Via Militare toccasse *Capraia* di là dall'*Arno*, dove a cagione della faccia de' monti, non poteva esser luogo piano da farvi la strada, ma penso ch' ella fosse tirata per *Brucianese* e per la *Golfolina*; sicchè la Posta *ad Arnum* sarà stata piuttosto dov' è ora il *Borgo di Montelupo*. Di quì ella avrà tirato per *Brucianese*, la *Golfolina*, *Porto di mezzo*, il Borgo del *Ponte a Signa*, e la *Lastra*, sì perchè non è naturale che gli Antichi, i quali avevano tanta premura di fare le loro Vie Militari comode e piane, volessero preferire le scomodissime salite di *Rimaggio* e di *Montelupo*, a quella brevissima della *Golfolina*, poco più là del *Masso delle Fate*; sì ancora perchè una Colonna Milliaria appartenente a questa Via, era già nel Cimiterio di S. *Michele a Luciano*. Questa Chiesa è nelle pendici del monte di *Malmantile*, che scolano nell' *Arno*, ed è vicina alla Villa di *Luciano* di S. Ecc. il Sig. Cav. *Gaetano Antinori*, la quale è sur' una deliziosa Collinetta, accanto alla moderna strada della *Golfolina*, poco più d'un miglio e mezzo avanti di arrivare a *Montelupo*. Perciò mi sembra più verisimile, che questa Colonna Milliaria fosse trasportata sul Cimiterio di questa Chiesa, dalla vicina *Via della Golfolina*, che dalla *Pisana* per *Malmantile* assai distante. Questa Colonna medesima presentemente si conserva, tra molte altre ragguardevoli Antichità,

tà, in *Firenze* nell'Atrio del Palazzo del medesimo Sig. Cav. *Gaetano Antinori*, Consigliere di Stato e di Reggenza, e Segretario di Guerra di S. M. C. Non ha collarino, e perciò è piuttosto Cippo, che Colonna, di *Pietra Serena* granellosa, e poco liscia, alta circa a due braccia, ed ha di diametro due terzi di braccio. L'Iscrizione che vi è incisa a caratteri alti circa due soldi, è la seguente:

T. QVINTIVS T. F.
FLAMININVS
C. . . . S
PISAS: : : : : [1]

Le due lettere C : : S della terza linea, stanno appunto come l'ho segnate, cioè distanti tra di loro per lo spazio che avrebbero occupato due, o tre altre lettere. Quali appunto fossero queste lettere nol saprei dire, perchè vi è seguita una profonda scrostatura della pietra, appunto come doppo la parola PISAS, ove sarà stato segnato verisimilmente il numero delle miglia, quale però, atteso il poco spazio, non doveva essere di molte figure, e forse solamente un X, o XI. massime se era preceduto dalle lettere M. P. Le due lettere poi C : : : S non credo debbano interpetrarsi *Consul*, o si voglia intendere de' *Romani*, o de' *Consoli Municipali*, come si ardirono in certi tempi di farsi chiamare i *Duumviri* di *Pisa* [2], supponendo che vi manchi di mezzo un solo O, perchè riguardo alla proporzione di distan-

(1) V. Gori Inscr. Etr Urb. T. 2. pag. 442 Manni Ill. de' Sigilli T. 11. pag. 85. Lami Hodoep. T. I. 38.

(2) Muratori Thes. Vet Inscr. DCCXXXIX. n. 5.

stanze osservata negli altri versi di essa Iscrizione, vi manca assolutamente più d' un O. Certamente non crederei che il soprintendere alla struttura delle *Vie Militari*, fosse incumbenza de' *Consoli Romani*, i quali durante il loro annuo ufizio dovevano risedere in *Roma*, per regolare la Repubblica, e non potevano uscire sennon per comandare Eserciti, e ciò solamente in occasione di Guerre importantissime; dovecchè le persone incaricate di far munire le *Vie Militari*, dovevano stare su i luoghi, per del tempo alle volte assai lungo, e soprintendere a quel lavoro. Tuttavia siccome dissi a c. 119 che *Caio Flamminio* Console l' anno 566. di Roma, doppo le vittorie ottenute sopra i *Ligurj Apuani*, perchè il suo Esercito non stesse in ozio, fece fare una strada, che da *Arezzo* arrivasse a *Bologna*; può credersi che i Consoli ordinassero queste strade, ma non assistessero personalmente al lavoro, giacchè il tempo del loro Consolato non sarebbe bastato. In proposito poi di questa nostra Colonna, si trova che un *Tito Quinzio Flaminino* fu Console insieme con *Quinto Cecilio Metello* l' anno 630. di Roma, cioè 120. o 123. anni avanti l' Era Cristiana [1], e se le due lettere C S si dovessero interpetrare *Consul*, sarebbe fissata l' Epoca di questa Via Militare, e sarebbe ritrovato il suo Autore; ma oltre al non esser certo che si debba leggere *Consul*, mi par dimolto che si debba nominare un Console solo, e non insieme il suo Collega. E chi ci assicura che il Padre del Console *Tito Quinzio Flamminino* avesse ancor egli nome *Tito*? Chi sa che il *Tito Quinzio Flamminino* figlio di *Tito* nominato nella Colonna, non fosse piuttosto un *Censore* Romano, o qualche Magistrato o Deputato della *Colonia Fiorentina*, il quale soprintendesse al far que-
sta

(1) Muratori ibid.

sta strada da *Firenze* a *Pisa*, e che la chiave per intendere questa Iscrizione, consista nel dicifrare le parole C: : : S, le quali vogliano dire *Curator stravit*, *Censor*, *Curavit sternendam*, *Consulum sententia*, *Collegii sententia*, e che so io? ma neppur questo combinerebbe collo stile usato da' *Pisani* nella Colonna di *S. Piero in Grado* [1], e da' *Lucchesi*, o *Lunesi*, in quella di *Camaiore*; perchè non ci si vede nominata *Colonia*, o *Civitas Florentina*; ma tardi mi avvedo che questo non è punto d' Antiquaria da me.

Passata la montagna della *Golfolina*, la *Via Militare* era senza dubbio condotta per la pianura sinistra dell' *Arno*, come la moderna presso a poco, e certamente passava per *Settimo*, nome restato dalla Settima Colonna Milliare ad un Popolo contiguo a *Castelpulci*, dov' è la Pieve di *S. Giuliano di Settimo*, che si trova nominata nei Diplomi fino dell' Anno 722. e l' antica *Badía a Settimo* de' *Cistercìensi* [2]. In oggi da quì a Firenze non sono sette miglia, ma poco più di quattro; il computo però bisogna farlo a miglia antiche, dieci delle quali corrispondono presso a poco a otto delle moderne, e non bisogna cominciare dalla *Porta a S. Friano*, ma da piè del *Ponte Vecchio* per la parte di *S. Stefano*, dove finiva l' antica *Firenze*, e allora il conto torna benissimo.

Vogliamo noi credere che *Pisa* non avesse una strada di comunicazione con *Volterra*, Città ancor' ella antichissima Etrusca? Io per me lo credo, e penso ch' ella fosse una delle moderne, cioè o quella dalle *Fornacette* a *Ponsacco*, per lo *Stradone di Gello*, indi a *Capannoli*, lungo l' *Era*, a *Laiatico*,

(1) V. a car. 94 e T. 4. a car 2;6.

(2) V. Manni Illustr. de' Sigilli T. II p. 126. Borghini Dìsc. P. 1. 135.

co, e allo *Spedaletto*, o quella che si dice *dell' Inverno* da *Pontadera* a *Peccioli*, sempre rasente alle radici delle *Colline di Val d'Era*, e da *Peccioli* a *Laiatico*, giacchè il dover passare l'*Era* tante volte, come bisogna fare andando da *Peccioli* a *Volterra* lungo l'*Era*, non pare proprio per una *Via Militare*, e il pigliare sempre per le Colline, l'avrebbe resa troppo lunga e scomoda.

Vie da Luni ad altri luoghi.

LA situazione di *Luni* non rende credibile, che vi potessero essere molte strade di comunicazione con altri luoghi. Con *Pisa*, e con *Genova* ella comunicava per mezzo dell'*Emilia*, e con *Lucca* per mezzo della *Cassia*; sicchè resta da supporre una sola *Via Militare* di comunicazione colla *Lombardía*, e questa non poteva essere altrove, che per la *Val di Magra*, cioè per la *Lunigiana*, e per il *Pontremolese*, dove oggidì si chiama *Strada de' Lombardi*, donde si poteva scendere in *Lombardia* per *Pracchiola*, per *Montelungo*, e per *Prati*, cioè per le Valli della Parma, e della Lenza. Di questa strada fa menzione *Tolomeo da Lucca* [1] con queste parole: *A.* 1205. *invenitur iuramentum factum Lucensi Communi per Potestatem de Pontremulo, de strata custodienda in tota eorum fortia, & de non solvendo ibidem pedagio, quantum ad Cives Lucenses*. Un' altra *Via* poteva esservi nel *Modanese*, per *Fivizzano*, e *Sassalbo*, a *Piacenza* per *Val di Trebbia*, e per guardar questa, e quella di *Castelnuovo*, affinchè non vi passasse *Annibale*, si può supporre, che *Sempronio* si postasse in *Lucca* coll' Esercito.

Vie

(1) Annal. in T. 11. Scr. Rer. Ital. pag. 1278.

Vie da Chiuſi ad altri luoghi.

CHiuſi Città principaliſſima dell' Etruria, non vi ha dubbio che avrà avute le ſue Vie di comunicazione colle altre Città principali. Con *Perugia* vi era, come ſi vedde ſopra a c. 117., con *Arezzo*, e coi *Vulſinii* comunicava per mezzo della *Caſſia*; veriſimilmente poi per altre Vie comunicava con *Todi*, *Cortona*, *Siena*, e *Saturnia*. Per *Todi*, e per *Cortona* vi ſaranno ſtate le ſue Strade diritte e corte, ſenza dover fare il lungo giro di *Perugia*. Per *Saturnia* è impoſſibile che non vi foſſe una ſtrada benchè montuoſa, ſiccome per *Orvieto*, indi per *Viterbo* come vi è ora, e quella per *Siena* ſi deve forſe riconoſcere nella ſeguente traccia della *Tav. Peut.*

Sena Iulia
m. p. VI.
Ad Sextum
m. p. XVI.
Ad Menſulas
m. p. XVIII.
Manlianam
m. p. VIII.
Ad novas Statuas
m. p. VIIII.
Cluſium.

Vie da Arezzo ad altri luoghi.

AREZZO comunicava con *Firenze*, e con *Chiuſi* per mezzo della *Caſſia*, ma che comunicaſſe con *Biturgia*, o ſia *Borgo S. Sepolcro*, pare ce lo indichi la *Tav. Peut.* col nome *Bituriba* mal ſituato.

Una *Via Militare* da *Arezzo* a *Bologna*, si sa che fu aperta dal Console *Caio Flaminio* l'anno 566. di *Roma*, ma qualche passo vi era anche di prima [1], e appunto nella *Tav. Peut.* *Bologna* è segnata vicinissima e di rincontro ad *Arezzo*, ma non vi è notato alcun tratto di strada. Quale adunque potesse essere questa *Via Militare*, aperta da *Flaminio* tra *Arezzo* e *Bologna* conquistata tre o quattr' anni avanti, nol saprei indovinare. Verisimilmente ella passava per il *Casentino*, attraversava le *Alpi* da *S. Sofia*, e dalla *Terra del Sole* faceva capo a *Faenza*. Per questa strada sono passati degli Eserciti, ed essa in Cartapecore del secolo XI. si trova nominata *Via Romipedarum*, o sia *Romipetarum* [2], e questa è forse quella che rammenta *Procopio*, descrivendo la Battaglia seguita tra *Narsete* e *Totila* [3]. Con *Rimini* si sa che *Arezzo* comunicava, poichè di là temevano i *Romani* che potesse venire *Annibale*, e sicuramente di là vennero le Truppe guidate da *Gneo Centenio* Propretore [4]. Questa strada verisimilmente era per *Biturgia*, o sia *Borgo S. Sepolcro* per la Valle del *Tevere*, e poi per quella della *Marecchia*; poteva anch' essere per la *Vernia*, e *Sarsina*. Forse che ad una di queste due *Vie* appartengono i luoghi segnati nella Tavola, *ad Graecos*, *ad Joglandem*, *ad Logaria*, *Aquileiam*, o *Equilia*. Tra *Arezzo* e *Tiferno*, o sia *Città di Castello*; tra *Arezzo* e *Siena*; e tra *Arezzo* e *Cortona*, non dubito punto che vi saranno state le sue *Vie Militari*, o almeno *Municipali* di comunicazione.

Vie

(1) Guazzesi Osserv. Stor. intorno ad alcuni fatti d'Annibale a car. 120. 125.

(2) V. Guazzesi ibid. a c. 126.

(3) V. Rena de' Marchesi di Toscana a c. 43.

(4) V. Guazzesi ibid. a car. 161. e 179.

Vie da Firenze ad altri luoghi.

F*Irenze* è ſtata il centro di molte *Vie Militari*. Per mezzo della *Caſſia* ella comunicava con *Arezzo*, e con *Piſtoia*, e con un' altra Via Militare comunicava con *Piſa*, come feci vedere a c. 133. Una *Via* da *Firenze* a *Faenza* è ſegnata nell' *Itin.* d'*Antonino* così.

Iter a Foventia Lucam m. p. CXX. (*Cod. Gad. CXXII.*) *ſic*

Faventia
m. p. XXV.
In Caſtellum
m. p. XXV. (*Cod. Gad. XXII.*)
Anneianum (*Cod. Gad. Anneionum*)
m. p. XX.
Florentiam
m. p. XXV.
Piſtores
m. p. XXV.
Lucam.

Di queſta ſtrada diſcorre a lungo *Pietro Maria Cavina*, nella ſua *Conſiderazione del Commercio de' due Mari Adriatico, e Mediterraneo* ec. ſtampata in *Faenza* nel 1682. in f.° Ei dice, che queſta *Via*, per la quale paſsò *Narſete* doppo d' aver eſpugnata *Lucca*, ha conſervato il nome di *Strada Faentina*, benchè con qualche divario, e aggiugne per riprova, che a *Firenze* era una Porta della Città chiamata *Porta a Faenza*; ma ſi è ingannato nell' Etimología, perchè queſta Porta era dov'è adeſſo la *Fortezza da Baſſo*, imboccava al *Ponte a Rifredi* per il *Romituzzo*, e per l'*Arcora*, cioè lungo i Veſtigj dell' antico *Acquidotto* della *Colonia Fiorentina*, de-

descritto dal Signor *Domenico Manni*, e si chiamava *Porta a Faenza*, perchè subito fuori vi era il Convento delle Monache Valombrosane di *S. Umiltà* (trasferite dipoi a *S. Salvi*) e chiamate le *Donne di Faenza*, perchè vennero da *Faenza*. Descrive così il *Cavino* il tratto della moderna strada da *Firenze* a *Faenza* di miglia cinquanta.

Da Firenze
Salaiole m. 6.
Borgo S. Lorenzo m. 6.
Ronta Castello m. 4.
Casaglia Giogo dell'Alpe m. 8.
Crispino Osteria m. 2.
Biforco Castello m. 4.
Marradi Terra m. 1.
S.Martino Confine dello Stato Ecclesiastico m. 5
Fugnano Castello m. 7.
Brisighella Terra m. 2.
Faenza m. 7.

Avanti al 1195. questa strada passava per *Pontassieve*, *Dicomano*, *S. Godenzo*, *Modigliana*, e per il *Castello dell'Alpi*, ma i *Faentini* furono obbligati dai *Conti di Battifolle* a pigliare questa per *Ronta*, e lasciare l'altra; in veruna però di queste due io so ritrovare le due antiche Poste, cioè *Anneiano* e *Castello*. Dal *Colle dell'Alpi* era a mio credere qualche ramo di strada, che conduceva a *Sarsina*, poichè essendo stata questa una Città antichissima, non è credibile che non avesse commercio con *Fiesole*, siccome probabilmente lo aveva con *Arezzo* per mezzo d'una strada che passava per *Biturgia*. Alla *Via Faentina* apparteneva l'antico *Ponte di Sagginale* sulla *Sieve* vicino al *Borgo a S. Lorenzo*, rammentato dal Signor Dottor *Giuseppe Maria Brocchi* a car. 33. della sua *Descrizione del Mugello*, dove per altro

tro a car. 300. sbaglia nel chiamarla *Via Caſſia*. Notiſi che egli racconta ſuſſiſtere tuttavia dei pezzi di queſta ſtrada, fatti di Pietre quadrate, lo che conferma la ſua antichità, ed il rango di *Via Militare*. Il nome poi d'*Anneiano*, che il *Cluv.* inclina a mutare in *Apennino*, ſignifica veriſimilmente *Poſſeſſione d' Anneo*, che sarà ſtato uno dei principali Coloni, o Cittadini di *Firenze*, o di *Fieſole*. Così nel noſtro Contado ſono altri nomi, che ſembrano reſtatici in queſta medeſima maniera, come per cagion d' eſempio, *Volognano* da *Volumnio*, *Settignano* da *Settimio*, non però credo io da *Settimio Severo* Imperatore, come vuole un' Iſcrizione poſta nel ſecolo XVI. ſotto ad una ſtatua di eſſo Imperatore, ſulla Piazza di *Settignano*; *Marciano* da *Marzio*; *Corbignano* da *Corvinio*; *Petrognano* da *Petronio*; *Lucignano* da *Licinio*; *Semprugnano* da *Sempronio*; *Terenzano* da *Terentio*; *Caiano* da *Caio* ec. [1]. Se queſte perſone poi foſſero domiciliate in *Roma*, e quà aveſſero i loro Latifundj, come *Plinio* a *Città di Caſtello* ec. nol ſo; ma potrebbero anch' eſſere *Romani* venuti quà colle *Colonie*, i quali appoco appoco abbiano acquiſtati gl' Iugeri de' Coloni confinanti, e così formata una vaſta poſseſſione, com' è ſeguito nelle moderne *Fattorie*. Nè facciano ſpecie queſti Caſati di Famiglione *Romane*, perchè colle Colonie ſaranno venuti anche dei rami cadetti di eſſe Famiglie, impoveriti per cattiva condotta, oppure dei Liberti, che pigliavano il caſato della Famiglia del Padrone, nella quale erano adottati. Può anche darſi il caſo, che quei Coloni preſi per lo più con diſcolato, dalla ſchiuma del Popolo di *Roma*, quando erano quà ſtabiliti e lontani da *Roma*, ſpacciaſsero Caſati nobiliſſimi. Non voglio diſſimulare, che

(1) Borghini Diſc. P. I. 37. 18. 29.

nell' *Itin.* d'*Ant.* dell'edizione di *Francesco Asolano in Aedibus Aldi* 1518. e nel MS. *Gaddiano* si legge *Forentia*, in vece di *Florentia*, donde qualcheduno potrebbe sospettare, che questa strada non passasse per *Firenze*, ma da *Pistoia* tagliasse le Alpi, quasi come la moderna per *Bologna* dallo *Spedaletto*, e lungo il *Reno*, praticata solamente colle some. oppure quella di *Prato* per *Val di Bisenzio*, *Vernio*, e *Castiglione de' Gatti*, per la quale nel 1410., al riferire del *Buoninsegni*, passò il Re *Lodovico* coll' Esercito.

Con *Bologna* comunicava a mio credere *Firenze*, per mezzo d'una strada più corta, ed anche nel tempo dell' Etruria Regale, bisogna pur credere, che tra *Bologna* e la *Toscana* fossero delle strade, poichè *Bologna*, o vogliamo dir *Felsina*, era Colonia dei *Toscani* prima di 2253. anni fa, come lo erano altre Città di *Lombardia*, e dell' *Emilia*, anzi era *Caput Etruriae secundae* [1]. Molti sono i passi dalla *Lombardia*, e dall' *Emilia* in *Toscana* [2]; ma non si può credere, che uno dei principali e più praticati fosse quello per il *Mugello*, poichè quando i *Romani* temevano la venuta d'*Annibale*, posero i Presidj su i passi più importanti e facili, come le Truppe di *Gneo Servilio* a *Rimini*, e quelle di *Sempronio* a *Lucca*; ma non si sa che a *Fiesole*, o in qualche Terra del *Mugello*, che pur ve ne sarà state in quel tempo, ponessero presidio alcuno. E chi sa che *Annibale* non profittasse di questa svista militare dei *Romani*, e appunto per calare in Toscana, non attraversasse le Alpi del *Mugello*, come pensò il Signor Cav. *Guazzesi* nella seconda edizione

(1) Fontanini de Antiquit. Hortae 20 sopra alcuni fatti d'Annibale a c. 141. Cluv. Ital. 283.

(2) V. Guazzesi Osserv. Stor.

ne delle sue *Osservazioni Storiche intorno ad alcuni fatti d' Annibale?* In quei tempi era *Ager Fesulanorum* tanto il *Mugello*, che il *Valdarno*, fino ai confini dell'*Aretino*; e il Territorio *Fiesolano* comprendeva, a mio credere, unitamente le moderne Diocesi di *Fiesole*, e di *Firenze*. Perciò sapendosi dagl' Istorici, che *Annibale* diede il guasto alla Campagna de' *Fiesolani*, e se ne andò verso il *Lago di Perugia*, si può credere che tanto devastasse il *Mugello*, quanto il *Valdarno di Firenze*, indi seguitasse nel *Valdarno di sopra*, per provocare il Console *Flaminio*, avendo prima con un distaccamento dal *Pontassieve* valicato nel *Casentino*, per la *Consuma*, verso *Poppi*, affine di riconoscere le forze del medesimo Console.

Questa Via del *Mugello* poteva essere per più parti, cioè o la smessa per il *Giogo*, o la moderna comodissima e magnifica per *Pietramala*, o l' altra per *Dicomano*, e *Val di Lamone*. Mi pare però più verisimile quella di *Pietramala*, poichè il nome di *Pietramala* viene dall' antico Latino, e intorno ai piccoli *Vulcani* di *Pietramala* si trovano di continuo delle Medaglie, degl' Idoli, degli Amuleti, ed altre Antichità Gentili, che verisimilmente dai superstiziosi passeggieri erano gettate in questi creduti spiragli d' Inferno, per suffragare i Mani. Non so però dire se i *Fiorentini* principiassero questa strada da *Porta S. Giovanni*, cioè dall' *Arcivescovado*, per *Borgo S. Lorenzo*, e Via *S. Gallo*, dalla *Pietra al Migliaio*, dall' *Uccellatoio*, e per *Val di Carza*, o piuttosto prendessero quel tratto, che poco fa si diceva *Strada della Condotta*, o *Traversa*, la quale per sette miglia era la medesima colla *Cassia*, in questa maniera.

Firenze.

Porta S. Giovanni	*Porta a S. Pancrazio*
Canto alla Paglia	*Via delle belle Donne*
Via della Forca	*Via degli Avelli*
Via della Stipa	*Gualfonda*
Campo Corbolini	
Via Faenza	

Porta a Faenza
Via del Romituzzo, o dell'Arcora
Pont' a Rifredi
Terzolla
Quarto
Quinto
Sesto
Settimello, e poco più la voltava per
S. Donato in Colle
Val di Marina
alle Croci
alla Cavallina
Vigesimo, nome restato ad una Badía di *Valombrosani* vicina a *Barberino di Mugello*, dalla vigesima Pietra Milliare, e finalmente di quì tirava a *Pietramala*.

Da *Firenze* a *Siena* era indubitatamente una *Via Militare*, contuttochè non ce ne sia restata memoria negl' *Itinerarj*, e passava per certo da *S. Casciano*, poichè lì vicino è la *Pieve di Decimo*, nome derivato dal Decimo Milliare [1], vicino alla quale fu trovato un Sepolcro antico [2], e questi appunto si suolevano fare lungo le strade maestre [3]. Da *Decimo* non so se ella tirava, come la moderna, per

(1) V. T. V. a c. 170. Manni ill. de' Sigilli T. 7. a car. 91.

(2) Borghini Disc. P. 1. a c. 60.

(3) Bergier pag. 263.

per *le Tavernelle* a *Poggibonsi*, oppure passava per *Semifonte*, Terra considerabile e molto antica, ma crederei piuttosto di no, perchè Mess. *Pace* [1] racconta, che i *Semifontesi* andavano a assassinare i Mercanti *Fiorentini* nella strada maestra, la quale se fosse passata per la loro Terra, potevano imporre grossi Pedaggi, e i *Fiorentini* non se ne sarebbero potuti dolere. *Semifonte* adunque, e *Pogna*, avranno avute le loro strade particolari di comunicazione colla *Militare*, la quale sarà stata condotta presso a poco sulla moderna, a riserva che nel proseguimento avrà tirato per il *Borgo di Colle*, non per *Staggia*; se non per altro, almeno per non dover guadare tante volte la *Staggia*.

Altra *Via* sarà stata a mio credere di comunicazione tra *Firenze*, o vogliamo dire tra *Fiesole*, e *Volterra* Città Etrusca antichissima, ed avrà seguitato il tratto della moderna per *Montespertoli*, *Castel Fiorentino*, e *Gambassi*; quando non si volesse credere, che da *Decimo*, o sia *S. Casciano*, avesse tirato a *Lucignano di Val di Pesa*, *Lucardo*, e *Certaldo*, donde facesse poi capo a *Gambassi*.

Vie da Pistoia ad altri luoghi.

PEr mezzo della *Cassia* comunicava *Pistoia* con *Firenze*, e con *Lucca*, e a car. 105. feci vedere, che probabilmente ella per altra *Via* comunicava con *Bologna*, donde forse tentò in vano di passare in Toscana *Annibale*, impedito dai cattivi temporali; ma comunque siasi, questa via si è di poi sempre fino ai giorni nostri mantenuta praticabile per le some, e fu risarcita nel 1298. [2]. Che *Pistoia* moderna sia

 nel

(1) Tom. V. a car. 195.

(2) Michelang. Salvi Istor. di Pistoia a car. 256. V. Tom. 3. a car. 264.

nel sito medesimo dell' antica Città, la quale si trova nominata *Pistorii*, o *Pistores*, non vi ha dubbio, perchè nello scavare vi sono state trovate molte anticaglie [1]. Una Città così antica, è verisimile che comunicasse con *Siena*, e con *Volterra*, come poteva con brevi strade, senza far sempre il lungo giro di *Firenze*, e di *Lucca*, e può essere ch' ella comunicasse anche con *Pisa*, senza toccar *Lucca*. Tra *Pistoia* adunque e *Siena* io suppongo, che la strada fosse attraverso alla *Montagna bassa*, per *Limite*, *Empoli*, indi per la *Valdelsa* a *Poggibonsi*. Quella da *Pistoia* a *Volterra* poteva o essere la medesima, voltando da *Castelfiorentino* per *Gambassi*, o poteva far capo da *Seravalle* a *Monsummano*, a *S. Miniato*, indi per le Colline di *Val d' Era* venire a *Peccioli*. Finalmente da *Pistoia* a *Pisa* poteva tirare da *Seravalle* a *Monsummano*, *Altopascio*, *Bientina*, *Vicopisano*, e *S. Gio. alla Vena* per la *Strada di Piemonte*, o far capo a *Cascina*, per il Ponte di *S. Gio. alla Vena* [2], oppure far capo a *Fucecchio*, e attraversar' *Arno* col suo Ponte, come dissi sopra a car. 114.

Vie da Lucca ad altri luoghi.

L*Ucca* Città dei *Liguri*, ma molto avanti dei *Toscani*, comunicava con *Pistoia*, e con *Luni* per mezzo della *Cassia*; con *Pisa* per mezzo d' altra *Via* particolare, come feci vedere a car. 133., e con *Parma* per mezzo della *Via Clodia*, descr. a car. 128. per la quale verisimilmente passò l' Esercito di *Sempronio*, quando dalla *Lombardia* calò a *Lucca* [3].

Altre

(1) V. Salvi ibid. T. 3. a car. 215. e 222.

(2) V. Lami Hodoep. p. 74.

(3) V. Guazzesi Osserv. Stor. sopra alcuni fatti d' Annibale a car. 89.

Altre Vie Militari; che verisimilmente passavano per la Toscana.

RESTANO da considerare alcune altre *Vie Militari*, le quali verisimilmente servivano di comunicazione tralle Città della *Toscana*, situate fuori delle tre Vie *Aurelia*, *Cassia*, e *Flaminia*.

Primieramente adunque nella *Toscana* vicina all' *Umbria*, io non dubito punto, che *Todi* Città Etrusca antichissima, oltre alla comunicazione con *Amelia*, e *Perugia* notata a car. 116. ne avrà avuta una più corta con *Chiusi*, con *Orvieto* già *Herbanum*, con *Terni*, e con *Fuligno*.

Perugia n' avrà avuta una diritta e breve per *Chiusi*, una per *Orvieto*, una per *Fuligno*, una per *Gubbio*, una per *Tiferno*, ora *Città di Castello*, ed una per *Cortona*.

Tiferno con *Arezzo*, con *Biturgia*, ora *Borgo S. Sepolcro*, e con *Gubbio*.

Biturgia oltre alle accennate, l'avrà avuta con *Sarsina*, e con *Urbino*.

Cortona con *Siena*, con *Chiusi*, con *Gubbio*, e con *Arezzo* per la moderna di *Castiglion Fiorentino*, che forse era l'*Aretium Fidens* [1].

Nella Toscana marittima, vi sono da considerare le Vie tra *Saturnia* e *Talamone*, *Cosa*, i *Volsinj*, *Orvieto*, *Chiusi*, *Siena*, e *Roselle*, come ho accennato sopra in varj luoghi.

Roselle avrà avuto comunicazione con *Populonia*, *Vetulonia*, *Volterra*, *Siena* per la moderna *Strada Maremmana di Grosseto*, *Chiusi*, *Saturnia*, e *Talamone*.

(1) V. Guazzesi Osserv. Istor. intorno ad alcuni fatti d'Annibale a car. 130.

Vetulonia poi con *Populonia*, *Volterra*, e *Siena* per la strada moderna di *Massa*.

Di *Volterra* ne ho parlato abbastanza a c. 133. e 139.

Restano per ultimo da considerare le *Vie*, che potevano essere da *Siena*, e da *Fiesole* in altri luoghi. Da *Siena* oltre all' enumerate poco sopra a c. 130. e a car. 132. non dubito punto, che ve ne sarà stata una di comunicazione colla gran *Roma*, addirittura, e diversa dal tratto della *Cassia* sopra descritto. Io non repugno, che dalla *Cassia* vicino a *Sutri* si potesse diramare la *Via Ciminia*, la quale passando per la *Montagna di Viterbo*, e per *Viterbo*, ritrovasse la medesima *Cassia* a *Bolsena*, donde potesse essere tirata una traversa di comunicazione con *Siena*, sul tratto della moderna *Strada Romana*, e su questa il *Ponte a Centino*, ora rovinato sul fiume *Paglia*, possa aver preso il nome dalla *Centesima* Pietra Milliaria. Io credo però, che la più battuta Via da *Roma* a *Siena*, fosse una continuazione della *Claudia*, di cui parlai a car. 94., colla quale si veniva a scansare la *Selva*, e la *Montagna Ciminia*, allora poco praticabile, e lungo la sponda Meridionale del *Lago di Bolsena*, da *Toscanella* si voltasse al *Ponte a Centino*, oppure da *Latera* a *Castel Lazari*, per il *Piano*, per la *Badía*, per *Campiglia*, per la *Rocca*, per *S. Quirico*, per *Buonconvento*, e per *Cuna*, si giungesse a *Siena*; giacchè il tratto di strada Romana moderna per *Radicofani*, fu aperto dal Granduca *Cosimo I*. Può essere altresì, che l' antica *Via Militare* per *Siena*, si staccasse dalla *Cassia* al *Ponte a Centino*, e per la *Valle dell' Elvella*, fiume che riceve gli scoli dei *Bagni di S. Casciano*, tirasse per *Celle* (nome restato dall' antico) a *S. Casciano dei Bagni*, e di lì a *Buonconvento* ripigliasse il moderno tratto della *Strada Romana*.

Que-

Questo tratto è certamente più comodo assai che la moderna strada per *Radicofani*, e le Acque Termali di *S. Casciano* erano conosciute, e praticate dagli Antichi sotto nome di *Aquae Clusinae*. Oltre alle Iscrizioni, ed Antichità figurate trovatevi, e registrate dal Signor Dott. *Iacopo Filippo Bastiani* a car. 8. della sua *Storia de' detti Bagni*, stampata in *Montesiascone* l'anno 1733. in 8.° lo fanno conoscere molte Medaglie di Bronzo e d'Argento, che continuamente si trovano in quei contorni, delle quali il Signor Dott. *Annibale Bastiani* suo degno figlio, al presente abilissimo Medico delle Comunità di *S. Casciano* e *Celle*, ma che in qualunque gran Città potrebbe fare meglio spiccare il suo sapere, e ammirare la sua prudenza, me ne ha fatte ultimamente vedere molte di diversi Imperatori, cioè da *Augusto*, fino a *Costanzo*. Si avverta, che nella Carta del Granducato di Toscana, pubblicata da *Matteo Seutter*, si trova la strada Romana moderna segnata da *Acquapendente*, *Pont' a Centino*, *S. Casciano de' Bagni*, *Castiglioncello*, *Spedaletto*, e *Buonconvento*, perchè il *Seutter* l'avrà trovata così notata in qualche libro antico di Poste, avanti che il Granduca *Cosimo I.* la voltasse come sta ora. Dalle *Acque Clusine* verisimilmente era una *Via Militare*, che conduceva a *Chiusi*, della quale se ne ravvisano i vestigj, e passava per *le Piazze* Marchesato dei Sigg. *Giugni*, *Cetona*, e dipoi attraversando il fiume *Lastrone*, a *Chiusi*.

Da *Fiesole* poi io riconosco molte *Vie Militari*, che servivano di comunicazione con altri luoghi. Per prima io pongo quella tra *Fiesole* e *Firenze*, o per meglio dire, il *Ponte* necessarissimo sull'*Arno*, che era dov'è adesso il *Ponte vecchio*. Si può dubitare, che a questo *Ponte* fabbricato dai *Fiesolani*, *Firenze* sia obbligata della sua origine, cioè che vi-

cino

cino ad esso, per comodo dei passeggieri, si principiassero a fare Osterie, Botteghe di Fabbri ec. come a c. 66. del T. I. sospettai esser seguito del *Pontadera*. Comunque siasi, e vi fosse *Firenze* o nò, un sito più comodo per fare un Ponte sull'*Arno*, non vi poteva essere in quei tempi altrove che in questo luogo, dove il fiume dalle radici del *Monte di S. Giorgio* è costretto a tenere il fermo, senza poter variar canale, e a camminare molto ristretto, e le stesse falde de' Poggio fortificano i fondamenti del Ponte. Da esso Ponte adunque era una *Via Militare*, che conduceva a *Fiesole*, che dipoi attraversò la vecchia *Firenze*, da *Por S. Maria* a *Porta di Duomo*, e per *Borgo S. Lorenzo*, e *Via S. Gallo* fuor di *Porta a S. Gallo* seguitava dalla *Tossa*, *Villa Palmieri*, e *S. Domenico*. Io credo per certo doversi a questa strada il rango di *Via Militare*, perchè è troppo manifesto riscontro l'antichissimo *Marciappiede*, che vi si osserva tuttora dentro le rovine di *Fiesole*, cioè da *S. Girolamo* fino alla *Piazza*. Questo *Marciappiede* composto di Lastroni di *Pietra Serena*, è in oggi consumato dallo scarpiccio, ed incavato quanto la soglia della porta principale del Real *Palazzo Vecchio* di *Firenze*. Un' altra *Via Militare*, stante la sua larghezza e dirittura, io riconosco da *Fiesole* a *Pistoia*, cioè scendendo alle *tre Pulzelle*, alla *Badía* dei Canonici Regolari, al *Ponte alla Badía*, salendo alla *Villa* del Signor Duca *Salviati*, indi voltando verso la *Loggia*, scendendo a *Terzolla*, *Careggi*, *Quarto*, e la *Petraia*, facendo capo a *Settimello* sul tratto della *Via Cassia* descritto a car. 112. La terza io la riconosco verso il *Mugello*, per passare in *Romagna*, e in *Lombardía*, cioè uscendo dall'antica Porta Boreale di *Fiesole*, di cui resta in piedi l'Arco sotto alle rovine dell'antico *Teatro*, e

scen-

scendendo in *Pian di Mugnone*, dove attaccava con quella descritta a car. 153. La quarta conduceva nel *Casentino*, indi ad *Arezzo*, ed anche scendeva nella *Romagna*; e a mio credere stava così. Si poteva uscire dalla medesima porta, ed anche da un' altra che era dietro a *S. Apollinare*, si andava a *Baccano*, nome antico d'Osterìa, vicino alla quale si vedono tutt' ora sulla medesima strada le rovine d'un' antico Acquidotto, si passava da *Muscoli*, *S. Chimenti*, *Monte Loro*, e si scendeva alle *Sieci*, vicino a dove resta *Quintole*, Villaggio che ha preso il nome dalla quinta Pietra Milliaria, indi al *Pontassieve*; di quì per la *Consuma* s' andava in *Casentino*, e in *Romagna*, e per il *Ponte a Rignano* s' andava nel *Valdarno di sopra*, e ad *Arezzo*. La quinta si staccava dalla sopraddetta a *Baccano*, e tirava per il *Fiano*, *Castel di Poggio* de' Signori *Marrucelli*, la *Collina* de' Signori *Doni*, *Montibene* de' Padri *Domenicani*, *Poggio alla Croce* del Signor Dott. *Luca Targioni*, *Bagazzano* de' Signori *Medici*, *Terenzano*, e *Girone*, dove era un Ponte antichissimo sull' *Arno*, del quale se ne vede qualche rimasuglio. Attraversato l'*Arno* si prendeva sotto *Candeli*, per il *Pont' a Ema*, donde per le *Macchie* si poteva prendere la *Via Cassia*, descr. a car. 111. oppure si poteva tagliare verso la *Val di Pesa* ec. In quanto poi al *Ponte di Girone*, il *Buoninsegni* a car. 6. della sua *Storia Fiorentina*, dice: *solo era un Ponte da Girone a Candegli, per l'addietro fatto da' Fiesolani, perchè ivi era la diritta strada da Roma*.

Diversi altri tratti di *Vie Militari Romane*, o *Municipali*, saranno per la *Toscana*, quali io non so ritrovare, atteso il non aver tutta la pratica dei luoghi. Certamente sussistono tutt'ora certi nomi di Popoli, e Villaggi derivati dai diversi numeri delle

Colon-

Colonne Milliarie, trai quali è notabile la *Pietra al Migliaio*, la *Pieve a Doccia*, o *Decimo*, *Terzano*, e molti altri che si possono vedere presso del *Borghini* [1]. La *Badía di S. Michel di Quarto*, fondata dal Card. *Riccardo Petroni*, e data ai *Cistercensi* nel 1337. è distante da *Siena* tre miglia moderne, ed è rammentata nella *Vita di Cesare Dandini Vescovo di Soana*, scritta da *Antonio Libanori*. Ella ha indubitatamente presa la denominazione dalla quarta Colonna Milliaria d'una *Via Militare*, ma non so precisamente quale.

Per ultimo voglio dire, che io credo molto antiche tutte quelle moderne strade, le quali restano assai più basse della Campagna adiacente, massime nei luoghi dove non si usa spesso di rialzarle con calcinacci, e ghiaia. La ragione si è, che quando gli uomini cominciarono ad usare da primo una qualche strada, ella non era incavata, ma al pari dell' altro terreno: il continuo calpestío sminuzzola e riduce polvere il terreno arido, quale o è portato via dai venti, o è dilavato, e via condotto dalle acque piovane, sicchè ogn'anno si consuma, e qualche poco sbassa la superficie della strada più calpestata, e carreggiata; dovecchè il terreno adiacente se è incolto, si conserva colla difesa e coperta delle piante spontanee, e se è coltivato, gli uomini hanno premura di mantenerlo più alto che sia possibile, sicchè non soffre di gran lunga lo scapito, che soffre il terreno destinato ad uso di strade.

Illu-

(1) Disc. P. 1. a c. 133.134. Duchi e Marchesi di Toscana 135. P. 2. a c. 558. Rena de' a car. 190.

Illustrazione dell' Itinerario Marittimo, e dell' Itinerario di Rutilio Numaziano.

TRa i pochi monumenti di antica Geografía, che ci sono restati, merita gran considerazione l'*Itinerario Marittimo*, che si trova e manoscritto, e stampato a piè dell' *Itinerario delle Provincie d' Antonino Augusto*, e sembra parto del medesimo Autore. In questa Operetta è descritto minutamente il Littorale della nostra Toscana, sicchè prescindendo dagli errori corsi nelle copie, egli è il più concludente documento che abbiamo, per riconoscere l' antica florida faccia del nostro Littorale, particolarmente se con esso *Itinerario Marittimo* si combini l' *Itinerario*, o *Viaggio* di *Claudio Rutilio Numaziano*, di cui notai alcune cose a c. 123. del T. II. Desiderando io adunque di contribuire a tutto mio potere allo schiarimento della Geografía antica della Toscana, ho intrappreso a comentare ambidue questi *Itinerarj* unitamente, non col rigore grammaticale, e filologico, ma secondo la pura Topografía ed Istoria. Ecco primieramente il testo dell' *Itinerario Marittimo*, mutato però da me in alcuni luoghi, e corretto secondo la vera faccia del paese, e dove gli errori erano troppo lampanti. In quanto poi all' *Itinerarium*, o piuttosto *Iter* di *Rutilio*, seguiterò l' edizione bellissima arricchita di note, fatta dal Dottissimo Signor *Pietro Burmanno* nel T. 2. *Poetarum Latinorum minorum Leydae* 1731. in 4.° giacchè non ho potuto avere a mano quello comentato dal G*ronovio*.

Itinerarium Portuum, vel Positionum Navium ab Urbe Arelatum usque.

Ab Urbe Roma usque ad Portum Augusti m. p. XIX.
A Portu Augusti Pyrgos, Positio m. p. XXXVIII

A Pyr-

A Pyrgis Punicum Positio m. p. III.
A Punico Castrum Novum, Positio m. p. VII. (Cod. Gad. V.)
A Castro novo Centumcellas, Positio m. p. V.
A Centumcellis Algas, Positio m. p. III.
Ab Algis Rapinium, (lege Minionem fl.) Positio m. p. III.
A Rapinio (Minione) Graviscas, Positio m. p. VI.
A Graviscis Martam, Positio m. p. III.
A Marta Quintianum, Positio m. p. III.
A Quintiano Regis Villam, Positio m. p. VI.
A Regis Villa Armenitam fluvium, habet Positionem m. p. III.
Ab Armenita Portum Herculis m. p. XXV.
A Portu Herculis, in Cetaria Portus m. p. VIIII. (l. XIIII.)
A Cetariis Domitianam, Positio m. p. III.
A Domitiana Albiniam fluvium: habet Positionem m. p. VIIII.
Ab Albinia Portum Telamonis m. p. . . . .
A Portu Telamonis Umbronem fluvium m. p. XII.
Ab Umbrone Lacum Aprilem m. p. XVIII.
A Lacu Aprile in Almam flumen, habet positionem m. p. XVIII. (VII.)
Ab Alma flumine Scabres Portum m. p. VI.
A Scabris Falesiam Portum m. p. XVIII.
A Falesia Populonium Portum m. p. XIII.
A Populonio Vada Portum m. p. XXX.
A Vadis Portum Pisanum m. p. XVIII.
A Portu Pisano Pisas, fluvius m. p. IX.
A Pisis Lunam, fluvius Macra m. p. XXX. &c.

Rutilio adunque partì di Roma, e per la *Via Portuense*, descritta da *Procopio de Bello Goth. Lib.* 1. *cap.* 26. [1] lunga 19. miglia, se ne andò al *Porto d'Au-*

(1) V. Doni de Restit. Salubr. Agri Rom. 42.

Augusto, situato vicino al ramo destro del *Tevere*, in oggi detto *Fiumicino*.

Tum demum ad naves gradior, qua fronte bicorni
Dividuus Tiberis dexteriora secat.

Questo *Porto d' Augusto* è il *Porto d' Ostia*, adesso rinterrato, sopra del quale merita d' esser letta la *Dissertazione* del Sig. Marchese *Gio. Pietro Lucatelli* stampata nel T. VI. delle *Dissertazioni dell' Accademia Etrusca a c.* 1. Quivi aspettò *Rutilio* 15. giorni che si facesse buon vento, il che seguì nel novilunio, a dì 9. d'Ottobre, l'anno 416. o 417. di Cristo, e finalmente montato in filuga, partì sul far dell' Alba.

Solvimus Aurorae dubio, quo tempore primum
Agnosci patitur redditus arva color.
Progredimur parvis per littora proxima Cymbis,
Quarum perfugio, crebra pateret humus.
Alsia praelegitur tellus, Pyrgique recedunt
Nunc Villae grandes, oppida parva prius.

Alsio non era sul Mare v. sopra a c. 84. e perciò viaggiando per Mare, solamente si lambiva, o costeggiava *Alsia tellus*, ed una piccola cala alla bocca del *Rio Cupino*, che era l' antico *Porto Alsiense*. *Pyrgi*, ovvero le *Torri*, v. a c. 84. era luogo sul Mare con una cala, a bocca del *Rio Castrica*. *Punicum* cioè *S. Marinella*, v. sopra a c. 85. ne' testi dell' *Itinerario Marittimo* è scritto *Panapione*, corrottamente da *Punicum positio*.

Costeggiando questa spiaggia, si trovavano i confini del Territorio di *Cere* o *Cerveteri*, de' quali verisimilmente era uno il fiume *Vacina*, secondo il *Cluv.* 494.

Iam Caeretanos demonstrat Navita fines,
Aevo deposuit nomen Agylla vetus.
Stringimus absumptum fluctuque & tempore Castrum,

In-

Index semiruti porta vetusta loci.
Praesidet exigui formatus imagine saxi,
Qui pastorali nomina fronte gerit.
Multa licet priscum nomen deleverit aetas,
Hoc Invi Castrum fama fuisse putat:
Seu Pan Tyrrhenis mutavit Maenala silvis,
Sive sinus patrios incola Faunus init.
Dum renovat largo mortalia semina foetu,
Fingitur in Venerem pronior esse Deus.

Non è maraviglia se *Rutilio* Francese d'origine, scambiasse nel chiamare *Castrum Inui* questo luogo, il quale era *Castrum Novum*, cioè quello medesimo nominato nell' *Itin. Marit.* e sopra a c. 85. e non già *Castrum Inui*, luogo allora distrutto del *Lazio*, poichè sbagliò in questo anche *Servio* Comentatore di *Virgilio* [1]. P. *Merula* crede che *Castrum Novum* sia *Corneto*, ma essendo questo in Colle, non poteva esere *absumptum fluctu*; e senza dubbio *Castrum Novum* era avanti di giugnere a *Centocelle*.

Ad Centumcellas forti defleximus Austro,
Tranquilla puppes in statione sedent.
Molibus aequoreum concluditur Amphitheatrum,
Angustosque aditus Insula facta tegit:
Attollit geminas turres, bifidoque meatu
Faucibus artatis pandit utrumque latus.
Nec posuisse satis laxo Navalia portu
Ne vaga vel tutas ventilet aura rates,
Interior medias sinus invitatus in aedes
Instabilem fixis aera nescit aquis:
Qualis in Euboicis captiva natatibus unda
Sustinet alterno brachia lenta sono.

La descrizione del Porto di *Centocelle*, o sia *Civitavecchia*, ristaurato e migliorato dall' Imperadore *Tra-*

(1) V. Cluv. 489.

Traiano, è esattissima, e confronta colle altre descr zioni che ce ne sono [1].

Giunse di buon' ora *Rutilio* a *Civitavecchia*, e perciò volle finire la giornata, coll' andare a vedere l' *Acque termali del Toro*, distanti da *Civitavecchia* sole tre miglia, e ce ne ha lasciata una elegante descrizione.

Nosse iuvat Tauri dictas de nomine Thermas,
Nec mora difficilis, millibus ire tribus &c.

Delle *Aquae Tauri* ne parlai sopra a c. 129. e si può vedere anche quello che ne dice il *Rhodio*, *in notis ad Scribonium Largum pag.* 219.

La mattina seguente *Rutilio* partì all' Alba di *Civitavecchia*, e andando verso *Port' Ercole*, si tenne al largo, per scansare i pantani della bocca di *Mignone*.

Roscida puniceo fulsere crepuscula Coelo:
Pandimus obliquo lintea flexa sinu:
Paulisper litus fugimus Minione vadosum,
Suspecto trepidant hostia parva solo.

Nel *Seno Cosano*, cioè nel breve tratto di spiaggia tra *Civitavecchia* e *Port' Ercole*, sboccano in Mare molti fiumi, tra' quali sono i principali il *Mignone*, la *Marta*, la *Fiora*, il *Tufone*, e la *Pescia*. Questi fiumi necessariamente portavano copiose torbe nel Mare, dal quale perciò non è maraviglia, se era rigettata alla spiaggia gran quantità di terreno, la quale formava a luogo a luogo delle secche, e de' bassi fondi, dove nasceva gran quantità d' *Aliga*, e appunto anche oggidì si chiama questa spiaggia *Valle d' Aliga*, e da' Marolini *Val de Arga* [2]: così le *Secche di Vada* sono chiamate *Valli* in termine marinaresco [3]; sicchè fu di mestieri a *Rutilio* il girar largo

(1) V. Cluv 482. Dissert. dell' Accad. Etrusca di Cortona T. IV. pag. 1.

(2) Wesseling. 498.

(3) V. T. III. a c. 219.

go colla sua Lancia, per non arrenare. Se in vece di *Hostia* si legge *Horia*, che era una specie di Barchetta, il senso diventa più chiaro, cioè le piccole barchette temono il terreno sospetto, o instabile, com' è nelle secche. Può anche leggersi col Signor *Wesselingio*

Suspecto crepitant Ostia parva solo,

cioè la piccola bocca del *Mignone* fa delle grandi ondate, e cavalloni, per il fondo del Mare ineguale e basso [1].

Nell' *Itin. Marit.* tra *Centocelle* e *Gravisca* sono segnate due altre Posizioni, cioè *Algae*, e *Rapinium*. *Algae* distanti tre miglia da *Centocelle* tornerebbero appunto dove certi scogli, de' quali nel *Portolano del Mediterraneo* stampato in fondo della *Nautica Mediterranea di Bartolommeo Crescenzi*, è fatta menzione con queste parole. *A dieci miglia* (sotto *Port' Ercole* verso *Civitavecchia*) *si trova la fiumara del Mignone, ed a Levante a detta fiumara a miglia tre si trovano certi scogli chiamati Val de Arga* (Alga) *dove si può stare con quattro Galee a tutti i tempi*. Siccome tra questi scogli e bocca di *Mignone* il Mare doveva avere poco fondo, e vi doveva nascere molt' *Aliga*, come fa anche di presente, non è maraviglia, se il *Mignone* fu chiamato da *Rutilio Vadosum*, col qual termine, secondo *Suida*, si esprime un tratto di Mare fangoso, in cui a cagione della molta *Aliga* che vi nasceva, e arrivava a fior d'acqua, non si poteva ben distinguere dove il fondo era più o meno alto, come notai a c. 252. del T. III. parlando di *Vada*.

Tre miglia più là nell' *Itin. Marit.* è segnata un' altra Posizione, col nome *Rapinium*, e questa secondo il passo sopraccitato del *Portolano*, tornerebbe appun-

(1) V. Burm. in Not. ad Rutil.

punto a *Bocca di Mignone*, detta anche *Fiumaretta*; laonde in vece di *Rapinium*, come sta scritto nell' *Itiner.* per manifesto errore degli Amanuensi, va letto *Minionem*: *Positio*.

Segue nell' *Itinerario Marit.* sei miglia più là una Posizione chiamata *Graviscae*, vale a dire lo Scalo, o Porticciolo de l'antica Città di *Gravisca*, la quale non era sul Mare; perciò *Rutilio* disse:

Inde Graviscarum fastigia rara videmus,
Quas premit aestivae sepe paludis odor.
Sed nemorosa viret densis vicinia lucis,
Pineaque extremis fluctuat umbra fretis.

Tre miglia più là della Posizione o Scalo di *Gravisca*, nell' *Itin. Marit.* ne è segnata un' altra col nome *Maltanum*, che si deve leggere *Martanum*, o *Marta*; tre altre miglia più là *Quintianum*; sei più oltre *Regas*, ma si deve leggere *Regis Villa*; e finalmente più là tre miglia la quarta Posizione *Armine fluvius*, sicchè tra la bocca del *Mignone*, e quella dell' *Armine* in oggi *Fiora*, secondo questo *Itinerario* correrebbero 21. miglia antiche, cioè 16. moderne, e poco più.

Nel *Portolano* si dice: *da Portercole a miglia* 20. (verso Levante) *si trova la fiumara di Montalto, e innanzi ad essa da Levante vi sono certe secche, dette Murelle: sono larghe da terra mezzo miglio, e se gli può passare da terra con Galee*. Supposto ciò, la Posizione *Martanum*, o *Marta*, è la bocca del fiume *Marta*, il quale porta in Mare lo scolo del *Lago di Bolsena*, e ritiene anche oggidì l'antico nome di *Marta*. Se si vuol leggere *Martanum*, si può credere che alla di lui bocca fosse qualche Castello, o Villaggio di tal nome.

La Posizione *Quinctianum*, denominata forse dalle possessioni contigue di un tal *Quinzio*, non saprei ap-

L 2 pun-

punto dire dove fosse, se non era la bocca del *Fiumarone*, o fiume *Arone*, segnato nella Carta del *Demstero*; e l'altra *Regas*, o *Regis Villa*, creduta la Regia di *Maleoto* Pelasgo [1], tornerebbe appunto alle *Murelle*.

Il fiume *Fiora* poi, come dissi a c. 85. è quello che è chiamato *Armine* nell' *Itin. Marit.* e *Arminia* nel tratto della *Via Aurelia*, ed in oggi vi è un comodo scalo, che si chiama il *Porto di Montalto*, nominato nel Portolano la *Fiumara di Montalto*, distante miglia 20. da *Port' Ercole*. Tra Bocca di *Fiora* e *Port' Ercole*, sono due altre notabili bocche di fiumi, cioè del *Tufone*, e della *Pescia*, nelle quali poteva essere comoda posizione in antico, e perciò mi maraviglio che sieno state tralasciate nell' *Itin Marit.* come anche le *Formiche d'Ansedonia*. Non le ha neppure notate *Rutilio*, perchè girò largo, e solo vidde dal Mare le rovine di *Cosa*, situata sur' una Collina, tralla bocca di *Pescia*, e *Port' Ercole*.

Cernimus antiquas nullo custode ruinas,
Et desolatae Moenia faeda Cosae
Ridiculam cladis pudet inter seria caussam
Promere, sed risum dissimulare piget.
Dicuntur Cives quondam migrare coacti
Muribus infestos deseruisse lares.
Credere maluerim Pygmeae damna cohortis
Et coniuratas in sua bella Grues.

Bisogna pur credere che in quei tempi non usassero rilevare i *Gatti*, i quali non sono animali originarj d'Italia, ma ci sono stati portati verisimilmente dal Levante. *Cosa* era vicina al Mare, ma non sopra di esso, e non aveva altro Porto che *Port' Ercole*, come dissi a c. 85. dove passò *Rutilio* la seconda notte del suo viaggio.

Haud

(1) V. Cluv. 484.

Haud procul hinc petitur signatus ab Hercule
Portus:
Vergentem sequitur mollior aura diem.
Inter Castrorum vestigia sermo retexit
Sardoam Lepido praecipitante fugam.
Litore namque Cosae cognatos depulit hostes
Virtutem Catuli Roma secuta ducis &c.

Intorno al culto d' *Ercole* presso gli Etrusci, si può vedere il *Fontanini de antiquit. Hortae* 115. 120. 123. & 137. Esso *Port' Ercole* poi è notato nel *Portolano* 10. miglia distante da *Porto S. Stefano*, e 20. dalla *Fiumara di Montalto*, *con ripari di Navi e Galee*. *A miglia* 5. *da* Port' Ercole *si trovano le* Formiche dell' Ansedonia, *quali vegliano e non vegliano, e di notte sono pericolose.*

Da *Port' Ercole* partì *Rutilio* avanti giorno, e costeggiando *Mont' Argentario*, vedde a mano sinistra l' *Isola del Giglio*, e pensava di pernottare a *Bocca d' Ombrone*.

Necdum decessis pelago permittimur umbris,
Natus vicino vortice ventus adest.
Tenditur in medias Mons Argentarius undas,
Ancipitique iugo caerula curva premit;
Transversos Colles bis ternis millibus artat,
Circuitu ponti ter duodena patet.
Qualis per geminos fluctus Ephyreius Isthmos
Ionias bimari litore findit aquas.
Vix circumvehimur sparsae dispendia rupis,
Nec sinuosa gravi cura labore caret:
Mutantur totiens vario spiramina flexu;
Quae modo profuerant vela, repente nocent.

Una bellissima descrizione di *Monte Argentario* l' ho letta nel Tomo 3. cap. 33. e 34. dell' *Architettura* di *Francesco Marchi* Bolognese, manoscritta con

correzioni ed aggiunte autografe, conservata nella Biblioteca Maglabechiana [1].

Da *Port' Ercole* a *Bocca d' Ombrone*, nell' *Itinerario Marittimo* sono segnate le seguenti Posizioni.

Cetaria Domitiana

Almina fluvius

Portus Telamonis

Cetaria si chiamavano in antico le *Tonnare*, cioè quei seni di Mare dove concorre, e si pesca gran copia di *Tonni* in certi tempi dell' anno, vale a dire nel loro passo e ripasso dal *Mar Nero* [2]. I *Tonni* con tutto che ogn' anno perdano molti dei loro compagni in queste *Tonnare*, non se ne disgustano mai, anzi costantemente ogn' anno ripassano dalla medesima *Tonnara*. Ciò segue presentemente tra gli altri luoghi del nostro Mare a *Porto S. Stefano* [3] nel *Monte Argentario*, e credo che vi seguisse anche in antico, laonde la Posizione *Cetaria Domitiana* è infallibilmente *Porto S. Stefano*, quasi *Tonnara di Domizio*, perchè sarà andata a conto di un tal *Domizio* [4], o era di proprietà della Famiglia *Domizia*. Siccome poi le miglia segnate nell' *Itinerario* non sarebbero giuste, perchè nel *Portolano Porto S. Stefano* è segnato miglia 10. distante da *Port' Ercole*, può essere che egli vada letto così.

A Portu Herculis in Cetaria: Portus m. p. XIV.

A Cetariis ad Cetaria Domitiana: Positio m. p. III.

A Cetariis Domitianis Alminiam Fluvium: Habet Positionem m. p VIIII.

Ab Almina Portum Telamonis m. p. . . .

A Portu Telamonis Umbronem Fluvium m. p. XII.

In

(1) V. Doni de Restit. Salubr. cap. 11. Wesseling 500. A. R. pag. 193.

(2) V. Rondel. de Piscib. lib. 8.

(3) Wesseling. ibid.

(4) V. Cluv. 481.

In questo supposto *Cetaria Portus* sarebbe *Porto S. Stefano*, il quale è veramente Porto, e nel *Portolano* si dice essere *buonissimo riparo per Navi e Galee*. *Domitiana* sarebbe un altro scalo diverso dalla *Tonnara*, e corrisponderebbe a *Orbetello*, il quale è lontano poco più di due miglia da *Porto S. Stefano*, e non dubito punto, che fino d' allora potesse dar comodo ricetto ai Legni piccoli nel suo *Stagno*: assolutamente fin d' allora ei doveva essere porticciuolo da non si tralasciare nell' *Itinerario Marittimo*, dove ne sono enumerati tanti di minor conseguenza, e può essere che si chiamasse egli *Domitiana Villa*, o *Massa*, o *Possessio*. L' *Holstenio* osservò alla bocca dello *Stagno d' Orbetello* certi antichi Muraglioni, che verisimilmente servivano a chiudere lo *Stagno* per alimentarvi il *Pesce* [1]. Può anch' essere, che *Orbetello* si chiamasse a lora *Cetaria Domitiana*, e così vada corretto nell' *Itinerario*, perchè oggidì anche alla bocca dello *Stagno d' Orbetello* si pescano i *Tonni*.

La Posizione poi chiamata *Alminia Fluvius*, e che deve correggersi *Albinia*, e indubitatamente il Fiume *Albegna* assai considerabile, la di cui bocca serve anche oggidì per Porticciuolo.

Il Porto antico di *Telamone* era un poco più verso il *Monte Argentario*, che non è il moderno, e si chiama *Talamone Vecchio*; e un poco più la verso la bocca dell' *Albegna* è la bocca del Fiume *Osa*, piccola Posizione tralasciata nell' *Itinerario Marittimo* [2]. Nel *Portolano*, *Talamone* moderno è segnato *ripaio di Galere*, dieci miglia lontano da *Porto S. Stefano*.

Dal Porto di *Talamone* si andava a *Bocca d' Ombrone*, ch' è il più grosso fiume di *Maremma*, e capace

L 4

(1) Wessel. 500. (2) V. Cluv. 478.

pace di dar ricetto a piccoli legni, come diſſe *Rutilio*.

Tangimus Umbronem: non eſt ignobile Flumen,
Quod tuto trepidas excipit ore rates:
Tam facilis pronis ſemper patet alveus undis,
In Pontum quoties ſaeva procella ruit.

Egli voleva pernottare a *Bocca d'Ombrone*, dove penſava di dormire al coperto nella Manſione; cioè Oſtería, che ſi trova deſcritta nella *Via Aurelia* littorale, e nominata *ad Umbronem*, la quale sarà ſtata preſſo a poco dove ora la *Torre della Trappola*; ma i ſuoi Marinari luſingandoſi che il vento foſſe per continuare favorevole, lo perſuaſero di ſeguitare il viaggio.

Hic ego tranquillae volui ſuccedere ripae,
Sed Nautas avidos longius ire ſequor.
Sic feſtinantem ventuſque dieſque reliquit,
Nec proferre pedem, nec revocare licet.
Littorea noctis requiem metamur harena
Dat veſpertinos Myrtea Sylva focos
Parvula ſubiectis facimus Tentoria remis,
Tranſverſus ſubito culmine contus erat.

Egli fu adunque coſtretto a pernottare nel *Tombolo di Caſtiglione*, al quale quadra beniſſimo l'eſpreſſione di *Rutilio*, atteſa la macchia di *Mortelle*, che è ſul lido.

La mattina doppo, cioè quarta del ſuo viaggio, egli partì di buon' ora, e tenendoſi un poco largo in Mare, giunſe poco doppo mezzogiorno a *Feleſa*, avendo vedute a mano ſiniſtra le Montagne dell' Iſola dell' *Elba*.

Lux aderat, tonſis progreſſi ſtare videmur,
Sed curſum prorae, terra relicta probat.

Oc-

Occurrit Calybum memorabilis Ilva Metallis &c.

Tra *Talamone* e *Rocca d' Ombrone*, nel *Portolano* è segnata *Cala di Ferro* (o *Calaforna*, o *Cala di Forma*, com' è notata in alcune Carte) distante 20. miglia da *Capo di Troia*, e otto da *Talamone*, con riparo di Galee. Questa Cala resta in dirittura di *Colecchio*, ed è tralasciata negl' *Itinerarj*.

Siccome *Rutilio* girò largo verso l' *Elba*, per giugnere la sera a *Populonia* per lo meno, se non gli fosse mancato il vento, così non ci potè notare le altre *Cale*, e gli altri *Porticciuoli*, che si trovano tra *Bocca d' Ombrone* e *Felesa*. Questi nell' *Itinerario Marittimo* sono notati così.

Lacus Aprilis
Alma Flumen
Scabri, ovvero *Scapri*
Falesia.

Il *Lago Aprile* è indubitatamente la *Bocca del Lago di Castiglione*. Il Fiume *Alma* ritiene oggidì invariato il suo nome: ha origine sotto il Castello di *Caldana*, riceve le acque dei Monti di *Caldana*, di *Colonia*, e di *Scarlino*, ed entra in mare vicino al Castello detto *Rocca*. *Scabri* poi, o *Scapri*, sarebbe, o il Puntone di *Scarlino*, o la *Fullonica*, o più verisimilmente *Capo di Troia*, come vuole il *Cluv.* 475. Nel *Portolano* i Porti tra la *Torre di Vada*, e *Calaforna*, sono notati così. *Trenta miglia più là* (di *Vada*) *è* Capo Campana *dov' è* Piombino, *e tre miglia avanti di questo è* Porto Baratto. *Largo miglia* 3. *da Piombino da Ponente vi è* Capo Falconi, *dove un tiro di sagro largo in Mare vi è uno scoglio. A miglia* 5. *vi è un luogo detto Ferresi* (Felesa) *che resta dietro Piombino da Levante, con riparo di Navi e Galee. Diritto ad esso da Levante, dicono il* Capo

di

di Troia. *Diritto del Capo a un miglio, un' Isola detta* Troia, *e Scogli detti* i Porcelli: *se gli può passare di mezzo con Galee. A miglia* 20. *si trova* Cala di Forno, *con riparo di Galee.*

In proposito dei Porti di *Falesia* e di *Populonia*, io ne parlai abbastanza a car. 188. del T. III., e ciò può servire per illustrazione sì di *Rutilio*, che dell' *Itinerario Marittimo*. In esso *Itinerario* però mi stupisco, che non sia registrato il *Porto di Piombino*, il quale in antico era assai più comodo, e praticabile che non è oggidì, essendo stato molto rinterrato dalle torbe della *Pecora*, e della *Cornia*, trattenute fra l' *Aliga* che vi nasceva. Perciò nei tempi del *Petrarca* egli era *nec multarum capax navium, & securitatis ambiguae* [1], ma avvertasi che ad esso *Porto di Piombino* non si conviene il nome di *Porto Traiano*, come gli hanno dato il *Baccio* [2], ed altri, lasciatisi ingannare da *Tolomeo*.

Passato *Porto Baratto* vi è la *Torre a S. Vincenzio*, dov' è un comodo e sicuro scalo per i piccoli Bastimenti, ed uno simile è a *Bocca di Cecina* avanti *Vada*; finalmente altro n' è a *Castiglioncello* passato *Vada*, dei quali non è fatta menzione nell' *Itinerario Marittimo*. Tanto esso, che *Rutilio*, ci conducono addirittura a *Vada*, e dipoi a *Porto Pisano*. La situazione, e Istoria di *Vada*, della *Villa d' Albino Cecina*, delle *Saline di Vada*, di *Porto Pisano*, e di *Turrita*, io la schiarii talmente a car. 249. e 258. del T. III., e a car. 123. del T. II. che riuscirebbe troppo noioso ai Lettori il ripeterla adesso. Sarà dunque meglio accompagnare *Rutilio* nell' ultima giornata, che ci ha lasciata descritta del suo Viaggio al Libro Secondo, cioè da *Porto Pisano a Luni*.

Tan-

(1) Itiner. Syriac. pag. 558. (2) De Thermis pag. 333.

Tandem nimbosa Maris obsidione soluti,
Pisano Portu contigit alta sequi.
Incipiunt Apennini devexa videri
Qua fremit aerio Monte repulsa Thetis
Advehimur celeri candentia moenia lapsu,
Nominis est auctor Sole corusca soror.

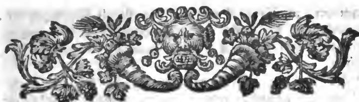
L' *Itinerario Marittimo* in questo tratto dalle *Torracce* a *Luni*, non ci specifica altra Posizione che *Bocca d' Arno*. La *Bocca di Serchio* veramente in quei tempi non vi era, come dimostrai a car. 400. del T. I. ma verisimilmente qualche *Cala* sarà stata a *Viareggio*, altra a *Motrone*, altra alla *Rinchiostra*, o *Bocca di Frigido*, altra finalmente a *Bocca di Lavenza*, detta *Aventia* nella *Tav. Peut.*, poichè quei fiumi vi sono stati sempre, e non so intendere perchè l'Autore dell' *Itinerario Marittimo* gli abbia negletti. Il restante dell' *Itinerario* medesimo, che trapassa i limiti della Toscana, lo lascerò illustrare a chi è più pratico del paese, che non sono io. Notisi però, che in quanto alle Carte del Littorale Toscano, non ne aviamo una delle giuste; e la meno erronea è quella stampata da Guglielmo Bernard. nella sua *Description de la Mer Mediterranee*. Quello pero che fa più maraviglia si è, che la Toscana non ha fino ad ora avuta una sua Carta Corografica giusta, e da potersene fidare. Tutte quelle che io ne ho vedute, sono piene d'errori, compresavi anche quella pubblicata nell' *Italia Regale* del *Dempstero*, la quale fu preteso che dovesse essere esattissima. Tralle stampate, quella del *Magini* mi è parsa la meno imperfetta; e tralle fatte a mano e inedite, che mi è stato lecito vedere, la migliore di tutte è quella principiata, ed in gran parte messa

al

al pulito dal Sig. *Antonio Falleri*, celebre Ingegnere Fiorentino, al quale auguro ozio ed aiuti per ridurla prontamente a perfezione, e comunicarla al Pubblico colla ſtampa.



RE-



RELAZIONE

DEL VIAGGIO

Fatto l'Anno 1733. dal dì 22. Maggio fino a' 21. Giugno per diversi luoghi dello Stato Senese

DAL CELEBRE BOTTANICO

PIER' ANTONIO MICHELI

E DAL SIGNOR DOTTORE

GIO. BATISTA MANNAIONI

Di Montaione, Medico del Collegio di Firenze, e Socio Bottanico.

Distesa dal medesimo Micheli, con alcune annotazioni

DI GIOVANNI TARGIONI TOZZETTI

SUO SCOLARE.





LA mattina del dì 22. Maggio partimmo per tempo di Firenze, e giunti sotto *Monte Buoni* dalla parte della *Greve*, in luogo contiguo al *Mulino del Diavolo*, si trovò il Rizzotomo *Bartolommeo Ficozzi*, che stava aspettan-

tandoci, mediante l'intimazione datali il giorno antecedente, a riflesso di fargli conoscere la seguente pianta, acciocchè a suo tempo ne raccogliesse i frutti.

Tithymalus radice repente, folio Salicis glabro glauco & angusto, non serrato, umbella ampla, radiis praelongis, pelvibus florum luteis, exiguis, & lunatis, fructu, & seminibus laevibus.

Fatto ciò presamo a considerare la qualità delle Pietre, che compongono il Monte di *Monte Buoni*, e si vidde essere l'istesse di quelle, che costituiscono il Monte di *Fiesole* e di *Maiano*, e sono le seguenti.

Pietra bigia, o *Macigno* [1], della quale favella *Andrea Cesalpino* nel suo Trattato de' *Metallici* pag. 84. *Benvenuto Cellini* nella sua *Orificería* pag. 56. t. e il *Baldinucci* nel *Vocabolario dell'Arti del Disegno* pag. 87. e 123.

Pietra morta: Baldinucci Vocabol. pag. 124., della quale si fanno tutte quelle cose, che devono resistere al fuoco, come Boccolari di Fucine, Frontoni da Cammini, e simili.

Pietra Cerro. Questa è la crosta, o parte esterna della sopraddetta *Pietra bigia*, che è quella, che il *Baldinucci* nomina *Pietra bigia* di poco buona quana qualità pag. 123.

Pietra Serena turchina, della quale pure parla *Andrea Cesalpino* nel luogo suddetto, chiamandola *Pietra Serena Cerulea* pag. 84. *Pietra Serena di colore d'azzurro di Fiesole, e di Settignano*, *Cellini Orificería* 56. t. L' *Ionstono* nella sua *Taumatografia Naturale* Lib. 4. de' Fossili Cap. 1. la dimanda *Lapis Plumbarius*. Il *Boccaccio* nel *Trattato dei Monti e Sel-*

(1) Intorno a queste Pietre V. quanto dissi nel T. I. in parlando delle Cave della Golfolina particolarmente a car. 19.

Selve, crede la Cava di questa Pietra del Monte di *Fiesole* essere di *Piombo*, da dove poi prese occasione *Leonardo di Capua* nelle sue *Lezioni delle Mofete* Lib. 3. pag. 137. di crederla ancor lui tale.

Pietra Tramezzuolo. Questa è di color bigio, che si trova in corpo della *Serena*, separata da quella. Potrebb' essere, e si crede, che sia la *seconda specie di Pietra Serena*, dimostrata dal *Baldinucci* nel suddetto *Vocab.*

Pietra Nocciolo, o *Nocciolo di pietra*. Questa ha forma di pillora di ghiara, d'incerta grandezza, di colore sempre più cupo delle pietre nelle quali si trova inserita, siccom' è di sostanza più dura, e per conseguenza più densa, e più dura.

Osservate che ebbamo le suddette cose, si proseguì il viaggio, e pervennamo alli *Scopeti*, luogo montuoso, e composto di pietre non dissimili alle sopradette, e mentre andavamo quelle vedendo, ci si fece d'avanti una specie di *Peruggine*, diversa da quelle, che sono comuni per tutta questa nostra Campagna, la quale nominiamo.

Pyrus Sylvestris, foliis parvis subrotundis & subincanis.

Usciti fuori degli *Scopeti*, arrivammo alle vicinanze della Chiesa di *S. Andrea in Percussina*, dove per tutta la strada vi era sassi, e grossi e piccoli, di di *Pietra Cicerchina* [1], così detta, perchè costa di tante pietruzze dure, e di diverso colore tra di loro, le quali hanno una tal qual figura, simile a quella delle *Cicerchie*; e siccome queste non sono in tutte le loro parti perfettamente congiunte assieme, rendono la detta pietra piena di fessure, e di caverne, e ciò fa sì, che è molto in uso alli Scultori, Scarpellini, e ai Lavoratori di pietre dure per spia-

(1) V. Tom. I a car. 21.

ſpianare, e dare la prima mano di pulitura ai loro lavori di Marmo, e d'altre coſe, che devono eſſer pulite. Non meno ſi rende utile ai *Norcini*, i quali dopo d'aver' ammazzati, abbruciacchiati, e raſchiati col cultello i Porci, gli finiſcono di pulire con detta pietra e acqua. Il mentovato *Baldinucci* nel ſuo *Vocab.* pag. 126. fa menzione d'una ſpezie di *Pomice dura*, che colloca nel primo luogo delle *Pomici*, quale non ſi ſa al preſente ſe ſia l'iſteſſa della noſtra *Pietra Cicerchina*, la quale va connumerata trai *Graniti*, e deſcritta così.

Saxum lapilloſum, ſeu ex plurimis lapillis albis, & nigris, Ervi ſeminum magnitudine & forma, praeduris compoſitum, ad lapides complanandos, aut poliendos aptum.

Pervenuti poi appena fuori di *S. Caſciano*, ſi vidde di quà, e di là nel margine della ſtrada

Buglоſſum minus, anguſtifolium, flore nigricante, calyce veſicario, Italicum.

E quì preſamo a conſiderare non ſolo il Monte di *S. Caſciano*, come tutti gli altri di quei contorni, e quelli, che ſino paſſato *Barberino di Valdelſa* ſi ritrovano, e gli ravviſammo dell'iſteſſa natura di dimolti altri ſparſi in diverſi luoghi della Toſcana, che ſono compoſti di *Tufo*, di pezzuoli, e polvere di Nicchj, di Ghiara, e di Ciottoli, e di Pillore di Ghiara [1]; le quali coſe, come nel progreſſo del Viaggio oſſervammo, in alcuni luoghi erano ſeparabili tra di loro, e in altri legate, e tenacemente attaccate, dove a guiſa di duriſſimo, e dove a modo di sfarinabile Smalto. Fra le dette coſe, quaſi di paſſo in paſſo, ſi vedevano Nicchj, e Conchiglie, come *Oſtriche*, *Pettini*,

(1) Intorno a queſte Colline di Val di Peſa, e d'altre parti di Toſcana v. quanto ho notato a lungo nei Tomi precedenti, particolarmente nel T. V.

tini, *Pettuncoli*, e simili, e sopra de' Ciottoli, e delle Pillore di Ghiara infiniti *Balani* attaccativi, e questi gli riducghiamo a due sole spezie, cioè

Balanus fossilis campanulatus, insigniter striatus, semiuncialis, validiori substantia, ore coronato.

Balanus fossilis campanulatus, semiuncialis, laevis, validiori sustantia, ore integro.

Per tutti i suddetti luoghi, siccome per i Fossi, Fossati, Borri, Torrenti, e Fiumi che scorrono in quelle parti, vi sono quei sassi, quei ciottoli, e quelle pillore di Ghiara, che da alcuni degli abitanti son dette *Pietre bucherate* [1], le quali dai più saputi vengono distinte fra di loro con due nomi, uno di *Pietre spugnose*, l'altro di *Pietre bucherate*. Preso dunque a considerare le *spugnose*, si vidde esser quelle per lo più di superficie tutta corrosa, e nell'interna parte spugnose, e quasi divise in Cellule, e ogni Cellula comunicava coll'altra, mediante un piccolo foro che vi è. Queste Cellule erano le Case, o le abitazioni di una particolare spezie di *Mituli*, o *Pidocchi Marini*, quali sono stati ritrovati vivi dentro alla stessa qualità di pietre attorno il Porto di *Civita Vecchia*. Queste Pietre sono figurate da *Ulisse Aldovrandi* nel Tomo delle cose fossili pag. 760 al n.° 1. col nome di *Pumex petrificatus, & perforatus*, e forse anco alla pag. 694. sotto il n.° 2. col nome di *Sarcophagi differentiae*, e ancora si potrebbe dare il caso, che fossero le medesime, che *Corrado Gesnero* nel suo Libro *Rerum Fossilium* descrive, e figura alla pag. 30. t. sotto il n.° 2. col nome di *Silex*.

Delle *bucherate* poi n'osservammo tre varietà, che differiscono nella diversa forma della stanza, o cavità, nelle quali si profondano i di loro fori, poichè

(1) V. T. I. a car. 46.

chè alcune si dilatano in una stanza di figura olivare, le quali si vedono delineate appresso il detto *Aldovrandi* pag. 694. sotto il n.° 1. col nome di *Sarcophago*, e appresso i *Rondelezio* nell'Opera *de' Testacei* Lib. 1. Cap. XLVII., nelle quali abitavano quegli Animali, che il medesimo *Rondelezio* dice *Foladi*, e il *Bonanni* nella sua *Ricreazione dell' Occhio, e della Mente*, nella Classe seconda n. 27. dice *Dattili*; de' quali in alcuni de' suddetti sassi si scorgono in diverse di quelle stanze ancora illesi i loro gusci. La seconda varietà di queste *Pietre bucherate* procede, perchè le Camere degli Animali sono di figura diversa, e giusto come si vede espresso in uno de' consaputi sassi effigiato dall' *Aldovranda* pag. 730. col nome di *Silex Dactylites*, qual figura riporta anco il *Bonanni* nel Lib. suddetto al Cap. VII. della Classe XII. E l'ultima consiste nell'avere le Cavità lunghe e piccole, nè se ne può dare esempio, mentre non vi è Autore, che faccia nè di loro, nè degli Animali, che in esse si ritrovavano, menzione veruna.

Cessati adunque i sabbionosi Monti, il che accade dopo *Barberino*, si comincia a trovare quelli composti da tanti strati di *Tartaro* di differente altezza, e figura tra di loro, e quelli che di *Tartaro* erano dipoi convertiti in *Travertino*, in ognuno de' quali si vedono imprigionati Nicchi, e Conchiglie, e in quelli che attualmente sono di *Tartaro*, fusti, e fuscelli di piante, e varie spezie di *Muschi* intartarite; e le caverne o stanze, che fra strato e strato si ritrovano, sono ripiene di vero, e legittimo *Tufo*. Il *Tartaro* di questi Monti non è dissimile a quello che di presente si vede cavare in diversi luoghi lungo il Mare, e specialmente vicino a *Livorno*, come fra i *Cavalleggieri*, e *Lantignano*, nel quale pure si tro-

trovano Conchiglie, e di questo tal *Tartaro* n' è fabbricato tutto *Livorno*.[1]

Arrivati a *Staggia*, si vidde esser questa costrutta appunto di *Tartaro*, come è fabbricato il suddetto Porto di *Livorno*. Passata di qualche tratto quella Terra, si cominciò a trovare il *Tufo* fino a *Siena*, quale anco molto più là della medesima continua, e quello mescolato con Nicchi, e di certi sassi arenosi, o tofacei, d' una figura particolare, ma incerta, quali considerammo costituiti del medesimo *Tufo*, e dell' istessa natura che sono tutti quelli dimostrati dall' *Aldovrandi*, sotto diversi nomi, cioè; *Lapilli plures simul iuncti instar Cerebri pag*. 476. *Orchites maior pag*. 482. *&* 483. *Triorchites pag*. 484. *Diorchites pag*. 486. *&* *pag*. 488. *Cucurbites pag*. 504. *Melopeponites pag*. 505. *&* 507. e simili. E' ben vero, che questi da noi osservati nel luogo suddetto, altro non sono che aggregati di rena, di minutissimi frammenti, e polvere di Testacei, e ancora degli stessi Testacei, fra i quali si enumerano.

Cornu Ammonis.

Oltre alle suddette osservazioni si vidde dalle scrostature, e rosure dell' acque, che scorrono per i Borri, che la base, e fondamento di tutti i suddetti Monti non è altro, che mero *Mattaione*, quello che i Latini dicono *Argilla*, e questa è l' istessa istessissima di quel fango, che quotidianamente in diversi Porti, e specialmente in quello di *Livorno* si cava, acciò non si riempino. Con queste tali osservazioni si terminò la giornata, e giunsamo alle ore 24. alle Porte di *Siena*, e portatici alla Casa de' Signori *Mazzuoli* fummo da loro con somma cortesia ricevuti, e trattati.

La mattina del dì 23. ci levammo per tempo, e

M 2 il Sig.

(1) V. T. II. a c. 166.

il Sig. Dottor *Mazzuoli*[1] c' introdusse nel suo Museo, quale consiste per lo più in Cose Naturali, fra le quali subito ci diede nell' occhio un frutto nero, lungo quattr' once Parigine, di figura di Cono, ma stiacciato, composto di squamme tutte rilevate, e specialmente quelle della base, tutte di quattro facce l' una, a guisa di punta di diamante; e siccome questo non era stato da noi più veduto, la curiosità ci obbligò ad interrogare detto Sig. Dottore di che pianta era quello, e di dove l' aveva avuto? al che rispose, che l' anno . . . . nell' essere lui in Roma, vidde più d' uno di detti frutti appresso un Religioso Maronita, dal quale ricevette quello in dono, con averli asserito essere il frutto del *Tribolo aquatico del Nilo*; il che ci fa fortemente dubitare, che possa essere il *Tribolo aquatico del Nilo*, nominato da *Plinio Lib.* 21. *Cap.* 15. *n.* 26. quando dice *Tribulum non nisi in palustribus nasci, folio ad Ulmi effigiem*. Dipoi osservammo varj Fossili, e varj Testacei tanto Marini, che Diluviani, e perchè d' alcune delle dette cose si mostrò desiderio d' averne il saggio, fummo con somma cortesía favoriti.

Finito di visitare detto Museo, ci portammo con detto Sig. Dottore allo Spedale, per vedere il *Giardino de' Semplici*, nel quale trovammo di rimarcabile una pianta non dissimile alla *Yuca foliis Aloes C. B. Pin.* 91. ma di gran lunga maggiore, perchè cresce in Albero a guisa d' una *Palma*[2], con foglie più larghe, e più robuste della medesima *Yuca*, che già anch' ella si ritrovava in detto Giardino. Il nome di

(1) Il Sig. Dottor Francesco M. Mazzuoli Professore Pubb. d' Istoria Naturale nell' Università di Siena, di cui si vedono alle stampe due Dissertazioni, 1. de Coralliorum Natura, Analysi. & vero usu in Medicina, 2. Epistolais de Fungorum origine.

(2) V. Micheli H. Flor. pag. 101. & 185.

di questa pianta è incognito sì a detto Sig. Dottore, come ad ogn' altro di quello Spedale, ma a tutti però è palese il di lei fiore, e frutto, per avervelo essa in diversi tempi, come asserirono, prodotto; e ci dissero, che il fiore non era differente sì nella forma, come nel colore da quello dell' *Yuca*, e il frutto era simile di figura a quello del *Dattero*. Non si mancò di dimandare se in quello Spedale vi fosse stato alcuno, che ritenesse appresso di se veruna delle dette cose, al che uno de' Giovani della Spezierìa disse tenere un frutto, quale con somma gentilezza ci regalò. Questo frutto è lungo tre once, di figura, come di sopra si è detto, di *Dattero*, di sostanza molle simile ad un morbido *Fico secco*, e di sapore dolce, alquanto inclinante a quello della polpa della *Cassia*; la sua parte interiore è divisa in cellule, come quella dell' *Aloe*, e ogni cellula ripiena di semi neri, e piatti, e collocati nello stesso modo che stanno quelli dell' *Aloe Americana*, conforme si vede espresso nella figura dell' *Orto Farnesiano* pag. 96., che però incliniamo a credere, che questa pianta sia una specie d' *Aloe*; e ben vero, che ciò merita nuove osservazioni sì sopra del fiore, che del frutto, perchè il di sopra descritto era di due anni, e malissimo trattato.

Usciti di detto Spedale, e ritornando verso la casa, c' incontrammo in uomini che vendevano una spezie di quei *Carciofi*, che noi comunemente chiamiamo *Mazze ferrate*, ma colle squamme spuntate, e scavate a cuore, e questi ci parvero i capi della

Cinara maxima ex Anglia delata Lob. Icon. 3. *Inst. R. H.* 442.

Il giorno dopo pranzo, sull' ore 21. uscimmo fuori della Città per la *Porta a Pispini*, e si pervenne fino a un luogo detto . . . . . con ricercare Boschi

e Campi, ma niente si vidde di particolare, salvo che il

Serpillum foliis Citri odore C. B. Pin. 220. *Inst. R. H.* 197.; ed osservammo di tutte le qualità di Terre, Sassi, e Conchiglie, che da *S. Casciano* fino a *Siena* si disse di sopra aver veduto, e il simile si vidde nel ritornare in Città, il che seguì per la Porta a Ovile.

La mattina susseguente giorno festivo de' 24. udita la S. Messa, partimmo di *Siena* per la *Porta a Fontebranda*, con disegno d'andare la sera a *Batignano*, e dopo aver fatto quasi tre ore di cammino, si pervenne ad un luogo detto la *Grancia del Bandinelli*, dove per quei boschi nasce

Helleborus niger foetidus maior, foliorum sectionibus altius & acute dentatis. An Helleborastrum magnum Taber. Icon. 723?

Suber cortice tenuiore, foliis deciduis. Phellodrys Math. Cerrosughero vulgo.

Di quì si passò ad un luogo detto la *Scesa delle Potentine*, dove fra quei sassi di quà, e di là alla strada germogliava

Lychnis, vel Ocymoides repens, montanum C. B. Pin. 206. *Inst. R. H.* 337.

Sull'ore poi 18. si giunse a *Petriolo*, dove si visitò i *Bagni*, ne' quali appena entrativi, tutto l'argento che avevamo addosso, come fibbie, palle delle Canne d'India, cassa d'Orologio, e monete in tasca, si cambiarono di colore, e divennero come affummicate, il che più manifestamente seguì ad altre monete di detto metallo poste sotto la sorgente dell' acqua di detto *Bagno*. Visti i suddetti *Bagni*, ci portammo a parlare con i lavoratori dello *Zolfo*, e a visitare la Fornace dove si cuoce, e le Cave dove si estrae il medesimo, dalle quali presamo le quì descritte cose. *Sul-*

Sulphur nativum, purum, flavum.

Sulphur nativum flavum, in saxo cinereo fragili atque spongioso.

Sulphur nativum crustaceum, in lapillos pentagonos pellucidos concretum.

Flos sulphuris nativus.

Oleum sulphuris nativum, inteso da' Lavoratori di Zolfo col nome d' *Acqua Forte*.

Terra alba unctuosa, e sulphureis Puteis effossa.

Sbrigatici da queste osservazioni, si proseguì il viaggio verso *Fercole*, e a otta a otta, e specialmente per i Campi di un certo luogo detto l' *Osteria del Leccio*, si vidde in gran quantità

Vicia multiflora perennis, floribus sulphureis seu pallidis, siliquis uncialibus glabris, semine ....., la quale poi si ritrovò quasi per tutti i luoghi del rimanente del nostro viaggio. Poco dopo la detta Osteria si trovò

Viscum foliis brevibus chartilagineis, baccis albis, semine rotundo Micheli Hort. Pis. E perchè la strada riuscì molto cattiva, e perchè le nostre osservazioni ci diedero ansa di trattenerci più di quello non si era pensato, quindi è che non fu possibile la sera di potere arrivare a *Batignano*, ma fummo costretti a fermarci sull' un' ora di notte a *Paganico*, di dove la mattina del dì 25. dopo ascoltata la S. Messa, si uscì per andare a *Batignano*, nel qual transito si osservò le seguenti piante.

Coronilla montana saxatilis, foliis glaucis subrotundis, floribus luteis, siliquis....

Gramen; an avenaceum elatius, juba longa splendente Raii Meth. Gram. Scheuchz. Hist. Gram. 239.

Iacea foliis Cichoriaceis, caule alato, flore purpureo Hort. Pis.

Malacoides Betonicae folio Inst. R. H. 89. *Malva con*

con foglie di Bettonica Zann. 130. le quali piante si sono vedute in moltissimi altri luoghi del nostro viaggio.

Sull'ore 14. si giunse a *Batignano*, e ci fermammo in Casa del Sig. Dottor *Pietro Biagio Maggi*, e siccome vi era qualche intervallo all'ora del pranzo, per non perder tempo, uscimmo fuori della Terra, ed osservammo attorno ad essa quanto appresso.

Geranium Cicutae folio, acu longissima C. B. Pin. 319. *Inst. R. H.* 268.

Helianthemum saxatile subhirsutum, foliis angustis ad radicem quaternis, in summis ramulis vero singularibus.

Iris pusilla saxatilis, flore luteo, fructu bianciali utrinque obtuse mucronato.

Linaria foliis longis angustis glaucis, floribus prorsus purpureis.

Marrubium album latifolium peregrinum C. B. Pin. 230. *Inst. R. H.* 192.

Plantago angustifolia, panicula Lagopi C. B. Pin. 189. *Inst. R. H.* 127.

Plumbago quorundam Clus. Hist. CXXIII. Inst. R. H. 141. *vulgo Caprinella.*

Quinquefolium erectum luteum, foliorum sectionibus perangustis obtusis & altius dentatis.

Medica maritima saxatilis minima perennis, foliis angustioribus, in apice incisis, fructu parvo, non spinoso Micheli H. Pis.

Sideritis angustifolia elatior, flore flavescente, maculis rubris notato.

Thlaspi annuum, foliis acutis dentatis, floribus umbellatis.

Tithymalus annuus parvus, Peplios facie, foliis brevibus cordatis, florum sectionibus perexiguis lunatis & longius barbatis, fructu glabro trigono, ad angulos

los duabus membranulis angustissimis aucto, semine rugoso.

Urtica urens pilulifera, 1. Dioscoridis, semine Lini C. B. Pin. 232. *Inst. R. H.* 535.

Il giorno poi dopo pranzo ci portammo nel Colle sopra la Fonte di *Batignano*, sul quale è situato il Convento de' PP. Agostiniani Scalzi, detto *Santa Croce*, per il qual boscato Colle raccolsamo

Cytisus spinosus Italicus incanus, siliquis villosissimis, quatuor alis munitis Micheli Hort. Pis.

Gramen; an paniculatum Bromoides minus, paniculis aristatis unam partem spectantibus Raii Hist. 1287. *Inst. R. H.* 514. *Scheuchz. Hist. Gram.* 297. ?

Ranunculus; an chaerophyllus, Asphodeli radice C. B. Pin. 181. *Inst. R. H.* 289. ?

Giunto al detto Convento mi gettai verso Ponente, e pervenuto ad un luogo detto il *Piè del Poggio di Spoletina*, osservai

Astragulus argenteus erectus, Onobrychidis folio & facie, floribus oblongis spicatis, cum vexillo purpurascente, & alis albis, siliquis longis teretibus, non incurvis.

Polygonum annuum, foliis latis subrotundis.

Thlaspidium perenne montanum hirsutum, foliis brevibus, obtusis, altius incisis, floribus luteis parvis, capsulis oblongis, e fatto sera ritornai in *Batignano*.

La mattina de' 26. io *Pier' Ant. Micheli*, unitamente col Sig. Dottor *Mannaioni*, presi il viaggio per *Grosseto*, per la via però della *Pescaia*, quale per essere impraticabile, e difficile a trovarsi, mi convenne prendere una guida; ed osservai

Damasonium stellatum Lugd. 1058. *Inst. R. H.* 257.

Helianthemum Plantaginis folio, perenne Inst. R. H. 250.

He-

Helianthemum annuum, floribus exiguis pallescentibus, uno versu dispositis.

Iuncus; an palustris exiguus erectus annuus, capsulis seminum rotundis Micheli Nov. Plant. Gen. pag. 40.

Iuncus palustris humilior annuus, floribus copiosioribus in capitulum rotundum dense congestis.

Lupinus sylvestris hirsutus minor, flore caeruleo saturo, siliqua . . . . . semine . . . . .

Ornithopodium annuum, minus, glabrum, angustifolium, flore luteo, siliquis angustissimis aequalibus vix appressis, falcatis, & punctatis.

Pimpinella sylvestris, sive Sanguisorba minor, hirsuta, pinnulis parvis subrotundis, eleganter crenatis, subtus incanis.

Ranunculus palustris annuus glaber, foliis inferioribus nonnihil dentatis Ophyoglossum referentibus, flore luteo parvo, fructu rotundo, seminibus ad latera subasperis.

Trifolium; an aruense annuum, folio obtuso, capitulo oblongo tenuiore Michel. Hort. Pis.

Veronica minor pratensis erecta, foliis oblongis crenatis, spicis florum caeruleis.

Vicia sylvestris supina minima subhirsuta, foliis angustis acutis, floribus exiguis subcaeruleis, siliquis Lentis glabris & dispermis, semine . . . . .

Giusto sull'ora di mezzo giorno giunsi alla *Pescaia*, dove mediante un' efficace lettera dell' Illustriss. e Reverendiss. Sig. Canonico *Gio. Vincenzio Capponi*, fui con somma cortesía da quel suo Ministro ricevuto e trattato, e dopo pranzo, licenziata la suddetta guida, andai in quell' Orto, dove osservai

Ammi maius, foliis plurimum incisis, & nonnihil crispis C. B. Pin. 159. *Inst. R. H.* 305.

Cyperus odoratus, radice longa, sive Cyperus Officinarum, panicula compactiore, circa Bononiam nascens

ſcens D. Lelii Triumfetti. Scheuchz. Hiſt. Gram. 380. *Michel. Nov. Plant. Gen.* 49. *n.* 5.

Cyperus radice repente odora, anguſtifolius, panicula ſparſa, locuſtis ſtrictioribus brevibus.

Gramen avenaceum hirſutum annuum, panicula ampliore magiſque ſparſa, locuſtis craſſioribus glabris & ariſtatis Micheli Hort. Piſ.

Gramen Bromoides maius, panicula magis ſparſa, locuſtis minoribus ariſtatis.

Dopo viſitato detto Orto montai a cavallo, e preſi la via di *Groſſeto*, e giunto ſotto *Monte Peſcali*, viddi

Bupleurum; an annuum anguſtifolium Bot. Monſp. Inſt. R. H. 309.

Cyperoides ſylvarum, anguſtifolium, caule trilatero, ſpicis parvis, capſulis rarius diſpoſitis, obeſis, in anguſtum collum vix ab una parte, ab altera vero magis bifidum, coarctatis Michel. Nov. Plant. Gen. pag. 56. *n.* 5. *Tab.* 32. *fig.* 5.

Quinquefolium hirſutum erectum & ſubincanum.

Paſſato poi che ebbi detto *Monte*, andai a dirittura alla volta di *Groſſeto*, incontrando di quando in quando

Cinara ſylveſtris ſpinoſa Raii Syllog. 289. *vulgo Sgalere.*

Cnicus Hiſpanicus caeruleus, inciſis foliis Barr. Obſ. 87.

Malacoides Betonicae folio Inſt. R. H. 98.

Queſta pianta non è differente dall' altra *Malacoide* di ſopra nominata a c. 183. benchè il *Zannoni* nella ſua *Iſtoria* la dimoſtri per diverſa, nominandola *Malva con foglie di Bettonica, ſerpeggiante, ſeconda pag.* 132.

Polygonum maius, Romanum, longius radicatum, foliis Roriſmarini, longiſſimis flagellis donatum Bocc. Muſ. Part. 2. 66. *Tab.* 58.

Scla-

Sclarea Italica, foliis latis ſubrotundis ſinuatis, flore caeruleo.

Giunti alla Porta di *Groſſeto*, oſſervai che nelle ſiepi di quei campi germogliava fra eſſe, e ſopra le medeſime ſormontava la

Fumaria ſcandens, foliis minoribus, ſpicis florum erectis, floribus albis parvis cum rictu atro-purpureo, capſulis nonnihil compreſſis & non cordatis, pediculo perbrevi inſidentibus.

Entrati dipoi in *Groſſeto* ſcavalcammo, e fummo amorevolmente ricevuti, e trattati in Caſa del Sig. *Gio. Paolo Mearelli* amico antico del Sig. Dottor *Mannaioni*, come ancora fu, ed è amico di queſto il Sig. Dottor *Pietro Biagio Maggi Bozzeſi* che ci accolſe in *Batignano*; e la mattina de' 27. viſitai il Baſtione delle mura, che circonda tutta la Città, ſul quale naſce

Fumaria ſcandens, foliis minoribus, ſpicis florum erectis, floribus purpuraſcentibus parvis, capſulis ſurrectis non cordatis, & nonnihil compreſſis, pediculo perbrevi inſidentibus.

Glycyrrhiza capite echinato C. B. Pin. 352. *Inſt. R. H.* 389.

Siſymbrium annuum Abſinthii minoris folio Inſt. R. H. 226. e il dopo pranzo poſi in ordine tutte le coſe fino a queſto giorno acquiſtate.

La mattina de' 28. mi portai ad una poſſeſſione del prefato Sig. *Mearelli*, che è vicino al *Padule*, detta il *Poggetto*, non gran coſa diſtante alla ſtrada che dalla *Peſcaia* mi aveva condotto a *Groſſeto*, e giunto al mentovato *Poggetto*, trovai attorno le Capanne

Anthemis; an maritima annua odorata precox, flore albo, caule purpuraſcente Micheli Nov. Plant. Gen. pag. 33. *n.* 6.

An-

Anthemis arvensis annua patula, modo odora, modo inodora, modo foetida, folio glauco, capitulis & ramulorum extremitatibus crassioribus Eiusd. ibid. n. 3. Tab. 30. fig. 2.

Anthemis arvensis annua erecta, Chamaemeli Officinarum facie, Abrotani odore, sapore amaro & acri, flore minore Eiusd. Ibid. n. 5. Tab. 30. fig. 4.

Cotula Maritima annua, hirsutie canescens, flore pallido, floribus discoideis luteis, & inaequaliter sectis.

Cotula Maritima annua, hirsutie canescens, flore albo, floribus discoideis inaequaliter sectis.

Daucus Maritimus annuus, ad nodos floridus, maior.

Foeniculum annuum, Origani odore Inst. R. H. 312.

Foenum Graecum sylvestre, Meliloti facie Coroll. Inst. R. H. 28.

Gramen Loliaceum, spica longiore, locustis unciam circiter longis, non aristatis.

Visitato il qual *Poggetto*, discesi nel *Padule*, e non gran cosa lungi da dette Capanne, trovai la Calda Laguna detta il *Bagno del Calvello*, e nel dintorno di essa viddi

Cirsium foliis non hirsutis, floribus compactis C. B. Pin. 377. Inst. R. H. 447.

Cyperus odoratus, radice longa, sive Cyperus Officinarum, panicula compactiore, circa Bononiam nascens D. Lelii Triumfetti Scheuchz. Hist. Gram. 380. Micheli Nov. Plant. Gen. pag. 49. n. 5.

Cyperus radice repente odora, angustifolius, panicula sparsa, locustis strictioribus brevibus.

Gallium palustre album altissimum, caulibus, foliorum marginibus, & costis asperis.

Iuncus parvus perennis, foliis carinatis, floribus pluribus simul iunctis.

Melilotus annua erecta, foliis cordatis & crenatis, floribus exiguis, in spicis longis dense congestis.

Ra-

Ranunculus paluſtris, Apii folio, laevis, capitulo breviore.

Sium paluſtre minus, foliorum coniugationibus brevibus, vix auritis, & leviter ſerratis.

Scrophularia aquatica maxima, quadrato & alato caule, foliis auriculatis, flore ex rubro nigricante.

Dipoi paſſando a vedere l'altre lagune, ne' luoghi proſciugati di detto Padule oſſervai

Alſine Maritima, radice craſſa breviore, ſive Spergula marina maior perennis, foliis anguſtis ſucculentis, unum verſum ſpectantibus, flore purpuraſcente pentapetalo, petalis ſubrotundis & indiviſis ſexquilineam longis, ſemine parvo, circulo membranaceo alba vix cincto.

Alſine maritima annua ſubhirſuta, ſive Spergula marina minor, folis anguſtis ſucculentis unum verſum ſpectantibus, flore purpuraſcente pentapetalo, petalis ſubrotundis & indiviſis, lineam longis, ſemine parvo non marginato.

Aſparagus maritimus craſſiore folio C. B. Pin. 490. *Inſt. R. H.* 300.

Gramen . . . .

Lotus pratenſis ſiliquoſus luteus minor & mollior C. B. Pin. 331. *Inſt. R. H.* 403.

Trifolium pratenſe annuum, foliis oblongis, non crenatis, capitulo rotundo rigido, pediculo longo inſidente, floribus parvis monopetalis albicantibus, caliculorum radiis latioribus.

Dentro le ſuddette lacune vivono tre ſpecie di *Buccinum.*

Nel margine delle medeſime, ſopra l'erbe ivi naſcenti ſi va paſcendo

Buccinum.

Avanti poi d'uſcire dal detto *Padule*, viſitai l'Orto del prefato Sig. *Mearelli*, nel quale viddi coltivato

Braſ-

Brassica floribus albis, foliis parum sinuatis.

Rosmarinum foliis longis angustis.

Fatto ritorno a *Grosseto*, e albergatovi quella notte, la mattina del dì 29. mi portai alla volta di *Castiglione della Pescaia*, e fra *Grosseto*, e il *Ponte nuovo* osservai

Atriplex; an folio hastato, seu deltboide Mor. H. R. Bles. Inst. R. H. 505.

Damasonium stellatum Lugd. 1058. *Inst. R. H.* 257.

Gramen Maritimum Apulum annuum minimum elegans capillare, panicula loliacea ramosa rigidiuscula Micheli Hort. Pis.

Iuncus; an parvus, cum pericarpiis rotundis I. B. 2. 522. *Inst. R. H.* 247?

Quinquefolium minimum repens.

Salicaria minima, foliis brevibus subrotundis, pediculo insidentibus, floribus longioribus perangustis & aduncis.

Fra il suddetto *Ponte nuovo*, e il *Tombolo* viddi

Asparagus; an Maritimus, crassiore folio C. B. Pin. 490. *Inst. R. H.* 301.

Gramen spicatum Maritimum Apulum villosum, annuum, spica cylindracea crassiori & breviori, locustis aristis rigidiusculis armatis Micheli Hort. Pis.

Ranunculus aquaticus, folio rotundo & capillaceo C. B. Pin. 280.

Trifolium rotundifolium birsutum annuum, capitulo glomerato, flore albo monopetalo.

Per il *Tombolo* poi nell' andare fino a *Castiglione della Pescaia*, notai

Caryophyllus Maritimus minimus, erectis caulibus palmaribus, foliis tenuissimis, floribus purpurascentibus, petalis cordatis, calyce costulato, quatuor foliolis constructo.

Cerin-

instar divisis. *An Cakile Maritima, angustiore folio Coroll. Inst. R. H.* 498.

Convolvulus Maritimus nostras rotundifolius Inst. R. H. 83.

Medica Marina Lob. Icon. 38. *Inst. R. H.* 410.

Medica Maritima hirsuta, folio cordato, fructu parvo, cum quatuor tantum volutis, aculeis cornigeris obliquis.

Alcyonium tuberosum spongiosum.

Cancellifera, seu Anatifera falso credita Barr. Obs. 133.

Cochlea ianthina Col. de Purp. 11.

Tubulus vermicularis parvus angustior, non striatus, teres, tribus alis secundum longitudinem cinctus, ita dispositis ut triangularis videatur. E lasciando la spiaggia, e ripresa la strada maestra, ritornai la sera in *Grosseto*.

La mattina de' 30. pensavamo di andare a visitare il *Bagno di Roselle*, quale è distante tre miglia da *Grosseto*, ma considerato che in tal viaggio averebbamo consumato tutto il rimanente del giorno, tralasciammo di farlo; tanto più che in detta mattina mi fu portata una pianta rara, che in detto luogo copiosa nasce (unico motivo per cui ci volevamo ivi portare) la quale poi altro non era, che

Doria Narbonensium H. Eyst. Ver. n.° 9. fol. 8. fig. 2. Iacobaea pratensis altissima, foliis Limonii Inst. R. H. 485.

Partiti di *Grosseto* per alla volta di *S. Fiora*, incontrammo, avanti d'arrivare al Castello d' *Istia*,

Foeniculum Sylvestre annuum.

Gramen avenaceum annuum minimum serotinum, locustis lineam longis, caliculorum folliculis inter se valde inaequalibus, glumis subasperis, sexquilinearibus aristis nonnihil incurvis munitis.

Quinquefolium erectum hirsutum minus, foliis subtus incanis.

Spartum spica, & setulis tenuissimis Caudam Equinam aemulantibus Bocc. Mus. Part. 2. 128.

Nel dintorno di detto Castello trovai in gran copia

Glycyrrhyza capite echinato Inst. R. H. 389.

Dipoi passato ad *Istia* l'*Ombrone* col mezzo della Nave, fra questo Fiume, e quello detto *Trasubbia* viddi

Hypericum perfoliatum & perforatum Inst. R. H. 255.

Medica hirsuta, folio cordato, fructu cum tribus tantum volutis, aculeis cornigeris utrinque spectantibus horrido.

Medicago annua, Trifolii facie Inst. R. H. 422.

Onobrychis annua, foliis Viciae, flore rubro, fructu cristato, ...

Populus alba, foliis minoribus rotundis.

Reseda; an vulgaris C. B. Pin. 100. *Inst. R. H.* 423?

Trifolium annuum rotundifolium, capitulo glomerato, pediculo longo insidente, flore albo monopetalo.

Tithymalus nemorosus, acutiore folio, dulcis Barr. Icon. 834.

Nel letto di detto Fiume *Trasubbia*

Calamintha frutescens, Satureiae folio facie & odore Inst. R. H. 194.

Santolina foliis teretibus Inst. R. H. 460.

Tithymalus nemorosus, acutiore folio, dulcis Bar. Icon. 834.

Nel medesimo letto, oltre alle dette piante, vi erano varie spezie di sassi, che meritavano qualche esame, ma per la brevità del tempo lo tralasciai di fare

fare; e feguitando il viaggio fino al fecondo paffo del fuddetto Fiume *Trafubbia*, che fegui full'ore 22, nel tranfito offervai

Pyrus Sylveftris, foliis minoribus fubrotundis incanis.

Pyrus Sylveftris, foliis minoribus anguftioribus incanis.

Scorzonera; an latifolia finuata C. B. Pin. 275. *Inft. R. H.* 476?

Tithymalus Epithymi fructu Col. part. 2. 51.

Nel letto del *Trafubbia* trovai quafi l'ifteffe cofe di quelle di fopra notate, e paffatolo, pervenni verfo le ore 24. a piè della faticofa erta del Caftello di *Cana*, nella quale colfi

Gramen Avenaceum altiffimum glabrum, foliis afperis, panicula pene ariftata, caule pleno rigido Micheli Hort. Pif.

La fera entrati nel detto Caftello vi pernottammo, e la mattina fuffeguente c'inviammo per paffare la terza volta il prenominato Fiume *Trafubbia*, nel qual luogo lo dicono anche con nome di *Foffo groffo*, e per la ftrada, in alcuni luoghi umidi trovai

Gramen Junceum . . . . .

Orchis alba bifolia, flore odorato, calcari longo.

Arrivati a detto paffo, viddi nel fuo letto quafi l'ifteffe Piante offervate ne' due paffi antecedenti.

Da quefto Fiume pervennamo al Villaggio di *Vallerona*, comprefo nel Marchefato di *Roccalbegna*, Feudo del Signor Marchefe *Bichi* di Siena, e per la ftrada, in più luoghi germogliava

Linum Sylveftre latifolium, caule vifcofo, flore rubro C. B. Pin. 214.

Paffato detto Villaggio, inviandoci verfo *Monte Labbro*, vedemmo per tutta la via

Scorzonera montana major & glabra, perennis, laciniatis foliis, flore luteo, semiflosculis marginalibus aliis longe maioribus.

Giunti alla falda di *Monte Labbro*, che riguarda la Regione Australe, giacchè dall' altra ond' ei rimira l' Occaso, rasente a cui passammo, sembrocci la di lui pendice inaccessibile, forzati fummo a lasciare in quel sito l' Uomo, il Giumento, e i due Cavalli di nostro servizio, ed a sormontare l' ertoso pendío co' nostri piedi, soccorsi talora dalle mani. Dissi talora dalle mani, perchè risultando quel Monte, dal sito in cui lasciammo l' Uomo e le Bestie, fino alla cima piana e spaziosa, che da lontano sembravaci molto acuta, da un aggregato di lastroni di salda pietra, e di strati di terra, orizzontalmente ordinati bensì e disposti tra loro nella maniera che si dirà, ma di varie grossezze, altre delle quali, e singolarmente quelle di alcuni de' detti lastroni, non erano sormontabili co' soli piedi, obbligati fummo a rampicarci colle mani, e co' piedi su per la grossezza di alcuni di que' lastroni, ad oggetto di compiere la salita. Del resto la porzione del Monte ascesa da noi senza l' aiuto de' Cavalli, ha sembianza di un vasto e rozzo cono retto, tagliato al vertice orizzontalmente: la superiore superficie del piano orizzontale di detto Monte, sopra cui posarono i nostri piedi giunti che fummo in cima, non differiva dalla superficie superiore del primo strato di terra, ma bene assodata, e quasi dissi infeltrata dalle radici dell' erbe. Questo primo strato di terra posava sopra il primo lastrone di pietra; questo avea per base il secondo strato di terra; e questo il secondo lastrone di pietra, e così ordinatamente; ma ciascuno degl' inferiori lastroni di pietra fu sempre osservato di un' aia orizzontale, molto maggiore di quel-

quello fosse l'aia orizzontale dell'altro successivo ad esso, doppo lo strato di terra frapposto tra l'uno e l'altro. Tutti gli accennati lastroni componenti detta porzione di Monte, comparvero bensì tagliati verticalmente ne' loro estremi, ma con linea curva, disugualmente in varie parti della sua curvità, distante dall'asse imaginario di detto Cono. Ripreso ch'ebbamo un poca di lena, osservammo

Aster Montanus luteus, magno flore Inst. R. H. 482.

Ranunculus Chaerophyllos, Asphodeli radice C. B. Pin. 181. *Inst. R. H.* 288.

Verbascum perenne glabrum, angusto viridi subincano folio, flore luteo parvo, staminulis croceis, & lanugine alba tectis Michel. Hort. Pis.

Nel discendere da quello per andare alla volta del *Colle di Macereta*, raccolsamo per tutti quei Prati preziosissimi *Prugnoli*, cioè

Fungus esculentus, farinam recenter molitam suaviter redolens, pileolo superna parte griseo, inferne lamellis angustissimis, simul cum pediculo albis Michel. Nov. Plant. Gen. pag. 150. *num.* 2. del qual Fungo ammirai la lui natura, quanto ai siti in cui egli si ritrova, cioè a dire le *Prugnolare*, poichè queste non son' altro che tanti semicircoli, lunghi quattro, sei, e dieci passi, di erba più folta, più alta, e più cupa di colore, di quello che non è nel rimanente di detti Prati.

Pervenuto da me solo al suddetto *Colle*, fra le macerie di quei sassi, dalle quali è denominato, con molto mio piacere trovai

Lamium montanum saxatile, ferme glabrum, flore amplo purpureo, cum labio superiori crenato Michel. Hort. Pis.

Di quì discesamo nel Fiume *Fiora*, e di lì an-

dammo alla Villa nominata il Palazzo del Signor Cav. *Pietro Maggiolini*, buon Padrone, ed Amico del Signor Dottor *Mannaioni*, e Cognato del di lui Padre, dove alloggiammo per quella notte; e viddi nel dintorno di detta Villa germogliare

Cochlearia folio cubitali Inst. R. H. 215.

Geranium Asphodeli radice, foliis . . . . flore purpureo ampliore, pelvibus cordatis.

La mattina susseguente, giorno ultimo di Maggio, c' inviammo al Convento de' Padri Zoccolanti Riformati, detto della *SS. Trinità*, essendovi la Festa del Titolo della Chiesa, ed una ricca Fiera, nel qual passo osservammo

Ferula Galbanifera Lob. Icon. 321.

Giunti in detto luogo, entrammo in Chiesa, e volgendo gli occhi verso la parte destra, veddamo affissato un Cartello, con una mezza Testa d'Animale, lunga soldi quindici, e nella base larga la metà, priva di tutti i denti; il contenuto del qual Cartello è il seguente.

Il Signor Conte di Santa Fiora andando a Caccia per il Bosco di questo Convento nel 1125. *s' incontrò in un orrendo Serpente, e raccomandatosi alla SS. Trinità, l' occise, et offerse mezza testa quì in memoria, e l' altra alla Trinità de' Monti in Roma. Fu restaurata detta memoria l' Anno* 1730. il che mi diede motivo di prendere in mano detto Capo, per bene esaminarlo, e appena gettatovi sopra gli occhi, riconobbi essere il contenuto di quel Cartello una vera chimera, poichè la detta Testa non er' altro, che la parte superiore del Capo di un *Coccodrillo*, quale è animale di Regioni Orientali, e che poco vive fuori dell' acqua; ed è ricoperto della sua natural pelle, e senza essere in veruna parte calcinato, che vale a dire non puol' essere neanco

fossi-

fossile, è trovato ne' Monti circonvicini, come si trovano altre cose ivi lasciate, secondo la volgare opinione, dal *Diluvio*. (N. 1.)

Uscito di Chiesa andai a ricercare il Bosco, che circonda il Convento, quale è composto per lo più d'*Abeti*, di *Tigli*, e d'*Olmi*, e vi osservai

Allium Sylvestre latifolium C. B. Pin. 74. *Inst.* R. H. 383.

Allium parvum, caule triangulo. Moly piccolo di Pesaro Pon. Bald. Ital. 22.

Dentaria baccifera, Fraxini folio, lobis quinis subrotundis, altius & raro dentatis, floribus purpurascentibus.

Dentaria Fraxini folio, lobis novenis membranaceis, inter se longissime distantibus, subtus albicantibus, rarioribusque denticulis incisis, floribus . . . .

Dentaria Fraxini folio, lobis septenis, summo pediculo confertim adnascentibus, subtus albicantibus, crenis non acutis incisis, floribus . . . . siliquis praelongis & angustis.

Dentaria Fraxini folio, lobis septenis, non multum inter se distantibus, subtus albicantibus, laeviter serratis, floribus . . . . siliquis curtis crassioribus.

Smyrnium peregrinum, folio oblongo C. B. Pin. 154.

In fare tal ricerca feciamo l'ora del pranzo, dopo il quale, e sulle ore 18. ci portammo alla volta di *S. Fiora*, e nel passare il Torrente *Scabbia*, viddi tanta varietà di sassi, che la curiosità mi spinse non solo a trattenermi in esso, ma da quello passare nel Fiume *Fiora*, giacchè pochi passi distante era la congiunzione del medesimo; e quì alzando gli occhi verso la parte di là dal Fiume, osservai sulla costa del Monte un eminente e grosso scoglio, detto *Pietra Rossola*, ed immaginatomi che in esso

vi potesse essere qualche cosa di speciale, andai a visitarlo, ed ivi giunto notai, che dalla parte di Mezzogiorno nasceva in qualche abbondanza

Melilotus annua lutea, foliis obtusis, laeviter crenatis, spicis florum uncialibus rarioribus, floribus exiguis odorulis, capsulis.

Calando poi di nuovo nel detto Fiume, dalla parte però di Tramontana, e quello passato, m'indirizzai alla volta di *S. Fiora* per il primo stradello che mi si presentò, quale in breve si dispersе, e mi lasciò in un fastidiosissimo laberinto, quasi insuperabile, sì perchè tutta quella piaggia, che è dal Fiume fino a *S. Fiora*, è da foltissime macchie, e impenetrabili siepi, e chiudende assieme concatenate interrotta; sì anco perchè la detta piaggia non è che una mera macía d'ineguali, e inordinati sassi, talchè in quei luoghi dove tra masso e masso non vi era terra, si rendeva molto difficile il passarvi, e spezialmente con il Cavallo; nondimeno come piacque a Iddio, sull'ore 22. la superai, e pervenni a piè del sobborgo di *S. Fiora*, cioè alla *Ferriera*, dove mi posi a sedere per ripigliar fiato, e in questo mentre osservai, che ivi copiosamente germogliava

Cherophyllum Sylvestre perenne, Cicutae folio (seminibus nigris lucidis) Inst. R. H. 314.

Myrrhis montana palustris latifolia hirsuta, umbellis albis, seminibus fulvis tenuissimis.

Osservai altresì, che il Castello di *S. Fiora* dalla parte di Mezzogiorno era situato sopra d'un' altissimo, e quasi perpendicolare precipizio, del che maravigliandomi, mi fu detto da alcuni del paese, che più basso in verso l'Orto del Signor Conte di quel Castello, vi erano simili dirupi, il che mi diede allora da pensare, che la superata piaggia potesse ave-

avere avuto origine da una parte del Monte, sul quale è situato detto Castello, che una volta precipitasse, e si dileguasse in massi, e seguitando il viaggio entrai in detto *Sobborgo*, e passato il detto Convento de' Padri *Agostiniani*, pervenni a piè del suddetto precipizio, quale viddi esser composto di un sasso tutto d' un pezzo, salvo alcune aperture accidentali, quali tanto per in dentro, quanto all' ingiù, verso la radice del Monte grandemente si profondavano. Questa parte di Monte apparisce composta da tanti strati di diversi colori e grossezze, che dall' alto al basso discendessero, in modo appunto, come se la materia che gli compone fosse stata liquefatta dal fuoco, e che quella di uno strato avesse di mano in mano fluito sopra dell' altro, tanto più che di quando in quando tra strato e strato vi sono delle fessure naturali, e scabrose, come se fossero incrostate di *Tartaro*, e quasi come se la materia dell' uno fosse fluita addosso dell' altra quando era raffreddato. (N. 2.) E quì fatto sera, fui obbligato a entrare in *S. Fiora*, ove fui amorevolmente ricevuto in casa della Signora *Maria Oliva Bocci*, stata seconda Moglie del Signor Dott. *Costanzo*, Padre del Signor Dottor *Mannaioni*, compagno del mio viaggio, che in tutto il tempo di mia dimora in quella Terra, cortesemente mi trattò.

La mattina susseguente primo di Giugno, applicai in custodire le cose ritrovate nelle antecedenti giornate, e il dopo pranzo andai per il Castello, quale è fabbricato dell' istessa qualità di pietra, che erano i Massi che componevano la piaggia, e il precipizio sopranominato, e per quello mi dissero alcuni Paesani, tutta la Montagna di *S. Fiora* costa della medesima pietra, quale è detta da loro *Peperino*, ed è simile ad un *Granito*, perchè è composta da tan-

tante particelle vetrine bianche e nere. Fra le bianche ve ne sono delle dure, e delle friabili; le dure sono più diafane che le friabili, mentre sembrano tanti pezzetti di Cristallo, e siccome l'una, e l'altra qualità è di figura incerta, si stritolano con strepito, come fa lo *Zolfo*, l'*Allume*, e la *Pomice*, anco in minuzzoli irregolari. Le nere poi sono di figura tuberosa, cioè bernoccoluta, simile ai *Tartufi*, e queste si sciolgono in altri pezzetti nello stesso modo con strepito, e quelli in tante laminette per lo più esagone, ma di lati ineguali.

Il dì 2. andai attorno a quella parte della Terra di *S. Fiora*, detta *il Castello*, per le mura del quale nasce

Cichorium sylvestre, folio minore integro. An Cichorium sylvestre, folio prorsus integro C. B. Pin. 115. *Inst. R. H.* 479?

Geranium folio Malvae rotundo, amplo, diviso.

Lactuca sylvestris Italica maxima, maculis sanguineis notata, nervis & foliorum costis spinosis. An Lactuca sylvestris Italica, costa spinosa sanguineis maculis aspersa Par. Bat. Inst. R. H. 473?

Sedum album teretifolium maius, foliis crassis & quasi triangulis.

Vicia minima precox Parisiensium R. H. Par. Inst. R. H. 397.

Viola aruensis annua, foliis imis rotundioribus, caeteris oblongis, omnibus crenatis, ac per basim pediculi pulchre auriculatis, floribus maioribus, non vel vix odoratis, tricoloribus. Trinitatis Herba Fuchs. Hist. 801.

Il dopo pranzo, assieme con il Signor *Gaspero Martinelli* Speziale in *S. Fiora*, andai in distanza di detto Castello circa a tre miglia, in un luogo nomina-

minato *l'Orentano*, dove in un Campo detto *del Cittadino*, si osservò

Terra aurea, arenosa, vel tophacea, la quale non è altro, che una crosta, o parte morta di una *Pietra Alberese*, e questa terra cotta diviene rossa [1]. Nel ritorno poi a *S. Fiora* si colse in più luoghi

Clinopodium Montanum C. B. Pin. 225. *Inst. R. H.* 395.

La mattina del dì 3. assieme col Signor Dottore *Gio. Batista Mannaioni* ci portammo a *Silvena*, e per la strada trovammo

Trifolium annuum subhirsutum, foliis angustis & acutis, capitulo rotundo rigido, longo pediculo insidente, flore monopetalo ex albo purpurascente.

Sopra ad un Colle s' incontrò Massi di *Pietra Alberese* bianca, ma esternamente tinti di rosso. Entrati nella Macchia, si trovava a otta a otta della pietra da Sarti dura, cioè

Galactites albus. Vulgo Micio bianco.

Galactites ruber. Vulgo Micio rosso; è in verso il fine della medesima, una sorta di *Calcedonio* bernoccoluto, e in un certo modo simile ad un Rene, o Arnione di Manzo, o di Vitella, di sostanza durissima, e tutto screpolato, come se fosse fermentato, e in qualche parte con certe ammaccature, in modo appunto, come se si rompesse un velo di ghiaccio, o un gelo di Zucchero, che avesse la superficie candita; qual pietra si può nominare

Calcedonium tuberosum, Rhenis Bovilli formam quadamtenus referens, Cerebri instar corrugatum, atque rimosum, & veluti fractum.

Pervenuti al Palazzo di *Silvena*, si trovò nascere attorno del medesimo

Che-

(1) Per qualche sostanza ferrigna, che verisimilmente vi è mescolata.

Cherophillum sylvestre perenne, Cicutae folio Inst. R. H. 314.

Foenum-Graecum Sylvestre, Meliloti facie Coroll. Inst. R. H. 28.

E quì dopo d'aver pranzato col Signor *Petri* di *Castello Azzara*, che per esser cordiale amico del Signor Dottor *Mannaioni*, cortesemente ci favorì, pensavamo di andare alla ricerca delle cose fossili, ma sopraggiunta una terribile pioggia, ci obbligò a star ritirati fino al giorno susseguente 4. di detto mese di Giugno, nel quale si andò in traccia delle medesime; e perchè anco in quel giorno il tempo minacciava acqua, non ci fu permesso di trovar' altro, che

Concretio Selenitarum minutissimarum, in terra Sulphurea.

Creta succo Chalcanthoso praegnans, ex Sylvena Mercat. Metall. Vat. 23.

Flos sulphuris albi, & cinerei.

Lapis specularis in Comitatu S. Florae Mercat. Metall. Vat. 93.

Matrix Selenitarum e lapillis modo rhomboideis, modo . . . . efformata in terra Sulphurea.

Stibium nativum ex Sylvena.

Sulphur nativum album glebosum.

Sulphur nativum rubrum ex Sylvena Mercat. Metall. Vat. 93.

Sulphur nativum in atrocinereo ex Sylvena eiusd. ibid.

Ritornati in *S. Fiora*, meditai il viaggio per il susseguente giorno per un luogo detto *la Terra rossa*, che rimane per la strada Grossetana, sopr' ad *Arcidosso* circ' a due miglia; laonde la mattina de' 5. uscito per tempo, con buona guida, pochi passi distante dalla Porta, in luogo detto *la Croce*, viddi in copia per i Ciglioni di quei Campi

Dens

Dens Leonis ; an foliis canescentibus villosis Inst. R. H. 648?

Quinquefolium maximum erectum hirsutum, flore ocroleuco.

Quinquefolium folio argenteo C. B. Pin. 297.

Trovai disseminati in ogni luogo Massi della soprammentovata pietra *Peperino*, dove anco osservai, che tutto quel suolo costava di detta pietra, e fermatomi con attenzione a rimirarla, la guida mi disse, che tutta la Montagna di *S. Fiora* era composta di simil qualità di pietra, e che di essa se ne dava di diversi colori, e durezze, e di quella sciolta in rena, e della sciolta in terra. Così proseguendo il Viaggio entrai ne' Castagneti, dove per la Strada Maestra, e fuori di essa ancora si vedevano sparsi ciottoli, e pillore d'inegual figura, colore, e consistenza, e di essi chi solidi, chi bucherati, o spugnosi, quali a prima vista credeva aver acquistato tal forma dal rotolare, che potessero aver fatto dall'alto al basso per mezzo dell'acque, ma avendone presi alcuni in mano per bene esaminarli, gli riconobbi essere naturali. Mi disse la Guida, che detti Sassi erano da alcuni dimandati *Anime di sasso*, perchè si trovano inseriti nella suddetta Pietra *Peperino;* per il che dopo pochi passi mi fece vedere molte delle dett'anime inserte in detta pietra, quali ebbi curiosità di cavare, e trovai, che alcune non potevano venire liberamente, mediante l'essere attaccate a quella con una scorza, o spoglia mezza vetrificata; altre uscivano libere, e prive del tutto dalla prefata pietra, tanto più che erano di superficie liscia, e come polverosa; altre poi molto agevolmente si cavavano, perchè isolate, cioè di minor mole di quello fosse la cavità nella quale si contenevano; è ben vero, che pur loro avevano

il

il suo ostacolo, essendo la cavità, e le dette pietre di superficie scabrosa, e come fiaccolosa, e colle punte delle fiaccole congiunte con quelle dell'altre, in modo appunto come se ambidue le cose, cioè la pietra, e l'anime fossero state liquefatte dal fuoco, e che nel raffreddarsi, l'una e l'altra, si fossero contratte, e che la parte impura che era fra di loro, fosse stata l'ultima a raffreddarsi, con aver seguitato a fermentare, e farsi spugnosa, e fiaccolata, vedendosi in qualche parte incrostate quelle Pietre di *Pomici* grandi, grossolane, e rozze da Cuoiaj, e di queste tali anime, n'osservai delle seguenti varietà.

Glebae lapideae cinereae, laminulis vitreis nigris splendentibus undique infarctae, ad superficiem globorum nigris lineis subtilissimis apparentibus.

Glebae laminulis furfuraceis vitreis nigris splendentibus, nec non substantia lapidea atro-cinerea compositae.

Eaedem foraminosae.

Glebae lapideae spongiosae subrubentes.

Eaedem nigricantes.

Glebae cinerei coloris, valde spongiosae, foraminibus modo amplioribus, modo parvis undique interruptae, constantes ex pulveribus cinereo, & vitreo nigro, lapideo vinculo unitis.

Lapilli vitrei, figurae parallelepipedae degenerantis in rhomboidalem, fragiles, nonnihil diaphani, colore albo.

Lapilli vitrei.

Oltre alle suddette Glebe n'osservai anco di quelle di natura simile al *Piombo*, che sono

Lapis Plumbarius seu Molybdena Caesalp. 186. cioè a dire quell'istessa qualità, che comunemente si dice *Lapis Piombino*, che è in uso per disegnare, come

me la *Matita nera*. Altri di questi erano duri, pesanti, e non friabili, e non tingevano le mani, come i suddetti, i quali spezzati con martello si riducevano in una polvere, come quella che è in uso per lo scritto; la qual qualità di sasso si potrebbe dire

Lapis Plumbarius seu Molybdena dura, la quale pare, che convenga colla Miniera del *Bismuto Caesalp.* 186. e forse anco con quella del *Cobolto Lemery* 102. (N. 3.) Nello spezzare detta Pietra *Peperino*, in quello di natura fragile, e concotto dal Sole, aria, e acqua, nel disfarlo trovai alcuni di quei corpi vetrini, che compongono il detto *Peperino*, di straordinaria grandezza, e d' una figura particolare, e regolare, cioè

Lapilli vitrei fragiles pellucidi.

Lapilli vitrei fragiles plani, ad margines in duodeviginti angulos distributi.

Seguitando il viaggio, e pervenuto quasi alla vista dell' origine del Torrente *Famelico*, trovai a piè di certi Castagni

Ochra mixta cum Ferro, e ne' Castagni poi

Gummi Castaneorum, qual gomma simile alla Pece non aveva mai più veduta (N. 4.); e fra essi Castagni osservai in buona copia una qualità di Fungo, parimente non più visto, cioè

Suillus esculentus crassus, pileolo desuper Laccae colore, inferne angustissime perforato, simul cum interna & externa pediculi parte eleganter luteo. Vulgo Ferrante.

In poca distanza da detto luogo, giusto in faccia ad un seccatoio di Castagne dello *Spedale di S. Fiora*, trovai la terra da far *Coreggiuoli*, quale si può dire

Terra cinerea ad formanda Crucibula seu vasa fusoria

foria apta, ac ramentis vitreis, & laminulis nigris exagonis infecta. Argilla Mercat. 19. della quale ne mandano continovamente a Roma per l'uso suddetto di *Coreggiuoli*, e questa altro non è, che la Pietra *Peperino* sciolta in terra, ripiena dell' istessi corpi cristallini e neri, dei quali di sopra dissi esser composto il detto *Peperino*.

Passato finalmente il *Famelico*, sempre più in abbondanza trovai per la strada i consaputi Ciottoli; ma perchè in essi non scorsi niente di differenza, proseguii il cammino, e pervenni alle *Bagnora*, ove trovai aperte le Cave della suddetta Pietra *Peperino*, convertita o resoluta in terra, dalla quale i paesani per via di lavazione cavano

Pulvis scriptorius laminosus, aut furfuraceus, aureus. (N. 5.)

Terra alba, ex qua pulvis supradictus extrahitur, la quale non è altro, che i Frammenti o resoluzione di quelle laminette esagone, che hanno origine da quelle pietruzze, o particelle nere, che compongono in parte il *Peperino* descritto a car. 302.

In poca distanza dalla suddetta Cava, vi è quella del *Latte di Luna* duro, cioè

Lac Lunae, sive Agaricum fossile vel minerale durum.

Glebae terreae cinereae.

Dopo osservate le suddette cose, pensava di scendere in un certo Borro non molto distante, per visitare la *Fonte acida*; ma la cortesía di uno di quei Contadini fu tale, che corse a prendere di detta acqua, acciò non mi prendessi tale incomodo; la quale poi non servì a niente, mentre detto Uomo l'aveva messa in un vaso dove era stato del Vino. e perchè si faceva tardi, non pensai più a tal cosa, Proseguendo il cammino, in breve giunsi alla *Zolfaia*,

faia, dalla quale non potetti averne un saggio dello *Zolfo* di essa, perchè attualmente non vi si cavava, è ben vero che si vede esservene stato molto lavorato, attesa la gran Caverna ivi restata, per la quale sono sparsi infiniti Massi, i quali a prima vista paiono tinti di *Zolfo*, ma in realtà sono ricoperti da una spezie di *Lichen* dello stesso colore del *Zolfo*, detto

Lichen crustaceus, saxatilis, farinaceus, sulphureocinereus, receptaculis florum nonnihil tumentibus, primum nigris, deinde rubescentibus Michel. Nov. Plant Gen. pag 96. *num.* 13. e fra questo n' è mischiato un altro molto piccolo, di colore nero, che si può dire

Lichen crustaceus saxatilis exiguus pullus, receptaculis florum concoloribus.

Nell' uscire di questa Cava per ripigliare il filo del cammino, incontrai alcuni Massi di *Peperino* rosso, e talmente colorito, che rassembrava l' interna parte d' una lingua di Manzo, o di Vitella recentemente cotta. Non troppo lungi da detta Cava arrivai ad una Casa di Contadini, detta *l' Aiole*, dove viddi una Cava del *Peperino*, di natura così fragile, che si dissolve in rena, che però i Paesani la dicono *Rena di Peperino*, e per rena l' usano nelle loro Fabbriche. E mentre da questa Casa calava alla volta del Torrente . . . . raccoglieva per i gorelli dove l' acqua corre in tempo di pioggia, di quei frammenti vetrini del *Peperino*, di sopra nominati, e de' più belli ne trovai poi nel letto del detto Torrente, frai quali ve n' erano de' duri, chiari, e lucenti; e seguitando alquanto il predetto Torrente, a otta a otta viddi

Hesperis perennis, Leucoii folio latiore serrato, flore luteo, siliqua quadrangula triunciali, della qual

 pian-

pianta ne seguitai ad incontrare per quella strada, che feci nel portarmi da detto Torrente a *Arcidosso;* dove giunto posai in Casa dei Signori *Lucattini*, e passando per alcune stanze, viddi che detti Signori facevano tingere i palchi delle medesime, con una qualità di *Terra rossa*, che a prima vista mi sembrava diversa dalla comune, e dimandando al Rev. Signore . . . . Agente di detti Signori, che qualità di terra era quella, mi rispose non esser' altro che Terra gialla, diventata rossa per la cottura fattane nella Fornace, e che la detta *Terra gialla* si cavava nel dintorno d'*Arcidosso*, onde stimai superfluo l'andare a visitarla, tanto più per essermene stata data una porzione sì della cruda, che della cotta [1]. Riposato alquanto, andai con detto Reverendo a spasso per *Arcidosso*, per osservare quello vi era di raro, e nelle mura trovai in più luoghi una qualità di *Fico* salvatico, differente dagli altri che per l'avanti aveva veduti, cioè

Ficus sylvestris, foliis profunde incisis, fructu oblongo subrubente, pediculo longissimo appenso.

Dimandai chi era quel Fabbro, che per relazione datami dal Signor Dottor *Mazzuoli* in Siena, saldava Ferri, Campanelli di Bronzo, ed altre cose simili con una certa polvere fatta dai sassuoli, che egli trovava ne' Castagneti, per i gorelli che menano l'acqua per adacquare i Castagni; al che rispose il detto Agente esser vero, che il prenominato Fabbro si serviva di detta roba per le suddette operazioni, ma che non la trovava altrimenti per i Castagneti, ma in luogo distante circa due miglia da *Arci-*

(1) Forse è Terra gialla, che a calcinarla divien rossa, e serve ad uso de' Pittori: si trova a Castel del Piano, in luogo detto le Mazzarelle: Baldas. Sag. di Prod. nat. dello Stato Senese num. 5.

Arcidosso, detto la *Terra rossa*, dalla qual replica venni in cognizione la medesima essere Miniera di *Rame*, per andare a visitare la quale appunto io era in moto, che perciò non stetti altrimenti a parlare col Fabbro, ma la mattina seguente de' 6. m'inviai alla volta di *Terra rossa*, e per la strada in molti di quei Boschi viddi, che nasceva in maggior copia di quello abbia mai veduto in ogn'altro luogo di Toscana.

Smyrnium peregrinum, folio oblongo C. B. Pin. 154.

Avanti di arrivare al Ponte . . . . per i Ciglioni della strada, a otta a otta incontrai una qualità di *Pietra Alberese* convertita in *Galestro* piombato, che si sfendeva in laminette simili alla *Lavagna*, le quali si suddividevano in tanti pezzetti di più angoli irregolari, di diversa figura e grandezza. Oltre alla detta qualità di *Pietra Alberese*, n'incontrai un'altra in ciottoli, di quando in quando in mezzo della strada, tanto avanti il detto Ponte, che di là dal medesimo, e massime vicino a *Terra rossa*, quali ciottoli sono

Lapis fissilis, seu Laminaris, colore obscure cinereo, laminulis in fragmenta partim rhomboidalia, partim cubica, & paralellepipeda, partim prysmatica triangularia abeuntibus, hedris laevigatis, ac perpolitis. Da ambedue le parti sono intersecati di linee, che i loro spazj formano varie figure; quali linee da una parte della pietra si profondano talmente, che formano tanti solchi, il che fa, che colla lunghezza del tempo, e collo stare del continovo esposte le dette pietre all'aria, in ogni solco si dividono, e se ne vanno in pezzi, o in coltelli; motivo per il quale il volgo appresso di noi chiama detta Pietra *Cultellina*: e questa è quella perappunto,

che mediante i suddetti lineamenti, segata che è, e pulita, rappresenta Monti, Torri, e rovine di Città, giusto come quelle, che noi diciamo *Rovine di Rimaggio;* e la sopradescritta si potrebbe dire

Saxum Calcarium, ex una parte rimis cancellatim dispositis profunde sulcatum, intus solidum, & maculatum, maculis Urbium ruinas repraesentantibus [1].

Giunto che fui alla *Terra rossa*, ordinai ad un Uomo ivi condotto, che ricercasse il sito proprio dove era la Cava del *Rame*, atteso che questi m' asseriva, che l'anno 1692. essendo in età puerile, aveva in detta Cava impiegata la sua opera; ma dopo due ore di ricerca fatta assieme, non fu possibile il ritrovarla, per essersi ripiena di terra, e aver' il suolo mutato effigie, a causa delle rovine cagionate dall'acque. Trovai bensì alcuni pezzuoli della desiderata Miniera, quale riconobbi esser l'istessa di quella che già tengo, e che fu estratta dall'istessa Cava, quando nell'anno . . . . . il Padre Fra *Francesco Maruelli* Agostiniano di *Fivizzano*. Figlio del Convento di *Prato*, per le relazioni avute da Maestro *Piero Sensi* di *S. Fiora*, fece proporre a S. A. R. per mezzo del Padre Maestro *Benfatti* Teologo della prefata R. A. di far cavare la suddetta Miniera, nella quale si dice vi spendesse scudi trecento in circa, ma senza frutto; poichè per le tradizioni che si hanno, non vi usarono quelle diligenze e circostanze, che andavano pra-

(1) Il Micheli chiama questa Pietra Rovine di Rimaggio, ma io l'ho sempre sentita chiamare Rovine di S. Casciano, perchè si trova a S. Casciano dei Bagni. In Firenze se ne vedono molti quadri, ed io ne ho dei bellissimi nel mio Museo; ma fuori di Toscana ancora è molto stimata questa Pietra. Il Signor Franc. Ern. Bruckmanno ne ha fatta la descrizione, e ne ha data la figura in rame nella sua Epistola Itineraria XXV. ma non le si conviene il nome di Marmor che egli le da.

praticate, e che con tal somma di danaro si potevano usare: benchè nelle Memorie de' fatti di *Cosimo I.* si sente che egli ve la facesse cavare [1]. Onde terminate tali osservazioni, feci la sera ritorno in *S. Fiora*, dove mi trattenni tutto il giorno susseguente per dar sesto alle cose trovate, e spedire a *Firenze* parte di esse.

La mattina del dì 8. andai con una guida a visitare la *Montagna di S. Fiora*, e pervenuto ad un' altissimo Colle, detto *Poggio Trauzzolo*, sormontai il medesimo, e ritrovai in gran copia

Cynoglossum Montanum, virenti folio, medium, flore rubente.

Quinquefolium erectum hirsutum luteum, foliis subtus incanis.

Viola.

Nel discendere da detto luogo, trovai sopra ad alcuni grandissimi Massi

Lichen Pulmonarius saxatilis, inferne reticulatus & laciniatus, superne cinereus, ac verrucosus, receptaculis florum & seminibus nigricantibus, & veluti deustis Michel. Nov. Plant. Gen. pag. 89. *Tab.* 47. la qual Pianta non era mai stata da me veduta in suolo nativo.

Muscus saxatilis unciam longus, ramosus, foliis non multum expansis, acutissimis, a medio ad summum candidis, & quasi in pilum desinentibus, capitulis nutantibus cylindraceis, angustis, lineam longis operculo semilineari, calyptra . . . .

Muscus squamosus saxatilis tortuosus ac nodosus, minor.

Muscus capillaceus minor, foliis longis angustis acutis, in angustissimum apicem canescentem tanquam pi-

O 3

(1) Il P. Boccone Mus. di Fisica a c. 61. rammenta una Miniera di Rame nella Contea di S. Fiora.

pilum terminatis, capitulo ovato ſtriato, in perbrevi & reflexo pediculo inſidente.

Muſcus montanus ſemunciam vel paulo plus altus, foliis capillaceis longioribus, tenuiſſimis, acutiſſimis, falcatis, unam partem ſpectantibus, & aduncis, capitulis erectis, ovatis, operculo ſemilineari tenuiſſimo.

Proſeguendo il Viaggio diſceſi nella Valle, e paſſando nell'alto Colle, che rimane in faccia al ſuddetto, e pervenuto alla ſommità, calai alquanto fuori di ſtrada, e andai alla *Fonte delle Monache*, attorno la quale ſu per tutti quei ſaſſi germogliava il ſopramentovato *Lichen*, e il

Muſcus alpinus maior ramoſus, foliis longis tenuiſſimis, anguſtiſſime denticulatis, capitulis ſphaericis per caulem ſparſis, & plerumque ab eodem exortu geminis, perbrevi pediculo fulctis Michel. Nov. Plant. Gen. pag. 111. *n.* 40.

Dopo di che ritornai nella ſtrada, per inviarmi alla volta della parte più alta della Montagna, per la quale ſtrada oſſervai

Agaricum terreſtre membranaceum & cruſtaceum, obſcurum.

Agaricum alpinum ſquamoſum membranaceum, ſuperne obſcurum & ſericeum, inferne ex albo rubeſcens Michel. Nov. Plant. Gen. pag. 124. *n.* 7.

Alſine Plantaginis folio C. B. 3. 363. *Inſt. R. H.* 242.

Lichen cruſtaceus, ſaxis & Muſco innaſcens, cinereus & rugoſus, recepcaculis florum rubeſcentibus, pediculo albo inſidentibus.

Lichen; an cruſtaceus, ſaxis, & humo adnaſcens, polline cinereo veluti conſlatus, receptaculis florum ex rufo fulvis Michel. Nov. Plant. Gen. pag. 98. *num.* 42.

Mar-

Marsilea minima angustifolia, tota pubescens, floribus ....

Muscus montanus unciam altus, non ramosus, foliis angustis, capitulo erecto, nonnihil incurvo, per siccitatem striato, operculo perbrevi pyramidato.

Muscus stellatus, capillaceo folio, capitulis cylindraceis nutantibus.

Muscus capillaceus, viticulis longis ramosis procumbentibus, foliis longiusculis acutissimis, capitulis ovatis, pediculo reflexo & perbrevi insidentibus, atque operculo brevi acuto instructis.

Muscus maior montanus, foliis Juniperinis acutissimis & tenuissime serratis, capitulo tetragono, operculo primario pyramidato, crassiore, lineam longo, calyptra brevi subrufa, in longum rectum & angustum apicem attenuata.

Muscus; an maior, Alpinus, foliis Iuniperinis tenuissime serratis, capitulo longiori tereti, calyptra tomentosa Michel. Nov. Plant. Gen. pag. 119. n. 3?

Polygonatum minus angustifolium, caule rotundo, floribus exiguis albis, cum oris viridibus, in perbrevi pediculo plerumque ternis.

Turritis foliis inferioribus Cichoriaceis, caeteris Perfoliatae Inst. R. H. 224.

Giunto in qualche diſtanza vicino alla ſommità della Montagna, non fu poſſibile penetrare avanti per la foltezza de' Faggi, che non laſciavano paſſare il Cavallo, e per l'incomodo grande, che ſentiva nell'avere a ſalire, e ſcendere ſopra a grandiſſimi maſſi, perchè come in altri luoghi ho detto, queſta Montagna pare una macía dei medeſimi maſſi; e in queſto luogo oſſervai

Dentaria minor, Fraxini folio, lobis novenis, aut undenis, angustis & acute dentatis, floribus ex albo pallescentibus, siliquis brevibus.

Dentaria minor, Fraxini folio, lobis novenis aut undenis, angustis, acute & profunde dentatis, floribus ex albo pallescentibus, siliquis brevibus.

Herba Paris Dod Pempt. 444. *Inst. R. H.* 233.

Herba Paris quinquefolia.

Di quì cominciando a calare verso la *Valle dell' Inferno*, temeva molto, perchè tra masso e masso si vedevano profondità immense, dubitando di non trovare una di quelle aperture ricoperte superficialmente di legne ed erba, che dir si sogliono *buche cieche*, e precipitare in essa. In questo luogo nasceva molto frequente

Filix.

Ma finalmente uscito di detta Valle, e in vece che la Guida prendesse la strada più propria per ritornare a *S. Fiora*, scambiò quella, e ne prese un' altra, che se dopo un ora di cammino non si scopriva l'errore, ci conduceva a . . . . .

La ricerca di questa Montagna, e l'uscire fuori di strada, diede luogo di sempre più assicurarmi di quanto mi aveva narrato la Guida d' Arcidosso, cioè che la *Montagna di S. Fiora* non era altro, che una macia di sassi; nel qual viaggio vi osservai di quelli di diversa grana, e colore, e fatto sera ritornai in *S. Fiora.*

La mattina de' 9. io pensava di andare alla *Pieve vecchia*, o *Podere di Sandraccio*, per vedere alcuni *Cristalli*, che per detto Podere, stante le notizie avute, sparsi si trovano[1]; ma mutato pensiere, m' incamminai alla volta del *Bagnuolo* Villaggio della Contea di *S. Fiora*; cui similmente appartengono, e l' altro Vil-

(1) Il Sig. Baldassarri al n. 31. del Saggio di Produz. Nat. dello Stato Sanese registra i Ingemmamenti Cristallini, che si trovano in qualche abbondanza in Arcidosso, in luogo detto Selvena, presso il Ducato di S. Fiora; sono tutti d' una stessa figura, e duri assai nel lavorarsi alla Ruota.

Villaggio detto la *Bagnora*, e la Rocca di *Silvena* menzionati da me poc'anzi; e giuntovi, trovai, giusto passato l'ultime Case di sotto, e a' confini de' Castagneti, la Cava aperta di una *Terra candida*, finissima, e leggierissima, la quale masticata non stride sotto il dente, detta da' Latini

Lac Lunae Lang. Hist Lap. fig. 6. *Agarico Minerale Imperat.* 129. il quale però è di sostanza più rara di quello, che si trova nella Caverna del *Monte Pilato* degli *Svizzeri*, mandatomi dalla cortesía del medesimo Sig. Dottor *Carlo Niccolò Langio*. (N. 6.)

Passato questo luogo m' incamminai verso i *Lamoni*, sempre per strade laboriosissime, e fra i massi del *Peperino*, e uscito fuori di così laborioso tratto, continovava in parte il *Peperino*, ma con strada molto migliore, per la quale osservai di quelle pillore, o *anime di sasso* di sopra descritte, ma in parte da quelle differenti, e queste, siccome i massi del *Peperino*, cessarono giunto che fui al borro, che si passa per salire a detti *Lamoni*. Lì pervenuto diedi di mano a ricercare la Miniera del *Cinabro*, che ivi dicesi essere stata cavata, ma siccome il tempo minacciava pioggia, non mi fu permesso farne gran diligenza. Intesi però dalla Moglie d'un Lavoratore di quelle Terre, che il di lei Marito potesse tenere di detta Miniera, ma che in quel giorno non ritornava a Casa, onde non potetti avere, nè vedere la medesima: vero è che ritornato a *S. Fiora*, e narrato al Sig. *Gaspero Martinelli* Speziale l'accidente di non aver possuto vedere detta Miniera, si compiacque egli di presentarmene un piccolo frammento, ed esaminatolo alquanto, conietturai che potessi essere piuttosto *Antimonio*, che *Cinabro*; ma è ben vero, che senza l'operazione del fuoco non

si può

si può venire in chiaro di ciò, e questo per al presente lo nomino

Stibium rubrum, Cinnabaris artificialis facie. (N. 7.)

La mattina de' 10. lasciato il Sig. Dottor *Mannaioni* a terminare le domestiche sue incumbenze in *S. Fiora*, come fece nella maggior parte de' giorni di nostra dimora colà, presi il viaggio per la volta di *Pian Castagnaio*, e giunto circ' alla metà della strada, osservai in molti luoghi erbosi

Orchis Anthropophora, lacteo flore, puntulis rubris notato. Orchis Pannonica 4. Clusii.

Arrivato alla *Fonte del Crocifisso* viddi il solito sasso *Peperino*, ma di peso maggiore, e più frequente di lapilli neri, e tanto facile a sminuzzolarsi, che in vece di chiamarlo i paesani *Peperino*, lo nominano *Sasso Salino*. (N. 8.) Di quì partito, e giunto alla Chiesa della *Madonna di Piano* detta di *S. Pietro*, e dipoi al Convento de' PP. Francescani Conventuali, e finalmente a *Pian Castagnaio*, osservai fra il Convento e detto luogo ne' margini di quei campi

Quinquefolium erectum hirsutum luteum, foliis subtus incanis.

Entrato in *Pian Castagnaio*, andai ad alloggiare nel Palazzo degl' Illustriss. Signori *Marchesi Francesco*, e *Andrea Borbone del Monte*, de' quali aveva una lettera molto efficace per l'Onestissimo Uomo Sig. *Anastasio Vespa* Agente di Essi in quel Marchesato; e la mattina del dì 11. m'incamminai con buona guida al *Pigelleto*, cioè all' *Abetina* dello Scrittoio delle Fortezze di S. A. R. (N. 9.) nel qual passaggio osservai in un torrente detto la *Senna del Medico*, una spezie di *Marchesetta*, che incrostava molti di quei massi, la quale si può dire

Pyrites metallaris aureus micans crustaceus, lapil-

lis

lis linearibus exagonis, quorum quatuor latera reliquis ampliora sunt.

Selenites crustaceus albus marmoreus, lapillis rhomboidalibus linearibus.

E in un altro torrente detto la *Senna morta*, viddi *Leucanthemum*, ed osservai che fin quì arrivava la qualità del sasso *Peperino*.

Giunto al *Pigelleto*, osservai esser questo composto di

Abies Taxi folio, fructu sursum spectante Inst. R. H. 585., ed inoltratomi in esso, salii fino al più alto sito del medesimo detto la *Roccaccia*, per il qual transito raccolsi

Allium sylvestre latifolium C. B. Pin. 74. *Inst. R. H.* 383.

Asarum Dod. Pempt. 358. *Inst. R. H.* 501.

Oxys flore albo Inst. R. H. 88.

Smyrnium peregrinum, folio oblongo C. B. Pin. 154.

Ulmus Coryli folio ampliore aspero.

Pervenuto quasi alla detta *Rocca*, osservai

Belladona maioribus foliis & floribus Inst. R. H. 77.

Nella sommità poi della medesima non trovai cosa di particolare, ma bensì nel discendere incontrai in più luoghi di quel bosco

Dentaria Hippocastani folio, lobis septenis, latis, altius & acute dentatis, & subtus nonnihil incanis, floribus ex albo pallescentibus, siliquis longioribus.

Dentaria Fraxini folio, lobis septenis, inter se non multum distantibus, amplis, laeviter dentatis, & subtus nonnihil incanis, floribus ex albo pallescentibus, siliquis longis. An Dentaria heptaphyllos C. B. Pin. 322. *Inst. R. H.* 225.?

Dentaria minor, Fraxini folio, lobis novenis, aut undenis, angustis, & acute serratis, floribus ex albo pallescentibus.

Den-

Dentaria . . . .

Gramen Bromoides Alpinum nemorosum latifolium

Hesperis hortensis, flore purpureo C. B. Pin. 202. *Inst. R. H.* 222.

Uscito poi fuori del medesimo bosco per ritornarmene alla volta di *Piano*, quando fui dove si dice *Campo tondo*, trovai molto frequente

Gramen Avenaceum montanum nemorosum, capillaceo folio, locustis splendentibus tres lineas longis, duabus aristis incurvis armatis.

Gramen Bromoide perenne glabrum, locustis brevibus aristatis.

Gramen; an paniculatum maius perenne, locustis magnis tremulis Michel. Hort. Pis.?

Gramen . . . . .

Malus sylvestris, foliis angustis utrinque acuminatis, fructu . . . . . .

Ritornato a *Piano* mi fu significato, che in molti luoghi di quei contorni, e spezialmente per la strada che conduce al *Castello Azzara*, vi nasceva in gran copia il *Dittamo bianco*, cioè

Fraxinella Clus. Hist. 99. *Inst. R. H.* 430. per certificarmi di ciò meditava d'andare a visitarlo, ma essendomene nello stesso tempo stata fatta vedere una pianta, andai col Sig. Dottor *Giuseppe Maria Gualmi* Medico di *Piano* fino un luogo detto . . . . . , dove per la strada osservai, che tutto quel tratto di luogo costava della suddetta Pietra *Peperino*, della quale ve n'erano massi d'immensa grandezza, e in tutti quei luoghi erbosi vi nasceva molto abbondante

Vicia sylvestris, foliis . . . . . ., floribus pallidis, magnis & ad singulos nodos quaternis, cum vexillo esterna parte subrufo, siliqua lata, glabro semine . . . .

E ne' fossi

Im-

Imperatoria foliis latissimis, subtus canescentibus, lobis oblongis.

E ne' gran massi del *Peperino*

Lichen Pulmonarius saxatilis, inferne reticulatus, & laciniatus, superne cinereus ac verrucosus, receptaculis florum & seminibus nigricantibus, & veluti deustis Michel. Nov. Plant. Gen. pag. 89. *Tab.* 47.

Lychnis montana viscosa alba latifolia (*birsuta perennis, flore albo patulo, petalis angustis, usque ad umbilicum divisis, cum apendicibus*) *C. B. Pin* 205. *Inst. R. H.* 335.

Trifolium parvum birsutum, flore parvo dilute purpureo, in glomerulis oblongis, semine magno Raii Hist. 945. *Inst. R. H.* 406.

Ritornato verso *Piano* per altra strada, entrai nella Terra dalla *Porta di Voltaia*, dalla quale la mattina de' 12. uscito per fare l'istessa gita, assieme col figlio del Ministro del Sig. Marchese *del Monte*, per essere la notte antecedente piovuto, per tutti i gorelli di quella strada dove era corsa l'acqua, si vedeva esservi stata portata polvere nera, simile a quella da scritto, e simillissima, e senza dubbio l'istessa, che in luoghi consimili per la via di *Roma* fra *Acquapendente*, e *S. Lorenzo alle Grotte*, e fra questa e *Bolseno* si trova. (N.10.) Inoltratici poi fra i massi che nel giorno antecedente aveva osservato, viddi in molti di quelli le *Anime di sasso*, che nel dintorno di *S. Fiora* aveva già notato; e in un luogo detto il *Castagneto* della *Madonna* di *S. Pietro*, che rimane tra la Chiesa di essa Madonna di sopra nominata, e la via per cui dalla porta di *Voltaia* si giugne a *Fonte Natale*, viddi una *Terra di Purgo* bigiccia, molto morbida, cioè

Terra Cimolia cinerea mollissima.

Fatto ritorno nella Terra, e attaccato discorso con va-

varj, ed in specie col prenominato Sig. Dottor *Gualmi*, sentii celebrare un certo *Fungo* autunnale nascente nel dintorno di detta Terra, conosciuto da tutti col nome di *Arborgliente*, nominato dagli uomini di *S. Fiora* col nome di *Pastaiuolo*, perchè l' odore di esso è similissimo a quello della pasta fatta con acqua pura e farina di Grano: questo fungo è ottimo per mangiare. Di più mi diede detto Signor *Gualmi* notizia, che in un podere del Sig. . . . . . detto . . . . . . vi si trovava in maggior copia

Stibium rubrum, Cinnabaris artificialis aemulum.

Mentre si ragionava di ciò, comparve da *S. Fiora* il Sig. Dottor *Mannaioni*, e il giorno dopo pranzo c' incamminammo alla volta di *S. Casciano de' Bagni*, e nello scendere per arrivare al fiume *Minestrone*, trovai che per tutto quel terreno vi erano sparse dell' istesse pietre bucate, nominate nel viaggio di fra Firenze e Siena a c. 177. Da detto fiume si arrivò a quello della *Paglia*, nel letto del quale vi erano infinite di quelle pietre, e rosse, e nere, più e meno spugnose, discese dal monte di *Radicofani*. Da questo si pervenne all' *Osteria della Novella*, e finalmente a *S. Casciano* predetto; nel qual transito viddi, che in molti di quei campi spontaneamente nasceva

Coriandrum maius C. B. Pin. 152. *Inst. R. H.* 316.

Posati dunque nel Convento de' RR. PP. *Cappuccini*, e ciò per l' espressioni di una lettera, che il Sig. *Giuseppe Buonaiuti* mio Cognato ebbe per il Guardiano di quel tempo, dal Ministro Superiore in Toscana di quello esemplarissimo insigne Ordine: il giorno 13. si andò a visitare i *Bagni*, e la Terra di *S. Casciano* sopraddetto, quale è situata sopra d' un Colle composto di *Pietra Alberese* distribuita in strati sottili, che comunemente *Filaretti* s' appellano, la quale si può nominare

La-

Lapis calcarius latus albus, e in alcuni luoghi è diventata *Pietra focaia*, cioè

Silex perlatus atrocinereus.

Nell' istesso luogo dove accade questo, si trovò la

Magnesia vulgo Manganese Caesalp. Lib. 2. Cap. 55. pag. 152.

Il giorno 14. si ritornò di nuovo a' *Bagni*, il Sig. *Mannaioni* per applicare alle cose de' medesimi, ed io a quelle delle Piante e Cose Naturali. Per la strada attorno al *Fosso del Ponte del Rovercio* trovai una qualità di pietra *Alberese*, intarlata a guisa d'un legno, per opera di quei *Vermicoli Marini*, che il P. *Bonanni* nella sua *Ricreazione dell' Occhio e della Mente* dimostra alla pag. 412. sotto il n.° 6. e 7., e proseguendo il viaggio, e arrivato al Tabernacolo di S. Giuseppe, viddi in quel campo che resta dietro al medesimo, detto il *Colombaio*, che è de' Signori *Giuliani*, nascervi molto abbondante

Trifolium annuum, foliis oblongis retusis, floribus minimis monopetalis albis, calycibus magis stellatis, atque in capitulum laxum & longo pediculo fultum dispositis.

Seguitando la gita fino poco più là de' detti Bagni, trovai giusto dietro . . . . . . una gran Giuncaia, composta per lo più di

Iuncus palustris, foliis articulatis, floribus albis umbellatim & paniculatim dispositis.

Nel margine d'un fosso, che è fra la strada, e detta Giuncaia, viddi poche piante del

Trifolium stellatum glabrum Ger. Emac. Inst. R. H. 405. da me per l' avanti non più trovato sul luogo nativo.

Di quì fatto ritorno al suddetto Convento, trovai l' Eccellentiss. Sig. Dottore *Iacopo Filippo Bastiani*, Medico di *San Casciano*, che m'aspettava, e mi re-

regalò le ſeguenti coſe da eſſo trovate in diſtanza di due miglia da quella Terra, in luogo detto *Celle*, oltre all'averci mandato una Lepre con ſei fiaſchi alla Montepulciana del ſuo Vino, ed avere adoprato la perſuaſiva de'ſuoi amici, e la propria, per avere entrambi noi a pranzo in ſua Caſa nella ſeguente mattina. Ma il Sig. Dottor *Mannaioni* ringraziatolo corteſemente delle di lui amorevoli dimoſtrazioni, ſi dichiarò alla ſvelata di non eſſere in grado di ricevere le di lui grazie.

Cochlea Trochiformis, *ſtriata*, *muricata*, *& papillata*, *clavicula breviore*, il qual Corpo foſſile ſi vede figurato in piè della Tavola XV. della *Vana ſpeculazione diſingannata dal ſenſo di Agoſtino Scilla*.

Corallium album foſſile. [1]

Vitriolum Cyprium Lemery Dict. des Drog.

Il dì 15. andai alla volta della *Montagna di Radicofani*, e quando fui in diſtanza circa un miglio da detto Convento, giuſto in luogo detto le *Murate*, oſſervai alcune ſpezie di *Corni d' Ammone*, che mi diedero motivo di molto trattenermi in quel luogo per ben cercarle, poichè di tali corpi non aveva mai avuta la fortuna d'incontrarne ne' miei viaggi per la Toſcana; le ſpezie de' quali ſono le ſeguenti diſtribuite ſecondo il metodo del *Langio*. (N. 11.)

Ord. 1. *Lang. Cap.* 9. *gen.* 1.

Cornua Ammonis unita proportionata.

1. *Cornu Ammonis unitum proportionatum*, *coſta integra*, *Lumbrici forma*, *non perfecte circinatum*, *ſtriis ſimplicibus non undoſis*. *An Ammonis Cornu*, *Mercati Metall.* 310. *fig.* 3. *ſed prima tantum*.

2. *Idem concinne circinatum*, *ſtriis ſubtiliſſimis*.

3. *Idem*

(1) Queſta veriſimilmente è la Madrepora Coralloide foſſile, regiſtrata dal Sig. Dottor Baldaſſarri al n. 40. del Saggio di Prod. Nat. dello Stato Saneſe.

3. *Idem ſtriis craſſioribus, umbilicatum.*

Ord. 3. Lang. Cap. 7. gen. 1.

Cornua Ammonis unita proportionata, coſta integra, volutis teretibus, iuncturis denticulatis.

4. *Cornu Ammonis minimum, nonnihil compreſſum, laeve, iuncturis denticulatis.*

Ordo 4. Lang. Cap. 9. gen. 3.

5. *Cornua Ammonis unita proportionata, & compreſſa, ſtriis undoſis munita, coſta marginata.*

Cornu Ammonis compreſſum, ſtriatum, ſtriis undoſis, nec non lineis foliaceis ſculptum, coſta marginata, trium anfractuum.

Ordo 5. Lang. Cap. 7. gen. 2.

Cornua Ammonis unita proportionata, compreſſa, coſta marginata, non ſtriata.

6. *Cornu Ammonis compreſſum, non ſtriatum, lineis foliaceis ſculptum, coſta marginata.*

Ordo 6. Lang. Cap. 6. gen. 2.

Cornua Ammonis unita proportionata compreſſa, coſta acuta ſtriata.

7. *Cornu Ammonis magnum, ſtriis craſſis rectis ſimplicibus.*

Ordo 7. Lang. Cap. 10. gen. 2.

Cornua Ammonis unita proportionata, coſta acuta, ſtriata, ſtriis bifurcis & undoſis,

8. *Cornu Ammonis compreſſum, coſta acuta, ſtriatum, ſtriis undoſis ad originem bifurcis.*

Ordo 8. Lang. Cap. 10. gen. 1.

Cornua Ammonis unita proportionata, coſta ſubrotunda.

9. *Cornu Ammonis, coſta ſubrotunda, compreſſum, ſtriatum, ſtriis undoſis ad originem bifurcatis.*

10. *Cornu Ammonis, coſta ſubrotunda, compreſſum, ſtriatum, ſtriis ſubtiliſſimis, & undoſis.*

Ordo 9. Lang. Cap. 10. gen. 6.

Cornua Ammonis unita proportionata, nonnihil compressa, striata, striis undosis, & ab origine bifurcatis, costa bifurcata.

11. *Cornu Ammonis compressum striatum, striis undosis, & ab origine bifurcis, costa crassiore bifurcata.*

12. *Cornu Ammonis compressum, striatum, striis undosis & ab origine bifurcis, costa tenuiore, bifurcata.*

Ordo 10. Lang. Cap. 9. gen. 6.

Cornua Ammonis unita proportionata, costa bifurcata, volutis teretibus, striis simplicibus.

13. *Cornu Ammonis compressum, volutis teretibus, striis simplicibus, rectis, eminentioribus, acutis.*

Ord. 11. Lang. Cap. 7. gen. 1.

Cornua Ammonis unita anomala.

Cornua Ammonis unita anomala compressa, costa integra rotunda, unius anfractus.

14. *Cornu Ammonis lineis foliaceis totum sculptum. an Ophioides Metalloth. n. 1.*

Ordo 13.

Cornua Ammonis unita anomala compressa, costa integra, rotunda, raris sulcis insignita.

15. *Cornu Ammonis unitum anomalum compressum sulcatum, sulcis undosis simplicibus rarioribus, lineis foliaceis totum sculptum. An Tephrites Cantianensis Metall. Vatic. 311. cap. 55. & Ophioides eiusd. pag. 310. figurae duae ultimae.*

Ord. 15. Lag. Cap. 10. gen. 1.

Cornua Ammonis unita anomala Lumbriciformia, costa rotunda striata, striis rectis, initio simplicibus, bifariam deinde vel trifariam divisis.

16. *Cornu Ammonis unitum anomalum Lumbriciforme obesum, striis creberrimis, initio simplicibus, dein bifariam & trifariam divisis.*

E quì non solo ritrovai i suddetti corpi, ma ebbi la sorte di vederne due altri, da ridursi al genere dell'

dell' *Orthoceratites* nuovamente costituito dal Sig. *Filippo Breynio*, i quali nomino

Orthoceratites Italicus, angustior, & nonnihil compressus, internodiis magis scutellatis.

Orthoceratites Italicus angustior teres, internodiis brevioribus magis scutellatis.

Viddi anco sparse per quei campi diverse concrezioni tartaree, cioè

Stalactites botrum referens, & cerebri instar corrugatus.

Stalactites botrum referens, acinosus, albus.

Stalactites crustaceus & radiatus, Saccharum conditum & crystallisatum referens, lapillis diaphanis triangularibus.

Questo corpo è composto di tanti cilindri, e quelli composti di tante sfoglie scutellate, che però rompendosi il detto corpo per il traverso de' cilindri, una parte mostrerà l'istessa figura, che teneva nella sua superficie, cioè di particelle emisferiche, e dall' altra di altre particelle scutellate, in modo che rappresenterà un nido d' Api, e la madre de' *Psoliti* del *Mercati*, e queste tali cavità sono perlopiù colorite di terra gialla, e sono quelle dove incassava la parte concava delle prominenze emisferiche suddette dell' altra parte. (N. 12.)

Seguitando poi il viaggio, e per la scesa che mi conduceva al Torrente *Rigo*, osservai varie cose Diluviane, come qualche Testaceo, e molte pillore di *Datteri* di *Mare*, delle quali in grand' abbondanza, e delle ben grosse ve n' erano per il suddetto Torrente; quale passato, e ripassato, principiai a salire alla volta di *Radicofani*.

Per questa salita sempre vedeva pietre originate dalla sommità del monte, dove comparvi circa l' ora del mezzo giorno, e dopo aver preso riposo, girai

Echinopus maior, flore candido, staminulis in medio caeruleis Inst. R. H. 463.

Helianthemum saxatile, foliis & caulibus incanis oblongis, floribus albis, Appennini Montis Mentz. Pug. Tab. 8. *Inst. R. H.* 248.

Questo monte dalla parte di mezzo giorno è tutto composto di durissimo *Travertino*, e da quella di Levante di *Ghiara Marina*; ad alcune pillore della quale trovai attaccati

Balanus

E colla Ghiara trovai mescolate

Ostrea, e ciottoli, e sassi bucati da' *Datteri Marini*, in uno de' quali sassi trovatolo aperto per il mezzo, viddi che la cavità d' uno de' *Datteri* era lunga tre once e mezzo, e di grandezza straordinaria, e molto maggiore di quella de' *Datteri*, che attualmente si pescano in diversi luoghi del *Mare Adriatico*, e del *Tirreno*.

Più avanti poi osservai massi di *Tufo* durissimo petrificati, ripieni di varie Conchiglie, e a otta a otta zolle di *Tartaro*, composte di tanti cannelli, che credo esser di quelli, che il *Mercati* nella *Metallotheca Vat.* pag. 253. chiama

Calculi Tiburtini.

Vicino poi a *Sarteano* proseguimmo il viaggio, osservando in diversi luoghi alcune delle suddette cose, siccome

Bugula minima, foliis angulatis, flore caeruleo saturo eleganti parvo.

Pochi passi distanti dal Torrente . . . . nella siepe d' un Podere de' Signori *Cignozzi*

Scabiosa hirsuta perennis, maximo flore ex caeruleo purpurascente, semine non stellato.

Nel letto di detto Torrente, e nel dintorno ancora

Onobrychis Italica perennis, foliis Viciae, flore ru-

bente, ſtriis ſaturatioribus & concoloribus diſtincto, fructu hirſuto, ad coſtam in quinque aculeatas & tenues partes diviſo, & in ſingulo latere tribus aculeorum ordinibus inſtructo, ſemine . . . . .

La ſera ſi arrivò in *Chianciano*, ove preſo riposo tutto il giorno 17. e trattati dalla corteſe amorevolezza delle RR. Monache di *S. Angelo*, buone Padrone del Sig. Dottor *Mannaioni*, la mattina de' 18. s'andò in un ſito diſtante da detto luogo circa due miglia, nominato il *Poggio della Bacherina*, a ricercare quelle pietre figurate, che fanno attorno *Siena*, favoritemi dal Sig. Dottor *Mazzuoli*, le quali in *Chianciano* ſono conoſciute con nome di *Pietre cancanute nere*, delle quali dicono eſſerne anco appreſſo i *Bagni di S. Filippo*, e di eſſe buona copia ne raccolſi, (N. 14.) aſſieme colle ſeguenti piante

Aſter Montanus luteus, magno flore C. B. Pin. 267. Inſt. R. H. 482.

Scabioſa Montana perennis minima tenuifolia, laciniata glabra, caule tenuiſſimo eburneo, flore ſubcaeruleo ampliori, ſemine ſtellato Michel. H. Piſ.

Dato di volta per ritornare in *Chianciano*, viddi quaſi ſubito nel margine di quei campi

Iacobaea annua, foliis inferioribus quaſi integris, ſuperioribus Senecionis; più diſtante poi

Balanus foſſilis maximus triuncialis ventricoſus, validiori ſubſtantia.

Si viſitò il Bagno detto di *Sant' Agneſe*, e dopo queſto ſi pervenne alla fonte dell' *Acqua Santa*, attorno al quale dicono trovarſi di dette *Pietre cancamuſe roſſe*, ma ſiccome l'ora era tarda, non cercai di eſſe, ma raccolſi bensì in faccia a detta *Fonte*

Cirſium foliis non hirſutis, floribus compactis C. B. Pin. 377. Inſt. R. H. 447.

Ge-

Genista tinctoria, angustifolia, hirsuta; e s' arrivò in *Chianciano*.

La mattina de' 19. si partì di detto luogo per essere la sera a *S. Quirico*, e camminato circa due miglia, nel dintorno di un Podere detto la *Casa nuova*, che è delle Monache . . . . . presamo a parlare con *Angiolo Dario* lavoratore del medesimo, e dimandatoli se ivi si trovavano delle sopramentovate *Pietre cancanute*, disse non solo esservene in copia, ma ce ne fece vedere in diversi luoghi di quel paese. E perchè avevamo timore di perdere la strada che ci doveva condurre all' *Osteria della Foce*, si pregò il medesimo che ci accompagnasse alquanto verso detta Osteria; ma prima di partire s' interrogò sopra la qualità della pietra che ivi attualmente si cuoceva, per il che egli ci condusse alle Cave, le quali viste, non mi parve costar d'altro, che di ciottoli sciolti, e incrostati fuori d' una terra bianca dura, a guisa delle Pietre focaie, e dentro tutti spugnosi, simili alle *Pietre bucherate di Radicofani*. Gli spazj, o cavità d' alcuni di detti ciottoli erano vote, in altri erano ripiene chi di roba come *Tarso*, chi di materia dura quanto la detta pietra, e chi di roba tenera come cenere, di modo che tali pietre colle cavità così ripiene si rassembrano a . . . . e a quel composto di Carne di Maiale, che dir si suole *Cervellata*. La materia suddetta è simile alla cenere, perciò lo nomino

Lapis calcarius glebosus niger, vel spongiosus, vel cellulatus, foraminulis & cellulis variis rebus repletis.

Colla scorta dunque di detto lavoratore si scese nel fiume chiamato il *Lastrone*, e quì si trovò la Cava delle due qualità di *Gesso*, cioè

Gypsum cinereum, striis albis interdum pictum, nec non calculis nigris infectum.

 Gy-

Gypsum candidum laminosum, seu scissile; e quì postici per la strada sicura per giugnere a detta *Osteria della Foce*, ci lasciò.

Noi proseguimmo il viaggio, e nel giugnere a detta Ostería osservai a otta a otta *Pietre bucherate*; e in maggior copia poi passata la medesima, e andando alla volta dello *Spedaletto*, si trovavano massi di *Tartaro* ben duri, ripieni di Testacei, uno de' quali si vidde separato, e lo credo

Pectinites maior, aequaliter & valde umbonatus, oblique incurvatus, costis rotundis; e ne' margini de' campi raccolsi

Medica annua hirsuta, foliis parvis cordatis & venatis, fructu ovato hirsuto singulari, longo pediculó appenso, spinis cornigeris obliquis, & nonnihil aduncis, e nel mezzo di essi

Carduus.

Giunti che fummo ad un Podere dello *Spedale di Siena*, detto l'*Ostería*, che è poco avanti d'arrivare allo *Spedaletto*, per i cigli di quei campi, e fosse de' medesimi nasce

Medica annua glabra monocarpos, foliis angustis cordatis, fructu crassiore, glabro, septem tantum volutis, aculeis brevibus cornigeris sursum & deorsum tendentibus munito.

Salicaria parva, Oleae foliis, pediculis donatis, flore purpureo tenui, tubo longo simul cum calyce incurvo.

Più avanti poi nell'andare all'Ostería della Commenda, germoglia

Iacea foliis Cichoriaceis villosis, altissima, flore purpureo Inst. R. H. 444.

Arrivati a detta Ostería si lasciò la strada di *San Quirico*, per andare a riconoscere il *Bagno di Vignone*, e in diversi luoghi adiacenti alla strada per cui andammo, si trovò

He-

Helianthemum.

Di qui si tornò a detta Osteria, e ripresamo la strada di *S. Quirico*, dove giunti in poca distanza dal medesimo, ci buttammo sulla mano destra, ed a piè d' un luogo detto *Marentoppo*, sopra certi promontorj di *Mattaione*, di *Galestro rosso*, e di minutissima sabbia assodata, e convertita in una *Pietra Cicerchina*, cioè

Saxum sabulosum, ex minutissimis lapillis compositum, nel qual sasso sono imprigionati i seguenti Testacei

Chamites inaequilaterus laevis.

Chamites inaequilaterus striatus.

Cochlites umbilicatus compressus & ferrugineus, laevis, transverse oblongatus, trium spirarum, ore rotundo valde elongato.

Cochlites umbilicatus laevis minor, spiris valde appressis.

Cochlites non umbilicatus, ferrugineus.

Per detti promontorj si vidde

Selenites radiatus, compressus, una dumtaxat parte striatus, radiis partim maximis, partim minimis, omnibus in blacteas pellucidas per longitudinem fissilibus; ed in oltre secondo le notizie avute, sì in essi promontorj, come in altri in qualche distanza da quegli, si doveva trovare

Cucurbites sive Echites floridus, vel species prima Cryptopetrae Mercat. Metall. pag. 233. (n.° 15)

Numnus Diabolicus eiusd. pag. 240. che è una specie di *Marcasita*; ma per esser l'ora tarda, si tralasciò di fare maggior diligenza de' medesimi, tanto più che di questi me ne doveva essere regalati, come seguì in buona quantità. [1]

La

(1) In queste Colline di S. Quirico si trovano anche in gran copia i Dentali descritti dal Mercati Metalloth. 302.

La sera s'arrivò in *S. Quirico*, Marchesato degl' Illustrifs. Signori *Chigi*, ove fummo con somma cortesía ricevuti, e trattati nell' abitazione destinata per il Giudice di quel Feudo, non ostante che il Sig. Dottor Giuseppe Antonio *Aggravi* di Sarteano, uomo di somma onestade, assai erudito, ed amico leale del Sig. Dottor *Mannaioni*, assente fusse in quella sera da quell' impiego decorosamente sostenuto da esso; di dove la mattina de' 20. si prese la strada per *Siena*, nel corso della quale non s' osservò altro che monti di *Mattaione*, e di *Ghiara*, e quelli sparsi in varj luoghi di Nicchj, e vestiti per lo più di *Scorzonera laciniatis foliis*.

E giunti in *Siena* si posò in casa de' Signori *Mazzuoli*, e la mattina susseguente de' 21. partiti da quella Città, si pervenne la sera con ottima salute in *Firenze*.

Altre annotazioni del Dottore Giovanni Targioni Tozzetti.

N. 1. a 199.

QUesta osservazione del *Micheli* fu notata anche dal Sig. *Domenico M. Manni* (*Illustr. de' Sigilli* T. 5. a c. 145.): Io comprai anni sono sur' un muricciuolo due quadretti, ne' quali sulla carta è rappresentato di tocco in penna questo cranio di *Coccodrillo* da ambedue le parti, cioè dall' esterna coperta della cute, e dall' interna che serve di volta al palato, con questa Iscrizione. *Copia di Sheretro della Testa del Serpente orrendo, che uccise il Signor Conte di S. Fiora andando a caccia, incontrandosi con esso, raccomandandosi alla SS. Trinità l' anno* 1128. Queste figure sempre più ci assicurano, che il Cranio è di *Coccodrillo* assolutamente, e serve il confron-

frontarle con le Teste de' *Coccodrilli* che sono per le Spezierie. Quì prenderò occasione di ridirmi di quanto avanzai a c. 146. del T. IV., cioè che la mascella superiore del *Coccodrillo* sia distinta dal cranio, col quale si articoli; poichè sono restato convinto, che ella sia unita e coalita al cranio, come in quasi tutti gli animali, leggendo le dotte *Osservazioni sopra i Coccodrilli* pubblicate a c. 322. del secondo numero del *Magazzino universale*. v. *Description Anatomique di trois Crocodiles Memoir. de l'Acad. R. des Scien.* 1693. *pag.* 277.

N. 2. a c. 201.

Questa è una delle più belle, e più interessanti scoperte del *Micheli*, la quale fa vedere quanto egli era valente Filosofo. La più chiara riprova però, che i monti di *S. Fiora* e di *Radicofani* sieno stati in tempi remotissimi due *Vulcani*, o *Mongibelli*, spentisi dipoi da molti secoli in quà, si ricava dall'oculare ispezione sì di essi monti, sì ancora delle molte mostre di diverse pietre che il *Micheli* portò seco, e che io conservo nel suo Museo. Tutte queste sono sostanze vetrificate, e che hanno sofferta l'azione d'un fuoco veementissimo, e secondo i diversi mescugli d'ingredienti, sono nel raffreddarsi diventate *Concrezioni vetrine*, o *laterizie* di diversissima figura, e consistenza, ma non mi posso indurre a chiamarle *pietre*, o *petrificazioni*, perchè sono d'origine troppo diversa dalle vere *pietre* e *petrificazioni*, che formano la maggior massa del Globo Terraqueo, le quali tutte io riconosco per fatte a umido, e coll'umido, senza punto di fuoco. Queste *concrezioni Vulcaniche* meritano un'esatta e minuta descrizione, quale per non ingrossare troppo il presente tomo, riserbo alla *Geografia fisica della Toscana*, dove le paragonerò anche con le *Lave* e

Schiar-

Schiarre d'altri *Vulcani* tutt'ora sussistenti, affinchè meglio si resti persuasi dell'antico stato de' monti di *S. Fiora* e di *Radicofani*. Quì solo avertirò, che il *Boccone* a c. 256. e seg. del *Museo di Fisica* descrive le *Pomici rosse*, e la *Puzzolana* di *Radicofani*, ma con certe sue ragioni non molto filosofiche, pretende che queste, ed altre *Pomici*, che si trovano lontane da' moderni *Vulcani*, non sieno concrezione di *Lave* di *Vulcani*. Le antiche *Lave* poi de' due suddetti nostri *Vulcani*, si distendono per gran tratto di paese, e fino verso *Bolsena*, poichè nel Museo Micheliano conservo una fetta di Macine da Grano, fatta di *Schiarra* di *Vulcano* di color nero, portata di *Bolsena* dal *Micheli*, e chi sa che di essa non vada inteso il passo di *Plinio Hist. Nat: lib.* 36. *cap.* 18. *Item molas versatiles Volsiniis inventas &c.* Nè faccia specie la gran distanza di *Bolsena* da *S. Fiora*, e da *Radicofani*, perchè ultimamente sono state trovate le *Schiarre* del *Vesuvio* fino a *Caserta*. Finalmente non è questo il primo caso di *Vulcani* spenti per mancanza del fomite igneo: il Chiarifs. Sig. *de Buffon* (*Hist. Natur. T. I. pag.* 317.) produce quello convincente del *Monte Ararath*, ed il Sig. *Frezier* nella *Relation du Voyage de la Mer du Sud. Tom.* 2. *pag.* 309. dice che vicino alla Città di *Ariquipa* in *America*, era già un *Vulcano* insigne, adesso spento, e le sue ceneri si trovano per il contorno a 20. leghe di distanza. La ragione dell'estinzione de' *Vulcani* ce la da *Pittagora*, Filosofo il più ingegnoso tra gli antichi, per bocca d' *Ovidio* (*Metamorphos. lib.* 15.)

Nec quae sulphureis ardet fornacibus Aetna
Ignea semper erit, neque enim fuit ignea semper.
Nempe ubi terra cibos, alimentaque pinguia flammae
Non dabit, absumptis per longum viribus aevum,

Na-

Naturaeque suum nutrimen deerit edaci,
Non feret illa famem, desertaque deseret ignes.

N. 3. a c. 207.

Questa sostanza metallica merita una esatta osservazione, poichè è di natura molto diversa da tutte le altre, che si trovano nelle viscere de' monti. In verità esse sono state in origine materia liquida acquosa, e si sono dipoi aggrumate e coagulate in masse solide; dovecchè il *Lapis Piombino* di *S. Fiora* è stato in origine materia fusa dal fuoco, e assodatasi poi nel raffreddare che fece. Perciò io la credo cosa molto diversa dal *Bismuto*, e dal *Cobolto*, e penso che sia molto difficile l'assegnarne la natura, non si potendo sapere quale fosse la sua vena originaria metallica, donde il fuoco Vulcanico veementissimo abbia fuso, e ridotto in Regolo questo che ora apparisce *Lapis Piombino*, racchiudente dentro di se de' frammenti di *Vetro* d'altra sostanza. La curiosità di un bravo Chimico sarebbe bene impiegata in esaminare questo coagulo Vulcanico, per paragonarlo con altri coaguli metallici fattisi a umido, per forza di scambievole attrazione delle particelle, nel formarsi i filoni de' monti; v. *Aug. Buddei examen Chimicum Plumbi scriptorii vulgo Plumbagnis in Miscellan. Berolin. T. 6. pag. 29.*

N. 4. a c. 207.

Una *Gomma* di *Castagno* di color tanè, ovvero di *Hepar Antimonii*, fu osservata in questi paesi, e descritta anche dal P. *Boccone* nel suo *Museo di Fisica* a c. 143. Quella osservata dal *Micheli* è una *Gomma*, la quale è colata, e si è accagliata sopra le scorze de' *Castagni*, appunto come avrebbe fatto la *Pece Navale*, a cui è simile nel color nero, e nel lustro. La sua sostanza presentemente è vetrina arida, e si rompe in pezzetti come rena. Messa in bocca si scio-

fcioglie con ftento, e non è mucillaginofa come le *Gomme* del *Ciliegio*, del *Sufino* ec. Ma la fua foluzione colla faliva, riefce in tutto e per tutto fimile a quella del *Catto*, o vogliamo dire *Terra Catecu*, o *Iaponica*, alla quale è molto fimile nell' odore e nel fapore, fennonchè è un poco più amaricante, ma non fgradevole. Simile a quefta nel colore e nella confiftenza, è la *Gomma* del *Sughero* che confervo nel Mufeo Micheliano, ma non ha niun fapore.

N. 5. a c. 108.

Quefta Terra bianca è una foftanza, che ha fofferta ancor' effa l' azione del fuoco *Vulcanico*, ma è rimafta così fciolta, e non è diventata concrezione vetrina, per mancanza credo del proporzionato mefcuglio. E' tutta quanta ripiena di pagliette, o vogliamo dire minutiffime fcagliette di *Talco* color d' oro, leggieri, il quale fcioghendo la terra nell' acqua, vi foprannota, e i paefani lo vendono per polvere da fcritto. Il Sig. *Baldaffarri* la regiftra al n. 48. del fuo *Saggio di Produz. Nat. dello Stato Sanefe*; e notifi che nelle *Anime di Saffo* del *Peperino* di *S. Fiora* portate dal *Micheli*, fi trova moltiffimo di quefto medefimo *Talco* color d' oro, e di rame, in larghe sfoglie, incorporato nella pafta vetrina di dette *Anime*. Anche quefto *Talco* è una foftanza diverfiffima dal *Talco*, che fi trova negli altri monti, del quale parlai in diverfi luoghi de' Tomi precedenti, coagulato a umido a guifa de' Sali, e con figure determinate, che sfaldano in lamine. Il Chiarifs. Sig. *de Buffon Hift. Nat. T. 1. pag. 259.* dice, che il *Talco* argentino, o color d' oro di cui fi fervono in alcuni paefi per impolverare lo fcritto, non è altro che fabbia puriffima in qualche maniera imputridita, quafi ridotta ne' fuoi principj, e che tende a una decompofizione perfetta: in Tofcana però

rò non segue così, perchè il *Talco* è stato sempre in origine *Talco*, e al più si stacca dalle pietre, nelle quali era incorporato. Altra sorta di vero *Talco* color d'oro abbonda in Toscana, in tutti i monti composti di *Gabbro*, e questo pestato può servire per polvere da scritto di color d'oro. Forse qualche cosa di simile a questo era presso gli antichi *Aurosa Arena*, della quale spargevano i viali de' Giardini per bellezza v. *Lamprid. in Heliogabalo cap.* 31. A *Auribeau* in *Provenza*, vicino a *Vaucluse* (famosa per gli amori del *Petrarca*) una giornata distante da *Frejus*, si trova una simil terra talcosa, che riluce come l'Oro.

N. 6. a c. 217.

Non so veramente assicurare, se questo *Latte di Luna* riconosca la sua origine dall'antico *Vulcano*, oppure sia una produzione primigenia della Natura. Egli è una terra leggierissima, quasi come un fiocco di Bambagia, così candida poi, che al suo paragone la Neve perde; di grana finissima, uniforme, quasi come il fuscello di farina. Il Sig. *Baldassarri* la registra col nome di *Agarico minerale* al n. 1. del *Saggio di Produzioni naturali dello Stato Sanese*, e aggiugne molte particolarità intorno alla sua natura, ed al suo uso in Medicina. Io l'ho provata più volte in me medesimo, utilissima per assorbire e dolcificare le acredini dello stomaco, e riesce ottima per pulire gli Argenti, poichè la sua grana finissima e delicatissima non vi lascia impressione alcuna. Anche il Sig. Dottor *Francesco M. Mazzuoli* rammenta questo *Latte di Luna*, a c. 18. della sua Dissert. *de Coralliorum Natura*. Intorno poi al *Latte di Luna*, o *Agarico minerale*, o *Farina fossile* in generale, si possono vedere *Franc. Ern. Bruckmanni Epist. Itiner. III. & XV. Hornungii Cista Medica pag.* 95.

Al-

Aldovr. Muſ. Metallic. pag. 122. *Lucae Secrochii Obſ.* 209. *de Farina Minerali in Act. Acad. Nat. Cur. A.* 1699. *de Buffon Hiſt. Naturel. T.* 1. 559.

N. 7. a c. 218.

Egli è veramente *Cinabro minerale*, e da pochi anni in quà vi è ſtato cavato con utile. Il Sig. Dottor *Baldaſſarri* lo regiſtra al N. 80. del *Saggio di Produzioni Nat. dello Stato Saneſe*, e dice trovarſi tra *Caſtel del Piano* e *S. Fiora*. Io ne fui favorito d'una moſtra dal Sig. *Ambrogio Luti*, dalla quale ſi conoſce, che la vena è molto ricca, peſante, d'un roſſo più chiaro o dilavato che quello di *Levigliani* deſcr. a c. 123. del T. IV., del quale è anche meno luſtrante, ma quaſi compoſto di granelletti ſimili alla rena. Il P. *Boccone Muſ. di Fiſ. a c.* 61. rammenta una vena di *Argento vivo* in queſti luoghi, e una *Terra Lemnia* bianca ponderoſa, trovata al *Poder nuovo*, lontano cinque miglia da *S. Fiora*, due dalla Fortezza di *Radicofani*. Oltre alla miniera di *Mercurio* ne era una d' *Argento* a *Silvena*, la quale nel 1272. ſi faceva cavare da' Conti *Aldobrandeſchi*, antichi Padroni del luogo (*v. Manni Illuſtr. de Sigil. T.* 8. *a c.* 26.) ed era aperta anche nel 1286. (*v. T. IV. a c.* 290.) Il *Falloppio de Metall. pag.* 154. rammenta una miniera d' *Antimonio* a *Silvena*, ſiccome anche il *Micheli* in certi ſuoi *Zibaldoni* regiſtra *Antimonio di S. Fiora*, e *Antimonio a Soana*.

Circa poi alle altre Produzioni naturali più ragguardevoli della *Contea di S. Fiora* tralaſciate dal *Micheli*, il *Mercati* nella ſua *Metalloteca Vaticana* regiſtra le ſeguenti:

Alumen trichite ad Sylvenae Caſtrum, ubi nos τριχίτεος magnam vim collegimus, omnibus notis inſigniti, quas illi veteres tribuerunt pag. 54.

Alu-

Alumen scissile ex Sylvena, ex quo Chalcanthum effloreſcit pag. 57.

Alumen ſciſſile ſubnigrum, cum Chalcantho mixtum, ex Sylvena.

Chalcanthum factitium ad Sylvenam, in Agri Senenſis loco, qui vulgo dicitur Petroio, non procul a Pientia Civitate pag. 61. Quivi egli deſcrive la maniera colla quale ſi cavava e confettava a ſuo tempo il *Vetriolo verde*, e ſoggiugne. *In comitatu S. Florae ad Sylvenae Caſtrum ingens copia quotidie fit; nam undecumque terra effoditur, vena Chalcanthoſa reperitur; quamobrem aptiſſime Sylvena vocata fuit, quaſi venarum Sylva, in qua non tantum Chalcanthi, Sulphuris, Pyritis, & Stibii venae ſunt, verum etiam aliarum multorum; quorum nec minimam partem in reliquis Italiae locis invenimus unquam, nec alios inveniſſe legimus.*

Plurimam Chalcitidis copiam nobiſcum detulimus ex Sylvena, pag. 64.

Chalcanthum foſſile candidum ex Sylvena, pag. 75.

Chalcanthum foſſile viride & ſpongioſum ex Sylvena.

Chalcanthum coctum caeruleum ex Sylvena.

Chalcanthum coctum viride ex Sylvena.

Chalcitis dura ex Sylvena.

Chalcitis ex Sylvena, Pyritae mixta.

Myſi friabile ex Sylvena.

Sory ex Sylvena, cum Alumine mixtum.

Melanteria ex Sylvena, ex qua Chalcanthum excoquitur.

Melanteria friabilis ex Sylvena.

Sulphur nativum durum inſtar lapidis ex Sylvena pag. 93.

Sulphur nativum in atro cinereo ex Sylvena.

Sulphur nativum gleboſum nigrum ex Sylvena.

Sulphur nativum viride ex Sylvena.

Sulphur nativum rubrum ex Sylvena.

Terra Sulphurea ex qua Sulphur excoquitur, ex Sylvena.

Carbones fossiles friabiles ex Sylvena.

Tophus niger in comitatu S. Floræ pag. 152.

Magnetis (Talcus) impura in Comitatu S. Floræ pag. 153.

Lapis specularis in Comitatu S. Floræ, prope Sylvenæ Pagum, lucente Luna colore candidissimam spumam referens pag. 154.

Gypsum in Comitatu S. Floræ pag. 160.

Morochtus in Sylvenae, solitudinibus, in quodam tractu vulgo la Carminata; Inveni quoque variorum colorum prope Oppidum S. Floræ pag. 161.

Num. 8. a car. 218. Il *Peperino di S. Fiora* è nella sua composizione similissimo al *Granito*, poichè è un'aggregato di corpiccioli neri, bianchi, e d'altri colori ancora, più o meno grandi; laonde nella sua macchia vi si contano quasi tutte le varietà, che si osservano di *Graniti* e *Granitelle* dell' *Elba*, del *Giglio*, e di *Sardegna*; anzichè ve ne sono alcune simili a certe varietà di *Granito Orientale*. Passa però tra di loro questa diversità, che i Cogoli Quarzosi e Metallici componenti i *Graniti*, sembrano formati dalla Natura col meccanismo medesimo, col quale ha formate tutte le altre petrificazioni, e oltrediciò sono tra di loro uniti, e legati con vincolo assai forte, e difficile a disunirsi; dovecchè i componenti del *Peperino* hanno manifestamente sofferta l'azione del *Fuoco Vulcanico*, e si sono assodati ed uniti insieme, in quella guisa che fa nel raffreddarsi il Vetro, o qualche Metallo fuso. Per maggior riprova di ciò, oltre alle *Anime di Sasso*, e al *Lapis Piombino* descritto dal *Micheli*, serva il sapere, che dentro al *Peperino* si trovano facilmente incor-

corporati dei pezzi di *Pomice*, di differenti qualità, assai bizzarre, e certe cavità vi sono ripiene di manifesta *Cenere Vulcanica*, cioè terra aridissima, simile alla *Calcina*, siccome anche grossi pezzi di Vetro, e certe *Anime* di terra cotta simile ai Mattoni, mescolata con lustrini di Vetro. I corpicciuoli o Lapilli bianchi, o cenerini del *Peperino*, sono ancor'essi di Vetro, ma per quanto io credo, senza notabile mescolanza metallica. La loro figura è per lo più indeterminata, secondo i diversi combaciamenti dei Lapilli adiacenti; ma molti Lapilli vi sono di figura manifestamente cubica, e parallelepipeda di sei facce; altri sono un solido di quattordici facce, due delle quali esagone sono le opposte, e le più ampie, le altre servono quasi di contorno a queste due, quasi nella maniera che si vede in quelle specie di *Seleniti*, che i Naturalisti chiamano *Romboidali*. I Lapilli neri o scuri sono ancor'essi di figura indeterminata, e solamente ve ne ho distinti alcuni simili alle Lenti, o vogliamo dire agl'ingemmamenti del *Tartaro del Vino*, o della Miniera di *Ferro* dell'*Elba*; ma hanno diverse faccette indeterminate. Da questi solamente ridotti in polvere, colla *Calamita* se ne cava qualche poco di *Ferro*, ma dai bianchi non se ne cava punto. I neri resistono più all'ingiurie dell'aria, ma i bianchi con facilità si sfogliano e sfaldano, anzi si disfanno in polvere ruspa e stridente sotto al dito. Siccome la loro sostanza è vetrina, così non si lasciano sciogliere dall'acqua, come fanno le terre, anzichè i minuzzoli di *Peperino* sono ottimi per mescolarsi colla Calcina in vece di Rena, quando si vuole ch'ella resista all'umidità, e potrebbero a noi Toscani supplire egregiamente per *Puzzolana*, o sia *Terra Puteolana*, (*V. Mercati Metalloth. Vat.* 21.) per murare le conserve d'acqua,

e altre simili fabbriche destinate per resistere all' umido. In verità non intendo perchè si debba far venire la *Puzzolana* di fuor di stato con tanta spesa, quando dentro allo Stato ne aviamo tanta dell'ottima, e che si può avere con poca spesa. Soprattutto ella sarebbe di grandissima utilità nelle *Maremme*, dove gl'intonachi sono danneggiati dall'umidità, e dal Salmastro, e per fabbricar Moli e ripari dentro al Mare, e Pignoni e Steccaie nei Fiumi. La *Puzzolana* non si macera all'umido perchè appunto ancor'ella è una sostanza quasi vetrina, e che ha sofferta l'azione e fusione da antichi *Vulcani*, come si riconosce dai corpi che per entro mescolati vi si trovano. Si avverta che dal vedersi vegetare le Piante nel terreno di *Peperino* stritolato, e quasi dissi sfacelato, e nella *Puzzolana* ancora, non si deve inferire che queste sostanze non sono di natura vetrina, perchè io ho veduto in mia casa vegetare felicemente le piante dentro al Vetro nostro comunale, come esposi a c. 252. del T. II. Sarebbe occupazione degna d'un valente Chimico il ritrovare i gradi di fuoco, a' quali sono stati fusi i diversi Lapilli componenti il *Peperino*, e le di lui *Anime*; siccome anche i materiali metallici, che hanno cospirato alla di lui formazione. Gli antichi *Vulcani* poi di *S. Fiora*, e di *Radicofani*, potrebbero solleticare la curiosità d'un Naturalista, per rintracciare i diversi Crateri, le direzioni, estensioni ed ampiezze delle *Lave*, e presentarne agli Eruditi un'esatta carta, con notare le diversità e gradazioni dei materiali delle *Lave* medesime. Per ultimo conviene avvertire, che molto simile al *Peperino* nostro di *S. Fiora* è un certo *Granito*, che si cava nel monte della *Rocchetta* vicino a *Campiglia*, di cui parlai a c. 172. del T. III. sennonchè ha poca mescolanza di Lapilli neri: simili ancora sono

certi

certi *Graniti di Sassonia*, che conservo nel Museo Micheliano, laonde sospetto che ancor questi riconoscano la loro origine da *Lave* di *Vulcani* estinti da gran tempo. In quanto poi alla natura dei veri *Graniti*, come sono gli *Orientali*, e quelli delle Isole del Mar Tirreno, non so che cosa mi pensare; e neppure ardisco di proporre alcune mie congetture, che dovrebbero prima verificarsi coll'ispezione oculare dei luoghi. I veri *Graniti* sono simili in parte al *Peperino*, ma sono però molto diversi e per la figura, struttura, e compazione dei loro Lapilli, e per le manifeste rilegature e vene Quarzose, che hanno a foggia di molte altre Pietre dei Monti primitivi, accagliatesi a umido nel letto del Mare, e per essere disposte in vastissimi filoni, non calati dall'alto al basso a guisa di *Lava* sul dorso d' una Montagna.

Num. 9. a c. 218. Quest' *Abetina* molto vasta, ricuopre parecchie cime di quelle Montagne, ed ha *Abeti* d' una grossezza enorme, da poterne fare Alberi da navi, se il trasporto non fosse troppo difficile. Essi *Abeti* poi sono senza dubbio Alberi originarj, spontanei; e quasi dissi primitivi di queste Montagne, siccome lo sono di molte altre della Toscana: gli uomini certamente non hanno potuto piantare queste *Abetine* in luoghi tanto scomodi, anzi le hanno in gran parte distrutte per loro fini, e per servirsi del terreno ad altri usi. Quindi è che l' *Abetina* del *Pigelleto* verisimilmente in antico era più vasta, e si distendeva più verso l' antica Città di *Roselle*; e appunto di queste *Abetine* saranno stati gli *Abeti*, che furono dai *Rosellani* somministrati ai *Romani* nella seconda *Guerra Punica* (*Liv. dec.* 3. *lib.* 8.)

N. 10. a c. 221. Questa *Rena nera* altro non è a mio credere, che frantumi e minuzzoli della sostan-

za vetrina nera, incorporata nel sasso *Peperino*, la quale partecipa qualche poco di *Ferro*, poichè resta attratta dalla *Calamita*. Il mescuglio metallico che vi è, l'ha ridotta vetro assai più duro ed incorrottibile, che la sostanza vetrina bianca, altro ingrediente principale del *Peperino*, come dissi, la quale si disfà in terra, o *Puzzolana* polverosa.

Num. 11. a car. 224. Questi *Corni d' Ammone* devono piuttosto chiamarsi *Ammoniti*, poichè non sono altro che ripieni pietrosi dei gusci di *Corni d' Ammone*, dei quali gusci però non sussiste al presente neppure una minima particella, e bisogna pur credere che fossero delicatissimi, e sottili quanto un velo. Si trovano esse *Ammoniti* dentro alle Pietre *Alberesi*, incorporate nella loro sostanza, e sembra che quando questi filoni di Monte primitivo erano fangaccio di Mare, si sieno assodate in pietra, insieme con tutti quei gusci vuoti di *Corni* d'*Ammone* che vi erano dentro, poichè di presente le *Ammoniti* si trovano incorporate, e immedesimate nella Pietra *Alberese*, dalla quale non differiscono sennonchè dalla figura presa dentro a quei sottilissimi gusci, come segue al *Gesso* gettato in una forma. Esse Pietre *Alberesi* poi sono materiale di Monte primitivo, non di Collina, e sono di colore cenerino sbiadito, ed anche giallognolo. L' anno seguente il *Micheli* trovò con suo gran piacere una maggior copia, e varietà di *Ammoniti*, nella Montagna di *Canziano* (*V. Mercati Metalloth. Vatic. pag. 309.*) vicino alla Badía dell'*Avellana*, ma queste insieme colla Pietra *Alberese* dentro alla quale stanno racchiuste, sono rosse. I *Corni d'Ammone* di *S. Casciano*, insieme con altri *Testacei*, e *Marcasite* che vi si trovano, sono rammentati anche dal Signor Dottor *Francesco Maria Mazzuoli* a car. 17. della sua *Dis-*

ser-

fert. 1. *de Coralliorum Natura*, *Analyſi*, *&* *vero uſu in Medicina;* e ſono regiſtrati dal Signor Dott. *Baldaſſarri* al num. 39. del ſuò *Saggio di Prod. Nat. dello Stato Seneſe.*

Num. 12. a car. 227. La figura de' *Piſoliti* del *Mercati* è aſſai più bella, e raffazzonata dal Pittore, di quello che non è la vera produzione naturale; ſe non ſi voglia ſuppore, che il *Mercati* abbia fatto dipignere i *Piſoliti* di *Norimberga*, piuttoſto che queſti del *Seneſe:* e in verità nel Muſeo Micheliano ho una moſtra di *Piſoliti* molto ſimili a quelli del *Mercati;* ma ſono della natura degli *Stalattiti*, o vogliamo dire del *Tartaro*. I *Piſoliti* poi deſcritti dal *Micheli*, altro non ſono, che nuclei, o centri d'ingemmamenti *Spatoſi* bianchi, che ſpandono per ogni verſo le loro gugliettine di tre facce. I nuclei, o *Piſelli*, ſono globuletti di ſoſtanza *Cretacea*, reſtata imprigionata dentro al ſugo *Spatoſo*. Nell'aggrumarſi che fece in pietra queſto meſcuglio, i globuletti di *Creta* ſono diventati *Piſelli* giallaſtri; il ſugo *Spatoſo* poi, che reſtava netto dalla *Creta*, ſi è accagliato a guiſa dei ſali, e ſervendoſi dei globuletti per baſe, ha ſparſi per ogni direzione i ſuoi ingemmamenti, con che è venuto ad imprigionare, ed incamiciare eſſi medeſimi globuletti. Secondo la diverſa reſiſtenza del glutine lapideo, le ingiurie dell'aria hanno danneggiato in alcuni luoghi più l'incamiciatura di *Spato*, in altri più i globuletti pietroſi; perciò in queſte pietre ſi trovano o i *Piſelli* iſolati, e ſtaccati dall'alveolo, o gli alveoli loro vuoti. Qualche coſa di ſimile è accaduto nei *Calcedonj* di *Monteruffoli*, come notai a car. 378. del Tomo II.

Num. 13. a c. 228. Una bella veduta del Caſtello, e della Fortezza di *Radicofani*, ſi può vedere inciſa

in rame, col titolo: *Radicofanum munitissimum Magni Ducis Etruriae Fortalitium*, nell'Opera intitolata *Illustriorum Italiae Urbium Tabulae*, *Amsteled. ex Officina Ioannis Ianfonii*, *in folio*; ma notisi, che la Fortezza fu molto danneggiata alcuni anni sono per l'incendio della *Santa Barbera*, o vogliamo dire del Magazzino della Polvere da fuoco, ed il Castello ha sofferto più volte gran danni dai Terremoti; lo che ci potrebbe far congetturare, che nelle viscere del Monte sussista tuttavia qualche fomite *Vulcanico*. In quanto poi alle *Lave* di questo antico *Vulcano*, elle sono per lo più sostanze vetrine, tutte spugnose e cavernose, rosse come i mattoni, dure, ma leggieri, e sono buonissime per uso di *Strigili* nei bagni, e per diversi bisogni meccanici, assai meglio che le *Pomici* ordinarie. Oltre al Padre *Boccone* a car. 256. e seg. del *Museo di Fisica*, le descrive, e rappresenta con figura anche l'*Aldovrando* a c. 696. e 70. del *Museo Metal.* coi nomi *Lapis Tiburtinus pumicosus*, e *Lapis pumicosus tetragona figura*.

Soggiungo che *Radicofani* si chiamava nei tempi di mezzo *Castrum S. Petri* (*V. Berretta Differt. de Tab. Chorographica Italiae Medii Aevi in T.* 10. *Scr. Rer. Ital. pag.* 210.)

Num. 14. a car. 230. Queste *Iridi* sono registrate dal Signor *Baldassarri* al num. 36. del suo *Saggio di Prod. Nat. dello Stato Sanese* con questo nome, *Basaltite, che si trovano in quantità a Lecceto, e diversi altri luoghi della Montagnola vicino a Siena. Si chiamano del Mercati Lapis diconus pag.* 377. *e dall' Imperato Ist. Nat. pag.* 563. *Ingemmamenti Cristallini olivari, appuntati in ambe le parti. Non sono altro che un vero Cristallo di Monte, colorito di nero da effumazione metallica.* L'*Aldovrando Museo Metall. pag.* 441. *& seq.* chiama questo ingemmamen-

mento *Iris nigra*, ne descrive, e rappresenta con figure diverse varietà, e dice: *Nascitur quoddam lapidis genus atrum, sed pellucidum instar vitri, non multum absimile Gagati, sed multo lucidius, in Territorio Senensi; quoniam autem huiusmodi lapis figura Adamantis a Natura producitur, colore nigricante, Incolae similes lapides Adamantes nigros appellant; nos autem Irides nigras esse existimamus*. Questa cristallizzazione è originaria dei Monti primitivi, non delle Colline, e proviene da un sugo simile nella natura al *Quarzoso*, ma che differisce per la proprietà di formare gl' ingemmamenti isolati, appuntati da ambe l' estremità, e che non hanno bisogno d' un altro corpo solido, che serva loro di base, come indispensabilmente ha di bisogno il *Cristallo di Monte*, e lo *Spato*. Seguita anche la natura del *Quarzo* rispetto al colore aqueo, o trasparente, e tali sono le *Iridi Cristalline* registrate da diversi Autori, e particolarmente quelle che si trovano in gran copia nelle *Montagne di Pistoia*, dette volgarmente *Diamanti di Pistoia*. A misura poi delle diverse sostanze fangose restate imprigionate dai sughi *Quarzosi* nel coagularsi, le *Iridi* hanno preso diversi colori, ed io ne conservo nel mio Museo molte bellissime varietà, da descriversi in altra occasione. Dissi sopra che il sugo producitore dell' *Iride*, poteva essere diverso dal *Quarzo* producitore del *Cristallo di Monte*, ma potrebbe anch' essere una cosa medesima, e solamente diversificare nel mescuglio, e nella forza d' attrazione delle sue particelle; com' è seguito nelle *Marcasite* di diverse figure, che si sono ugualmente coagulate, o sole e isolate, o aderenti a diversi corpi solidi.

Pag. 223. *Cucurbites* &c. Queste *Pietre Cucurbiti* altro non sono in origine che *Ricci Marini*, di

quella

quella classe che il Signor *Breynio* chiamò *Echinanthus*. Due assai grandi ne furono poi mandati al *Micheli*, i quali io conservo nel suo Museo, e sono di pareti grossissime, le quali rotte si rassomigliano a quella sorta di *Spato*, che incrostar suole l'*Alberese*, e si sfalda in lamine quasi romboidali. Un' altro *Echinanto* più grande io conservo nel medesimo Museo, verisimilmente ancor' esso di *S. Chirico*, ma non impietrito, ed assai fragile, ripieno di tritumi di testacei, fra' quali è una *Pietra Giudaica* mediocre, ottusa in cima; donde sempre più si conferma l' opinione del Signor *Carlo Niccolò Langio*, che le *Pietre Giudaiche* altro non sieno, che spine di una specie di *Ricci Marini*. Lo Stato Senese è per la maggior parte terreno di Colline, ed in esse Colline si trova una quantità, ed una varietà prodigiosa di Testacei Fossili, i quali meriterebbero di essere osservati con diligenza grande, e se ne potrebbe formare una serie magnifica. Ne ha descritti alcuni il *Mercati* nella *Metalloteca Vaticana*, altri pochi il Sig. Dottor *Mazzuoli* nella sopraccitata Lettera, ed altri il Signor Dottor *Baldassarri* in fine del suo *Saggio di Produzioni Naturali dello Stato Senese*. Il Chiarissimo Signor Dottor *Giovanni Bianchi* Medico Primario di Rimini osservò primo di tutti alcune bellissime specie di minimi *Corni d'Ammone*, *Nautili*, ed *Ortoceratiti* in certa rena un miglio lontano da *Siena*, in un luogo vicino al *Palazzo de' Diavoli*, e gli ha descritti nella sua *Lettera al Signor Breynio* stampata a c. 204. del primo tomo di Memorie riguardanti la Fisica stampate in Lucca, e dedicate all' Eminentissimo Signor Cardinale *Portocarrero*.

RE-



RELAZIONE
DI UN VIAGGIO FATTO
DA PIER' ANTONIO MICHELI

Nell' Eſtate dell' anno 1734. per le Montagne di Piſtoia.



Tteſo il Decreto della noſtra *Società*, l' Illuſtriſs. e Reverendiſs Sig. Canonico *Gio. Vincenzio Capponi* Preſidente della medeſima mi comandò, che intrapredeſſi il viaggio dell' *Alpi di Piſtoia* per ricercare piante, ed altro ſpettante l' Iſtoria Naturale; che perciò la mattina del dì 17. Luglio 1734. circa le ore 9. uſcii fuori della *Porta a S. Frediano*, con ſentimento di poſarmi la ſera in *Limite*; e così camminando bel bello, oſſervai nelle foſſe paſſato il *Ponte alle Moſſe*:

Centaurium minus, perfoliatum, luteum, umbellatum.

Arrivai alla Porta di *Signa*, e laſciai la detta Terra ſulla mano dritta, pigliando la ſtrada verſo *Monte Lupo*, e per le ſiepi e luoghi inculti fino a . . . . viddi

Clematitis, ſive Flammula repens C. B. Pin. 300. *Inſt. R. H.* 293.

Nel dintorno di detto luogo germoglia copioſo

Coronopus hirſutus, latifolius, qual pianta giudico diverſa non ſolo dal *Coronopus hortenſis C. B.* ma

an

anco dal *Coronopus Massiliensis birsutior, latifolius Inst. R. H.* 128.

E quì seguitai il cammino verso il Castello di *Monte Lupo*, con osservare sempre la qualità del terreno; quale costa di *Tufo*, di *Rena*, e *Ghiara*, e di tali cose costano tutti gli altri monti continui ad esso, e quasi anco tutta quella catena di monti, che in diverse parti per lunghi tratti vanno estendendosi. Non mancai di considerare così all'ingrossa in più luoghi, se fra le dette cose erano Corpi Marini, e il simile feci anco coll'occhio armato di microscopio, nel *Tufo*, e nella *Rena*, de' quali neppure uno fu possibile osservarne. Nel terreno tufaceo, e quasi bellettoso, viddi alcune zolle del medesimo terreno assodate, e quasi convertite in sostanza di sasso, le quali contengono dentro di se uno, o più pezzi di roba di colore ferrugineo, d'ineguale figura, e quasi simile a quella de' *Tartufi*, colla superficie divisa in tanti mezzi tondi. La materia che compone questi corpi si screpola naturalmente, e si suddivide in tante particelle ineguali fra di loro, la sostanza delle quali è come quella di alcune pietre *Aquitine e Geodi*, perchè cotta, ridotta in polvere, e lavata, dopo di essere prosciugata, la *Calamita* vi trova delle particelle di *Ferro*. Passato *Monte Lupo*, per le fosse, campi, e albereta lungo il viale della Real Villa dell'*Ambrogiana*, raccolsi

Tithymalus Cyparissias Matth. 1315. la qual pianta è stata fin'ora confusa col *Titymalus Cyparissias C. B. Pin.* 290.

Da detta Villa passai sulla riva d'*Arno*, seguitandola fino alla Barca di *Limite*, nel qual tratto viddi in copia

Tithymalus repens, folio Esulae minoris Dodonaei, glauco tamen, & elatior, Lelii Triunfetti apud Fratrem pag. 65.

Pas-

Passata la Barca giunsi a *Limite* sull'ore 20. mi rinfrescai, lasciai il cavallo, e bagaglio, e a piedi andai a ricercare le frane di quei monti, che restano fra *Carraia* e *Alberetino*, giusto quasi in faccia ad *Empoli*, i quali costano di quella terra, che comunemente si dice *Argilla*, *Creta*, *Mattaione*, *Terra da modellare*, *e da far palle da balestra*, la quale è infettata di Conchiglie marine; e le più particolari sono le seguenti:

Concha pictorum Listeri.

Griphites. Questa *Grifite* oltre all'essere stata molto lacerata da' *Tarli*, perchè l'hanno forata come la midolla di pane, era stata anche tormentata da una spezie di *Datteri marini*, quali per avere la loro estremità goffamente appuntata, giudico non descritti:

Trochus maximus, *limae instar dentatus*, *aut in superficie in multifidas lineas subtilissime corrugatus*. Questo corpo ha di rimarcabile, che lungo il fesso delle volute è infettato da piccole cavità fatte da nicchi, che vi sono impressi, e ciò non solo accade a tali *Trochi*, che si trovano quì in questi luoghi, ma anche a quelli di ogni altro luogo di Toscana.

Nella terra che riempieva l'interna cavità de' suddetti tre corpi, osservai:

Buccinum laeve, *labrosum*, *ventricosum*.

Buccinum parvum, *summa parte striatum*, *ore bifido*.

Balanus parvus ventricosus purpurorubens.

Musculus latus striatus, *costis planis*.

Dactylus exiguus . . . . . .

Strombus lineam longus, *ad medium angulosus*.

Tellina minima cuneata, *per longitudinem striata*, *cardine longo*.

Tel-

Tellina minima, margine tenuiſſime dentato.

Tellina minima cuneata, non dentata.

Turbo laevis, lineam longus, ore integro, quaſi rotundo.

Turbo laevis umbilicatus, ore quaſi rhomboidali.

Vermiculus candidus laevis convolutus, ſemilineam longus.

Oltre alle ſuddette Conchiglie viddi

Saxum cretaceum, columnae ſpiralis in modum intortum.

Saxum cretaceum radicis Chinae formam praeſeferens.

Saxum cretaceum femur humanum figura exprimens.

Saxum cretaceum . . . . . .

Nel ritornare ſulle 24. ore in *Limite*, oſſervai nella coſta di una di quelle grotte ſpontaneamente nate molte piante della

Cinara ſylveſtris, latifolia C. B Pin. 384. *Inſt. R. H.* 442.

La mattina de' 18. aſſai per tempo m' incamminai alla volta di *Calappiano*, e dopo cinquanta paſſi di cammino viddi in alcune frane:

Cochlea pyramidalis, acumine laeviter ſtriato.

Concha craſſa non ſtriata.

Turbo anguſtus, aſper, ore bifido.

Turbo granuloſus Mercati.

Turbo maximus.

Turbo pentedidactylus . . . . . .

Uſcito di dette frane, ripreſi il cammino, e ſormontai il Colle, e dopo ſceſo quello, entrai in una valle tutta infettata di Nicchj, ove vi era di particolare:

Oſtreum longum roſtratum.

Oſtreum latum, ſquamis foliaceis auctum.

In

In una delle fosse di detta valle sopra di una *Purpura nostras violacea Col. de Purp. pag.* 13. trovai *Millepora crustacea minima*, la quale aveva ricoperta gran parte della medesima Porpora, e qualche parte di uno de' suddetti *Turbini* massimi. Questa *Porpora* con tale *Millepora* pare l'istessa, che il P. *Boccone* figura nella prima parte del suo *Museo di Fisica*, alla pag. 288. sotto il n. 2. della Tavola 9.

Partito di detto luogo, discesi in una piccola pianura, dove scorre un fossetto, in cui concorrono tutte l'acque delle suddette fosse, nel quale ritrovai:

Concretio tartarea marina, tuberculosa, una parte convexa, altera plana, atque per medium umbilicata, simile a quella, che il giorno antecedente aveva veduta in una piccola collezione di cose naturali in *Limite*, in casa del Sig. *Giuseppe Mandriani*.

Passata la detta pianura, cominciai a montare una piacevole salita, nella quale trovai:

Concretio Conchyliorum ruderis instar, che è di quella pietra, che comunemente si dice *Lumachella*, ma per essere tenera, e del colore del calcinaccio, non è considerabile.

Nel seguitare il viaggio, e pervenuto ad un luogo, che è fra la *Casanuova*, e *Collebonsi*, osservai per tutti quei campi:

Lapis glebosus, aerugineus, in superficie dumtaxat pumicosus.

Lapis alter glebosus, aeruginosus, nequaquam cavernosus; e di quest' ultima qualità di pietra ne trovai maggior quantità a capo della salita, e subito che comparisce in vista *Calappiano*, nel dintorno di quel luogo che si dice l'*Uccellare*, dov' è ancora abbondanza grande di Nicchj, fra i quali ne trovai una spezie particolare non per l'avanti veduta, ed è:

Concha lata, aequilatera, parum ventricosa, valvis *cras-*

crassis, ab umbone ad periferiam subtilissime striatis.

Per una fossetta umida germogliava:

Gramen Miliaceum repens, folio aspero, panicula quoquoversu expansa, locustis linearibus muticis, ad costam admodum denticulatis.

Di quì scesi in un campo contiguo alla *Fattoria di Calappiano*, detto, se mal non mi ricordo, il *Piaggione*, e in un borro che scorre a piè del medesimo, trovai una pietra del colore del *Mattaione*, che rassembrava la metà dal mezzo in giù di un uomo al naturale, e per il detto campo:

Selenites.

Entrato in *Calappiano* e preso alquanto di riposo, me n' andai dipoi verso la Chiesa di *Santo Sano*, e per la strada viddi morto uno di quegli animali volanti, che dir si sogliono comunemente *Bucapere*, o *Cervi volanti*, non cornuto, il quale *Ferrante Imperato* alla pag. 693. nomina

Scarabeo Rhinocerote del geno feminino, il diritto e roverso.

Passata detta Chiesa, e pervenuto ad una casa di Contadini, detta *Fabbrica*, trovai il terreno poco di la da essa composto di più strati di *Tufo* e grossi e sottili, fra i quali ve n' era uno di materia quasi ferrea, e simile a quella di alcune pietre *Aquiline*; colla superficie incrostata del medesimo Tufo. Questi strati, o filaretti, contengono in se molte cavità e piccole e grandi, ripiene di una terra indurita, nella sostanza, e colore simile al *Tripolo*, e da questi filaretti, o strati ne procede.

Geodes compressa, eruginea, varie cellulata, cellulis nunc laevibus, nunc bullatis, ac Argilla subflava repletis, mentre a misura di quegli si vanno disfacendo i filaretti, e suddividendosi questi in porzioncelle, si vengono a formare le *Geodi*.

Fat-

Fatta tale osservazione, andai alla volta di *Cerreto*, e quando fui in distanza di circa un miglio, trovai fra un podere dello Spedale di *Bonifazio* detto *Toiano*, e un'altro detto *Capezzini*, disseminata per tutti quei campi immensa quantità di *Ostrichini*, in modo tale, che tutto quel tratto di luogo pareva composto di tali corpi, de' quali ne notai di due qualità, e sono:

Ostreum minimum striatum.

Ostreum minimum striatum, & rostratum; sopra uno de' quali osservai,

Balanus parvus, non striatus.

Passato il predetto podere di *Capezzini*, fino a *Cerreto* per tutta la strada, e anche sparsi per i campi, trovai di quella seconda spezie di sassi, che la mattina tra la *Casanuova* e *Collebonsi* aveva incontrati; ed entrato la sera in *Cerreto*, la mattina de' 19. sul far del giorno intrapresi il viaggio alla volta di *Pistoia*, e quasi per tutta la strada fino a *Lamporecchio*, Villa de' Signori *Rospigliosi*, osservai la solita *Erba stella* di *Monte Lupo*, cioè

Coronopus hirsutus latifolius; ed in alcuni boschi

Crataegus Italica, folio laciniato minori, subtus lanato, fructu rotundo rubro Hort. Pis.

Nel dintorno di detta Villa vi era per tutte le muraglie antiche

Campanula minor annua, foliis incisis Inst. R. H. 112.

Fra detta Villa e *San Baronto* viddi fiorito per quei boschi

Caryophyllus sylvestris, flore ex albo carneo, umbilico virescente piloso, petalis tenuissime dissectis, sectionibus multifidis.

Passato *San Baronto*, dopo aver disceso tutti i Colli, giusto nel bel principio della pianura, vi era nel margine di quei campi

Cepa bicornis, tenuifolia, floribus obsoletis, cum nucleis.

Poco avanti di arrivare alla Chiesa di *S. Pietro a Caselle*, in un podere del *Baglioni* trovai una sorte di *Granito* particolare, cioè

Lapis molaris, versicolor.

Dopo detta Chiesa, per i cigli di quei campi, osservai

Caryophyllus sylvestris birsutus annuus, caule non exacte rotundo, flore rubro perexiguo, petalis acutis dentatis,

Di quì finalmente sulle ore 22. giunsi a *Pistoia*, e la mattina susseguente de' 20. uscii fuori di quella Città, e girando attorno osservai in gran copia in molte parti di tal giro per i cigli, e siepi di quei poderi

Lonchitis aculeata, maior Inst. R. H. 538.

Dopo di ciò m' inviai alla volta di *S. Mommè*, vedendo sempre per la strada fino al fiume *Ombrone* della suddetta *Lonchitide*, e parimente in più luoghi lungo il detto fiume; per il letto del quale cominciai a camminare passato *Peteccio*, e mentre in esso andava osservando la qualità de' sassi, non vi scorsi altro, che mere pillore, e massi di *Macigno* (della qual pietra pare che siano composti tutti quei monti che scolano l' acque in detto fiume) salvo che uno strato, che a otta a otta si faceva vedere di una qualità di pietra *Galestrina*, che di più strati di più colori composta pareva, cioè di colore piombato chiaro, o piombato cupo. Di questi strati ne viddi alcuni, che giacevano orizontalmente sopra il letto del fiume, guardando colle loro estremità i due Poli, e quella dalla parte dell' Antartico si piegava ad un tratto in un angolo acuto, e si profondava perpendicolarmente nel terreno. Una lastruccia di que-

sta

sta pietra, non so se naturalmente, o casualmente, la trovai tutta nella superficie incavata graziosamente di lacunette, quale si potrebbe dire

Lapis lacunosus, plumbei coloris.

Le piante poi, che per il detto fiume verdeggiavano, erano molte, ma triviali, salvo che

Chamaenerion angustifolium Alpinum, flore purpureo Inst. R. H. 302.

Galeopsis; an patula segetum, flore purpurascente Inst. R. H. 185.

Lasciai finalmente il fiume, e salito alla volta di *S. Mommè* mi riposai, desinai, e preparai quanto bisognava per il viaggio del giorno seguente, e nel rimanente dell' ore ricercai alcuni di quei Castagneti, fra i quali viddi in copia

Euphrasia pratensis annua ferme glabra, foliorum crenis in apicem tenuissimum terminatis, floribus uno versu dispositis. An Euphrasia Officinarum C. B. Pin. 175?

Gramen Miliaceum angustifolium, panicula fere arundinacea, non aristata, locustis minimis.

La mattina de' 21. uscito da detto luogo, presi la strada dalla *Madonna di Ponte Petri*, e per tutta quella parte, che scola l' acque verso detta Madonna, trovai

Carlina sylvestris vulgaris Clus. Hist. 156.

Carlina annua parva (subincana) flore purpuro-rubente & albo, patula Michel. Hort. Pis.

Montia aquatica minor Michel. Nov. Plant. Gen. pag. 18. *n.* 2. *Tab.* 13. *fig.* 2.

Frattanto giunsi a *Ponte Petri*, e inviatomi verso *Maresca*, avanti di passare il torrente, vi colsi più piante di

Verbascum nigrum perenne, folio cubitali crenato, caule non alato, flore luteo parvo, staminulis concolori-

lortuus & lanugine alba praeditis Michel. Hort. Pis.

Passato il torrente per tutta quella pianura si faceva ben noto, mediante la bianchezza de' capitelli, il *Polygonum parvum, flore albo verticillato I. B.* 3. 378. che nel Catalogo dell' *Orto Pisano* sotto mio nome è stato giustamente ridotto, secondo la dottrina del celebre *Tournefort*, al genere della *Paronychia*, e nominato

Paronychia Italica annua humifusa, foliis rotundioribus coniugatis, calyculis florum candidis, & ad caulium nodos verticillatim nascentibus Micheli H. Pis. dalla qual pianta il Sig. *Dillenio* ne' suoi *Nuovi generi* pag. 690. costituisce quello della *Coreggiuola*, e ciò perchè ha considerato per vero fiore quello, che secondo il metodo del *Tournefort* è calice, sì anche per essergli fuggito dagli occhi il guscio del seme.

A capo della detta pianura trovai alcune case, dette il *Vallino di Maresca*, ed in un campo d' avanti di esse, germogliava ancora sul terreno il *Grano Marzuolo*, cioè

Triticum trimestre, aristas habens, spica nitida, e per tutti quei campi passato le dette case

Galeopsis flore albo, segmenti medii labio inferiore dumtaxat variegato, calyculorum radiis longioribus.

Galeopis flore purpureo, non variegato.

Galeopris Parietariae folio, flore purpureo, cum labio inferiori circa faucem dumtaxat variegato.

Giunsi all' altro passo del suddetto torrente, nel quale per tutto, siccome in ogni altro luogo dove mi convenne passare, e ripassare il medesimo, viddi in copia

Aster arvensis caeruleus acris Inst. R. H. 481.

Iacobaea Pannonica 1. *Clus. Hist. XXI. Inst. R. H.* 486.

Arrivai finalmente al principio della Selva de' Casta-

ſtagni di quel luogo detto la *Selvaccia*, per la quale fino alla *Fonte de' Cavalli* detta la *Celata*, raccolſi le appreſſo piante

Alcea vulgaris maior, flore ex rubro roſeo C. B. Pin. 316. *Inſt. R. H.* 97.

Campanula radice eſculenta.

Cirſium Acanthoides montanum, flore flaveſcente Inſt. R. H. 448.

Caryophyllus ſylveſtris hirſutus annuus, caule rotundo, flore rubro, petalis longis anguſtis acutis & dentatis.

Helianthemum.

Lychnis ſylveſtris noctiflora, Bellidis folio, hirſuta & viſcoſa, floribus albis uno verſu diſpoſitis, petalis anguſtis, uſque ad centrum bifidis, barbatis.

Lyſimachia lutea minor, foliis latis quaternis.

Lyſimachia lutea minor, foliis anguſtioribus quinis.

Pedicularis pratenſis annua ramoſa glabra & nitida, foliis ſerratis, floribus uno verſu diſpoſitis luteis, calyce glabro.

Pimpinella glabra minor, foliorum pinnulis quaſi circinatis.

Tragoſelinum minus, Millefolii folio.

Valeriana ſylveſtris maior C. B. Pin. 164.

Viola martia ſylveſtris inodora, foliis latis mucronatis, fructu triquetro longo; e nel dintorno di detta Fonte

Cacalia Alpina, foliis craſſis & glabris.

Hypericum elegantiſſimum non ramoſum, folio lato I. B. 3. 383. *Inſt. R. H.* 255.

Turritis foliis inferioribus Cichoriaceis, caeteris Perfoliatae Inſt. R. H. 224.

E quì mentre penſava di rinfreſcarmi, tutto in un tempo ſi turbò l'aria, e per lo ſpazio di un'ora venne flagelli di grandine, di acqua, e di fulmini,

che se non era il benefizio di un grosso e pendente *Faggio*, correva gran pericolo, poichè fu tale la copiosità della grandine, che sul terreno si era alzata quattro dita, dimodochè parevano tutti quei luoghi circonvicini ricoperti di neve, e di ciò se ne scorgeva vestigio fino al susseguente giorno, nel quale si fece palese il danno che aveva fatto in quelle parti, vedendosi il terreno ricoperto di foglie di *Faggio*, e di altri alberi, fatte cadere da detta grandine, che di grossezza era simile alle Nocciuole. Cessata tal tempesta, fu necessario, per riscaldarmi e rasciugarmi, sormontare il *Teso*, ed entrare nella casa de' *Puledrari*, dove da questi fui cortesemente ricevuto; e quando il tempo fu ristabilito, e mi fui rimesso in stato di viaggiare, ripresi il filo del cammino, e calando il detto *Teso*, entrai nel *Piano delle Celate*, quale trovai tutto ripieno di due belle piante da me non più vedute per la *Montagna di Pistoia*, e sono

Hieracium Alpinum pratense, Cichorii folio, hirsutum asperum & peramarum Michel. H. Pis.

Laserpitium foliis latioribus lobatis Mor. Umb. 29. *Inst. R. H.* 324.

Uscito di questo piano, e seguitando la strada, arrivai alla *Torraccia*, osservandovi in gran copia

Angelica Alpina ad nodos florida Inst. R. H. 313.
Gallium album Linifolium Barr. Obs. 22. *n.* 99.
Hieracium, sive Pulmonaria Gallorum, foliis latis.
Imperatoria pratensis, maior Inst. R. H. 317.
Vicia Alpina perennis dumetorum altissima, foliis ex rotunditate acuminatis, floribus dilute purpureis, interna parte striis concoloribus & saturatioribus distinctis, siliquis uncialibus obscuris, seminibus concoloribus subrotundis, non maculatis, dulcioribus.

Passato il *Borro della Forraccia* cominciai a salire,

re, e pervenni al *Piano del Marchiatoio*, per la quale strada viddi

Eriocephalus Alpinus, capite magno purpureo tomentoso, squamis longioribus retro reflexis, & in exquisitum mucronem sensim attenuatis. Carduus Alpinus, capite magno tomentoso Cyati inversi forma, cum squamis longis angustis Michel. H. Pis.

Eriocephalus Alpinus, foliis non ita usque ad costam divisis, capite purpureo maiore, cum squamis angustis retro reflexis, circa fastigium nonnihil dilatatis & complanatis, deinde in angustum aculeum coartatis. An Carduus capite rotundo tomentoso Inst. R. H. 441?

Linaria repens, foliis praelongis angustis, floribus pallidis, rictu aureo villoso, calcari crassiori longo, semine plano.

Dipoi comparvi a *Pratorsi*, e finalmente alla *Capanna del Guardia de' Cavalli della Magona*, e passata la medesima viddi in copia grande

Doronicum maximum, foliis caulem amplexantibus C. B. Pin. 185. *Inst. R. H.* 48[illegible]. e cominciato a scendere per *Caldaia* m'incontrai nell'

Alchimilla Alpina pubescens minor Inst. R. H. 508.

Gramen Miliaceum Alpinum minimum, capillaceo folio, panicula spadicea delicatiori, quoquo versu expansa, locustis linearibus, arista longa incurva munitis. An Gramen parvum paniculatum Alpinum, panicula spadicea, aristatum Scheuchz. Prodr. 22. *Tab. IV.*

Nel proseguire il viaggio alla volta di *Mandromini* osservai

Gramen nemorosum, paniculis albis, capillaceo folio C. B. Prodr. 14.

Iuncus angustifolius villosus, floribus albis paniculatis Inst. R. H. 247.

Trichomanes Alpinus, pinnulis parvis romboideis.

Giunsi dipoi alla *Capanna di Mandromini*, e di lì alla fonte, dove mi riposai e trovai

Chamaenerion Alpinum paluſtre glabrum, foliis ſplendentibus, modo binis, modo ternis, interdum etiam quaternis, flore purpureo, petalis latis bifidis; ſiliquis triuncialibus habitioribus quadratis. An Chamaenerion Alpinum foliis ad nodos ternis Inſt. R. H. 303?

Gramen paniculatum Alpinum paluſtre glabrum, locuſtis ſemunciam longis, ariſtatis.

Pedicularis Alpina minor, Filicis folio, tarſis ſeu pinnis in tenuiſſimas lacinias uſque ad coſtam diviſis, ſectionibus dentatis, flore ex albo palleſcente, fructu longiori.

Siſymbrium paluſtre Alpinum, Erucae folio glabro, ſiliquis per caulem ſparſis,

Tormentilla.

Veratrum flore ſubviridi Inſt. R. H. 273.

Veronica.

Di quì inoltratomi alla *Forra* . . . . vi colſi

Chriſtophoriana vulgaris noſtras racemoſa & ramoſa Mor. Hiſt. Oxon. part. 2. 8. *Inſt. R. H.* 299.

Gramen cirroſa & villoſa ſpongia ad ſingula genicula donatum, paniculatum minimum Alpinum Bocc. Muſ. part. 2. 70. *Tab.* 59.

Hieracium.

Muſcus, tre ſpecie diverſe.

Sonchus caeruleus latifolius I. B. 2. 1005. *Lactuca montana latifolia laciniata, flore caeruleo Inſt. R. H.* 474.

Indi ritornato alla predetta *Fonte*, ed alla *Capanna di Mandromini*, pernottai.

La mattina de' 22. partito da detta *Capanna* per ſalire alla volta del *Malandrino*, avanti di ſalire viſitai il riarſo torrente detto . . . . nel quale naſce

Cir-

Cirsium Alpinum glabrum & glaucum, spinulis longioribus armatum, capitulo singulari purpureo. An Carduus alpinus Sonchi spinosi folio Bocc. Mus. Part. 2. *Tab.* 105?

Iacobaea montana, Senecionis folio Barr. Obs. 97. *n.* 1080.

Linaria Alpina perennis glabra & glauca, foliis Artirrhini ut plurimum exadverso quaternis, floribus prorsus violaceis inodoris, fructu rotundo quasi biventri, semine anguloso.

E per la salita viddi

Gallium Alpinum pumilum erectum, foliis longioribus lineam latis, non vel vix dentatis, floribus albis amplioribus.

Gallium Alpinum saxatile erectum album, foliis latiusculis, a medio ad summum tenuissime denticulatis, florum sectionibus in longiusculum pilum desinentibus.

Gentiana Alpina pumila, radice repente, Myrthi folio angustiore, flore caeruleo, sectionibus integris, ad divaricationem appendice bifida instructis, calyce oblongo ventricoso anguloso & quasi alato.

Hieracium Alpinum, Chondrillae glabro & nitido folio, flore aureo exadverso saturopurpureo.

Leucanthemum Alpinum maius, rigido folio Inst. R. H. 492.

A capo di essa, nella macchia de' Faggi

Cacalia Alpina, Petasitidis folio subtus candicante, caule praealto non striato, umbellis florum purpureis. An Cacalia foliis crassis hirsutis C. B. Pin. 198?

Lonchitis aculeata latioribus pinnulis Inst. R. H. 538.

Terminata la selva pervenni al *Cimone di Caldaia*, per il quale raccolsi

Gramen paniculatum Alpinum, radice crassissima, foliis rigidis striatis & asperis, panicula fusca non aristata Michel. H. Pis.

Pe-

Petasites monanthos rotundifolius glaber Vaill. in Act. Ac. R. S. an. 1719. *pag.* 403.

Di quì giunsi ad un luogo detto *Rombiciaio*, e finalmente alla *Fonte del Teso*, attorno la quale copiosamente germogliava

Petasites minor C. B. Pin. 197. *Inst. R. H.* 451.

Da detta *Fonte* ritornai alla solita *Capanna de' Puledrari*, dove posai, e per dar termine alla giornata, andai in diversi luoghi di quel contorno, e attorno la *Fonte* detta . . . . . raccolsi

Gallium Alpinum palustre & pendulum, vel procumbens, foliis latioribus glaucis, floribus albis.

E lungo il rio, dove scorre l'acqua di detta fonte

Plantago.

Salix . . . .

E per il prato del *Teso*

Alsine; an pratensis, Gramineo folio angustiori Inst. R. H. 243?

Campanula.

Caryophyllus.

Caryophyllus.

Euphrasia.

Gentiana utriculis ventricosis C. B. Pin. 188. *Inst. R. H.* 81.

Gentiana autumnalis.

Gentiana autumnalis . . . . . fructu hispido.

Hypericum Alpinum humilius, magno flore punctato Inst. R. H. 256.

Hipericum Alpinum vulgari simile, folio & flore maiore.

Lapathum folio ampliore subrotundo, capsulis seminalibus per basim longius barbatis.

Rapunculus spicatus C. B. Pin. 92. *Inst. R H.* 113.

Rapunculus spicatus caeruleus, angusto Gramineo & vix dentato folio.

Re-

Rosa sylvestris Alpina, Sorbi folio glabro, tenuiter & multipliciter dentato, flore incarnato, fructu oblongo, angusto, laevi.

Rosa.

Scorzonera Alpina perennis angustifolia ramosa glabra, flore maiore inodoro purpurascente, semine laevi striato.

Tormentilla maior hirsuta, foliorum sectionibus acutis. Pentaphyllum Fuchs. Hist. 260.

Veronica maxima Lugd. 1165. *Inst. R. H.* 144.

Viola tricolor annua, flore maiore, foliis rotundioribus.

Vitis Idaea foliis sobrotundis exabidis (non crenatis) C. B. Pin. 470.

Fattosi sera mi ritirai nella suddetta *Capanna*, da dove partito la mattina del dì 23. per tempo alla volta di *S. Mommè* per la strada antecedentemente fatta, non viddi in essa cosa di più dell'osservato.

ALTRE PRODUZIONI NATURALI

REGISTRATE DA PIER ANT. MICHELI

In una breve Relazione di un viaggio da se fatto l'anno 1728. d'ordine della Società Bottanica per la Valdelsa, e per le Maremme di Volterra.

NEgli strati di *Mattaione* tra *Castel Fiorentino* e la Chiesa di *S. Bartolommeo a Tresanti*, lungo la strada vicino a *S. Silvestro a Policciano*

Pecten polyginglimus maximus.

Pecten vulgaris.

Pholas maxima.

Poco doppo alla suddetta Chiesa di *S. Bartolommeo*, in luogo detto gl' *Innocenti*

Ma.

Madrepora fossilis, della quale ne trovai moltissima poi fra *Guardistallo* e *Casale*.

Nelle frane dette *Cetinella*

Pholas maxima alia.

Echinus maximus.

Balanus maximus.

Intorno al Castello di *Certaldo*

Concha echinata Col. de Purp.

Musculus maximus alius.

Tra *Colle* e *Volterra* negli strati di creta lungo la strada

Gypsum album.

Gypsum laminare.

Lapis specularis laminosus, *vulgo* Specchio d'Asino

Ostreum parvum laeve rostratum ac magis incurvatum.

Tra *Volterra* e 'l fiume *Cecina*

Selenites rhomboidalis pellucidus.

Idem opacus.

Tra *Casale* e *Bibbona*

Pecten maior.

Idem minor.

Madrepora.



GIUN-

GIUNTE E CORREZIONI

Da farsi al Tomo Primo.

Carte 2. verso 21. *Castruccio*. Aggiunta. Nel 1336. a *Signa*, e a *Gangalandi* furono rifatte le mura: *Ammir. Istor. Fior. Lib. 6. a car.* 329.

c. 3. v. 20. *Bisenzio*. Agg. Il Poggio tutto di *Signa*, detto i *Colli di Signa*, compreso tra 'l corso dell'*Arno*, dell'*Ombrone*, e del *Bisenzio*, è un risalto o sporto umile e tortuoso di monte primitivo, formato tutto quanto di filoni inclinati di *Alberese*, o vogliamo dire *Pietra da Calcina*, e di *Galestro*, e sulle sue pendici, particolarmente in quelle meno rose dall'acque, e che si propagano verso *Comeana*, si mantiene tuttora una vasta deposizione di terreno secondario, cioè di *Colline*, distribuito in strati orizzontali.

c. 4 v. 8. *Bullettone*. Agg. Questo famoso libro è descritto dal *Gamurrini* a car. 31. del Tom. 3. della sua *Istoria Genealogica delle Famiglie* ec.

c. 9. v. 32. *Alberese*. Agg. Questo è un nome Toscano, col quale nei nostri paesi si chiama la Pietra da far Calcina, e del quale io mi servirò nell'avvenire. Egli è preso, credo io, dalle piccole figure di alberi, che si vedono comunemente in questa sorta di Pietra, provenienti da sostanze *Piriticose*, come dirò a lungo nella Geografia Fisica della Toscana, parlando di luoghi dove si trovano molte *Pietre Dendriti*, che così si chiamano anche le *Alberesi*, con tali figure di piccoli Alberi. Nel *Senese* la Pietra ordinaria da Calcina si chiama *Albazzano*, perchè per lo più è di color biancastro.

Non solamente è buono l'*Alberese* per far *Calcina*,

na, ma di certe sorte se ne fanno ragionevoli lavori per le fabbriche. F. *Agostino del Riccio* al cap. 86. della sua *Istoria* MS. *delle Pietre* ne fa menzione, con queste parole. *L'*Alberese *è Pietra alquanto di color bianchiccio: si trovano ragionevoli saldezze di essa inverso* Pian di Mugnone, *e in altri luoghi intorno alla Città di* Firenze, *e di questa pietra si fanno le Casse dove stanno dentro le macine de' Mulini da Grano; così di queste Pietre si fanno buone Calcine: si potrebbe dire che sono in opera in* S. Maria Novella *in Chiesa, dove si veggono due liste lunghe nel pavimento; così si vede in opera nel* Capitolo *del Convento* (detto il *Cappellone degli Spagnuoli*) *nella sua facciata*. Tutto quanto *Monte Murello* è d'*Alberese*; nel Poggio di *Querceto* sotto al Convento dei Padri Agostiniani si cava un' *Alberese*, che nella Fornace di *Settimello* si riduce Calcina candida delicatissima, ed ottima, anzi unica per intonachi di stanze. Dietro a *Querceto* nella *Valle di Sommaia* resta una magnifica Villa, con una bella Torre, detta *Baroncoli*, di Sua Eccellenza il Signor Marchese *Carlo Ginori*, dove i pietrami sono lavorati con somma pulizía d'*Alberese* cavato in quei contorni nel secolo XV.

c.11. v.30. *dotata*. Agg. Questa Iscrizione è stata pubblicata, insieme con molte notizie risguardanti Mes. *Fresco* de' *Frescobaldi*, dal Signor *Domenico Maria Manni*, a car. 671. della sua *Istoria del Decamerone del Boccaccio*.

c.19 v.7. *Tarso*. Agg. Io mi sono servito quì del nome *Tarso*, che è volgare e comune presso gli Scarpellini. Prete *Antonio Neri* altresì chiama *Tarso* uno degl' ingredienti del Vetro, il qual' è una petrificazione molto diversa dal *Tarso* della *Pietra Serena*; perciò fa di mestieri spiegarsi più chiaramente, e

co-

togliere l' equivoco. La cristallizazione adunque, che io chiamai *Tarso* parlando delle *Pietre Serene*, e delle altre pietre tenere, come *Forti*, *Alberesi*, e *Gabbri*, è veramente *Spato*, e con tal nome va chiamata. Questo *Spato* nelle *Pietre Serene*, ed in alcune *Pietre forti*, fa i suoi ingemmamenti cubici esaedri, come quelli dello *Zucchero*, ed è stato dal Signor *Linneo Syst. Nat. pag.* 164. ridotto sotto l' articolo *Muria lapidea phosphorans*. In alcuni *Alberesi*, nei *Gabbri*, ed in alcune *Pietre forti* fa gl' ingemmamenti piramidali di quattro facce, con una delle quali stanno attaccati alla loro matrice. Finalmente in alcune specie d'*Alberesi*, e di *Pietre forti*, fa gl' ingemmamenti in forma di mezze Lenti per ritto, come quelli del *Tartaro del Vino*, o vogliamo dire *Gruma di Botte*. Il primo genere di *Spato* con ingemmamenti cubici o cuboidi, è della natura del famoso *Cristallo Islandico*, il quale duplica gli oggetti, ed è altresì il *Bezaar minerale*, sul quale *Francesco Giraldini* compose un libretto stampato in Firenze nel 1626. in 4. v. *Boccone Mus. di Fisica a car.* 53. *Recherches & Obs. Nat. pag.* 288. Il *Tarso* poi di Prete *Nori*, e dei *Vetrai*, non è altro che *Quarzo*, cioè *Matrice di Cristallo di Monte*, e si trova nel *Sassomorto*, nelle *Pietre dure* ec. e perciò a car. 257. dove parlo dei *Cristalli* della *Verrucola*, in vece della parola *Tarso* si sostituisca *Quarzo*.

c.25. v.21. *Scheuchzero*. Agg. Si veda su questo proposito quanto ha notato il Signor Cavalier Lorenzo *Guazzesi* a c. 45. delle sue *Osservazioni Storiche intorno ad alcuni fatti d' Annibale*. Io poi ho procurato di schiarire meglio questo articolo del *Taglio della Golfolina*, in molti altri luoghi delle presenti *Relazioni*.

c.29. v.25. Castello. Agg. Nel libro F. di *Provvisioni*

del

del Comune di *Firenze* dell'anno 1375. da c. 135. a 146. si leggono molti ordini circa al fortificare *Artimino*, che in quei tempi era frontiera importante.

C. 30. v. 3. *Artimino*. Ag. Un' altro supposto tesoro fu trovato nel 1752. da certi Contadini, nell'arare un campo detto il *Cozzone* del Podere del *Casino* della Real Fattoria di *Artimino*; ma veramente non era altro che un gran vaso di terra cotta rossa, a similitudine di un catino, ben lavorato e scannellato, coperto di un lastrone. Entro a questo catino stava un vasetto di rame assai sottile, per quanto potei conoscere da' frammenti macerati dal verderame, con un coperchio a foggia di testo; e in questo vaso di Rame stavano racchiuste le ceneri del morto, anzichè alcuni pezzi di femori calcinati dal fuoco, avevano presa qualche tintura verde del Rame. Tralle ceneri fu trovato un pezzettino di Oro, che dette origine alla fama di Tesoro, ma era una sottilissima lamina, la quale a mio credere, essendo stata ripiena o di piombo, o di legno, o di cera, aveva formato o un' Ago crinale, o un' Anello, o qualche ornamento del cadavere bruciato. Intorno al vaso di Rame contenente le ceneri, stavano situati dentro del Catino di terra diversi vasetti, e ampolline di terra cotta assai fine, ed alcuni con vernice nera, simili a quelli rammentati a c. 397. del T. II. come si comprende da' frammenti che conservo nel mio Museo, poichè i Contadini avidi del Tesoro, che fece loro mal prò, ruppero ogni cosa in pezzi.

C. 30. v. 19. *Lucio*. Agg. Nel 1182. si trovò il Corpo di *S. Allaccio*: *Novell. Letter. pubblic. in Fir.* 1740. *a c.* 291.

C. 30. v. 20. *Barco*. Agg. Nell' *Estratto del Catalogo de' libri del Monte Comune* fatto dal Sig. *Domenico Maria Manni*, si legge: *Barco di Artimino, e muraglia*

glia della Pineta. Il primo di questi libri è del 1546. e contiene le spese fatte per la muraglia che rinchiude il Barco, sì ne' materiali, che nell' opere. Contiene ancora diverse spese fatte per gli acconcimi del Palazzo di Cafaggiolo. V. Santeolini Act. Cosm. De Barco, seu claustro ferarum ad Pineta Frescobaldia Magni Cosmi opera muris circumdato. Gli altri libri sono degli anni 1556. 57. e 58. contengono le spese per la muraglia della Pineta, sì in materiali, che in opere. Osservasi nel primo di questi libri, che in varj luoghi de' fondamenti del muro, furono riposte alcune medaglie di bronzo col ritratto di Cosimo I. da una parte, e dall' altra col Capricorno una dell' imprese che faceva il medesimo Granduca. La *Pineta* è un Barco a parte, e gira due miglia. I *Pini* domestici sono solamente nel *Barco*, o *Barchetto de' Daini neri*.

c.30. v.23. triplicati. Agg. Nel Popolo di *S. Michele a Luciano*, Chiesa antichissima situata nelle pendici boreali del monte di *Montelupo*, divenuta famosa nelle opere de' Signori *Gori*, *Lami*, *e Manni* per la Colonna Milliaria da me descritta a c. 136. di questo Tomo VI. sotto la grandiosa Villa detta similmente *Luciano* di S. E. il S. Cav. *Gaetano Antinori*; e in un di lui podere situato fra la strada maestra, e l' *Arno*, scavandosi nel 1751. un pozzo per uso di un' orto, si accorsero gli operarj di essersi imbattuti a lavorare appunto in un luogo, in cui più secoli addietro era stato altro pozzo murato di pietre tagliate con scalpello; di grandezza e profondità non ordinaria, ma ripieno e rinterrato dalle alluvioni del vicino *Arno*. La particolarità più curiosa si è, che votandosi questo rinterro, vi si trovarono molti vasi di antico lavoro fatti a ruota, di terra cotta parte nera, parte sbiancata sottile; e alcuni con vernice

o nera, o carnicina, ma senza pitture. La loro forma è molto varia, e non si può ben descrivere senza la figura in rame; ma per lo più sono del genere di quei vasi che chiamavano *Urcei*, con un solo manico ben fatto, sull' andare delle moderne mescirobe, e de' boccali, e non hanno il marco del Figulo. Molto malagevole si è l' intendere, come mai tanti di questi antichi vasi sieno restati sommersi in questo pozzo? in occasione di attingere acqua non pare, perchè i vasi non sono *Situlae*, e stante la loro forma non sono adattati per tal' uso: rottami e scarti di qualche antica Figlina non paiono, poichè sono quasi tutti intieri, e ben conservati. Chi sa che questo pozzo nel tempo del Paganesimo non fosse sacro, e che o i vicini popoli, o i passeggieri per la contigua Via Militare non vi gettassero dentro tali vasi, con qualche liquido per offerta o sagrifizio alle false Deità? La soprannominata Villa detta *Luciano* de' Signori *Antinori* chiamavasi il *Castello*, e si dice che già fosse de' *Conti di Pontormo*, da' quali pervenuto nella Repubblica Fiorentina verso il 1363. fu poi concesso in remunerazione de' suoi meriti a *Milano Rastrelli* d'Asti Condottiere di uomini di arme. Da tre secoli e più in qua ne sono possessori i Signori *Antinori*, i quali per rendere più agiata l' abitazione, hanno dovuto valersi di tre recinti di grosse muraglie, dalle quali si rendeva fortificato detto Castello. La seguente iscrizione che si vede nella Villa, serve per meglio schiarire l' istoria di questo Castello.

Lucianum Castrum antiquissimum, olim Joannis Rastrelli Melani Astensis Florentinorum copiarum Ductoris filii, quod a Marcello Strozza Strozzae F. una cum pertinentib. fundis III. Kal. Decemb. Anno MCCCCXLVIII. Bernardus & Antonius Antinori Thomae FF. Sylvano Joannis Scriba Flor. acta exarante coe-

coemerunt, ab Eredibus subinde aedificiis, praediis auctum & ampliatum, Caietanus Eques S.C.M.FRANC. I. Imperatoris ac Etruriae Regiminis a Sanctioribus Consiliis, Belli a Secretis, ceterique Antinori Fratres Americi Sen. FF. iterum elegantiore cultu instructum exornatumque, tertio ipso a possessione elabso seculo, hoc vetustatis monumento illustrandum curarunt A. S. MDCCL. S. C.

Vicino a *Luciano* resta un Villaggio chiamato *S. Miniatello* (a distinzione di *S. Miniato al Tedesco*) dalla Chiesa Parrochiale dedicata a *S. Miniato*, la quale si trova nominata fino dell' anno 1024. (*v. Manni Ill. de' Sigilli T. 9. a c.* 109.) In esso Popolo di *S. Miniato a Sammíniatello*, in un poggio che riguarda Ponente, e segnatamente in un Podere de' Signori *Antinori* chiamato *Chiusura*, è una sorgente d' acqua calda limpidissima, senza sapore alcuno, e che appena inalba mescolata con acque stillate in piombo, o con olio di Tartaro. S. E. il Sig. Cav. *Gaetano Antinori* me ne favorì due fiaschetti, a uno de' quali conservato pieno per lo spazio di sei mesi, ho trovata corrosa la cartapecora che lo chiudeva, e nella superficie dell' acqua, ed al fondo del vaso erasi formata una sottilissima incrostatura di materia trasparente, simile allo Zucchero cristallizzato, con ingemmamenti minutissimi disposti quasi a stella, la quale nel frangersi col dente resiste, e sembra sostanza pietrosa, ma non lascia sulla lingua sapore alcuno. Sarebb' ella qualche specie di *Nitro* degli Antichi? Quest' acqua è stata provata giovevole in bevanda per le ostruzioni di viscere generate dall' aria di Maremma, e in bagno per i mali cutanei degli uomini, ma principalmente de' bestiami che tornano di Maremma.

c.32. v.24. *Ferdinando I.* Agg. I libri di spese ed ope-

re per la fabbrica dell' *Ambrogiana*, conservati nell' Archivio del Monte Comune, cominciano nel 1587. e finiscono nel 1593. *Manni Catal.*

c.37. v.19. questo. Correggi. presto.

c.51. v.9. antiche. Agg. Del *Marmo Fengite* così parla F. *Agostino del Riccio* nel suo *Trattato* MS. *delle Pietre* al cap. 129. *Solo nominerò quei pezzi d'* Alabastri, *che sono al* Giardino del Sig. Rucellai (adesso de' Signori Stiozzi) *in* via della Scala. *Questi* Alabastri *servono alla casa per finestre; usanza laudabile e bella, laonde servono in cambio di legname, e impannata. Il medesimo si può vedere appo il Munistero di* S. Miniato, *appo la Città, ove adesso è la Fortezza, ma la Chiesa non è guasta; indi è che nel Coro su alto, ove si lodava Iddio da' Monaci di Monte Oliveto, vi sono, scambio di finestre, pietre che rendono lume a tutto il Coro. E qui mi sia lecito dire, che per tutta la Chiesa sotto e sopra, e nella facciata vi sono Pietre, e Marmi misti molto belli, i quali dicono i nostri Antiquarj, che furono le spoglie della Città di Fiesole.* Io però non mi soscrivo a questa opinione, e credo che piuttosto sieno rottami delle Fabbriche antiche di *Firenze*, de' quali se ne riconoscono molti posti in opera anche nelle incrostature di *S. Giovanni*, e del *Duomo*.

c.58. v.17. Arno. Agg. Nel libro intitolato *Constitutum Dñi Potestatis Florentiae* approvato e pubblicato l'anno 1331. a dì 16. Marzo, al libro 2. è la Rubrica 100. *de Via qua itur a Mercato de* Empoli *versus* Greti *reparanda*; e si dice: *Statutum & ordinatum est cum a Mercato de* Empoli *usque ad* Vincium de Greti *sit via & iter taliter obliquum & tortuosum, immo dissipatum, atque dirutum, quod transeuntes, & ad illum Mercatum venientes nequeunt iemali tempore de itinere illo sine magno taedio exire, nec transire, quod*

Vil-

Villa & Comune de Empoli, Collegonzi, *Comune & villata* Colle de Petra, *& Comune & homines* Cerreti, *cum* Mufignano, *& Comune & homines* Vincii *totum illud iter & viam debeant reparare & reficere &c.*

c.60. v.26. *Celeſtino III.* Agg. Nel ſopraccitato codice di Statuti MS. in cartapecora nella Biblioteca de' Signori Marcheſi *Niccolini*, ſi legge in fondo una Riforma *de ſecuritatibus preſtandis a Magnatibus Civitatis Florentiae* fatta a ... Gennaio 1286. dove ſono nominati *de Sextu Ultrarni Comitatus* —— *de domo Comitis de Certaldo* —— *de domo Comitis Anſelmi de Ponturmo* —— *de Sextu Portae Domus Comitatus* —— *Cattani & Lambardi de Sommaia* (piccolo Caſtello alle radici di *Monte Murello* dietro a *Querceto*) —— *Cattani ſive Lombardi de la Querciuola*.

c.60. v.27. Ponte a Elſa. Agg. Queſto Ponte, che ha un villaggio d'intorno, è di grande importanza, e perciò negli *Statuti del Poteſtà di Firenze* approvati *A.* 1321. *Ind.* 5. *d.* 16. *Martii*, ſi legge la Rubrica 119. *de Arce Ficechii, & Ponte de Ficechio, & Ponte ſuper Elſa faciendo*, nella quale ſi diſpone: *It. quod DD. Priores Artium & Vexillifer Iuſtitiae teneantur & debeant procurare ac facere cum effectu quod Arx in Terra Ficechii fiat & perficiatur, & Pons de Ficechio ſuper flumen Arni, & Pons ſuper Elſa prope Burgum S. Floris compleatur, & fiat eo modo, & per eas perſonas, quibus eis convenire videbitur.*

c.64. v.8. *Dempſtero*. Agg. Un altro fiume o torrente chiamato *Cecina*, ſcola in *Arno* da' monti del *Barco* nelle vicinanze di *Monſummano*, ed un Caſtello chiamato *Cecina* è in *Lunigiana*.

c.71. v.11. *Operario*. Agg. Circa al ſignificato della parola *Operario*, o *Operaio* ne' tempi di mezzo v. *Rerum Italic. Script. T.* 1. *par.* 2. 141.

c.74. v.23. *Pontis*. Agg. Nel *Gloſſario* poſto in fine del pri-

mo Tomo degli Scrittori *Rerum Germanicarum*, pubblicati da *Burch. Gotthefr. Struvio*, si dice: *Pontonarius Iudex qui rei nauticae praeest*; ma non si avvera ne' *Pontenarj* di Pisa.

c.76. v.31. *Appiano*. Agg. ma l' *Ammirato Ist. Fior. lib.* 16. dice, che *Iacopo d' Appiano* era natío del Contado di Firenze.

c.77. v.14. forse perchè era di qualche Ordine Militare. Corr. di proprietà della *Commenda di S. Sepolcro di Pisa* dell' Ordine *Gerosolimitano*.

c.81. v.5. *cellula* 22. Agg. v. *Io. Iac. Wagneri Lolii perniciosi effectus, in Act. Acad. Nat. Cur. An.* 1684. *Obs.* 186. *Rud. Iac. Camerarii de Lolio temulento, ibid. An.* 1689. *Obs.* 173. *& An.* 1695. *Obs.* 133. *Io. Christ. Bautzmanni de Secali temulento ibid. An.* 1699. *Obs.* 29.

c.87. v.7. Flor. 144. n. 4. Agg. v. *Christ. Seligeri Epilepsia ex Decocti Hyoscyami fermentatione, in Act. Acad. Nat. Cur. A.* 1682. *Obs.* 138. *Io. la Serre Succi Hyoscyami interne usurpati effectus, ibid. A* 1687. *Obs.* 78. *Gabrielis Clauderi mirae Herbae Hyoscyami vires, ibid. Obs.* 178. *Iac. Aug. Hunevvolffii de noxa radicum Hyoscyami nigri comestarum a Natura sponte repulsa, ibid. A.* 1694. *Obs.* 112. *Hyoscyami noxae & virtutes ibid.* 1672. *Obs.* 21. *Sim. Schultii de radicibus Hyoscyami per errorem coctis, infeliciter comestis, truculentaque symptomata producentibus ibid. A.* 1673. *Obs.* 124. *Christ. Frider. Garmanni de Hyoscyamo Aalterco ibid. A* 1699. *Obs.* 66. *cum Scholio. v. Saggio delle Transazioni Filosofiche trad. dal Cav. Derebam T.* 5. *a c.* 236. *Hist. de l' Acad. Roy. des Sciences A.* 1709. *pag.* 63.

In proposito de' nocumenti dell'*Iusquiamo*, affinchè uno se ne possa meglio guardare, piacemi riferire la seguente Istoria Medica, statami gentilmente favorita

rita dal Sig. Dott. *Francesco Giuliano Livi* Medico di *Monte Catini di Valdinievole*.

Adì 23. Febbraio 1752.

Lorenzo Natalini abitante in Montecatino di Valdinievole, di anni 52. in circa, di temperamento caldo e secco, Contadino di professione, nello zappare un' orto trovò accidentalmente alcune radiche di midolla bianca, e gentile, di grossezza di un dito pollice, e lunghe più di un palmo, quali da esso non furono conosciute, ma dopo l' accidente, che qui sono per narrare, da me osservate, furono riscontrate per radiche di Iosciamo bianco, volgare, latifolio, comunemente detto Dente Cavallino. *Di queste ne assaggiò un pezzetto senza cuocere, e sentendolo non ingrato al gusto le portò a casa, e persuase M. Angela sua moglie a cuocerle lesse per cena, ed in presenza di essa ne mangiò un' altro pezzetto crudo. Questo seguì alle cinque ore dopo mezzo giorno. Dopo di ciò andatosene a casa di un suo Padrone gli fu dato del pane, e del vino; del pane ne mangiò due soli bocconi, e del vino ne bevve un bicchiere. Appena che l' ebbe bevuto si sentì illanguidire lo stomaco, e gli venne un poca di vertigine, ma senza dir niente si licenziò, e se ne ritornò da se solo a casa, senza bene accorgersi di aver male. Trovò che la moglie aveva già cotte le radiche, e che di esse assaggiatine due pezzetti gli erano parse buone, talchè anch' esso ne mangiò un altro pezzetto già cotto, e senza condire. Dopo poco tempo si sentirono ambedue indebolirsi, ed illanguidirsi lo stomaco, ed invasarsi il capo, talchè avvedutisi provenire ciò da dette radiche, le gettarono via benchè cotte, e non ne mangiarono più. In questo tempo cossero una Salacca, e dopo condita con olio e aceto, si messero ambedue a mangiarla col pane. Ma che? Masticando e rimasticando e l' uno, e l' altra, non poteva-*

no inghiottire il boccone, poichè la lingua perdeva il suo moto, e dopo poco tempo Lorenzo perse affatto la loquela: aveva l' intendimento, sedeva, passeggiava, ma non poteva parlare. La sua moglie, perchè più tardi di esso aveva mangiato della radica, era sana, anzi dava aiuto al marito; andò a chiamare alcune donne, ed anche il Sig. Curato, dal quale fu confessato a cenni il Paziente. Gli fu dato un bicchiere di olio di uliva a bere, e quattr' ore dopo a detto olio della Triaca sciolta in vino nero. In questo tempo egli si mostrava melenso, e stolido, e talora frenetico: aveva robustezza tale, che prendeva gli alari di pietra, e gli alzava con gran facilità, come se fossero stati di stoppa; sarebbe saltato giù dalla finestra, credendosi che fosse la porta di casa, se non gli fosse stato impedito; smurò fino certi mattoni della scala. In questa afonia, e delirio si mantenne fino passata la mezza notte, cioè sette ore dopo che aveva mangiato le radiche, dopo qual tempo gli ritornò la loquela, e cessò di delirare. Fu allora posto a letto per riposarsi, e la mattina sull' alba prese un piccolo sonno, dal quale subito risvegliato andò a udire la S. Messa, essendo la Festa di S. Mattia. Egli intanto non si ricordava più di cosa alcuna di ciò che gli era seguito; gli era rimasta la vista un poco indebolita, e parevagli di avere un velo d' avanti agli occhi, e di avere il capo invasato, ma dopo desinare non sentì più incomodo veruno, e ritornò in perfetta salute. Contuttochè avesse preso dell' olio, e della Teriaca, come sopra si disse, non gli fece scioglimento veruno nè per secesso, nè per vomito, ma il tutto smaltì naturalmente.

Ritornando ora alla di lui moglie; questa alle ore nove della sera incominciò a restare stolida, e melensa, ed un ora dopo questa stolidezza perse affatto la lo-

loquela, passò poi al delirio, e faceva le cose simili a quelle di Lorenzo suo marito. Non le fu dato cosa alcuna per bocca, ma solo fu custodita, acciò non si precipitasse. A questa lo stato funesto di afonia, e di delirio durò fino alla sera susseguente, benchè seguitò ad essere balbuziente per lo spazio di sei giorni, ne' quali si conservava stolida e melensa: dopo tal tempo si sciolse bene la loquela, e finalmenee ritornò nel primiero stato di perfetta salute.

Francesco Giuliano Livi.

c.93. v.20. *Florulentus* pag. 275. Agg. Altre specie di *Lumachelle* si possono vedere rappresentate con figure nel' *Epistola Itineraria XXV.* di *Franc. Ernesto Bruckmanno*.

c.96. v.12. Alato. Agg. v. *Memorie di varia Erudizione della Società Colombaria Vol. I. a c. LVI.* In proposito dell' Istoria Civile ed Ecclesiastica del Castello di *Cellori*, si può vedere quanto ha notato *Vincenzio Coppi* negli *Annali di S. Gemignano* a c. 117. 157. 177. e 387.

c.105. v.2. stivati. Agg. Osservando poi certi frammenti di gran gusci di *Pinne* estratte dal Mare di *Sardegna*, ho conosciuto che anche i suddetti gusci non fossili sono formati di filolini uniti insieme nella descritta maniera, lo che sempre più conferma, che il guscio da me trovato vicino a *S. Bastiano* sia veramente di *Pinna*.

c.105. v.30. pestilenza. Agg. Intorno al culto di *S. Bastiano*, come Protettore in occasione di Peste, a tempo de' *Longobardi*, v. *Ptol. Lucens. Hist. Eccles. in T. II. Scr Rer. Ital. pag.* 952.

c.112. v.15. *Selenite*. Agg. Anche il Sig. Dott. *Giuseppe Baldassarri* a c. 9. delle sue *Osservazioni sopra il Sal di Creta* ha notato, che la *Selenite* si trova in gran copia nel *Mattaione*. Il Sig. *Alberto Ritter* nel

suo

suo *Specimen I. Oryctographiae Calenbergicae in Act. Physicomed. Acad. Nat. Cur. Append. pag.* 57. descrive vasti tratti di Colline nel paese di *Calemberg*, e in certe di *Mattaione*, dice che vi è *Selenites Rhomboidalis a figura dictus, etiamsi in particulas minutissimas diffrangatur*.

c.124. v.16. Castello. Agg. Nell' *Archivio del Monte Comune*, per quanto si ricava dallo spoglio dell' Inventario fatto dal Sig. *Manni*, si conservano alcuni libri di *Condannagioni di Vicarj e Potestà*, sì in Civile, che in Criminale, dall' anno 1347. al 1410. Fra questi assai notabile è uno, nel quale sotto l' anno 1406. si leggono varie cose attenenti alla guerra ed assedio di *Pisa* fatto dal campo de' Fiorentini, e spezialmente un trattato di congiura condotto da alcuni uomini di *Toiano*, in favore di *Iacopo Gambacorti*, contro il Presidio e Genti d' arme del Comune di Firenze, che in tale occasione fu a tradimento parte fatto prigione, e parte disperso, colla presa del Castello, che era in quel tempo di molta importanza. La narrazione di questo fatto è assai curiosa ed interessante, tantopiù che nulla ne dice l' *Ammirato* nel libro 17. della sua *Istoria*, la ove parla a lungo di questa Guerra.

c.140. v.21. nel 1406. Corr. 1496.

c.144. v.10. differenti. Agg. v. *Io. Gothofr. Buchneri de Aloe Americana maiori aculeata A.* 1742. *in Voigtlandia florente, in Act. Physicomed. Acad. Nat. Cur. Vol.* 7. *Obs.* 121.

c.144. v.17. Imperatore. Agg. In proposito di *Terricciola*, sono stato favorito di diverse notizie risguardanti essa Terra dal Molto Rev. Sig. *Francesco Orazio Giovannelli* Arciprete della medesima, delle quali ho piacere di farne parte al Pubblico. Primieramente si trovano spesso in quei contorni da' Contadini e

But-

Butteri certe Medaglie antiche, delle quali me ne ha favorita una trovata nel 1751. delle chiamate Consolari, appartenente alla famiglia *Cipia*, battuta l' anno 691. di Roma. Ella è bratteata, o come dicono i Francesi *furrée*, cioè coll' anima di Rame, e colla incamiciatura d' Argento molto logora. In una sua faccia è la testa di *Roma*, colle lettere X. M. CIPI. M. F. nel rovescio è una Biga . . . . . . Circa a 15. anni sono vi fu trovato un Idolo bellissimo di Bronzo, che poi fu donato alla Serenifs. Principessa *Eleonora*: altri piccoli ne conserva presso di se il medesimo il Sig. *Arciprete*. Insieme col Denario, o Medaglia Consolare di sopra descritta, furono trovati molti *Nummi Diabolici Mercati Metalloth. Vatic.* 240. cioè cogoli di *Marcasita* della figura di monete. Ecco una breve idea di *Terricciola*, distesa in latino per altr' uso dal medesimo Sig. *Arciprete Giovannelli* nel 1729.

Iacet hoc Oppidulum in planitie amaeni collis, cuius radices undequaque tria flumina lambunt, sanè non inelegans tum propter situm, cum propter aedificia. Hinc antiquitus e marittimis Regionibus ingens frumentorum copia vehebatur, quae condita in Caveis subterraneis ad id ex industria affabrè effossis, Pisas *peropportuno tempore deducebatur, cum* Pisana *staret Respublica. Surrexit è ruinis cuiusdam Castri, quod* Castrum Vetus *appellabant, & primaevo tempore rus erat nullius nominis. Hic vitam duxisse homines superstitiosae Gentilitati addictos ex hoc coniicitur, quia interdum inter effodiendos agros, sepulchralia monumenta eruuntur cum Idolis vel aereis, vel marmoreis, uti proximis elapsis diebus egomet vidi fragmenta cuiusdam sepulchralis urnae recens erutae, cu insculptae circum erant pro ornatu Deorum Maniu imagines, celatum quidem opus non rudis illius aet tis*

tis artificis. Solum nulli cedit in ubertate Plantarum. Colles habet, & valles admodum parvas, sed ridentes Oleis, & Vitibus mirum in modum consitis, unde Incolae plurimum optimi Olei, & Vini salubris, quod identidem eorum corda laetificat, percipiunt; quod si infortunio aliquo, seu caeli inclementia accidat (uti evenit hoc anno), quod Olearum arbores spem fallant, & modico fructu respondeant, statim iidem incolae in summa sunt inopia, & egestate, ut eis quadret illud Virg. 7. Aeneid.

Illos vertere morsus

Exiguam in Cererem penuria impellit edendi. *raro enim in hac regione segetum messis abundat, cum terrae istius maior pars sit tophacea, arenacea, argillacea. Hiberno tempore Caelum temperatum est, sed aestivis diebus Sol apprime fervens, saepiusque in causa opinor esse friabilem, & spongiosum Tophum, qui totum imbibit humorem. Gens magnis continuisque laboribus se exercet in agris excolendis, unde ruralibus officiis operam navantes sedulam, optimi aratores, vinitores, arboratores evadunt. Profecto sub dio maius anni tempus immorantur in campestribus, seu culta adaugendo, seu nova colenda excitando. Populus caeteroquin ad pietatem pronus Pastoris sui vocem audire non gravatur, eamque in proprium profectum convertens, noxia deserere, & amplectenda amplecti, & sequi festinat. Erga Beatissimam Virginem praecipuam devotionem ostendit, qua de re non procul ab hinc annis venustum certe Templum, prout fert loci qualitas, in honorem eiusdem Deiparae, & re, & opera extruendum curavit, atque in praesentiarum mihi quoque auxilium praebet ad excitanda duo nova Sacella prope parietes huius Ecclesiae, pro constituenda Societate SS. Rosarii, quae omnia Deo opitulante, celeriter ad finem usque perducentur.*

Fre-

Frequens interest sacris functionibus, ad elargiandas eleemosinas satis propensus, quo fit, ut plurimi Religiosi fere ex omni Ordine hic adveniant ad eas expetendas. Habent quaedam vocabula ex corruptione Latinae Linguae dimanantia. Pro litera L. unusquisque R. pronunciat, & duplicem, si dicere si liceat, semper habent RR. in palato. Post Concilium Tridentinum unita fuerunt huic Ecclesiae duo Beneficia Curata, quorum alterum Plebs a Pave, *alterum* Plebs S. Mariae a Castro vetere *nuncupabatur, unde fit quod magnam haec Cura habeat dimensionem & spatium. Ad maius ipsius Ecclesiae ornamentum* Illustrifs. ac Reverendifs. D. Ludov. M. Pandulphinus *Episcopus Volaterranus, tamquam Sedis Apostolicae Delegatus, eam in sua Pastorali Visitatione Archipresbyterali titulo insignivit, & Almutium violacei Archipresbytero concessit, ut videre est in Bullis ad id expeditis die 20. Martii anno 1718. Degunt in Parochia Sacerdotes octo, Clericus unus, Familiae centum viginti novem, una cum iis, quae habitant in Praediis. Adest Ludimagister a Comunitate Loci conductus, adest & Societas Laicalis sub titulo* Sanctissimae Annunciationis, *locupletissimis ditata redditibus, cum magno numero Fratrum, quae pro administratione Magistratui* Novem Conservatorum *Civitatis Florentiae subiecta est.* Opera *huius Ecclesiae, quae suos habet peculiares redditus, administratur per homines huius Comunitatis, qui solvunt unum Cadum olei pro lampade Venerabilis Sacramenti.*

Nel Comune di *Terricciola* lontano un miglio in circa da essa, in luogo detto il *Castagno*, è una sorgente di acqua bianca come quella della *Perla* descr. a car. 417. del T. II. ma fredda, la quale è un rimedio presentaneo per le Donne prive di Latte, sicchè appena ne hanno bevuta, se ne ritornano a

casa

casa colle mammelle piene di latte; ma perchè usavano certe superstizioni, come d'arrivar per una strada alla sorgente, e partir da essa per un' altra, lasciar denari o roba vicino alla medesima ec. fu pubblicato nei 2. Marzo 1735. un Editto della Sagra Inquisizione di Pisa, proibente sotto pena di scomunica l'usare quelle e simili superstizioni. Sono altresì in esso Comune, e particolarmente negli Effetti del Signor *Arciprete* certi rigagnoli d'acqua, che scorrendo lentamente per alcune fosse, lascia un' intonaco, o incrostatura di *Tartaro* assai dura.

Una Fonte che scaturisce da un' argine degli effetti del Signor *Arciprete*, e scorre poi nel *Botro a Regno*, è perfettissima, e paragonata con quella di *Pisa*, poco o nulla vi corre, ed è perenne, sicchè serve in tempi di siccità agli abitanti dei contorni.

c.149. v.14. Pis.357. Agg. In proposito di *Rivolto*, sono stato favorito delle seguenti notizie dal suddetto Signor *Francesco Orazio Giovannelli Arciprete di Terricciola*. Rivalto *fu Patria al B.* Giordano *Domenicano*, *famoso Letterato del secolo XIII. ed inventore degli* Occhiali da naso; *e non è luogo spregevole per qualche rimasuglio d'antichità, e per qualche produzione speciale del suo Territorio. Io ho veduto una cava di* Pietre *più chiare, e più dure di quelle di* Fiesole, *e della* Golfolina. *Si trovano parimente in quei monti a fior di terra dei piccoli sassolini ben duri, che sembrano di* Cristallo (sono questi *Iridi Cristalline*, o vogliamo dire ingemmamenti *Quarzosi*, simili a quelli, che il *Mercati Metalloth. Vatic. pag.* 377. chiama *Lapis diconus*, v. sopra a c. 248.) *Si trovano parimente nel fiume* Fine di Rivalto *Pietre di diversi colori, come lionato, verde, giallo chiaro, rossigno ec. con certi fili di vene oscurette, che sono poi*

poi così dolci, che si possono con tutta facilità piallare come il legno, e si potrebbero tornire come il medesimo, ed alcuni, lisciate che le abbiano, se ne servono per affilare i Rasoj, e riescono ottime. Riguardo all' Anticaglie, v' è una Chiesa alle falde del Monte di Rivalto, *che chiamano la* Pieve Vecchia: *tutta di Pietre vive, e quadre, coll' Altare volto a Oriente, secondo il costume degli antichi Cristiani, sopravi un Crocifisso bellissimo dipinto a Mosaico, dentro alla sua Croce, tutto scrostato per la voracità del tempo, ma interissimo nel viso. Sopra alla Porta della medesima è una pietra che forma l' arco della Porta medesima, pare a me di marmo* opere vermiculato, *con due teste, o di* Vitello, *o di* Montone, *consumate dal tempo, e per quanto ho possuto congetturare da alcuni caratteri barbari, questa Chiesa era in piedi fino nel VI. secolo. V' è il suo Campanile appresso quadro, e fabbricato di simili pietre: anticamente era una Chiesa molto spaziosa e lunga, a una sola navata, colla sua tribuna, che si vede ancor diroccata. V' è poi nella Chiesa moderna Parrocchiale una Pila bellissima di* marmo *duro* mistio, *con macchie di diversi colori, e di questa stessa materia, mi ricordo d' aver veduta una colonna a* S. Prassede di Roma.

c.153. v.13. Badia. Corr. dette parte di tutto il seguito a D. *Ventura* Ab. di *S. Michele di Murano*, con una lettera latina ec. come al v. 15.

c.155. v.11. *Anghiari*. Agg. Intorno alle *Pietre Aquiline* si può vedere *Christ. Mentzelii de Aëtitis aliquot varietatibus in Act. Nat. Cur. A.* 1687. *Obs.* 1. & 47. *Io. Petri Albrechti de Lapidis Aetitis virtute contra Abortum Ibid. A.* 1690. *Obs.* 80,

c.162. v.26. *Lecore*. Ag. Adesso però credo, che tale svanimento dipendesse dall' essere stata mal turata la bottiglia; poichè nel mese di Settembre 1752. ho

assag-

assaggiate otto diverse Bottiglie di questa medesima *Acqua santa*, state mandate ad un ragguardevol Personaggio per suo uso medico, turate benissimo con sughero e pece all'uso dei liquori, e riscontrai che la dett'acqua in capo a dodici giorni che vi era stata messa, aveva conservato intiero, e vivissimo il suo grazioso acido; laonde crederei che si potesse così ben difesa mandar' in luoghi anche lontani, e conservarsi per del tempo, come segue delle *Acque Spadane*.

c.165. v.22. *Morba*. Agg. Anche nell'Acque del *Lago di Vadimone*, o vogliamo dire di *Bassanello*, e qualche simile velo verde, che dal P. F. *Vinc. Maria Cimarelli* al cap. 3. pag. 13. delle sue *Risoluzioni Filosofiche*, è malamente creduto tintura di *Rame*.

c.173. v.28. *Travertino*. Agg. In altri luoghi si trova del *Tartaro*, con impressioni di foglie di Piante Terrestri. Nel Museo Micheliano io ne conservo di belle mostre, ed altre si possono vedere murate nelle Grotte del Real Giardino di *Castello*. V. *Mercati Metalloth. Vatic. pag.* 328. *Act. Acad. Nat. Cur. A.* 1697. *App. pag.* 66.

Un' esempio poi di vasti ammassi di *Tartaro* simili al nostro, si può vedere presso il *Vallisnieri Raccolta di varie Osservazioni spettanti all' Istoria Medica e Naturale pag.* 87. dove tratta della *Fonte d' Abano*; ed un altro ne segue di continuo a giorni nostri a *Rapolano* nel *Senese*.

c.193. v.10. *tela*. Corr. non si usa più questa *tela*, ma il serraglio si fa solamente coi barchetti.

c.194. v.26. piovane. Agg. V. *Christ. Gottlieb Frege de Eriophoro & Scirpo maximo, seu euporistis contra ambusta, in Act. Physicomed. Acad. Nat. Cur. vol.* 8. *Obs.* 119.

c.195. v.2. antichi. Agg. In altri paduli si osservano simili

mili *Isole natanti*. Quelle del *Lago di Vadimone*, in oggi detto *di Bassanello*, e quelle del *Lago di Mantova*; sono descritte dal P. F. *Vincenzio Maria Cimarelli* nel cap. 3. delle sue *Risoluzioni Filosofiche*, a car. 13 *Les Isles flotantes qui sont dans un Lac aupres de Saint Omer*, sono descritte *dans l' Histoire de l' Acad. Roy. des Scienc. A.* 1700. *pag.* 6. Tale è anche *le Prè qui tremble dans le Dauphinè v. Monsf. Lancelot Discours sur le sept Merveilles du Dauphinè pag.* 575. *du T.* 9. *des Memoires de Litterature de l'Acad. des Inscr. v. Gassend. in Vita Peireschii pag.* 216.

c.201. v.24. Arti. Agg. V. *Salomonis Reiselii Anatome Piceae, Abietis, Pinique sylvestris in Act. Acad. Nat. Cur. A.* 1699. *App. pag.* 3. *Ehr. Hagendornii de Oleo Conulorum Pini destillato; & de singulari Odontalgico ex magmate Olei Pini Ibid. A.* 1684. *Obs.* 22. *&* 23. *Io. Conr. Axtii Diss. de Arboribus Coniferis, & Pice conficienda, Ienae* 1679. *in* 12. *Caroli Linnaei Flora Lapponica pag.* 276.

c.210. v. ult. mature. Agg. V. *Io. Gothofr. Buchneri de floribus insueto anni tempore Pestem minime praenunciantibus, deque Arboribus bis in anno fructus ferentibus. in Actis Physicom. Ac. Nat. Cur. vol.* 4. *Obs.* 70.

c.230. v.28. Museo. Ag Queste medesime pietre sono trasportate per navicello anche a *Livorno*, e servono per lastricare le strade di quella Città, e perciò di loro si deve intendere quello, che l'Autore del *Telliamed* dice a car. 53. circa alla causa della loro macchia.

c.232. v.4. distinguono. Agg. V. *Caroli de Aquino Lexicon militare*, alla parola *Glans.*

c.239. v.26. Montagna. Agg. intorno alla formazione di queste e d'altre caverne, si veda quanto ha detto

 il

il Signor *de Buffon Hist. Nat. T. 1. pag. 544. e 570.*

c.251. v.8. *pag.* 421. Agg. V. anche *Antonio Libanori* a car. 282. della *Vita di Davide Dandini Vescovo di Soana*.

c.250. v.8. al cap. 121. Agg. sono descritti anche dall'*Aldovrando* nel *Mus. Metall.* con queste parole: *Crystallini fluores, veluti in uno lapide, ut in centro coeuntes frequentes crystalli, multos mucrones & latera ostentantes, ex Verruca Monte Agri Pisani* e a c. 147. del *Museo Moscardo* così: *Fiori Cristallini in una pietra, qual' unisce gran numero di minutissimi Cristalli, e nascono nel Territorio di Pisa.*

c.279. v.26. scudi. Agg. Venticinque sono i libri d'*Entrata, e Uscita della Fabbrica delle Fonti di Pisa* dal 1606. al 1625. che si conservano nell'*Archivio del Monte Comune*.

c.280. v.16. Piovana. Agg. V. *Redi Esperienze intorno a diverse cose Naturali a car.* 31. *e* 33.

c.301. v.30. *Castiglione*. Agg. *A.* 1223. *aedificatum fuit Castrum de Castilione in Silva Regia. Ptol. Lucensis Annal. in T.* 11. *Scr. Rer. Ital. pag.* 1280.

c.337. Greco. Agg. *Wesseling. in Itiner. Antiq. pag.* 115.

c.343. v.13. *Ant. Dom. Flocci*. Corr. *Andreae Flocci Dominici Fil.* e vedi quanto ha notato intorno ad esso il Signor *Dom. Maria Manni*, a car. 97. del T. 9. dell' *Illustr. dei Sigilli*.

c.344. v.33. *Florentini*, Agg. Questa elegante Orazione Funerale è inedita.

c.45. v.1. *Burgundio*. Agg. *Giovanni Burgundio*, o *Burgundione* come si faceva chiamare, figlio di *Leone* di *Burgundio*, fu non solo *Giudice*, o vogliamo dire Avvocato, ma uno dei primi letterati che producesse Pisa nel secolo XII. Egli fu impiegato dalla sua Patria in affari importantissimi, e più volte fu Ambasciatore a *Costantinopoli*, dove imparò bene

la

la Lingua Greca, dalla quale, rimpatriato che fu, traduſſe molti libri in Lingua Latina, e particolarmente la raccolta degli Scrittori *Geòponici* fatta d'ordine dell'Imperator *Coſtantino Porfirogenita* figlio di *Leone il Sapiente*, o per lo meno il Libro 7. ſolo, che ſi crede *Liber Vindemiae a Burgundio editus*, citato da *Pier Creſcenzio* al cap. 32. del lib. 4. *de Agricultura* pag. 180. dell'edizione di Baſilea *per Henricum Petrum* V. *Redi Annot. al Ditirambo* a car. 21. *Burgundio* morì l'anno 1192. e fu ſepolto in *S. Paolo a Ripa d'Arno*. Varie notizie della ſua Vita ſi poſſono vedere raccolte dal Chiariſſimo P. Abate *Grandi* nella ſua *Epiſtola de Pandectis Ed.* 1. *pag.* 23. *Ed.* 2. *pag.* 26. *&* 98. e dal Signor *Muratori Antiq. Ital. M. Ae. T.* 3. *pag.* 918.

c.345. v.2. Anno 1202. Agg. Queſt'opera d'*Arimmetica* di *Leonardo Fibonacci* Piſano è uno de' più preziosi Codici Manoſcritti, che ſi conſervino nella Biblioteca Magliabechiana, e ſiccom' ella è molto intereſſante, ho creduto ben fatto il darne ai Lettori il ſeguente breve ſaggio, ricavato dal Catalogo dei MSS. di eſſa Biblioteca, che ho formato per mio uſo privato. Eſſo Codice adunque è ſcritto nitidamente nel principio del ſecolo XIV. in cartapecora, di grandezza di foglio mediocre, e tale è il ſuo principio:

Incipit liber Abbaci compoſitus a Leonardo filio Bonacci Piſano in anno 1202.

Cum Genitor meus a Patria publicus ſcriba in Duana Bugeæ pro Piſanis mercatoribus ad eum confluentibus conſtitutus praeeſſet, me in pueritia mea ad ſe venire faciens, inſpecta utilitate & commoditate futura ibi me ſtudio Abbaci per aliquot dies ita eſſe, voluit & doceri. Ubi ex mirabili magiſterio in arte per novem figuras Yndorum introductus, ſcientia ar-

tis in tantum mihi prae caeteris placuit, & intellexi ad illam; quod quicquid studebatur ex ea apud Aegyptum, Syriam, Graeciam, Siciliam, & Provintiam cum suis variis modis, ad quae loca negotiationis causa per ea peragravi, per multum studium & disputationis didici conflictum; sed hoc totum & Algorismum atque Pictagorae quasi errorem computavi, respectu modi Yndorum. Quare amplectens strictius ipsum modum Yndorum, & actentius studens in eo, ex proprio sensu quaedam addens, & quaedam ex subtilitatibus Euclidis Geometriae artis apponens, summam huius libri quam intelligibilius potui in quindecim capitulis distinctam componere laboravi, fere omnia quae inserui certa probatione ostendens, ut ex ea . . . perfecta perceptio m . . . hic scientiam appetentes instruantur, & Gens Latina de cetero hic actenus absque illa minime inveniatur. Si quid forte minus, aut plus iusto vel necessario intromisi, mihi deprecor indulgeatur, cum nemo sit qui vitio careat, & in omnibus undique sit circumspectus.

Ad oram Praefationis, sequens Epistola nuncupatoria minutioribus literis exarata est.

Scripsistis mihi Domine mi, & magister Michael Scotte summe Phylosofe[1], *ut librum quem dudum composui vobis transcriberem; unde vestrae obsecundans postulationi, ipsum subtiliori . . . . , indagine, ad vestrum honorem, & aliorum multorum utilitatem correxi. In cuius correctione quaedam necessaria addidi, & quaedam superflua resecavi, in quo plenam numerorum doctrinam edidi, iuxta modum Yndo-*

(1) Michael hic Scottus seu Scotus, fortasse ille est, qui librum composuit de Secretis naturae ad D. Fridericum Rom. Imp. in quo agit de hominis Generatione, & Physiognomia. Impr. habetur cum Alberti magni secretis mulierum &c. Amstel. apud Iodocum Ianfonium 1655. 12.

Yndorum, quem modum in ipsa scientia praestantiorem elegi. Et quia Aritmetica, & Geometriae scientia sunt connexae, & suffragatoriae sibi ad invicem, non potest de numero plena tradi doctrina, nisi inserantur Geometrica quaedam, vel ad Geometriam spectantia, q. hic tantum iuxta modum . . . . operatur qui modus est sumptus ex multis probationibus, & demonstrationibus quae figuris Geometricis fiunt. Verum in alio libro, quem de practica Geometriae composui, ea quae ad Geometriam pertinent copiosius explicavi, singula fugietis (fort. figuris) & probationibus Geometricis demonstrando. Sane hic liber magis quam ad theoriam spectat ad practicam —— Porro si in hoc opere reperitur insufficientia vel defectus, illud emendationi vestrae subiicio.

Cap. I.

De cognitione figurarum novem Yndorum, & qualiter cum eis omnis numerus scribatur, & qui numeri & qualiter retineri debeant in manibus, & de introductionibus Abbaci.

Novem figurae Yndorum hae sunt.

VIIII. VIII. VII. VI. V. IIII. III. II. I.

9. 8. 7. 6. 5. 4. 3. 2. 1.

cum his itaque novem figuris, & cum hoc signo 0 *quod Arabice Zephirum appellatur, scribitur quilibet numerus &c.* donde si noti l'origine della parola toscana *zero*, per anche ignota.

Le notizie che sono sparse per il corpo dell'Opera sono interessantissime, ed io ne ho fatto un minuto spoglio. Notisi che F. *Luca* (Pacioli) *dal Borgo a S. Sepolcro* ha avuto in mano quest' Opera di *Leonardo Pisano*, e se n' è fatto bello nella sua vasta *Arimmetica* stampata, senza neppure nominarlo, altro che una volta o due incidentemente. Se ne fece bello anche un Anonimo della fine del secolo XV.

il quale compose un grossissimo Trattato d'Abbaco, conservato ora trai MSS. della Biblioteca del Regio Spedale di *S. Maria Nuova*.

Il Gran Mattematico *Federigo Commandino* conobbe la bellezza dell'Opera di *Leonardo*, ed aveva disegnato di stamparla; molto più, perchè egli è tra gli Europei il primo, che abbia date le regole dell'*Algebra numerica*, e *speciosa*, che chiama *Alzebra* et *Almucbabala*.

c.345. v.32. Pittura. Agg. si veda su questo proposito quanto ha notato il Signor Dottor *Lami* a car. xvi. della *Leggenda della Madonna dell' Impruneta*.

c.352. v.13. libbre. Agg. Una simil cosa accadde nel 1531. in un Pozzo di *Montpellier* V. *Guill. Arragosii Epistolam ad Paulum Iovium, in Fasciculo Dissertationum Medicarum Selectarum Theod. Zuingeri pag.* 300.

c.357. v.11. che non era in antico. Agg. *V. Eustachii Manfredi Dis. de aucta Maris altitudine in Act. Instit. Scient. Bon. T.* 2. *p.* 2. *pag.* 1.

c.358. v.6. 1604. Corr. 1684.

c 358. v.5. voragine. Agg. Il Chiarissimo Signor *de Buffon Hist. Naturel. T.* 1. *pag.* 590. e 602. dimostra ad evidenza quanto sia grande il rinterramento che i fiumi fanno nel mare, e quanto immense moli di terreno il mare rispinga al lido, e alle bocche stesse de' Fiumi. Tra gli altri esempj convincentissimi non ha sdegnato di portare anche quello *d' un terrein considerable, qui s' est formé à l' embochûre de l' Arne*. Si veda altresì quello che egli dice a car. 597. sulla formazione delle *Dune*, o *Tomboli*. Il Signor *Zendrini* poi, nella sua *Relazione* intorno a *Viareggio*, dice: *da venti di fuori sconvolto il mare, col massimo di sua forza, resta anco stranamente elevato sopra un braccio e mezzo dall' ordinario suo stato, come fu*

rico-

riconosciuto con la livellazione praticatasi alla fossa del Confine, li 25. Aprile 1735. L'azione del vento che ha forza d'ingolfare sì fortemente il mare, da tenerlo fuori del naturale suo orizzonte per alcune ore sì sospeso, sarà ben' ancora valevole a spingere al lido immensa quantità di Rena, e quivi depositarla con danno delle foci ec.

c.375. v.17. *Agnano*. Agg. Nel *Padule d'Agnano* adesso colmato e ridotto a sementa, a memoria dei viventi si facevano copiose cacce d'uccelli aquatici. Egli era molto vasto nel secolo XII. poichè *Tolomeo da Lucca Ann. in T. II. Scr. Rer. Ital. pag.* 1269. dice *A.* 1169. *Tancredus Vicecomes de Pisis tradidit Castrum de Agnano Lucensibus, & fuerunt Pisani devicti milites & pedites, & fugati usque ad Arnum, & multi submersi sunt in Palude.*

c.359. v.23. Paese. Agg Le ragioni per le quali i Fiumi sono costretti a fare delle sinuosità, e mutare spesso la direzione del loro corso, si possono vedere presso il Signor *de Buffon Hist. Nat. T. I.* 340.

c.401. v.32. *nequeant*. Agg. su questo fenomeno si veda quanto ha notato il Signor Cav. *Lorenzo Guazzesi*, a car. 58. delle sue *Osservazioni Storiche intorno ad alcuni fatti d'Annibale*; ma il Signor *de Buffon Hist. Nat. T.* 1. *a car.* 341. ci da l'opportuno aiuto per spiegare questo racconto d'*Aristotele*, poichè ci fa vedere, che la superficie d'un Fiume che corre rapidamente, non è a livello prendendola da una sponda all'altra, ma la corrente del mezzo è considerabilmente più alta che la corrente contigua alle sponde, massime in qualche distanza dal suo sbocco nel mare.

c.424. v.25. *Arno*. Agg. Adì 25. Gennaio 1688. st. c. fu gran piena in *Arno*, ed il *Serchio* ruppe in Comune di *Colognole* in luogo detto *il Piaggione degli*

Alberi del Balì Roncioni, e si sparse per quelle Campagne, fino alla radice de' monti d'*Asciano*, e fece un' altra rottura nel Comune di *Vecchiano*.

c.440. v.24. presente. Agg. *V. Doni de restit. salubr. Agri Romani pag.* 162.

GIUNTE E CORREZIONI

Al Tomo Secondo.

Carte 32. all'*Albero Genealogico de' Marchesi di Livorno*, sotto *Guglielmo Marchese di Massa*, *e Giudice di Caglieri*, *e d'Arborea*. Agg. V. *Ptol. Lucens. Annal. in T.* 11. *Scr. Rer. Ital. pag.* 1279.

Sotto *Andrea*. Agg. V. *Ptol. Lucens. Annal. in T.* 11. *Scr. Rer. Ital. pag.* 1278.

c.58. v.27. *Martene*. Agg. In altro Diploma del 1411. riportato dai medesimi *Martene* e *Durand. Thes. Vet. Scr. T.* 9. 1452. si trova nominato *Ioannes le Mengre de Boucicaut Miles Turonensis*, *Marescallus Franciae*, *&* *Ianuensis Gubernator*.

c.65. v.22. *circonvicini*. Agg. Qui è luogo di produrre le seguenti notizie Istoriche di *Livorno*, comunicatemi dal Signor Canc. *Giuseppe Mattei*, sotto dì 4. Ottobre 1751.

Copie estratte dal *Libro Verde* della Comunità di *Livorno*, e scritte *prout iacent*.

Della Donazione del Pascolo fatta dal Marchese *Corsuccio* 1361.

Dell'esenzioni di *Livorno* concedute da *Benciquant* Maresciallo di Francia, che fu Signore di *Livorno* nel 1407. confermate dal medesimo come Governatore di Genova, insieme con gli Anziani di *Genova*.

E al-

E altri Recapiti e Lettere del tempo che dominava *Livorno* detto *Bonciquaut*, come Governatore di *Genova* per il Re *Lodovico XII.* di Francia.

Hec est copia & exemplum unius Instrumenti sumpti & publicati a Ser Guccio *Not. filio olim Ser* Nerii *Ser* Baccionis *de* Liburna, *de schedis Ser* Ioannis *Not. quond.* Dominici *de* Liburna, *ut infra continetur, & copiati, & exemplati per me* Petrum *Not. filium Ser* Ranery *de* Morrona, *videl.*

In eterni Dei nomine Am. Ex hoc publico Instrumento sit omnibus manifestum &c.

Quod Dom. Corsuccius *Marchio quond.* Lemucci *quond.* Corsi, *donavit, & tradidit* Gaddo *quond.* Cepe, *&* Gaddo *quond.* Michetti *Consulibus & Sindicis Comunis* Liburni, *Consulatus, & Sindacatus nomine pro dicto Comune recipientibus & pro Comuni, & Universitate ipsius Comunis, pure, inrevocabiliter inter vivos, ita quod nulla ingratitudinis causa revocari possit, omnia & singula sua iura, actiones & nomina* Marchesatus *sibi Dom.* Corsuccio *spectantia, & pertinentia, & spectantes, & pertinentes, que & quas habet, & sibi competunt, & competere possunt undecunque, qualitercumque & quomodocumque, & quibuscumque occasionibus & causis, iuribus, modis, & nominibus in Comuni & territorio* Liburne, *& totius* plani Portus, *&* Montis Nigri, *videlicet pasture Bosch. Erb. Vigne & Domestici & Silvestris & bonor. cum omni iure, actione proprietate pertinentia & adiacentia sua. Insuper suprad. Dom.* Corsuccius *donavit . . . tradidit, dedit cessit concessit, cessit atque mandavit supradictis* Gaddo Cepis *&* Gaddo Michotti *Consulibus Sindicis presentibus & recipientibus pro dicto Comuni* Liburne, *& universitate dicti Comunis omnia & iura, & nomina, omnesque actiones & rationes reales per-*

personales & mixtas sibi Domino Corsuccio *in dictis, & de dictis iuribus actionibus & nominibus competentes, & competentia quoquo modo, & iure; & precepit dictis Consulibus, & Sindicis ut supra, auctoritate sua pro dicto Comuni, & Universitate dicti Comunis ingredi possessionem, & quasi supradictorum Iurium, actionum nominum predictorum donatorum & traditorum . . . se dictum Comune* Liburne, *& universitatem hominum, & personarum dicti Comunis, & de cetero possidere & . . . . . constituit ut hiis omnibus & singulis dicti Consules, & Sindici dicto nomine, & dictum Comune* Liburne *& universitas dicti Comunis, & homines & persone dicti Comunis, & omnium eorum heredes & successores, & cui & quibus dederint aut habere decreverint de cetero, & utili nomine agere & experiri possint & valeant . . . . . omnem personam & locum & ipsos Consules & Sindicos dicto nomine, & dictum Comune* Liburne, *& universitas dicti Comunis, & homines & persone dicti Comunis, & eius universitas tanquam in rem suam inde procuratores . . . . . . & per solemnem stipulationem supradictus* Corsuccius *convenit & promisit predictis Consulibus & Sindicis recipientibus ut supra, quod predictam donationem & traditionem semper habebit, & tenebit firmam, & ratam & quod ingratitudinis causa, aut alia . . . . . aut faciet, nec aliquam exceptionem, defentionem, & replicationem, aut querelam opponet, mostrabit aut faciet de Iure seu de facto, aliquo tempore aliquo modo, aut iure aut causa, & quod vacuam, & disbrigatam possessionem horum iurium actionum, & nominum donatorum & traditorum ipsis Consulibus & Sindicis recipientibus ut supra. & Comuni* Liburne *& hominibus, & personis dicti Comunis, & universitati ipsius Comunis & eorum omniumque eorum here-*

heredibus & successoribus & cui, & quibus dederint aut habere decreverint . . . . ipsorum iurium actionum, & nominum proprietarios *& possessores potiores & superiores esse faciet semper, & quod de ipsis, aut pro ipsis iuribus, actionibus, & nominibus donatis, & traditis, aut aliqua eorum parte aut occurrente, ipsos Consules & Sindicos dicto nomine, & dictum Commune* Liburne *& homines, & personas dicti Communis vel eorum, & . . . . heredes & successores & cui, & quibus dederint vel habere decreverint, non imbrigabit, vel molestabit nec per placitum vel alio modo fatigabit. Omnia dicta Iura, actiones & nomina donata & tradita, & quamlibet earum partem proprietatem & possessionem defendet, & disbrigabit supradictis Consulibus & Sindicis dicto nomine & dicto Comuni & hominibus & personis dicti Communis & eorum & cuiusque eorum heredibus & successoribus, & cui & quibus dederint vel habere decreverint ab omnibus imbrigantibus personis, & locis, cum omnibus suis suorumque heredum expensis litem, & Iudicium si & quotiens inde moverentur vel fierent in se suscipiendo tractando & exequendo usque ad finem; si vero predicta omnia & singula, ut dictum est, ipse Dominus* Corsuccius *non fecerit & non observaverit, aut si contra predicta vel aliquid predictorum venerit vel fecerit, si ventum vel factum fuerit ullo modo, penam dupli extimationis predictorum Iurium actionum, & nominum donatorum & traditorum sub extimatione etiam que tunc fuerit, & damnum & dispendium totum quod propterea haberent vel fieret supradictis Consulibus & Sindicis dicto nomine & dicto Comuni* Liburne *& hominibus & personis dicti Communis, & eius universitati per stipulationem componere dare, & reparare promittens, se suosque heredes*

redes & bona omnia pro supradictis omnibus & singulis obligando.

Actum in Ecclesia Sante Marie de Liburna *presentibus Domino* Ranerio *Domini* Iohannis de Bagnaia *& M.* Bonaccurso *quond.* Ubertelli *Operario dicte* Opere Sancte Marie de Liburna, Tanuccio *quond.* Melliorini *de* Plumbino, *&* Baldaxare *quond.* Cagnassi *Testibus ad hec rogatis, Dominice Incarnationis Anno millesimo trecentesimo sexagesimo primo, Indictione tertiadecima, quinto Idus Decembris* (1).

Guccius *filius quond. Ser* Nerii *Ser* Baccionis *de* Liburna *Civis Pis. Imperiali auctoritate Notarius publicus, Iudex ordinarius predicta omnia, & singula, ut in scedis Ser* Iohannis *Notarii quond.* Dominici *de* Liburna *inveni, extendendo ceteras, & abbreviaturas secundum morem, & consuetudinem sui, & mei, ex commissione michi inde facta per Capitaneos Collegii Not. Pisane Civitatis, de dictis scedis & actis dicti Ser* Iohannis *Notary scripsi, & publicavi.*

Ego Petrus *filius olim Ser* Ranery *Notari de* Morona *Civis Pisanus Imperiali auctoritate Notarius & Iudex ordinarius predicta omnia, & singula, ut in suprascripto Ser* Guccio *Notario inveni, nichil addendo, nec minuendo ita hic scripsi, & copiavi.*

Assoluzione del Comune, e popolo di *Livorno*, da delitti, e contravvenzioni ec. data dal Sig. *Gio. Lemenigre* detto *Bonciquaut* Maresciallo di Francia, e per *Lodovico XII.* Re di Francia Governatore di Genova ec.

Nos

(1) Nel 1361. correva l'Indizione 14. sicchè o è stato fallito nell' anno o nell'Indizione; seppure l'anno non è segnato all'uso Pisano, e l' Indizione alla Romana, come può essere, Pisano nominandosi il Notaro, come in altri casi avverte in più luoghi il Muratori Antiq. Medii Aevi.

Nos Iohannes Lemenigre *dictus* Bonciquaut *Marescallus Francie*, *Locumtenens Serenissimi Domini Nostri Francie Regis*, *& Ianuentium Gubernator*.

Audito Nobili Viro Iohanne Fressaci, *quem Gubernatorem* Liburni *diu est constituimus*, *nobis referente quod omnes & singuli homines dicti loci sint Fidelissimi*, *& reverentissimi nobis*, *& regimini dicti eorum Gubernatoris promptissime obediant*, *& propterea supplicante sua & dictorum hominum parte*, *omnes & singulos dictos homines plene per nos absolvi*, *& liberari ab omnibus & singulis contrafactionibus rebellionibus inobedientiis & delictis que & supra & infra commiserant*, *cum omnino disponant de cetero esse fidelissimi nobis*, *& omnia facere que fideles subditi eorum domino facere tenentur*, *& volentes eisdem hominibus gratiam facere*, *& benigne tractare*, *dicte supplicacioni annuentes*, *ipsos omnes & singulos homines*, *tam oriundos quam habitantes* Liburni, *auctoritate presentium absolvimus & liberamus ab omnibus delictis*, *& aliis supradictis criminibus per eos aut aliquem ipsorum usque in diem qua dictus* Iohannes *eorum Gubernator possessionem*, *& Gubernatoris officii assumpsit*, *commissis*, *& perpetratis*; *Ita quidem ut ipsorum occasione dicti homines aut ipsorum aliquis de cetero molestari aut gravari nullatenus possint*, *nec contra eos quoquo modo procedi possit*; *mandantes dicto* Iohanni *Gubernatori*, *& quibuscunque aliis Officialibus nostris in dicto loco presentibus*, *& futuris*, *quatenus presentem gratiam*, *& absolutionem observent*, *& nullatenus ipsi contravenire presumant*. *In quorum omnium testimonium & fidem*, *has nostras patentes litteras fieri iussimus sigilli nostri impressione munitas*.

Data Ianue M. CCCC. VII. die XI. Aprilis.

Ego

Ego Petrus *filius olim* Ranerii *Not. de* Morrona *de Pisis ac Fidelis, & qui Fidelitatis Iuramentum prestitit Serenissimo Domino Regi Francorum, & Magnifico Comuni Ianue, & Not. publicus, predicta ut in Autentico predictarum literarum inveni, ita nihil addendo, nec minuendo, ita hic scripsi manu propria.*

Esenzione da Dazzj, e Gabelle data alla Comunità, e popolo di *Livorno*, e concessione del Pascolo, o sia conferma ec. fatta dal Signor Gio. *Lemenigre* detto *Bonciquaut* Marescialllo di Francia, e Signore di *Livorno*.

Nos Iohannes Lemenigre *dictus* Bonciquaut *Marescallus Francie, Ville & Terre* Liburni *Dominus, fidelitatem & affectuosam devotionem Comunitatis & hominum dicte Terre erga nos considerantes, & volentes ipsos tanquam benemeritos bene tractare, & gratiis, & favoribus sublevare, eidem Comunitati & hominibus eorum heredibus, & successoribus immunitatem concedimus ab omnibus, & singulis impositionibus Datiis & Gabellis; ita tamen quod dicta Comunitas, & homines salaria & feuda ac obventiones consuetas Officialium nostrorum in dicto loco* Liburno *presentium & futurorum continuo, & integre solvere teneantur, nec non conferre debeant & solvere pro expensis que per nos fieri ordinarentur pro bono nostri Dominii, & defentione ac salute & commodis ipsorum Comunitatis & hominum, ac loci predicti, quantum & pro ut nobis videbitur esse conveniens. Concedimus etiam eisdem Comunitati, & hominibus nostris, quod possint eisque liceat gaudere & frui, sicut hactenus, omni impedimento cessante, pascuis, pasturis, & herbis positis in confinibus & territorio* Liburni, *&* Pisani Portus, *&* Coteta, *& totius* Struffuli, *&* Struffulelli, *&* Gambecti, *in dictis contentis pascuis,*

qui-

quibus ab uno capite coheret flumen dictum Ugione, *ab alio capite mare, ab uno latere partim* Rivus maior, *partim terra* Monasterii S. Pauli ripe Arni, *&* *partim in confinibus* Oliveti, *& ab alio latere strata seu* Via Pisani Portus, *in quibus tamen pascuis non sint, nec comprehendantur alique vinee seu terre laborate* Mathee *filie quond.* Gerardi *filii quond.* *Domini* Bindi Benigni, *nec non gaudere similiter & frui possint dicta Comunitas & homines dicti* Liburni, *sicut hactenus consueverunt, pascuis, & pasturis* Calamoschule *positis in confinibus predictis dicte Comunitatis, cum omnibus in dictis pascuis existentibus, quibus coheret ab uno capite flumen* Landerse, *ab alio capite* Rivus maior, *ex uno latere* podius Lulinarie, *ab alio latere mare. Preterea dictis Comunitati, & hominibus nostris* Liburni *concedimus, donamus, dicti Diritus & Gabelle usque tamen ad beneplacitum nostrum. Que quidem supradicta facimus & concedimus, iure nostro & alieno semper salvo in omnibus & singulis supradictis, & in quorum Testimonium, & fidem has patentes literas eisdem Comunitati & hominibus nostris fieri, & tradi iussimus sigilli impressione munitas, quas per dilectum fidelemque Gubernatorem dicti* Liburni, Iohannem Frassaci *presentem, aliosque Gubernatores nostros in terra predicta futuros iubemus inviolabiliter observari. Dat. Ianue M. CCCCVII. Die quintadecima Aprilis.*

Ego Petrus *Notarius filius olim Ser* Ranerii *Notarii de* Morrona *de Pisis, nunc & fidelis & qui fidelitatis Iuramentum prestitit Serenissimo Principi Domino Regi Francorum, & Magnifico Comuni Ianue, predicta omnia & singula copiavi ac sumpsi de Originali dictarum literarum ut inveni, ita nichil addendo, nec minuendo hic & supra scripsi.*

Liberazione alla Comunità e Popolo di *Livorno* dal giu-

giuramento di fedeltà da essa prestato a favore del Sig. *Gio. Lemenigre* detto *Bonciquaut*, e ordine di prestarlo a favore di *Carlo* VI. Re di Francia, e del Comune di Genova.

Iohannes Lemenigre *dictus* Bonciquant *Marescallus Francie, Locumtenens Regius, & Gubernator Ianuen. pro Serenissimo nostro Domino Carolo Rege Francorum Domino Ianue. Universis, & singulis hominibus & habitatoribus loci* Liburni *dilectis fidelibus salutem. Cum omnia iura competentia* nobis ut privatis *in loco predicto* Liburni, *& in vos, & vestrum singulorum transtulerimus in Serenissimum Dominum nostrum Carolum Regem, & Comune Ianue, ut proinde iussu nostro, & ven. . . . . Consilii Antianorum dicti Comunis ad loci predicti possessionem suscipiendam nomine Regio, & Comunis predicti, necnon iuramentum fidelitatis a vobis vir nobilis* Iohannes Ultramarinus *nobis carissimus accedat, mandamus vobis universis supradictis, quatenus ipsi* Iohanni *nomine Regio & Comunis prestetis fidelitatis debite iuramentum, non obstante iuramento alias per vos nobili* Iohanni Frassaci *Capitaneo* Liburni nostro privato nomine *prestito, a quo vos post iuramentum ipsi* Iohanni Ultramarino *factum, ex nunc prout ex tunc auctoritate presentium liberamus. Dat. Saone M. CCCCVII. die XVI. Octobris.*

GOTIFR.

Ego Petrus *Notarius publicus filius olim Ser.* Ranerii *Notarii de* Morrona *de Pisis & qui nunc fidelitatis iuramentum prestitit Serenissimo Principi & Domino Regi Francorum & Magnifico Comuni Ianue, predicta omnia, & singula copiavi prout absumpsi de originali istarum literarum & in eo inveni, ita nihil addendo, nec minuendo hic & supra scripsi.*

Con-

Conferma de' Privilegi, et esenzioni di *Livorno* già conceduteci dal Sig. *Gio. Lemengre* detto *Bocicquaut* Maresciallo di Francia, fatta dal Sig. *Ugo Choleti* Luogotenente del Regio Governatore di *Genova*, e degli Anziani, e Uffizio di Provvisione della Città di *Genova* del dì 15. Dicembre 1407.

Hec est copia absumpta, & copiata de originali per me Petrum *Notarium infrascriptum, ut infra dicitur, videlicet* 1407. *die* 15. *Decembris*.

Spectabilis Miles Dominus Ugo Choleti *Locumtenens Illustris. Dom. Regii Gubernatoris Ianuensium, & Reverendum Consilium Antianorum, & Officium Provisionis* Ianue *in sufficientibus numeris congregata, & quorum Antianorum his presentium nomina sunt hec*: Niccolaus de Turri *Prior*, Sebastianus de Nigro, Michael de Senmo, Lodisius Panzanus, Iohannes de Allegro *Notarius*, Damianus Bochonus, Batista de Zoalio, Antonius Lomelinus, Franciscus de Auria, Obertus Senestrarius, & Philippus de Vivaldis. *Et quorum de dicto Officio Provisionis his presentium nomina sunt hec*: Cosmas de Strupa *Prior*, Bartholomeus de Mari, Sefermus Bustarinus, Georgius Grancellus, Georgius de Marinis, Nicolaus *Iudex Notarius*, & Georgius Lomelinus, *habentes notitiam & certam scientiam de certis immunitatibus, & concessionibus factis Comunitati & hominibus terre* Liburni, *per Illustrem & Magnificum Dominum Dominum* Iohannem Lemenigre, *dictum* Bocinquaut *Marischallum Francie, tanquam tunc Dominum Ville & terre predicte* Liburni *donate per eum Serenissimo Dom. nostro Regi & Comuni* Ianue, *de quibus immunitatibus & concessionibus apparet in literis patentibus eiusdem Illustris Dom.* Iohannis, *datis Ianue hoc anno, die quintadecima Aprilis, & sigillo ipsius Comunitatis munitis, quarum tenor proxime subsequitur*.

Nos Iohannes Lemengre *&c. & sequitur prout supra usque in finem. Inde subiungitur.*

Et audita supplici requisitione facta spectabili Dom. Locumtenenti, Consilio, & Offitio ex parte dicte Communitatis, & hominum dicte Ville & Terre Liburni *continente quod dignentur, & velint ipse Dominus Locumtenens Consilium & Offitium dictas immunitates & concessiones confirmare, ratificare, & de novo in forma supradicta concedere, & disponentes ipsam Comunitatem, & homines benigne tractare, omni modo iure via & forma, quibus melius potuerunt, receptis etiam super hoc literis dicti Illustris Domini Regii Gubernatoris, eosdem Dom. Locumtenentis Consilium & Officium ad infrascripta hortantes, ratificaverunt confirmaverunt, & de novo concesserunt & fecerunt dictis Comunitati & hominibus* Liburni, *dictas immunitates & concessiones eisdem factas, & concessas per dictum Illustrem Dom.* Iohannem, *vigore dictarum eius literarum patentium superius inscriptarum, sub modis, formis, conditionibus & reservationibus contentis in dictis literis superius inscriptis, & in omnibus & per omnia sicut in eis seriosius continentur, declarantes quod ubi dicitur usque tamen ad beneplacitum nostrum, dici intelligatur, & dicatur usque ad beneplacitum dicti Illustris Domini Regii Gubernatoris, & Consilii Antianorum Ianue, & etiam ubi dicitur iure nostro & alieno semper salvo in omnibus & singulis supradictis, intelligatur & dicatur iure Regio, & Comunis Ianue ac alieno semper salvo in omnibus & singulis supradictis.*

REX Dominus Ianue.

Extractum est ut supra de Actis publicis Cancellarie Communis Ianue.

Iulianus Panizarius *Not. & Cancell.*

Ego

Ego Petrus *Notarius Publicus, filius olim Ser* Ranerii *Notarii de* Morrona *de Pisis, & qui nunc fidelitatis iuramentum prestitit Serenissimo Principi & Domino Domino Regi Francorum, & Magnifico Comuni Ianue, predicta omnia & singula copiavi, & absumpsi de originali istarum literarum, & ut inveni ita nihil addendo, nec minuendo hic & supra scripsi.*

Lettera al Comune di *Livorno* del Sig. *Gio. Lemenigre* detto *Bouciquaut* Marefciallo di Francia, e Governatore Regio di Genova del dì 30. Maggio 1408.

Mariscallus Francie Locumtenens Regius, & Ianue Gubernator,

Carissimi. Audivimus ea que sub literarum vestrarum credentia nobis exposuit Antonius Pestiis, *respondentes quod pro salubri custodia illius Terre scribimus vestro Capitaneo in expedienti forma, & de ea vos non expedit dubitare. Attamen state vos semper custodie vigiles, & intenti cum Capitaneo supradicto. Ad factum vero debiti ad quod certis Pisanis vos teneri asseritis ante guerram; mandamus vobis, & unicuique vestrum expresse, quatenus pro ipso debito, seu aliis, ad que ipsis Pisanis teneremini tempore guerre, & ante, nullam solutionem seu restitutionem faciatis sine nostra speciali licentia, & mandato. Ad factum Presbiteri* Angeli *ultimo respondemus, quod scripsimus dicto Capitaneo ut expedit; nam si ad gubernationem illius Ecclesie inhabilis, seu inhonestus est moribus, Ecclesiam ipsam per eundem gubernari nolumus nullo modo; si aliter esset, aliter fiendum scripsimus, sicut de omnibus dictus* Antonius *poterit latius informare.*

Dat. in Castro . . . . . *MCCCCVIII. die* 30. *Maii.*

Gotifr. [1]

V 2 Ego

(1) *Gottifredus de* Bellignano *Cancellarius Comunis Ienue*. Così si trova in

Ego Petrus *Notarius Publicus filius olim Ser* Ranerii *de Morrona de Pisis*, *& qui nunc fidelis*, *& fidelitatis iuramentum prestitit Serenissimo Principi*, *& Dom. Dom. Regi Francorum*, *& Magnifico Communi Ianue*, *predicta omnia*, *& singula copiavi*, *& absumpsi de originali istarum literarum*, *& ut in ea inveni*, *ita nihil addendo nec minuendo hic & supra scripsi manu propria*.

Memoriale della Comunità di *Livorno* al Regio Luogotenente Governatore di Genova, ed agli Anziani, e Consiglio della Città di Genova, esposto in forma di domanda dagli Ambasciatori deputati di *Livorno*; e rescritti fatti in piede del domandato.

Hoc est exemplum & copia unius Decreti extracti de Actis Publicis Cancellarie Comunis Ianue, *ut infra scribitur*, *videlicet*.

Vobis Magnifico Domino Locumtenenti Illustris Domini Regii Gubernatoris Ianuensium, *vestroque venerando Dominorum Antianorum Consilio reverenter exponunt* Neri de Necto, *&* Ciullo Ugholini *Ambasciatores Comunitatis Terre vestre* Liburni. *Primo quod cum Terra* Liburni *propter guerras*, *& odium Florentinorum non possit sibi solitum avviamentum acquirere*, *quia ante guerras*, *& Pisas*, *& ad alia loca ire consueverant homines dicti loci*, *& alio navigare*, *quo ire odio dictorum Florentinorum ac metu & navigare non audent*, *restetque eis modicum furmenti pro substentatione vite ipsorum scilicet*, *vinumque quod in territorio* Liburni, *& Vicariatu nascitur*, *quod diu qui a tanto tempore cuius initii in*

con-

[illegible] in una Relazione del Vicario di [illegible] *de Goano Ianuensium Ducis*, *& Populi defensoris*, riportata nel Lodo, o sia sentenza del Pa[illegible] 22. de' Consoli dell'Arte di Por Santa Maria di Firenze del dì 31. Maggio 1425. nel 1413. rogò come Notaro Genovese la pace fatta in Lucca fra i Fiorentini, e Genovesi Lodo ut sup. a 13.

contrarium memoria non existat, semper in dicta Terra Liburni *vendiderant, & ad minutum & aliter, & aliud vinum ut suum citius expedire & consumere possent vetitum erat afferri, ut per scripturas aliter patet. Nunc autem quia Deus dedit sibi vini copiam, compatiens reliquis eorum miseriis, umiliter supplicat quatenus dignemini sibi gratiam facere, sicut per consuetudinem hactenus habuerunt, quod vinum forense nullatenus in* Liburnum *conduci possit, nec ibi aliquatenus vendi, aut quoquomodo consummi, sub illa pena, quam Vicarius & Consilii dicti loci ab eis duxerint auferenda.*

Secundo quia illa Terra Liburni *maxime indiget grano, quod . . . . . dicti loci & metum ac terrorem accolarum illius cedit, humiliter supplicant, quatenus dignemini & velitis eidem providere de minis saltem trecentis, quod in dicto loco distribuatur inter homines dicte Comunitatis, cuius pretium persolvent quibus Dominationes vestre mandaverint.*

Tertio quia extra dictum locum est quoddam molendinum combustum, cuius dimidia est cuiusdam Liburnensis, & dimidia reliqua est Comunis, in illud perventa, quia quidam Pisanus iure lese Maiestatis ea dimidia privatus fuit, & pro indigentiis dicte Comunitatis optarent illud reedificare, attento quod proximum est dicte Terre, humiliter supplicant, quatenus dignemini dictam dimidiam dicto Liburnensi *in perpetuum pro aliquo condecenti parvo pretio in emphitheosim concedere, ut dictum molendinum possit reedificare facere.*

Quarto quia ut plene colligere possunt vestre Providentie, repletio loci Liburni, *bonum dicti loci, & Reipublice Ianuensis plurimum cernit, & venerant illuc habitandi gratia plures Pisani, qui metu represaliarum illinc aufugient, & specialiter quarumdam*

represaliarum cuidam Tome Marino *concessarum*, *humiliter supplicant*, *quatenus dignemini & velitis predictis providere*, *taliter declarando*, *& providendo*, *quod dicte represalie Pisanos in* Liburno *habitantes non respiciant*, *nec de illis locum habeant*, *attento quod illustris Dominus noster Gubernator per suum providit Decretum*, *quod Pisani dummodo iurent & faciant*, *& caveant prout suum continet Decretum*, *non possint alia turbari de causa vel occasione*, *sperantes*, *quod Dominationes predicte suis necessitatibus*, *& celeri expeditioni providebunt*.

MCCCCVIII. die VIII. Octubris.

Responsio Magnifici Domini Gailliermi de Meduliono *militis Locumtenentis Illustris*, *& Magnifici Dom. Dom. Regii Gubernatoris Ianuensis &c. & Consilii Dominorum Antianorum in sufficienti & legiptimo numero congregat.*, *& in quo Consilio octo ex eis interfuerunt*, *absentibus Domino* Batista Cigala *Legum Doctore*, Iacobo Salvargo, Antonio de Auria *quondam* Philippi, *&* Raffaelle de Mari de Arenzano *super presenti supplicatione*, *istis*, *& infrascriptis quatuor articulis ipsius*, *videlicet*.

Et primo super primo articulo presentis supplicationis, *qui incipit: primo quod cum Terra* Liburni *propter guerras & odium Florentinorum non possit &c. est*, *quod donec dictum vinum natum in dicta Terra* Liburni, *& in Vicariatu ipsius sit in abundantia in loco illo*, *sic quod locus ille sit bene fulcitus dicto vino &c. quod tunc eo casu aliud vinum de alienis locis ad dictum locum* Liburni *conduci non possit*, *nec ibi vendi*, *seu consumari*.

Super secundo articulo presentis supplicationis, *qui incipit: Secundo quia terra illa* Liburni, *maxime indiget grano &c. est super dicto articulo & contentis in eo providebitur de presenti*.

Et

Et super tertio articulo qui incipit: quia extra dictum locum predictum est quoddam molendinum &c. est quod dicti supplicantes reedificent, & reedificare faciant molendinum predictum, & cum per eos reedificatum fuerit, Vicarius Liburni *dictis supplicantibus dicto nomine tradat, & concedat dimidiam molendini spectantem Comuni Ianue in emphiteosim in perpetuum, & sic conveniat cum eis quod dent, & solvant quolibet anno Comuni* Ianue, *quantum plus poterit cum maiori utilitate Comunis* Ianue.

Et super quarto & ultimo articulo, qui incipit: quarto ut plene colligere possint vestre Providentie &c. est quod Pisani nunc habitantes, & qui de cetero habitabunt in dicto Liburni *loco, tractentur, & habeantur pro Ianuensibus quantum pro represaliis concessis dicto* Tom' Marino .... *non obstantibus represaliis predicti·, libere & secure, stare & habitare possint in loco predicto, ipsis facientibus fidelitatis Iuramentum Serenissimo nostro Regi, & Comuni Ianue, sicut & prout fecerunt* Liburnenses *habitantes in dicto (supple loco)* Liburni.

REX Dominus Ianue.

Extractum est ut supra dictum de Actis Publicis Cancellarie Ianue.

Masinus *ex Iudicibus Not. & Cancell.*

Ego Petrus *filius olim Ser* Ranerii *de* Morrona *civis Pisanus ac fidelis, & qui fidelitatis Iuramentum prestitit Serenissimo Principi Dom. Regi Francorum, & Comuni Magnifico Ianue, Imperiali auctoritate Notarius, & Iudex Ordinarius predicta omnia & singula superius scripta manu mea absumpsi, & copiavi de Autenticis eorum, & cuiquam eorum nihil addendo, nec minuendo &c. Et hic in hoc libro precibus, & mandato Antianorum Comunis* Liburni *scripsi.*

In questo libro chiamato Verde *citato molte volte dal* P. Magri, *che comprende appresso a poco tutto il tempo del Dominio Francese, e Genovese sopra* Livorno, *a riserva delle descritte copie di Lettere, Esenzioni ec. altro non ho trovato, che sia degno d' osservazione; e più tosto lo chiamerei un libro di Conti, che un libro di Deliberazioni, e memorie d' una Comunità.*

Solamente nel descriversi in esso tempo per tempo le tratte degli Usizi Comunitativi, si vedono nominati fra gli altri due Usizi Comunitativi, che non penso sì facilmente si trovino in altre Comunità; il primo è chiamato de Ministrai, *il secondo de* Cafaggiai.

Per quello de Ministrai, *crederei che questo fosse l' Usizio deputato alle colazioni degli Anziani, di cui poi si parla nello Statuto vecchio del* 1477. *al cap.* 52. *Item considerato a* una consuetudine *del Comune, che è di fare tre volte l' anno collazione per gli Anziani insieme col Capitano, e con alcuni Ufficiali ec. Veramente* Minestriere, *o* Ministriere *non significa propriamente persona, che abbia usizio di cosa appartenente alla Cucina, ma piuttosto di cose spettanti al Governo, ed amministrazione; secondo che spiega il Vocabolario della Crusca alle parole* Ministrare.

L' esempio però quivi portato di M. Villani 8. 44. *come osserva il* Tassoni *alla parola* Minestriere *parrebbe, che indicasse usizio appartenente alla Cucina, o a robba mangiativa, non sembrando possa far caso la differenza di scriversi* Minestriere, *o* Ministriere, *che potrebbe essere inavvertenza di chi scrisse.*

Per l' altro Usizio poi di Chafaggiai, *che così trovo scritto; non posso dir sicuramente quali fossero le sue incumbenze; egli è questo un termine, che ne' buoni autori di lingua non mi è avvenuto d' incon-*

trare

trare, ma per altro qui in Livorno, *ed in altre Città di Toscana è ben inteso, e frequente per denotare una persona, che ultroneamente, e volentieri s'intrude negli affari, ancorchè propriamente non se gli appartenghino; così che vedendo che in questo tempo il Comune di* Livorno *aveva per altra parte l'Ufizio degli* Arbitri, *per le differenze riguardanti l'interessi; non sarei lontano dal credere, che questi* Chafaggiai *fossero, e facessero le veci di* Pacieri, *per intromettersi nelle differenze d'ingiurie, e alterazioni verbali degli Abitanti.*

In proposito dell'uso che fu fatto di Porto Pisano *ne' tempi dell'Imperio Romano, sembra osservabile, che* Stilicone *Generalissimo d'*Onorio *Imperatore, si trattenne in Pisa un anno, o poco meno, per adunare una potente armata di Mare per spedirla in Affrica contro* Gildone *usurpatore della medesima. Questa Armata Navale trattandosi di portar tanti soldati da sbarco, che al parere di* Stilicone *fossero capaci di mettere al dovere* Gildone, *non dovette essere poca cosa, sebbene trovatesi a fronte doppo lo sbarco le due armate, quella di* Gildone *si trovò molto superiore, avendo settantamila combattenti. Io ho ricavata questa notizia dagli Annali del* Muratori *all'anno* 398.

Pare che resti stabilito, che sebbene Arno *sia stato sempre navigabile, tuttavolta non ha mai potuto avere grand'abbondanza d'acque; sicchè sarà stato necessario a* Stilicone *di valersi di* Porto Pisano. *Col riscontro degli autori citati, e specialmente di* Orosio, *si acquisteranno forsi lumi maggiori.*

Sembra osservabile ancora per il Porto Pisano, *sebbene di tempo molto posteriore, quello che scrive* Donizzone *nella vita della famosa Contessa* Matilde: *egli in nome di* Canossa *sua Patria, e celebre For-*

tezza di quei tempi, spettante alla Duchessa Beatrice *Madre delle Contessa* Matilde, *si duole perchè quella Principessa abbia posposta per luogo della sua morte alla sua* Canossa la *Città di* Pisa.

. . . . Paganis, Turchis, Libycis quoque, Parthis
Sordida, *e di cui* Chaldaei sua lustrant littora tetri.

Questa grand' affluenza di Nazioni Levantine, che si trovavano allora in Pisa, *è una forte riprova dello stato florido, e del commercio, che essa godeva nell' anno* 1016., *in cui riporta questa notizia il Signor* Muratori *ne' suoi* Annali d' Italia.

Il commercio in que' tempi era tutto in Levante, perchè altra strada non era cognita per l' Indie Orientali; *e di quì è che le nazioni nominate sono tutte* Levantine, *quali venivano a Pisa per ragione del traffico, e si valevano verisimilmente del* Porto Pisano, *come il più comodo, e il più cognito.*

Io non mi so dar pace di taluno, che per aver trovato non so dove, che gli Pisani nella fabbrica del loro Duomo *si valessero delle Donne per Manuali, pretende che* Pisa *anche allora fosse spopolata. Il* Duomo *di Pisa con l' altre insigni sue fabbriche annesse fu fondato l' anno* 1063. *vale a dire tredici anni avanti all' anno in cui morì la Duchessa* Beatrice, *e di cui parla* Donizzone, *quale non imputa a Pisa altro difetto, che quello della grand' affluenza di più nazioni di diversa religione dalla nostra. Non si legge poi, che in questo tempo soffrisse quella Città sciagura alcuna, da cui potesse accaderle diminuzione di Popolo, sicchè per la costruzione di quelle quattro maravigliose fabbriche, fosse obbligata a valersi dell' opera delle donne. Non sembra, che noi dobbiamo supporre così imprudente quel popolo allora sì glorioso, che avesse intraprese sì magnifiche fabbriche in tempi per esso calamitosi, e con mancanza di popolo.*

polo. Lo stile di valersi nelle fabbriche per manuali delle donne, continua ancor di presente nelle Colline di Pisa, *ed è di sollievo per la povera gente, perchè gli uomini applicano ad altro più util lavoro, quando le loro donne guadagnano ancor' esse la lor giornata, e altrettanto in Pisa si farà allor praticato, appunto per il comodo che gli uomini avevano di applicarsi per ragione del Commercio in altre più lucrose operazioni.*

Nella notizia, che si porta degl' Architetti di cui si prevalse il Gran Duca Ferdinando *per le fabbriche di* Livorno, *non trovo nominato l' Ingegner* Cantagallina *dal* Borgo S. Sepolcro. *Quì è fama, et io quasi assicurerei, che in alcuni rescritti di que' tempi venga nominato, ma non ne ho adesso certezza.*

Quì si racconta una storiella, o sia favoletta, che avuto l' ordine il Cantagallina, *o altro Ingegnere che fosse, di gettare le fondamenta del* Duomo, *e tirare avanti la fabbrica, allorchè venuto a* Livorno *il Gran Duca, e andato a vedere sul luogo la fabbrica, sembrandoli troppo grande, rivolto all' Ingegnere gli dicesse in atto di rimproverarlo*, che credevi di dover fare il Duomo a Firenze? *cui sorpreso un poco l' Ingegnere rispondesse*: Serenissimo, quando si fanno fabbriche per uso pubblico, non sono mai troppo grandi. *Se è vero questo fatto, il* Cantagallina *vaticinò, perchè presto venne il tempo in cui si conobbe, come tutt' ora si vede, e si prova, che alla numerosa popolazione sopravvenuta a* Livorno, *riesce piccolissima questa principal Chiesa, et ogn' altra sua pubblica fabbrica ec.*

c.134. v.5. oggigiorno. Agg. intorno ai chiodi di Rame usati dagli Antichi, *v. Io. Rhodii Emend. & Notae in Scribonium Largum pag.* 51.

c.143. v.10. *navigazione*. Agg. intorno al Culto d' *Ercole*

cole presso degli antichi Toscani *v. Guazzesi supplem. alla Dissert. intorno agli Anfiteatri degli antichi Toscani a car.* 22.

c.151. v.15. flessibili. Agg. Il Signor *de Buffon Hist. Nat. T.* 1. pag. 263. dice: *il me paroit que le Talc est un terme moyen entre le Verre, ou le Caillou trasparent, e l'Argille*; e pag. 565. soggiugne: *L'eau en coulant par les fentes perpendiculaires, et en penetrant les couches de ces Sables vitrifiables, de ces Grès, de ces Argilles, de ces Ardoises, se charge des parties les plus fines, et les plus homogènes de ces matières, et elle en forme plusieurs concrètions différentes, telles que les Talcs, les Amiantes; et plusieurs autres matières, qui ne sont que des productions de ces stillations de matières vitrifiables*. In proposito del *Talco*, e dell'*Amianto* mi sia lecito il dire, che la bisogna non è andata generalmente così, perchè non solamente nei monti di *Gabbro* descritti in queste Relazioni, ma anche in quello di *Casciano* in *Val di Greve*, dove ebbi comodo di fare quante osservazioni io volli, l'*Amianto* ed il *Talco* assolutamente sono petrificazioni primigenie ed originarie, non parasitiche, o secondarie.

c.155. v.18. col fuoco. Agg. nel *Katai* altresì verso la *Cina* si fanno oggidì Tele d'*Amianto*, v. *Corneille le Bruyn Voyag.* T. 3. 232. il quale descrive anche l'*Amianto* di *Cipri* a car. 505. del T. 2.

c.156. v.14. incombustibili. Agg. *V. Boccone Mus. di Piante, a car.* 160. e la *Dissert.* del *Campani* a c. 133. del T. 3. del *Saggio delle Transazioni Filosofiche tradotte da Tom. Derebam*, dove è nominato un un certo *Amianto de' monti di Volterra*, ma non so appunto di quali, perchè nel *Volterrano* l'*Amianto* si trova in molti luoghi. V. *Mons. Mahudel Dissert. du Lin incombustible, dans les Memoires*

de

de Litterature de l'Acad. Roy. des Inscr. T. 6. pag. 409.

c.160. v.20. aspra. Agg. *V. Mich. Bernh. Valentini de qualitate Sabinae, in Act. Physicomed. Acad. Nat. Cur. vol.* 2. *obs.* 118.

c.163. v.27. Acervo. Agg. circa ai nocumenti del fetore dell'*Aliga* rigettata dal mare *v. Doni de restit. salubr. Agri Romani pag.* 103.

c.164. v.10. spiaggia. Agg. intorno a queste *Pomici v. Boccone Mus. di Fisica* a car. 260. In una grande eruttazione d'un Vulcano apertosi nel 1302. nell'Isola d'*Ischia*, & *mare repletum est lapidibus combustis, ac consumpta terrestri substantia, quos* Pumices *vocant, natantes super aquam ratione suorum foraminum, quae aerem continent. Ptol. Lucens. Hist. Eccles. in T.* 11. *Scr. Rer. Ital. pag.* 1221.

c.166. v.9. uno. Agg. Allo scavo di questo fosso, appartiene, per quanto io penso, il seguente passo del *Telliamed* pag. 73. *En l'annee* 1714. *le Gran Duc de Toscane faisant creuser un fossé depuis les nouvelles Infirmeries de* Livourne *iusqu' aux vieilles, appellées de S.* Iacques, *au travers d'un terrein de roc, qui à vingt pieds de profondeur aboutissoit à de la vase, on rencontra un arbre de dix à douze pieds de longueur, creusé en dedans, que l'on a cru comme moi, avoir servi de pompe a quelque bâtiment. Il étoit enfoncé de deux à trois pieds dans la terre argile, dans la quelle il se trouva aussi des Coquilles de mer de diverses espéces, même d'inconnuës dans la mer voisine, quelques pommes de Pin très-entiéres, des Cornes, des Os, et des Dents d'Animaux. J'étois* à Livourne *lorsqu' on y fit cette decouverte, à la quelle je fus présent; et je vis de mes propres ieux remplir deux grandes corbeilles de ces matiéres, qui avec la poutre furent présentées au Gran Duc.*

Anche

Anche nel 1752. in occasione di escavazioni fatte in questo strato di Panchina di *S. Iacopo*, sono stati trovati molti Testacei con ripieni pietrosi e d'Agata, e diversi frammenti di Piante Marine Pietrose. Soggiungo che nel rimodernare il *Lazzeretto*, è stata talmente alterata la faccia del terreno, che non vi nasce più il *Fungo di Malta* descritto a c. 64. dell' *Orto Pisano* dal Signor Dottor *Tilli*, e dal Sig. *Micheli* a car. 17. *Nov. Gen. Pl.* col nome *Cynomorion*.

c.190. v.30. *Stagno*. Agg. sono stato dipoi assicurato, che delle *Lontre* ne sono molte in *Stagno*, e spesso i Cacciatori ne ammazzano.

c.192. v.13. Eiusd. Agg. Quì ho creduto opportuno il pubblicare il seguente progetto di *Francesco Nave* Ingegnere, riguardante gli scoli di *Stagno*, da lui accennato in piè d'una Carta topografica della Pianura meridionale di *Pisa*, la quale si vede nell' Udienza del Magistrato dei Signori *Nove Conservatori del Dominio Fiorentino*.

Il sentire ragionare di votare il Fosso Reale *per rimettere quell' Acque delle Colline in* Stagno, *ha dato il motivo al presente discorso ec. Questa Campagna la ritrovo assai diversa da quel che era già; quelli tanti canali, che solevano condurre in* Stagno *sono tutti ripieni, et interrati, che non oprano più a cosa alcuna ec. Quel gran seno di* Stagno, *che occupava circa tre miglia di paese di lunghezza, con un fondo d' una picca d' Acqua, il quale era il depositario di quell' acque, e dove havevano luogo le riempiture, sono già molti anni ch' è ripieno, et appianato con la Campagna, anzi l' istessa Campagna s' è tanto inalzata in questa infima parte, ch' è rimasta priva di pendenza a segno, che quando il paese è asciutto, nel tempo delle libecciate si vede scorrere l' ac-*

l'acqua del Mare per la detta Campagna, fino alla Strada Maremmana, *coprendola con un mezzo braccio d' acqua, segno evidentissimo, che non tiene pendenza alcuna ec. Così quelli canali, che passavano sotto li* Ponti di Stagno, *che se gli diceva* gli sciali delle Acque di Stagno, *sono ripieni come gl'altri ec. Quell' altra parte di Campagna superiore dalla* Strada Maremmana *in su, e massimo quella parte verso la Collina, resta per gran parte dell' anno annegata dall' acque, che per mancamento di Canali versono per diverse rotture, e se ne vanno sperse per il luogo a beneplacito di natura, impostimando, e rialzando dove possano, tengono per la maggior parte dell' anno quel paese annegato, infruttifero, et impraticabile ec. E questo è lo stato presente, e miserabile di questo infelice piano ec. così stando le cose si và anno per anno dilatando il male, e de male in peggio ec.*

Il trattare, siccome hò più volte sentito ragionare di votare il Fosso Reale *per rimettere le dette acque incanalate in* Stagno, *io per me la stimo opra vana, e spesa gettata, perciò che havendo questa Campagna mutato faccia, le cose vecchie non sono più buone. Sarà dunque necessario mutare gl' ordini, et appigliarsi a partiti migliori ec. Se la Campagna non dà pendenza, l' acque non si condurranno, e se per l' impulso sarà tanto lento il moto, che deporranno, e riempiranno il canale, et in oltre s' innalzeranno tanto nel canale in quella parte superiore, che verseranno gl' argini, facendo di molte rotture irreparabili, siccome seguì circa venticinque anni sono, che fu cavato un' altra volta, che in tre, o quattro anni restò interrato, e si gettò via tante migliata di scudi ec.*

Se lo Stagno *è ripieno, dove saranno ricevute le*

torbe,

torbe, e riempiture? e forza, che se ne passino al mare, come si vede esser seguito dopo che lo Stagno *è ripieno; dove si vede essersi tanto avanzato le dette riempiture, che dove prima fra la foce di fiume di* Stagno, *e la Torre di* Marzocco *vi s'alloggiavano, e facevano quarantena gli vastelli, in oggi se un' uomo si cavassi le calze gli passerebbe ec.*

La felice memoria del Serenissimo Gran Duca Ferdinando I. *fece allontanare un miglio la foce d'* Arno, *non per altro che per tenersi lontano al possibile le torbe dal* Molo *ec., et in oggi si tratta di portarci quelle delle* Colline di Pisa, *per così dire in bocca, per interrarlo a bello studio ec. Per liberare adunque questa Campagna, è render* Pisa *nel pristino stato, con allontanare le torbe dal* Molo, *con altri benefizj ec.*

Il mio parere sarebbe di voltare quelle acque in Arno, *con fare un nuovo canale, il quale avesse il suo principio dalla* Crespina, *tirandola per mezzo del piano alla volta dell* Foce d'Arno, *farlo versare dalla Torretta della Guardia di Marina. Questo sarà luogo molto appropiato al nostro bisogno, dove d'ogni tempo si ritrova buon fondo d'acqua ec. Con questo tal canale si verrà a tagliare tutti gli altri scoli del piano, l'acque de' quali saranno ricevute nel detto fosso da farsi, e condotto a scaricarsi in* Arno, *come sopra, e d'*Arno *in Mare, senza mai apportare alcuna alterazione, godendosi del benefizio mentre durerà* Arno *a correre, come in questa si vede accennato con quel più, che si dice nella Relazione ec.*

Chi volessi poi sgravar Pisa *dall' inondazioni, basterebbe cavare* Arno *da quella svolta che fa da* Barba Regina, *che è cagione, che l'acque s'inalzino in* Pisa, *addrizzandolo, siccome si vede accennato.*

Francesco Nave questo dì 20. Maggio 1671.

C. 193.

c.193. v.29. *Monasteriis*. Agg. Questa Badía fu fabbricata nel 1221. *V. Tronci Ann. Pis.* 182.

c.195. v.6. nel 1341. Agg. *Domenica alli 28. di Luglio 1364. tra la nona e il vespro furono sconfitti i* Pisani *al Borgo di* Cascina *presso a Pisa sei miglia, e mai non ebbano tale sconfitta. Monaldi Diar. a car.* 95.

c.218. v.18. lasciato. Agg. *Nel* 1385. *Papa* Urbano VI. *giunse a* Livorno, *poi andò a* Laiatico. *Monum. Pis. in T.* 15. *Scr. Rer. Ital. pag.* 1083.

c.219. v.23. *nostri*. Agg. Quì si possono riferire le due seguenti Iscrizioni, le quali si leggono incise in Pietra alla porta della *Rocca di Fabbrica* posta nelle Colline di *Pisa* tre miglia di là da *Peccioli*, vicino al fiume *Era*, fatte dal celebre Poeta *Gio. Batista Ricciardi*.

a mano destra

Arcem hanc antiquitus cum Sacello, Turri, Campana sonanti, cumque omni genere validae defensionis iuxta temporum illorum usum & exigentiam, Gaetanorum gens praeclara aedificavit; anno vero MCCCCV. eadem Arx omni ex parte remansit sub dominio Petri ex Benedicto de Gaetanis, qui Pisas linquens sese successoresque suos ad Florentinam Urbem traduxit, deinde anno MCCCCL. de Florentinae Reip. mandato turriculae quatuor eiusdem aedificii propugnacula dirutae fuerunt, & successive anno 1576. *portio quaedam in Iacobum Ioannis de Ricciardis, nec non anno* 1657. *pars quarta nobilis & pervetustae molis huius in Iacobum & Sinibaldum Cammilli de Gaddis pertransierunt.*

Seconda Iscrizione a mano finistra.

Alfonsus & Carolus, nec non Aloisius, fratresque ex Francisco omnes de Gaetanis, una cum Iacobo Ricciardio, & Iacobo Sinibaldoque de Gaddis anno 1664. *huius Arcis turrim, quae fulminis iniuriam passa erat,*

in meliorem formam reduxerunt, multaque alia ibidem reparaverunt. Tandem anno 1685. *ipsimet Carolus de Gaetanis, Iacobus de Ricciardis, Cammillus Gaddius fratresque, omnes condomini, ut firmitati murorum, atrii, Sacelli, ac pontis versatilis, quae omnia proximam minabantur ruinam, opportune providerent, singulis in locis nova fundamenta iecere, atque ut ad eximium hoc aedificium speciosior pateret ingressus, portam ex secto lapide posuerunt.*

c.230. v.10. *Gori*. Agg. E' caso rarissimo il trovare uno di questi sepolcri inviolato; e si crede che i primi Cristiani possano aver dato il sacco ad essi sepolcri, e portato via quello che vi era di prezioso; ma io dubito che lo possano aver fatto anche gli stessi Gentili, poichè *Suetonio in Jul. Caes.* cap. 81. ci assicura, che la Colonia *Capuana*, *ad extruendas villas sepulchra vetustissima disiecit*, e vi trovò *aliquantum vasculorum Operis antiqui*.

v. 31. Firenze. Agg. Non è cosa nuova, che nei sepolcri antichi si trovino ossa umane maggiori delle nostrali: V. *Doni de restit. salubr. Agri Rom. a c.* 130. Il Signor Baron *Gio. Batista de Bassand* Archiatro Cesareo, mi assicurò di aver trovate in Ungheria ossa umane molto grandi, nei tumoli vicini agli antichi *Castri*, o accampamenti dei Romani, dove si seppellivano giorno per giorno i soldati morti; e veramente bisogna credere, che i soldati Romani fossero assai robusti, e massicci, se si reflette all'esorbitante peso che dovevano portare addosso nelle marce.

c.231. v.29. cognome, Agg Anche a *Corneto* sono certe grotte chiamate *dei Saracini V. Doni de rest. salubr. Agri Rom. pag.* 71.

c.259. v 15. Secolo IX. Corr. VII. Il Re *Cuningpert* morì l'anno 700. v. il suo Epitafio riportato dal Si-

Signor *Muratori* a car. 73. del T. 1. delle *Antichità Estensi*. Un' Iscrizione Longobarda dei tempi di *Luitprando*, simile a questa di *Volterra*, si può vedere nel *Museo Veronese* del Chiarissimo Signor Marchese *Scipione Maffei* al num. CLXXXI.

c.261. v.11. Duomo. Agg. Quì prenderò motivo di rammentare il famoso *Mastio di Volterra*, fabbricato già dai *Fiorentini*, per tenere a freno i *Volterrani*; ma nel tempo del Principato, ridotto Prigione formidabile di stato. Questa Prigione, chi lo crederebbe mai? deve aver luogo anche nell' Istoria Letteraria, ed eccone la ragione. *Lorenzo Lorenzini* scolare in Mattematica di *Vincenzio Viviani*, e Cortigiano del Gran Principe di Toscana *Ferdinando III.* fu posto in queste orribili carceri d' ordine del Granduca *Cosimo III.* e vi dimorò fino alla morte del Gran Principe, per motivi che non è duopo quì riferire, ma si possono vedere nel *Diario* MS. del *Bonazzini*. In quelle angustie il *Lorenzini* fece conoscere, che il Filosofo sa trovare il diletto dovunque vuole, e dove niuno mai crederebbe di poterlo trovare, e gli riuscì passare tranquillamente quel noiosissimo tempo con speculazioni mattematiche, le quali fanno vedere in lui un coraggio assai superiore a quello d'*Anicio Manlio Severino Boezio*. Compose adunque il *Lorenzini* nel *Mastio di Volterra* dall' anno 1682. al 1693. una vastissima opera Mattematica Latina, la quale autografa, e divisa in quattro grossissimi Volumi in foglio, si conserva tra i Manoscritti della Biblioteca Magliabechiana, donata da *Gio. Batista Lorenzini* suo Fratello nel 1732. ed è stata ammirata, e applaudita da molti Valentissimi Mattematici, ai quali l' ho fatta vedere. La materia principale di quest' opera sono *Sezioni Coniche, e Cilindriche*, prese in tutta la loro massima estensione, ed

in fronte del primo tomo l'Autore vi ha notato quanto appresso. *Lorenzo Lorenzini a Stefano, e a Gio. Batista suoi Amatissimi Fratelli, salute. Questo Trattato Geometrico, che troverete distinto in XII. libri, fu da me compilato nel tempo che io dimorava nella Fortezza di Volterra, e mi riuscì di condurlo a quel segno che egli è, senza comodità di libri, come voi ben sapete. Il che mi da motivo di riguardarlo con qualche affetto, e di raccomandarlo con qualche premura, acciò procuriate che non vada male, o non trovi per avventura qualchedano che se lo adotti per proprio figlio; ma che rimanga in mano di persona di tutta integrità. Poichè sebbene può essere, che vi siano cose speculate da altri; tuttavolta non so se niuno le abbia trattate in quella guisa, che è riuscito a me nella sopraddetta congiuntura. Io so che in oggi si battono altre strade nelle speculazioni Geometriche, e conseguentemente possono riuscire non molto gradite le vie da me prese; ma non è per questo che non se ne ricavi molta utilità. Io so ancora che vi possono esser degli errori commessi nel trascrivere, ma mi do a credere che non saranno tali, che con facilità non possino esser' ammendati da chi sia versato in simiglianti speculazioni; e in somma merito qualche compatimento per aver tutto fatto con i propri sudori.*

c.273. v.7. Presidio. Agg. In queste vicinanze era un Castello chiamato *Montignoso*, diverso da uno dei Lucchesi nella *Versilia*. *l'Anno* 1196. *a* 3. *Maggio* Barone *di* Stefano, Benno *di* Ugone *de* Cerbaria, *e* Buonaccorso *d'* Annua, *Consoli del Comune* di Volterra, *e dodici Consiglieri del Consiglio speciale di* Volterra *composero le differenze, che erano insorte a cagione dei Confini tra il Territorio di* Volterra, *e del Castello di* Montignoso, *con* Cavalcalambardo *di* Tignoso, *con* Lamberto *d'* Ildebrandino, *con* Galgano

no, *di* Gualandello, *con* Gentile *di* Sigerio, *e con* Cavalcalambardo Paganello, *i quali tutti allora chiamavansi* Nobili di Montignoso. *Fu per tanto stabilito, che i Confini del* Volterrano *si stendessero fino al* Fonte, *che è di là dal* Poggio del Cornocchio, *vicino al* Romitorio, *e da questo* Fonte, *fino ai luoghi chiamati* la Macchia alla Battaglia, il Poggio al Casalino, *e* le Quercie al Colle, *fino al* Fiume dell'Acqua buona, *per tutto il di lui corso, fino al* Fiume Capreggine, *e da questo fino al* Ruscello di Vaiano, *e da questo in dirittura pel* Prato lungo, *fino alla* Chiesa di Lenzano, *e fino al luogo chiamato* l' Ulivo al Termine, *e non più oltre. Fu promessa per fine l'osservanza di tal patto, sotto pena di* 330. *lire Volterrane vecchie*. Cecina mem. Stor.

c.273. v.18. Contrabbandi. Agg. *l'Anno* 1282. *pretendendo i* Pisani, *che i* Volterrani *gli consegnassero la Villa di* Cedri, *spedirono questi a* Pisa Barzetto *di* Galgano, *e* Gualfredo *di* Cacciamonte, *per esporre agli Anziani di quella Città le ragioni per le quali tal Villa s'apparteneva al Comune di* Volterra. *Adempierono gli Ambasciatori le loro commissioni, ma altro non si concluse, che spiegare una vicendevole prontezza di rimettere la decisione di queste differenze in un competente Giudice. Nel* 1286. *il Comune di* Volterra *fece acquisto di nuove ragioni sopra la Villa di* Cedri *da* Pipino, *e* Dino *di* Saracino, *e da* Neri *di* Paganello, *e da* Cino *di* Ranieri, *tutti* Conti di Monte Cuccheri. *A.* 1308. *a* 5. *Aprile fu deliberato dai XII. Difensori di* Volterra, *di fabbricarsi un Castello nel Monte della* Villa di Cedri. *Nella pace fatta in Napoli nel* 1317. *tra i* Volterrani, *i* Pisani, *e* Lucchesi, *fu dibattuto l'articolo dal dominio di* Cedri, *repugnando i Sindachi de'* Pisani, *che tal Villa dovesse restare ai* Volterrani; *anzi l'anno seguente*

il Capitano di Val d'Era *predò dei bestiami agli Uomini di* Cedri. Cecina Mem. Stor.

c.278. v.2. *Villa Magna*. Agg. *L'Anno* 1198. *a* 7. *di Marzo* Cavalcalambardo *d'*Aldebrandino, *e* Galgano *di* Gualandello *donarono tutta la giurisdizione, che essi avevano sopra le persone, e beni della Corte della* Pieve di Villamagna *al Comune di* Volterra. Cecina Mem. Stor.

c.278. v.17. luoghi. Agg. Intorno alle *Glossopetre* vedi tra gli altri *Act. Acad. Nat. Cur. A.* 1678. *obs.* 119. *& A.* 1689. *obs.* 143.

c.281. v.29. Vescovo. Agg. *l'anno* 1225. *a* 7. *Maggio* Pagano *Vescovo di* Volterra *cedè al Comune di* Volterra, *e per esso a* Meliorello Catalano *Potestà, il gius di far Soldati nel Castello delle* Ripomarance, *a condizione però che non se ne potesse servire contro il* Vescovo di Volterra: *cedè inoltre il gius di esigere la metà d'alcuni dazi dalle castella d'* Acqua viva, *di* Caselli, *della* Sassa, *di* Gello, *e di* Casaglia, *di* Miemmo, *di* Gabbreto, *di* Monte Catini, *di* Bruciano, *d'*Agnano, *di* Cedri, *di* Castel Falfi, *di* Vignale, *di* Camporena, *della* Pietra, *di* Villa Magna, *e di* Montignoso: 3. *Cedè il gius di esigere la metà delle gabelle che egli aveva nel Castello e Rocca di* Monte Veltraio, *con dichiarazione che il Comune di* Volterra *con accettare tali vantaggiose cessioni, non restasse obbligato a servire l'Imperatore, come era obbligato il Vescovo, a cagione della giurisdizione che egli aveva in tali castella; si riservò però il* Vescovo *la facoltà di esigere gabelle, ogni qualvolta gli occorresse andare nell'Esercito dell'Imperatore. Il dì* 5. *Luglio seguente il* Vescovo Pagano, *ed il Potestà* Megliorello *fecero lega. La pace però tra il* Vescovo *e il comune di* Volterra *non fu molto durevole, poichè nel seguente anno* 1226. *il dì* 15. *Ago-*

25. *Agosto per parte di esso Comune fu commesso a* Barone *di* Stefano, *ed a* Sigerio di Ghezzolino, *di chiedere al medesimo* Pagano *la metà de' dazi dei menzionati Castelli, e di rimborsare il medesimo Comune delle spese che aveva fatte nel Castello della* Nera, 1227. 16. *Ottobre*: Alberto di Segalari *Podestà di* Volterra *nel Consiglio, e col consenso del* Giudice *del* Camarlingo, *del* Consolo del Placito, *e del* Consiglio speciale *e* Generale di Volterra, *compromesse in* Inghiramo della Margherita *Potestà di* Siena, *tutte le liti che avevano dato causa alle guerre, che* Volterra *faceva co' Comuni di* S. Gemignano, *e di* Monte Veltraio, *e co' fautori di questi. Il dì* 10. *Dicembre* Inghiramo *Potestà, ed il Consiglio di* Siena, *che dicevasi* della Campana, *dichiararono che dalle parti si dovesse far la pace, e determinarono la pena di due Marche d'Argento contro chi l'avesse violata; e fra le dichiarazioni che fecero, vi fu quella, che i* Volterrani *non potessero molestare gli uomini di* Monte Veltraio, *ma dovessero lasciargli stare nell'antica libertà. Nel* 1237. *Mes.* Rubaconte da Mandella *Potestà di* Firenze, *Giudice Compromissario tra i* Volterrani *e* Sangemignanesi, *nel suo Lodo fra le altre cose dichiarò, che il Castello di* Monte Veltraio *non apparteneva al Comune di* Volterra, *con aggiugnervi la sola ragione, che al Comune di* Sangemignano *piaceva, che tal Castello fosse libero et independente*. Federigo *figliuolo bastardo dell'Imperator* Federigo II, *che dicevasi* Re d'Antiochia, *creato dal Padre* Vicario Generale nella Toscana, *il dì* 15. *Maggio* 1246. *portatosi nel Castello di* Monte Veltraio, *per ricompensare i servigi che gli uomini di questo gli avevano prestato, e perchè avevano risegnato all'Imperatore la Terra loro, e la* Rocca, *in vigore dell'autorità che il medesimo Imperatore gli*

aveva dato, concesse loro varie esenzioni. Soffrivano di mala voglia i Volterrani *libero un Castello sì forte, e sì vicino, perciò si erano da qualche tempo applicati a riunirlo all' antico loro Distretto, e quantunque nell' anno* 1236. *fosse loro riuscito d' indurre la maggior parte di quelli della Terra a soggettarseli, tuttavia una tal diligenza fu inefficace, essendo stati impediti da* Fiorentini *nel sovraccitato Lodo. Non perdendo però di mira tal' acquisto, presero a comprar Torri e Case in tal Castello, conservandosi pur' anche nel* Camerotto *più Instrumenti che contengono queste compre. Nell' anno poi* 1252. *superate tutte le difficoltà se lo resero soggetto, avendo gli uomini di* Monte Veltraio *rinunziato solennemente alla loro independenza. Nel* 1260. *i* Volterrani *fecero gran danni alla* Rocca, *e ad altre fortificazioni, che* Alberto *loro* Vescovo *aveva in* Monte Veltraio, *laonde furono costretti a pagare ad esso* Vescovo *la somma di lire* 3000. *per il rifacimento di tali danni. Nel* 1343. *deliberarono i* Volterrani, *che la custodia della nuova Fortezza fatta alla* Porta a Selci, *e di quella di* Monte Veltraio, *dovesse essere a cura di quelli di Casa* Belforti, *con obbligo di tenere nella* Fortezza di Volterra *un Governatore. Nel mese di Luglio* 1361. *si pagarono dalla Cassa del Comune di* Volterra *le spese occorse per la guerra, che s' era fatta per causa della Fortezza di* Monte Veltraio, *avendo il detto Comune mandato il suo Esercito al Castello di* Monte Veltraio, *e a quello di* Pignano. *Nel* 1427. *la Fazione tumultuante dei* Volterrani *guidati da* Giusto Landini *s' impadronì della* Rocca di Monte Veltraio, *ma quietate le cose il Comune di* Volterra *riacquistò quella* Rocca *per trattato, a* 17. *Agosto* 1432. Cecina Mem. Stor. 87. v. 24. *Volterra*. Agg. *v. Gori Mus. Etr. T.* 3. c. 288.

c.288. v.25. copiare. Agg. *Nel* 1361. *in occasione dei tumulti seguiti in* Volterra *per la tirannide di* Bocchino Belforti, *i* Fiorentini *s' impadronirono di* Monte Gemoli, *e di* Monte Catini, *il quale era dei* Belforti, *insieme con* Monte Gabbro, Buriano, Caselli, *e* Belforte *da loro fabbricato, secondo il* Falconcini. *Fu restituito poi* Monte Catini *ai* Volterrani, *ma nel* 1362. *i Partitanti dei* Belforti *fecero ribellare dal Comune di* Volterra *le Castella di* Monte Catini, *e di* Berignone, *ma furono esse ben presto rimesse a obbedienza dalle Truppe Volterrane comandate da* Lodovico Ciacconi *Podestà, e Capitan Generale di* Volterra. *Nell' aggiustamento seguito l' anno* 1431. *trai* Volterrani *e* Fiorentini, *doppo la sollevazione fatta nel mese d' Ottobre* 1429. *i* Fiorentini *pattuirono coi* Volterrani, *che concedessero agli uomini di* Monte Catini, *e di* Castelnuovo, *oltre al perdono, certe immunità e grazie, con le quali gli avevano dato intenzione di distinguerli*. Cecina Mem. Stor. Tralle grazie accordate a quei di *Castelnuovo*, vi era quella di eleggersi l' Iusdicente a modo loro, e se ne mantennero in possesso fino nei primi tempi del Principato.

c.289. v.35. Vaiolo. Agg. Intorno alle *Pietre Variolarie* si può vedere *Franc. Ern. Bruckmanni Epist. Itiner.* 25. & 31.

c.301. v.31. *Agnano*. Agg. *L' anno* 1263. Giovanni Toscano *mosse giudizio al Comune di* Volterra *davanti a* Francesco Semplice *Vicario del Re* Manfredi, *a cagion della Villa di* Gabbreto. *Nel* 1298. *a* 28. *Maggio* Gaetano *di* Giovanni *dell' antichissima Famiglia* de' Gaetani *di Pisa, vendè al Comune di* Volterra *la quarta parte della giurisdizione, e del mero e misto imperio del Castello d'* Agnano, *che egli aveva comprato da'* Cavalieri Templari. *Un' altra parte della giu-*

giurisdizione, e mero imperio di questo Castello, nel mese di Luglio il Comune di Volterra *l'acquistò da Fra* Amato *Rettore, e Maestro dello Spedale di* S. Iacopo dell'Altopascio *Diogesi di Lucca*. Cecina Mem. Stor.

c.305. v.30. *Agnano*. Agg. *Nell' anno* 1193. *sotto il dì* 27. *Novembre* Saracino *e* Gualtardo, *ovvero come pur si legge*, Gualterotto, *ambidue figlioli di* Saracino, *si fecero Cittadini Volterrani, obbligandosi con* Arrigo *Podestà di* Volterra, *di sempre difendere tal Città, di far guerra ai nemici di questa a piacimento dei di lei Consoli; di mai aiutare quelli del Castello di* Miemo *in pregiudizio del Popolo di* Volterra, *di non permettere che in questo Castello fossero fatte nuove fortificazioni, o fosse cinto di muraglie, finattantochè il Comune di* Volterra *non avesse fatto pace co' suoi nemici, o i Consoli di* Volterra *non l' avessero permesso. S' obbligarono parimente d' abitare in* Volterra *per tre mesi in tempo di pace, e quattro in tempo di guerra; finalmente di sottoporre se, e tutti i suoi uomini a tutte quelle leggi e condizioni, alle quali il Comune di* Volterra *avesse voluti obbligati i suoi nemici nel far pace con essi. Il Potestà al contrario, col parere de' suoi Consiglieri, promesse loro di pagargli dugentosessanta lire, con obbligo però di doverne spendere dugento in acquistar casa in* Volterra, *e possessioni nella campagna di essa; e sessanta lire in Armi e Cavalli; che il Comune di* Volterra *gli avrebbe trattati come gli altri Cittadini ec. Nel* 1212. *a* 6. *Maggio* Norandino *et* Alberto, *e* Bernardino *da* Miemo, *e* Bernardino *di* Rinuccio *in proprio nome, et in nome di* Buonaccorso *di* Federigo *fatti Cittadini Volterrani, promessero ad* Alberto *Potestà di* Volterra, *che tutti quelli di* Miemo *avrebbero sempre aiutato quella Città, e che*

mai

mai nel poggio, e distretto di Miemo *sarebbesi fabbricato alcun Castello*. Cecina Mem. Stor.

c.314. v.29. *Volterra. A.* 1198. 27. *Agosto. Essendo nate differenze fra* Ubaldo *Arcivescovo di* Pisa, *et il Comune di* Volterra *a cagione del Castello di* Monte Vaso, *del Castello della* Mela, *e parimente de' Castelli di* Riparbella, *e* Strido, *furono rimesse all' arbitrio di* Gualando *da* Buriano, *nominato dall' Arcivescovo, e di* Burico *di* Malpiglio *nominato da* Pinocchio, *e* Stefano *Consoli di* Volterra. *Questi Arbitri il giorno doppo decisero a favore dell'* Arcivescovo, *con dichiarare però, che in tali Castelli non potesse ricettare fuorusciti e ribelli del Comune di* Volterra. Cecina Mem. Stor.

c.317. v.19. *Longobardi*. Agg. *Nel* 1305. *i* Pisani *avendo saputo che il dì* 20. *di Dicembre* Iacopo Gaetani, *che si teneva la Rocca a* Pietra Cassa, *aveva dato riprove del suo mal' animo contro di loro, e che i* Volterrani *provvedevano giornalmente quella Rocca di munizioni da bocca e da guerra, scrissero a questi, pregandoli a voler cessare di favorirlo e proteggerlo; e dipoi nel* 1307. *a* 20. *Aprile furono tra queste due Repubbliche fatti diversi patti, fra' quali, che i* Volterrani *non potessero soccorrere con alcuna sorta di munizione il Castello, e la Rocca di* Pietra Cassa. Cecina Mem. Stor.

c.327. v.19. Boreale. Agg. Intorno alle Miniere di *Sale* sparse per il Globo Terraqueo, si può vedere la Dissertazione di *Feder. Hofmanno de Salinis Halensibus*; e *Rulandi Lex. Alch.* 416.

c.327. v.33. Scarpello. Agg. Ultimamente dal Sig. Arcidiacono *Maffei* sono stato favorito di una bella mostra di *Sal Gemma*, stato trovato nell' affondare questo medesimo Pozzo. Egli a prima vista ha tutte le apparenze di una massa di *Spato* trasparente,

ma

ma con sfumature bianche o marmorose, e sfalda in lamine, le quali per altro sembrano composte di filolini come il *Gesso*, e com'è una mostra di *Sal Gemma* di *Polonia*, che mi fu favorita dal Signor *Rinaldo Angerstein*. Questo di *Volterra* tralle massolette de' suoi ingemmamenti, che io sospetto essere di figura cuboide, ha imprigionate certe tracce di materia terrosa, color di cenere, ma salsa ancor' essa; e dà a conoscere dalla sua esterna superficie, di essere stato un filoncino, oppure una vena tutta uniforme, sull'andare di quelle del *Quarzo* dentro al *Sasso morto*.

c.328. v.5. volte. Agg. Un esempio simile si può vedere nel *Museo di Fisica* del *Boccone* a car. 37. v. *Iournal des Sçavans A.* 1667. *pag.* 51.

c.329. v.17. citati Agg. v. *Vallisnieri raccolta di varie Osservazioni spettanti all' Istoria Medica e Naturale a car.* 50. *Io. Michaelis Hesseelmaier Historia Salis, quod Halae Suevorum coquitur, ut & varia tentamina, & experimenta naturam eius declarantia in Commerc. Litterar. Noribergensi A.* 1631. *pag.* 367.

c.338. v.11. Agg. *Per cagione di questa* Moia *i* Volterrani *nel* 1242. *furono molestati da* Pandolfo *da* Fasanella *Capitan Generale di* Federigo II. *Imperatore, il quale pretendeva che essi avessero spogliata l'Imperial Camera del possesso che aveva in alcune* Saline, *e che avessero fatto spezzare la Caldaia della* Moia di Tollena. *Nel* 1245. *furono aggiustate queste pendenze, e rimesse al giudizio civile, siccome anche la causa del Castello di* Monte Gemoli, *e si crede, che i Vescovi di* Volterra *avessero loro fatta la cessione di quella* Moia *alla Camera Imperiale*. Cecina Mem. Stor.

c.357. v.31. *Verdi*. Agg. *Nel* 1251. *a* 2. *di Novembre alcuni Uomini del Castello di* Monte Gemoli *si sottopose-*

posero al Comune di Volterra. *A* 22. *di Settembre* 1252. *gli Uomini di* Monte Gemoli *giurarono obbedienza a* Sinibaldo Tornaquinci *Podestà di* Volterra, *et a* Lottieri *di* Giacomo *Capitano*. Circa alle ragioni che avevano i *Conti Aldobrandeschi* sopra *Monte Gemoli*, ne parlai a car. 286. del T. IV. e a car. 40. del V. e come il titolo di dominio ne pervenisse in *Guido* di *Monfort*, sebbene il possesso restò appresso dei *Volterrani*. Essendo stato poi esso *Guido* scomunicato da Papa *Gregorio X*, seguì *nel* 1273. *a dì* 20. *Aprile*, *che* Ranieri *Proposto Fiorentino*, *e Cappellano di esso Sommo Pontefice*, *fu da lui mandato a prendere il possesso di* Monte Gemoli, *comecchè confiscato a* Guido; *ma i* Volterrani *se gli opposero replicatamente*, *e se ne appellarono al medesimo Papa*. *Dall' altra parte il Giudice degli appelli della Gran Curia del Re Carlo d'Angiò*, *intimò ai* Volterrani, *che nel termine di tre giorni restituissero* Monte Gemoli *a* Margherita *Contessa di* Monfort; *ma i* Volterrani *il dì* 4. *d'Agosto s' appellarono da questo precetto*. *Nel* 1285. *a* 7. *Luglio* Guido *Conte di* Monfort, *e* Margherita *figlia del Conte* Ildebrandino *sua moglie da una parte*, *e* Gherardo *di* Guido *da* Fosini, *come Sindaco e Procuratore del Comune di* Volterra *dall' altra parte*, *rimessero all' arbitrio del Potestà*, *e de' quindici del Comune di* Siena *la controversia della giurisdizione del Castello di* Monte Gemoli, *e delle* Saline *che anco in que' tempi si trovavano nel distretto di esso*. *Nel mese d' Agosto furono principiati gl' atti davanti al Vicario del Conte* Guido da Battifolle *Podestà* di Siena, *e furono seguitati fino a* 24. *di Novembre*; *non si trova però riscontro che questa pendenza restasse terminata*. *Vi è bensì un consulto in questa causa*, *a favore del Comune di* Volterra, *in cui si ore-*

premettono molte circostanze: la prima che alcune persone del Castello di Monte Gemoli *s' erano tempo già sottoposte volontariamente al Comune di* Volterra*; la seconda, che in progresso di tempo aveva fatto l' istesso il Comune, e tutti gli Uomini di quel Castello; la terza che per più anni gli Uomini di* Monte Gemoli *si erano portati da buoni sudditi del Comune di* Volterra*; la quarta, che essendosi il Comune di* Monte Gemoli *riserbato il diritto d' eleggere il suo Rettore, anco a tal diritto rinunziò a favore del Comune di* Volterra*; la quinta che questo usò pacificamente per più anni del diritto cedutogli; la sesta che essendo nel territorio di questo Castello un pozzo d' Acqua salsa, il Comune di* Volterra *v' aveva la decima parte acquistata da certi di* Colle*, indivisa con alcuni Cittadini* Volterrani *nobili di* Colle*; la settima finalmente, che il Comune di* Volterra *da tempo immemorabile era in possesso di far fabbricare il Sale dell' acqua di questo pozzo, e comandare che esso fosse portato alla sua Dogana. Nel* 1286. *la medesima Contessa* Margherita, *ed il Conte* Guido *di lei consorte cederono ai Conti* Aldobrandeschi *le loro ragioni sopra al Castello di* Monte Gemoli (come dissi a car. 40. del T. V.) *In virtù, come pare, di questa cessione, il dì* 17. *Ottobre* 1305. *i* Volterrani *comprarono il Castello di* Monte Gemoli *da* Ildebrandino Novello, *e* Arrigo *Conti di* S. Fiora, *i quali il dì* 21. *avevano eletto Procuratore a far tal vendita* Betto d'Alberto *Conte di* Segalari. *Nel* 1308. *a* 5. *Aprile per sospetti di guerre il Magistrato dei* Dodici Difensori di Volterra *deliberò, che fossero circondate di mura le Castella di* Monte Verdi, *e di* Monte Gemoli. *Nel* 1361. *essendo* Volterra *in moto per la tirannide dei* Belforti, *i* Fiorentini *s' impadronirono per forza di* Monte Gemoli, *il quale fu loro*

loro tolto, *e molto danneggiato dalle Truppe di* Filippo Maria *Duca di Milano*. Cecina Mem. Stor.

c.363. v.31. *Julii*. Agg. *Nel* 1252. *del mese d'Agosto* Querceto *si sottopose al Comune di* Volterra. Cecina Mem. Stor.

c.361. v.15. *Leccia*. Agg. *i Capi de' Fuorusciti*, *che tralle altre cose avevano occupato il* Palazzo di Monte Rufoli, *erano* Gabbriello *Dottor di Leggi*, Seghieri *del quond. Ser* Neri, *Ser* Banduccio *del quond.* Ottaviano, Ranieri *del quond.* Iacopo *Priore di* S. Piero in Selci, Ranieri *di* Gaddo dei Nobili *di* Libbiano, *e* Guasparino *del quond.* Guido *dei* Nobili *di* Querceto *Cittadini* Volterrani. Cecina Mem. Stor.

c.383. v.20. *Libbiano*. Agg. *Nel* 1245. *i* Volterrani *in numero di* 1050. *giurarono fedeltà all' Imperator* Federigo II. *laonde egli acquistò molto più d' autorità sopra i* Volterrani, *di quella che non solo i di lui Antecessori avevano avuta*, *ma ancora egli medesimo*; *poichè essendo solito*, *che gli Uomini delle Castella eleggessero i Sindachi loro a promettere obbedienza al Comune di* Volterra, *senza alcun riservo*, *o condizione*, *si trova che nel primo di Settembre* 1249. Palmieri *Sindaco del* Comune *di* Libbiano *la promette al Potestà et al Consiglio di* Volterra, *salvo l' onore*, *e la servitù dovuta all' Imperatore*. Cecina Mem. Stor.

c.386. v.4. stato. Agg. *V. Vallisnieri Raccolta di Osservazioni spettanti all' Istoria Medica e Naturale a c.* 142.

c.388. v.26. contorni. Agg. *V. Vallisn. ibid.* 49.

c.389. v.5. *Mitianum*. Agg. *Gli uomini di questo Castello a dì* 17. *Febbraio* 1203. *giurarono obbedienza a* Ranieri *di* Montespertoli *Potestà di* Volterra. Cecina Mem. Stor.

v.22. infermità. Agg. *V. la Description de la Fontaine*

Vi-

Vineuse de S. Pierre d'Argenson du Dauphiné dans le Discours sur le sept Merveilles du Dauphiné par Monsieur Lancelot, dans les Memoires de Litterature de l'Acad. des Inscr. Tom. 9. pag. 577.

C.396. v.1. *Dioecesis*. Agg. *I Privilegj Imperiali non furono bastanti a costituire* Ildebrando *Vescovo di* Volterra *attual Signore di essa, e quantunque più documenti somministrino di ciò convincenti ragioni, con tutta l'evidenza e chiarezza lo dimostra un lodo dato nell'A.* 1203. *a* 17. *Marzo da* Tancredi *di* Seghieri, *da* Uberto *di* Parigio, *da* Buonafidanza *di* Lampretto, *da* Bifolco *di* Buonaventura, *e da* Lionardo *di* Gallo, *nel quale dichiararono, che* Ranieri *Podestà di* Volterra *dovesse restituire a nome del Comune di essa ad* Ildebrando *di lei* Vescovo *il Castello delle* Ripomarance, *con tutte le sue ragioni, e buoni usi, ma con diverse condizioni a favore del* Comune *di* Volterra, *e de' di lei Cittadini. Gran litigj nel* 1213. *ebbe* Pagano *Vescovo di* Volterra *col Comune di essa, a cagione del Castello delle* Ripomarance, *e della* Dogana del Sale; *e per meglio difendere le sue ragioni il* Vescovo, *fece lega col Comune di* S. Gemignano; *e i* Volterrani *si appellarono dalle sue censure al Sommo Pontefice. Nel seguente anno* 1214. *piacque ad* Innocenzio III. *Sommo Pontefice di commettere a* Martino *Vescovo, ed a* Cortisenno *Proposto d'*Arezzo, *di porre in pace il Vescovo* Pagano *ed i* Volterrani. *Se ne vennero questi a* Volterra, *e doppo essersi molto maneggiati per ottenere il fine per cui erano venuti, persuasero finalmente tanto il* Vescovo, *quanto i* Volterrani, *a porre nelle mani loro tutte le differenze. Avuta tal facoltà il dì* 22. *Maggio dichiararono doversi restituire dal Comune di* Volterra *la metà degli utili, che esso avesse ricavati dalla* Dogana del Sale, *ma solo ne' quat-*

quattro giorni avanti il fatto compromesso, fino alla pubblicazione del Lodo. Dichiararono in oltre, che al medesimo Vescovo *dovesse il Comune restituire la metà della stessa* Dogana, *in quel migliore stato che l'aveva avuta* Idebrando *di lui Predecessore; doversegli parimente restituire il Castello delle* Ripomarance: *riservarono però alle parti le ragioni sopra quello che era stato arbitrato nelle differenze fra il medesimo* Ildebrando *et il Comune di* Volterra, *col protestarsi di volere a suo tempo sopra di ciò dichiarare. Assolverono poscia il medesimo Comune dal pagamento di lire 500. da* Pagano *pretese. Dichiararono dipiù che il Comune di* Volterra *dovesse restituire lo strumento del pegno, che il Vescovo* Ildebrandino *gli aveva dato del Castello delle* Ripomarance, *et in ultimo comandaron doversi stabilire la pace fra esso* Vescovo Pagano, *et il Comune di* Volterra. *Comandò Papa* Onorio III. *al* Vescovo *di* Massa, *e ad un Canonico di quella Cattedrale, che facessero dare esecuzione al Lodo; ma il dì 9. di Febbraio il Comune di* Volterra *per mezzo di* Frangipano *Potestà diè di nullità a detto Lodo, et avendo poscia ottenuto dal Sommo Pontefice, che commettesse al* Vescovo *di* Massa, *e a* Guido *Abate di* S. Michele in Borgo *di* Pisa, *di trattare la pace col* Vescovo, *si dichiarò pronto a compromettere in essi le liti che aveva col medesimo* Pagano, *e si espresse che sarebbe stato fatto tutto ciò che avessero comandato, affinchè restasse stabilita la pace fra 'l* Vescovo, *et il Comune. E poichè nel corso delle controversie che si agitavano fra 'l* Vescovo Pagano, *e quei di* S. Gemignano *da una parte, et il Comune di* Volterra *dall' altra, avevano giurato i* Volterrani *d'obbedire, e dipoi negarono la restituzione ad* Ugo *Vescovo* d'Ostia, *e per esso al Vescovo di* Pisto-

 ia,

ia, *delle Castella, e delle Terre, che il Comune di* Volterra *riteneva del proprio Vescovo*; Ugo *con l' autorità di Legato Pontificio che egli avea, scomunicò* Ildebrandino del Romeo *Podestà di* Volterra, *i Consiglieri del maggiore e minor Consiglio, et i Fautori loro; pose l' interdetto in* Volterra, *e concesse il perdono de' peccati a tutti coloro, che avessero aiutato il Vescovo* Pagano *contro i* Volterrani. *Ciò non ostante i* Volterrani *ricusarono di sottoporsi al Lodo, e il dì* 12. *Marzo* 1218. Barone *di* Stefano, Galgano *di* Tancredo, *e* Buonafidanza *di* Ranieri *Consoli elessero* Gherardo *Sindaco, e gli dettero commissione di presentarsi avanti al Sommo Pontefice, ed esporgli la nullità del medesimo Lodo. A* 19. *Giugno* 1220. *promessero il Vescovo* Pagano, Gregorio *Potestà di* S. Gemignano, *e gli altri di quel luogo, d' obbedire a tutto ciò che gli avessero comandato il* Vescovo di Firenze *Legato Pontificio, o sivvero i* Proposti *di* Firenze, *di* Casoli, *e di* Monte Veltraio, *affinchè potesse restar conclusa la pace fra il* Vescovo di Volterra, *et il Comune di* S. Gemignano, *et i* Pannocchieschi *da una parte, et il Comune di* Volterra *dall' altra. Fu detto per tanto dal* Vescovo di Firenze, *che* Pagano *dovesse stare in pace co'* Volterrani, *e co' loro Fautori, nè questi potesse offendere col pretesto d' aver ricevuto da loro danni. Seguita tal dichiarazione* Pagano, Bernardino Pannocchieschi, *et il Potestà di* S. Gemignano, *posero in libertà tutti quelli che avevano fatti prigionieri nella guerra passata, e il dì* 24. *di Giugno gli uomini di* S. Gemignano *giurarono di stare in pace co'* Volterrani. *Altri successi di queste discordie tra i* Volterrani, *ed il loro* Vescovo, *sono stati riportati sopra a c.* 331. *parlando di* Miemmo. *Fu fatta nel* 1234. *la pace fra i* Volterrani, *e* S. Gemignanesi *per Lodo dei Priori dell'*

dell'Arti del Comune di Firenze; *ma temendo i* Volterrani, *che il Vescovo* Pagano *non gli disturbasse per cagione della* Dogana del Sale, *o che non volesse mantener loro le molte promesse, spedirono* Alberto *di* Piero del Medico *al Castello delle* Ripomarance, *dove* Pagano *tratteneasi, acciò ricordata ad esso la cessione, che al Comune di* Volterra *avea fatta, gli protestasse poi, che il Comune qualunque volta egli avesse violati i patti, era in deliberazione di ricorrere al Sommo Pontefice. Le nuove discordie che nel* 1235. *insorsero fra'l Comune di* Volterra *et il Vescovo* Pagano, *cagionarono nelle Castella di giurisdizione di questi, stragi, sacchi, ed incendj. Ne fece lamento il Vescovo a* Gregorio IX. *Sommo Pontefice, et esso avvertì il General Consiglio di* Volterra *a riparare tali danni, e ad astenersi in avvenire da simiglianti attentati; ma niuna impressione fecero i Monitorj del Pontefice negl' irritati animi de'* Volterrani; *anzichè maggiormente di sdegno infiammati, posero a ferro e fuoco il Castello di* Vecchienna. *Saputosi ciò dal Pontefice, commesse ad* Alessandro *suo Cappellano di minacciare l' Interdetto, e la Scomunica, se tanti danni non venissero rifatti, e gli commesse ancora in tal caso l' implorare l' aiuto della Potestà secolare. Si studiarono in principio i* Volterrani *d' opporre alle minaccie d'* Alessandro, *che* Pagano *gli aveva citati a comparire nella Curia del Sommo Pontefice, e che le controversie con esso erano state delegate al Cardinale* Oddo; *ma alle replicate minaccie d'* Alessandro, *i* Volterrani *corrisposero con rinnovare i danni nelle Terre del Vescovo, avvegnachè vi bruciarono case, vi tagliarono Alberi e Vigne, nè tampoco la perdonarono ai sagri Tempj, mentre alcuni ancora di questi furono da loro distrutti. Sfogarono inoltre lo sdegno contro i Fedeli del Vescovo, con averne parte*

fatti schiavi, parte feriti, e parte uccisi; anzi arrivò a tal segno la loro furia, che si fecero lecito d'assediarlo, ed in ultimo ancora ebbero ardire d'assalirlo. Perciò Alessandro *stando nel Castello di* Montieri, *il dì 18. d'Aprile scomunicò il Potestà, il di lui Vicario, et il Consiglio di* Volterra, *e sottopose questa all'Interdetto. Elessero i* Volterrani Pietro Saracino *loro Sindaco ad appellarsi dalla sentenza d'*Alessandro, *e questi il dì 23. d'Aprile eseguì le sue commissioni in* Viterbo. *Nel 1236. a dì 16. di Settembre* Donato d' Ubertino *da* Firenze *Potestà di* Volterra, *con consenso e deliberazione del Consiglio speciale e generale, e di certi Buon' uomini aggiunti al Consiglio, adunati nella Cattedrale, con solenne giuramento promessero di non molestare il Vescovo* Pagano, *affinchè potesse egli venire sicuramente in* Volterra, *e quivi con più facilità trattare la pace col Comune. E per avventura fu molto giovevole tal deliberazione, poichè il dì primo di Gennaio il* Vescovo *fatte aprire le porte della sua Cattedrale, e convocato tutto il* Popolo, *cantata la Messa, con alta voce disse, che egli assolveva i* Volterrani *dalla Scomunica, e la Città dall' Interdetto. Intanto si dispose il Vescovo di pubblicare questa assoluzione, in quanto in nome del Comune di* Volterra, *e de' Fautori di esso, gli fu data bastante sicurtà del rifacimento dei danni, che egli aveva ne' beni del suo Vescovado sofferti; e tuttociò fece noto all'Arcidiacono di* Firenze, *con sua lettera segnata li 17. Febbraio, nella quale lo pregava a far nota la sua sentenza, in nome ancora dell'Arcivescovo di Pisa, le veci di cui si spiegò d'adempire sopra tal soggetto. Eseguì con solennità l'Arcidiacono quanto gli era stato scritto, e di più per mezzo d'un Cherico del* Capitolo Fiorentino,

ne

*ne rese informato l'*Abate di S. Trinita. *Continuarono ciò non ostante anche nell' anno* 1238. *le guerre fra il Vescovo et il Comune di* Volterra, *onde* Gerardo d'Arneste *Legato dell' Imperio in Italia*, *comandò a titolo di fedeltà all' Imperatore dovuta*, *tanto a* Rocca *Potestà di* Volterra, *quanto a* Pagano *Vescovo d' essa*, *il sospender la guerra*, *particolarmente finattantochè non si fosse udita la volontà dell' Imperatore*. *Comandò in oltre*, *che il Comune di* Volterra *restituisse tutte quelle terre del Vescovado*, *che in suo nome erano state tenute*, *cioè le Castella delle* Ripomarance, *della* Leccia, *di* Serrazzano, *del* Sasso, *e d'* Acquaviva: *quindi apparisce che* Federigo II. *Imperatore considerava* Volterra *come non del tutto a lui suddita*, *ma solamente Fedele*. *Neppure questo Precetto Imperiale giovò per sedare le controversie*, *ma solamente il dì* 27. *Agosto* 1239. *essendo ammalato il Vescovo* Pagano, *fu pregato a volere assolvere il Comune et i Consiglieri di* Volterra, *e tutta la Città dalla Scomunica e dall' Interdetto*, *siccome egli fece*. *E falso adunque ciò che dice il* Coppi *negli* Annali di S. Gemignano, *che i* Volterrani *ammazzarono questo Vescovo nel* 1237. *siccome è falso che essi uccidessero* Eucaristio *altro loro Vescovo in tempi più remoti; solamente è vero che uccisero il Vescovo* Galgano *intorno al* 1169. Cecina Mem. Stor. Le convenzioni tra i *Volterrani*, ed il Vescovo *Alberto* furono notate a car. 28. del T. V. Nell'Arcipretura delle *Pomarance*, all'Altare della Cappella della *Compagnia di S. Gio. Batista* è un' antica Tavola, in cui sul fondo d'oro si vedono dipinti di buona maniera la SS. Vergine, S. Martino Vescovo, S. Lucia, S. Gio. Batista, e S. Bastiano, e sotto vi è scritto: *Vinc. Tamagnius Gemimianensis pinxit*.

Hoc Baptista Sacer stirps Cencinella sacravit,
Mater, Opus Sanctis, & Tibi, Virgo, Dei.

c.399.v.29. *Berignonem* &c. Agg. *Adi* 28. *Ottobre* 1316. *dal Magistrato de XII.* Difensori della libertà di Volterra *furono fatti diversi capitoli con quelli che presero a coniare la moneta, et in queste si legge che da una parte dovesse essere espressa l' imagine del Vescovo di Volterra, dall' altra la Croce, come quella che si rappresentava nell' Arme del Popolo Volterrano*. Cecina Mem. Stor.

c.400.v.27. vicenda. Agg. *A* 22. *Luglio* 1321.*gli Uomini del Castello di* Berignone *si dettero al Comune di* Volterra. *Nel* 1340, *vi si rifugiò il Vescovo, co' suoi partitanti scacciati di* Volterra *da M.* Attaviano Belforti *Tiranno di essa, e vi furono assediati dentro. Nel* 1400 *se ne resero padroni i* Senesi, *ma poco dopo nella pace fu restituito ai* Fiorentini. Cecina Mem. Stor.

c.402.v.22. riposarvisi. Agg. Di questa Badía di *S. Michele delle Formiche* ne parla il *Migliore* nella sua *Firenze Illustrata*, discorrendo di *S. Michelino Visdomini*.

c.419.v.15. Pesci. Agg. V. la descrizione del *Lago Averno* nelle *Risoluzioni Filosofiche* del P. F. *Vincenzio Cimarelli* cap. 4. a c. 25.

c.422.v.11. fomentano. Agg. nel fare a tempo avanzato il Catalogo dei Codici Manoscritti della ricchissima Biblioteca *Gaddiana*, mi sono imbattuto nel Codice DCCLXIX. dove *Zaccaría* di *Antonio Zacchi* da *Volterra* dal 1453. al 1507. possessore, ha notato di sua mano varie cose, e specialmente quanto appresso

Restaurus lib. 2. *de Causis*.

Certum est nostris temporibus, hoc est A. D. millesimo trecentesimo vicesimo in Italia prope Civita-

tem

tem, cui Vulterre nomen est, prope locum Veliene, agente terremotu corruit magna terrae quantitas: moxque apparuit ingens calidus, deinde aque lacus que plusquam brachiis quadraginta iaculabatur in altum, cum tanta sufflatione ventorum, que duobus diebus continuis emisit lapides ad similitudinem torrentorum per spatia sexdecim stadiorum, quapropter fugerunt incole, & si qua steterunt animalia universa mutata sunt. Eodem spatio quecumque fuerunt arbores, colore mutate sunt, & quasi duritie facte sunt ferree. Quin etiam proiecit illa ventositas diebus plusquam centum miliaribus remotis terram rubeam que videbatur adusta, eratq. tamen in forma pulveris, cuius rei inscii crediderunt terram pluere.

Lo *Zacchio* possessore del Codice, e che ha notato di sua mano varie cose nelle carte del Codice che erano restate bianche, io lo credo assolutamente quello nominato a car. 422. del T. II, tantopiù che nelle guardie del medesimo Codice sono alcuni schizzi, e disegni ideali non cattivi; e da quello che dice in proposito della presa di *Volterra* seguita nel 1472. si dimostra molto malcontento dei *Fiorentini*, e del Magnifico *Lorenzo de Medici*, e perciò credo che egli fosse esiliato, e morisse fuori della Patria. Ma chi è, e dov'è *Veliene? Restaurus?* io non l' ho potuto rinvenire. Il Fenomeno raccontato da questo *Restauro*, o *Ristori*, pare si deva spiegare per l'apertura di qualche orribile *Bulicame*, o di qualche *Vulcano*, ma mi pare cosa strana, che d'un fatto sì strepitoso accaduto nel 1320, cioè quando ci erano tanti che scrivevano Croniche, ed Istorie, niun' altro ce lo abbia notato. Chi sa che defalcando la caricatura, non sia quì accennata la prima eruzione di qualche *Lagone* del *Volterrano?* Aggiungasi che i *Lagoni* di *Montecerboli* sono descrit-

ti da *Domenico Bottoni* nella sua *Pyrologia Topographica* pag. 231. ma con molti errori, conforme apparisce confrontandolo colla descrizione.

c.426. v.31. sbalordito. Agg. Da tre anni in qua questo *Lagone* circolare così bello è spento, non bolle più, ed ha pochissima acqua fredda, conforme mi ha assicurato il Signor Cancell. *Ant. Francesco Giovannelli*. Ecco un' esempio di estinzione di *Bulicami* succeduto a' giorni nostri, il quale verifica quanto io congetturai a car. 448. intorno allo spegnimento, e disseccamento di certi *Lagoni* di *Castelnuovo*. Che cosa poi veramente sarà stato quel Fenomeno raccontato da *Giulio Obsequente de Prodigiis cap. 1. e 3.* cioè *Volaterris sanguinis rivus manavit?* Fu ella forse la tintura ranciata di qualche *Riputine*, o lo scolo di qualche terreno di *Rubrica*, restato scoperto dalla deposizione delle Colline doppo una pioggia rovinosa, simile a quello descritto a c. 155. del T. I?

c.433. v.2. sementano. Agg. Nell' *Estratto del Repertorio dei Libri del Monte Comune*, il Signor *Manni* ha notato: *Da un* Giornale di Castelnuovo *del* 1560. *si rileva, che il Granduca* Cosimo I. *aveva ancora intrapreso a far cercare l'* Oro *per i fiumi* (*o della* Lunigiana, *o di* Maremma) *vedendosi alcune partite di spese, sì in far cercare Uomini per la* Lombardía *atti a un tal lavoro, come anche in condurgli a quest' impresa, della quale è ignoto a noi l' esito*.

c.433. v.17. beversi. Agg. Esempj d' altre Acque Termali usate sanamente in bevanda continua, e per cuocere le vivande, possono vedersi presso del *Gassendo* in *Vita Peyreschii pag.* 333.

c.437. v.3. primordiali. Agg. V. *les Observations de Monsieur Homberg sur la quantité des acides absorbez par les Alcalis terreux, dans les Memoires de l'Acad. R. des Sc. A.* 1700. *pag.* 81.

c.449.

c.449. v.8. *Thermis* 205. Agg. sono anche simili a certe *Mofete* di *Sicilia* descritte dal P. *Boccone Mus. di Fisica* a c. 166. ed a cert' acque vicine a *Paderbona* descritte nel T. I. *Ephemeridum Eruditorum*, o sia *Iournal des Sçavans pag.* 136.

c.450. v.11. Analoghe. Agg. Un' altro chiaro esempio si può vedere presso il *Vallisnieri*, *Raccolta d' Osservazioni spettanti all' Istoria Medica e Naturale a c.* 143.

c.453. v.ult. *Pietra*. Agg. Non so bene quanto sia da fidarsi di questo documento, quando l' evidenza vi repugna. Nel 1752. da uno dei Capimaestri dell' *Allumiera* di *Monte Leo* fu scoperto del minerale ricchissimo d' *Allume* vicino a *Castelnuovo*, e fu perciò fatta un' escavazione di poche braccia poco sotto la Chiesina di S. Antonio, tra la detta Chiesa ed il Botro, appunto sotto la strada maestra. Ivi è stata trovata la vena *Aluminosa* disposta a filoni obliqui, in forma di massi di Pietra candida, non molto pesante, e quasi mezza calcinata, la quale dimostra nel suo interno copiosissime lamine e falde di pasta *Aluminosa* candidissima dura e liscia, le quali s' intersecano, e framezzo a loro resta pochissima sostanza di *Pietra Calcaria*. L' *Allume* cavatone col metodo descritto nel IV. Tomo, e riuscito copioso, ottimo e bianco quanto quello di *Monte Leo*. Anche ai *Lagoni rossi* di *Monte Cerboli* il medesimo Capomaestro ha trovato copioso e ricchissimo minerale d'*Allume*, il quale per altro sembra calcinato dagli effluvj dei *Lagoni*, e ridotto in gran parte simile alle *Pomici dei Lagoni* da me descritte a c. 437. di questo medesimo Tomo II., ed anche l' *Allume* cavato da questo minerale di *Monte Cerboli*, non ha invidia a quello di *Monte Leo*, come posso far vedere dalle mostre di tutte queste sostanze, che conservo nel mio Museo.

ſeo. Queſto fatto incontraſtabile può ſervire di conſermazione a quanto diſſi nella Diſſertazione ſull' utilità che ſi può ſperare dalle Miniere di Toſcana, in fine del T. V.

c.456. v. ult. Novembre 1747. Agg. V. *Franc. Baconis de Verulamio Hiſt. vitae & mortis*, *Atriola mortis n.* 34. *Frider. Hoffmanni Philoſ. Corp. hum. vivi & ſani ſect.* 1. *cap.* 2. *art.* 13. *Acta Phyſicomed. Acad. Nat. Cur. vol.* 7. *obſ.* 124.

GIUNTE E CORREZIONI.

Al Tomo Terzo.

CARTE 2. verſo 16. *Ottaviano*. Agg. *A* 22. *Giugno* 1330. Regolo, *e* Niccolò *di* Cione Malevolti *da Siena venderono a Ser* Gio. Buonvicini *Sindaco del Comune di* Volterra *due delle tre parti della Signoría di* Mont' Albano. Cecina Mem. Stor.

c.14. v.16. *Forte*. Agg. Una ſimile *Acidula* è nel *Delfinato*: v. *Deſcription de la Fontaine Vineuſe*, *dans le Diſcours de Monſieur de Lancelot ſur les ſept Merveilles du Dauphiné; Memoir. de Litterature de l'Acad. R. des Inſcr. T. 9. pag.* 577.

c.20. v.11. ſono. Agg. molte notizie riſguardanti l'Iſtoria di queſta inſigne Badía, ſi poſſono vedere nella *Vita di D. Davide Dandini Veſcovo di Soana*, *ſcritta da D. Antonio Libanori*.

c.24. v.28. *Valombroſani*. Agg. Queſte penſo ſieno le rovine dell' antica Badía di *S. Maria della Serena*, la quale fu fondata da *Gherardo III.* Conte (della Famiglia *Gherardeſca*) Figlio del Conte *Gherardo*, e

alla

alla quale unitamente con *Guilla* sua moglie, fece nel 1004. donazione di tutti i suoi beni, cioè *Castellum de* Serena *cum curte & pertinentia*, *cum Ecclesia* S. Mariæ de Padule, *medietatem cum curte Castello de* Miranduolo, *cum Ecclesia* S. Ioannis Evangeliste (*forse la* Pieve del Castelletto) *Castello de* Fruosinio *sexta parte cum Ecclesia* S. Michaelis Archangeli *cum curte* —— *Castello de* Campilia, *medietatem cum Ecclesia & curte*. Dall' Istoria Diplomatica della Famiglia *Gherardesca* MS. del P. *Soldani*. A questa appartengono molti Diplomi pubblicati dal *Signor Muratori*.

c.56. v.11. Fusori. Agg. si può credere, che questi Fusori della Miniera di *Rame* di *Monte Catini* avessero un *Flusso* troppo duro e contumace, sicchè facendo gran fuoco per fondere la vena, si veniva a vetrificare il *Rame*, il quale ha formato quelle *Loppe* rosse, dentro alle quali è restato imprigionato in forma di globuletti il *Rame* non vetrificato.

c.60. v. 18. grana. Agg. In questo luogo, e tra questi filoni di *Marcasite*, è stata nell'anno 1752. scoperta una ricchissima Miniera di *Rame*, mescolato però con *Argento*, con *Ferro*, e con *Piombo*, della quale ne ho ottenute varie mostre. Solo mi serve l'averla quì accennata, e mi riserbo a parlarne più a lungo, quando ne avrò avute le opportune notizie, nella *Geografia Fisica della Toscana*, dove parlerò ancora dei tentativi ultimamente fatti sulla Miniera di *Rame* di *Caporciano*, e sur' una Miniera di *Rame* nelle *Alpi di Terrinca*.

c.76. v.11. fosse (fino a v. 13.) *Imperatore*. Si scassi tutto, perchè nell' *Itiner. d'Ant.* non vi è, e non so come ciò mi sia scappato dalla penna.

c.138. v.ult. quattro. Nello *Spoglio del Repertorio de' Libri del Monte Comune* fatto dal Signor *Domenico* Ma-

Maria Manni, si legge. *Nel governo di* Cosimo I. *cominciossi a por mano alle Miniere d'*Allume *esistenti ne' contorni di* Massa *di* Maremma. *Pare che s' aprissero circa l' anno* 1560. *e che dipoi nel* 1571. *ne fosse abbandonato il lavoro, poichè i libri che sono in quest' Archivio attenenti alle medesime, non oltrepassano i detti tempi. La quantità dell'*Allume *che se n' estraeva, era molto considerabile, come lo era pure quella del* Vetriolo, *che si cavava da una Miniera aperta a* Castelnuovo *l' anno* 1558. *Gli uomini impiegati a queste due Miniere erano un numero assai considerabile, mentre alla sola* Allumiera *di* Massa *si contavano un anno per l' altro fino in* 400. *tra minatori, e lavoranti a' Fornelli.*

c.178. v.6. utile. Agg. Il *Biringucci* poi a car. 31. della sua *Pirotechnia* dice: *L'*Allume *si cava —— nel dominio di* Siena *a* Massa, *et a* Monterotondo *in più luoghi. Ancor se ne trova nel Contado di* Piombino a Monte Cone (Monzione) *et in quel di* Volterra *a* Campiglia.

c.179. v.13. *paese*. Agg. Nasce spontanea nelle Colline del *Campigliese*, ed in altre parti della Maremma la *Liquirizia*, cioè *Glycyrrhiza siliquosa, vel Germanica Inst. R. H.* 389. ed i paesani fanno raccolta delle di lei radiche, per venderle secche, e per farne il sugo condensato per uso delle Spezierie. V. quanto notai a car. 139. dell'*Appendice ad Michelii Catal. Plant. Horti Caes. Florentini v. Bruckmanni Epist. Itinerar. VIII. circa finem*.

c.186. v.2. scrittori. Agg. Altre notizie istoriche di *Piombino* raccolte dal Signor Cancelliere *Zanobi Pomi*, nella breve dimora che vi fece. La più antica Iscrizione che vi sia è la seguente: *Hoc opus fuit factum tempore Ugolini Arsopardi Capitanei Plumbini, Ilbae, & Portus Baracculi Anno Dñi MCCXLVIII. Ind.*

Ind. quinta. In tempo di *Pietro Gambacorti* che fu Signore di Pisa, fu fabbricata la Chiesa di *S. Michele*, oggi detta di *S. Agostino*, come si riconosce dalla seguente Iscrizione che vi è: *Tempore regiminis magnifici & potentis Militis Domini Pieri de Gambacurtis Honorandi Capitanei Custodie, & Defensoris Civitatis Pisar. Hoc opus fuit factum tempore Pieri de Grillo Anno* 1374. *Iacopo Appiani* primo Signore di *Piombino* faceva per impresa un' *Asino* sopra l'Elmo, la quale si vede nel Sepolcro degli *Appiani* in *S. Agostino*, coll' Iscrizione

Asino sono, e con il mio sapere
Gli altri stan ritti, et io sto a sedere.

Paola Colonna sorella di Papa *Martino V.* fu moglie di *Gherardo* figlio di *Iacopo*, e doppo la morte del suo marito seguita nel 1430. fu Signora di *Piombino*, e morì nel 1445. Ebbe per figliuola *Caterina*, la quale si maritò a *Rinaldo Orsini*, e doppo la morte di *Iacopo III. d'Appiano* suo fratello, restò Signora di *Piombino* insieme con *Rinaldo* suo marito, il quale morì di Peste nel 1451. Di lui si legge la seguente memoria incisa in marmo nel Bastione ovato della *Porta di terra*: *Ut Hostes abessent, presidioque forent, sibi suisque concessa moenia construxit, edificavitque Optimus Princeps Amplissimus Dominus Rinaldus Ursinius bello paceque Clarissimus, sub auspiciis domi suis forisque bene gestis Anno Domini* 1447. *Emanuelle Appiani* abitante in Troia di Puglia fu chiamato al Governo da' *Piombinesi* con varie capitolazioni, essendo malata in *Scarlino* la Signora *Caterina* vedova di *Rinaldo Orsini*. Questo *Emanuelle* ebbe per moglie Donna *Celia d'Aragona*, morì nel 1457. e lasciò erede dello Stato *Iacopo III.* suo figlio legittimo, non naturale, come lasciò scritto *Papa Pio II. Iacopo IV.* ebbe in feudo *Piombino* dal-

dall' Imperator *Massimiliano I.* con facultà di batter moneta d' oro, e d' argento l' anno 1509. st. c. ma 1510. a stile Piombinese, che combina col Pisano. Nel 1548. lo ebbe in feudo dall' Imperator *Carlo V.* il Granduca *Cosimo I*, ma nel 1588. lo riebbe dal Re *Filippo II.* di Spagna *Iacopo VI. degli Appiani*. Nel 1634. ne furono spogliati per Decreto Imperiale Don *Belisario*, Don *Annibale*, e Don *Orazio Aragona Appiani*, e nei 21. Aprile ne fu investito *Niccolò Ludovisi* Nipote di Papa *Gregorio XV.* per se, e suoi eredi, e successori legittimi, tanto maschi che femmine, e a 20. Maggio 1634. st. c. 1635. st. Piombinese, ne prese il possesso. L' *Istoria dell' Assedio di Piombino del* 1448. scritta da F. *Antonio Agostini* Sammimatese, è stampata a car. 320. del T. 25. *Scr. Rer. Ital.*

c.189. v.19. anno 909. corr. 809.

c.195. v.19. mercatura. Agg. Intorno alle antiche Medaglie di *Populonia* v. *Gori Mus. Etrusc. T.* 3. 32. *Wesseling. in Itiner. antiq. pag.* 61.

c.204. v.20. *exiguam*. Agg. Nella Marina di *Cecina* è riuscito a S. Ecc. il Signor Marchese *Ginori* l' avere *Mastice* ottimo dai tronchi di *Lentisco* intaccato, facendogli rimondare dalla parte solamente di mezzogiorno, affinchè il sole gli potesse percuotere. Intorno poi al *Mastice* di *Scio* v. *Giustiniani Lettere Memorabili parte* 1. *a car.* 10. Nei *Lentischi* della *Provenza* il *Peireschio* trovò il *Mastice* v. *Gassend. in eius Vita* pag. 75.

c.208. v.14. Campi. Agg. Il Signor Dottor *Romualdo Cilli* mi ha favorito d' avvisarmi con sua Lettera dei 20. Marzo 1753. quanto appresso: *Ardirò dire in proposito della* Via Emilia, *che per le boscaglie l' ho ritrovata intiera per lunghi tratti, et è acciottolata, larga circa* 8. *braccia; ciò che fa credere, che così fos-*

se

se composta, essendosi serviti i Romani *de' ciottoli che potevano avere da' vicini botri.*

c.218. v.7. Animali. Agg. Avverto però, che il Signor *de Saint Laurent*, illustre per le sue Opere Filosofiche ed erudite date in luce, mi ha assicurato che le *Torpedini* del Mar di *Cecina* producono il torpopore in chi le tocca, anzi una sensazione molesta, simile a quella che fa la Catena elettrica, ma di più lunga durata; sicchè non saprei dire, se quelle che io veddi maneggiare impunemente ai Pescatori di *Cecina*, erano vere *Torpedini*, o erano morte.

c.219. v.31. Agg. v. *Mercati Metalloth. Vatic. pag.* 296.

c.234. v.15. Polmone; Agg. e fa loro venire la febbre; per difendersi da questi incomodi costumano di coprirsi il viso; ma non ostante queste cautele, se continuassero per dell'ore a pestarlo, non potrebbero evitare la febbre.

c.236. v.14. privati. Agg. Il Chiarissimo Signor Proposto *Gori*, tratta eruditamente a car. 175. del T. 3. del suo *Museo Etrusco* di pietre simili a queste di *Casale*, e le crede piuttosto ornamenti di sepolcri.

c.239. v.14. Creta. Agg. Circa alla struttura della *Scagliola v. Leeuvvenhoeck Arcana Naturae pag.* 133.

c.248. v.20. accennata. Agg. Il Signor Dottor *Romualdo Cilli* con sua lettera scritta di *Cecina* nei 20. Aprile 1752. mi ha gentilmente ragguagliato come appresso. *Nella lettura del Tomo terzo de' suoi* Viaggi, *avendo osservato a c.* 248. *che la Repubblica Pisana ordinò farsi il* Ponte *al Fiume* Cecina, *mi do l'onore di dirle, che questo* Ponte *ritrovasi distante dalla foce del fiume circa un sesto di miglio, come dimostrano gli avanzi de' Pilastri, che ho fatti scavare per rinvenire la grandezza e misure del medesimo. Questo* Ponre *sì vicino al mare, è assolutamente opera de' Pisani, perchè il* Ponte *che serviva*

alla

alla Via Emilia, *doveva trovarsi circa alquanto ov' è il* Forno di Cecina, *perchè ivi mirano alcuni lunghi pezzi di strada lastricata, che si ritrovano nei boschi, tanto a destra che a sinistra del Fiume, e si suppone sieno stati tralasciati per far capo al* Fitto, *ov' è il miglior guado del Fiume, ed ove il Granduca* Cosimo I. *edificò il Ponte di legname sopra pilastri di muro, de' quali ancora vi esistono gli avanzi &c.*

Altre notizie circa all' antico Ponte della Cecina comunicatemi dal medesimo Signor Dottor *Romualdo Cilli* con sua Lettera de' 20. Marzo 1753. *Gli avanzi del* Ponte, *che io ho fatti scavare vicino al mare un terzo di miglio, gli credo del* Ponte *fabbricato dalla Repubblica* Pisana *nel* 1281. *per comodo della Terra di* Vada, *e per avere la facilità di scorrere la spiaggia del Mare. Questo* Ponte, *secondo denota un Pilastro rimasto rovesciato, è stato fatto cadere dalla corrente del Fiume, allorchè accrescendosi la corrosione della destra sponda, l' estremità del* Ponte *restò senza appoggio. I Pilastri di questo* Ponte *avevano la superficie di pietre riquadrate, et il* Ponte *era diviso in cinque archi. Il terzo* Ponte *situato al Palazzo detto* il Fitto, *fabbricato dal Granduca* Cosimo I. *sulla* Via *moderna* Pisana, *era con Pilastri di muro, et il piano di legname, ma di poca mole, come si è potuto osservare da un Pilastro sorrenato. Ove era questo* Ponte *è il miglior guado del Fiume, ciò che determinò gli uomini ad abbandonare per qualche tratto tanto a destra che a sinistra del Fiume la linea retta della* Via Emilia, *non sussistendo più il* Ponte *che serviva alla medesima, ritrovandosi il punto del* Ponte *di* Cosimo I. *più vicino al mare distante dalla linea della* Via Emilia *mezzo miglio. E da osservarsi che in questo posto la sinistra sponda del fiume è di sasso, ciò che risparmierebbe gran spesa per la co-*

struzio-

struzione d' un nuovo Ponte *di pietra, e con prolungare assai il* Ponte *verso Tramontana nel terreno, si assicurerebbe che non restasse in isola, onde sarebbe stabilissimo.*

c.271. v.8. *Fine*. Corr. è nel Territorio di *Rivalto*, vicino al Fiume *Fine di Rivalto*, diverso dalla *Fine di Rosignano*.

c.277. v.8. *Mare*. Agg. Le molte specie di *Pietre Lenticolarie* che conservo nel mio Museo, si possono dividere in due classi: la prima di quelle che hanno le Lenticole regolari, a foggia di Lenti; la seconda di quelle che le hanno storte, smussate, e sbieche, o fatte a sfoglie. Nella prima classe vi sono quelle spirali politalamie, e sono indubitatamente *Nautili*, e *Corni d'Ammone*, come queste di *Casciana*, e di *Parlascio*; certe state portate di *Persia*; e certe altre d' *Egitto*; certe trovate dal *Micheli* in *Istria* e nel *Veronese*; certe altre che ho trovate io nel fare una coltivazione nel mio Podere *delle Pergole* a *Querceto* vicino a Firenze; certe di *Vingone* vicino a Firenze, mescolate con *Belemniti* minutissime; certe che mi ha favorito di *Verona* il Signor *Gio. Francesco Seguier*; e finalmente certe altre che riempiono un guscio d' *Echino*, trovato in *Lorena* dal Signor Dottor *Bartolommeo Mesny*. Vi sono altresì certi corpi lenticolari fatti a sfoglie concentriche, framezzate da divisioni raggiate, che dal centro vanno alla circonferenza, e non vi si trova apertura esterna, laonde non sembrano ricettacolo d' alcuno animale; ma io piuttosto le crederei Piante marine pietrose, congeneri ai *Pori*: tali sono moltissime varietà delle Colline di *Verona*, sì trovate dal *Micheli*, che favoritemi dal gentilissimo Signor *Seguier*; molte d' *Istria*, di *Puglia*, di *Sicilia*, di *Levante* ec. Quelle della seconda classe, sebbene fatte ancor' esse a sfoglie con-

centriche, ſtante la loro figura irregolare, non ſembra che poſſano eſſere ſtate abitazione d'un Animale, ma con molto maggior ragione ſi poſſono ſupporre Piante marine; e di queſte ne ho delle trovate in molti luoghi.

c.285. v.10. Chiocciole. Agg. V. *Muſ. Calceolar.* 317. *Franc. Ern. Bruckmanni Epiſt. Itiner.* 11. *Acarnanis Diſſert. de Dendritis, aliiſque lapidibus, qui in ſuperficie ſua plantarum, florum, foliorum figuras exprimunt, in Act. Acad. Nat. Cur. A.* 1697. *App. pag.* 63.

c.310. v.21. *Qualiter*. Agg. *Eccleſia S. Michaelis de* Lecore *donata fuit Epiſc. Flor. a.* 1004. *Qualiter Celſiſſimae &c.*

c.315. v.4. *Caio*. Agg. Nel Cod. DCCLXXXIV. dei MSS. della Bibliot. *Gaddiana*, contenente due libri di Lettere di *Michel Verino*, raccolte da *Ugolino* ſuo Padre famoſo Poeta, vi è trall' altre *Epiſtola ad Simonem Caniſianum, qua Caiani Ruris laudes deſcribit*. In eſſa ſi legge: *Ambra villa dicitur, ſive ab Amne, ſive a pulchritudine —— quam Medices, ut in caeteris mirabilis, aquaeductu per multa millia per montes & anfractus derivata irrigat aqua ſaluberrima, & in Colle ſicco perneceſſaria*. Deſcrive dipoi le *Caſcine* contigue, e ſoggiugne. *Praeterea in ſilvis vicinis, & id Medicis induſtria, Phaſides Aves, & Phoenicopteri, quas ille uſque ex Sicilia devexit; quid Coturnicum* &c. *Mororum ſilva copioſiſſima, ut iam inde ſperetur vilitas Serici*.

c.317. v.27. guadagno. Agg. v. *Gabr. Falloppii de Medicamentis purgantibus ſimplicibus pag.* 249.

c.323. v.32. *Monſummano*. Agg. Nel Libro di *Provviſioni, e ſtanziamenti degli Operai di S. Reparata per meſi ſei, princ. al primo di Luglio* 1389. ſi legge: *Marmo Roſſo ſi conduce da* Monte Sommano *di* Valdinie-

dinievole *per la Fabbrica di S. Reparata*. Nel Libro intitolato *Memoriale del Provveditore dell' Opera di S. Maria del Fiore*, cominciato a 18. Marzo 1353. e finito a 23. Marzo 1357. a tempo del Provveditore *Filippo Marsili*, si legge sotto dì 26. Giugno 1355. che i marmi rossi si cavavano a *S. Giusto a Monte Rantoli*; e ciò si faceva anche nel 1397. come apparisce a car. 5. del Libro di *Deliberazioni e stanziamenti degli Operai di detto tempo*.

c.336. v.8. XIV. Corr. XVI.

c.395. v.11. cap. 4. Agg. v. *Iosephi Lanzoni usus Aquae Tettuccianae in Dysenteria, Act. Acad. Nat. Cur. A.* 1691. *obs.* 129.

c.400. v.20. *passa* Corr. *possa*.

c.402. v.10. Pesciatino. Agg. Il Signor Avvocato *Gio. Baldasseroni* però mi ha assicurato, che nello *Statuto di Pescia* compilato nel 1340. e che si conserva manoscritto Originale nell' Archivio di quella Comunità, viene ordinato che si piantino *Gelsi*, e si vede che anche in quei tempi i *Pesciatini* avevano a cuore la buona Agricoltura, e multiplicazione delle piante fruttifere, poichè in detto *Statuto* si ordina frall' altre cose, che in una parte del Territorio i possessori piantino otto pedali di *Fichi* per coltra di terra, perchè ve ne sia abbondanza.

c.430. v.23. *Muratori*. Agg. *Niccolò Tegrimi* nella *Vita di Castruccio* dice: Lucchium *olim* Lucum Feroniae, *Oppidum a* Ptolomeo *celebratum inter* Lucam Pistoriumque, *supra* Limam *amnem situm*; ed anche *Bastiano Puccini* a car. 22. della sua *Cronica* MS. *di Lucca* dice, che *Lucus Feroniae* è *Lucchio*, ove appaiono ancora segni di molti edifizj. Notisi per altro, che il *Cluverio Ital.* 460. fa vedere, che ben due altri *Luchi di Feronia* erano in Italia, cioè uno in *Toscana* vicino al *Tevere*, l' altro nel *Lazio*, e sulla

Via Appia vicino a *Terracina*; e pensa che questo di *Tolomeo* si debba scrivere Λῦκος Φοιρωνίας. Io però stento a credere, che in mezzo a queste Alpi fosse una Città, la quale meritasse di essere registrata da *Tolomeo*, e dubito piuttosto che sia uno dei tanti sbagli commessi da *Tolomeo* nella Geografia dell' Italia, se forse non equivocò da *Lucca* al *Luco di Feronia*.

c.431. v.20. padrone. Agg. *Montegragnum* si trova nominato in un Diploma di *Federigo II.* Imp. v. *Muratori Antiq. Ital. M. Ae. T.* 1. *pag.* 625.

c.432. v.16. Città. Agg. La pianta di questa Terra si vede disegnata nell' *Architettura* di *Francesco Marchi* Bolognese MS. nella Librería Magliabechiana, ed ivi il prato davanti al Duomo vien chiamato *Aringo*, cioè luogo dove si facevano i comizj, o consigli generali.

c.436. v.4. *Marmo*. Agg. Questo è assolutamente *Marmo*, e non *Diaspro*, come credono alcuni del paese, e per assicurarsene serve che lo saggino con un ferro, e vi resterà subito un' affossatura. Oltrediciò nei tempi che fu fatto questo cancello o divisorio, non vi era tanta maestría da saper segare, e pulire lastroni così grandi di *Diaspro*. Vi sono anche delle spere del *Porfido della Liguria* del *Cesalpino* v. T. 1. a car. 331.

c.450 v.9. *Francesco*. Agg. Fa menzione di questo *Diaspro* anche il *Vallisnieri*, a car. 18. della sua Raccolta di *Osservazioni spettanti all' Istoria Naturale e Medica*, e rammenta un' altro *Diaspro rosso*, che si trova in gran copia nelle *Panie* vicine al *Forno Volastro*.

c.457. v.24. pianure. Agg. Quanto sia grande lo scapito che soffrono i monti dalle tagliate dei boschi, si può dedurre da quello che dice, ed esemplifica

il

il Sig. Avvoc. *Costantini* a car. 445. della *Verità del Diluvio universale dimostrata*; e del taglio degli *Appennini* dannoso a *Pistoia*, fa menzione *Michelangelo Salvi Ist. di Pistoia* a car. 275.

c.461. v.31. *Stoppia*. Agg. v. *Doni de Restit. Salubr. Agri Romani pag.* 176.

GIUNTE E CORREZIONI

Al Tomo Quarto.

Carte 7. v.30. *Chiusa*. Agg. Questa parola s'incontra negli Scrittori dei tempi di mezzo, e nel *Glossario* di *Burcardo Gotthefr. Struvio* in fine del T. I. *scriptor. Rer. Germanicarum* si spiega, *angusti montium aditus*.

c.36. v.35. Nella seconda parte delle sue *Interpr. Iur.* Corr. Nel T. 2. delle sue *Lezioni Toscane*, e il Titolo è: *se veramente nella Liguria vi sia stata la Città d' Apua?*

c.43. v.7. *Federigo II.* Agg. L'anno 1257. st. Pis. *Kal. Octobr.* i *Pisani* per mezzo di *Vernagallo Scornigiani* loro Sindaco, ratificarono le convenzioni firmate *in Ecclesia S. Reparate die Dominico VII. exeunte Septembri*, tralle quali era di disfare il *Pontadera*, di tener pesi e misure corrispondenti alle *Fiorentine*, e restituire la guardia di *Albereto* sopra a *Corvaia Nobilibus de Corvaria* &c. *Vinc. Borghini spogli de' Libri delle Riform. Cod.* 43. *MSS. Bibl. Magliab.*

44. v.12. *destruxerunt*. Agg. Nelli *Statuti di Pisa* del 1284. per notizia datami dal Sig. Avvoc. *Gio. Baldasseroni* vi è una Rubrica *de Nobilibus de Corvaia & Vallecchia*, nella quale il Potestà promette, che

non permetterà che sieno molestate le loro possessioni e terre ec. e che ciascheduno di detti Nobili non possa maritare le figliole, nipoti, o sorelle germane fuori del distretto Pisano.

c.66. v.2. sensibile. Agg. v. *Io. Iac. Wagneri Minerae Ferri sub diversis figuris Lapidum, Leguminum, Testaceorum Marinorum, Fructuum exoticorum, atque Confectionum spectabiles in Act. Acad. Nat. Cur. A.* 1689. *obs.* 149.

c.85. v.14. *Marmo*: Corr. *sugo*.

c.86. v.21. *Levigliani*. Agg. ne sono però stati trovati dei filoni del molto bello anche a *Mont' Altissimo*, in occasione di riaprire la Cava antica di *Marmo Statuario*.

c.94. v.15. *Boscore*. Corr. *Roscore*.

c.103. v.17. Governo. Agg. Il Sig. Abate *Marco Angelo Angiolini* di *Seravezza*, mi ha ultimamente favorito d' una bella mostra di questo *Mistio di Monte Altissimo*, il quale nella macchia, e bellezza può stare alla pari di quello di *Stazzema*, e si scambierebbe con esso. In casa poi del Signor Dott. *Luca Martini* ho vedute due Tavole di *Mistio* di detto luogo, ma che ha delle macchie un poco più cupe, e si accosta più alla natura della *Breccia*, che del *Mistio*, credo io per esser cavato da differente filone.

c.149. v.6. filoni. Corr. filolini.

c.178. v.31. smargiassate. Agg. La Pianta della Terra di *Pietrasanta*, colle sue fortificazioni, si vede nell'*Architettura* di *Francesco Marchi* Bolognese, manoscritta nella Biblioteca Magliabechiana T. car. 31. Un' altro Castello col nome medesimo *Pietrasanta* è nell'*Aretino*.

c.180. v.26. *Flor. pag.* 161. Agg. v. *Rud. Iac. Cameracii de usu baccarum Solani racemosi tinctorii Americani*

cani pro Confectione Alkermes in Act. Acad. Nat. Cur. A. 1687. *obs.* 98. *Gottofr. Schultzii de Solano racemoso tinctorio Americano ibid. A.* 1689. *obs.* 154.

c.208. v.6. *impastato*. Corr. *impestato*.

c.215. v.11. *Zolfo*. Agg. Intorno all' uso medico di quest' acqua, il medesimo Sig. Dott. *Matteo Lambardi Tonelli* di *Seravezza*, con sua lettera dei 3. Settembre 1752. mi ha favorito del seguente esattissimo ragguaglio.

Sapendo io, che nell' opere date nuovamente in luce da VS. Eccellentissima intorno alle Miniere ritrovate in questo Granducato di Toscana, si è degnata a benefizio publico rinomare l' Acqua Minerale scoperta nella Terra di Seravezza, *in altra lettera accennatale; Per la qual cosa avendo molto ben conosciuto quanto grande sia la brama, che ha di giovare al prossimo, mi trovo adesso in obbligo divisarle distintamente le virtù, che ho sperimentato nell' uso di quest' Acqua, che avendola ritrovata di gran profitto per la sanità de' Popoli, non convien tacerle. Sappia dunque che ritrovasi in* Seravezza, *in luogo montuoso distante dalla piazza circa passi* 150. *dalla parte di tramontana, ed in faccia a mezzogiorno, ove si vede un Cunicolo antico artificiosamente fatto, quale s' interna in detto monte per l' estensione di braccia* 18. *e dalla metà in dentro distilla da più parti, ed in particolare verso levante l' acque, che unite assieme formano un rivolo perenne, chiaro, e limpido, che scorrendo per una pietra da' Mineralogisti chiamata* Micha alba fluctuans, *lascia per dove passa una terra sottile, e colorata come appunto la ruggine di Ferro. Ha sapore Vetriolico, e con le prove insegnate da* Michele Etmullero *nella sua* Farmacopea Medico-Chimica, *e da altri Autori, trovo, che ritiene un* Vetriolo di Marte *con poco* Zolfo, *e perciò si è detta* Ferro - Sulfurea.

L'uso di quest' Acqua è a bevere, e da più esperienze fatte si è ritrovato, che è aperiente, astergente, e corroborante. Giova molto in quei mali, ne' quali è necessario attenuare i liquori del corpo, disoppilare le vie impedite, e purificar la massa umorale del sangue da tutte quelle flemme, viscosità, e sali acidi tartarei, che ritardano la circolazione degli umori, disciogliendoli, e portandoli fuori per orina senza indebolir le parti, anzi corrobora quelle che perduto avessero la loro elasticità, con rimetterle nel suo tuono.

Giova benissimo all' ostruzioni di Fegato, di Milza, Ipocondri, Mesenterio, e Utero, all' Incipiente idropisia Ascite, ed Anasarca; poichè passando per i Vasi del Corpo, talmente agita, scommuove, e scioglie i glutini tenaci, e viscosi, che producono le sopradette affezioni, che gli porta fuori per orina.

E' giovevole alla Paralisia, Vertigini, tremori, debolezza di Vista, lagrimazione d' occhi, e oftalmia, quali procedono da mancanza di spiriti animali, che non possono influire, o che lentamente influiscono per i nervi ostrutti, e ristretti per poca, o troppa umidità, o per sangue troppo grosso e viscoso, che per la disposizione della parte indebolita stagnandovi più del solito, vi produce l' infiammazione; avendo quest' acqua un umido proporzionato, ed un' attività ad ammollire, e disseccare ove è necessario, conciliando del moto al sangue, e fortificando le parti indebolite, viene a far sì che il sangue vi passi, e circolì naturalmente.

Il Molto Reverendo Padre N. N. Agostiniano di Pietrasanta, che pativa d' una lagrimazione d' occhi, che sulla sera li oscurava alquanto la vista, si bagnò più volte gli occhi con detta Acqua, e ne restò libero.

Pari-

Parimente un giovanetto d' anni 10. accadutoli un infiammazione nell' occhio sinistro lo scorso mese di Giugno, li fu dal Padre suo Chirurgo espertissimo fatto bagnar la parte spesse volte tra il giorno con la detta Acqua, e beverne la mattina, in breve tempo ne restò sanato.

Ottima si ritrova per l' Affezione ipocondriaca, per gli Asmatici, e per ogni frigida, ed umida intemperie della testa, da cui derivano Cefalee, Cefalalgie, ed Emicranie; come nella persona dell' Illustrissimo Sig. N. N. di Seravezza, che da un anno in qua su la sera veniva sorpreso da un grave dolor di testa; che alle volte non poteva soffrire neppure il Cappello, ha bevuto per tutto lo scorso mese di Giugno l' acqua, e se n' è liberato.

Soccorre ancora al flusso Celiaco, Lienterico, e Diarretico, facendo evacuare gli umori viziosi, e fermando l' irritazione degl' intestini, corroborando quelli, ed il Ventricolo.

Per i dolori di stomaco procedenti da crudità, e indigestioni, fu sperimentata utile.

Per l' Itterizia flava, venendone spesso molestato il Signore N. N., che gli ritardava fino le solite evacuazioni del Corpo, ha bevuto la detta Acqua per lo spazio di giorni 20. nello scorso mese di Giugno, e gli è stato rimedio singolare in liberarlo, e gli ha reso il corpo obediente al quotidiano sgravio.

Quelli che patiscono di renelle, e calcoli, e ardor d' orina, non posson desiderare più pronto, ed efficace rimedio, mentre questa non solo gli mitigherà il calore, ma gli repurga i Reni, e tutta la Massa umorale del Sangue da quelle flemme, viscosità, e sali acidi tartarei, trasportandoli fuori per orina, e corrobora le parti affette liberandole da tal molesta sensazione; come si è osservato nella persona del Molto Re-

Reverendo Signore N. N. solito patire tali affezioni, che per alcuni giorni nel mese di Giugno scorso ha bevuto la detta Acqua con gran vantaggio della sua salute, poichè gli porta fuori per orina gran copia di renelle, e viscidume, e nel presente mese di Settembre vuole replicarla, e dalle vedute esperienze crede affatto liberarsene.

Un' altro oppresso da difficoltà d' orina per causa d' umori viscidi, e salsi, col bever la detta Acqua se n' è liberato.

Può giovare alla Sciatica, risolvendo gli umori caduti nell' Ischio, e suo periostio, come anche alla Podagra, e nel presente mese di Settembre credo ne sarà fatta la prova. L' istesso può fare alla Rogna, al Prurito del Corpo, come referisce Baccius de Thermis in cap. de Aquis Ferratis pag. 285.

Di non poco giovamento è al sesso feminile, particolarmente a quelle donne, che son di temperamento flemmatico, e pituitoso, dedite alla vita sedentaria, dove il sangue loro pecca non solo nella quantità, che nella qualità, cioè che ha acquistato una tal quale spessezza, ed il siere ha contratto un lentore viscoso, da cui ne deriva il più delle volte la soppressione de' loro repurghi uterini, causa principale di tanti malori, come Ippocrate nell' Aforismo 58. *della* 5. sezione. *Quest' Acqua è sicuro rimedio in restituire i mestrui suppressi, o in parte diminuiti* (habentibus capacitatem) *ed a tutti quei mali, che hanno l' origine da tal mancanza; come ancora a quelle fanciulle che da una viziata digestione son divenute oppilate, con color pallido, e livido nella faccia, affette di quel morbo chiamato* Clorosi, *o sia* Cachessia.

Parimente giova a quelle donne, che alle volte vengon tormentate da certi dolori vaganti per l' utero, gra-

gravezza circa la medesima regione, e de' lombi, passioni ipocondriaco-isteriche, fuori però del parossismo, dolori di capo gravativi, tensivi, spastici, e reumatici, vertigini ec. può ancora esser giovevole al fluor muliebre, o sia flusso bianco; et a molti altri mali provenienti da tardità, e lentezza d'umori.

La regola che si tiene in bever quest' Acqua, è che doppo aver convenientemente purgato il corpo con un solutivo adattato, si da principio la prima mattina con la dose di due, o tre libbre, secondo i corpi, crescendo gradatamente una libbra per mattina, fino si giunga a quella dose, che può ricever lo stomaco, e doppo si fa un moto conveniente, come nell' uso de' Calibeati, differendo il cibo fino al total passaggio dell' acqua, e si può continuare per 25. o 30. giorni, e più, nel mese di Maggio, e Giugno, e Settembre, e Ottobre; nel terminar poi si diminuisce la dose, come si è fatto a crescere. Circa il vitto si deve fuggire ogni sorte di latti, e tutti quei cibi che son duri alla digestione. Si degni per tanto accettare con la sua solita gentilezza la notizia che le porgo delle rare virtù di quest' Acqua, mentre ansioso di secondar le sue brame, tutto ossequio mi rassegno ec.

c.221. v.24. Principi. Agg. Non voglio dissimulare, che *Niccolò Tegrimi* nella *Vita di Castruccio in T. 11. Scr. Rer. Ital. pag.* 1320. dice che le *Fosse Papiriane* erano dove è *Fosdinuovo*, il che per altro repugna alla situazione data loro nella *Tavola Peutingeriana*. V. *Vincenzio Marchiò il Forestiere informato delle cose di Lucca*.

c.222. v.18. Lucchesi. Corr. Genovesi.

c.224. v.10. *Fiorentini*. Agg. *Lata est sententia die* 29. *Mensis Septembris* 1513. *presentibus Reverendissimis in Christo Presbyteris Dominis Cardinalibus* Laurentio

tio Puccio, & *Reverendissimo Domino* Aragonensi, *in qua infrascriptum capitulum continetur. Item quod Domini* Lucenses *teneantur & debeant consignare, & dare possessionem Castri* Petresante & Mutroni, *cum arcibus & omnibus eorum pertinentiis, in manibus Illustr. Dom.* Florentinorum *seu eorum Commissariorum, infra terminum duodecim dierum post huiusmodi Laudi pronuntiationem immediate futurorum. Et talis restitutio fieri intelligatur sine preiuditio omnium & singulorum iurium quorumcumque competerent, & competere potuissent dictis partibus ab anno 1499. quomodocumque & qualitercumque &c.*

c.229. v.15. *Versilia*. Agg. Qui prenderò motivo di aggiugnere il seguente spoglio da me fatto d'un Processo fabbricato, come pare, nei tempi del Granduca *Cosimo II.* in una causa di confini tralle comunità di *Pietrasanta* e di *Camaiore*, di cui sono stato favorito dal Gentilissimo Signor Avvocato *Gio. Baldasseroni*. Volentieri ho sofferta questa fatica, perchè vi sono per entro molte notizie, le quali illustrano l'Istoria civile di questo paese, ed affinchè questo Tomo quarto abbia ancor' esso una tal qual copia di notizie istoriche, delle quali appunto era scarso.

A. 1244. *Ind.* 2. *quarto Calendis Februar.* Conradus de Castello *pro se & omnibus aliis Dominis* de Castello, *excepto pro* Giuglielmo Nigro, *ex parte una se principaliter pro absentibus obligando, scilicet pro* Ugulino *quond. Domini* Mezolumbardi, & Rolando *quond. Domini* Paganelli, & *Domini* Parens, Turrisendus de Corvaria, Gaydeferus, & Rolandus *pro se & omnibus aliis* Dominis de Corvaria *absentibus se principaliter pro absentibus obligando, & Domini* Rainerius, & Tancredus *fratres pro se tantum ex altera, de omni lite —— quae vertebatur inter eos de confini-*

finibus, *&* *occasione confinium districtus Dominorum* de Castello, *&* de Corvaria, *&* *specialiter de omni &* *toto eo de quo compromiserunt in Dominum* Ubertum *Marchionem* Pavicinum (*più sotto è scritto* Veltrum *Marchionem* Pallavicinum) *ut de ipso compromisso contineri dicebatur publico Instr. manu* Compagnoni *Notarii infrascripti*, *compromiserunt in Dominos* Guidonem *maiorem de* Montemagno *pro se*, *&* *Dominum* Bernardinum (sotto dice *Bernardinum de Bozano &* *Guidonem Maioiam*) *R. . . . . —— per a tutto il mese di Febbraio : i Signori di* Castello *compromettono per gli uomini di* Montignoso ; *e quelli di* Corvaia *per gli uomini di* Corvaia, *&* Cappella S Martini . . . . . *districtus*, *pro Domino* Veltro Morello *&* Conrado de Corvaria *&c.* Act. Sarzanae in domo quond. Bonomi de Ciserano, in qua tunc dictus Dominus Marchio habitabat, Testibus —— Domino Petro & Saladino de Fosdenova &c.

Postea vero intrante Februario, *&* *pro omnibus &* *singulis predictis observandis* D. Paganellus *de* Montemagno, *&* Paganellus *&* Bernardinus *quond. Domini* Ingherami, Gulielmus *de* Pedona, Veltrus *de* Momio, *&* Rainerius *de* Montemagno, *quilibet in solidum*, promessero *per i Signori di* Castello. *Item Domini* Ugolinus *de* Vallecchia, Upezimus *&* Gherardus *quond. Iudicis*, *&* Guido *dictus* Malaspinus, *&* Henriguccius *de* Sala promessero per i Signori di *Corvaia*, *&* *pro Dominis* Raynerio *&* Turisendo *promisit Dominus* Albertus *quond.* Ubaldi. *Act.* Brancagliano *in Ecclesia S. Bartolomei*.

Ibidem eodem die Dominus Aldebrandinus *quond.* Veltri *de* Corvaia ratifica il compromesso.

Exemplatum die 11. *Februarii Anno* 1317. *Ind.* 15. *ex Schedis Ser* Bonalbergi *Not. per* Nicolaum *quond.* Pini

Pini *de* Carraria *Sacri Palatii Auctoritate Notar. de licentia sibi data per Vicarium Nob. Viri* Luchesini de Podio *Potestatis Comunis* Carrariae — *in Domo* Nelli *Dom.* Ranucci *posita in* Burgo Plebis Carrariae &c.

A. 1244. *Ind.* 2. *die* 14. *intrant. Octobr.* i sopraddetti Bernardinus *de* Bozano, *&* Guido Maioia *de* Montemagno, Giudici compromissarj, pronunziano il loro Lodo, che principia: *Cum inter Dom.* Veltrum Morellum, Coradum *de* Castello *pro se & aliis Dom.* de Castello, *excepto* Gulielmo Nigro *ex parte una, & Dom.* Parentem Gaydeferum, *&* Rolandum *de* Corvaria *pro se & aliis Dom. de* Corvaria, *& Dom.* Raynerius *&* Turisendus *fratres de* Corvaria *per se tantum ex altera*, avessero fatto compromesso in loro — fissano i confini, tra i quali ho notato i seguenti nomi di luoghi. *Incipiendo a summo Montis* Cargii, *& inde descendendo per* setam (crina) *Montis, eundo per ipsam setam montis usque ad montem* Folgoriti — *usque ad montem qui est super* Colleplanum — *per quamdam* Pennam *seu* Grottam *quae est in* Plagia — *Colles* Viticchie — *ad* Grottaccios *qui sunt a pede unius Cerri* — Covorellum — Borram Mombelli — Silve Presbiteri de Strettorio — Rupino — *filii quond. Domini Iudicis de* Vallecchia — Pennam *seu* Grottam *quae est super* Corbam — Balneum Guidonis Rudoni — *Pronuntiamus de Consilio Dom.* Manfredi de Montemagno, *&* Guidonis Malepartito, *&* Rolandi de Vezzano *nobis a partibus datorum* &c.

Actum Brancagliani *in Eccl.* S. Bartholomei.

Exemplatum a. 1271. e copiato di nuovo l'anno 1579. da *Alessandro Ormanni* Volterrano Cancelliere di *Pietrasanta, relictis locis ut supra in albo, quia verba pro antiquitate corrupta legi non poterant.*

Ray-

Raynerius Novellus *Comes de* Donoratico, *sexte Partis Regni* Kallaretani *Dominus*, Pisarum *&* Lucae *Capitaneus*, *& Arbiter electus ab infrascriptis Nobilibus de* Corvaria *&* Vallecchia *Pisanis Civibus; Videl.* Lapo *quond.* Vannis de Corvaria *de Capella S. Eufrasie*, Bacciomeo *quond.* Landi de Corvaria *de Cappella S. Marie Maioris Ecclesie*, *pro se ipso*, *& tamquam Procuratore* Cosci, *&* Gani *Germanorum suorum*, *filiorum quond. Dom.* Landi *de dicta Cappella*, *& a* Ioanne *&* Lando *Germanis & filiis quond.* Guidonis Sanne *de* Corvaria *de Cappella S. Nicolai pro se ipsis*, *& vice* Matthei *eorum Nepotis*, *& filii* Ugolini *quond.* Guidonis *eorum Germani*, *& a* Ciolo Venturecti *de* Petrasancta *Sindico Communis* Petresancte *ex parte altera*, *ad omnes & singulas lites*, *quae inter ipsas partes erant &c. super Pasquis*, *Boschis*, *Montibus*, *Aldiis*, *Aquis*, *Piscationibus*, *Palliaretis*, *Paludibus*, *& terris Agrestibus positis in confinibus* Corvarie *&* Vallecchie, *nunc districtus & Territorii* Petresancte, *in quorum bonorum & rerum possessione per Comune* Pisarum *fuerunt dicti Nobiles de* Corvaria *&* Vallecchia *introducti &c.*—— sentenzia che detti terreni sieno promiscuamente, e per indiviso dei *Nobili* suddetti, e del Comune di *Pietrasanta*, per pastura de' propri Bestiami, e per tagliarne le legne; ma che affittandosi, due terzi dell' utile sieno dei *Nobili*, e un terzo della Comunità. *Latum* Pisis *in Domo habitationis dicti Comitis* Raynerii, *posit.* Kinsichae *in Cappella S. Laurentii & S. Sebastiani* —— *Testib. Magn. Viro Domino* Mattheo *Comite de* Palitio *de* Sicilia, *& Comite* Laurentio *de* Castagneto —— *D.* Iacobo *de* Fidericis *de Bononia Legum Doctore*, *Vicario dicti Dom. Comitis* Raynerii —— *A.* 1347. *Ind.* 15. *octavo Kalendas Maii*.

Nicolaus *filius & haeres pro quinta parte quond.* Iaco-

Iacobi dello Strego *de Luca* — *vendit* — *Nobili viro* Alderico *quond. Dom.* Francifchini *de* Anterminellis *de Luca* — *quintam partem integram pro indiviso unius petii terrae casalini cum magno palatio murato, merlato, solariato duobus solariis* (Palchi) *& coboperto de plastris* (Lavagne) *de bono & sufficienti lignamine constructo, cum curte in medio dicti Palatii, & cum una domo solariata & balconata duobus solariis, & duabus balchis iusta suprascriptum palatium, quae vocatur* la Casa vecchia, *simul comprendens* Isola . . . . *posita in* Petrasancta *in Vicaria* Terrae novae inferioris, *iuxta vias publicas a tribus partibus* — *item quintam partem pro indiviso unius Viridarii cum* novellis Perficis, Nocellis, *una Columbaria murata rotunda super se, & cum capannis duabus cobopertis de paleis super se* — *retro dictum palatium* — *iuxta Plateam Communis* Petresanctae *ex una parte* — *Item quintam partem pro indiv. unius medie domus de novo constructe, bene murate undique & solariate de bono & sufficienti lignamine, & plastris tecte* — *posite in* Petrasancta *in* Ruga de medio *a Platea infra* — *Item quintam partem trium quartorum integrorum pro indiviso unius domus, cum fabrica a laborando ferrorum intra se, cum malleo, scella, ancudine, tanagliis* — *positae prae confinibus & territorio viciniae* Seravitiae *Comunis* Petresanctae, *& prope* Hospitale de Seravitia — *Item quintam partem integram pro indiviso unius Poderis, cum curte murata undique, cum quatuor domibus terrestribus muratis supra se, intra dictam Cortem* — *in loco dicto* alla Cagnia — *Item quintam partem quo indiviso duorum tertiorum Lacus & Piscarie de* Porta Beltrami, *cum fovea labenti in Mare & foveis, & Insula quae vocatur* Scannello, *coherentibus dicto Lacui, qui Lacus est positus in*

in Territorio Petresanctae, *in loco dicto* a Porta Beltrame, *cui Lacui cum predictis supra cohaerentibus cohaeret ab una parte mare, & ab alia parte illorum de* Montignoso *Vicariae* Petresanctae, *& a duabus partibus Boschi Comunis* —— *cum quatuor barchis de Legnamine constructis ad usum dicti Lacus, cum duabus Capannis de Paleis positis super dictam Insulam &c.*

Actum Petresancte *in molendino suprascripti* Alberici *in territ.* Petresancte, *loco dicto* a Navane, *sive* alla Torre del Bertolosio, *sub A. D.* 1368. *ind.* 6. *d.* 15. *Augusti*.

Nicolaus Ceccherini *de* Podio *Lucanus civis*, *Arbiter electus a Sindicis Communis Cappelle* S. Martini *ex una parte*, *& Communis* Petresancte *ex alia* —— *ad declarandum confines, & iurisdictionem dictorum Communium* —— Pronunzia il Lodo, e fissa i confini controversi, *in Palatio quod olim fuit* Perotti dello Strigo, *& nunc dicitur esse* Alderigi de Intelminellis *de Lucha*, *posito in Terra* Petresancte. *A.* 1392. *Ind.* 14. *die ultima Iunii*. *Rog.* Vitus *quond.* Pini *de Lucha*.

A. 1413. *Ind. sept. die Lunae sexta Novemb.* I Sindaci del Comune della *Cappella di S. Martino*, e i Sindaci del Comune di *Pietrasanta*, *coram Nobili & Egregio Viro* Antonio *quond.* Ioannis de Giliis *Lucano cive*, *pro Magn. & Potente Domino nostro* Paulo de Guinigis *Generali Domino Luce*, *honorabili Vicario Terrae & Vicariae* Petresanctae *Lucani Comitatus*, unifcono i loro comuni in uno solo, sicchè da quel punto in poi il Comune della *Cappella* s'intenda essere compreso nel Comune di *Pietrasanta*, con diversi patti. *Rog.* Ioannes *quond.* Nicolai Nesii *de Lucha*.

Magnif. Dom. Commissarius Laurentius *de* Cam-

 bis

bis *utens auctoritate eidem per litteras patentes attributa, pro omni iure & interesse Illustriss. Ducis* Cosmi de Medicis, *& magnificor. & spectab. Octovirorum* Practicae *Excelsae Reip.* Florentinae —— *cum consensu, praesentia & voluntate —— Sindicorum Communis* Petresanctae —— *& Magnif. Dom.* Iacobus Pergulo *Commissarius Magnificor. Dom.* Lucensium —— *cum consensu praesentia & voluntate —— Sindicorum Communis, & hominum Communis* Camaioris —— concordano i confini da stabilirsi tralle dette Comunità di *Pietrasanta*, e *Camaiore*. In questo lungo istrumento di confinazione sono notabili le seguenti particole, che illustrano la Corografia. *A Pulla scaturientis aquae ex calce montis* Rotarii *versus mare —— fovea quae dicitur* il Fossetto de Tramaricie (*Tamerigia*) *sive* fossetto di fossa vecchia —— *iuxta viam publicam quae vadit a* Motrone *versus* Viaregium —— *a via publica quae appellatur* Via Francesca, *qua itur de* Lucha Petramsanctam —— *Hoc etiam expresse apposito, quod per presens instrumentum —— non intelligatur derogatum instrumento inito inter dictas partes, occasione remotionis* fluminis Camaioris, *scripto & rog manu Ser* Petri *olim* Laurentii Lemmucci *Not. pub. de* Petras. & di Ser *Giovanni* di *Lorenzo Parpaleoni* Not. pub. Lucchese sotto dì 31. di Luglio dell'anno 1533. —— *Hoc expresse declarato in qualibet parte praesentis Instr. quod* Perticae *de quibus fit mentio in praesenti Instr. semper intelligantur esse, & sint mensurae brachiorum quinque Lucensium & Petrasanctensium pro qualibet* Pertica —— *Act. in Com.* Camaioris, *loco dicto* Capezzano, *praesentib. magistro* Petro Andreae *de* Marsiliis *de* Formigine *Ducatus Ferrariae, Magistro Grammaticae in Terra* Petresanctae, *& Dom.* Sebastiano Augustini *de* Foscaranis *Cive Bononiense, habitan-*

bitante in Arce *suprad. Terrae* Petresanctae, *strenuo viro Capitaneo* Francisco *olim* Ioannis *de* Rocca *ad praesens Capitaneo milite pro Dominis Lucensibus in Castro* Camaioris &c.

Informazione o memoriale di *Francesco Baldi* di *Pietrasanta* Dott. di Legge, eletto per Avvocato dal Comune di *Pietrasanta* nel 1548. al Magnifico *Lorenzo Pitti* Capitano di *Pietrasanta*, sopra le ragioni delli Confini hanno li di *Pietrasanta* con li Signori *Lucchesi*, cominciando di verso *Montignoso*.

Scrittura di Mes. *Francesco Baldi* Ambasciatore di *Pietrasanta*, presentata agli *Otto di Pratica*, circa le ragioni che ha la Comunità di *Pietrasanta* sopra *Montignoso*, *Ruotaio*, *Vegliatoia*, e *Monteggiori*, e circa la nullità del Lodo del Marchese di *Mantova*.

Processo fatto nel 1548. nella causa di confini, vertente tralle Comunità di *Pietrasanta* e *Montignoso*, davanti ad *Alessandro Malegonnelle* Commissario del Duca *Cosimo* de *Medici*, e *Vincenzio Samminiati* Commissario della Repubblica di *Lucca*.

Matteo di *Pier Mozzone* da *Strettoia* Villa di *Pietrasanta* testimone indotto da *Pietrasanta*, depone che 35. anni fa fu lastricata la strada maestra dalla *Madonna della Cervia* per fino alla fontana, che è accanto alla *Porta Beltrame* — che il *Lago di Porta Beltrame* a suo tempo e ricordare si è ritirato un trar di mano in circa, ristringendosi dalla banda di *Montignoso*, perchè il *Canal di Montignoso* ci andava che l' ha ripieno, il qual *Canale* di presente non va più per la via che andava allora. *Tommaso* di *Gabbriello da Seravezza* altro Testimone dice — che 40. anni fa in circa, quando si principiò i fondamenti della *Madonna*, si tagliorono pali nel bosco della fossa della fontana, che è da *Porta Beltrame* verso *Massa*, dove ora sono prati delli huomini

 di

di *Seravezza*, per i fondamenti di detta Chiesa —— Ancora da poi quando si fece la via nuova di marina, furno tagliati i pali, che si messero nel fondo della strada, per barcha in del medesimo luogo, e sopra ciò era maestro *Donato* scultore Fiorentino. (non può essere il famoso *Donatello*, perchè morì nel 1466.)

Il terzo testimone dice: da anni 40. in circa in quà, il *Lago di Perotto* si è ristretto verso la banda di *Montignoso*, e ritiratosi circa 100. braccia o più, perchè si è ripienò per quel fiume di *Montignoso*, detto il *Nò*, o la *Pannosa*, et in oltre si è ripieno assai pantani oltre al Lago, et intorno a detto Lago verso *Montignoso* essersi per insino all'Ostería di *Montignoso*, et che insino presso all'Ostería a dove si chiama *Porta Beltrami*, che vi è quel muro, si andava con le barche, perchè erano pantani et acque fonde. Che 28. anni fa in circa, al tempo che si acconciò la *Strada nuova de' Marmi*, andò il Comune di *Seravezza* a tagliare e portar via gli Arboli con le Carra e Barche sotto a *Porta Beltrami*, e fra il *Salto della Cervia*.

Il quarto, che il luogo che è di là dal *Salto della Cervia*, dove sono due Pilastri grossi, si domanda *Porta Beltrami*, e che l'Ostería che è di là dal luogo verso *Montignoso*, similmente si chiama l'*Ostería di Porta*.

Il quinto, che la Chiesa che è di là dall'*Osterìa di Porta* verso *Montignoso*, si chiama *S. Margherita di Porta*, e che in detto luogo dove sono i due pilastri, ha sentito dire che si riscuoteva la Gabella.

Il settimo aggiugne, che 45. anni fa ha veduto una catena di ferro dall'un pilastro all'altro, e riscuotersi la gabella in detto luogo da quei di *Montignoso*, che l'Arme di marmo posta nella Grotta

accan-

accanto alla *Madonna della Cervia*, fu fatta per mano di *Lorenzo* di *Stagio* Scarpellino di *Pietrasanta*.

Il fupraccitato *Aleſſandro Malegonnelle* fu Confolo dell'*Accademia Fiorentina*, ed il Sig. Avvocato *Baldaſſeroni* ha veduto un fuo bel parere Legale dell' anno 1536 in una caufa tra un figliuolo legittimato di *Stefano Filopono*, o fia *Sterponi*, da Pefcia, ed altri fuoi Parenti fopra la fucceffione di detto legittimato, di cui era Tutore *Bartolommeo de Ripolla*, o fia *della Barba*, padre dei celebri *Pompeo*, e *Stefano della Barba*, del primo dei quali parlai a c. 336. del T. III.

Scrittura di *Aleſſandro Malegonnelle* circa le ragioni dei *Pietraſantini*. *Magnifico Signor Comeſſario. Dovendoſi per VS. e per me conoſcere e dichiarare quali ſiano in verità li termini, et confini infra il Comune di* Pietrafanta, *e quello di* Montignofo *dalla* Strada Romea, *ovvero* Francefca, *a piè del Monte inverſo il Mare* ec.

Il Diploma dell' Imperator *Lodovico IV* col quale da in feudo a *Perotto dello Strego* il *Lago di Porta*, è dato nel 1329. non nel 1424. come fu detto per errore di ftampa alla lin. 4. della pag. 229.

1368. *Niccolò* uno de' figliuoli ed eredi di detto *Perotto* vendè a *Alderigo* di Mef. *Franceſchino Antelminelli* da Lucca, tralle altre cofe, *quintam partem integram pro indiviſo duorum tertiorum* Lacus *& Piſcationis* de Porta Beltrame, *cum fauce labenti in mare* &c. Rog. Ser *Franceſco* di Ser *Lotto* da *Pietraſanta*.

Negli Strumenti, e Pofte di Decima del Territorio *Pietraſantino*, fatte dai *Luccheſi* nel 1377. fi trova più volte la parola *Aldium*, in fignificato di terreno fodo atto a prato, e che prato fuffi e pa-

ſtura , e non padule e luoghi acquoſi , come dice il *Malegonnelle* .

Lodo dato da Meſ. *Lelio Torelli* , e da Meſ. *Girolamo Lucchesini* Commiſſarj delegati a 31. Maggio 1550. per iſtrumento rog. Ser *Paulo Savelli* , di confini tralle Comunità di *Pietraſanta* , e di *Montignoſo* .

Lodo dato da Meſ. *Alberto della Fioraia* , e da Meſ. *Giuſeppe Altogradi* Commiſſarj delegati alli 22. Ottobre 1571. nella medeſima lite. Ivi tralle altre coſe ſi dice —— *Incipiendo in littore maris* , *inter loca exiſtentia ex oppoſito Terram* Petreſanctae *&* Maſsae ; *in loco ubi particulariter dicitur* la Foce del Lago di Pierotto , *per quam aqua dicti Lacus exit in mare* , *&* *iuxta quam faucem ex parte meridiei* , *&* *territorii* Petreſanctae , *hodie reperitur conſtructa quaedam Turris nova* &c.

1578. . . . . *Teſauro* Preſidente del Senato di Piemonte, Arbitro eletto dal Granduca Franceſco I. e dalla Repubblica di *Lucca* , pronunzia il ſuo Lodo ſopra le controverſie tra *Pietraſanta* , *Monteggiori* , e *Camaiore* , a dì 1. Febbraio 1578. per rog. di Ser *Ceſare Meglino* da *Pralormo* di Aſti Notaio, venuto con eſso Teſauro.

Informazione di *Piero Lemmucci* al Commiſsario *Leonardo Accolti* , per provare che la foſsa e foce nella quale entra l'acqua del *Lago di Porta Beltrame* , e ſcorre e finiſce in mare , è tutta dentro al territorio di *Pietraſanta* . D. in Pietraſ. li 13. Dicembre 1619.

1619. *Leonardus Accoltus I. C.* (Nobile Aretino) *Advocatus & Civis Flor. necnon Seren.* Coſmi II. *a ſecretis* , *& in hac parte Commiſſarius ſpecialiter deputatus a S. C. S. ad infraſcriptas cauſas decidendas & terminandas* , *&* Antonius Rainaldus *I. C. Advocatus & Civis Lucenſis* , *& in hac parte Commiſ-*

missarius specialiter deputatus ab Ill. & Excell. DD. Antianis Excel. Reip. Lucensis, *ad infrascriptas causas terminandas & decidendas inter Commune* Petresanctae *ex una, & Commune* Montignosi *ex alia, occasione mutationis alvei* fluminis *seu canalis* Montignosi, *nec non in alia causa inter praefatum Commune* Petresanctae *ex una, & Comm.* Camaioris *ex alia, occasione reficiendi faucem* fluminis Petresanctae, *quae exit in mare subtus* Motronem —— Nella prima causa approvando la perizia e relazione degl' Ingegneri *Gio. Francesco Cantagallina*, e *Matteo Oddi*, sottoscritta ne' 10. Dicembre 1619. nella Chiesa della Madonna del *Salto della Cervia*, Lodano —— *flumini seu canali* Montistignosi *faciendum esse, seu renovandum esse novum alveum in territorio* Montistignosi, *in loco ubi dicitur fuisse antiquum alveum dicti fluminis de anno* 1593. *in quem alveum reducantur & expeditum cursum habeant aquae dicti fluminis seu canalis*, dimodochè non possano più entrare nel *Lago di Porta* e riempierlo di torba con danno della pesca. Nella seconda causa altresì inerendo alla relazione de medesimi Ingegneri sottoscritti nel medesimo giorno, ordinano che si faccia una foce nuova diritta del *fiume di Pietrasanta* nel territorio di *Pietrasanta*, secondo che parrà ai periti da deputarsi dal Gran Duca; *& quia communiter saepissime evenit ut mare ob ventorum impetum claudat arenis os dictae faucis, unde oriuntur plurima damna tam in piscationibus quam in bonis*, regolano le spese e opere per tenere aperta la foce.

Lata, data &c. in Ecclesia S. Mariae Virginis nuncupatae al Salto della Cervia, *tenta & possessa sub custodia & guberanio & Iurisdictione Serenissimi Magni Etrurie Ducis* —— *Rog.* Bartolomeus *quond. Ser* Erculis *de* Baccinis *Civ. & Not. Pub. Flor. &* Al-

brandus *olim alterius* Alibrandi, *quond. Dom. Doctoris* Aliberti *de* Martinis *Pub. Imperialique autoritate Notarius Iudexque Ordinarius, & Lucensis Civis.*

In una Scrittura fatta per parte dei *Pietrasantini* si dice trall' altre cose, che l' anno 1480. li *Lucchesi* impegnarono a' *Genovesi* il Castello di *Motrone*, e la *Rocca di Pietrasanta* per quindicimila Ducati, risalvandosi la giurisdizione della Terra, con tempo di tre anni a risquoterla; e che l' anno 1436. del mese d'Aprile li *Genovesi* sendo padroni delle Fortezze, e non essendoli stati fra li tre anni restituiti i denari, nè consegnate loro le altre Fortezze conforme ai patti, mandarono via gli Ufiziali dei *Lucchesi*, e s' impadronirono di *Pietrasanta*. I *Fiorentini* presero *Pietrasanta* l' anno 1484. per ragione di guerra, per averli quella rotto il passo, e tolto la munizione, la quale mandavano al campo a *Sarzana*, ed anche per le ragioni che ci avevano come padroni di *Pisa*. L' anno 1496. dai *Franzesi* fu data ai *Lucchesi*, e l' anno 1513. mediante il Lodo di Papa *Leone*, fu dalli *Lucchesi* restituita ai *Fiorentini*. A *Vegghiatoia* si vedono ancora qualche vestigia di muraglie antiche, e *Monteggiori* vicino al Castello della *Culla*, e di *Barga* rovinati: benchè *Monteggiori* al tempo di *Castruccio* era una possessione e podere particolare e patrimoniale di esso *Castruccio*, da lui cinto di muraglie, per stare sicuro dalli nemici quando ci andava a villeggiare, et oltrechè questo si prova coll'autorità del *Tegrimi* nella vita che egli scrisse di *Castruccio*, la denominazione del luogo lo dimostra, perchè avendo il padre di *Castruccio* nome *Geri*, fu quel luogo chiamato *Monte di Geri*, e *Monteggiori*.

c. 234. v. 10. **adferva. Aggi il gran *Bacone* da *Verulamio***

Sylv.

Sylv. Sylvar. Experim. 781. ha preso equivoco dalla *Manna* del *Moro* a quella del *Frassino*.

c.237. v.22. *combusta*. Agg. *Niccolò Tegrimi* nel luogo sopraccitato dice, che *Castruccio : Iter a* Montravento (*quod* Montramitum *nunc dicimus*) *per paludes & stagna, palis & saxis a mare usque stravit, &* Viaregium, *idemque ex* Monte Gioro *ad* Mutronem *perfecit. Vivo lapide etiam quicquid a* Montramito *ad* Montem Sovenae *interiacet, aquis (quibus maxime ea regio abundat) submersam, permeabile effecit, pontibus plurimis, ac fossis latissimis effectis* —— Mutronum (*vetustum olim sepulchrum*) *pluribus aquis in unum alveum derivatis, portum maioribus navibus efficere conatus est.*

In quanto poi a *Massarosa*, il *Cluv. Ital.* 461. crede che ella sia *Herculis Fanum* di *Tolomeo*, di cui egli troppo si è fidato. Si veda su questo proposito quanto notai a car. 141. del T. II. e quanto è stato avvertito sugli errori di *Tolomeo* a car. 3. del T. V. del *Compendio delle Transazioni Filosofiche*, *traduzione dal Cav. Derbeam*.

c.243. v.12. *Lucca*. Agg. Le rovine dell'*Anfiteatro* di *Lucca* sono state descritte anche dal Signor *Vincenzio Marchiò*, a car. 46. e 54. del suo *Forestiere informato delle cose di Lucca*, dove discorre anche delle colonne di Marmo state levate da queste rovine, ed impiegate nella fabbrica di *S. Frediano*, e d'altre Chiese. A car. 287. rammenta quello sterminato lastrone di marmo, che io a car. 242. dissi vedersi in *S. Frediano*.

c.243. v.32. Archiepiscopale. Agg. V. *Vinc. Marchiò il Forestiere informato delle cose di Lucca a c.* 42.

c.245. v.5. *Capannoli* Villaggio situato sulla strada Pisana per *S. Giuliano*, alla falda de' *Monti Pisani*. Corr. Villaggio, situato sulla *Via Cassia* antica, che

coin-

coincide colla moderna da *Lucca* all'*Altopascio*. V. T. VI. a car. 115. Quest'antica Iscrizione è rammentata anche dal Signor *Vinc. Marchiò*, a car. 42. del suo *Forestiere informato delle cose di Lucca*.

c.249. v.14. Città. Agg. Il Sig. Cav. *Lorenzo Guazzesi* a car. 87. del *Supplemento alla sua Dissertazione sugli Anfiteatri Toscani*, prova con varie ragioni, che gli Anfiteatri antichi si facevano fuori delle Città; laonde non so che cosa mi pensare circa a quello di *Lucca*, per rapporto all'antico recinto delle mura della Città. In quanto poi ad esse mura, si veda quanto ne ha scritto il Signor *Vinc. Marchiò*, a c. 174. del suo *Forestiero informato delle cose di Lucca*.

c.249. v.22. *Agosta*. Agg. V. la *Cronichetta d'Incerto*, *a c.* 195.

c.257. v.15. *Barga*. Agg. Questa sorta di *Diaspro* è rammentata anche dal Sig. *Vinc. Marchiò*, a c. 184. del suo *Forestiero informato delle cose di Lucca*.

c.257. v.20. *lustro*. Agg. Il Signor Abate *Gio. Antonio Silvestri* mi ha dato speranza di favorirmi delle notizie, e mostre di varie ragguardevolissime Produzioni Naturali, che s'incontrano per i monti del *Lucchese*, e frattanto mi ha regalate alcune *Iridi*, le quali si trovano molto rare lungo la *Scesta* piccolo Rivo, che passa sotto di *Pontito*, Castello de' Lucchesi, in quella parte che dicesi *Val di Lima*. Queste *Iridi* sono della medesima natura di quelle, che io ho descritte a car. 248. di questo T. VI. ma sono più vaghe, ed assai meglio formate, perchè mostrano intiere le due piramidi opposte, ed appena vi si distingue il prisma intermedio, inmodotalechè paiono a prima vista un dodecaedro. Sono di pasta quasi trasparente, ma offuscata da un colore nero chiaro, o livido cupo.

c.259. v.14. *Flor.* 182. Agg. *Buoninf. Ist. Fior. a c.* 33.

Cap-

Capponi Comment. in T. 18. Scr. Rer. Ital. pag. 1169.
c.268. v.14. A. 1016. Corr. 1062.

GIUNTE E CORREZIONI

Al Tomo Quinto.

Carte 23. verso 19. panni ec. Agg. Intorno alle proprietà, ed usi Medicinali della *Manna*, si possono vedere oltre agli altri di sopra citati, il *Boccone Mus. di Fis. Osserv. XV. e Osserv. Nat. a c.* 102. *Hist. de l'Acad. R. des Scien. A.* 1708. *pag.* 62. *e* 67. Intorno poi al *Mele Aereo*, si veda l' *Epistola XXIII. Itineraria* di *Franc. Ern. Bruckmanno a car.* 5.

c.26. v.20. fuori. Agg. In proposito del *Mele*, il Chiarissimo P. Lettore D. *Claudio Fromond* mi ha favorito delle seguenti notizie, con sua lettera dei 12. Marzo 1753. *Tralle varie sorte di* Mele *che mi sono capitate alle mani, mi pare che l' unguentoso contenga meno acido del granelloso, ovvero lo abbia in uno stato più fisso, poichè tanto alla saliva, quanto all' acqua, si scioglie più difficilmente. Mi scrisse l' anno scorso un Amico mio di* Gallipoli in Regno, *che ivi si raccoglie gran copia di* Mele, *ma che questa copia andava d' anno in anno sempre più diminuendo, a misura che ivi miglioravano certe piantazioni di* Tabacco *che si erano fatte. Racconta il* Lemery, *che l' anno* 1709. *nel quale per il freddo morirono tutte le Piante di* Rosmarino *in* Provenza *e* Linguadoca, *il* Mele *ciò non ostante riuscì della solita perfezione.* Non solo si raccoglierebbe copioso ed ottimo *Mele* in *Maremma*, ma se ne potrebbe avere del prezioso nella Toscana superiore, come ha fatto vede-

vedere in pratica il Signor Cav. *Francesco Maggio* vigilantissimo Commissario del Regio Spedale di S. Maria Nuova. Egli nelle Fattoríe di esso Spedale ha introdotti, e talmente moltiplicati gli Alveari, che già ne raccoglie *Mele* ottimo, di più anche del consumo annuo dello Spedale; ma quello che raccoglie nella Fattoría di *Maiano* distante quattro miglia in circa da Firenze, è così buono e odoroso, che paragonato col migliore di *Spagna*, e di *Provenza*, non perde niente. Un esempio così illustre dovrebbe semprepiù risvegliare i Toscani, a profittare dei prodotti del natío paese, affine di non mendicare dalle altre nazioni quello che potrebbero raccogliere in casa.

c.31. v.6. *Allumiere*. Agg. In proposito di queste Miniere, ho trovato il seguente ricordo di mano di *Zaccheria Zacchio* nel Cod. DCCLXIX. della Biblioteca *Gaddiana*, rammentato sopra a car. 342.

Adì 18. *di Giugno* 1472. *li* Fiorentini *messero a sacco* Volterra, *per cagione di civile seditione, et certa differenzia nata per cagione di una Cava d'*Allume di Rocco, *trovata nel* Volterrano *appresso il Castello del* Saxo, *da* Benedetto di Bartolommeo Riccobaldi, *altrimenti* Benedetto del Baba, *et* Pavolo d'Antonio Ingherami, *altrimenti* Pecorino, *li quali non volendo essere d' accordo con la loro Comunità di* Volterra, *si accostarono a* Lorenzo de Medici, *ch' ora governa e regge* Firenze, *e quello messeno per compagno et partiale del guadagno di decta* Lumiera, *alli quali facendo la comunità di* Volterra *resistenza di ragione, determinò decto* Lorenzo de Medici *colla forza farsi obedire, et così ci mandò il Campo. Li* Volterrani *allora d' accordo messero drento il Duca d' Urbino Capitano delle Genti* Fiorentine, *et loro Commissarii. Fermati nientedimeno primo li Capitoli et pa-*

cti

cti di salvare le robe et le persone, et così furono li decti capitoli prima solemnemente scripti giurati et sigillati, ma poichè furono in tenuta di tutta la ciptà, violato iusiurando, gridarono sacco sacco, et depredata tutta la ciptà del tutto, confinarono dipoi 76. ciptadini, tolsono tutto il contado, del quale anno facto el Vicariato di Van di Cecina, *privaronci del Palazzo et residentia delli Signori, tolsanci le* Moie del Sale, *la* Gabella generale, *et* li paschi, *li quali si sono ricomprati pei fiorini* 4000. *et subsequentemente edificarono la* Ciptadella. *Fu fatto tutto questo per comandamento del Tiranno* Lorenzo *di* Piero *di* Cosimo de' Medici, *contra la voluntà del Populo Fiorentino.*

c.39. v.12. e c.42. v.31. Fiume . . . . Corr. Fiume *Pavone*, il quale entra nella *Cecina* appunto all'angolo formato dal monte dirupato di *Sillano*.

c.39. v.25. *Etrusco* Agg. In questi contorni è stata ultimamente trovata una medaglia d'oro di *Lucio Silla*. V. *Novelle Letterarie pubblicate in Firenze l'anno* 1753. *num.* 27. *pag.* 418.

c.56. v.23. Fiorentina. Agg. la carta di cenci fu inventata alla fine del secolo XI. secondo il Padre *Montfaucon*, nella *Differt. sur la Plante appellee Papirus, sur le Papier d'Egypte, sur le Papier de Coton, & sur celui dont on se sert aujour d'hui: Memoires de Litterature de l'Acad. R. des Inscr. T.* 9. 322. ma il Signor *Muratori in par.* 1 *T.* 2. *Scr. Rer. Ital. pag.* 397. l'ha trovata usata molto più anticamente; e *Francesco Stelluti* a car. 82. delle sue annotazioni alle *Satire* di *Persio*, dice che la Carta di Cenci fu inventata l'anno 990. in *Fabriano* sua Patria.

In quanto poi alle Memorie d'Istoria Civile ed Ecclesiastica della Città di *Colle*, io avrei molto da aggiugnere, essendo stato ultimamente favorito dai

Si-

Signori *Giuseppe Ciaramelli*, e *Ferdinando Morozzi* di gran quantità di documenti bellissimi, ma siccome si anderebbe troppo in lungo con questi tomi di *Relazioni di Viaggi*, per i quali sono già stanco io, e temo che lo saranno moltopiù i Lettori, ho creduto meglio fatto il riserbarmi a godere delle grazie dei suddetti Gentilissimi Signori, e di altri che mi vogliano favorire, nella *Geografia Fisica della Toscana*, parlando della *Valle* bellissima *dell' Elsa*.

La Pianta della Città di *Colle*, si vede disegnata a car. 20. del T. V. del *Trattato d'Architettura* di *Francesco Marchi* Bolognese, Manoscritto nella Librería Magliabechiana.

c.77. v.23. passavano. Agg. I *Colligiani* non solo diedero aiuto di Soldati ai *Fiorentini* per questa guerra, ma nel 1336. diedero loro 600. Fiorini d'oro, e 400. nell'anno seguente. I *Sangemignanesi* anche loro contribuirono in due paghe 600. Fiorini, e mandarono cento pedoni all' Esercito. A queste due Comunità erano stati spediti Ambasciatori *Covone de' Covoni*, e *Marco degli Strozzi*, per richiederle di tali soccorsi, come apparisce dai Libri di Provvisioni del Comune di Firenze, secondo gli spogli di Monsig. *Borghini*.

c.107. v.14. del T. I. Agg. Esempj di Acque simili, che depositano ovunque il *Tartaro* che seco in gran copia conducono, si possono vedere presso del *Vallisnieri a c.* 88. *della sua Raccolta di Osservazioni spettanti all' Istoria Medica e Naturale*; e presso il Sig *Avv. Costantini* a car. 406. della verità del Diluvio universale dimostrata. Del *Tartaro* poi dell' *Elsa* precisamente parlano il *Mercati Metalloth. Vatic.* 253. *Gabbriel Falloppio de Thermis pag.* 22. ed il *Vasari nella par.* 1. *delle Vite de' Pittori a c.* 25.

c.122. v.13. preciso. Agg. *Vinc. Coppi* a car. 348. de' suoi

suoi *Annali di S. Gemignano*, dice che nel distretto di esso è una *Vena di Ferro*, ed una d'*Acqua salsa*.

c.143. v.31. nel 1156. Agg. nello stesso anno *die* 4. *intrante Mense Aprilis*, cioè 28. di Marzo, il medesimo buon Conte *Guido Guerra Comes Tusciae*, vendè ai *Consoli di Siena* riceventi per tutto Popolo di *Siena*, e sono *Ugolino Resta*, *Malagalia Arnieri*, e *Donusdeo Villani*, *integram octavam partem Montis qui dicitur Bonizzi*, *sito in Valle Marturi*, *cum eius appenditiis*, *sicut designatae & terminatae sunt*. *Act. ante Plebem S. Mariae Burgi de Martori*. *Ammir. de' Conti Guidi a c.* 5.

c.143. v.25. nel 1203. Agg. In proposito di questo Diploma, Monsignor *Vincenzio Borghini* ne' suoi Spogli di Scritture dell'Archivio delle Riformagioni di Firenze MSS. nella Bibliot. Magliabechiana, nota quanto appresso.

Nomi de' luoghi rilasciati ai *Fiorentini* dai *Senesi* nel 1203. *Castagnum Aretinum*, & a *Castagno Aretino* usque ad hospitale, quod est in loco qui dicitur *Montereggi*, hospitali tamen remanente ex vestra parte, ad pedem *Montis Lucii de Berardinghis*, & usque ad *Petram grossam*, quae est supra montem *Bethi*, & sic venit descendendo usque ad *Burnam*, & sicut *Burna* mittit in *Arbiam*, & ab eo loco ubi *Burna* mittit in *Arbia* superius per flumen *Arbiae*, usque ad locum ubi fossatum quod dicitur *Rimaggio*, quod venit de vallibus *Paterni*, & mittit in *Arbiam* subtus molendinum, & Plebatus S. *Pauli Ruffi* &c. vi si comprendono, Plebem & Pleberium S. *Agnetis*, usque ad curtem de *Podio Bonzi*, Pleberium de *Liliano*, *Bibianum* cum tota sua curte, *Conium* cum tota sua curte, & cum ipsa villa de *Tupina*, sic venit infra praedictas confines *Vignale* cum curte, *Paternum* usque ad *Monteluc um Alechiae*, *Tor-*

Tornanum Campi, unde factum est *Montelucum Alechiae*, *Licignanum*, villam de *Laginino*, *Cascianum*, *Montecastelli*, *Turricellam*, *Brolium*, Ecclesiam & villam *S. Iusti a Pontenano* a *Rontiriane*.

Item Ecclesiam de novo aedificatam in Castro *Podii Bonsi* pro Ecclesia *S. Agnetis*, & prope, & Canonicam de *Falcione* faciemus esse & morari cum Plebe *S. Mariae de Podio Bonsi*, & pro Episcopatu Flor. & sub ea sicut aliae Ecclesiae, quae sunt in *Podio Bonsi* de Florentino Episcopatu morantur sub praedicta Plebe *S. Mariae*, & de cetero nos vel aliquis Senensis, vel pro nobis, aut pro Civitate Senen. alias non edificabimus, nec edificari faciemus aliquam Ecclesiam in *Podio Bonsi* pro nobis, aut pro Plebe *S. Agnetis*, & Priore de *Falcione*, vel pro alia Ecclesia Senen. Episcopat. aut pro ipso Episcopatu.

Item fontes constructas in Ecclesia que est edificata in *Podio Bonsi*, pro Ecclesia *S. Agnetis*, & pro Episcopatu Senensi penitus destruemus, vel destrui faciemus, & ulterius nos aut nostri successores, vel comune Senensium — non edificabimus nec reedificari permittemus, seu faciemus, nec in in predicta Ecclesia baptismum faciemus, vel fieri faciemus seu permittemus.

Signa — *Abbatis de Spugnia* — *Arrighi* Plebani de *Sexto* — Plebani S. *Petri in Bussole* — *Tribaldi* Plebani de *Cerreto* — Comitis *Manentis* Iunioris de *Sartiano* — *Grani* Iudicis de *Podi Bonsi* — *Rogerini* tunc Domini de *Colle* — *Rinierii* & *Guidi* filii *Rinierii* de *Ricasule* — *Rinaldeschi* tunc Castellani *Montisgrossoli* — *Roberti* fil. *Boninsigniae* de *Podio Bonsi* — *Strufaldi Belincionis* tunc Castellani de *Vico* — *Isacchi Palmerii* de *Podio Bonsi* — *Perfetti Corbizzi* de *Podio Bonsi* — *Tedaldi* Vicecomitis

mitis de *Monteguarchi* —— *Baccialerii* Vicecomitis de *Greti* —— *Rustichi* fil. *Grifonis* de *Figline* —— *Ugolini Pazzi* filii *Octaviani* de *Cona*, *Iacopi Albertelli Lambardi*, *Scoti Scoti* —— in presentia *Ogerii* Potestatis tunc *Podii Bonsi*. Vi sono nominate più di 250. persone del Contado di *Siena*, che ratificano il Lodo con istrumento a parte, e con un altro più di cento persone della Città, che ratificano, e conchiuggono: *Nos omnes supradicti qui sumus de Generali Consilio* Senensis *Civit.* Tutto noto, perchè assai mi maraviglio, che il *Malavolta* dica, che non v'intervenne persone pubbliche, che o non ebbe questi strumenti, o fa egli vista di non gli aver veduti a qualche suo proposito, et dubito che non ci finga di molte favole, et suoi verisimili *ex ingenio*. Vi sono i patti della Concordia che promettono i *Fiorentini* a' *Senesi*, di che ne tocca il *Malavolta*, fra' quali è di dar 100. Cavalieri, e 1000. a piedi contro a *Montalcino*, e promettono di far giurare a 200. *Fiorentini* Cittadini a loro eletta, ma di usare moneta *Pisana* o *Lucchese*, *verbum nullum*: fu questo l'anno 1201.

Nel 1264. i *Pisani* prestarono lire 500. di moneta Pisana ai *Poggibonzesi*, per rifare le mura della loro terra, state rovinate dai *Fiorentini*. *Tronci Ann.* 216.

c.150.v.6. recinto. Agg. *Lucardo* si trova rammentato in un Diploma riportato dal Signor *Muratori Antiq. Ital. M. Ae. T.* 2. *pag.* 218. A *Marcialla* poi, e a *S. Maria Novella*, Villaggi, e nelle rovine di *Pogna*, sono stati trovati dei sepolcri Ipogei Etruschi con urne cinerarie di Terra cotta, e di *Panchina*, dipinte, o lavorate a basso rilievo, come si può vedere nell'*Etruria Regale* del *Dempstero*, e nel *Museo Etrusco* del Signor Proposto *Gori*.

c.150. v.13. Testacei. Agg. V. *Jos. Montii Diss. de Balanis Fossilibus, in Act. Instit. Scient. Bonon. T. 2. par. 2. pag.* 52.

c.153. v.12. originale. Agg. Il testo a penna originale di mano di *Piero* figlio di Mes. *Pace*, è posseduto dal Chiarissimo Signor Canonico *Anton Maria Biscioni*, ben noto al mondo Letterario per i molti bellissimi parti del suo ingegno, e Bibliotecario della Biblioteca Imperiale Mediceolaurenziana. Io non lo sapeva quando si stampava questo foglio K, e neppure lo seppi sennon quando inoltratomi nella stampa della Storia di Mes. *Pace*, terminando la copia esattissima fatta di propria mano dal Sig. Dottor *Lami*, si venne a quella fatta da un copista imperito, colla quale fu impossibile andare avanti, e bisognò far ricerca dell' originale, quale ci fu con somma gentilezza comunicato dal Signor Canonico *Biscioni*. E' ben giusto adunque, che io gli dia questo pubblico attestato di gratitudine, siccome sarà fatto ancora nella Prefazione alla medesima Storia, che si pubblica di nuovo separatamente, insieme colla Cronica di *Neri* degli *Strinati*.

4. v.8. *Giannelli*. Corr. *Gonnelli*. La statua o bu- di Terra cotta, che dissi poco sotto essere del nduca *Ferdinando II.* è di *Cosimo II.* quella che d' una Dama di Corte, è di altra donna stata ama- medesimo *Gonnelli*. Dall' avanzo dell' Eredità famoso *Giovanni Gonnelli* ne fu fondato un benefizio, di collazione della famiglia *Valtan-* luto presentemente dal' Signor Arciprete *are Valtancoli*. *Pietro Servio* ne parla a della sua Dissertazione *de Unguento Ar-* dizione di Roma 1642. e ne è fatta men- x. del *Ristretto delle Storie del mondo* o. *fino al* 1663. *parte seconda di Bernardo*

nardo Oldoini Genovese, *unita all' Istoria del P. Orazio Torsellino*, conforme mi ha avvertito il Signor Dott. *Anton Gaetano Valtancoli*.

c.154. v.20. *Istorie*. Agg. Nel 1115. *Ruggieri* Vescovo di *Volterra* comprò dall' eredità del Conte *Ugo* d' un altro Conte *Ugo*, la metà di tutte le cose, che detto Conte possedeva in *Catignano*, *Riparotta*, et *Arsicile*, *Cambasi*, *Sancto Benedicto* cum curte, *Mucchio* (cioè quello sul quale tanto favoleggia il *Coppi* ne' suoi *Annali di S. Gemignano*) cum curte, *Puliciano*, *Colle Musciori*, *Camporbiano*, *Casailla*, *Fusci* (*Fosci* rovinato, che ha dato il nome ad un piccol torrente fra *S. Gemignano* e *Colle*. V. *Borghini Disc. P.* 1. 310.) *Morrona*, *Monte Vaso*, *Petra Cassa*: *Ammir. de' Vesc. di Volt.* a car. 90. Nel 1244. *Gualtieri* degli *Upezzinghi* di *Calcinaia*, fu da *Federigo* II. Imp. investito del Castello di *Gambassi*: *Tronci Ann. a c.* 194. Si diede *Gambassi* ai *Fiorentini* nel 1317. v. *Ammir. Ist. Fior. T.* 1. 277. e nota Monsignor *Borghini* negli spogli del lib. Q. delle *Riform.* a c. 56. che nel 1317. il comune di *Gambassi* era molestato dal Comune (forse dal Vescovo) di *Volterra* per via di scomuniche, credo per essersi dato, e arrecato sotto il Comune di *Firenze*: chieggono certe abilità ed aiuti.

c.160. v.11. ottiene. Agg. In piè del suddetto Codice archetipo, donde fu copiata la Storia della guerra di *Semifonte* di Mes. *Pace* da Certaldo, il Signor Canonico Ant. M. *Biscioni* possessore del medesimo, ha fatta legare una copia di Processo giuridico in causa esenzione da Gabelle, fra alcuni discendenti indubitatamente dai *Conti Alberti di Certaldo*, e il Tribunale delle *Gabelle dei Contratti*. In esso, per quel che riguarda la Storia dei *Conti Alberti di Certaldo*, si produce un Diploma di *Ottone IV.*

 dato

dato l'anno 1210. *Apud Fulgineum*, nel quale nomina.

Dilectum & fidelem Principem nostrum Comitem Maghinardum *fil. Comitis* Alberti de Prato — e gli conferma *omnia — & nominatim quae sibi obvenerunt ex divisione, assignatione, seu datione sibi a comitissa* Tabernaria, *& a* Reinaldo, *&* Alberto *fratribus suis, & filiis praedicti Comitis* Alberti — *quorum nomina sunt haec*: Certaldum — Pogna — *&* Fondegnano — Quarantula, Montetalliari, *&* Ripomortari, *&* Salivolpi.

Sotto dì 13. Agosto 1318. fu presentata una comparsa ai Priori, *pro parte Magn. Viri Dom.* Alberti *dicti* Berti *Comitis, filii olim Dom.* Azzolini *olim Comitis de* Certaldo, *qui est de Domo* Comitum Albertorum — chiede che gli sia mantenuta l'esenzione da tutte le gravezze — i Priori deputano tre ad esaminare i privilegi, trai quali è *Dom. Franciscus de Barberino* (il famoso Poeta.)

Questi Ufiziali fanno il processo

In una petizione si dice, *quod olim Dom.* Corradus *fuit filius legitimus & naturalis supradicti quond.* Maghinardi *Principis & Comitis de* Prata, — *& dicti Dom.* Conradi *fuit filius legittimus & naturalis Dom.* Albertus — *qui* Conradus *decessit viventibus dictis Dom.* Maghinardo *&* Alberto, *& dicto Dom.* Maghinardo *successit & haeres fuit dictus D.* Albertus *eius nepos — qui decessit relicto ex se Domino* Azzolino *eius filio legittimo & naturali, qui fuit heres — qui Dom.* Azzolinus *decessit relicto ex se supradicto Dom.* Alberto *dicto* Berto — Segue l'esame de' Testimoni — Un Testimone depone, che *Berto* possedeva *possessiones*, *Palatium de* Certaldo, *& possessiones* de Gabbiavola, che erano state d'*Azzolino* — a dì 3 Ottobre 1318. i Priori sentenziarono a favore di *Berto*.

Mar-

Marchiò Coppi Stephani *pro quarterio S. Mariae Novellae* —— uno degli otto eletti per riconoscere i privilegi, e le immunità di diverse Comunità particolari ec. questi è lo Storico.

1376. altro processo ad istanza di *Nastasio* fil. q. D. *Iacopi* quond. *Berti*, *& fratrem de Comitibus* de Certaldo.

1360. *absolverunt* Azzolinum, Pierum, Nerium, *&* Anastasium *Comites* de Certaldo *nepotes dicti D.* Alberti.

1364. Albertum *&* Anastasium *fratres & filiosque Comitis* Iacobi *filii quond. Comitis* Alberti.

1428. sono liberati dal Catasto *Azzolinus* quond. *Comitis* Alberti *de Comit. de* Certaldo, Scipione *eius fil. &* Alberto Antonio, *&* Bernardo *fratres & fil. olim Comitis* Nastasii *olim Comitis* Iacopi *de dictis Comitibus de* Certaldo, Brunoro *olim Dom.* Nerii, *&* Leoncino *olim* Iacopi *dicti* Nerii, *omnes de dictis* Comitibus de Certaldo &c. Si aggiunga, che nel 1313. le genti dell'Imperatore *Enrico* assediarono *Certaldo: Anon. Cron. di Pisa MS. in Bibl. Magliab.* —— Nei patti della Lega *securitatis Tusciae* si riservarono i *Fiorentini* di poter far giurare *Certaldo* e *Mangona*, e fargli soddisfare a cert'obblighi, e non gli facendo, *possint facere eis fortiam, salva Societate praedicta*.

c.175. v.10. Pogne. Corr. Poggio.

c.304. v.27. *Borghini*. Agg. il quale soggiugne: *in questo* Giuramento *si dice*, *Isti sunt milites de Castro* Figline, *qui iuraverunt in Ecclesia S. Reparate*, *in* Aringo —— *Isti sunt* Masnaderii, *e credo voglia dire il medesimo che* Pedites.

c.305. v.ult. *Piero de' Sacconi*, *de Tarlati*. Corr. *Pier Saccone* di *Angiolo Tarlati* fratello del famoso Vescovo *Guido*, e di *Tarlatino* Vicario in Pisa per l'Impera-

perator *Lodovico Bavaro*. Il *Villani*, e tutti gli Storici Fiorentini parlano molto di quest'uomo, che fece della figura in Toscana, e morì vecchissimo in *Bibbiena*, conforme mi ha favorito d'avvertirmi il Sig. Cav. *Lorenzo Guazzesi*.

c.306. v.12. muraglie. Agg. Nel famoso libro detto *del Chiodo* nell'Archivio dei Capitani di Parte Guelfa, si leggono nel 1302. condennati diversi delle Famiglie *Boscoli*, *Corbizzi*, *Agolanti* ec. con molti Contadini, per esser venuti armati a *Figline*, e fatte ruberie con Rubelli, e fatte prede con diversi de' *Cipriani*, *Tedaldini*, *Caponsacchi*, *Soldanieri*, e *da Sommaia*, e per esser venuti con altri Ribelli a *Montacutolo*, secondo gli spogli di Monsignor *Borghini*.

c.309. v.9. nel 1336. Agg. V. *Guazzesi supplem. alla Dissert. intorno agli Anfiteatri a c.* 77.

c.309. v.15. Castello. Agg. vi era vicino un'altro Castello, che si chiamava *Luco*, ora distrutto, e solo vi è un fossato detto *Ri di Luco: Borgh. Disc. Par.* 2. 532.

c.310. v.ult. *Fiorentino*. Agg. Altre notizie istoriche di diversi Castelli del *Valdarno di sopra*, venutemi alle mani ultimamente.

A. 1289. *Lapo Talenti* eletto Castellano per il Comune di *Firenze* Castri *Montecchi* districtus Aretii; D. *Piovanus* de *Gherardinis* Capitaneus, sive Castellanus Castri *Laterini*; *Gatto* D. *Blanchi* dello *Scilinguato* Castellano d'*Hostina* district. Flor. *Pazzino* de *Uccellinis* Castellano di *Camposelvole*; *Ruffulo* de *Ruffulis* Castellano Castri *Petresanctae*; *Cambio Malefolie* Castell. Castri *Luchi della Berardinga*; *Stoldo* fil. olim *Coppi* de *Iacopis* Castel. Castri *Montignosi*. Nel medesimo anno si trovano eletti Potestas Populi *S. Stefani de Lucolena*, Potestas *S. Laurentii de Vulparia*, Potestas *Montis Varchii*, Potestas Universi-

verſitatis de *Plano Alberti* (*Pianabeto*) Poteſtas Communis de *Montemurlo*, Poteſtas *Meleti*, & *Plani de Avvenna*. Molti delle prime Famiglie di Firenze ſtettero mallevadori : ex his ſaltem 25. promittere debeant pro Caſtellano Caſtri & Caſſeri *Laterini*, pro ſumma & quantitate librar. 60. mil. Floren. parvor. Monſig. *Borghini ſpogli dei Libri delle Riformagioni*.

Nel ſopraccitato libro del Chiodo, in cui ſi contengono *Condemnationes factae per Nobilem & Potentem Militem Dom. Cantem de Gabrielis Poteſtatem Florentiae*.

1302. ſi trovano tra gli altri

Varj de *domo Circulorum* accuſati per *Curſum olim Andreae de Donatis Pop. S. Mariae de Albericbi*, che erano venuti a bandiere ſpiegate a *Gangbereto*, e l' avevano preſo e ſaccheggiato con altri ribelli.

D. *Bettum*, D. *Dinum* quond. Dom. *Filippi*, *Bernardum* D.' *Lotti*, & *Cinum*, & *Bindum* D. *Cecis* de *Gherardinis*, che tenevano e non rendevano il Caſtello di *Monte Aglari*. D. *Betti*, & D. *Dini* ſententia non eſt lecta, perchè comparirono innanzi al termine, e ſcuſaronſi.

D. *Neri* quond. *Ubertini*, *Guglielmum* eius fil. *Bettinum Groſſum* D. *Guglielmi*, *Pretinum Avoriſellum*, & *Nuccium* D. *Avorniti*, omnes de *Ubertinis* de *Gaville*, *Neruccius* & *Uguccius* filii olim *Iacobini*, e alcuni de *Cerchi*, perchè ſaccheggiarono, ed abbruciarono la villa di *Lucolena*, e intorno il Paeſe. *Guidum* D. *Vberti* Plebanum de *Vallelunga*, *Simonem* eius fratrem, *Carlinum* D. *Ciuppi* : queſto *Carlino* fu cancellato per Balía data a Priori a dì 3. d'Agoſto, e di quì diſſe *Dante : aſpetto Carlin che mi ſcagioni* — *Cionem* D *Neri*, *Panſieram*, & *Cantinum* D. *Uberti*, omnes de *Pazzis* Vallis Arni. Dom.

Andream de *Gherardinis*, *Corsuccio* & *Neccio Riceuti* de *Vaccherecchia*, *Bettinum*, & D. *Ubertum Veri* D. *Guglielmi*, *Bettinum* & *Veri* Dom. *Uberti* de *Pazzis* confinati pro Ghibellinis, roppono i confini, e si trovorno a S. *Godenzo* con *Cerchi*, *Ubertini*, *Pazzi* di *Valdarno*, *Ubertini* di *Gaville*, e presono *Gangbereta*.

Diversi de *Gherardini*, e de *domo de Beccis de Castro Florentino*, accusati da *Vanni di* Mes. *Baldovinetto* de *Gherardini*, di esser stati armata mano in *Montagliari*, et aver rubate le ville intorno di *Val di Greve*, e di *Val di Pesa* — cogli *Ubaldini de Monte Accinico*. *Mercantino Rossi* de *Vicchio Lombardorum*. D. *Andream* & *Mannuccium* & *Catelanum* quond. D. *Lapi Simplicis* de *Gherardinis* Pop. *S. Stefani ad Pontem*, de Magnatibus & potentibus Civ. Flor. con molti altri loro masnadieri e seguaci di Firenze, e di Contado, che tenevano il Castello di *Montagliari*, e rubavano e predavano il paese intorno.

Ruberto da *Mandella* di Milano stato Potestà in Firenze aveva per statichi (*obsides*) per la sua provvisione diversi — tra quali *Cinus Guidonis* de *Lucolena*, *Amideus Ugonis* de *Ricasule*, *Bettinus* D. *Ubertini* de *Gaville*, e molti altri — gli restituisce in Bologna per contratto.

c.311. v.29. *Fiorentina*. Agg. Dagli *Spogli* di Monsig. *Borghini* ho ricavate le seguenti notizie, risguardanti la nobilissima Famiglia dei *Pazzi di Valdarno*.

Il Sindaco di *Gangbereto* giura fedeltà D. *Isnardo Ugolino* Regio Vicario, secunda vice recipienti vice & nomine Comunis, hominum, & universitatis Florentiae, & Partis Guelforum. Actum in Castro *de Moris* Vallis Arni, praesentibus Dom. *Uberto Spiovane-*

vanato de *Pazzis* Vallis Arni, & *Marsilio* quond. *Ugonis Laurentii* de *Rusticis*, & aliis.

1280. nella pace del Cardin. *Latino*, è eccettuato tra i Ghibellini D. *Guglielmus* de *Pazzis* de Valle Arni.

1280. D. *Guido*, D. *Robertus*, D. *Ciupus* fratres & filii quond. D. *Guidonis Pazzi*, D. *Uberti*, *Spiovanatus* fil. *Raimerii* de *Pazzis* pro se, & pro D. *Ubertino* fratre suo, *Ciapotta* quond. D. *Uberti* de *Pazzis* pro se, & pro Dom. *Neri* fratre suo, ratificano la pace del Card. *Latino*. Act. in Florentia in Palatio D. *Tommasii Spigliati de Mozzis*.

Nel Libro del Chiodo si trova tra gli altri condennati nel 1303. — *Ugonem* D. *Octaviani* de *Pazzis* de *Valle Arni* superioris, quae domus satisdat pro Magnatibus, vel satisdare consuevit.

Cionem & *Rapettum* olim D. *Nerii*, *Pamfieram* D. *Uberti*, omnes de domo Magnatum de *Pazzi* Comitatu Flor. perchè presono e ruborno il Castello di *Porsignano*, gridando *muoiano i Guelfi*, *muoiano i Guelfi*, e ferirono molti. *Magnatibus amputetur caput*, *ita ut moriantur*, *Populares furcis suspendantur*.

Cionum D. *Nerii*, *Pamfieram* D. *Uberti* de *Pazzi*, *Corsuccium Ricevuti* de *Baccbereccia*, *Tanum*, *Daruzium*, & *Contuccium* fratres quond. D. *Guidonis Novelli* de *Garliano*, fideles Dom. *Guglielmi*, *Monacum* bastardum filium olim Dom. *Guglielmi* Episcopi Aretini, *Grifum* Dom. *Conti* de *Montedollo* (Montebello) *Nastasium Puccii* de Comitibus de *Montelungo*, Dom. *Ubertum Spiovanatum*, & *Bettinum*, & *Cantinum* eius filios, *Verum* D. *Ruppi* de *Pazzis* ec. che di notte presono Castrum *Plani* Vallis Arni, e ferirono e ruborono, e tengonlo con altri Ghibellini Aretini ec.

De:

Bettinum Dom. *Uberti* de *Pazzis*, *Biordum* & *Farinatam* fratres de *Ubertinis* de *Signia* Magnates, per aver ferito certi de Castro *Plani*.

c.314. v.9. utile. Agg. Altra deliberazione del Pubblico di *Firenze* intorno all'acque di questi paesi, si legge in una Provvisione dell'anno 1361. registrata nel libro chiamato *della Luna*, conservato nell'Archivio dei *Capitani di Parte Guelfa*, del seguente tenore: *Che gli* Ofiziali di Torre *sieno tenuti di andare alla Terra del* Tartigliese *nel Comune di* Figline, *e insieme con sei antichi e buoni Uomini Guelfi, da eleggersi dagli Uomini di* S. Maria del Tartigliese —— *conferiscano ed esaminino delle terre, che per lo tempo passato sono state occupate per lo fiume d'*Arno, *e per le piene e ruine di detto e nel detto Popolo, e gia sono otto anni passati e più sono state lasciate scoperte per lo detto fiume d'*Arno, *e da quel tempo in qua sono state cominciate a lavorare, ovvero sono state in alcun modo occupate —— ed esse terre confinare e terminare* ec. *il simile si faccia nel Popolo della* Badía di S. Salvadore a Settimo, *e nel luogo che si chiama* Insula nuova, *e negli altri luoghi ivi appresso occupati per lo fiume* Arno ec.

c.325. v.27. genere. Agg. Ivi al cap. 11. intitolato *des Arbres qu'on rencontre dans la terre, en la fouissant pour trouver des Tourbes* pag. 44. enumera i luoghi d'Europa dove si trovano *Legni Fossili*, trai quali sono l'*Inghilterra*, il Territorio d'*Hildesheim*, l'*Islanda*, e il territorio di *Bruges*, e di *Boisleduc*, dove alla profondità di 20. ulne si trovano selve intiere d'alberi sotterrati con le loro foglie, scorze ec. v. *Boodt de Lapid. & Gemmis, lib.* 2. *cap.*158.——*Giulio Cesare* nel lib. 1. de *Bello Gall.* dice, che in *Inghilterra* non vi erano *Abeti*, eppure vi se ne trovano molti dei sepolti. In *Islanda* si trovano alberi sot-

sotterrati a grandi profondità. Nel territorio d'*Utrecht* ve ne sono moltissimi, situati nel medesimo strato, colle radiche volte a Mezzogiorno, o Ponente, e coi rami volti a Oriente, o Settentrione: i tronchi sono qualche volta ovali (credo io o per l'arruotamento seguitovi, o perchè veramente sono piuttosto radiche che rami) e vi si trovano mescolati degli artefatti umani, cioè medaglie, e segnatamente degli *Antonini*, Pietre incise, armi ec. In altri luoghi si trovano mescolati coi *Legni Fossili* dei Testacei Marini (come segue anche ad *Acquasparta*) ed in *Irlanda* vi si trovano dei *Corni d' Ammone*, e di quei denti di Pesce, che volgarmente si chiamano *Occhi di Serpi*. Il *Cambdeno* trattando dei *Legni Fossili* di *Scozia*, è di parere che quei terreni sieno avvallati e franati, e perciò quei boschi sieno restati sepolti. I Viaggiatori portano esempj d' alberi portati dai Fiumi rovinosi nel mare, e da lui spinti e depositati in lidi lontanissimi, ed il Signor *Tilli Hort. Pis. pag.* 1. porta un esempio di rametti d' una rara specie d'*Abeto*, depositata al Lido di *Livorno*, e proveniente da qualche Isola del Mar Tirreno. In quanto poi alle Cave di *Turfa*, il *Patino* dice che vi si trova una certa materia di diversi colori, simile alla *Crisocolla*, e certa materia rossigna simile alla Ruggine di Ferro. Cave copiose ne sono in *Piccardía*, nella *Contea di Zutphen*, nella *Signoría d' Utrecht*, nella *Westfalia*, nella *Signoría d' Over*, e ad *Isel*. Si trova fino alla profondità di 20. e di 40. piedi, ed è mescolata con gusci di Testacei: i terreni dov' ella si cava diventano dipoi molto fertili. Le Ceneri delle migliori *Turfe* sono rosse, o rossigne: da esse in *Zelanda* ne cavano Sale, il quale entra nella composizione del Vetro. Il Signor *de Chambre* nel suo trattato stampato in fondo di quello del *Pa-*

ti-

tino, dice che le *Turfe* sono erbe ricoperte, ed imprigionate da piene, o sia alluvioni grasse. Finalmente sopra dei *Legni* e *Carboni Fossili*, e sopra le *Turfe*, meritano di esser letti gli Articoli XLV. e XLVI. della *Protogaea* del *Leibnitz*, dove sono registrate molte osservazioni, le quali avvalorano le mie congetture.

c.328. v.11. *Fuisse palustrem* Agg. Il Signor Caval. *Lorenzo Guazzesi* poi a c. 63. della sua *Lettera critica intorno ad alcuni fatti della Guerra Gallica Cisalpina*, dal trovarsi in *Valdarno* ed in *Val di Chiana* alberi di smisurata grandezza, ivi sepolti, e divenuti omai *Legno Fossile*, deduce che questi paesi erano una volta molto selvosi.

c.339. v.27. *Livorno*. Agg. Un altro vasto Cimiterio d'*Elefanti* è stato ultimamente scoperto nel *Valdarno di sotto*, dal Signor Dott. *Pier' Antonio Nenci* abilissimo Medico, in certi suoi effetti verso *Cerreto Guidi*. Quivi in Colline di *Tufo* ha egli fino ad ora trovate le ossa mezze calcinate di tre diversi *Elefanti*. Il primo è grandissimo quanto quelli d'*Asia*, di cui mi ha trasmesse le appendici inferiori d'un Femore smisurato. Del secondo, che è mediocre di grandezza, ed uguale a mio giudizio ai *Numidici*, ne ha trovato quasi tutto intiero lo scheletro, e me ne ha mandata una Tibia, un pezzo di Femore, e parte della mandibula inferiore destra, con porzione del dente molare. In proposito di questo dente Molare, si avverta, che egli è del tutto simile, anche in grandezza, a quello che è disegnato nella Tavola XII. della *Protogaea* del *Leibnitz*, coll'erroneo nome: *Dens Animalis Marini Tidae prope Stederburgum e colle limoso effossi*; poichè anche questo disegnato dal *Leibnitz*, è indubitatamente di *Elefante*, e non di animale Marino; e soggiungo che *Figura Sceleti*

pro-

prope Quedlinburgum effossi, espressa nella medesima Tavola, è fantastica ed erronea. Ha trovato anche il Signor Dott. *Nenci* un dente, o sia Corno d'Avorio, il quale tutto intiero era lungo braccia quattro e mezzo, ma essendo calcinato, si ruppe in molti pezzi nello scavarlo, ed uno di questi pezzi me lo ha regalato. Un altro dente ha trovato di *Elefante* della seconda grandezza, quale fuori dell' osso che gli serve di vagina, o alveolo, è lungo due braccia, oltre ad un mezzo braccio che è incastrato nell' osso medesimo; e questo fu trovato vicino ad una Villa del Sig. Cav. *Buontalenti*. Per ultimo ha trovata, e mi ha regalata una Tibia d'un terzo *Elefante* assai più piccolo dei suddetti, se non era Puledro della razza piccola. Ha scoperto ancora il luogo dove si trovano le ossa di due altri *Elefanti*, e doppo che sieno segati i Grani, ha intenzione di dar mano alle scavazioni. Tra i descritti ossi di *Elefante*, oltre al capo d'un ulna che pare di *Cavallo*, vi ha trovato anche un capo di Tibia d'altro animale assai minore degli *Elefanti*, ma assai maggiore dei moderni *Cavalli* e *Bovi*, ripieno nelle sue spongiosità di materia ferrigna conglobata, appunto come in quelle croste globulose della *Miniera di Ferro di Palatina* da me descritta a car. 96. e 97. del T. IV. Siccome nei *Tufi* di quelle Colline predominava molto il sugo ferrigno, così questo non solo ha inzuppati i detti ossi, ma gli ha formata d'intorno una crosta pietrosa colla rena, dentro alla quale erano restati sommersi. Questa bella scoperta del Sig. Dott. *Nenci* è di somma importanza per la Fisica, e sarà più gradita dal pubblico, quando egli l'avrà proseguita, e ridotta a maggior' evidenza, conforme ha intenzione. Io sapeva in confuso, che a *Cerreto Guidi*, in un podere dei Signori *Gaddi*,

molti

molti anni ſono fu trovato un grande Scheletro, creduto dai Contadini di *Gigante*, ma credo che ancor' eſſo foſſe d' *Elefante*, moltopiù perchè lo comprovano alcuni di lui oſſi, che ſono nella Gallería dei Signori *Gaddi*. Ivi però è un Dente molare ſmiſurato, che non è aſſolutamente di *Elefante*, ma di altro Quadrupede, di cui non conoſco oggidì l' uguale, e ſi dice trovato con queſte oſſa, laonde non ſo coſa penſarmene; e certo ſe quello Scheletro non fu di *Elefante*, fu d' una gran beſtiaccia poco minore di eſſo. Queſti *Elefanti* di *Valdarno di ſotto* non ſi dirà che ſieno *Annibalici*, e confermano la mia congettura, che ſieno dell' antica razza che abitava l' Europa.

c.342. v.1. *Dragone*. Agg. Altri denti d' *Elefante* calcinati trovati in *Tranſilvania*, ſi poſſono vedere preſſo *Franc. Ern. Bruckmanno Epiſt. Itiner. XLVIII*.

c.342. v.19. beſtie. Agg. fra le quali ſono memorabili quelle chiamate dai paeſani *Mammut*, ſimili agli *Elefanti*, ma che hanno i denti più curvi, e più fitti. Di queſti ſi trovano moltiſſimi oſſi foſſili intorno al fiume *Keta*, al riferire di *Cornelio le Bruyn*, il quale trovò anche dei Denti foſſili di *Elefante* ſulle ſpiagge del Fiume *Don*, o *Tanai*. V. i ſuoi *Voyag. T. 3. pag.* 204. *e* 359.

c.361. v.28. *Levane*. Agg. Nel Libro *della Luna* in Cancellería della Parte Guelfa, ſi legge una Provviſione del Pubblico di Firenze del 1368. in cui ſi diſpone trall' altre coſe, che *ſi facciano e' Ponti ſopra il fiumicello d'* Ambra, *appreſſo a* Leona, *della pecunia del* Paſſaggio *che ſi richiede nel Comune di* Leona *per a dietro nel Contado d'Arezzo, oggi del Contado di Firenze, e da* Leona *fino al* Ponte a Valle *ſi rifaccia la ſtrada* (in margine è ſcritto: *chiamati in oggi i Ponti a Levane*.)

GIUN-

GIUNTE E CORREZIONI

Al Tomo Sesto.

Carte 4. verso 20. *Vadimone*. Agg. Questa rotta dei *Toscani* seguì nell'anno 470. di Roma, cioè 2497. anni fa. V. *Anon. Mediolanensis Dissert. Chorographica de Italia Medii Aevi in T.* 10. *Scr. Rer. Ital. pag. CIC.*

c.8. v.4. alieno. Agg. V. Monsignor *Ferdin. Nuzzi Discorso intorno alla coltivazione, e popolazione della Campagna di Roma a c.* 10.

c.67. v.ult. luogo. Agg. Si possono vedere anche *Francisci Baconis de Verulamio Sermones Fideles num. XXXIII. de Plantationibus Populorum*, e il bel Discorso sopraccitato di Monsignor *Ferdinando Nuzzi intorno alla coltivazione, e popolazione della Campagna di Roma*, stamp. in Roma 1702. in f.

c.73. v.13. correggergli. Agg. Intorno all' Autore di questo *Itinerario*, si può vedere quanto ha scritto il P. *Berretta*, o sia *Anonimo Mediolanense* a car. 52. della sua *Dissert. Choragraph. de Italia Medii Aevi in T.* 10. *Scr. Rer. Ital.*

c.73. v.17. Cartapecora. Corr. Papiro.

c.74. v.22. miglia. Agg. V. *Guazzesi Dissert. intorno alla Via Cassia a c.* 117.

c.77. v.8. *modernes*. Agg. V. *Guazzesi ibid.* a car. 117. e 121.

c.84. v.8. Itinerarj. Agg. V. *Guazzesi ibid.* a c. 121.

c.77. v.11. che fa pietà. Agg. V. *Guazzesi ibid.* a c. 107.

c.85. v.25. Cluv. 485. Agg. il suo vero nome moderno è *Armino*. V. *Manni illustr. de' Sigilli antichi*

T. 12.

T. 12. *c.* 65. e nel Diploma di fondazione della Badía di *S. Salvatore* del *Monte Ammiata* del 742. di Cristo, riportato dall' *Ughelli*, si trova nominato *Rivo qui dicitur Armine*.

c.91. v.3. *Salebrone*. Agg. V. *Guazzesi Lettera Critica intorno ad alcuni fatti della Guerra Gallica Cisalpina* a c. 86.

c.100. v.20. dittongo *au*. Agg. V. *Guazzesi Differt. intorno alla Via Cassia* a c. 104. e 120.

c.102. v.9. Cluv. 516. Agg. V. *Anon. Mediolanensis Differt. Chorographica de Italia M. Ae. in T.* 10. *Scr. Rer. Ital. pag.* 206.

c.102. v.27. V. Cingol. Agg. V. *Anon. Mediolanensis l. cit. pag.* 210.

c.103. v.25. *Roma*. Agg. Quando si stampava questo mio Discorso, non era per anche uscito alla luce il *Volume secondo di Memorie di varia Erudizione della Società Colombaria Fiorentina*, in cui nel quarto luogo, a car. 103. è stata pubblicata una bellissima *Dissertazione del Signor Cav. Lorenzo Guazzesi intorno alla Via Cassia, per quel tratto che guidava da Chiusi a Firenze*, e perciò non potei profittare in tempo delle osservazioni di quell' Eruditissimo Cavaliere. Ivi adunque a car. 103. si può vedere quanto egli avverte circa all' epoca della fabbricazione della *Via Cassia*.

c.105. v.24. lampante. Agg. V. *Guazzesi ibid.* a car. 119.

c.107. v.12. conserva. Agg. V. *Guazzesi ibid.* c. 107.

c.108. v.23. grossa b. 1. Agg. V. *Guazzesi ibid.* a c. 106. 109. e 110.

c.109. v.18. a me. Agg. *Biturgia* da altri è creduto essere *Citerna*, non *Borgo S. Sepolcro*. V. *Anon. Mediolanens. l. cit. pag.* 206. V. *Guazzesi Dissert. intorno alla Via Cassia* a c. 111. e 118.

c.110.

c.110. v.2. asciutto. Agg. V. *Guazzesi ibid.* a c. 108.

c.110. v.6. 1634. anni fa. Agg. V. *Guazzesi ibid.* a c. 105.

c.111. v.25. il *Bucine*. Agg. Intorno a questo tratto di *Via Cassia* V. *Guazzesi ibid.* c. 111. 116. e 118.

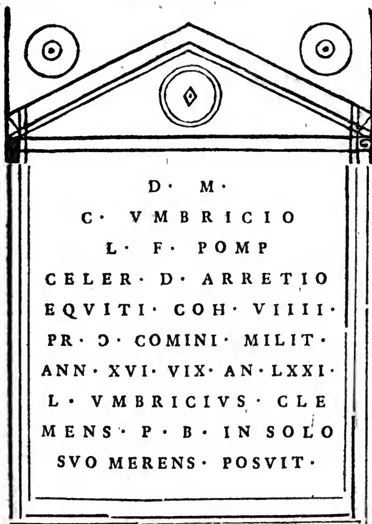
c.111. v.27. *Ponte alli Strolli*. Agg. V. T. V. a c. 275. e 301. dove ho detto qualche cosa su questo ramo della *Via Cassia*.

c.111. v.ult. Milliaria. Agg. In questi contorni, sopra al *Bagno a Ripoli* è un Popolo detto *Quarto*, e vi è anche *Terzano*: chi sa che non sieno nomi corrotti da *ad quartum*, *ad quintum milliare*?

c.112. v.5. *Pontevecchio*. Agg. V. *Manni Illustr. de' Sigilli T.* 9. a c. 109.

c.128. v.8. *Clodia*. Corr. *Claudia*. V. *Anon. Mediolanens. Dissert. Chorogr. de Italia M. Ae. in T.* 10. *Scr. Rer. Ital. pag.* 10.

c.131. v.16. *ad Mensulas* . . . . Agg. Nelle *Chiane*, sotto *Asinalunga* è la *Pieve* di *S. Pietro* a *Mensola*: chi sa che questo nome non le sia restato dall' antico *ad Mensulas*; e che non ci possa dar qualche lume, per investigare il tratto di quest' antica Via militare? Si rende più verisimile questa congettura dalla seguente Iscrizione sepolcrale, trovata in questi contorni incisa in una lastra di Travertino, alta braccia due e mezzo, larga braccia uno ed un quarto, e grossa un terzo di braccio Fiorentino, che presentemente si vede murata nella suddetta Pieve. Il Signor Cav. *Lorenzo Guazzesi* me ne ha favorita la copia esattissima, che io mi prendo la libertà di pubblicare, moltopiù perchè dai Signori *Gori*, e *Muratori* non ne sono stati stampati altri, che i primi tre versi.



Vicino a *Mensola* è un luogo che si chiama *Ombriciano*: il Signor Cav. *Guazzesi* congettura molto

to plausibilmente, che tal nome sia un residuo dell' antico *Fundus Umbricianus*, cioè podere di quel medesimo *Umbricio*, che fece fare questo sepolcro.

Altra Iscrizione incisa in Travertino, ed osservata dal medesimo Signor Cav. *Guazzesi* nel Museo dei Sigg. *Bucci* del *Monte San Savino*.



Sono altresì debitore al medesimo Sig. Cav. *Guazzesi* d'un bello assortimento di *Testacei Fossili*, e di *Pietre Lumachelle* della *Val di Chiana*, delle quali ha voluto arricchire il mio Museo, e le quali ei descrive così, in una sua lettera dei 5. Giugno 1753. *In distanza da* Lucignano *circa due miglia, per la strada che va a* Sinalunga, *in alcune Collinette composte parte di* Tufo, *e* Rena, *parte di* Mattaione, *si trovano in gran quantità* Testacei *di varie spezie e grandezze. Qualche campo è rimasto sterile affatto, per essere la di lui superficie coperta di tali generi, i quali nelle franature di dette Colline, si vedo-*

dono essere sotto terra a varie altezze, sciolti, o legati nel Tufo, *che ha acquistato qualche grado maggiore di pietrificazione. In alcuni luoghi si trovano molti frammenti di pietrificazioni ferrigne, della natura delle* Pietre Aquiline, *alcune delle quali sono lunghe e sottili, ed aperte da ambe le parti, a guisa di tubi; altre si vedono formate dentro agli stessi* Testacei. *Ho trovato alcuni* Buccini, *e molti piccoli pezzi di pianta, o radica, forse marina; dei Ciottoli pieni di piccoli buchi, nido un tempo di* Balani, *e di* Dattili. *Ove l' Erbe, e le Scope ricoprono la faccia del terreno, non è così facile ritrovar dei* Testacei; *ma dove l' acque ne hanno franato qualche parte, si trova sparso il terreno di piccoli sassolini scantonati di varj colori, con pezzetti di* Pietra Focaia, *che se tutti insieme da qualche altro sugo petrifico fossero stati collegati, formerebbero una bella* Breccia. *In un' apertura vidi scoperti entro al* Tufo, *parte dalla natura, parte dall' arte, alcuni pezzi di* Pietre Serene, *che intorno intorno verso la superficie erano di color tabaccato, e solo nel mezzo, come il torlo nell' Uovo, avevano il colore ceruleo.* Anche il Sig. Avvocato *Guido Arrighi* mi ha favorito di simili produzioni Marine, da esso trovate ne' suoi effetti alla falda della Collina di *Lacignano* verso la *Foenna*, a' confini dello Stato *Senese*. Io mi riserbo a descrivere minutamente questi bei Corpi Naturali nella Geografia Fisica della Toscana, e solamente quì ho voluto darne una notizia generale, perchè in parlando del *Valdarno di sopra* nel T. V. a car. 294. dissi non vi si trovare alcun residuo marino, come in fatti è vero; e perchè essendo queste Colline di *Lacignano* una continuazione di quelle del *Valdarno*, anzi moltopiù elevate di esse, merita maggior considerazione il trovarsi Corpi Marini

sola-

solamente quì nel *Lucignanese*, e non nel *Valdarno* più basso, il quale per molto maggior ragione doveva essere fondo di Mare.

c.134. v.33. *Riglione*. Agg. *Quarto* nome d'un Comune in questi contorni, restato dall' antico *ad quartum lapidem*. V. T. I. a car. 393.

c.137. v.27. *Pisa*. Agg. *V. Lami pag.* 16. *observ. in Antiq. Tab. Aen. M. de Boze observ. sur les Villes Municipales, & en particulier sur le nom de Consul donné à leurs Magistrat, dans le T.* 17. *des Memoires de l'Acad. Roy. des Inscriptions*.

c.139. v.4. *Censor*. Agg. V. *Guazzesi Dissert. intorno alla Via Cassia* a c. 103.

c.142. v.ult. comunicazione. Agg. *Ottavo* è un luogo nell'*Aretino* vicino a *Botintoro*, denominato verisimilmente dall' ottavo Migliare, e perciò dubito che indichi la traccia di qualche antica Via Militare. V. *Soldani Hist. Passin. pag.* 80. *et* 81.

c.148. v.21. *Lenza*. Il *Codogno* a car. 209. e 234. segna una strada da *Firenze* a *Parma*, per *Pontremoli*, e *Monte S. Bartolommeo*.

c.153. v.24. come sta ora. Agg. La Repubblica di *Siena* nel 1442. al riferire del *Malavolti* Ist. par. 3. c. 31. avendo conosciuto con l' esperienza di lungo tempo, che alle cavalcate, che dallo Stato della Chiesa passavano nel Dominio di *Siena*, si poteva in parte rimediare, con dar' ordine, che la *Strada Romana*, chiudendo il passo, non si facesse per la Valle del Fiume *Paglia*; perciò la ridussero per la via di *Radicofani*, facendo fare una grandissima tagliata a traverso del poggio di *Lona*, che è quello sopra la *Paglia* di verso Siena, dimodochè da quella banda, per l' asprezza de' Poggi non si poteva più passare, e da *Radicofani*, essendo la Terra forte, e popola-

ta, contro al voler di quegli uomini non farebbon paſſate.

c.164. v.4. *Murelle*. Agg. V. *Anon. Mediolanenſ. loco citato pag.* 185.

c.212. v.20. *Maruelli*. Corr. *Manuelli*.

ALTRE GIUNTE E CORREZIONI

Da farſi al Tomo Secondo.

Carte 105. verſo 12. *rotta*. Agg. Nota di opere più inſigni d' Architettura, Pittura, e Scoltura, che ſono in Livorno, ricavata da un frammento d' incerto Autore legato nel Cod. XI. della Claſſe XVII. dei MSS. della Biblioteca Magliabechiana.

La Fortezza nuova diſegno di *Bernardo delle Girandole*, come anco le fortificazioni antiche: così ſi dice. Il Molo diſegno del *Conte di Varvich* Duca di *Nortumbria* al tempo del Granduca *Coſimo II.* la nuova fortificazione diſegno del *Marcheſe S. Angelo*. In Piazza Grande un Palazzo del Gran Duca con una facciata che ha Portici ſotto, diſegno del *C. Antonio Cantagallina* a principio, e poi riordinato dal *Cavaliere Santi* Seneſe Provveditore dell' Arſenale di Piſa. Il Duomo architettura d' *Aleſſandro Pieroni* Pittore ed Architetto Fiorentino. La Piazza grande con Loggie intorno d' Ordine Dorico, diſegno del medeſimo.

Nel Duomo una Cappella con tavola dentrovi l' Aſſunta in Cielo, con Angeli ſotto e ſopra aventi in mano Iſtrumenti Muſicali, e tutti in atto di adorazione, fuorchè quelli che portano la Vergine in Cielo, opera del Cav. *Domenico Paſſignano*. In altra

tra Cappella una tavola de' cinque Santi, l'istessa che è nella Nunziata di Firenze, fuorchè dove quella ha in aria la Madonna, questa vi ha un bellissimo Crocifisso con figure d'Angeli di quà e di là pieni di mestizia, opera del Cav. *Francesco Curradi*. In altra Cappella di S. Stefano Papa e Martire il detto Santo dinanzi al suo Altare, a man dritta S. Gregorio Papa con un Cherico che gli tiene la Mitra, a man sinistra S. Francesco vestito alla Cappuccina, tutti inginocchiati, et adoranti la Madonna in aria in mezzo a Gloria d'Angeli, uno de' quali porta la Palma a S. Stefano: opera del *Passignano* suddetto. In altra Cappella di S. Gio. Batista una Tavola dove si vede Cristo battezzato da detto Santo, con Angeli dalla parte del Santo, figure intiere, che tengono sciugatoi in mano, e dall' altra parte figure lontane che si bagnano nel Giordano, e fanno altre azioni in un paese bellissimo, e bellissima è stimata tutta la Tavola, opera del Cav. *Lodovico Cardi Cigoli*. Nella soffitta nel vano vicino all' Altar Maggiore una Vergine che presenta il Bambino Gesù a S. Francesco, accompagnata da due Angeli figure grandi, e da altri minori, opera di *Iacopo da Empoli*. Nel vano di mezzo più grande di tutti una Madonna Assunta in Cielo portata da Angeli, e sotto gli Apostoli intorno al Sepolcro, tutti riguardanti la Vergine, opera di figure tutte di sotto in su, bellissima, bene scompartita, e con qualche ordine di prospettiva, fatta dal detto *Passignano*. Nel terzo vano una S. Giulia Vergine e Martire, andante in Cielo circondata da molti Angeli portanti Palme e Rose, e in particolare una gran Croce, perchè la Santa fu Crocifissa, opera di sotto in sù di *Iacopo Ligozzi*. Due altri quadretti piccoli in ciascheduno de' quali sono due figure ingi-

nocchioni di sotto in su, cioè in uno a man dritta S. Cosimo e S. Damiano, e nell'altro S. Ferdinando e S. Lorenzo, opere di un Pittore detto *il Bigio* scolare di *Iacopo da Empoli*.

Nella Compagnia della Misericordia vi è la Tavola all'Altar Maggiore, dentrovi una Madonna che apre il manto, sotto del quale a piè del piedistallo dove posa la Madonna sono a man dritta S. Tobbia, dalla sinistra S. Francesco, e una figura di femmina che abbraccia un bambino nudo, che può esser sia ritratta dall'istessa Moglie del *Passignano*, del qual'è opera la detta Tavola, come anco un Crocifisso dentro la Sagrestia di detta Chiesa.

Nella Chiesa di S. Giovanni de' Frati Eremitani di S. Agostino, la miglior Tavola che ci sia, è quella d'una Cappelletta, cioè d'una S. Cecilia languente verso il Cielo, appresso la quale è un' Angelo che le porta fiori, opera bellissima di *Felice Riposo*. Vi è un'altra opera d'un certo *Mercati* del Borgo a S Sepolcro, che è buona, dove sono da una parte S. Agostino e S. Monaca, dall'altra S. Domenico e S. Caterina da Siena, figure tutte inginocchiate adoranti un quadro incastrato in detta Tavola d'una Vergine del Rosario, e dette figure tengono mazzi di Corone in mano.

Nella Chiesa della Madonna in una Cappella della Nazion Francese, una tavola dentrovi un S. Luigi figura intiera nel mezzo in abito Reale, riguardante il Cielo, dove sono alcuni Angioletti che portano Corone, e nel piano dove posa detta figura, squadre di Cavalleria e Fanteria, figure piccole lontane, opera di *Matteo Rosselli* Fiorentino. In una Cappella di S. Francesco detto Santo a man diritta, e S. Chiara a mano sinistra inginocchiati, riguardanti la Madonna in Cielo, che porge loro Cor-

Cordiglj, opera di detto *Roffelli*. In una Cappella del Nome di Gesù un S. Paolo in mezzo a due Angeli, figure intere che riguardano et adorano in aria il nome di Gesù, e sotto dette figure in sito più alto sopra nuvole vi sono a man dritta alcune figurine inginocchiate, e dalla destra Demoni tutti adoranti detto Nome, opera di *Baldassar Franceschini* detto il *Volterrano*.

Nella Chiesa e Compagnia di S. Barbera una Tavola nel mezzo di detta Santa, e di quà e di là due figure di Sante appresso di lei, e più innanzi un S. Antonio a man dritta, e S. Rocco a man sinistra, sicchè con ordine di prospettiva la detta Santa è la più piccola figura, e l'altre vengono a crescere innanzi, tutte riguardanti in aria dove è la Madonna con Angeli, opera di detto *Matteo Rosselli*.

Nella Compagnia di S. Giulia nell' Altar Maggiore un Crocifisso in mezzo a due Ladri, et a man dritta la Madonna, e a destra S. Giovanni, et a piedi la Maddalena, S. Giulia, e S. Francesco, opera di *Santi di Tito*, ma dicono finita poi da altri. Nella Cappella di S. Anna una Tavola dentrovi S. Anna, la Madonna, e S. Giuseppe, opera del Cav. *Francesco Curradi*.

E le bellissime pitture di Battaglie marittime in diverse Contrade di *Agostino Tazzi* detto lo *Smargiasso*, unico Pittore a fresco di tali opere, e gran prospettivante ed inventore di Grottesche, e di Paesi, e di Graffietto. Nella Piazza grande tutta dipinta delle feste e mascherata fatta in Firenze nelle nozze del Granduca Francesco e della Regina Giovanna d'Austria, opera parte di detto *Smargiasso*, ordinaria per esser fatta nella sua prima età, parte di *Remigio Cantagallina*; la migliore è di *Filippo Paladini*, ma ordinaria, tutto a fresco.

Sulla

Sulla Darsena un Piedistallo bellissimo disegno di *Pietro Tacca*, e in ciascuno delli quattro canti di esso una figura nuda di bronzo legata con le mani di dietro al detto piedistallo, rappresentanti tutte quattro schiavi, e sopra il piedistallo vi è una statua rappresentante il Granduca Ferdinando I. in atto maestoso, armato e con scettro in mano, opera del *Francavilla* scultore.

La Fontana antica detta *il Villano* per esservi una statua di macigno in mezzo a due Cani, opera buona di *Romolo del Tadda*.

c.130. v.9. portata di Roma. Corr. anche questa seconda sono stato assicurato che fu trovata in *Volterra*.

c.179. v.30. *Pisa*. Agg. Ultimamente ho veduto una bella Informazione del Sergente Maggiore *Pietro Guerrini* al Serenissimo Granduca *Cosimo III.* sopra la proposizione di Maestro *Francesco Tizzoni* intorno alle cagioni, che le acque de' Pozzi di Livorno non sono buone per beverle, ed il modo di condurle dentro buone, e con facilità, e sicuri dal pericolo che non manchino mai, data di Firenze 7. Agosto 168 ...

c.207. v.23. *Tufo* corr. Creta di grana ruspa quasi come il Tufo.

c.259. v.25 *Fiesole*. Agg. Il Signor Dottor *Zanobi Pomi* mi ha favorito dell'originale della seguente scritta, la quale ci da notizia d'un Pittore tralasciato dal *Vasari*, ed illustra l'Istoria e il Dialetto di *Volterra*.

Anno Dñi 1442. *die* 19. *Maii. sia noto a ciaschuna persona che vederà la presente scripta, come a di soprascripto.*

Ser Michele di Matteo di Ser Turino *Notaio*, *et* Piero di Giusto di Taviano *spetiale da Volterra* *Ope-*

Operai dell' opera di San Michele *della Ciptà di Volterra, alluogano a dipignere a Maestro* Priamo di Maestro Piero da Siena *Dipintore*.

La Tavola dello Altare Maggiore della soprascripta Chiesa di San Michele, con questi patti modi conditioni et observantie, come di sotto saranno chiarite.

In prima è tenuto il decto Maestro Priamo *a tutte sue spese, rischio, pericolo, et fortuna dipignere la decta Tavola, di quelle figure et quante seranno per li decti Operai chiarite et messe, di perfecto oro fine dove acade, et d' Azzurro fine oltramarino, et di fini colori*.

Item è tenuto il decto Maestro ingessare et incollare la decta Tavola, et fra due anni proximi a venere avere fornito et compiuto la decta Tavola di dipinture et d' ogni altra cosa apartenente a decta dipintura.

Et perchè a Volterra non s' a notitia, se non per fama, del suo Magisterio, è contento il soprascripto Maestro Priamo *prima che alchuna cosa faccia su decta Tavola cioè di dipintura, fare et dipignere in Tavola una o più figure a' stantia di chi ne lo richiedesse, o veramente da se, acciò che si vegcha per pruova il suo magisterio; et è contento et per expresso pacto vuole, che se per li decti Operai, et per Messere* Benedetto d' Antonio, *et* Ser Lodovico di Messer Piero *veduta la detta figura o figure, et a soprascripti quattro non piacesse, et non paresse loro, che il decto magisterio fusse idoneo et sufficiente alla decta Tavola, et che in tal caso la soprascripta allogagione di decta Tavola s' intenda nulla, di nissuno valore*.

Et se e decti quattro diranno o chiariranno (cioè dichiareranno) *la detta figura o figure essere idonee*,

et

et tagli che sieno sufficienti a dipignere la decta Tavola, debba avere per ogni spesa occorente intorno a decta dipintura, così d'oro, come di colore, o di qualunque altra cosa che dire o nominare si potesse, quella quantità di denari che a soprascripti quattro parrà et piacerà, rimettendosi liberamente nella loro volontà et discretione. Questo agiunto, che i decti quattro non possono chiarire, nè giudicare per dipintura di decta Tavola più di lire milledugento, nè meno di lire mille.

Et più sono d'accordo, che nel decto pagamento il decto Maestro Priamo *si debba contare una casa della decta* Opera, *posta nella contrada di* Santo Agnolo, *la qual fu di* Niccolò Maffei, *et poi di* Vinciguerra da Genova, *per quello pregio, che sera chiarito per due huomini Volterrani, da eleggersi l'uno per la parte de decti Operai, et l'altro per la parte del decto Maestro* Priamo*; et il resto in fino nello intero pagamento debba avere di tempo in tempo, secondo che acaderà il bisogno, et maxime per comperare oro et colori; et facta la decta Tavola debba avere ogni resto restasse a avere; et nientedimeno non è tenuto di rendere la decta Tavola dipinta se non serà interamente pagato.*

Et le predecte cose et ciaschuna d'esse, et quanto che di sopra si contiene i decti operai, et il decto Maestro Priamo promectono a tenere adempiere et observare, et contra quelle et ciaschuna d'esse non venire, sotto pena di fiorini cento d'oro. La qual pena la parte che non observasse, et in fede non istesse, sia tenuto dare et pagare alla parte che observasse et istesse in fede.

Et per tutte le predecte cose observare e' decti Operai obligano tucti ciaschuni beni della decta Opera presenti et futuri; et così il decto Maestro Priamo ciaschuno suo bene presente et futuro.

Et

Et io Antonio di Michele de' Tignoselli *da Volterra Notaio o facta la presente scripta di volontà delle decte parti, et però mi sono soscritto di mia propria mano, Anno, mese, et dì soprascripti, in presentia de decti Operai e delli infrascripti Testimonj, e' quali quì da piè si soscriveranno di loro propria mano.*

Io Michele di Macteo di Ser Tuccio *Not. Volterrano et Operaio sos. fui presente alla s. scritta, anni dì et mese s. et così promecto mano propia in scripto.*

Io Piero di Giusto di Taviano *speziale et Operaio s. fui presente et contento osservare chome Operaio s. anni et mese et dì s.*

Io Priamo di Maestro Piero da Siena *so chontento quello di supra iscritto, e chosì prometto atendere et d'osservare, et però mi so' soscritto di mia propia mano anno et mesi et dì s.*

Io Benedecto d'Antonio *Doctore di Leggie di Volt. fui presente alla s. scripta, et in fede di ciò, di mia propria mano mi sono soscripto, Anni &c.*

Io Lodovico di Mes. Piero *Notaio di Volt. fui presente &c.*

Quì da piè saranno scripti tucti i denari si daranno a Maestro Priamo.

Adì 23. *di Maggio* 1440.

Anne avuto da Ser Michele di Macteo, *et* Piero di Giusto *Operai s. per parte di pagamento di decta Tavola in più monete in tucto lire quaranta.*

AL-

ALTRE GIUNTE E CORREZIONI

Da farsi al Tomo Terzo.

Carte 18. verso 28. *Muratori*. Agg. Questo pio costume di scrivere i nomi dei Benefattori *in Libro Missarum*, si mantenne lungo tempo anche nella nostra Città di Firenze, come si ricava dal Cod. CLXXXII. dei Manoscritti della Biblioteca *Gaddiana*, il qual'è un Messale scritto nitidamente nel Secolo XIII, ed ha servito per qualche Chiesa principale di Firenze. Ivi tralle altre Messe Votive si legge:

Missa Communis.

Oratio.

Maiestatem tuam Domine, Clementissime Pater, suppliciter exoramus, & mente devota postulamus, pro Fratribus ac Sororibus nostris, seu & pro omnibus Benefactoribus & Consanguineis nostris, nec non & his qui propria crimina vel facinora coram tuo Maiestate confessi fuerunt, vel pro his qui se in nostris orationibus commendaverunt, tam pro vivis quam & pro solutis debiti mortis, quorum elemosinas erogandas suscepimus, & quorum nomina ad memorandum conscripsimus, vel quorum nomina ante sanctum Altare tuum scripta vel commemorata adesse videntur, concede propitius ut haec sacra oblatio mortuis prosit ad veniam, & vivis profitiat ad salutem, & Fidelibus tuis pro quibus oblatio offertur, indulgentia tuae Pietatis succurrat: Per &c. Sono presso a poco simili le due altre Orazioni, cioè la Segreta, e quella per doppo la Comunione, le quali per brevità si tralasciano, a riserva che in quest'ultima si di-

si dice: *& quorum nomina ad memorandum conscripsimus, vel quorum nomina super sanctum Altare tuum adscripta, vel commemorata esse videntur &c.* In questo Messale è notabilissimo tralle altre cose il Rito del Battesimo dei Catecumeni nel Sabato Santo, preceduto da lunghi scrutinj, nei quali con metodo bellissimo nel corso della Quaresima *inter Missarum Solemnia* s'insegnavano i misterj della nostra santa Fede ai Catecumeni medesimi.

c.21. v.6. altrove. Agg. nel continuare l'Indice dei Manoscritti della medesima Biblioteca *Gaddiana*, mi sono imbattuto nel Codice DCCCCLII. nella seguente Vita, la quale credo che appartenga a questo Beato *Antonio da Monticiano*. Ella è scritta da un Religioso Eremitano Anonimo, che viveva nel Secolo XV. è la 14. in ordine d'un'operetta intitolata *Vita brevis aliquorum Fratrum Heremitarum*, e dice così

In civitate Senensi fuit Reverendus Frater Antonius, *cuius memoria in benedictione est, qui ut suum in Deo amicum Fratrem* Petrum de Florentia (*F. Pietro da Collegonzi*) *ibidem prope in loco de* Camerata *visitare veniens, et in nocte in loco de* Montecciano *hospitatus est, & ut hospes erat et ignotus, ita ignorantibus Fratribus et nescientibus nocte illa in Domino obdormivit, cuius Sanctitas atque transitus sic innotuit. Quodam enim de dicto Castro Fratrum vicino cum uxore sua infirmante, multi ei servientes per dictam infirmitatem gravabantur; quorum quidam illa nocte nimia occupatione gravati, ad fenestram de qua Locus Fratrum videtur, pro aliqua recreatione se fecerunt, et Fratrum locum respicientes, magnum luminare caelum tangens de eo exire viderunt; qui excitantes tam infirmos quam totam familiam, ut rem mirabilem viderent vocaverunt,* quo-

quorum nonnulli totum locum igne cremari extimati ſunt; ſed limpidius reſpicientes, quod erat arbitrati ſunt, ſcilicet ut aliquis cuius ſanctitas, & virtus tangeret caelos, ibidem adſiſteret. Quod ipſi qui infirmabant, nutu Dei credentes, meritis Sancti cuius luminare videbant de eorum infirmitate cum magna devotione ſe commendaverunt, et ſtatim a vinculo infirmitatis ſunt liberati. Qui ſollicite cum multis ad locum Fratrum venientes, narraverunt mirabilia Domini quae evenerant, ſcilicet quomodo luminare caelum tangens viderant, & extimationem Sancti quam habuerant, cuius meritis erant liberati, & ideo praedictum Sanctum videre quaerebant. Ad quorum adventum ſtupentibus Fratribus, ſanctum hoſpitem Fratrem Antonium *expiraſſe invenerunt: infirmitas autem praedictorum advenientium antea ipſis Fratribus ignota non erat. Quidam Senenſis a quodam de dicto Caſtro de* Monteciano *vulneratus in ſpatulis graviter fuit, de cuius vulneris laeſione, de morte viri dubitabatur, ſanguis enim vulneris totus intus ad interiora confluxerat; dictus vero vulneratus audiens tanta mirabilia per Sanctum operari, magna cum devotione ſuis precibus ſe commendavit, & ſi liberaretur unam tabulam magnam ſuae picturae ad ſuum promiſit honorem; qui facta recommendatione & voto, liberum ſe invenit, & quod voverat ſollicite adimplevit. Corpus inſuper venerabile dicti Sancti uſque in hodiernum diem tam recens perſeverat, & integrum, & tantam odoris fragrantiam redolet, quod ſi aliud de eo non appareret, merito deberet ab omnibus Sanctus haberi; nihilominus Dominus multa, & quidem innumera pro eo continue operari dignatur, ſicut in dicto loco de* Monteciano *oſtenditur.*

c.113. v.27. *Gigli*. Agg. Per altro queſto Raſtrello con i Gi-

i Gigli, suol' essere comunemente un privilegio, che davano i Re di Napoli *Angioini*.

c.334.v.25. al gusto. Agg. Il Signor Dottor *Gio. Batista Mannaioni* vi ha trovate anche molte piccole *Nerite* fluviatili, col guscio macchiato di colori bellissimi, le quali io conservo nella serie dei Testacei fluviatili del Museo Micheliano.

ALTRE GIUNTE E CORREZIONI

Da farsi al Tomo Quarto.

Carte 154. verso 26. Prussia. Agg. Non solo io aveva sentito raccontare dal *Micheli* quanto ho detto in proposito dello Spartitore di Praga, ma mi pareva di dover' avere nella sua Libreria anche dei fogli riguardanti questo affare; tuttavia siccome quando io ne aveva bisogno non gli trovai, stimai meglio allora passarmela colle generali, per non avanzare cosa insussistente. Ma poco fa, nel rimettere per ordine certi fogli, mi è riuscito trovare anche quelli che io desiderava, laonde non voglio mancare di generosamente farne parte al Pubblico, affinchè chi ne puol far uso proficuo ne faccia, e così venga giustamente preferita l'utilità pubblica alla mia privata. I fogli sono i seguenti. I. Lettera di *Antonio Fenci* al *Micheli*. Questo *Fenci* era al servizio del Serenifs. allora Principe *Gio. Gastone*, nel suo Palazzo di Praga, e forse fu quello che aveva d'ordine del suo Padrone accompagnato il *Micheli* nel viaggio di Boemia, Prussia ec. La Lettera è questa.

Molt' Ill. Sig. e Padr. Col.

Mi portai da Giorgio *il* Guercio *della Zecca, al*

quale hebbi la fortuna di trovare un buono interprete, per fargli ben' intendere quello che VS. desidera. Così mi disse prima che non poteva approvare il parere di VS. mentre che per cuocere la materia non si potrebbe fare a fuoco e soffio lento, quando bene fosse posta in quei Coreggioloni che Lei ha pensato, e cuocendola a fuoco e soffio vigoroso com' è bisogno di fare, anderebbe tutta in fumo, e non si ricaverebbe niente, come se si fondesse a manica. Poi mi disse che averebbe pensato quel che si potesse fare, e me l' averebbe dato in scritto; così ieri ricevei l' accluso foglio, nel quale vedrà il suo parere, quale per quello che ho potuto intendere, mi pare che sia, che per fermare quel poco di buono che si trova nella miniera, acciò non vada in fumo insieme con l' altre parti sulfuree e Antimoniali, bisogna adoprarvi nel cuocerla del Ferro e del Piombo, che così si fermarà quell' Argento, o altro di buono che vi si trova. Vorrebbe avere alcune libbre di questo minerale, per potere lui stesso farne la prova fondendola a manica, e poi avvisarla più sicuramente. Mi dice poi di più, che se havesse bisogno d' un huomo prattico in questa professione di lavorar miniere, purchè se gli paghi il viaggio, e passino d' accordo per l' altro, lo manderà costì, Io ho veduto l' huomo, e mi pare di garbo, ma non so poi la sua virtù o intelligenza, se non quanto dice Giorgio *suddetto, con che divotamente la riverisco, insieme con* Cecchino, *supplicandola, presentandosi l' occasione, di metterci a piedi di S. A. R, e resto.*

Di VS. molt' Illustre

Praga li 27. Maggio 1713.

Acciò possa meglio intendere il parere di Giorgio, *che*

che è Tedesco, l' ho fatto mettere in Latino, e glielo mando quì accluso, e mi confermo

Divotiss. et obblig. Serv.
Antonio Fenci.

Num. 2. Traduzione latina del suddetto parere di *Gio. Giorgio Ritter*, il di cui Originale Tedesco conservo appresso di me.

Pragae die 27. *Maii A.* 1713.
Honorandissime Domine.

Ex his ad ambos Celsissimi Principis Officiales directis lineis percepi Honorandissimum Dominum libenter notitiam desiderare, quomodo illud ibidem Antimoniale Argentum, *atque* Auriferum Aes, *quod in proba minoris ponderis* 6. *semuncias validi (seu Auriferi) Argenti continet, sed in maiori proba parum aut plane nihil extrahitur. Id circo notifico Honor. D. Is ad minimum uni centenario* 10. *aut* 12. *pondera Ferri apponat, et primo penes ignem modicum Lebetem cooperire, tandem fortiter liquere, ubi produces Regulum, quem productum denuo aeque tanto Plumbo et parum Arena Rivali commiscere, & adhuc semel liquefacere, postmodum in cupella dispellere. Causa cur Ferrum apponatur haec est: ut Antimonium in hoc, vi sua privatum, temperetur; pro parcendis autem expensis sufficit Ferrum antiquum, seu clavi, seu lamina antiqua, seu etiam aliae particulae Ferri a Fabris eiectae. Similiter notifico, quod Virum hic quempiam invenerim similia bene callentem, tam bene fodinas ac liquiduram intelligentem; si itaque Celsissimo Magno Duci luberet, & expensas solvere vellet, tunc haberetur predictus Vir resolutus eo deveniendi. Acceptum mihi autem foret, si aliquot li-*

Dd 2 *bras*

bras Aeris abinde habere possem, ad bene inquirendum quomodo optime foret tractandum. Dominus interim dignetur paredicto modo id exequi, facta proba mihi successum notificatum rogo

Honorandiss. Domini

Obsequentissimus Servus,
Ioh. Georgius Ritter *suæ Maiestatis*
Imper. Sculptor Monetæ Pragæ.

Num. 3. Fede della prova fatta da *Gio. Giorgio Ritter* in Tedesco, la quale tradotta in Italiano, dice così.

Ho fatto la prova del Metallo trasmessomi, ed ho trovato che libbre 100. *del detto Metallo contengono once tre e mezza* (7. Loth) *d'Argento*.

Questo Grano è l'estratto della Polvere trasmessami; che pesava un' oncia (2. Loth)

Il Grano suddetto è una perlina d'*Argento* grande quanto un grosso granello di Miglio, fermata in piè della medesima Fede con Cera Lacca nera.

Num. 4. Fede d'altra prova sulla medesima Miniera fatta da *Andrea Bachani*, o *Baccani* in Praga, la quale sta così.

Io Andrea Bachani *Orefice in Praga, avendomi dato il Sig.* Gio. Antonio Fenci *Bottigliere delle S. Principe* Gio. Gastone di Toscana, *quattro oncie di polvere abruciata per farne la prova al suo quartiere, e fonduta, questo è l'*Argento *cavato nella detta Polvere quatro once abruciata; che se vole sapere quanto* Argento *caverà in* 100. *libbre di detta Miniera, pol' andare alla* Galeria *dalle Sig.* Bernardo, *e li assicuro che in detta Miniera vi è ancora dell'* Oro.

In fondo di questa polizza si vede attaccata parimente con Cera Lacca nera una Perlina d'*Argen-*

gento, un poco maggiore della sopradescritta, le quali io non ho voluto staccare per farle pesare: gli originali io gli conservo presso di me.

c.243. v.3.stampe. Agg. I vestigj di due altri *Teatri* antichi si ravvisano in Toscana. Uno è quello di *Pisa* (per cui credo che nei *Cenotafi Pisani* si proibiscano *Ludi Scaenici*) appunto dove, è ora la *Piazza dei Cavalieri*; l'altro quello di *Siena*, dove è ora la bellissima Piazza principale di quella Città: gli edifizj che circondano queste Piazze, a ben riflettervi, circoscrivono appunto le muraglie esteriori del *Teatro*, e della *Scena*, e sono posate sulle loro antiche rovine, e fondamenta.

ALTRE GIUNTE E CORREZIONI

Da farsi al Tomo Quinto.

CARTE 24. verso 32. più grasso. Agg. Di questo *Mele aereo* che si trova sopra delle Querci, ne parla anche il *Cesalpino de Plantis* pag. 44.

c.107, v.28. Corr. Una copia più fedele di questa medesima Iscrizione mi è stata ultimamente trasmessa dal Sig. Dott. *Guidotti* di Colle, dalla quale si deve correggere quella che io pubblicai secondo la copia dello Scrittore Anonimo. Eccola adunque. Matheus Iohannis F. Corsinius . . . etor (*forse* Praetor) Lapidem scindi fecit ex Unci aqua vulsum: Durities in ea nec est, sed saluberrima insurgens, clara, mixta cum Sale nitido, decursu terram secum admiscens, Lapidem creat. Balnea viricis optima, ac potu utentibus humiditates corporis obnexas disolvit: Hoc velim munus Colensibus impartitum credas. Vale.

1440. Novemb. M. Marcus ſculpſit. ed in fondo vi è l' Arme di Caſa Corſini.

ALTRE GIUNTE E CORREZIONI

Da farſi al Tomo Seſto.

Carte 24. verſo 31. Cacheſſia Agg. Dove le acque ſono terroſe, o in altra maniera ſporche, e non vi ſi poteſſero ſubito fare le Ciſterne; oppure quando per qualche ſeccore mancaſſero le acque di Ciſterna, ſi potrebbe uſare l'artifizio praticato in *Olanda*, cioè di far paſſare, e colare l'acqua a traverſo di tre o quattro pietre ſcavate a foggia di Mortaio, o Catino, e poſate l'una ſopra dell' altra ad una piccola diſtanza, coll' aiuto d'un treſpolo di legno. Si pone l'acqua fecciosa nel più grande, e più alto vaſo, donde ella fattaſi ſtrada per i pori della pietra, cola nel ſecondo vaſo alquanto minore, da queſti nel terzo, e finalmente giugne chiara e puriſſima nel quarto ed ultimo, ch'è il minore di tutti. Da queſto ſi verſa nel vaſo dove ſi vuol ſerbare per uſo di bevanda, e ripulendo o nettando di tanto in tanto il vaſo ſuperiore dal ſudiciume, e dalla terra che vi è reſtata, vi ſi rinfonde nuova acqua ſecondo il biſogno. Queſto rimedio ſarebbe neceſſario ſoprattutto all' Aie delle pianure di Maremma, dove ſi ſega, e ſi batte il Grano, e dove per mancanza d'acque buone ſi ſtrazia tanta povera gente. Ivi ſi potrebbe tenere uno o più di queſti ordinghi, e col mezzo loro purificare le acque fecciose di quei pantani, e pozzi di Pianura, ſicchè diventaſſero innocenti. La ſpeſa ſarebbe tenuiſſima, perchè non è neceſ-

cessario far venire questi vasi d'*Olanda*, ma si potrebbero fare nelle medesime Maremme, d'una qualche specie di *Panchina* meno dura, sull'andare della *Pietra Morta*, della quale io n'ho veduta in molte parti della Maremma, specialmente a *Casale*, similissima á quella d'*Olanda*, che una volta veddi in vendita, e mi pento di non aver comprata: il provare diverse specie, e grane di *Panchina*, non è gran spesa; ed i Maremmani che ne hanno necessità, potrebbero ben fare questa diligenza, perchè trovato che fosse lo strato di *Panchina* appropriata per tal' uso, potrebbero dire d'aver trovato un tesoro, mentre l'acqua buona e sana a bere val più d'un tesoro.

c.73. v.13. correggerli. Agg. Nel continuare il Catalogo dei Codici Manoscritti della Biblioteca *Gaddiana*, mi sono imbattuto nel Codice DCCCCXIII. il quale da un gran lume per rinvenire l'Autore dell' *Itinerario* fin' ad ora pubblicato sotto nome d'*Antonino Augusto*; e siccome tal disamina è molto interessante, voglio quì farne parte ai Lettori.

Questo Codice adunque è cartaceo, in quarto, scritto, come pare, verso la fine del Secolo XVI., di mano di qualche Oltramontano, e contiene le seguenti cose.

1. *De Rebus Bellicis*, *Praefatio* &c. Quest'operetta d'Autore Anonimo è quella medesima, che si legge pubblicata a c. 24. della *Notitia Dignitatum Imperii Occidentalis* col comento del *Pancirolo*. V. *Io. Alberti Fabricii* Biblioth. *Latina lib.* 4. *cap.* 5. *pag.* 394.

2. *Urbs Constantinopolitana*, *Nova Roma*. Questa descrizione di *Costantinopoli* è quella medesima, che fu pubblicata dallo stesso *Pantirolo* nel suo comento

ad Notitiam Dignitatum Imperii Orientalis pag. 5. V. *Fabricium ibid.*

3. *De gradibus* (*Cognationum*). Il Principio è tale. *Gradus cognationum appellantur ab eo, quod Personae Cognatorum aliae proximiore, aliae longiore gradu sunt &c.* è due facciate di roba.

4. *Situs & descriptio Orbis Terrarum*. Questa Opera adespota è quella medesima, che è stata più volte pubblicata colle stampe, col titolo: *Aethici Istri Cosmographia*: e che *Iacopo Gronovio* pubblicandola di nuovo insieme con *Pomponio Mela*, l'attribuì piuttosto a *Giulio Onorio Oratore*, che ad *Etico*. La ragione per la quale egli l'attribuì a *Giulio Onorio* si è, perchè in fine degli *Escerti della Cosmografia di Giulio Onorio*, che esso *Gronovio* ha pubblicato a c. 701. nel Codice *Thuaneo* si legge: *Hic liber Exceptorum ab Sphera ne separetur, sequntur enim compendia que infrascripta videbis. Quattuor ut ita dicam Oceanorum ratio non pretermittenda — Haec omnia in descriptione recta Ortografie transtulit publice rei consulens Iulius Honoratus — illo nolente ac subterfugiente nostra parvitas protulit, divulgavit, & publicae scientie obtulit. Excerptorum excerpta explicita Orthografie a Iulio Oratore utriusque Artis feliciter*. Questi *Escerti* di *Giulio Onorato*, tali quali gli ha pubblicati il *Gronovio*, sono cavati parola per parola dalla *Cosmografia* divulgata sotto nome d'*Etico Istro*, e l'affare a mio giudizio va inteso così. *Etico Istro* compose una *Cosmografia*, e ce lo assicurano i passi di molti scrittori o contemporanei, o poco posteriori, riportati dal *Fabricio* nella *Bibliotheca Latina*, e dagli editori di *Etico*. Da questa *Cosmografia* di *Etico* si sa che cavarono molto, o quasi tutto, *S. Girolamo*, *S. Isidoro Ispalen-*

se,

ſe, ed altri. Dalle parole poi dell'Anonimo *Eſcertore* di ſopra riportate io deduco, che anche *Giulio Onorato* ricavo da queſta Coſmografia un ſolo pezzo, e *tranſtulit*, cioè lo inſerì, traduſſe, o compendiò in una ſua Opera intitolata *Deſcriptio recta*, ovvero *Orthographia*, dalla quale l'ignorante *Eſcertore* ſuo ſcolare ne copiò il ſolo pezzo pubblicato dal *Gronovio*, affine di unirlo ad un certo Trattato di Sfera, e però dice *hic liber excerptorum ab Sphaera ne ſeparetur &c.* E di fatti l'Eſcerto di *Giulio Onorio* è veramente eſcerto, perchè ſe non altro, compendia la deſcrizione del corſo d'alcuni fiumi, la quale è più diſteſa in *Etico*, e oltrediciò tralaſcia ſicuramente il proemio dell'opera, e veriſimilmente tutto ciò che ſeguitava nel teſto d'*Etico* verſo la fine dell'edizione volgata, come dirò in appreſſo. Dal fin quì detto parmi ſi poſſa inferire, che non vi ſia giuſto motivo di levare ad *Etico Iſtro* la ſua *Coſmografia*, per darla a *Giulio Onorio* ſuo eſcertore, in quella guiſa appunto, che non ſarebbe giuſto il levare ai loro veri autori i diverſi paſſi che io ne ho copiati, ſecondo l'opportunità, in queſte *Relazioni*, e credergli coſe mie. L'enunciata operetta compreſa nel Codice *Gaddiano* in quarto luogo, riſcontrata colla *Coſmografia* divolgata ſotto nome d'*Etico*, e particolarmente dell'Edizione del *Gronovio*, corriſponde parola per parola, a riſerva che nel Codice *Gaddiano* ſono molte lezioni varianti, sì in meglio che in peggio, ma delle migliori ve ne ſono aſſai ed importanti, e che avrebbero fatto molto comodo al medeſimo *Gronovio*. Io non ho tempo adeſſo di notare queſte varie lezioni; ſolamente avverto, che nel Manoſcritto alle parole *prae interiacentibus heremis poſſunt* dell'ultimo verſo della pag. 722. dell'Edizione *Gronoviana*, attacca ſubito *Hanc quadripartitam*

tam &c. senza la rubrica: *Alia totius Orbis descriptio.*

La variazione più importante del Codice *Gaddiano* si è, che dove nell' Edizione *Gronoviana* a c. 733. secondo un Codice Manoscritto finisce la *Cosmografia* con queste parole: *a meridie Africe Mauritaniam, cui . . . .* e secondo un altro Codice tira avanti pochi versi, e finisce: *& quoniam universa Terrarum Orbis spatia, vel Insularum spatia descriptimus, nunc ad maiorem demunstrationis structionem, in quantum vigilantia nostra investigare potuit, demunstrabo ex eterna Urbe Roma initium sumens, quae caput est Orbis, & Domina Senatus. Explicit feliciter descriptio Orbis tripertita,* nel Codice Gaddiano dopo le parole *Domina Senatus*, seguita senza alcuna rubrica, ma con semplice capoverso così.

A Tingi Mauritaniae, idest ubi Baccavates, & Macentes Barbari morantur, per maritima loca Cartaginem usque, ab Exploratione quod Mercurius dicitur Tingi usque milia passuum CCCCLXXIIII.

Russader M. P. M. (così per tutto, cioè *Millia plus minus*, che si direbbe *in circa*, e non M. P. cioè *miglia*, come si trova negli stampati) CCXXXVIIII.

Caesaree Mauritaniae M. P. M. CCCCXXIII.

Saldis M. P. M. CCXVII. &c. e seguita per l'appunto come nell' *Itinerario*, che va in stampa sotto nome d'*Antonino Augusto*. In fine dell' *Itinerario* sono l' *Isolario*, i sette Monti, e gli Acquidotti di Roma, appunto come si leggono in fine dell' *Itinerario* d' *Antonino Augusto*, pubblicato insieme con *Pomponio Mela*, e con *Solino*, da *Aldo Manuzio* nel 1518. in ottavo, infino alle parole che sono a tergo della pag. 186. *Nymphae Laurentes, Nymphae genus omnibus unde est &c.*

Dal fin quì detto parmi si possa dedurre, che l' *Iti-*

l'*Itinerario* d'*Antonino*, e le altre tre consecutive bagattelle, sieno tutte opere dell'autore medesimo della *Cosmografia*, la quale in questo Codice porta il titolo: *Situs & descriptio Orbis Terrarum*; vale a dire l'*Itinerario* sia opera di *Etico Istro*, o di *Giulio Onorio*, come pensò anche il *Vossio de Philologia pag.* 3. *& de Hist. Lat. lib.* 3. e parte integrante della sua *Cosmografia*, ricavata per altro da un *Itinerario scritto*, o Libro di Poste più antico, fatto forse nel tempo, o d'ordine d'uno degli *Antonini* Imperatori, ma da *Etico* riformato, o storpiato secondo i suoi tempi; e chi sa che non sia tradotto da *Girolamo* Prete, come altri han detto. Confesso però che mi fanno scrupolo le parole *ab eterna Urbe Roma initium sumens*, quando egli comincia da *Tingi* di *Mauritania*, la quale secondo lui medesimo *Africae ultima est totius*; ed ho avuto qualche dubbio, che nell'originale antico doppo le parole *Domina Senatus*, seguitasse *Descriptio Urbis Romae*, pubblicata dal *Pancirolo* nella sovraccitata *Notitia Dignitatum Imperii Occidentalis*; ma dall'altra parte in un trattato di *Cosmografia*, com'era quello d'*Etico*, pare che convenga un *Itinerario scritto*, il quale dà una certa idea della lunghezza e larghezza delle provincie, piuttosto che una Topografia; e oltrediciò nel Codice *Gaddiano* è troppo manifesta la continuazione e l'attacco d'un opera coll'altra, sicchè vengono a formare il medesimo contesto. Non deve derogare all'autorità di questo Codice *Gaddiano*, il vedersi che egli è copia del Secolo XVI. poichè egli è manifestamente copiato da un Codice antichissimo ed ottimo. Egli era in verità assai diverso da quelli de' quali si sono serviti i primi editori; poichè non aveva, per cagion d'esempio, la Lacuna da *Lilibeo* a *Tindaride*, dalle *Terme* a *Catania*, e da *Ca-*

Catania a *Girgenti*, che si vede a c. 139. tergo dell' edizione *Manuziana*, nè la posposizione che si vede da c. 175. tergo alla 167. poichè da *Lauriaco M. P. M.* DLXXXVII. attacca con *Inde Augusta Vindelicum M. P. M.* CCXXI. Egli è altresì diverso molto da quelli de' quali si sono serviti per le loro edizioni il *Vossio*, il *Gronovio*, e lo *Schelstrate*, come si ricava dalle molto varianti Lezioni. Io le ho fino ed ora notate più di mezze, ma mi sono straccato, e non so se tirerò avanti; e solamente quì piacemi riportare le varie lezioni di Poste delle Vie Militari che passavano per la Toscana, secondo l' ordine col quale le ho spiegate in questo medesimo sesto Tomo.

car. 81.	ver. 26.	*m. p.* XII.	*m. p. m.* XX.
car. 83.	ver. 6.	*m. p.* XXV.	*m. p. m.* XXII.
	ver. 9.	*m. p.* XVII.	*m. p. m.* XI.
	ver. 12.	*m. p.* XIII.	*m. p. m.* XII.
	ver. 15.	*m. p.* XI.	*m. p. m.* XII.
	ver. 17.	*m. p.* XII.	*m. p. m.* XXII.
car. 97.	ver. 15.	*m. p.* XV.	*m. p. m.* XII.
car. 106.	ver. 2.	*m. p.* XI.	*m. p. m.* XII.
car. 107.	ver. 7.	*m. p.* XXXIII.	*m. p. m.* XXXIV.
car. 120.	ver. 11.	*m. p.* VIII.	*m. p. m.* XIIII.
	ver. 20.	*m. p.* XXIII.	*m. p. m.* XXXVII.
car. 133.	ver. 21.	*m. p.* XI.	*m. p. m.* XV.
car. 143.	ver. 14.	*Anneianum*	*Aneano.*
car. 157.	ver. 32.	*m. p.* XIX.	*m. p. m.* XXVIII.
car. 158.	ver. 2.	*m. p.* VII.	*m. p. m* VIII.
	ver. 6.	*Rapinium*	*Rapionio.*
	ver. 8.	*m. p.* VI.	*m. p. m.* VII.
	ver. 19.	*m. p.* VIIII.	*m. p. m.* III.
	ver. 24.	*m. p.* XVIII.	*m. p. m.* XIV.
	ver. 27.	*m. p.* XIII.	*m. p. m.* XII.

In

In quinto luogo nel codice *Gaddiano* a tergo della pag. 81. segue come appresso.

Incipit Prologus de Mensura Orbis Terrae.

Post congregatam Epistolam de questionibus decem Artis Gramatice, cogitavi ut liber de mensura Provinciarum Orbis Terre sequeretur, secundum illorum auctoritatem, quos Sanctus Theodosius Imperator ad Provincias predictas mensurandos misserat, & iuxta Plinii Secundi preclaram auctoritatem, imparum dimissionem volo supplens ostendere. Sed duabus causis contra temporum rationem scripturam Missorum Teodosii verbis Plinii Secundi ordine scribendi prepono, & quod illi in duodenis novissime versibus diligentius antiquis fecisse affirmant, & quod exemplaria Codicum Naturalis Istorie Plinii que scrutatus sum, a scriptoribus ultimorum temporum dissipata providi; sermones quidem praedictorum Missorum, quia minus viciose scripti sunt, quantum potuero, corrigere curabo; at ubi in libris Plinii Secundi corruptos absque dubio numeros fieri cognovero, loca eorum vacua interim fore faciam, ut si non invenero certa exemplaria, quicumque repererit emendet; nam ubi dubitavero utrum certi nec ne sint numeri, sicut certos crassabo, ut predictos, quisquis veros viderit, veraciter corrigat. Nulli stuporem prebere debet quod numerus millium inter Plinium, sicut dictum, & Missos Imperatoris dissentit, quoniam illi, sicut predixi, quod intentius vere boc hopus perfecere quam veteres testantur.

I. de Europa, II. de Asia, III. de Africa, IV. de Egipto, atque Ethiopia cum illius Insulis, V. de latitudine Orbis Terre versibus Missorum, VI. de quinque Fluminibus & aliis, VII. de aliquibus nominatim Insulis, VIII. de longitudine & latitudine Tyrrheni Maris, IX. de sex Montibus.

In

In quintodecimo anno regni Imperatoris Theodosii precepit ille suis Missis provincias Orbis Terre in longitudinem, & magnitudinem mensurari.

Terrarum Orbis tribus dividitur nominibus, Europa, Asia, Libia, quod Divus Augustus primus omnium per Chorografiam ostendit. Principium ergo erit Orbis ab Europae Freto, quem locum Graeci Heracleos tellas appellant. Hyspaniarum igitur Provinciae tres ex eo loco ad Montes Pyreneos per millia passuum DCCCC. *in longitudiuem porriguntur, eademque latitudo in Austro &c.* il restante io non ho voluto prendermi la pena di copiarlo, essendomi parse cose poco interessanti, cioè solamente confini, e lunghezze, e larghezze di Provincie, oltredichè il medesimo si trova detto molto meglio nei Geografi più antichi. Solamente noterò, che egli cita *Plinio Secondo*, *Agrippa*, *Eforo*, e *Artemidoro*: segue poi a tergo della pag. 86. — *si numeremus prescriptam longitudinem ab Orientali parte Indiae, usque ad Gades Insulas per milliaria signa, verbi gratia per Lapides Milliarios terminantes singuli singula millia passuum, octo &* DCXXX. *erunt; latitudinem vero a septentrionali in Australem* .... CCCXLV ... *praetermissis praedictis partibus intollerabilis frigoris atque caloris. Mensuratio Orbis Terrarum finit.*

Duodecim versus praedictorum Missorum de Imperatore Theodosio hoc opus fieri incipit.

Hoc opus egregium, quo Mundi summa tenetur,
Equora quo, montes, fluvii, portus, freta, & urbes
Signantur, cunctis ut sit cognoscere promptum
Quicquid ubique latet, Clemens Genus, Inclita Proles

Ac

Ac per secla Pius, totus quem vix capit orbis
Theodosius Princeps venerando iussit ab ore
Conficitur quinis (Gothofredus legit *confici, ter quinis*) *aperit cum fascibus annum*
Supplices hoc famuli dum scribit, pingit & alter
Mensibus exiguis veterum monimenta secuti
In melius reparamus opus, culpamque priorem
Tollimus, ac totum breviter comprendimus orbem;
Sed tamen hoc tua nos docuit sapientia Princeps.

Ecco quei versi, che *Iacopo Gotofredo* pubblicò da un Manoscritto simile al nostro, e che trovò in un testo a penna dell' *Itinerario d'Antonino*, nelle sue annotazioni al libro 17. del *Codice Teodosiano* tit. 8. *de Metatis* Tom. 2. pag. 354. e da quali dedusse che l'Autore dell' *Itinerario d'Antonino* fosse uno di questi *Metatori* di *Teodosio*, e che l'opera enunciata nei versi sia l'istesso *Itinerario* d'*Antonino*. Egli è però chiaro dai medesimi versi, che l'opera di questi *Metatori* non fu un *Itinerario scritto*, o dipinto, ma fu un vero *Atlante*, *Equora quo, montes, fluvii, portus, freta, & urbes signantur*, nel quale vi erano le carte Geografiche, *dum pingit*, e vi era la descrizione, *dum scribit & alter*, quasi come era la *Geografia di Tolomeo*. Chi sa che questo *Atlante* fatto fare da *Teodosio*, non fosse l'originale della *Tavola Teodosiana*, di cui un' antica copia imperfettissima è la preziosa *Tavola Peutingeriana?* Immediatamente doppo questi versi, nel Codice *Gaddiano* attacca così. *Non debet mirari quod in primo loco septimi & octavi versus istorum amphimachius scriptus est, quoniam, ut reor, non imperitia, sed auctoritate aliorum Poetarum, & maxime Virgilii, quem in talibus causis noster simulavit* (si assomigliò) *Sedulius, qui in heroicis Carmini-*

minibus raro pedes salienos ab illis posuerunt —— *Plinius Secundus in quinto de Flumine Nilo hoc narrat: Proxima Africae incolitur Aegyptus &c.* come in *Plinio* cap. 9. fino a tutta la descrizione del Nilo —— *Iulius Solinus in Collectaneis de eodem Nilo nunciat: Aegyptus introrsus ad meridiem recedit:* segue come nel *Polistore* di *Giulio Solino*, che chiama sempre *Collectanea*, cap. 34. fino alle parole *Excipitur Aegyptio mari*, dipoi attacca così. *Quamquam in libris aliorum auctorum Fluminis Nili partem in Rubrum mare exire nequaquam legimus, tamen affirmans fidelis Fr.* (un Frate degno di fede, se però dicesse cose da credersi) *meo magistro Sinbneo* (così sta scritto) *narravit, coram cui si profeci post Deum imputo, quod adorationis causa in Urbe Hierusalem Clerici & Laici Hintarea usque ad Nilum velificaverunt, deinde in Nilo longe navigando, septem Horrea Iosephi de longiquo admirantes* (sono le Piramidi) —— *illa inferiore parte quadrata facta sunt, in superiore vero rotunda, in fine sublimitatis quasi gracile acumen habent* —— *deinceps intrantes in naves in Nilo Flumine, usque ad introitum Rubri Maris navigaverunt, ex illo portu ad Orientalem plagam: usque ad Moisis viam per Rubrum Mare pervium est spatium* —— seguita poi a dire del *Nilo*, *cuius latitudo maxime in Aegypto magno Ponto comparatur, ut Priscianus in XIII. libro parabulando dicens monet, ut si aspicientes dicamus talem esse Nilum, hoc in Cosmographia quae sub Iulio Caesare, & M. Antonio Coss. facta est scriptam inveni partem Nili Fluminis exeuntem iuxta Rubrum Mare, iuxta civitatem Ovilam in Castra Moysei* —— copia poi i passi di *Solino*, e di *Plinio*, che trattano dell' *Eufrate*, del *Tigri*, *Gange*, *Indo*, dell' *India*, e del fiume *Istro*, o *Danubio*, e segui-

seguita così. *Hec de pretitulatis quinque fluminibus congregatim scripta sunt; brevius de sequentibus fluviis ex Cosmographia tantum predicta nuper in eas in meas manus venierit excipere.*

Fluvius Iordanis &c. e segue quasi appunto come negli *Escerti* di *Giulio Onorato*; ed in ultimo dice: *hec omnia quae de fluminum longitudine dixi Cosmographia accepi.*

VII. scribens de Ethiopia quae ad Africam pertinet, de multis eius Insulis iuxta Plinium Secundum breviter locutus sum, si nullam numinatim praedixi, ideo pauca ex illis, quarum nomina legeram nominatas ostendam —— *Priscianus in libro qui in Graeco Periegesis nominatur, idest Descriptio Orbis Terrae, quem per metrum valde bonum fecerat, Erythriam Insulam iuxta Athlanticam Aethiopiam fore monet, inquiens.*

Aethiopes habitant Erithriam pectore iusti &c. Questo è un verso del Poema divulgato col titolo *Dionysii Afri Poema de Orbis situ, Prisciano interprete*, del quale il nostro Anonimo ne riporta in più luoghi varj versi, sempre attribuendolo a *Prisciano*. Cita poi *Isidorus* (altrove *Isidorus Hispaniensis*) *in nono libro Ethimologiarum* —— *Circum nostram Insulam Hiberniam sunt Insule, sed alie parve, atque aliae minime. Iuxta Insulam Britanniam multe magne, alie parve, alieque medie sunt, alie in Australi mari, & alie in Occidentali, sed magis in parte Circi & Septentrionis illius abundant, in aliquibus ipsarum habitavi, alias intravi, alias tantum vidi, alias legi* —— Discorrendo poi dell' Isola *Tule*, ed avendo riferito quello che ne dice *Solino*, soggiugne: *nunciaverunt mihi Clerici, qui a Kal. Februarii, ad Kal. Augusti in illa Insula mansere, quod non solum in Estivo Sol-*

 stitio,

ſtitio, ſed in diebus circa illud, in veſpertina hora occidens Sol aſcondit ſe quaſi trans parvulum tumulum, ita ut nihil tenebrarum in minimo ſpatio ipſo fiat, ſed quicquid homo operari voluerit, tamquam in preſentia Solis poteſt, & ſi in altitudinem montium fuiſſet, forſitan numquam Sol abſconderetur ab illis: in medio illius minimi temporis medium noctis fit in medio Orbis Terrae, & ſic puto contrario in Hiemali Solſtitio, & paucis diebus circa illud, Auroram in minimo ſpatio Thile aperire, quando meridies fit in medio Orbis Terræ. Idcirco mentientes falluntur qui circa eam concretum fore mare ſcripſere, & quod a Vernali Equinotio uſque ad Autumnalem, continuum diem ſine nocte, atque ab Autumnali verſa vice uſque ad Vernale Equinotium, aſſidue quidem noctem, dum illi navigantes in vernali tempore magni frigoris eam intrabant, & manentes in ipſa dies noctesque ſemper, preter Solſtitium tempus, alternantes habebant; ſed navigatione unius diei ex illa ad Boream congelatum mare invenitur. Sunt aliae Inſulae multae in ſeptentrionali Britaniae Oceano, quas a ſeptentrionalibus Britaniae Inſulis, duorum dierum ac noctium recta navigatione plenis velis aſſiduo feliciter adire queunt. Aliquis probus Religioſus mihi retulit, quod in duobus eſtivis diebus, & una intercedente nocte, navigans in duorum navicula tranſtrorum, intravit ille Inſule, ſed ille parve, fere autem anguſtis diſtantes fretis, in quibus in centum ferme annis Heremite ex noſtra Scotia navigantes habitavere, ſed ſicut a principio Mundi deſertae ſemper fuerunt, ita nunc cauſa Latronum Normannorum vacuae Anacoritis, plene innumerabilibus Ovibus, ac diverſis generibus multis nimis marinarum Avium; numquam eas Inſulas in libris actorum memoratas invenimus — Parlando poi dell' I-

ſole

ſole dell' Oceano Settentrionale, cita *Philemon Matimarus. — Phiteas — ſed idem Iulius (Solinus) nunciando de Germania, Inſuliſque eius, unum de Elephantis mentiens falſo loquitur, dicens Elephantem numquam iacere, nam ille certiſſime iacet, ut Populi comuniter Regni Francorum Elephantem in tempore Imperatoris Karoli videre. Sed ideo hoc de Elephante falſe extimando ſcriptum eſt, eo quod genua & ſuffragines ſui, non niſi quando iacet non palam apparent — Servius in Commentario librorum Virgilii, ubi narrat in tertio Eneidos, iuxta tonat Ethna ruinis — quia unum ſtadium* ccxv. *paſſus poſſidet, unus paſſus quinque pedibus menſuratur — Priſcianus in Codice quem de duobus primis verſibus duodecim librorum Eneidos ſcripſerat &c.* In fine della nona, o ſia ultima parte di queſt' operuccia, che tratta dei monti, ſeguono queſti 31. verſi ſcorrettiſſimi, e difficiliſſimi a leggerſi.

. . . . . incipiens ego tracta auctoribus iſta
Pauca loquar ſeris metus de muntibus altis.
Summus Athos, Atlas nubes tranſcendit, Olympus
Pulvere ob hoc ſqualet, tria alta cacumina, quorum
Muntibus ab omnibus, ſed celſior extat Olympus &c.
Teſalus atque Italus Hiſpanus poſſidet . . ros
Poſt octingentos vigintiquinque peractos
Sumi annos Dñi terre e ire conceris ati
Scire tibi ticeo ſub ruris pulvere tecto
Nocte bobus requies largitur fine laboris

Noioſiſſimo è ſtato per me l' eſcerto di queſto ſcorrettiſſimo Codice, e tale credo riuſcirà ad alcuni Lettori; ma ſpero che alcuni altri lo gradiranno,

 poi-

poichè ci dà notizia d' un opera di Geografia inedita, intitolata *de Mensura Orbis Terrae*, scritta da uno Scozzese, o Irlandese, nell' anno di Cristo 825. Non vien posta in dubbio quest' Epoca, da quanto egli dice dei *Normanni*, poichè non si allude quì alla conquista che fece dell' Inghilterra *Guglielmo Normanno* nel 1067. ma solamente alle prede che facevano i Corsari Normanni in quei Mari Settentrionali, e perciò gli chiama *Latrones*; neppure il titolo *Frater*, che egli dà ad alcuni Religiosi, deve credersi proprio dei Religiosi Cenobiti mendicanti, come si usa oggidì, lo che ci tirerebbe già al secolo decimoterzo, ma si deve intendere per il titolo, che nel secolo nono si dava agli Ecclesiastici dagli altri Ecclesiastici, donde io ne deduco, che l' autore Anonimo sia un Ecclesiastico o Religioso. Ma chi sarà egli mai? Il *Naudeo* nella sua *Bibliografia politica* pag. 162. attribuisce l' *Itinerario* d'*Antonino* ad un certo *Marziano*, che il *Gronovio* dice *Mariano Scozzese*, ma secondo la *Cronologia* del *Calmet*, *Mariano Scoto* si vestì Monaco nel 1052. vale a dire non potrebbe essere il nostro autore, che scrisse nell' 825. Il *Dempstero* dice, che in un suo testo a penna dell' *Itinerario* d'*Antonino*, trovò il nome *Scoto*. Chi sa che l' equivoco non sia nato da un Codice antico simile al *Gaddiano*, dove non facendo ben riflessione, si potrebbe credere, che l' *Itinerario* d' *Antonino* fosse opera dello Scozzese, o Irlandese autore del Trattato *de Mensura Orbis Terrae*, quando egli è manifestamente dell' autore della *Cosmografia*, il quale fioriva nel tempo di *Teodosio il Grande*. *Paolo Vindingio* a car. 363. della sua opera *de Scriptis adespotis*, dice: *Aethici Codex Oxoniensis, sub Donno Theodosio scriptus*: chi sa che l' equivoco

non

non nasca dalla medesima sorgente? perchè *Etico* pare assai anteriore a *Teodosio*.

In alcuni Manoscritti l'*Itinerario* va sotto nome del Venerabil *Beda*, ed in altri di S. *Isidoro Ispalense*, ma già dai suoi dottissimi Editori e Comentatori è stato dimostrato, che non può essere di veruno dei due, e molto meno può esser di loro il trattato *de Mensura Orbis Terrae*, stante il Regno di *Carlo Magno* che vi è notato. Non ho riscontri per crederlo *Giovanni Mailrosio* Scozzese, detto *Giovanni Scoto*, che fiorì nei tempi di *Carlo Magno*, molto più perchè l'opera mi pare troppo frivola per *Giovanni Scoto*, che in quei tempi era Grand'Uomo.

Finalmente nel Codice *Gaddiano* a car. 75. in ultimo luogo si legge: *Demensurationes Provinciarum, quae non erant in praecedenti Codice, sed de antiquissimo libro excerpta.*

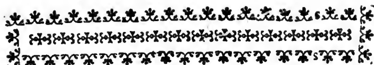
India ulterior finitur ab Oriente Oceano Aegeo, ab Occidente Flumine Sintho, a Septentrione Monte Tauro, a Meridie Oceano Syrico, cuius spatia patet in longitudine millia passuum xxx. *&* ccc. *in latitudine* xi. *&* cc. *Ganges Flumen ibi est, & regio ubi Piper nascitur &c.*

Quest'operetta fu pubblicata da *Eman. a Schelstrate* a car. 525. del suo secondo Tomo *Antiquitatum Ecclesiasticarum*, con questo titolo; *Demensuratio Provinciarum ex MS. ducentorum viginti annorum Cod. Vaticano* 244. Per quello che dice il nostro Manoscritto intorno all'Isola *Thule*, si può vedere la Dissertazione *de Thule Veterum*, che è la XVII. tralle *Dissertationes Litterariae Varia Hebdomada publicatae a Petro Cinerio*, cioè dal Signor *Baron di Petrasch*, in Fir. 1742. in 8.° a car. 263. v. *Svenonis Karlstromii dissert. de Thule veterum, & Hyperboreis*.

c.313. v.11. *Abitanti*. Agg. Il vero significato della parola *Cafaggiai* si ricava dalla Rubrica 133. degli *Statuti di Pisa* del 1285. intitolata: *De Cafadiariis, sive Guardianis*. Ivi si dispone che debbano giurare *Cafadiarii sive Guardiani Pisani districtus, quod guastum sive dapnum, quod factum fuerit in campis, aut vineis —— infra guardiam in qua ipsi sunt Guardiani, a Bestia, Pullis, aut Anatheribus* (Anatre) *alicuius Civis vel Foretani —— renuntiare & dicere debeant* &c.

Molte altre giunte, e correzioni avrei da fare a questa mia leggenda, per raffazzonarla, e ridurla meno ingrata che sia possibile ai Cortesi Lettori; ma io sono oggimai stanco, e troppo mi è convenuto prolungarne la pubblicazione, sì per i frequenti interrompimenti di altre mie incumbenze, sì ancora per una grave Febbre acuta, che nello scorso inverno mi convenne soffrire, e dalla quale restai talmente debilitato, che per molto tempo non ho potuto metter penna in carta. Se nell'avvenire alcuno mi vorrà per sua cortesía correggere gli abbagli, che ho presi in quest' operetta, o suggerire altre notizie al mio proposito, avrò campo di profittare de' suoi lumi nella Corografía, e nella Topografía Fisica della Toscana, il Prodromo delle quali io spero di pubblicare nella prossima Primavera, donde i Lettori possano meglio vedere l'idea che ho concepita nell' animo, e che a Dio piacendo, penso di eseguire di tempo in tempo. L' Indice di questi sei Tomi di *Relazioni*, distribuito in classi secondo le diverse materie, che viene assai grosso, si è pensato esser meglio fatto di pubblicarlo in un volume da per se, affinchè possa rendersi usabile per tutti essi Tomi. Frattanto per formare una giusta mole del presente sesto Tomo, ho deliberato di aggiugnerci la seguente operetta del Celebre *Micheli*.

LI-



LISTA D'ALCUNI FOSSILI DELLA TOSCANA

CHE CONSERVAVA NEL SUO MUSEO

PIER' ANT. MICHELI

Distesa da lui medesimo.

LUmbricaria maggiore.

Lumbricaria minore.

Lumbricaria ramosa v. Scheuchzeri Museum Diluvianum.

Pietre nere ferree, che rappresentano le parti interne o cavernose degl' Ossi. Del Sasso di Simone.

Dendrite del Ponte a Rignano.

Dendrite dell' Elba. *An Bathites, seu Sabinites Aldovr. Mus. Metall.* 443?

Dendrite di Campiglia.

Dendrite di Boboli.

Alberese cenerina, sonora, e dura, da Calce. Di Figline di Prato, che serve per i Coperchj, o fondi delle Macini.

Alberese verde, dura, simile a quella della Querciola.

Pietra rossa, o Rosso di Prato.

Pietra rossa, credo di Figline di Prato.

Alberese tenera, cenerina. Del Ponte a Rignano, e si rompe in falde come il Galestro stando all' aria.

Alberese tenera, bianchiccia. Del Ponte a Rignano, e si sfende in lastre irregolari stando all' aria.

Alberese, o Galestro piombato, che si sfende in lamine sottili, ineguali, stando all'aria. Di verso Soffiano.

Albereſe candida. Di fra Monte Acuto, e 'l Tevere.

Galeſtro roſſo, che sfalda. Dell' Arrigo.

Galeſtro giallo, che ſi sfende in foglie. Credo dell' Arrigo.

Bardellone giallo. Di S. Franceſco di Paola.

Spezie di Travertino bianco. Di S. Gemignano.

Paragone roſſo. Noſtro.

Pietra turchina, bella, de' fiumi di Maremma, che procede dal Saſſo verde di Prato.

Diaſpro, o Selce nera. Del Fiume Nievole di là da Seravalle.

Pietre Saponarie della Torre di là da Monte Nero.

Pietra forte, che ſi divide in Rombi, e quegli in altri Rombetti. Della Cava di Boboli.

Pietra forte, che ſi rompe in Rombi, e quelli in altri Rombetti, o Romboidi.

Saxum Arenarium, ſonorum, liratum. Di fra l'Oſteria della Maſſolina, e la Villa del Serſelli.

Travertino di Seſtino.

Pietra bigia, granelloſa, di grana groſſa, e con glebe, o palle, o anime di Saſſo. De' Colli di Caſignano, e della fine dello ſtradone dei Sigg. Pucci.

Pietra bigia granelloſa, di granelli piccoli, con pezzuoli, o anime nere. Di fra la Loggia, e Treſpiano.

Pietra Serena, di grana finiſſima. Di Fieſole, della Cava dello Scarpellino di Vallombroſa.

Pietra bigia, che ſi divide in Rombi belliſſimi. Della Cava ſopra alla Loggia.

Pietra bigia, che ha la ſuperficie tutta prominenze come a guiſa di tante colature di cera. Si trova di là da Fieſole, verſo la Villa dei Signori Uguccioni.

Pie-

Pietra rossa, granellosa. Di fra Santa Fiore, e il Piano.

Pietra rossa del Viaggio di Sestino.

Pietra dorata, o carnea delle Cave di Lastre del Nannuccio.

Pietra Arenosa, gialla di Levane.

La medesima di grana più piccola. Di Levane.

Pietra forte di Masso, della Cava del Monte del Nannuccio.

Pietra forte di lastra, turchina, o Colombina. Di S. Francesco.

Pietra morta, che circonda l'estremità della Pietra forte. Della Cava del Nannuccio.

Pietra Serena. Di Paterno.

Foglie di Faggio, Acero, Castagno, ec. impietrite, di Sestino, dentro al Castello.

Foglie che paiono di Tifa, impietrite, di Levane.

Ametisto di Seravezza in Miniera d'Argento.

Lavagna di Montauto.

Altra, foliata.

Lapis fissilis, seu laminaris, colore plumbeo, in partes figuris Mathematicis naturaliter insignitas abiens. D'Arcidosso.

Pietra fissile del Monte S. Giuliano, per la strada che conduce alla Villa del Sig. Prior Seta.

Lavagna di color di Piombo. Di Stazzema.

Talco fulvo in Miniera di Ferro, forse della Cava de' Signori Conti della Gherardesca.

Talco verdognolo, o di color d' Oliva fradicia, splendente, non diafano, in sasso verde cupo, detto Verde di Prato schietto. v. Cæsalp. de Metall.

Talco nero splendente, non diafano, in Pietra verde cupa, venata di bianco, dell' Elba.

Miniera di Rame di Montecatini.

Mi-

Miniera di Rame della Terra rossa di sopra a Arcidosso.

Miniera di Rame puro, nativo, del Sasso di Simone.

Miniera d'Argento brillante del Bottino di Seravezza.

Miniera d'Argento non brillante, di Seravezza, con Turchina, e Ametista.

Antimonio di Silvena.

Pyrites latus, crassus, in superficie papillatus. Della Campagna di Firenze.

Pyrites Globuligerus minimus. Di Cascina.

Pyrites globosus. Della Campagna di Firenze.

Pyrites globosus alter. Della Campagna di Firenze.

Marchesetta dell'Elba.

Pyrites Musci instar pictus, seu floridus. Nel Fosso di S. Casciano de' Bagni.

Pyrites. Del Fosso detto la Senna.

Pirite globoso, coronato, come un Capo di Frate. Nostro.

Pyrites tuberosus, lapillis quadratis. Del Sasso di Simone, dove fa la Pietra Bolognese.

Nummus Diabolicus Metalloth. Vatic. *Moneta Diaboli Aldovr. Mus. Metall.* 120.

Pirite di S. Chirico, che ha figura di Radice di Canna.

Pyrites Metallaris aureus, exiguus, dodecahedros. Di Rocca Strada.

Pyrites Arenarius. Della Cava de' Signori Conti della Gherardesca.

Terra bigia delle Bagnora, della quale si cava la polvere dorata.

La medesima bianca, anzi cinerea.

Terra purpurina di Monte Orzaio, data dal Sig. Dottor Mazzuoli.

Ter-

Terra buia laterizia, di fuor di Porta a S. Pier Gattolini.

La medesima d'altra sorte, dell'istesso luogo.

Terra granellosa buia, o color d'ombra. Fra S. Donato, e l'Incisa.

Agarico Minerale, o Latte di Luna. Di vicino a S. Fiore in luogo detto Bagnuolo.

Terra bianca delle Campora, cioè per i Campi di quella strada, che mena alla Villa del Sig. Giuliano Dami.

Terra bianca finissima, e ponderosa. Di sopra il Bagno a Ripoli, ne' ciglioni della strada maestra.

Terra bianca ponderosa da imbiancare i piatti. Della Campagna di Siena.

Terra bianca del viaggio di Sestino.

Agarico Minerale duro. Di vicino a Santa Fiore, in luogo detto le Bagnora.

Terra bianca cinerea, dalla quale si cava la polvere d'oro. Di vicino a Santa Fiore, in un luogo detto le Bagnora.

Terra biancarella per far vasi da fondere. Per la strada dell'Impruneta, avanti che si arrivi al Crocifisso.

Terra bianca da far Catinelle, o Vasi da fondere Vetro. Di Montecarlo.

Terra gialla, cruda, e cotta. Di Arcidosso.

Terra gialla. Delle Bagnora.

Terra gialla, fogliata, di sopra la Miniera del Ferro de' Signori Conti della Gherardesca.

Terra gialla della Selva, che si trova nell'andare da Sestino al Sasso di Simone.

Terra gialla della Cava de' Mattoni di fuori di Porta a S. Friano, verso S. Francesco di Paola, con entro lapilli neri, tondi.

Terra gialla del viaggio di Sestino.

Ter-

Terra gialla finissima, e quasi Bolo, della Cava del Ferro de' Signori Conti della Gherardesca, e con altra Terra rossa.

Terra gialla. Di Caselle sopra a Sestino.

Terra gialla, o sia Pietra Alberese Cultellina, convertita in terra gialla. Di sopra S. Ellero, sotto il Borghetto dove è il Fabbro.

Terra gialla della Cava del Ferro de' Signori Conti della Gherardesca.

Terra gialla di Monzione vicino ad Arezzo.

Terra gialla di Correntano vicino a S. Fiore, e di questa se ne vende anco nelle Spezierie.

Terra gialla di Silvena nella Contea di S. Fiore.

Terra bigia, che va in pezzi regolati. Del viaggio di fra Grosseto, e S. Fiore.

Terra Bottaia, Cenerina, da far vasi. Dell' Impruneta.

Terra Cinerea. Di S. Fiore.

Terra da Coreggiuoli. Di S. Fiore.

Terra bigia dalle Bagnora, dalla quale si cava la polvere dorata.

Terra detta Focaiuolo. Dell' Impruneta.

Terra da far Mattoni. Di Levane.

Terra scura da far Mattoni. Di fuor di Porta a S. Pier Gattolini.

Terra scura da far Mattoni, d'altra spezie. Di fuori di Porta S. Pier Gattolini.

Tufo giallo. Di Sarteano.

Tufo di Vescovado per far pietre da Forni. Dello Stato Senese.

Tufo statuario. Di Vallerano nel Vescovado di Siena.

Tufo volgare di Siena.

Rena bianca dell' Agazzata nel Senese, che serve per dare la Vernice alla Maiolica.

La

La medesima d'altra sorte.

Tufo dorato, duro. Della Campagna di S. Fiore, luogo detto . . . .

Rena nera della strada di Roma.

Pillore arenarie bianche di Monzione, di grana più grossa.

Le medesime di grana più fine.

Tufo nero di Valdarno.

Tufo bianco di S. Gimignano.

Puzzolana di Campiglia.

Tufo lapillare, ovvero tutto sassolini. Fra S. Donato, e l'Incisa.

Rena fossile. Fra S. Donato, e l'Incisa.

Tufo dorato, tenero. Del Valdarno.

Puzzolana, o sia Pietra Peperino rossa, che si risolve in terra come la Puzzolana. Del Podere di sotto la Fonte acida di S. Fiore.

Terra di Purgo. Di Pian Castagnaio.

Terra Saponaria rossa. Del Territorio di S. Fiore.

Terra Saponaria pallida. Della Miniera del Ferro, della Tenuta de' Signori Conti della Gherardesca in Maremma.

Terra Saponaria, o di Purgo, delle Campora.

Terra di Purgo scura, e bigia. Di fra gli Allori, e le Campora.

Terra, o Mattaione turchino di Levane.

Terra Saponaria bigia del viaggio di Sestino, ma la credo di Levane.

Terra Saponaria rossa della Montagna di Sestino.

Terra Saponaria rossa, rugosa, e granellosa della Montagna di Sestino.

Terra Saponaria verdognola di Carpigna.

Terra Saponaria turchina di Levane.

Bolo rosso delle Cave delle Lastre, come della bassa di S. Francesco di Paola.

Bo-

Bolo bianco dell'Elba.

Bolo roſſo, bello, delle Cave di laſtre del Nannuccio.

Terra di Purgo ceciata, delle Campora.

Criſtallo della Montagna di Piſtoia.

Ingemmamenti di Criſtallo con Miniera d' Argento. Credo delle Panie.

Selenite Romboidale, di dieci lati, e dodici angoli. Dell' Impruneta, forſe l'iſteſſa di quella fra Volterra, e la Cecina.

Altra Selenite Romboidale. Della ſtrada fra Volterra, e la Cecina.

Gypſum. Di fra Siena, e Groſſeto.

Selenites. fra Colle, e Siena, e forſe l'iſteſſa di quella di S. Chirico.

Selenites. di S. Chirico.

Geſſo bianco di Volterra.

Galattite colore d' acqua mare. De' Colli dell' Impruneta.

Galattite dura di color bianco, del medeſimo luogo.

Galattite leggieri, e friabile. Credo dell'Impruneta.

Galattite, altrimenti Calamita bianca, dell' Impruneta, e dell'Elba.

Selenite piccola di Levane.

Selenite acetabuliforme. Del medeſimo luogo, e di ſopra il Ponte a Sieve, per la ſtrada del Caſentino.

Lapilli Criſtallini della Pietra forte delle Cave di S. Franceſco.

Selenite trovata dentro a Legni foſſili nel Valdarno.

Tarſo tubulato, ſudicio. Di fra S. Donato, e l' Inciſa.

Tarſo cruſtaceo delle Cave delle Laſtre.

Tarſo tubulato a due piani delle Cave.

Selenite tubulata, ſtriata, o filamentata. Di fra il Ponte a Sieve, e la Maſſolina.

Geſ-

Gesso da Stucco. Del letto del fiume detto il Lastrone, che è fra Chianciano, e l' Osterìa della Foce.

Altro del letto del medesimo Fiume.

Selenites spadicea. Di S. Casciano de' Bagni, luogo detto le Murate.

Micio rosso di Silvena.

Micio cinereo di Silvena.

Selenite marmorea, lapillosa, con ingemmamenti grandissimi. Forse del Ponte a Sieve.

Selenite parellelepipeda, che si estrae dal Peperino di S. Fiore.

Selenites lapillis geminatis. Di fra S. Fiore, e Arcidosso.

Selenite striata. Delle Miniere del Ferro di Maremma.

Selenite marmorea, lapillosa, del monte che è di là da Livorno per la strada che mena alla Torre....

Stalactites maximus, papillaris. Delle Miniere del Ferro di Maremma.

Stalactites longus, angustior, vix perforatus. Della sopraddetta Miniera. *An Stelechites pyramidalis Aldovr. Mus. Metall.* 503.

Stalactites maximus, opacus, cavus. Di là da Pistoia per la scesa di Seravalle.

Alius fistulosus.

Stalactites lapidem Tiburtinum aemulans. Di Sestino

Stalactites magnus in superficie tamquam Pisis obsitus. Di S. Casciano de' Bagni, luogo detto le Murate.

Stalactites crustaceus, lapillis paleaeformibus, basi chalcedoniacea. Delle nostre Fodine.

Stalactites crustaceus, granulosus, globulis asperis Coriandrinis. Forse delle Ferriere della Gherardesca.

Stalactites. Del viaggio di Sestino.

Stalactites cerebriformis. Di S. Casciano de' Bagni luogo detto le Murate.

Sta-

Stalactites crustaceus. Del detto luogo.

Stalactites foliatus. Dell' Acidula di Monzione.

Stalactites caeruleus botryoides. Si crede di Rocca a Strada.

Stalactites ruber, spongiosus, asper. Tartaro rosso della Cava delle Lastre di S. Francesco di Paola.

Stalattite color d'oro. Della Cava di S. Francesco di Paola.

Legno fossile laminare. Del Fiume di Sestino.

Legno fossile petrificato. Di Valdarno.

Legno fossile del Canigiani.

Legno fossile del Giogo di Bologna.

Legno petrificato da far pietre da Rasoi. Di fra Bologna, e Modana in un luogo detto Mercato di Savegno, che è lontano da Bologna quindici miglia.

Glebae Alabastrinae albae. Eaedem rubrae. Del Sasso di Simone.

Pilae, seu sphaerae Alabastrinae, concavae. Del Sasso di Simone.

Galestro bigio, che si divide in pezzi grossetti. Della Montagna del Sasso di Simone.

Terra Galestrina, fogliata, verdognola. Dell' istesso luogo.

Galestro cinereo delle Cave.

Etite di Ronta.

Etite di Levane.

Geode romboidale cellulata, ripiena di terra gialla. Dell' Arrigo.

Geodes nigra, vel fusca, cellulata, rubrica repleta. Della Massolina su per Arno.

Geodes crusta sabulosa. Della strada di Castel Fiorentino, e . . . . . .

Geode ferruginea, ripiena di terra cerulea. Del Valdarno.

Glebe di Geodi, e Carboni fossili, di Valdarno.

Scor-

Scorza della Geode dell' Arrigo.

Calcedonio turchino, in pillore. Di S. Martino, per la ſtrada che mena alla Romola.

Calcedonio, o Pietra Focaia turchina. Di S. Caſciano de' Bagni.

Detta. Di Firenze.

Detta cinerea.

Detta bianca. Dell' Arrigo.

Detta nera. Del Fiume Nievole di là da Seravalle.

Calcedonio del campo della Badia di Poppi.

Calcedonio turchino. Di S. Caſciano de' Bagni.

Calcedonio, o Pietra Focaia delle Panie.

Serpentino Noſtrale di Maremma, e del Fiume Greve.

Granitella dell' Elba. Salella, Rufole, Brina.

Granito verde: ſpezie del Verde di Prato. Di un Foſſo vicino all' Arrigo.

Verde cupo con vene bianche dell' Elba.

Verde di Prato di macchie più groſſe, e rare.

Il medeſimo di macchie più fitte, e piccole.

Verde di Prato, di macchie grandiſſime, del quale ſi fanno le Macini.

Verde di Prato, con macchie minutiſſime, ſimili ai punti.

Verde di Prato, quaſi ſenza macchie nere.

Variolaria del Fiume di Barberino, e de' Colli dell' Impruneta.

Variolaria di grani minuti. Del Viaggio di Maremma.

Granito Molare. Di Poppi.

Cicerchina dura, di grani minuti. Di S. Ellero.

Cicerchina minuta, di ſopra a Candeli, e d'altri luoghi.

Cicerchina di S. Caſciano de' Bagni, nella quale ſi tro-

ſi trova qualche frammento di Teſtacei, e ſi trova per la ſtrada fra il Caſtello, e i Bagni.

Granito bianco, detto Peperino, di S. Fiore.

Peperino quaſi tutto bianco. Di Santa Fiore.

Peperino fragile, quaſi tutto nero. Di fra Santa Fiore, e il Piano.

Peperino roſſo, ſimile alla lingua di Bove cotta. Di fra Santa Fiore, e Arcidoſſo.

Cicerchina roſſa, di grani minuti. Del Viaggio di Maremma.

Cicerchina di S. Chirico, di grani groſſi, nella quale ſtanno inſeriti Teſtacei.

Diaſpro roſſo, giallo, e Calcedoniato. Di Mugello.

Diaſpro, forſe l'iſteſſo del ſopraddetto. Del Podere dei Sigg. Vinci a Giogoli.

Diaſpro di S. Ellero.

Diaſpro del Maſſo di Paterno.

Diaſpro dell' Arrigo.

Diaſpro arenoſo. Delle Cave della Terra Roſſa de' Sigg. Conti della Gherardeſca.

Marmo lineato di bianco verdaſtro, e di nero, di linee groſſe. Di Monte Ferrato di Prato.

Talchina aurea, o Schiſto. Di Monte Ferrato.

La medeſima, di fra l' Oſteria del Saſſo di Simone, e la Pieve a S. Stefano.

Gleba con mica aurea. Credo del Viaggio di Maremma.

Travertino bianco di Seſtino.

Pietruzze Arenarie bianche, globoſe. Forſe di Levane.

Pietra Perſiciforme. Del Saſſo di Simone.

Pietra nera, ferrea, in qualche parte convertita in Ematite roſſa. Di Levane.

Pietre che ſi disfanno in pezzi inegnali, e laſcia-

no

no un'anima, che ha figura papillare, e semisferica. Del Saſſo di Simone.

Le medeſime con la detta Anima ovata. Del detto luogo.

Pietre di ſoſtanza ferrea, che ſi ſciolgono in pezzi e laſciano un'anima a foggia di lingua aſpra, e marginata. Del detto luogo.

Pietre come ſopra, che laſciano un' Anima come lingua, aſpra, e quaſi bifida, non marginata. Del medeſimo luogo.

Pietre ferree, cilindracee, alquanto ſtiacciate, che ſi dividono in due, o tre pezzi, compoſte di minutiſſimi corpi, di figura come di ſeme di Lino, legati fra di loro. Del detto luogo.

Pietre ferree, cilindracee, liſcie, in ambe l'eſtremità appuntate. Del detto luogo.

Pietra ferrea, che ſi divide in lamine, e la lamina poi in colonnetti pentagoni. Del medeſimo luogo.

Pietre ferree, o incroſtate di materia ferrea, interrotte da ſolghi concatenati, che le rendono ſimili alquanto alle rughe dei Cervelli. De' Colli di Levane, e d'altri luoghi.

Pietre di ſoſtanza quaſi ferrea, placentiformi, ſcrepolate, e fermentate, fulve. Di Levane verſo il Ponte del Diavolo.

Pietre ferree, placentiformi. Del Fiume Caſtro, preſſo Monzione.

Pietre Cavernoſe bianche, e crepate nell' interno. De' Colli di Levane. Agoraiuole.

Pietra ferrea ſpongioſa, e cavernoſa. Delle Bagnora di Santa Fiore.

Pietruzze ferree, ſimili alle Fave. Fra il Ponte al Romito, e Arezzo, e fra Vallombroſa, e S. Ellero.

Pietruzze ferree, tubercoloſe, da una parte concave, di color caffè. De' Colli di Levane.

Pietruzze placentiformi, cavernose, e screpolate. Forse de' Colli di Levane.

Pietre ferree. Di S. Miniato.

Calcoli della Terra di Purgo delle Campora.

Pietre ferree placentiformi, screpolate, dentro vote, gialle. Di Levane.

Glebulae sabulaceae, Sulphureae. Del Sasso di Simone, dove si trova anche la Pietra Bolognese, in Galestro cinereo.

Schorl primo di Santa Fiore.

Schorl secondo di Santa Fiore.

Schorl terzo di Santa Fiore.

Vetro fossile nero, immaturo, con strie Antimoniali, detto Wolferto, e dai Tedeschi Volfram. Della Cava del Ferro de'Sigg.Conti della Gherardesca.

Vetro fossile scuro, immaturo, con strie Antimoniali. Della Cava dell'Antimonio di Campiglia.

Abbaino. V. Lavagna.

Agata di Siena bianca e nera, Baldinucci Vocabol. del Disegno pag. 5. Forse Agata di colore bianco bigio scuro e scherzoso, con macchie diritte simili all' Alabastro di Montalcino, Torricelli Istoria Manoscritta delle Pietre pag. 34.

Agata di Siena con fondo nero, Baldinucci Vocabol. pag. 5. Di questa pietra è fatto il fondo dell' imbasamento del Ciborio della Real Cappella di S. Lorenzo, e le Colonne dello stesso.

Agata di Siena di colori diversi, Baldinucci Vocabol. pag. 5. Trovasi nelle Campagne di Siena.

Agatume di Siena, Torricelli pag. 38.

Alabastro bianco come neve, Torricelli pag. 34. In una Tenuta de' Sig. Guarnacci vicino a Volterra, in luogo detto Gesseri.

Alabastro bianco tenero, alquanto trasparente, di Volterra, Baldinucci Vocabol. pag. 7.

Ala-

Alabaſtro bianco e nuvoloſo di Volterra, Torric. pag. 34.

Alabaſtro bianco e giallo di Volterra, Torricelli pag. 34.

Alabaſtro marizzato di bianchiccio e roſſiccio, della Tolfa.

Alabaſtro bianco e nuvoloſo di Volterra, Torricel. pag. 24.

Alabaſtro di Siena Cotognino, Torricel. pag. 24.

Alabaſtro di Montalcino venato ſpeſſo di colore capellino e bianco, Torricelli pag. 24. Alabaſtro di Montalcino, Baldinucci Vocabol. pag. 7. Si cava nello Stato di Siena preſſo alla Città di Montalcino.

Alabaſtro di Montalto, di macchia grande capellina bianca e giallognola, Torricel. pag. 24.

Alabaſtro di Corneto, capellino, di macchie curioſe bianche cipollate, Torricelli pag. 24.

Alabaſtro di Volterra leonato, Riccio Iſtoria delle pietre 267. B.

Alabaſtro della Verrucola di Piſa.

Altro Alabaſtro della Verrucola di Piſa.

Alabaſtro di Montauto.

Albereſe di colore che tende al bianco, Baldinucci Vocabol. pag. 7. Albereſe bianchiccia, Riccio Iſt. delle pietre 88. Se ne ritrova da per tutto il dintorno di Firenze, ed in ſpecie nel piano di Mugnone. Queſta è in uſo a cuocerſi nelle Fornaci per far Calcina, perchè rieſce migliore d'ogni altra ſorta di pietra. Si fanno anco le Caſſe dove ſtanno dentro le Macini da Mulini, e n'è adornata la facciata del Capitolo di S. Maria Novella, e nel pavimento della Chieſa ſe ne veggono varj filari di larghezza circa mezzo braccio.

Albereſe bianco del Ponte a Rignano. Di queſto è il pavimento della loggia del primo Chioſtro della

la Nonziata, che è quello dove sono i Voti, ed è lastricato il pavimento della medesima Chiesa.

Alberese bianchiccia lineata d'alberi, o di Selve. Alberese del Fiume Arno, Riccio Ist. delle Pietre pag. 90. Alberese o pietra fiorita del Ponte a Rignano, Baldinucci Vocabol. pag. 7. Alberese del Ponte a Rignano, Torricelli pag. 52. E' forse l'istessa della Pietra naturalmente delineata di figure di boschi, di Ferrante Imperato Ist. 578. Si ritrova in molti luoghi nel dintorno di questa Città, ma la più bella ci è portata dal Ponte a Rignano, da un Podere de' Sigg. Dini detto . . . . . e altri luoghi simili a quello contigui, dai quali per mezzo delle Acque n'è portata in Arno, e perciò da detto luogo fino a Firenze per il medesimo fiume a otta a otta se ne incontra. Costumano i nostri Lavoratori di pietre far quadretti della medesima, dei quali se ne vedono in molte Case della Città.

Alberese giallo. Si trova a Settignano, ne' beni de' Sigg. Cerretani, in Casa dei quali se ne vedono più tavole.

Alberese celeste di Pera monda, Torricelli pag. 22. Di là da Fiesole, in un luogo detto Pera monda, si vedono più filari di questa pietra.

Alberese verde che sfuma in giallo, della Querciuola, Torricelli pag. 22. Verde di Pratolino, Baldinucci Vocabol. pag. 179. Nel dintorno della Real Villa di Pratolino in più luoghi, e specialmente alla Querciuola. Di questa pietra si fanno le foglie ed i gambi, e i fiorami, che si mettono nell'opere di Commesso, in modo appunto come dice il Baldinucci, che se ne faceva a suo tempo i gambi di alcuni gigli, che dovevano adornare la parte interiore del luogo ove doveva riposare il Corpo di S. Maria Maddalena de' Pazzi Fiorentina, nella nuova Cap-

pella

pella della Chiesa di S. Maria degli Angioli in Pinti.

Alberese verde di Buti.

Bargiglio di Seravezza, duro, di color cilestro, razzato di bianco, e di bianchiccio, Baldinucci Vocabol. pag. 19. Bardiglio di Stazzema color di piombo, Torricelli pag. 26.

Bardiglio cilestro fiorito. Il Pilastro principale sul quale riposano i due depositi dell' Eminentissimo Cardinale Bonsi in S. Michelino degli Antinori, è di questo Marmo.

Bardiglio di Carrara tenero di color cilestre, razzato di bianco e di biancastro. Bardiglio Marmo di Carrara, Riccio Ist. delle Pietre pag. 69. Bardiglio di Carrara, Torricelli pag. 26. Marmo Carrarese cenerino di Strabone Lib. 5. Geogr. e Agricola delle cose fossili pag. 319. t. In S. Croce nella Cappella Niccolini vi sono tutte le nicchie di questa pietra. In S. Marco alla Cappella Salviati, e in S. Maria del Fiore vi sono pure di dette nicchie; e molti gran pezzi se ne vedono alla Cappella de' Gaddi in S. Maria Novella: è più tenero che il Bardiglio di Seravezza.

Bianco stietto di Volterra.

Bianco e rosso di Volterra, Torricelli pag. 32.

Bianco e nero simile all' antico, di Librafratta. Torricelli pag. 26.

Bianco, e nero di Porto Venere, Baldinucci Vocabol. 22. Viene di Porto Venere nel Genovesato.

Bigio del fiume Trava, Torricelli pag. 25.

Breccia antica, Baldinucci Vocabol. 23. Dalle Montagne di Volterra.

Breccia dura di Volterra, Baldinucci Vocabol. 23.

Breccia tenera gialla, con macchie tonde bianchiccie e rossiccie, Baldinucci Vocabol. 23. forse la medesima della seguente.

Breccia di Caldana. Marmo misto delle Caldane, Riccio Ist. delle pietre pag. 36. Di questa pietra ne erano due Tavole nella Casa dell'Antella, e un pilone di figura ovale in S. Giovanni, che servì per il Battesimo d'un figliuolo del Granduca Francesco I.

Breccia delle Sieci.

Breccia di Monsummano.

Breccia del Ponte a Sagginale sotto Monte Senario, per la strada del Borgo.

Breccia della Badia di Siena, Riccio Ist. delle pietre pag. 95. Trovasi in distanza di Siena in circa a miglia cinque, in un luogo detto all'Isole.

Broccatello di Montalcino, Riccio Ist. delle pietre pag. 95. Sotto Montalcino.

Calcedonio bianco di Monte Ruffoli, Torricelli pag. 29.

Calcedonio bianco e rosso di Monte Ruffoli, Torricelli pag. 29.

Calcedonio bianco e giallo di Monte Ruffoli, Torricelli pag. 10. 29.

Calcedonio paonazzo di Monte Ruffoli, Torricelli pag. 29.

Calcedonio Rosso di Monte Ruffoli, Torricelli pag. 29.

Calcedonio incarnato di Monte Ruffoli, Torricelli pag. 30.

Calcedonio nero e . . . . di Monte Ruffoli, Torricelli pag. 30.

Calcedonio verde macchiato di bianco e scuro. Torricelli pag. 30.

Calcedonio delle Macchie, Riccio Ist. delle pietre pag. 276.

Campanino, Marmo bianco duro, di Carrara.

Cicerchina di S. Margherita a Montici.

Ci-

Cicerchina delle Vigne di Castello, come fra la Petraia, e la Topaia.

Cicerchina di per la strada di S. Casciano, come nel dintorno di S. Andrea in Percussina.

Cipollaccio che è di colore verdiccio simile al Cipollino, di Carrara.

Cristallo di Calci, Riccio Ist. delle pietre pag. 186.

Cristallo di Carrara, Riccio ibid.

Cuoiuccio è sorta di pietra che si trova nelle Cave del Macigno di Fiesole, e d'altri luoghi tanto esternamente, che internamente delle Cave, fra filare e filare sotto il Galestro.

Diaspro rosso e bianco di Barga, Riccio Ist. delle pietre 103. Baldinucci Vocabol. pag. 44. Torricelli 27.

Diaspro di Barga, Nota delle pietre della Real Cappella di S. Lorenzo pag. 5. e 11. Nella Real Cappella di San Lorenzo, la Cornice che contorna la medesima, sopra il secondo ordine di Diaspro di Sicilia è di questa pietra, siccome l' imbasamento dell' Altare. Messer Francesco Mazzeranghi da Barga Semplicista del Gran Duca Francesco trovò i Diaspri di Barga.

Diaspro fiorito di Barga.

Diaspro nero di Barga, Torricelli pag. 28.

Diaspro di Mugello, Riccio Ist. delle pietre pag. 104. Nel Mugello in un luogo detto il Bosco a' Frati, nel fiume Anguidola. In S. Marco nella Cappella de' Signori Salviati se ne vede in opera, nella panchetta dell' Altare sotto il Crocifisso.

Diaspro di Lucca di varj colori, Riccio delle pietre 104.

Diaspro di Lucca di color rosso e giallo infuocato.

Diaspro di Modena ec. forse l' istesso del sopraddetto.

Dia-

Diaſpro della Villa del Poggio, roſſo, nero, e bianco, Riccio Iſt. delle pietre pag. 104.

Diaſpro nero del fiume di Seravalle.

Diaſpro di Caſelle, Torricelli pag. 44.

Diaſpro di Giogoli.

Diaſpro del Ponte a Rignano, di varj colori, Riccio Iſt. delle pietre pag. 103.

Frombole del fiume Arno, Riccio Iſt. delle pietre pag. 89.

Giallo antico di Siena ſimile all'Antico, Torricelli pag. 44. Giallo di Siena, Baldinucci Vocabol. 67. Marmo miſtọ di Siena, Riccio Iſt. delle pietre pag. 94. Cavaſi otto miglia di là da Siena.

Giallo di Piombino, Baldinucci Vocabol. 67.

Giallo puro di Carrara.

Giallo Leonato d'Arno.

Granito dell'Elba, di grana trita bianca bigia e nera, Riccio Iſt. delle pietre pag. 32. Granito dell'Iſola dell'Elba, Nota delle pietre della Real Cappella di S. Lorenzo pag. 4 Granito bianco e nero dell'Elba, Cellini Orificeria pag. 56. t. Granito di Corſica (anzi dell'Elba) bianco nero, di macchia trita, detto Granitella, Torricelli pag. 69. Granitella di Corſica (anzi dell'Elba) Baldinucci Vocabol. pag. 69. Nell'Iſola dell'Elba a Pomonte, che è fra S. Florio, e Marciana. Le Colonne del Tempio di S. Giovanni; un Pilone a foggia di Tazza grandiſſima, con ſuo piediſtallo nel Giardino de'Pitti; la Colonna di Mercato vecchio; nella Real Cappella di S. Lorenzo il prim'ordine liſcio, che gira il pavimento; le Colonne della Loggia di S. Iacopo ſopr'Arno; la Colonna di S. Felicita; quella della Croce al Trebbio; ed il Colonnino ſulla piazza di S. Pier Maggiore, detto la Staffa dell'Arciveſcovo, ſono di queſto Granito.

Gra-

Granito rufpone di Prato, Torricelli pag. 25. Granito di Feghine fopra a Prato, Riccio Ist. delle pietre 73.

Granito di Monte Magherini, Torricelli pag. 22. Granito della Torre a Scoffi, Riccio Ist. delle pietre pag. 82. Nei Monti di Fiefole in luogo detto la Torre a Scoffi, e in luogo detto Monte Magherini, e ne' luoghi detti Acquitrini. Di quefta pietra è il gran Vafo, che ferve per Fonte Battefimale nella Chiefa di S. Aleffandro (adeffo nella Cattedrale) di Fiefole.

Granito verde di Settignano. Trovafi a Vincigliata; al Poggio alla Croce in luogo contiguo al Vannella; e nel podere de' Signori Cerretani. La toppa o pezzo inferiore, che fu meffo alla Colonna di Mercato vecchio, è di quefto Granito.

Granito Cicerchiato noftrale, detto comunemente Cicerchina.

Granito . . . . del torrente Sova di là da Poppi.

Granito dell' Ifola del Giglio, Ric. 299.

Granito . . . . . nelle Colline di Pifa, nel Comune di Ceppato nella Potefterìa di Lari.

Granito di Figline fopra a Prato, Riccio Ist. delle pietre pag. 73. Gli ftipiti delle due porte laterali di S. M. Novella, ed il fodo dell' ultimo dei due fcaglioni, che fono alla metà del pavimento di detta Chiefa, fono di quefto Granito.

Granito dell' Elba, Vafari 13. Ric. 314.

Granitella, Riccio Iftor. delle pietre pag. 41. v. Granito.

Grotte, a Rimaggio ne' poderi del dintorno della Villa del Sig. Marchefe Altuiti di Borgo S. Apoftolo.

Lapis lazzuli di Tofcana, Torricelli pag. 46.

Laftra pietra, Baldinucci Vocabol. 80. v. Pietra forte.

La-

Lavagna di Stazzema, Torricelli pag. 26.

Lavagna di Compiobbi.

Macigno, Baldinucci Vocabol. pag. 87. Vafari Part. 1. pag. 17. Torricelli pag. 21. Riccio Ift. delle pietre pag. 84. Ne' Monti di Fiefole: di quefto Macigno fono le Colonne di S. Spirito; di S. Croce; di S. Lorenzo, e di Mercato nuovo.

Macigno finiffimo lavagnino, del Poggio alla Croce luogo fra Fiefole e Settignano. Di quefta pietra è il Cammino di Cafa Gondi, e altro di una Cafa dove ftavano i Signori Bardi, dirimpetto ai Signori Orlandini, quali fi dicono fatti da Donatello, e da un fuo Scolare. In Cafa de' Signori Rucellai, è un altro Cammino, fatto da Leon Batifta Alberti.

Macigno della Rocca di Fiefole, Riccio Ift. delle pietre pag. 83. In S. Maria Novella alla Cappella de' Gaddi fono le Colonne, Capitelli, Architravi, e Fregi di quefto Macigno; e di quefta pietra è la Libreria di S. Lorenzo. Nel Palazzo Ducale vi fono molte porte di tal pietra, ficcome è la porta dietro al Coro della SS. Nunziata. Mi afferifce il Sergente Tortori di Fiefole, che la pietra della Chiefa di S. Gaetano fia levata alla Rocca di Fiefole, e ne' poderi del Sig. Francefco Felice Bucetti.

Macigno de' campi, finiffimo fopra di ogni altro, eziamdio di quello del Foffato del Buccine. Quefta Cava è ne' Campi del fuddetto Sig. Bucetti a Fiefole. Le due fineftre laterali della porta della Chiefa di Chiarito in via S. Gallo, fono di quefta pietra.

Macigno rufpone della Gonfolina, luogo lungo le rive d'Arno, fopra a Signa.

Macigno del foffato del Buccine a Fiefole, luogo che è lungo il torrente Buccine. Si dice che di quefto Macigno fia ftata fatta la fabbrica degli Ufizi, e che neffuno poffa in effa Cava levar pietre, nè

far

far lavoro veruno della medesima, senza licenza di S. A. R.

Macigno statuario finissimo, delle Sacca di Prato.

Macigno della vetta di Monte Ceceri di Fiesole, il quale nel lavorarlo è tenero come cacio, e dipoi diviene durissimo.

Macigno di Paterno, Fattoría di Vallombrosa.

Marmo Carrarese bianco granuloso, Imper. Ist. Nat. 294. Marmo Carrarese bianco statuale, Torricelli 26. Marmo Carrarese bianco statuario Baldinucci Vocabol. 90. Marmo di Carrara bianco, statuale, Riccio Ist. delle pietre 64. Marmo di Carrara bianchissimo lattato per fare statue, Vasari Lib. 1. 14. Pietra Marmo di grana sottilissima, candido, fragile Cupani H. Cattol. Suppl. 2. pag. 89. Marmo bianco Caesalp. de Metall. pag. 88. 89. Agricola delle cose fossili pag. 315. t. Selce Lunese, Varrone de Re Rust. Nel Carrarese dove la di lui Cava è detta Polvaccio. Nella Sagrestìa nuova di S. Lorenzo le statue sono di questo Marmo, come pure quelle di S. Maria del Fiore, e di S. Croce forse quelle al Deposito del Buonarruoti, e in S. Marco. Il David del Buonarruoti, e l' Ercole e Cacco del Bandinelli, che sono alla Porta del Palazzo vecchio, sono di questo Marmo, come pure il Nettunno della Fonte di Piazza.

Marmo Carrarese bianco statuario, detto dell' Altissimo.

Marmo Carrarese bianco, da lavori di piano.

Marmo Carrarese bianco finissimo, detto del Pianello. Questo é il più fine, e il più bianco Marmo di Carrara, nel quale si trova qualche tarlo, ed è il migliore per fare statue.

Marmo Carrarese bianco, duro, detto Campanino, Vasari Part. 1. 14. 15.

Marmo di Pietrasanta bianco, Vasari Part. 1. 15.

Mar-

Marmo di Seravezza ſtatuario, bianco, Baldinucci Vocabol. 90. Marmo ſtatuale di Seravezza, Riccio Iſt. delle pietre 70. Marmo bianco di Seravezza o Stazzema, Torricelli 26. ne' Monti di Seravezza in luogo detto l' Altiſſimo. Nel Salone Ducale di queſto Marmo è una ſtatua, che rappreſenta Firenze vittorioſa.

Marmo di Campiglia bianco, ſtatuario, Baldinucci Vocabol. pag. 90. Vaſari Part. 1. 15.

Marmo di Seravezza bianco, ſodiſſimo, Riccio Iſt. delle pietre pag. 71. La baſe del Cavallo di Piazza è di queſto Marmo; e ſe ne vede ancora in molte Chieſe, ed in ſpecie in S. Maria del Fiore.

Marmo de' Monti del Galleno, bianco, Riccio Iſt. delle pietre pag. 94.

Marmo bianco, della Contea de' Signori Conti della Gherardeſca.

Marmo del Monte a S. Giuliano, bianco, o piuttoſto bigerognolo, vetrino, Torricelli 26. Marmo del Monte a S. Giuliano, bianco, Baldinucci Vocabol. 90. Marmo del Monte a S. Giuliano, bianco, vetrino, Vaſari Part. 1. 15.

Marmo di Volterra, bianco.

Marmo di Rignano, bianco.

Marmo di Carrara detto Bardiglio, Riccio Iſt. delle pietre 69. Marmo bigio o Bardiglio, Imp. Iſt. Nat. 596. Marmo di Carrara bigio, Vaſari Part. 1. 14. Le Nicchie alla Cappella Niccolini in S. Croce ſono di queſto Marmo, e quelle anco in S. Marco alla Cappella Salviati, e in S. Maria del Fiore. In S. Maria Novella alla Cappella Gaddi, vi ſono molti pezzi di queſta pietra.

Marmo di Carfagnana bigio, Vaſari Part. 1. 14.

Marmo bianco di Carrara con vene bige, Vaſari Part.

Part. 1. 14. Nel primo Chiostro di S. Maria Novella vi è un' Altare di questo Marmo.

Marmo di Carfagnana con vene bige, Vasari Part. 1. 14.

Marmo di Stazzema, piombato. Bardiglio di Stazzema, piombato, Torricelli pag. 26.

Marmo grigio, o giuggiolato di Carrara, Riccio Ist. delle pietre pag. 67. Ne' Monti di Carrara. Nella Cappella Gaddi in Santa Maria Novella si vedono alcuni pezzi di questo Marmo.

Marmo bianco e nero, Imperat. Ist. Nat. 596. Marmo bianco e nero di Carrara, Torricelli pag. 26.

Marmo di Carrara nero, misto di vene gialle, Riccio Ist. delle pietre 65. Marmo Carrarese nero, mischio, cioè sparso di macchie gialle e bianche Imperat. Ist. Nat. 596. Nero e giallo di Carrara Torricelli 26. Pietra Marmo varia di nero di bianco e di giallo, Cupani Orto Cattol. Suppl. 2. 47. La sua Cava è a Carrara. Nella Cappella de' Gaddi in S. Maria Novella si vede molto di questo Marmo, cioè sotto ai due dadi, sopra i Depositi, e nel pavimento; come pure nella Cappella Salviati, ed in quella de' Niccolini in S. Croce. In Via Maggio in Casa Zanchini vi sono due Colonne di questa pietra.

Marmo di Carrara nero con macchie sanguigne, intessuto di vene, che nel bianco verdeggiano, Imperat. Ist. Nat. 596.

Marmo Carrarese nero, Vasari part. 1. 14. Riccio Ist. delle pietre 68. Cellini Orific. 56. t. Imperat. Ist. Nat. 595. Nero di Carrara simile al Paragone di Fiandra, Baldinucci Vocabol. 107. Pietra Marmo nero, Cupani Orto Cattol. Suppl. 2. 47. Nelle Montagne di Carrara. Nella facciata sopra le Porte di S. Giovanni vi è di questo Marmo.

Mar-

Marmo di Carfagnana nero, Vafari part. 1. 14.

Marmo nero, tenero, di Barga, Torricell. 28.

Marmo di Carrara nero, tenero, tirante al bigio, Baldinucci Vocabol. 90.

Marmo di Carrara nero, mifchio di roffo, Baldinucci Vocabol. 90.

Marmo di Carrara nero, con vene bige, Baldinucci Vocabol. 90.

Marmo Paragone delle Sacca di Prato, Riccio Ift. delle pietre pag. 72. V. Paragone. Ne' Monti di Prato in luogo detto le Sacca, ed in quelli vicino al Palco.

Marmo nero, Baldinucci Vocabol. 90. Marmo nero di Prato, Riccio Ift. delle pietre pag. 74. In molte facciate delle Chiefe di Firenze ed in fpecie in quelle di S. Maria Novella, di S. Croce, di S. Giovanni, e di Santa Maria del Fiore.

Marmo Roffo di San Giufto a Monte Rantoli. Riccio Ift. delle pietre 77. Mifto di S. Giufto Vafari part. 1. 12. Nel Campanile di S. Maria del Fiore, e in molte Chiefe della Città, ed in fpecie nella facciata di S. Maria Novella vi è molto di quefto Marmo; e in Palazzo Vecchio, la porta che è nel Cortile dove fta la Guardia.

Marmo Roffo con vene bianche di Monfummano, Riccio Ift. delle pietre pag. 91. a Monfummano nella Valdinievole, et è fimile a quello di S. Giufto a Monte Rantoli.

Marmo Cipollino di Carrara verdiccio, ripieno di vene, Vafari Part. 1. 14. 15. Cipollino, Baldinucci Vocabol. 35. fi cava nelle Montagne di Carrara.

Marmo Serpentino di Prato, Riccio Ift. delle Pietre 73.

Marmo o pietra roffa, che in copia, e in vafti pezzi fi trova lungo il Serchio.

Marmo roffo dell' Alberefe nel Senefe.

Marmo

Marmo giallo, duro, panicato, di Carrara.

Marmo giallo di Carrara, Riccio Ist. delle Pietre 66. nei Monti di Carrara. In S. Marco alla Cappella de' Sigg. Franceschi vi sono quattro Colonne di questo Marmo, siccome molti pezzi nelle mura. La cornice della nicchia del Busto del Generale Ubaldini, che è nel suo deposito situato fra la Porta e l' Antiporto del Convento di S. Marco. Due Colonne in S. Michelino degli Antinori, alla Cappella de' Mazzei; nel pavimento della Cappella Gaddi, per quello riferisce il Padre Riccio. Più ovati in S. Croce nel pavimento della Cappella di S. Elena, che in antico era de' Bellacci, di poi de' Calderini, e al presente del Sig. Marchese Riccardi.

Marmo di Garfagnana bigio, Vasari part. 1. pag. 14.

Marmo misto delle Caldane, Riccio Ist. delle pietre 36. Alle Caldane di Siena. In Casa Antella vi sono due Tavole di questo Marmo, e un pilone che servì per il Battesimo del Granduca Cosimo II. in San Giovanni.

Marmo di Garfagnana nero, Vasari par. 1. pag. 14.

Marmo giallo puro di Siena, simile al Giallo antico. Si trova di là da Siena circa miglia otto, in luogo detto la Montagnuola. Questo è in opera in tutti i pilastri delle Cappelle della Nonziata, ed in moltissimi altri luoghi.

Marmo misto di Siena, Riccio Ist. delle Pietre pag. 94. a Rosina ne' Monti nominati Galleni.

Marmo giallo brecciato di più colori, di Siena. La sua Cava è di là da Siena circa undici miglia, in luogo detto Montarrenti.

Marmo misto di Siena d' altra sorte.

Marmo misto del Monte San Giuliano, Riccio Ist. delle Pietre pag. 91. In Ognissanti la pila dell' Acqua Santa è di questo Marmo.

Marmo misto della Torre degl' Innocenti, Riccio Ist. delle pietre pag. 81. Sotto i Monti di Fiesole, in luogo detto la Torre degl' Innocenti.

Misto di Carrara, Vasari part. 1. pag. 12. 14.

Misto di Prato, Vasari part. 1. pag. 12. Riccio Ist. delle Pietre pag. 75. La palla del Balaustrato della scala di Casa i Sigg. Niccolini di via de' Servi, è di questo Marmo; siccome il contorno de' due Depositi che sono nell' andito della Porta del fianco della Nonziata, posti nel muro in faccia alla Cappella delle Reliquie.

Misto dell' Impruneta, Vasari part. 1. 12.

Misto di S. Giusto, Vasari part. 1. 12. V. Marmo di S. Giusto.

Misto di Pietrasanta, Baldinucci Vocabol. pag. 99. In S. Maria del Fiore vi sono molte Colonne di questo Marmo.

Misto di Seravezza, o Stazzema, bianco, rosso, pavonazzo, verdognolo, piomboso, Torricelli 25. Riccio Ist. delle pietre 25. Nota delle pietre della Real Cappella di S. Lorenzo 10. Cesalp. de Metall. 92. La Colonna sulla piazza di S. Marco, e quella di S. Felice, sono di questa pietra: come pure le nicchie, ed il Coro di S. Maria del Fiore. Nel Palazzo de' Pitti, e in molte Chiese, Palazzi, e Case vi è in opera di questo Misto. Se ne vede pure nel Coro della Real Cappella di S. Lorenzo.

Misto di Seravezza, rosso buio, retato da per tutto di vene bianche quasi angolate, Riccio Ist. delle pietre 60.

Misto di Seravezza, nero, retato da per tutto di vene bianche, e nugole pur bianche, con macchiette piccole verdiccie, Riccio Ist. delle Pietre pag. 60.

Misto di Seravezza, rosso buio, con vene bianche, sottili come fila di refe, Riccio Ist. delle pietre pag. 60.

Mom-

Mommiella di Siena, Torricelli 34. si trova a Roccastrada nel Senese, e al Castagno sopra a Gambassi nel Fiorentino.

Nero e bianco di Carrara, Torricelli 26. V. Marmo.

Nero e giallo di Carrara, Torricelli 26. V. Marmo.

Nero di Pistoia del Fiume Brana, Torricelli pag. 25. La metà dello scudo dell' Arme de' Sigg. Capponi di via de' Bardi, vicino a S. Lucia delle Rovinate, che è affissa nel Palazzo di detti Signori, è di questa pietra; siccome quella d' altra Arme, che è nell' altra loro Casa fra Via Maggio, e S. Spirito, in faccia alli sporti; e parimente dell' Arme che è sopra una loro Bottega sul Ponte Vecchio. Questa pietra fu cavata a Pistoia, in un podere de' Sigg. Puccini.

Nero tenero della cima del Monte di Barga, Torricelli 28.

Nero e bianco di Chianciano. Si trova in distanza a detto luogo circa un quarto di miglio, dove si appella la Casa Arrigo.

Palla. Dicesi quel corpo o palla sferica, di colore e sostanza simile alla Lavagna, che si trova nella Pietra Serena, e nel Macigno di Fiesole e d' altri luoghi: se ne trova dell' alto quasi mezzo braccio, e si lavora.

Paragone nero di Carrara, Baldinucci Vocabol. 118. Vasari part. 1. 14.

Paragone di S. Anna di Prato, Riccio Ist. delle Pietre pag. 71.

Paragone delle sacca di Prato, Riccio Ist. delle pietre pag. 72. v. Marmo.

Paragone rosso del Fiume Arno.

Paragone nero di Prato, Baldinucci Vocabol. 118. Vasari part. 1. pag. 14. Riccio Ist. delle pietre 72.

Paragone dell' Antella, Riccio Ist. delle Pietre 80.

80. All' Antella, luogo presso a Firenze cinque miglia. Nel pavimento di S. Maria del Fiore si vede di questa pietra.

Pezzevera di macchia trita, di Picille, Torricelli 24. sopra la Pieve dell' Antella, in luogo detto Picille.

Pezzevera di Porto Ferraio, Riccio Ist. delle pietre Tav. 7. num. 21.

Pietra da Arrotare. La Cava di questa pietra è a Settignano, in luogo detto . . . . .

Pietra bigia, Baldinucci Vocabol. 123. Riccio Ist. delle Pietre 85. Ne' Poggi di Fiesole. In diverse facciate di Palazzi della Città, ed in specie in quello de' Sigg. Giacomini da S. Michele agli Antinori; dello Strozzi da S. Trinita, e dei Sigg. Capponi in Via Larga ec.

Pietra rossa nel Fiume Cesto in Val d' Arno di sopra.

Pietra di Caselle.

Pietra forte, Baldinucci Vocabol. 123. Vasari part. 1. pag. 18. Riccio Ist. delle pietre pag. 86. Nel Giardino de' Pitti vi è la Cava, ed in altri luoghi attorno la Città. Si vede in opera quasi per tutta la Città, come nel Palazzo Vecchio; nella Loggia de' Lanzi; In S. Maria del Fiore, e nel suo Campanile; nel Palazzo de' Pitti, degli Strozzi, de' Gondi, de' Medici; nella facciata di S. Trinita; nel Palazzo degli Antinori; in parte della Fortezza da Basso; in Orsanmichele, ed in tutti i Ponti della Città.

Pietra del Fossato, Vasari part. 1. Baldinucci Vocabol. 123. Si cava appresso Firenze. Si vede in opera nella Libreria, e Sagrestia di S. Lorenzo. Le Colonne di Mercato nuovo, e l' ornato di quella Loggia, la Fabbrica degli Ufizi, e le Cappelle in S. Croce, sono di tal pietra.

Pietra Colombina turchina di Castello. Per il la-

ſtricato o ſelciato che è fra Caſtello, e la Caſtellina, molta ſe ne vede.

Pietra Colombina delle Macchie, Riccio Iſt. delle pietre pag. 78. Si trovano maſſi ſotterrati in terra alle Macchie, Oſpizio de' PP. di S. Maria Novella, ed in ſpecie nel Popolo di S. Lorenzo, e ſopra il Mulino Altari.

Pietra morta, Baldinucci Vocabol. 124. Ceſalp. de Metall. 84. nei Monti di Fieſole ſotto il Convento de' PP. della Doccia, in luogo detto . . . . .

Pietra Serena Ceſalp. de' Metall. pag. 84. Baldinucci Vocabol. 124. Vaſari part. 1. 17. 18. nei Monti di Fieſole: a Arezzo, Cortona, Volterra, e per tutti gli Appennini. Le Chieſe di S. Lorenzo, e Santo Spirito, e altri Edifizj della Città ſono di queſta pietra. . .

Pietra Serena d'altra ſpezie, Baldinucci Vocabol. 124. appreſſo Firenze. Avanti che il Foggini rifaceſſe la ſtatua della Dovizia ſopra la Colonna di Mercato Vecchio, era queſta di detta pietra fatta da Donatello.

Pietra di Pietrafitta, Riccio Iſt. delle Pietre 93. a Pietrafitta Villa degli Acciaiuoli, oggi . . . . . . qual luogo è fra Poggibonſi, e . . . . .

Pietra miſta delle Macchie, Riccio Iſt. delle pietre pag. 79. In Ema ſopra il Mulino degli Alamanni, vi ſono certi maſſi grandi uſciti dai Poggi ec.

Pietra da arrotare con acqua. Di Vernio.

Pietra da arrotare con acqua. Di Livogna vicino a Vernio.

Pietra da arrotare con acqua. Di Livorno.

Pietra fiorita, Baldinucci Vocabol. 7. v. Albereſe.

Pietra Serena, cerulea, Ceſalp. de Metall. 84. Pietra Serena, Cellini Orificeria 56. t. Pietra piombaria, Ioſtono Taumatogr. nat.

Pietra Tramezzuolo. V. Tramezzuolo.

Pomice Roſſa di Radicofani. Spongia roſſa di Radicofani, Riccio Iſt. delle pietre 108.

Pietra di Viterbo, bigia, ma più chiara. Galaſſo Architett. pag. 338.

Roſato Calcidoniato di Volterra.

Roſſo di Caldana, macchiato, ſimile al Roſſo di Francia, Torricelli 24. Roſſo di Caldana, Baldinucci Vocabol. 137. Nello Stato di Siena verſo Montalcino. Nel pavimento del Duomo ſono molti pezzi di queſto Marmo, come per eſempio quei tre quadrilunghi, che rimangono ſotto ciaſchedun primo arco delle due navate. Il fregio del Depoſito del Serragli, che è nel mezzo del pavimento dell' Oratorio di S. Firenze, è di queſto Marmo. In Caſa i Sigg. Niccolini di Via de' Servi, vi ſi vede una tavola a ottangolo.

Roſſo di Siena, Baldinucci Vocabol. 138. forſe l'iſteſſo del Roſſo di Moſcona. Nello Stato di Siena in verſo Montalcino.

Roſſo del Monte a S. Giuliano, Torricelli 26.

Roſſo moderno di S. Giuſto.

Roſſo di S. Giuſto. Marmo Roſſo di S. Giuſto, Riccio Iſt. delle pietre 77. La Cava è nel Monte a S. Giuſto a Monte Rantoli, ſotto al Poggio al Filo, che rimane dalla parte della Chieſa di Mugnana.

Roſſo della Paleoſa di vicino a Figline di Prato.

Roſſo di lungo il Serchio, come fra Caſtelnuovo e ....

Roſſo di Monſummano. Marmo roſſo cou vene bianche di Monſummano, Riccio Iſt. delle pietre 91. nella Valdinievole, in luogo detto Monſummano. Di queſto Marmo ſe ne vede un fregio nella Sagreſtia di S. Maria Novella; nel pavimento del Duomo, e in S. Michelino Biſdomini vi è la lapida della ſepoltura de' Bettini.

Roſſo

Roſſo di Moſcona, Torricelli 24. forſe l'iſteſſo del Roſſo di Siena, Baldinucci Vocabol. 138. Nello Stato di Siena in luogo detto Moſcona. Le due Croci che ſono nella predella dell' Altare maggiore delle Monache de' Cavalieri in Via della Scala, ſono di queſto Marmo.

Roſſo glandoloſo, venato di bianco di Carrara. Si trova a Carrara nel Canale di S. Franceſco. Se ne vedono più pezzi nel pavimento del Duomo di Firenze.

Roſſo di Prato con macchie bianche Torricelli, 25.

Roſſo del Monte d'Arma ſopra a Carrara. Nel pavimento del Duomo di Firenze ſe ne vedono di queſto Roſſo molti gran tondi, e altri pezzetti di varie figure.

Saſſo Albano, Baldinucci Vocabol. 141. In molti luoghi della Toſcana, ed in ſpecie nel Chianti ſi trova in cave.

Saſſo Albereſe, Baldinucci Vocabol. 141. Per tutta la Toſcana ſi trova in cave, e parte in ciottoli portati dai fiumi.

Saſſo Colombino, Baldinucci Vocabol. 141. v. Albereſe.

Saſſo maſchio, Baldinucci Vocabol. 141. Si trova ne' fiumi.

Scagliola di Volterra.

Selce di Volterra.

Selce di Levane in palle nude, Torricelli 35. A Levane ne' Colli fra la Rena bianca da Fornaciai di Vetro, ſi trova queſta Selce.

Serpentino Verde con macchie bianche di Toſcana.

Serpentino nero di Toſcana.

Serpentino di Volterra 3.

Tramezzuolo. Credo l'iſteſſo del Cuoiuccio.

Travertino di Volterra, Riccio Ist. delle pietre pag. 93. appresso Volterra.

Travertino di Colle, Ricc. 322.

Travertino del Bagno a Vignone.

Travertino di Sestino.

Travertino di Monsummano. Fortini.

Travertino di Pisa, Vasari Part. 1. 16. Baldinucci Vocabol. 171.

Travertino di Lucca, Vasari Part. 1. 16. Baldinucci Vocabol. 171.

Travertino di Siena, Vasari Part. 1. pag. 16. Baldinucci Vocabol. 171.

Verdaccio di Carrara.

Verde di Buti da arrotare Rasoi.

Verde di Pratolino, Baldinucci Vocabol. 175. trovasi presso alla Real Villa di Pratolino.

Verde di Prato, Baldinucci Vocabol. 175. nelle Montagne della Città di Prato.

Verde lineato di Prato. v. Misto di Prato.

Verde di Baccano.

Verde di Portoferraio, simile a quello di Genova, ma di macchia grande, Torricelli 35. trovasi a Rio nell' Isola dell' Elba: se ne vede in più luoghi nella Cappella Feroni nella Nonziata.

Verde di Genova con macchia scherzosa, Torricelli 35. di Porto Venere. Se ne vedono molti pezzi nel pavimento della Cappella Niccolini in S. Croce, ed alcuni in S. Giovannino, nel pavimento vicino all' Altar grande.

Verde dell' Impruneta, Baldinucci Vocabol. 178. Ne' Monti dell' Impruneta.

Verde di Prato, tenero, macchiato, simile al Serpentino, Torricelli 25. Verde di Prato, Baldinucci Vocabol. 179. Cote Italiana verde, Agricola delle cose fossili 271. Marmo nero eiusd. 315. Marmo nero Gio. Villani Lib. 8. Cap. 3.

Ti-

Tigrato d' Arno.
Paonazzo cupo di Seravezza.
Breccia del Ponte a Sieve.
Verde di Lucolena.
Verde cupo di Porto Ferraio.
Verde con macchie dell' Olmo.
Alabastro di Barga.
Verde languido di Lucca.
Agata bianca di Siena.
Agata lineata di Siena.
Agatume di Siena.
Alabastro leonato di Montalcino.
Alabastro di Montalto.
Bianco e Nero di Librafratta.
Bianco e Nero di S. Antonio.
Diaspro di Caselle.
Marmo rosso e bianco di Perugia.
Mommiella, o Gesso di Rocca a Strada, o del Castagno sopra a Gambassi.
Verde duro di Volterra.
Giallo dorato di Volterra.
Calcidonio pavonazzo di Volterra.
Giallo sfumato di Volterra.
Calcidonio lattato di Caselli.
Bianco stietto di Volterra.
Agata trita di Siena.
Agata lineata di Siena.
Carnagione, o rosato di Volterra.
Diaspro di Sarzana.
Breccia tenera di Siena, Baldinucci 23.

Marmo nero di Carrara. Il di lui colore è piuttosto berrettino, e serve per depositi. Un Marmo nero, Agric. 315. t.

Mistio di Seravezza, paonazzo e bianco. Questo è riserbato per la Cappella di S. Lorenzo, e si cava a Stazzema. Mar-

Marmo nero di Carrara, Baldin. Vocab. 90. Questo, è di più sorte, alcune che tirano al bigio, altre al mischiato di rosso, altre con vene bigie.

Lapis lazzuli di Rocca a Strada.

Manganensis Merc. 148. Caesalp. 152. Manganese. Si trova a S. Casciano de' Bagni, giusto appresso al Castello.

Talcum Boodt de Gem. 194. Dice ne' Colli di Pietrasanta.

Galactite Merc. 161. Caesalp. 157. *An Galattite, an Melitite Agric.* 254. Pietra da Sarti, o Micio: in più luoghi attorno S. Fiore, e di Silvena.

Schisto Caesalp. 153. di Monte Auto.

Pietra serena che si sfende in lamine. Di Fiesole.

Dendrites Merc. 272. Dendriticum Marmor Florentinum Scheuchz. Mus. Diluv. 7. n. 98.

Pietra forte dell'istesso colore tanè della Pietra bigia di Fiesole, Cellini Orific. 156. Questo ha errato in dire che la Pietra forte si cava di Fiesole.

Lavagna nostrale, che non si sfessa in lamine tanto bene come la Genovese.

Nodo pietra è così detta quella qualità di sasso, che si trova inserito dentro alla Pietra serena di Fiesole: la di lei figura è tonda, e alta un braccio e mezzo, e per spezzarla ci vuole la mina.

Macigno, Pietra morta di Fiesole Cesalp. 84. Pietra morta tanè di Fiesole, e Settignano, Cellin. Orific. 56. t. Pietra bigia.

Pietra Cerro. E' la parte di sopra o Crosta della pietra bigia.

Pietra morta di Maiano.

Pietra Serena con globi lapidei neri insertivi. Di Casignano della Villa dei Sigg. Pucci.

Agata di Siena lineata. Agata di Siena bianca e nera, Baldinuc. pag. 5.

Aga-

Agata di Siena con ſcherzi.

Agata di Siena, bianca, lineata.

Criſtallus ex Monte Magno Caeſalp. 99.

Pietra da arrotare con acqua. Di Campiglia.

Calcarius lapis, maculis interna parte ruinas repraeſentantibus. Vulgo Rovine di Rimaggio.

Pietra da arrotare con Olio Ceſalp. 87. Di Campiglia.

Pietra da arrotare con Olio, verde, Agric. 271. Vedi Albereſe Verde, o Verde della Querciola.

Pietra da arrotare con Olio, di Piſa, verde.

Criſtallo di Campiglia.

Ametiſto dell' Elba. Mandato dal Prete Bichi Maeſtro di ſcritto.

Tarſo groſſiſſimo di fra il Ponte a Sieve, e la Maſſolina.

Tarſo groſſo del Podere del Dati a Caſignano.

Tarſo. Neri Art. Vetr. 4. *An Lapis fuſilis tertius Agric.* 273. *t. &* 274? Dice fare in Toſcana nel fiume Arno, tanto ſopra che ſotto Firenze. Trovaſi a piè della Verrucola di Piſa, a Seravezza, ed a Maſſa di Carrara.

Pietra Talchina da far Forni. Di Seravezza.

Fraſſinella, Baldin. 64. & 80. Pietra che ſerve per dare il filo a' ferri, con i quali ſi lavora i Metalli, e altre coſe, e per pulire i piani di ſmalti.

Geſſo da far preſa, Baldin. 66. Agric. 254. t. E' fatto d' una ſorta di Pietra detta Spugnoni, che ſi cava a Volterra.

Pietra molare de' Volcani, attorno al Lago di Bolſena, Agric. 324. t. & 325. *Myle Ariſt. Lib.... Cap. ... Agric.* 325.

Selce turchino, o cinereo della Villa del Signor Fabbrini.

Bardellone giallo delle Cave delle Pietre.

Bardellone cinereo delle Cave delle Pietre.

Bar-

Bardellone rosso delle Cave delle Pietre.

Lapis Dendrites, della Cava di . . . sopra a San Francesco.

Alberese verde di Pisa, di verso la Villa del Sig. Seta.

. Pietra Variolaria, nel letto del Serchio da per tutto, Campi Spicileg. 34.

Antracia che nel bianco cinereggia, maggiore, e minore: dove la sopraddetta.

Tufo rosso e nero, in Valdarno di sopra.

Lavagna, a Monte Acuto.

Diaspro, nel Fiume Ambra nel Valdarno di sopra.

Due Pietre turchine, nel Fossato della Doccia, passata l'Osteria della Capannuccia.

Cancanuta vulgo: *Iris nigra Aldrov. de Metall.* 941. *Lapis diconus Merc. Metalloth. Vat.* 777. Di vicino a Siena, in un luogo detto Cetinale; e nella Campagna di Chianciano, come nel Poggio della Bachetina; e per andare all' Osteria della Foce in luogo detto il Podere della Casa nuova, che è delle Monache di Chianciano: osservasene anco in vicinanza del Bagno di S. Filippo.

Cancanute bianche.

Cancanute rosse. Nella Campagna di Chianciano, sopra alla Fonte dell'Acqua Santa.

Pietra Bolognese, alle Rupine del Peschio forse vicino a Sestino.

Geodes, sopra all'Alberina vicino a Levane.

Geodes, all' Impruneta sopra al Borro di Ricavo, e in verso S. Faustino.

Etite con Terra cerulea, nel Fossato di Vincesimo in Valdarno di sopra.

Aquilina, all' Improneta sopra al Borro di Ricavo, e in verso S. Faustino.

Pietra Variolaria. *Lapis Variolarius Aldrov. de Metall.* 883. nel Fiume di Barberino.

Mi-

Miniera di Ferro, di Stazzema, ricchissima, di colore di piombo, densissima, e di grana finissima.

Miniera di Ferro, di Stazzema, ricchissima, di colore di piombo lustrante, e di grana fine.

Miniera di Ferro, di Stazzema, ricchissima, colore di Marcasita.

Miniera di Ferro, di Stazzema, a falde, o foliatà, e spongiosa, di varj colori, e inverniciata.

Miniera di Ferro, di Val di Castello, di grana sottilissima.

Miniera di Ferro del Corsinello, di grani maggiori, quadrati, e mischia con Tarso.

Miniera di Ferro dell'Orso, a foggia di strie, lucente, mischia con Argento.

Miniera di Ferro di Palatina, rognosa, corrosa, e rugginosa, il di cui Ferro è prezioso.

Miniera di Ferro di Palatina, cariosa . . . .

Miniera di Ferro di Palatina, di colore terreo, con foglioline lustranti nere.

Miniera di Ferro di Pansutero, a falde, o a lamine, cioè che si sfende in minutissime lamine, il di cui Ferro è bonissimo.

Miniera di Ferro dell'Alpi di S. Maria Maddalena, in pietra talchina turchina, mista con Marchesetta fogliata, o velare di color d'oro.

Miniera di Ferro dell'Isola dell'Elba, di grana grossa.

Miniera di Ferro dell'Elba, di grana fine.

Miniera di Ferro dell'Elba, con lapilli quadri, o pentagoni sfaccettati.

Miniera di ferro dell'Elba di lapilli piani come quattrini.

Miniera di Ferro dell'Elba, porosa e ramosa.

Miniera di Rame di Montecatini di Volterra. .

Miniera di Rame di Monte Acuto d'Anghiari

Mi-

Miniera di Rame di Monte Labro nello Stato Senese.

Miniera di Rame dell' Elba Merc. 164.

Miniera di Rame di Monte Tinni e Amiata Bocc. Part. 1. 61.

Miniera di Rame di Caporciano, luogo vicino a Volterra tre miglia.

Miniera d'Argento di Seravezza, Cesalp. 178.

Miniera d'Argentovivo di Seravezza, Cesalp. 191.

Miniera d'Argentovivo del Monte Tinni, e Amiata, Bocc. Muf. Part. 1. 61.

Miniera d'Oro di Montelupo in piccoli granelli.

Antimonio del Capitanato di Campiglia, del Poggio detto la Rocchetta, in luogo detto S. Silvestro.

Miniera di Piombo del Capitanato di Pietrasanta, nel Canale di . . . nota al Sig. Tanteri.

Miniera di Piombo nello Stato Senese nota al Giamberti Spartitore, la quale è sotto il Castello della Berardenga, lungo il fiume, poco avanti l' Osteria . . . . che è per la strada che mena al Piano, nel qual luogo anco fa la Tuzzia.

Miniera di Piombo del Monte di Fiesole, Leonardo di Capua, Lezioni delle Mosete Lib. 3. 137.

Lapis Plumbarius, seu Molidena Caesalp. 186. nel dintorno di Santa Fiore.

Miniera di Bismuto, Cesalp. 186. nel dintorno di S. Fiore. Si veda Lemery 102.

Calamita dell' Elba Mercati 164. Cesalp. 152.

Calamita di Seravezza, che nasce nel Poggio Stazzemese, appresso la Miniera del Ferro.

Chrysocolla seu Borrax Merc. 41. & 67. Caesalp. 50. nell' Elba.

Sale fiorito, o fiore di Sale Cesalp. 44. Quello passato il Ponte a Sieve.

Miniera di Rame in luogo detto Sassetto a Mont' Aguto.

Rame

Rame alle Rupine del Pefchio vicino a Seftino.

Sale che fiorifce fu per li Maffi per un borro fotto la Villa dell'Altomena, il quale fi vede lungo la falita che fi fa nel partirfi dalla Maffolina, e andare a detta Villa.

Rena bianca del Valdarno, Neri Arte Vetr. 10. Agric. 275.

Terra bianca da far Mattoncini quadri, di Monte Carlo, Cellini 53. t.

Terra bianca di Siena, detta Terra Lemnia, della Montagna di Siena, Bocc. part. 2. 64. fi cava da un luogo diftante da Siena circa fei miglia, detto Perfonata.

Terra bianca di Monte Catini.

Terra nera dell' Alpi.

Terra roffa dei Monti di Pifa.

Cuoiovecchio è quella Terra che è fra un filare e l'altro delle pietre, Torricelli 23.

Terra da far mattoni fcuriccia della Cava di fuor di Porta a S. Pier Gattolini, la quale fe non fi fecca all'ombra, il lavoro che fi fa di effa non regge.

Terra gialla a Monte Romano vicino a Seftino.

Terra gialla a Cafale vicino a Seftino.

Rena nel luogo detto il Foreftello, Popolo di S. Cipriano, nel Podere delle Monache di S. Lucia, e di Monfignor Davanzati.

Sabbione per la Maiolica: fi trova in luogo detto Golfonaia, nel popolo di S. Michele a Pavelli.

Sinopia fi trova alle Fornaci di S. Pancrazio, in luogo detto M. Termini, fotto Gaville, Potefteria di Figline, ed in Pian Franzefe fotto la Villa del Sig. Conte Capponi.

Terra Saponaria. A Levane, alla Diacciaia.

Terra roffa per le tegole. A Levane, alla Diacciaia.

Terra

Terra sfogliata turchina da Embrici. Nel medesimo luogo.

Legno fossile fogliato del Fiume di Sestino.

Legno fossile di Barberino di Mugello, del Bosco del Guadagni.

Legno fossile d'Altomena.

Legno fossile del Verginio.

Carbone fossile fogliato del fiume di Sestino.

Carbone fossile di Casentino.

Carbone fossile del fiume Arno, vicino a Arezzo, di sopra al Ponte Buriano, di là dal Mulino dell'Imbuto, nel letto d'Arno; e i paesani la chiamano pietra atta a bruciare.

Orzo, e Grano fossili, calcinati e incarboniti, vicino ad Arezzo nel Monte di Lignano in un aria della sommità del medesimo, dove era posto il Castello di Lignano Signoria de' Signori Visdomini.

Legno fossile nella Pieve di S. Pancrazio, nel Podere del Signor Cav. Gherardini, luogo detto a Calotri.

Acqua Puzzola di S. Alvino non troppo lontano da Montepulciano. V. Leonardo da Capoa Lez. delle Mofete 3. 172.

Fine del Sesto, ed ultimo Tomo.



INDICE GENERALE

Delle cose notabili contenute nei sei Tomi di Relazioni di alcuni Viaggi fatti in diverse parti della Toscana.

DAL DOTTOR

GIOVANNI TARGIONI TOZZETTI

DIVISO IN PIU SEZIONI

Secondo le diverse materie.

REPERTORIO

DEGLI ARTICOLI

Ne' quali è diviso il presente Indice.



SEZIONE I.

SEZIONE II.

SEZIONE III.

SEZIONE IV.

SEZIONE V.

Iſtoria Letteraria.

SEZIONE VI.

Iſtoria Naturale.

ARTICOLO I.

Teoria del Globo Terraqueo.

Num. 4.

ARTICOLO II.

Metalli, e Minerali.

ARTICOLO III.

Litologia.

ARTICOLO IV.

Cristallizzazioni.

Num. 14.

ARTICOLO V.

Pietre.

ARTICOLO VI.

Terre, Agliaie, Rene, Tufi, Tripoli, Panchine, Brecce d'Agliaia.

ARTICOLO VII.

Pietre Idiomorfe.

Num. 5.

ARTICOLO VIII.

Idrologia, o sia discorso delle Acque.

ARTICOLO IX.

Pirologia, e Termologia.

SEZIONE VII.

Meteorologia.

Num. 2.

SEZIONE VIII.

Fitologia.

SEZIONE IX.

Agricoltura Toscana.

SEZIONE X.

Zoologia.

Num. 2.

SEZIONE XI.

SEZIONE XII.

Tecnica.

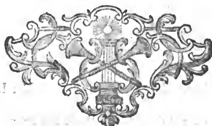
SEZIONE XIII.

SE-

SEZIONE XIV.

SEZIONE XV.

SEZIONE XVI.



IN-



INDICE GENERALE

Delle cose notabili contenute nei sei Tomi di Relazioni di alcuni Viaggi fatti in diverse parti della Toscana.

DAL DOTT. GIOVANNI TARGIONI TOZZETTI

Diviso in più Sezioni secondo le diverse materie.

La lettera A denota il primo Tomo, la B il secondo, la C il terzo, la D il quarto, la E il quinto, e la F il sesto ed ultimo.



SEZIONE I.

Geografía.

Colli-

Ria-

Monte

Le

Pe-

S. Gior-

Si-

Val-

SE-

SEZIONE II.

Notizie d' Istoria Civile dei seguenti luoghi.

B

Fossae

B 2 Mal-

Monte

Ro-

B 4 S. Pie-

Vico

Num. 2. *Altri articoli d' Istoria civile.*

di

SEZIONE III.

Num. 1. *Antichità diverse scoperte, o raccolte.*

Anti-

Num. 2. *Fabbriche antiche*.

Num. 3. *Marmi e Gemme.*

Num. 4. *Figline e lavori di Cotto.*

Num. 5. *Iscrizioni antiche.*

Num. 6. *Sculture.*

Dei

Num. 7. *Medaglie, Monete, Miſure.*

Num. 8. *Armi antiche.*

Num. 9. *Sepolcri, e Vaſi ſepolcrali.*

Sepol-

Num. 10. *Vie Militari, e Colonne Milliarie.*

Num. 11. *Luoghi sagri, o pubblici presso gli antichi, e culto d' Ercole.*

Num. 12. *Iscrizioni dei Bassi tempi.*

Di

SEZIONE IV.

Num. I. *Notizie d' Istoria Ecclesiastica dei seguenti luoghi.*

S. Don-

Romi-

Num. 2. *Liturgie, ed articoli generali d' Istoria Ecclesiastica.*

Pila

Num. 3. *Santi, e Reliquie sacre.*

Num. 4. *Ordini Religiosi.*

SEZIONE V.

Istoria Letteraria.

Num. 1. *Articoli d' Istoria Letteraria in generale.*

Carta

Num. 2. *Musei e Librerie.*

Num. 3. *Notizie della vita, ed opere de' seguenti Letterati.*

Dott.

SEZIONE VI.

Istoria Naturale.

ARTICOLO I.

Teoria del Globo Terraqueo.

Num. 1. *Formazione del Globo Terraqueo.*

Num. 2. *Orittogenia, o sia formazione dei Monti.*

VEra idea dei Monti, e differenza reale d' origine e di struttura, che passa fra i Monti, e le Colline A 34 B 236 285 C 274 D 18 27

Monti che apparíscono a noi primitivi, o primigenj, non sono veramente tali B 241 286

Riflessioni sull' origine, formazione, e struttura dei Monti primitivi A 33 92 241 B 237 C 409 412 E 168

Se nel solo tempo del Diluvio universale si possano essere formati i Monti, e le Colline? D 16 17

Num. 3. *Materiali dei Monti primitivi.*

MAteriali dei Monti sono i medesimi tanto sopra, che sotto alle mille canne d' altezza D 16

Diversità, classi, limiti, ed estensioni dei materiali che compongono i Monti D 4 5

Marmo, e Sassomorto costituiscono vaste montagne della Toscana, e particolarmente quelle della Pania D 4

Monti composti d'Alberese, o sia Pietra da Calcina, loro natura C 5 sono meno alti, e scoscesi di quelli composti di Marmo, e di Sassomorto D 143 144 in mezzo a montagne composte di Sassomorto D 143 145

Monti di Pietra Arenaria sono scarsi di Metalli C 289

Monti di Gabbro nella Toscana, loro natura B 150

Filoni che compongono l' ossatura dei monti A 35 loro formazione D 15 loro inclinazione irregolare A 33 formazione delle fessure perpendicolari nei filoni dei monti D 12

Se nel tempo del Diluvio Universale si sieno formati i filoni dei Monti, e gli strati delle Colline D 15 16

Num. 4. *Caverne, e Scogliere dei Monti.*

CAverne o Grotte naturali nei monti: loro formazione F 289
- al masso delle Fate della Golfolina A 22
- a Fiesole A 22
- a S Giovanni alla Vena A 232
- al Bagno antico A 238
- a Noce A 239
- a Monte Pisano dette Buche delle Fate A 285
- a Monterotondo di Garfagnana D 159
- alla Vernia D 74
- nel monte di Gragno C 431
- alle Cagnesi, e al Cerro bucato donde esce vento, e per qual ragione D 293
- ne' luoghi dove sono miniere di Zolfo B 393

Scogliera del monte di Caporciano, che esce fuori d' un altro monte B 392
- del monte della miniera di Montieri, che esce fuori da un altro monte C 41 52

Sco-

Num. 5. *Alterazioni sofferte dai Monti.*

Num. 6. *Strutture di Montagne.*

Num. 7. *Struttura dei Monti particolari.*

della

di

Num. 8. *Teoria delle Colline.*

Num.

Num. 9. *Struttura e formazione di diversi tratti di Colline.*

Num. 10. *Struttura delle Colline particolari.*

di Li-

Num. 11. *Teoria delle Pianure*.

Num. 12. *Struttura d' alcune Pianure*.

Num. 13. *Corografia fisica*.

del Ri-

A R T I C O L O II.

Metalli, e Minerali.

Num. 1. *Teoria de' Metalli.*

Num. 2. *Oro.*

Oro

Num. 3. *Argento*.

Num. 4. *Piombo*.

della

Num. 5. *Rame*.

Del

Num. 6. *Ferro*.

Rena

Num. 7. *Mercurio*.

Num. 8. *Antimonio*.

Num. 9. *Zinco*, *o Blende*, *Pseudogalena*, *Galena inanis*, *e Pietra Calaminare*, *o Giallamina*.

Num. 10. *Cobolto*.

Num. 11. *Arsenico*.

Num. 12. *Wolfert*.

Num. 13. *Piombaggine*.

Num. 14. *Marcasita: Pyrites*.

Num. 15. *Vetriolo : Chalcanthum*.

Num. 16. *Allume*.

Segni

Mar-

Num. 18. *Terra Ampelite*.

Num. 19. *Bitume: Asphaltum*.

Num. 20. *Carboni Fossili*, *o Litantraci*, *o Piligni*, *o Gagate*, *o Azabache*.

Num. 21. *Legni Fossili: Metallophyta.*

Num. 22. *Legni impietriti: Litoxyla.*

Num. 23. *Sale.*

Num. 24. *Nitro.*

Num. 25. *Sal' Ammoniaco.*

ARTICOLO III.

Litologia.

Num. 1. *Litogenia.*

Num. 2.

Num. 2. *Natura di diversi aggregati di Pietre.*

ARTICOLO IV.

Cristallizzazioni.

Num. 1. *Gioie.*

Num. 2

Num. 2. *Diamante*.

Num. 3. *Topazio*.

Num. 4. *Grisolita*.

Num. 5. *Ametista*.

Num. 6. *Turchina*.

Num. 7. *Iride*, *Basaltite*, *Pietra Cancauuta*, *Diamante di Pistoia*.

Num. 8. *Gemme*.

Cau-

Num. 9. *Quarzo*.

nel-

Num. 10. *Cristallo di Monte*.

Num. 11. *Diaspro*.

del

Num. 12. *Agata*.

Num. 13. *Calcedonio*.

di Sil-

Num. 14. *Corniola*.

Num. 15. *Igiada*.

Num. 16. *Nefritica*.

Num. 17. *Spato, o Tarso*.

Num. 18. *Selenite, Scagliola, Specchio d'Asino, Specchio Canino, Pietra Speculare.*

Num. 19. *Liteosforo.*

Num. 20. *Gesso.*

Num. 21. *Alabastro*.

Alabastri di varie nature riuniti sotto questo Articolo, per la facilità del trovargli.

Num. 22. *Galattite*, *Melitite*, *Morochtus*, *Micio*, *Gesso da Sarti*.

Num. 23. *Amianto, Asbesto.*

Num. 24. *Talco.*

ARTICOLO V.

Pietre.

Num. 1. *Graniti.*

Gra-

Num. 2. *Serpentino.*

Num. 3. *Porfido.*

Num. 4. *Marmo.*

Broc-

Man-

Num. 5. *Breccia*.

Num. 6.

Num. 6. *Pietre marmorose.*

Num. 7. *Travertino.*

Num. 8. *Gabbro.*

del

Num. 9. *Pietre Talcose.*

Num. 10. *Sassomorto.*

Num. 11. *Lavagna*, *Schistus*, *Ardesia Tegularis*.

Num. 12. *Alberese*, *Pietra Calcaria*.

Num. 13. *Galeftro*.

Num. 14. *Pietre Cretacee*.

Num. 15. *Sassocorno*.

Num. 16. *Pietre forte, Macigno*.

Num. 17. *Pietre da arruotare*.

Num. 18. *Pietre da Macini*.

Num. 19. *Pietra arenaria*, *o serena*, *e bigia*.

ARTI-

ARTICOLO VI.

Terre, Agliaie, Rene, Tufi, Tripoli, Panchine, Brecce d'Agliaia.

Num. 1. *Terra in generale*.

Num. 2. *Mattaione*, *Creta*, *Argilla*, *Terra Gilia delle Colline*.

Num. 3. *Marga*, *Margone*.

delle

Num. 4. *Bolo*.

Num. 5. *Latte di Luna, o Agarico Minerale*.

Num. 6. *Terre diverse*.

Num. 7. *Panchina, o Pietra Tofacea delle Colline.*

Num. 8. *Breccia, o Calcistruzzo Naturale delle Colline.*

Num. 9. *Agliaia, Ghiara, Sabbione.*

Num. 10. *Rena.*

Num. 11. *Rena di Fiume.*

Num. 12. *Rena Fossile delle Colline.*

Num. 13. *Tripolo.*

Num. 14. *Tufo.*

Tufo rossigno della Collina di Montelupo C 288
Tufo delle Colline di Peccioli B 205 207
Tufo bianco delle Colline di Riparbella C 246
Tufo rossigno di S. Gemignano E 1.0
Tufo nero di S. Fiora F 242
Tufo della Collina di S. Miniato A 62
Tufi delle Colline di Troghi E 358
Tufo delle Colline di Valdelsa E 150 151
Tufo nero della strada di S. Gio. in Valdarno E 360
Tufo delle Colline di Valdinievole C 399 sua origine 325
Tufo di Viesca E 289
Tufo rosso A 83
Tufo pietroso A 86 89 96
Tufo ghiaioso A 83

ARTICOLO VII.

Pietre Idiomorfe.

Num. 1. *Concrezioni pietrose di figura indeterminata.*

Pietre idiomorfe del Monte dell' Apparita E 356
Cogoli pietrosi della Collina di Bibbona C 231
Pietre screpolate del Botro a Regno, e di Laiatico B 212 215
Pietre figurate delle Colline di Camugliano A 88
Pietre idiomorfe delle Colline di Limite F 254
Pietre idiomorfe del lido e piano di Livorno B 164
Cogoli ferrigni di Montelupo F 252
Pietre screpolate di Monte Pisano A 286
Pietre idiomorfe di Monzione E 396
Cogoli pietrosi delle Colline di Palaia A 119 133
Cogoli di pietra arenacea, o pietre idiomorfe della Collina de' Cappuccini di Peccioli B 207
Cogoli Pietrosi di Tartaro marino nelle Colline di S. Gemignano E 121
Pietre giallognole ferrigne a Santo Pietro B 196
Pietre idiomorfe del Botro di Terricciola B 212 213
Cogoli pietrosi della Collina di Toiano A 122
Pietre idiomorfe di Valdarno di sopra E 319
Pietre idiomorfe delle Colline di Val di Chiana F 403
Pietre idiomorfe di Valdelsa F 179
Cogoli cretacei di Val di Fine C 267
Pietre idiomorfe della Volpaia A 104
Pietre idiomorfe della Collina di Volterra B 228
Lapis specie stercoris canini E 363

Num. 2.

Num. 2. *Etiti, ovvero Pietre Aquiline.*

Num. 3. *Geodi.*

Num. 4. *Pani del Diavolo.*

Num. 5. *Bezaar Fossili.*

Num. 6. *Dendriti, o Alberine.*

ARTICOLO VIII.

Idrologia, o sia discorso delle Acque.

Num. 1. *Mare, suo Alveo, e suoi Moti.*

Num. 2. *Fonti, e Pozzi d' Acqua dolce.*

Num. 3. *Potamologia e Idrometria, cioè notizie della natura, corso, e forza dei Fiumi.*

Num. 4. *Canali di Fiumi*.

Num. 5. *Particolarità del corso d'alcuni Fiumi.*

Num. 6. *Laghi, e Paludi.*

Num 7. *Fossi, e Scolì d' acque.*

ARTI-

ARTICOLO IX.

Pirologia, e Termologia.

Num. 1. *Vulcani, e Fuochi sotterranei.*

Num. 2. *Mofete, o Putizze, o Puzzole.*

Nel-

Num. 3. *Bulicami, Lagoni, Fumacchj, o Fumaioli.*

Num. 4. *Acque Termali, o Minerali.*

Aci-

Bagno

Num. 5.

Num. 5. *Moie, o Acque salse.*

Num. 6. *Tartaro, Stalattite, ed Acque pregne di Tartaro.*

SEZIONE VII.

Meteorologia.

Num. 1. *Considerazioni generali sulle Meteore, e sulla salubrità dell' aria.*

Effet-

Num. 2. *Meteore, e qualità dell'aria d'alcuni paesi.*

SEZIONE VIII.

Fitologia.

Num. 1. *Piante in generale*.

Num. 2. *Piante particolari*.

Am-

Num. 2. *Piante particolari.*

Am-

Num. 2. *Piante particolari*.

Am-

G 4 Co-

Num. 2. *Piante particolari.*

Am-

G 4 Co-

SEZIONE VIII.

Fitologia.

Num. 1. *Piante in generale*.

Num. 2. *Piante particolari.*

Am-

Ori-

Spar-

Num. 3. *Manna, e Mele.*

SE-

SEZIONE IX.

Agricoltura Toſcana.

Num. 1. *Oſſervazioni generali ſull' Agricoltura.*

Num. 2. *Oſſervazioni ſull' Agricoltura relativamente alle diverſe qualità di terreni.*

Num. 3.

Num. 3. *Metodi di Coltivazione usati in diverse parti della Toscana.*

Col-

Num. 4. *Sovesci, Calorie, Governi, e lavori del terreno.*

Num. 5. *Grano, Biade, e Legumi.*

Num. 6. *Viti, e Vino.*

Vino

Num. 7. *Ulivi, ed Olio.*

Num. 8. *Altri Alberi fruttiferi.*

Num. 9. *Boscaglie.*

Num. 10. *Bestiami, e loro pasture.*

Num. 11. *Giardini, ed Orti.*

SEZIONE X.

Zoologia.

Num. 1. *Animali diversi.*

Corpi

Num. 2. *Quadrupedi.*

Num. 3 *Uccelli*.

Num. 4. *Insetti, e Serpenti*.

Pec-

Num. 5. *Pesci*.

Num. 6. *Testacei*, *e Crustacei*.

Num. 7. *Pietre Conchiliate o Lumachelle, e Lenticolarie o Numiſmali.*

SEZIONE XI.

Medicina, e Materia Medicinale.

Ma-

SEZIONE XII.

Tecnica.

Num. 1. *Architettura*.

Num. 2. *Scultura.*

Num. 3. *Pittura.*

Pira-

Num. 4. *Metallurgia.*

Num. 5. *Arte Vetraria, Maioliche, ed altri lavori di Cotto.*

Te:-

Num. 6. *Orificeria*.

Num. 7. *Arti diverse*.

SEZIONE XIII.

Definizioni, e spiegazioni d' alcuni termini meno usuali, e Glossario Latinobarbaro.

Fun-

Pioppi

SE-

SEZIONE XIV.

Diplomi ed opere manoscritte di diversi Autori, pubblicate intiere, o in estratto, o citate, ed illustrate.

Pro-

Car-

SEZIONE XV.

Passi di Opere stampate di diversi Autori, che vengono corretti, o illustrati.

SEZIONE XVI.

Fautori, cioè Persone, le quali più distintamente hanno favorito l'Autore di notizie, o materiali, o altri aiuti per comporre quest' opera.

Capitano Tommaso Vincenzio Tomei Albiani D 39
Rinaldo Angerstein C 55 93 96 D 158 161 168 185 185 194 196 197 198 213 214 215
Abate Marco Angelo Angiolini F 358
Avvocato Guido Arrighi F 404
Cav. Gaetano Antinori B 131
Avvoc. Gio. Baldasseroni C 336 D 231 261 F 355 364
Audit. Giuseppe Bandini A 69
Dott. Domenico Barzanti A 285 345 C 271
Cav. Giuseppe Riccobaldi del Bava B 284 286 293 294 295 E 30
Dott. Gio. Bianchi di Rimini B 165 271
Canon. Antonio Maria Biscioni F 386 387
Ottaviano Buonaccorsi Pinadori C 77
Canon. Gio. Vinc. Capponi C 281
Dott. Gio. Carli C 395
Dott. Gio. Girolamo Carli E 57
Avvoc. A. Lorenzo Cecina B 260
P. Ab. D. Alessandro Chiappini A 154
Avvoc. Giuseppe Chiocchini A 223 225
Giuseppe Ciaramelli F 383
Ippolito Cigna B [illegible] 278
Dott Romualdo Cilli F 350
Antonio Falleri B 370 C 129
Canc. Ant. Bernardino Fancelli C 15 31 68 137 144 145 150 D 311 E 7
Avvoc. Flori d'Arezzo E 387
Dott. Fortini di Seravezza D 141
P. Forzoni Camaldolense A 342
Dott. Pietro Paolo Frittelli E 56
P. D. Claudio Fromond A 16 155 257 267 281 F 379
Baron' Alessandro Funck C 55 D 186 212
Dott. Gio. Gentili B 132 145
Arciprete Francesco Orazio Giovannelli F 283 286
Dott. Niccolò Gualtieri C 395
Cav. Lorenzo Guazzesi F 390 401 402 403
Dott. Guidotti di Colle F 421
Dott. Matteo Lambardi Tonelli F 359
Dott. Gio. Lami D 240 E 157
Dott. Francesco Giuliano Livi F 279
Stefano Massii B 365
Don Bartolommeo Maggi Rettore di Levigliani D 119 130
Dott. Saverio Manetti E 365
Dott. Gio. Batista Mannaioni F 417
Gio. Maria Martinelli Canc. di Massa C 75 99 129 136 142 143
Canc. Giuseppe Mattei B 17 68 79 107 F 295
Dott. Francesco Maria Mazzuoli F 180

Altre cose notabili da aggiungersi ai seguenti luoghi.



Cn